DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XIX

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

DOMENICO BERTI

LETTERATO FILOSOFO STORICO

ERVDITISSIMO

IN OMAGGIO

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XIX.

DIARII

I SETTEMBRE MDXIV. — XXVIII FEBBRAIO MDXV.

1 *Dil mese di Septembrio 1514.*

A dì primo. Introno li Cai di X: sier Hironimo Duodo, sier Hironimo Tiepolo e sier Stefano Contarini. Et venuti in Colegio, fo leto le letere di Roma, venute eri sera, e di Franza. *In quelle di Roma:* l'orator è amalato, non ha potuto andar dal Papa, ha mandato il secretario Hironimo Diedo quel zorno a dì 28. Et coloquii auti con Soa Santità, qual inteso, per letere di Franza, l'acordo concluso con Ingaltera, ha spazà a sguizari per aver intelligentia insieme, etc. Si dice è bone letere. Et ha scrito a Franza vengi in Italia a cazar spagnoli, che adesso è il tempo; *tamen* non si vol discoverzer ancora. Et ha scrito a l'Imperador zercha acordarsi con la Signoria nostra, che vogli venir a più largi partidi.

Di Franza, di 16, dil Dandolo, orator nostro, da Poisit (1).

Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini, capitanio e provedador, di 26. Do letere con l'aviso certo di la vitoria auta contra il signor Silvio Savello, come fo dito; et erano stà menati in la terra cavalli 250 presi, molti è stà brusati, et presi pezi 6 di artellarie, *videlicet,* cortaldi et canoni. Et scrive il modo. Come il signor Renzo capitano ch' è lì, havia prima mandato li contestabili fino in campo de i nimici a veder il sito e tutto, e poi tornorno in Crema. E vedendo non haver vituarie se non per per tutto Septembrio, se ritrovava disperato, et diceva a lui capitano li desse licentia, che 'l voleva far uno assalto contra i nimici. *Unde* lui capitano li diceva non haver questo ordine da la Signoria, nè li voleva dar alcuna licentia, ma che lui era capitano e governador, e facesse quello li pareva il meglio. Hor *tandem* terminono far questa ponta. E cussì, a dì 25 di note, venendo 26, mandò fuora quelle zente di Crema, e con fuogi butati in li alozamenti de dito Silvio messeno tutti in fuga, e parte di cavali brusati e parte presi, fuzito Silvio in Lodi. Et alcuni sguizari volseno far testa, fono da li nostri tajati a pezi. Sichè a questo modo si ha auto questa victoria. Il qual Silvio era alozato da la banda di . . . . . .

1* *Di Roma, di sier Vetor Lippomano, di 28, vidi letere,* Prima, come l' orator nostro Lando stà meglio, è in leto, ma ha auto grandissimo mal. Et come a dì 26, vene letere di qui. Ha di Franza, di 15, di esser stà cridà l' acordo fato con il re d' Ingaltera, et il matrimonio conchiuso; sichè il re di Franza non verà per questo anno, ma si dice darà la seconda fiola a l' archiduca di Borgogna. Si dize *etiam* che il re d' Ingaltera, vol lassar la moglie che l'ha, fia del re di Spagna, qual fo moglie di suo fradelo, per non poter haver con lei alcuna heredità, e vol tuor per moglie una fia dil ducha di Barbon francese. *Item,* scrive come non si parla più dil contracambio col *(abate di)* Borgognoni vescovo di Cremona nel vescoa' di Padoa, etc. *Item,* come l' orator nostro ho auto una letera molto longa con nove e avisi di Franza, qual scrive a la Signoria. *Item,*

(1) Qui segue uno spazio bianco.

ozi a dì 28, fin questo zorno il corier non è partido. È zonto letere di Franza, da la corte, di 14, al suo orator: par il Re, per questo anno non vegnirà in Italia, et aspeta la Raina qual vien d'Ingaltera a la qual se li prepara gran feste in Franza. *Item*, come era stà retenuto lì a Roma in Castello uno capellan fo dil cardinal d'Ingaltera che morì, si dize ha tosicato ditto cardinal; el qual capelan si ha morto lui medemo, e il Papa l'ha fato apicar *publice* cussì morto e poi fato squartar. *Etiam* ha fato retenir alcuni altri. Par el dito capelan confessasse che uno dil paese d'Ingaltera ge l'havea fato far; *tamen* per li altri retenuti si saperà la verità.

La Lanterna di Zenoa, a dì 26 si dovea render a' zenoesi, perchè cussì era il termine; si dize zenoesi la ruinerano. Si dize che il re d'Ingaltera domanda a l'Imperador un milion di ducati per esser stà causa di averli fati spender l'anno passato in la guerra l'ha fato con Franza; et vol desfar le noze, e dal Papa otegnirà quello che 'l vuol, come fè *etiam* Franza col papa Julio. *Item*, a dì 27, ha ricevuto letere di qui, di 23. L'orator stà mejo, si leverà suso, *tamen* ancora non si pol ajutar, non ha mal, ma è debile. Maximian, a di 15, dovea esser a Inspurch, ma ha auto mal grande, sichè non sarà se non a dì 23, etc.

2 *Di campo da Bruzegana, dil capitanio zeneral, di eri sera.* Come ha aviso i nimici certissimo è per levarsi fin do zorni. *Item*, a Verona si fortificha la terra di mantelleti e scale.

Di sier Domenego Contarini. In conformità queste nove: i nimici *ut supra*, E dil recever di ducati 3000, ma sono pochi; fanti in campo partiti gran numero per non aver danari.

Da poi disnar fo Pregadi. E fo leto le infrascripte letere:

Di campo, di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 26, con l'aviso di la vitoria.

Di Corphù, dil baylo e dil provedador di l'armada. Zercha biscoti per le galie è lì, di Napoli di Romania.

Di Candia, di sier Bernardo Barbarigo capitanio e vice duca. Le galie ha spazato, numero.... E nota: la galia armata per il duca di Nischia, scrive el provedador, è bon darli licentia per esser armata a so' spexe et è mal farli patir danno.

Di sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo sindici in Levante, date in Cipri, a dì ..... Come si scusano zercha quello li è stà imposto, perchè hanno eseguita la sua commissione, e zerchato scuoder più che i hanno potuto e far li debitori pagino, etc.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 10. Zercha la cruciata. Il cardinal Istrigoniense li ha parlato dolendosi di la Signoria non vol pagar quello dia aver il Re. Et zercha far vengi carne in questa terra, ha scrito il Re una letera al conte Bernardin Frangipani, lasserà venir. *Item*, si aspetava do oratori di l'Imperador.

Fu posto, per li consieri, un salvoconduto in la persona *tantum* per uno anno a sier Simon Valier, qu. sier Piero. E fu preso, 30 di no, 104 de si. 2*

Fu posto per li savii ai ordeni di confinar sier Hironimo Zorzi capitano di le galie di Baruto per tuto luni a dì 4 in galia. E fu presa; qual debi partir zorni .... da poi, e poi do zorni la vechia galia.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti*, uno orator in Ingaltera, qual vadi insieme con sier Alvise Mozenigo el cavalier in Franza a alegrarsi da quella Majestà, poi vadi in Ingaltera da quel Serenissimo Re a far simel oficio, et star de lì per orator nostro, con ducati 120 al mese, meni con si cavali 11 computà il secretario et do stafieri, possino esser electi *etiam* di quelli fusse rimasti in rezimento, et remanendo et acetando sia electo in suo locho in qual rezimento fusse rimasto, possi esser tolti di ogni luogo et oficio, *ut in parte*. E fu presa, et fo tolto il scurtinio, tolti numero ....., ma non fo balotati. Erano nominati sier Polo Capello el cavalier e sier Marin Zorzi el dotor, tutti do rimasti dil Consejo di X ordinarii. Si voleano excusar, ma visto le leze, fo terminà per la Signoria fosseno ballotati.

Fo prima Consejo di X, con la zonta, e leto letere di Roma e di Franza.

Et sier Hironimo da cha da Pesaro el consier, venuto provedador zeneral di Treviso, andò in renga, e fe' la sua relatione, havia lì un modello di la cità di Treviso.

Di campo, fo letere, Come erano zonti lì 16 milia ducati, et spagnoli devano danari a le so zente, e fevano mostre; le qual zente si dolevano perchè li avanzava 4 page. 3

Etiam vene *letere dil capitanio zeneral* con una letera auta di Roma di uno suo li scrive zercha le cosse dil Papa, intervenendo questo acordo di Franza et Ingaltera, et quale è la volontà dil Papa, zercha la venuta di francesi, etc. Leta con i Cai di X.

Et Pregadi stete suso fino hore 24; ma prima fono lecte do opinion di savii zercha scuoder i debi-

tori, le qual non fo balotade, ma si meterà un altro Consejo. Zoè una, di elezer tre provedadori sora le vendede, quali scuodano li debitori sono a li governadori per ducati 100 milia e più tra dexime e le cantinelle di tanse, etc., li quali stia a l' oficio di la Camera d' imprestidi, siano electi per anni 4 dil corpo di Pregadi, et vengino in Pregadi, et do anni da poi compito, habino 3 per 100, et altre particularità *ut in parte;* et l' altra opinion è, che i libri ch' è al dito oficio di Governadori tutti siano mandati a la Camera d' imprestidi; *etiam* vadino li do exatori di Governadori sier Alvise Soranzo e sier Antonio Balbi, e si scuodi a la Camera d'imprestidi, *ut in parte,* incorporando questi e li debitori ch' è à dita Camera de imprestidi per conto di angarie, e far uno libro novo; con altre clausole, *ut in parte.* Ma nulla fu balotado, si meterà a un altro Consejo.

Noto: in *letere di Crema, di 26, particular,* vidi come erano stà conduti 400 cavali presi de i nimici in la terra, et 100 cavali è stà brusati, morti e dissipati li fanti 1000, tra li qual li sguizari che volseno far testa, et preso uno capo di cavali lizieri et uno di stratioti e conduti in Crema, et pezi 6 di artellarie, *ut in litteris*, le qual sarà qui avanti scrite.

A dì do. La matina il Principe, justa il solito, non fo in Colegio.

Di campo, dil capitano zeneral, di eri sera. Come certissimo questa note o doman i nimici si voleno levar e andar alozar a Montagnana. Il vicerè con le zente d'arme et li fanti in Este resterano, e poi potrano andar a Verona; et zà hanno mandato li cariazi e le putane via, parte a Mantoa e parte a Verona; sichè si dieno *omnino* levar.

Gionse questa matina uno gripo di malvasie muscatelle. È zorni 23 partì di Candia, venuto prestissimo, con botte . . . . di rason di sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator. Portò letere di rettori, di 10, et avisa li rettori nuovi zonseno de lì a dì . . . . . , et introno nel rezimento. E sier Bernardo Barbarigo, partiva con uno gripo a dì . . . . , di questo per qui. Noto: le malvasie si vendè subito a ducati . . . . l' anfora.

3* Da poi disnar, fo Pregadi per far l' ambasador, et meter le parte di debitori e dexime, e far altro.

Di Hongaria, di l' orator nostro, fo leto letere di Buda, di 4 Avosto. Con l'aviso, come quelli capitani dil Re andono contra li popoli *cruciati* sublevati e quel loro Re feno lì, rupeno, et preso il Re ferito, non possandoio mandar vivo a Buda, li deteno questa morte, che lo feno sentar sopra una cariega di ferro afogada, et posto una corona di ferro afogada in capo, et fatoli trar sangue, e manzatali la carne: da essi hongari tolto quel sangue lo deteno a bever a li soi seguazi erano lì, presi per hongari; e cussì morite, e li altri capi *etiam* fono malmenati. Par, sia sussitado certo prete pur di questa factione con populi, et preso alcuni castelli di hongari, *ut in litteris;* contra il qual ditte zente dil Re è andate; sichè l' Hongaria è su le arme. Scrive, si aspectava do oratori cesarei. *Item,* coloquii auti col cardinal Istrigoniense, qual li ha usato alte parole dolendosi la Signoria non havia voluto dar danari al suo orator, nì pur panni, a conto dil credito. E che hora hongari è su le arme, e *de facili* potrano venir a tuor la Dalmatia; con altre parole molto minatorie, *adeo* mai lo sentì usar tal parole. *Item,* come il re di Polana havea dato certa rota a' moschoviti.

Fu posto ch' el capitano di le galie di Baruto per li Savii ai ordeni sia confinà per tutto luni in galia, *ut in parte.* Ave 2 di no, 16 di si.

Fu posto, per li Savii, che l'orator da esser electo in Ingalterra, come eri fu preso, sia electo mò con questa condition, che questo e il Mozenigo, zà electo in Franza, vadino tutti do in Franza, e poi tutti do passino in Ingaltera con ducati 120 al mese, e questo sarà electo, stagi in Ingaltera con li ducati 120, et il Mozenigo torni in Franza con ducati 120, *ut in parte.*

Et sier Luca Trun, sier Francesco Foscari el cavalier Savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Hironimo Zustinian Savii a terra ferma, messeno ch' el dito orator sia electo con pena *ut in parte.* Parloe sier Zorzi Emo Savio dil Consejo per la opinion dei Savii. Li rispose sier Francesco Foscari el cavalier. Poi parlò sier Marin Zorzi el dotor. E sier Vicenzo Salomon Cao di XL intrò in la opinion dil Trun et altri nominati. E nota: questi cinque voleano fusse electo con ducati 130 al mexe quello va in Ingàltera, per spender più lì che quello va in Franza. Andò le parte: 20 di no, 86 del Trun e altri, 98 di Savii, e quella fu presa, et fu tolto il scurtinio di dito orator, ma non fu ballotato.

Fu posto, per li consejeri: prima, atento il caso seguite in Val de Marin da quelli villani contra li Brandolini, e fo leto una certa suplication di essi Brandolini, ch' el sia mandato de lì uno avogador a formar processo, etc. Ave 5 di no, 164 de sì, fu presa. Et è da saper, la cossa è che quelli villani de ditta valle, quali preseno in Quarantia zivil e conveniva star sotto essi conti di Val Marin, volendoli

mandar a pegnorar, non volseno ubidirli. *Adeo,* venuti a dolersi a Treviso, il podestà e provedador zeneral Pesaro commesse a Lorenzin da Bassan andasse lì con balestrieri 25; qual andato, fu da essi villani fato partirsi con le arme, e più essi villani vennero a l' abitation di essi conti, e loro gli serono e questi butono zoso le porte volendo amazar il fator, etc., qual insieme con li conti fuzeteno per certa altra porta. Hor si vene a doler a Treviso, e fo rimesso a la Signoria, però si formerà tal processo.

4 Fu posto per sier Piero Capello, sier Zuan Trivixan, consieri: atento molti si dogliano di le tanse, ch' el sia dà libertà a li X Savii a tansar di qua e di là di Canal, che aldino tutti quelli si vorano doler, et meterli al justo; con questo, si angarie zoè tanse sarà poste in questo mezo, debino pagar come è tansadi; e si per caso fusse smenuida la sua tansa, quello arano di più pagato siano fati creditori et pagino, et si sconti in altre tanse si meterà; con altre clausole *ut in parte.* Et a l' incontro, li Savii tutti messeno indusiar questa altra setimana, e posto pena a tutti di Colegio vengi sopra di ziò con le sue opinion a questo Consejo. Andò in renga sier Zuan Trivixan et parloe per la sua opinion: non li fu risposto. Andò la parte: 60 di consieri, 101 di l'indusia, e questa fu presa.

Et in questo mezo, vene uno corier di Roma con *letere di l'orator nostro di 31, e di Ingaltera di l' orator nostro sier Andrea Badoer, di 14.* E prima, in le letere di Roma era: come l' orator nostro sier Piero Lando stava ben. et quel zorno era levà di leto. *Item,* come la Lanterna di Zenoa si era resa a' zenoesi juxta l' acordo e obstasi dati a dì 26 Avosto, e zenoesi haveano quella rovinata. *Item,* di la morte di Piero Rizo maestro di corieri in tre zorni. *Item,* haveano auto la nova di Crema di la vitoria ha auta nostri, per la via di Piasenza, molto più grossa di quello havemo auto nui; et non si trovava 3 homeni d' arme da conto del signor Silvio Savello; et altre particularità. Noto: sier Hironimo Lipomano non avè letere di Roma, però non le scrivo. *Item,* la morte di Piero Rizo maestro di corieri in zorni tre.

4* *De Ingaltera, dil Badoer orator nostro, da Londra, dì 14 Avosto.* Fo leto in Pregadi una letera longa e copiosa. Di l' acordo fato con il re d' Ingaltera e il re di Franza, e noze. Et prima il modo di le noze che fo fate. E come quel monsignor di Longavilla, qual à pratichà questo acordo e fo preson fato in Tornai, de' la man a la sorela dil Re chiamata Maria, di anni.... e la basò. E fo presente lui orator nostro, chiamato da la Majestà di quel Re facendoli gran chareze, e non e stà chiamà nì oratori di Imperador, nì di Spagna, che erano lì in Londra, che ha dà molto che dir a tutti. E quel Re ha auto gran piacer che la Signoria nostra sia stà la prima nominata confederata con il Serenissimo re di Franza; e cussì questo Re l' ha nominata per sua confederata et amica, e a tutti li instrumenti esso nostro orator è stà presente.

Et è stà publicà la liga e licenza et accordo di perpetua pace tra loro do reali, lassando sempre il luogo a intrar a la Santità dil nostro signor. *Item* mexi 5 a intrar a l' Imperio romano, non nominando Massimian imperador. *Item,* 3 mexi a la ducea di Borgogna, e tre mexi al re di Scozia suo nepote, qual si intendi nominato. E la Domenega a dì 13 fo publicata, a dì 7 fo conclusa. *Item,* la Raina non se ne incura del re di Franza sia vechio di anni.... et habi gote, et lei zovene di anni.... e bella e donzella, tanto è stà contenta di esser raina di Franza; la qual partirà a dì 15 per passar su la Franza e andar dal Re honoratissimamente accompagnata. E come il Re donò a questo nontio ha fato tal acordo e dato la man a la sorela per il Re l. 2000 di sterlini, che' è zerca ducati 10 milia, e la vesta che l'avia in dosso, qual era di sopra con oro batudo di valuta di ducati 3000; ch' è stà un bellissimo presente, qual dito monsignor di Longavilla ha auto. Scrive dil zeneral di Normandia, che vene lì come orator del Serenissimo, et era presente a tutte queste cerimonie. Noto: questo Re d' Ingaltera ha nome Henrico VIII e suo padre nomava Henrico VII.

5 *Di Spagna fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, da Valadolit, di 14 di Avosto in zifra.* E non fo lete.

Fu poi intrato in la materia di scuoder i debitori, e leto la parte di sier Zuan Mozenigo, sier Zorzi Emo Savii dil Consejo: atento siano per ducati 100 milia tra li Governadori e cantinele di dexime e tanse: ch' el sia electo dil corpo di questo Consejo tre provedadori sora la exation di questi debitori, quali stagino dove è la Camera d' imprestidi, et atendino a vender i beni di loro debitori, e habino tre per cento, stagino anni 3, vengino in Pregadi senza meter balota e do anni da poi compito, *ut in parte.* A l' incontro poi questi, sier Zorzi Corner el cavalier sier Luca Trun, sier Francesco Foscari el cavalier Savii dil Consejo, e li Savii a terra ferma voleno che questi libri di prefati debitori è a li Governadori, con li exatori proprii di Governadori siano mandati a la

Camera de imprestidi, e per li Signori di dita camera sia scosso li diti danari, facendo uno libro novo con questi debitori e queli sono a la Camera de imprestidi, e li oficiali a la Camera predita habino 3 per 100, *ut in parte.* Sier Nicolò Trivixan Cao di XL vol la parte dil Mozenigo et Emo, ma stagino 16 mesi e non più con tutti i altri modi, *excepto* non vengano in Pregadi se non do anni da poi arào compito. Parloe primo sier Zorzi Emo. Li rispose sier Luca Trun. Poi parlò sier Marco Orio el governador, dicendo non è in tutto ducati 37 milia, e fanno il suo dover, e la colpa è il Colegio suspende le vendede, etc. Li rispose sier Zorzi Corner sopraditto. E ben poi parlò sier Vicenzo Zentani Cao di XL di sier Zuanne, dicendo è mal far ofitii nuovi, e si lassi scuoder dove i sono, e con sier Zuan Trivisan al consier messe indusiar, et in questo mezo si atendesse a scuoder a li Governadori. Andò le parte: 13 di sier Nicolò Trivisan, 20 dil Mozenigo ed Emo, 45 dil Corner ed altri nominati, 91 dil Trivisan consier e Cao di XL, di l'indusia; e questa fu presa.

Fu posto, prima per li consieri: che sier Piero Marzello è provedador zeneral in Friul, atento si partì in pressa, che possi far stimar a Udene, e sia scripto al logotenente, li soi arzenti è per ducati 400 vadi a risego di la Signoria nostra. E fu presa: 2 di no, 128 de si.

E Pregadi veneno zoso a hore 1 ½ di note.

Noto: in Quarantia criminal e zivil si continua a lezer le scriture nel caso di sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico intromesso per sier Sebastian Zustinian el cavalier, come ho scripto. È processo di zerca carte 250, e si starà qualche zorno a lezerlo.

5* *A dì 3 Domenega.* Il Principe non fu in Colegio, *more solito.* Vene l'orator di Franza episcopo di Aste e comunicoe avisi auti di Roma et di Franza, etc.

Di campo di Padoa. Come i nimici si dieno levar di Moncelese, ma sono pur al solito alozati.

Da poi disnar fo Gran Consejo. E fo leto per Hironimo Negro secretario dil Consejo di X una parte presa 1473 a dì 23 Setembrio, zercha l'andar ordinatamente a cappello, e non si metti a un trato la man in cappello, e sia creato un consier e un avogador solo. E questo fo leto per il desordene seguì Domenega passata.

Di Crema, vene letere di sier Bortolomeo Contarini capitano e provedador di Crema, date a dì ultimo de Avosto, in zifra. Qual, trate di ordine dil Colegio dove prima fono lette, fu lette al Gran Consejo per il Canzelier nostro grando, qual dize cussì: Come, a dì 26, per duplicate letere scrisse la vitoria auta contra i nimici, e hora avisa dita vitoria esser molto più grossa di quello scrisse, et esser stà conduti in Crema cavali 450, di qual 200 perfetissimi di homeni d'arme, e altri assa' sono brusati, feriti e morti da numero 50; sichè di homeni d'arme 250 che erano e 200 cavali lizieri con el signor Silvio Savello, non li è scapolato 50 cavali soli; et assà corpi de homeni *etiam* brusati et morti si trovano su le strade. È stà morto uno cugnado del signor Silvio, 4 gentilhomeni romani da conto, uno capitano de' sguizari, l'altro fuzite tuto brusato, il stendardo del signor Silvio è stà portato *etiam* in la terra et 7 bandiere altre. Li fuziti fono chi in zipon, chi in camisa. È sta conduto in la terra tanta uva che si farà 50 bote de vin et 300 some di biava, tolte fino Ada, *adeo* tutte quelle ville hanno abandonato e sono fuzite di là di Ada. Per questa nova si ha el duca de Milan è venuto a Lodi, e dà fama voler far 300 fanti, et venir a Umbrian ch'è soto Crema, e dà danari zà a li fanti. Scrive, il signor Capitano ha fato spianar il bastion a Umbrian et li repari che erano fortissimi fati per i nimici. El signor Prospero Colona stà con gran trepidatione, et si fortificha gajardamente dove el si trova.

6 Fu fato Consejo di X e di Pregadi. E fu tolto di Pregadi sier Francesco Contarini qu. sier Polo fradelo di dito provedador di Crema senza alcun titolo, e passò, et poche balote manchò a intrar; ma non fo conosuto, nè più è stato tolto di Pregadi. El qual in queste cosse di Crema à' auto gran faticha, e prestato di soi danari assa', et ha conto con li cremaschi, quali imprestano danari di là con letere farli pagar di qua, e ultimamente ha prestato ducati 2000 e mandato a Crema per deliberation dil Consejo di X per far fanti nuovi e altre letere di credito; sichè dovea ozi esser remunerà; ma sarà s' il sarà tolto.

Fo publicato *etiam*, per il Canzelier grando: come era stà preso parte ne l'excelentissimo Consejo di X con la zonta, che tutti li debitori che sono a le Rason nuove dovesseno fino a dì 10 dil presente e potesseno pagar senza alcuna pena, e, passado, fosseno venduti i loro beni etc. Però exortava tutti andar a pagar, e si mai fu tempo di ajutar la terra per ajutarsi loro medemi, acertava era al presente.

In questa sera gionse uno messo dil signor capitanio zeneral nostro, stato in Franza da missier Zuan Jacomo Triulzi, qual è venuto qui per via di Ferara. Porta tre letere, una al dito capitano, l'altra a missier Todaro Triulzi, e la terza a la Signoria nostra. E partì dal ditto missier Zuan Jacomo che se ritrova a

Umbrun, a dì 13 Avosto, et subito partite per Padova dal capitano; nè volse dar la letera a la Signoria; ma disse a bocca a Raphael Griti fator dil capitanio zeneral, aver visto a pe' di monti francesi 30 milia, e tutta via zonzeva, e missier Zuan Jacomo meteva in hordine le zente per la impresa di Milan; qual li disse: « Di' al signor Bortolamio, che lo invido a manzar macharoni questo San Michiel in Milano ».

In questa sera fo fato certa regata di barche 5 a homini 4 per barcha, il precio braza .... di raso zallo. E fu fata, ma si farà un'altra volta, perchè dieno esser barche 20; sichè la terra fu in festa, barche per il Canal e done ai balconi.

6* *A dì 4.* La matina il Principe non fu in Colegio, justa il solito.

Di campo, fo letere. I nimici non è mossi, *ut supra;* e con avisi ha auti di Roma il capitano zeneral, come noterò di soto.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, da Valalodid, le letere trate di zifra, l'ultima di 14 Avosto.

7 *Copia di una letera particular di Hongaria, data a dì 11 Avosto in Buda. Narra di quelle novità.*

Da novo: prima, a dì 23 Marzo, zonse de qui el cardinal Strigoniense con bella compagnia, e cussi de zorno in zorno venivano li altri signori, come el Ban, el Vayvoda, el marchese Marcholaba, el conte paladin, el duca Lorenzo e assà altri signori che vegnivano ogni zorno, e fevano ogni dì consejo insieme e diete, perchè el cardinal havea portado di Roma la *cruziata* nel regno contra turchi. E cussi volse farla stridar, e la feze contra el voler de questi signori. Et erano in gran confusion insieme, dove i correa come fano le formighe da ogni banda zente, et erano adunati da 3000 vilani, in modo che costoro erano mezi impazati, *maxime* questi signori che non volea fusse sta *cruziata* per non spender. E fo forzo al cardinal remeterla, e feze intender a tutti dovesseno tornar a le case soe e da li soi patroni. E beato era colui che più presto si potea aspetar una crose rossa adosso che li parea andar a noze, tanto erano volenterosi; era impossibile a poderli desmeter, e li mandono fuora di la terra digando i andasse a far el suo consejo, quel che li parea di far, e questo fu fato per inganarli che non saveano a che modo mandarli via. E loro andono la matina a bona hora a un locho se chiama Radus, dove i suoleno far el consejo. Quando i fono tutti ussiti di Buda, fezeno ben serar le porte di la terra con bone varde, e li mandò a dir dovesseno tornar a casa sua da parte del Re, *aliter* tutti li andaria a tajarli a pezi. E loro vedendo questo, si partirono una parte in qua, un'altra in là, e dove i andava fevano tutti i mali del mondo, in modo che fevano parte fra de loro, e andavano a un vilazo, e piava quel nobele e quel altro, e li impalavano, e vergognava la sua dona, e li tolea danari, oro e arzento. E tra le altre cosse i feno, capitorono a uno locho se chiama Zenadin, ch' era de uno vescovo homo da bene, et lo preseno e se feze dar li soi danari e arzenti assai, et lo impalò. *Et breviter* narando, feze un capo tra loro chiamato re, ch'avea nome Sechel Giorgio, valentissimo homo de la persona, et era hungaro proprio, el qual era disposto 7* voler desradicar tutti questi signori, *etiam* li nobeli; dove ha fato grandissime crudeltà, e fato impallar assà nobeli e signori, e vergognato le so done. Ultimamente se havìa fato gran maistro, havea soto de lui 60 milia villani e s'avea fatto 25 fra loro per capi, et havea adunato gran quantità d' oro e d'arzento. Vedando questo, sti signori se trovavano a mal partito, e avisono per tutta la Boemia, in Transilvania, in Croazia, che venisseno con zente contra di questi cruziati. E in questo tempo se intese, a una vila, lonzi mia 5 di nostri italiani, di Buda, erano radunati da zercha 3000 de ditti *cruziati*, i quali venivano a la volta di Peste, ch'è una terra per mezo Buda apresso il Danubio, et erano per voler prender quella. E si la sorte permetea havesseno roto li nostri che li andono a l' incontro, e Buda e ogni cossa era soto villani. In modo che si messe in hordine un capetanio se chiama Bernamisun valente vecchio, e con zerca persone 1000 tra cavalo et pie' andoli incontra e li aquistò e tajò a pezi da 400 di loro, lo resto prese e con la grazia di Dio vene con bella vitoria. Da poi doman fono liberati el forzo di quelli presoni, provando come lì erano venuti per forza in loro compagnia, e promessenò con sagramento non ne tornar più: e de questi presoni ne fo electi 16, i quali erano stati principali, e questi fono il dì seguente impalati, chi per fianco, chi drieto, chi per el peto con i piè in suxo; le pezor cosse che mai habi aldito far; e questo è sta fato perchè anche loro hanno usato grandissima crudeltà contra i signori e nobeli; fra le altre loro villani hanno impalato el padre e el fio su uno palo medemo, el fio de soto, el padre de sora: cosse inaudite!

Apresso, l'è zercha un mese che zonse il vayvoda .... con persone da 22000, el qual sì acampò a l' impeto del campo de questo Sichel Giorgio, et

erano sotto la mazor fortezza che sia in Hongaria, ch'el Turco mai non potè nuoxerli, chiamasi Segadin, ch'è un castel fortissimo, e lì el Vayvoda si messe in el campo de i nimizi, che tutti quelli ch'erano per forza se tirasse de una banda, perchè sopra la sua fede non li faria despiazer nissun, in modo che tutti si fezeno da una banda, e restò solo questo Sechel Giorgi con 16 soi seguazi a cavalo. Vedendo questo, costui volse fuzer, et investi in alcuni, e ne amazò lui solo do, e lui fo preso con 4 ferite a morte; *etiam* fo presi tutti quelli 16 a cavallo vivi e sani. Da poi il Vayvoda li tolse ogni cossa, e participò con quelli villani, e li lizenziò con gran promesse; i quali andono a casa sua. Feze poi menarse davanti Sichel Giorgi, e lo examinò che fantasia era stata la sua

8 a far questa movesta. Li disse come el volea renovar el regno de Hongaria. In quello, comandò il Vayvoda che li fosse portado una sedia, e lo feze sentar, e lo ligono, e comandò a quelli 16 capi presoni che comenzaseno a manzar; e cussì feno a bocon a bocon a manzar fina che li se vedea le buelle e le osse per tutto. Da poi li feze meter una corona de fero afogada in cao, poi li tajò la testa, che l'era morto, e la mandò s'una lanza a presentarla soto al dito castello. Poi el tajò pur assai de quella compagnia, e feze impalar quelli 16 che manzò lui. *Etiam* qui in Buda i hanno fato le più gran becharie dil mondo di costoro; e l'altro eri fezeno squartar un prete vivo, et rostino un frate vivo; da poi l'altro zorno justixiò tre preti, uno impalò, l'altro su la ruoda, l'altro squartò vivo; impalai gran quantità. Hanno fato cosse teribele e stupende! Ancora el se trova da un'altra banda un prete se chiama Lorenzo Pop, el qual è capo de zercha 16000 de sti villani, el qual el Vayvoda l'ha torniato, et ha fracassato e tajato a pezi el forzo d'essi et ha preso sto prete vivo, el qual aspetemo de zorno in zorno, e si farà de lui una bella justitia. Eri fo scortegado vivo colui che impalò quel vescovo de Segadin, che la più azerba morte non vidi far di questa, vivete zercha mezo zorno, etc.

Questa letera scrisse da Buda un Nicolò de Zuane a sier Cristofol Morexini fo di sier Nicolò.

9[1] *Dil capitanio zeneral fo letere di 3, con una letera auta di Roma di uno suo, di 30.* Li scrive li capitoli de lo apontamento tra Franza e Ingaltera, *videlicet:* Tornai resta ad Ingalterra: la dota di la Regina non se intende. Scozesi sono compresi in la pace. El re Catholico con l'Imperatore sono esclusi; ma ben è incluso l'Imperio. Sguizari inclusi, con questa condition, che qualunche vorà molestar l'aquisto de Milan, se intendi excluso de la pace. Madama Margarita è inclusa, salva la superiorità che à el re Cristianissimo in certe terre de essa Madama. Li aderenti per questo Re, serano nominati: el Pontifice, la Illustrissima Signoria et fiorentini. Il re Cristianissimo dà, ultra i capitoli, uno milion di ducati, a ducati 10 milia a l'anno ad Ingaltera; à obligo poi de darli 1200 lanze a tempo di guerra; e poi l'uno con l'altro *vicissim* fanti 10 milia, a spese di cui li dà in tempo di guerra per terra, e per mare 6000, a cui bisognerano de loro. *Item*, scrive esso capitano, de i nimici non è cosa da conto più de l'usato.

Copia di la publication di l'acordo fato in Franza, si ha auto per via di Roma.

Da parte dil Roy si fa saper a tutti: che a laude de Dio nostro creatore, exaltation de nostra fede catholica, defensione di quella, e per el ben universale e augumentazione di tutta la republica dil nostro reame e nostri sugieti, bona, sicura, ferma e leal paze, amizizia, confederazione e alianza è fata e ordinata e conclusa tra tutti nostri, reame, paese, terre e signorie e sugieti di qualunque parte si sia in nostra obedientia, e tutti i nostri confederati di una parte, e lo altissimo e potentissimo principe lo re de Ingaltera e suo reame, paese, signorie e sugieti, e cosi soi confederati de l'altra parte; in maniera che, per virtù di quella, el corso de le mercanzie e comunicazion de suggeti de tutte doi le parte, poterano da ora inanzi, a cominziare el septimo giorno del presente mexe de Agosto, passare tanto per mare quanto per terra senza obtenire lizenzia nì salvoconduto, andar, vegnir, passar e ritornar sicuramente e merchantar e quel fare, li reami, paesi, terre e signorie, l'uno e l'altro, come amizi, aleati e confederati, senza alcuno resto nì impedimento 9* loro, soi fatti, in qualonche maynero si sia; mandando vegnando e ordinando et expressissimamente a tutti nostri lochi, e tutti governadori di paexi, admirali, et altri nostri oficiali e sugieti, ziascuno in suo risguardo come li apartengono, la predita paxe et amizizia e confederazion et alianza guardar e far guardar, intertenire et far observare inviolabelmente senza fraude, nì sofrire che sia fraudata; ma de infractori, de epsa facino o fazino fare rigorosa justicia

(1) La carta 8* è bianca.

et punizion, che a ciascheduno venga in exempio, come si debba farc de uno fraudatore de paze.

Fata et publicata a San Zermano in l' Aya, 15 Agosto 1514.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e fo scrito a Roma, et altro non fo fato.

E reduta la Quarantia eriminal, perchè da matina non si pol haver per esser ocupada con la zivil nel caso del Miani.

Fo expedito Domenego di Alberti, absente, scrivan ai tre Provedadori sora i officii. E fu posto per sier Zorzi Pisani dotor e cavalier consier, sier Vetor Barbarigo, sier Zuan Alvise Venier Cai di XL, tutti tre li avogadori sier Piero Contarini, sier Nicolò Dolfin, sier Pietro Pasqualigo dotor, et li Provedadori sora i offieii sier Baldissera Contarini, sier Zuan Ferro, sier Bernardin Soranzo qu. sier Benedeto: ch'el deto Domenego, in termine di un mesc debbi venir a presentarsi e pagar li dueati 1400 à tolto per mal muodo di la Signoria nostra e poi contar dil resto è imputado; a la qual eossa li soi beni sia ubligà, e poi sia bandizà per anni 5 da Veniexia e dil destreto con taja l. 1000; e rompendo, e preso fusse, stia 6 mesi in la preson Forte, *ut in parte.* Sier Silvestro da Leze viee Cao di XL, vol la dita parte, eon questo stii uno anno in la preson Forte rompendo il bando. Sier Alvise Benedeto vice Cao di XL vol ch'el dito Domenego sia perpetualmente bandizà di terre e di luogi si aquisterà, con taja l. 1000, et essendo preso sia apichato per le canne di la gola in mezo le do Colone sich'el muora, e li soi beni siano ubligati al pagamento di tutto quello ha tolto spetante la Signoria nostra e ad altri ch'el fusse debitore, e sia publichato ogni anno in Gran Consejo la prima Domenega di quaresema. Andò le parte: una dil Leze; 8 dil eonsier e altri, 24 dil Benedeto, e questa fu presa.

10 *A dì 5, la matina. More solito* il Principe non fu in Colegio.

Vene sier Marco Gabriel, venuto podestà di Chioza, e referì, justa el consueto. Eri fece l' intrada el suo successor sier Pangrati Zustinian qu. sier Onfredo, ferial, per esserli morta la madre.

Di campo, di eri, fo lettere. I nimici non è mossi. Si dice aspetano certi danari per compir di dar la paga, e poi certissimo si leverano: dove non si sa.

È da saper, eri gionse qui, venuto da Moncelese, sier Francesco Michiel qu. sier Donado. È andà in loco suo suo fradello sier Zuanne, ha auto ducati 600 di taja. Li vene fato bona compagnia, lauda il vicerè e il capitano Archon.

Da poi disnar fo Pregadi. E leto queste letere, e sopravene *dil capitanio zeneral, di ozi, ore 17.* Come ha, per uno venuto da Moncelese, certissimo questa note spagnoli si dieno levar; parte anderano a Este e parte a Montagnana. Sono fanti spagnoli 2600, e todeschi 300, sani, el resto tutti amalati e parte morti etc.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, da Buda, di . . . Avosto. Come quel di Boemia li havia mandato a dir, che veria a servir a la Signoria nostra eontra l'Imperador, e vol romperli guerra, et vorà danari; e sopra questo scrive longamente.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto a Paulo Agostini, in la persona *tantum* per uno anno. E fu preso. Questo è a Mantoa. 34 di no, 109 di sì.

Fu posto, per sier Andrea Zustignan e sier Marin 10* Contarini provedadori sora il cotimo di Damaseo, certa parte, di serar eotimo a 20 per cento, e altre provision *ut in ea.* E fu presa. *Item,* poi una altra parte di cotimo.

Fu, tra il Colegio, disputation si doveano lezer le letere di Spagna over non, *licet* fosseno lecte in Colegio l'altro eri. E fo terminato di no, senza licentia dil Consejo di X.

Fo tolto il scurtinio di orator in Franza et Ingaltera, justa la parte, qual sarà qui soto posto. E sono nominati sier Marin Zorzi el dotor, qual andò a la Signoria e si scusò, era electo a Roma con pena, poi era al luogo di Procurator con pena; *unde* la Signoria terminò non potesse esser provato. *Etiam* sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, l'avogador di eomun, ch'è oficio qual ha pena a refudar, e non fo provado.

Electo orator in Franza et Ingaltera.

Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco	93. 82
Sier Mareo Gradenigo el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Bortolamio	36.149
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor novo, qu. sier Marin	53.132
Sier Domenego Dolfin, fo capitanio de le galie bastarde, qu. sier Dolfin	48.139
† Sier Francesco Donado el eavalier, fo avogador di comun, qu. sier Alvise.	109. 73

Sier Hironimo da chà Tajapiera el dotor, fo auditor novo 37.150
Sier Alvise Foscari, è provedador di comun, qu. sier Nicolò 62.126
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Cristofolo 56.128
Sier Anzolo Gabriel, fo auditor vechio, qu. sier Silvestro 44.143
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. Andrea procurator . 67.126
Sier Marco Minio savio a terra ferma, di sier Bortolamio 65.128
Sier Zuan Emo el camerlengo di comun, di sier Zorzi 73.113
Sier Sebastian Zustignan el cavalier, fo savio a terra ferma 91. 95
Sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi cavalier procurator 72.113
Sier Christofal Capello fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier 34.178
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. Zuan el cavalier 88. 99
Sier Gasparo Contarini, qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo 68.115
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo provedador sora i oficii, qu. sier Anzolo 72.114
Sier Zuane Antonio Venier, è provedador sora la revision di conti, qu. sier Nicolò el cavalier . . . 68.115
Sier Jacomo da Canal, fo auditor vechio, qu. sier Bernardo . . . 29.158
Sier Hironimo Polani el dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Jacomo . . 33.158
Sier Vetor Capelo, fo provedador a Vicenza, qu. sier Andrea . . . 52.130
Sier Hironimo Zustignan, el savio a terra ferma, qu. sier Antonio . 86.101
Sier Mafio Lion, fo auditor nuovo, qu. sier Lodovico 55.128

11 Sier Alvise Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 25.105
Sier Gabriel Venier, fo auditor vechio, qu. sier Domenego 48.136
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 50.136
Non. Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Bernardo.
Non. Sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, l'avogador, qu. sier Filipo.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Consejo di X con la zonta. E fono tolti 13 zentilhomeni d'anni 18 a venir a Consejo, li nomi di qual noterò di soto, qual prestano a la Signoria ducati 100 per uno anno, etc.

Item, fu preso: che tutti quelli zentilhomeni che vorano depositar ducati 100, havendo compiti anni 18 possano andar a Consejo, et havendo anni 20 se intendi habino la pruova di anni 25, *ut in parte;* potendo però loro, e soi padri e fradelli, scontare diti ducati 100 darano, in le angarie, da uno anno in là. *Item,* fu preso nel Consejo di X *simplice,* atento era in questa terra venuti alcuni vicentini banditi, quali con armi inastade andavano per la terra et amazono alcuni: che chi di quelli prenderà, abi certa taja, *ut in parte.*

Ma in questa note accadete, che essendo stà presi alcuni per li capitani dil Consejo di X, quali acusono dove erano questi banditi alozati, et di hordine di Cai di X, li capitani, cai di guarda e oficiali, a hore zercha .... andono a San Stin, per mezo la scuola di San Zuane Evanzelista, dove erano li prediti banditi, e torniata la caxa, et volendo butar zoso le porte, e loro se difendeano gajardamente; *adeo* fu forzo a li oficiali andar sopra il colmo e scoverzer la casa per intrar. E loro, vedendo questo, cazono fuogo ne la casa, dicendo: « Come li oficiali vederà il fuogo, si partirano, et nui anderemo via. » Ma il capitano del Consejo di X mandò a li Bari, da Durassin che lavora panni, e li fe' far comandamento venisse con 50 homeni armati; qual subito vene, e torniono per tutto, *ita* che il fumo impì la casa, *adeo* diti banditi non si poteno difender, et si reseno. Et cussì numero 17 fono presi, e tutti ligati fono menati in camera, a li qual se li darà il malanno. È cossa di gran importantia questi monopoli. Si dice erano venuti per amazar uno vicentin di Gualdi che stà a San Pantalon, nominato Nicolò, e fradelli.

Et in questi, è uno Cristoforo Cechin vicentin cao di parte etc.

A dì 6, la matina. Il Principe non fo in Colegio, juxta il solito. 11*

Di campo, letere dil capitanio zeneral e provedador Contarini. Zercha danari, e come hanno certo partirano questa note di Moncelese.

Vene l'orator di Franza in Colegio, per il qual fo mandato. E nota: le letere di Spagna non fo lecte in Pregadi, e fo tolto nel Consejo di X, in le qual si contien: come quel Re avea voluto l'orator nostro restasse ancora lì, sier Zuan Badoer, et veder se-

guisse pace con l'Imperador. E credo, per il Consejo di X li sia dato licentia ch'el vegni via, *unde* tengo li fosse comunichato questo al prefato orator. *Tamen* fono con li Cai di X, *nescio quid.*

Non voglio reslar di scriver questo: come tutti quasi è nel Consejo di X con la zonta, Roma, Franza e mò Spagna; sichè in pochi è reduto il governo di la terra. El Pregadi non fa più nulla da conto, qualche brojaria, angaria, o udir letere che dà menanconia, *ergo* etc.

In questa matina, il Colegio si redusse in camera per expedir quelli malfattori presi questa note, quali fono sier Hironimo da cha' da Pexaro consier, sier Stefano Contarini Cao di X, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier avogador di Comun, et sier Marco da Molin inquisitor. Et examinono alcuni, tra i qual n'è di banditi hanno il brieve al collo di esserli tajà la testa; et ne mandono zoso 8. *Etiam* da poi disnar si reduseno.

Et di ordine di la Signoria, con li Cai di X fo mandato a far una crida a San Marco e Rialto, da parte di essi signori Cai di X: che niun sia cui esser si voja, o zentilhomo o altro, nì soldato, galioto etc. non possi portar arme di alcuna sorta, in pena grandissima, *ut* in proclama. E fo fato perchè tutti portava arme.

In questa matina il dazio del vin a Rialto fo incantado per li Governadori atento non havia passà 73 milia e 800 ducati in do incanti, e l'anno passà fo dato ducati 77 milia. *Unde*, per il Colegio fo terminà incantarlo al modo se incanta i dacii in terra ferma di su in zò; e cussì posto, et messo fin 75 milia ducati, e non trovono. Doman si darà via.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per trovar danari, et trovono ducati 6000 d'oro, e li mandono con gran credenza a Crema per far fanti 2000, perchè quel signor Renzo capitano di le fantarie vol romper il signor Prospero e il duca di Milan ch'è a Lodi.

Di campo, fo letere di ozi, hore 13. Come hanno certo, in questa matina per tempo il campo di spagnoli esser levato di Moncelese, et aviata l'antiguarda a la volta di Este e Montagnana; il resto li va drio, tutti è in hordine per levarsi. E come Malatesta Bajon con 150 cavali lizieri li era andato driedo per veder di molestarli, e cussì vi anderia il resto di cavali lizieri. Tien esso capitano, 7 bandiere alozerano a Este, e le zente d'arme col vicerè a Montagnana.

12 Et in questo Consejo di X fono per vender alcune canzelarie di rezimenti a persone depositeriano danari. E sopra questo fo longa disputatione, e fo preso di no; *imo* posto parte e presa, che *de cætero* non si possi dar per il Consejo di X alcuna canzelaria ad alcun, se non per li cinque sexti dil Consejo di X.

Fu mandado zoso il Colegio deputado a questi 17 presi, con commission li expedissano presto. E cussì examinati, trovono questi non erano in dolo, erano soldati venuti In questa terra, etc. sichè spazono di Colegio con opinion di asolverli etc.

A dì 7, la matina. Il Principe non fu in Colegio, ma stà bene; non pol caminar, sta in la sua camera sentado.

Di campo, letere di eri sera. Come i nimici tutti erano levati di Moncelese, sichè niun vi è rimasto. Sono andati a Este e Montagnana; ma tien esso capitano zeneral nostro non starano lì, per non aver strame. Li nostri cavali lizieri andono driedo.

Vene l'orator di Ferara in Colegio, dicendo aver letere dil suo signor di la levata dei nimici, quali starano a Cologna. E che uno castello sul modenese chiamato Rubiera si era rebellato a l'Imperador e cridava: «*Ducha*». *Etiam* Modena faria mutation, s'il suo signor volesse, qual è contento non si movino fino la venuta di Franza. Dice l'Imperador era in Alemagna amalato di gote. Con altri avisi e comunication *ut in litteris.*

E li Cai di X steteno longamenle in Colegio sta mane.

Vene un gripo da Ragusi con *letere di Costantinopoli dil bajlo nostro sier Nicolò Zustinian, date in Andernopoli a dì 29 e 31 Lujo, e primo Avosto.* Prima, come il Signor turco era in Angoli intrato nil paese dil Sophi molto, et aveva li zorziani con lui, quali erano 13 milia cavali. *Item*, el Signor avia mandato in qua a li confini di Hongaria cavali 15 milia, per averne lui a suficentia, capo uno fiol di Schander bassà. *Item*, come il Signor turco era intrato nil paese dil Sophì zornate 4, et avea auto vituarie di ogni sorta da' zorziani, e vol andar verso Tauris, dove è la sedia dil Sophi, di la qual terra è lontan zornate.... *Item*, dil Sophi nulla se intende dove el sia; et è da creder, perchè zorziani che confina con lui, s'il fusse potente, non si aderería col Turco. *Item*, scrive diti 16 milia cavali erano venuti in Andernopoli. *Item*, erano compiti 100 volti di l'arsenal in Costantinopoli, e quel Capizì bassà solicita si compii; soto li qual si farà do galie per uno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E 12* prima fo leto il processo contra questi 17 che fo

presi e spazati di Colegio, contra i qual non aveano alcuna cossa; e fo preso, poi disputation fate, di tajar quel Colegio, e cussì dovesseno di novo colegiarli, e darli di la corda.

Fu *etiam* preso che sier Lorenzo Zustinian qu. sier Bernardo el cavalier procurator, qual stà malissimo, possi esser acetato in la scuola de Batudi, et abbi l' abito. El qual si ha fato lezer i *Passii*, e stà malissimo. È stato consier, ma poi vene di Cypro luogotenente, mai più è stà ben di lui. È di anni 76.

In questo zorno fo sepolto ai Frari Menori uno spagnol marano chiamato Zuan Beltrame, homo rico, di età di anni . . . . vestito da frate, e posto . . .

Etiam la matina fo sepulta una honorata e nominata meretrice, pur ai Frari, chiamata Anzola Caga in calle etc.

Fu dato questa matina il dazio dil vin via a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, stato aitre volte dazier di dito dazio, per ducati 73 milia et 20, che l' anno passato Nicolò Lanza l' avea per ducati 77 milia, et vadagnano ducati . . . .

Fo mandato a Padoa ducati 500.

A dì 8 Venere. fo il zorno di la Madona. La Signoria fo in chiesia a S. Marco a messa, con li oratori di Franza e Ferara, e sier Marco Donado vice doxe vestito di scarlato. E compita la messa, Colegio si redusse a lezer *letere*, qual fo *di campo*. Come i nimici erano a Este e Montagnana. Si dice se leverano, farano far un ponte a Albarè, e starano parte di qua e parte di là di l' Adese. *Item* si mandi danari.

Da poi disnar, poi vesporo, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Vene *letere di Roma di 4 e di Franza di 24.* Qual lete, fo per Colegio expedito in risposta in pressa uno corier a Roma, e scritoli pur con li Cai di X per esser soa materia.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, da Paris, di 24. Come era venuto lì l' ordene dil Re, qual Soa Majestà era andata a Temps a veder sue fiole, e poi verà a Paris per trasferirsi in Picardia contra la Raina sua moglie vien d' Ingaltera. Sichè per questo anno, tien, il Re non torà l' impresa de Italia.

In questo zorno fo il perdon di colpa e dI pena a Santa Maria Mazor, auto *noviter* da questo Papa.

13 *Di sier Andrea Bondimier, capitanio e provedador di Cavarzere, fo letere di 4 septembre, ore 17.* Avisa quello ha auto da sue spie, contadini e altri, a che modo si atrovano li inimici in Moncelese. Et essendo in quella ora capitato da qui uno Antonio da San Bonifazio scampato dal suo patron, homo d' arme spagnol nominato Comes da Ravago, aferma non atrovarsi in tutto al campo ostile più de 6000 persone da fatti; e che todeschi che erano da 1600, per la morte sono rimasti in circa 1000, el forzo de essi amalati gravemente, et ogni zorno ne muorono. Et homeni d'arme aveano auto ducati 20 per uno, et erano creditori di do mesi; e a li fanti a piedi era stà fato la risegna, ma non aveano auto danari, perchè non sono più di zorni 24 che li ebbeno, e il suo modo è di zorni 33 e non più. Crede *juditio suo* che tutti, abuto averano la sua paga, anderano a Verona, benche molti *multa dicunt* chi sul Polesene, chi a Vicenza, e chi far una coraria come fece *alias* sul Mestrino. Di vituarie dice el campo è abondantissimo, e il tutto passa dal Palajo a la Passiva, e da la Passiva al campo, per la strada dreta de miglia 10 senza scorta alguna. Dice non hanno strame, e per questo tien che Sabado da matina se partì dil campo tre bandiere di homeni d' arme, quatro di fantarie e do di cavali lizieri, e andono a la volta di Bovolenta; e fermati lì, fevano la scorta a saccomani che tolevano faje, feni e paje per bisogno dil campo, per non averne altrove. E de li inimici non partiva alcun dil campo che non tornasse, salvo alcuni pochi todeschi amalati che andono a Verona, ed il conte di Gulignano et uno don Ferando tutti doi condutieri di homeni d' arme, i quali con licentia dil vicerè erano andati in Spagna. E che di la venuta dil re di Franza per Italia pochi credevao lo advento suo, e alcuni si fevano beffe. E quando dicti inimici corseno sul Piovà, che pol esser zerca zorni 10, el marchese de Pescara li acompagnò uno pezo, e da poi comandò a doi so capetanii, Horitice e Figarolo, che dovesseno corer con prestezza. Scrive 13* questo è quanto ha auto dal sopradito Antonio, qual tegnirà cussì. Scrive poi le do barbote, è lì, sono disarmate, e se li mandi bombardieri, per non aver altri cha solo mastro Andrea bombardier.

Dil ditto, di 5, in risposta. Zercha fanti dil nostro campo fuzeno e capitano de lì, avisa niun vi è capitato, e farà alcuna barcha li lievi, etc., facendo far proclame.

Dil dito, a dì 6, ore 15. Come in quella ora erano zonti de lì do contadini, partì questa matina da Moncelese. Afermano el campo nemico esser levato da Moncelese, e al suo partir partì. *Etiam* è letere di Guarda: dicono tenir tutti la volta di Este, benchè alcuni diceano li cavali anderiano a Montagnana, e la fantaria faria la sua posata a Este; et questo aviso è verissimo.

Et il dito scrisse per letere particular a sier Hironimo Contarini provedador executor, di 4. Avisa *continue* atende a far cavar fossi e far altre provision, aziò venendo i nimici, li possino aspetar con bon animo. De lì è do barbote una grande et una picola, et aria più a caro in loco di la grande se li mandasse tante barche armate, perchè dita barbota granda non è più bisogno de lì.

14 *Di Roma, di sier Vetor Lippomano vidi letere di 3 et 4.* La prima di 3. Come a dì 28 scrisse, poi a dì 29 ave letere di 26. Il Papa in questa sera a dì 29 ha auto aviso la Lanterna di Zenoa, era in man di Franza, aversi resa, et esser stà ruinata; e come il Roy manda 9000 lanzinech et alcune lanze a Zenoa, et per tuor Aste, perchè el non vol romper li capitoli l' ha con Spagna, ch' è di non molestar il duca di Milan in tempo di la trieva, etc.

Item, a dì 30 zonse letere nostre di 27 lì, et una letera di la Signoria al cardinal Corner, qual li cometeva fusse col Papa per non poter esser l' orator nostro, ch' è amalato, nè il frate Quorini. *Item*, è letere di Spagna di sier Zuan Badoer orator nostro, di 15: come havea auto la licentia di la Signoria di repatriar, et voleva levarsi; ma quel re di Spagna non ha voluto el se parti ancora; vol aver prima una letera dal vicerè, et vol far l' acordo tra la Signoria et l' Imperador etc. *Item*, scrive Piero Rizo maestro di corieri, era fuora di Roma con fluxo, si ha fato portar in Roma, e stà mal. El Papa ha auto letere da Piazenza dil Gozadini bolognese suo comissario: come il signor Renzo ch' è in Crema avia roto e preso 300 homini d' arme et 300 fanti di Silvio Savello, etc. *Item*, scrive: maestro Archanzolo medico dil Papa li ha dito che quel camerier dil re di Franza, ch'è amalato, li ha dito il Roy vien certo in Italia, e dà voce per Zenoa: sarà lanze 2000 et 18 mila fanti, la metà di qual lanzinech. E par il Papa li ha scrito che vengi. Il cardinal Bibiena, zoè Santa Maria in Portico, va ogni dì da questo camerier di Franza a parlarli. Sichè il Papa, el Medici e il Bibiena, ch' è do cardinali, sanno i secreti e non altri. Ma conclude, per questo anno non verà in Italia francesi. È letere di missier Zuan Jacomo Triulzi da Tors, come francesi verano in Italia, e che l' ha scrito al Roy, s' il non vien in questo anno, el perde la reputation, e Dio sa quello sarà poi. *Item*, avisa zenoesi aver dato al doxe di Zenoa, ch'è missier Otavian di Campo Fregoso l. 50 milia, ch'è ducati 17 milia, perchè consenta lassi ruinar la Lanterna, e l' hanno ruinata; sichè s' il Re averà Zenoa, volendola refar, spenderà ducati 150 milia. *Item*, a dì primo Septembre in concistorio il Papa ha dato la legation di Bologna al cardinal Medici et la legation di la Marcha al cardinal Ragona, qual avia il cardinal di Mantoa, e sono acordati tra loro come scrisse.

14* *Item*, l'orator di Franza vene a visitar il nostro orator, e disse francesi veriano *omnino* questo anno in Italia. Scrive è stà dito sguizari vanno verso Borgogna contra Franza, e questo ha dito il Focher. Il cardinal Corner ha una panochia, non vol sia tajata, li è venuta la febre. *Item*, l' orator Lando ha scrito a la Signoria, e dimanda licentia, el qual dia aver il salario di mesi cinque. Il magnifico Lorenzo, ch' è a Fiorenza, si dize sarà qui fin 45 zorni a Roma. Il Re d' Ingaltera ha scrito una letera al Papa, li avisa l' acordo e liga ha fato con Franza e le noze, et come hanno lassà luogo a intrar a Soa Santità et cussì a l' Imperio, et prega voy intrar: scrive non ha nominà Spagna, perchè lui solo negocia le sue facende: et come ha dato soa sorela al re di Franza, la qual di anni 7 suo padre la promesse per moglie a l' arciducha di Borgogna, con condition che di anni 14 el mandasse a ratifichar dite noze; el qual non ha mandato. *Item*, scrive come il Papa disse davanti maestro Archanzolo, parlandosi di questa venuta di francesi, che inteso avrà il Roy la Lanterna esser resa, muterà pensier; et dito maestro Archanzolo disse: « darà fama venir per Zenoa, e verà per Milan »: e il Papa disse: « vui comentè de boto ». *Item*, scrive come il cardinal San Severin, nì l' altro orator di Franza, ch' e lo episcopo di Marseja, non sanno s' il Re verà o no; solo quel camerier dil Roy, con il qual il Roy trata le cose in corte.

A dì do. Questa matina, a Santa Maria dil Popolo è stà cantata una messa; vi era il vescovo di Zigli e l' orator d' Ingaltera, qual è stà molto solenne: vi erano questi cardinali. Flisco, Adriano, Aginense, Ancona, Sauli, Santi quattro, San Severin, Medici, et Santa Maria in Portico, et molti episcopi: erano *etiam* li oratori di Franza, ma il nostro orator non vi potè esser per esser amalato. È stà *etiam* fato la sera fuochi, e cussì si farà doman: *Item*, l' orator nostro andarà Mercore dal Papa.

Dil dito, di 4. Come l' orator ha auto dal Papa la letera d' Ingaltera e li capitoli, li qual manda a la Signoria, però scrive io li veda di aver di qua. *Item*, come il Papa, a dì 4, a pranso, dove era li cardinali Medici et il Bibiena, volse *etiam* che 'l vescovo di Bergamo sentasse a tavola, e tutti li altri episcopi steteno in piedi; sichè ha auto gran favor: e li disse che, fato la festa di San Cosma, a la qual vol che 'l

dito Episcopo vi sia justa il solito, poi vol andar a Viterbo, dicendo: « metetevi in ordine, verete con nui », etc.

15 *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Angliæ ad Leonem papam X missarum, de pace ac fœdere per eum et Christianissimum Francorum Regem noviter inito.*

Beatissime pater, post humillimam commendationem et devota pedum Sanctitatis Vestræ oscula beatorum.

Post multas variasque disceptationes atque altercationes, inter Serenissimi Francorum Regis oratores apud nos et nostros consiliarios ultro citroque habitas, Divino tandem munere et Vestra Sanctitate duce atque vhetore, arma per nos pro ista Sede sumpta deposuimus, et terra marique pacem ac fœdus cum eodem Francorum Rege equis et honorificis tam Vestræ Sanctitati quam nobis conditionibus inivimus. Nam, Vestram ante omnes Sanctitatem istamque Sanctam Sedem ac universam ejus ditionem et nominatim Bononiam in hac pace et fœdere comprehendimus: complexi etiam sumus Sacrum Imperium et illustrissimum dominum Principem Castellæ, atque illis annum hinc ad tres menses incohandum dedimus ad animi sui sententiam declarandam, utrum si hac pace et fœdere esse velint, vel ne; at Vestræ Santictati diem nullam præscripsimus. Nullum præterea nos studium et operam adhibuimus, nec quidquam obmisimns, ut Ducem qooque Mediolani eadem pace et fœdere complecteremur; verum id oblinere nulla ratione potuimus. De Serenissimo verum Rege Aragonum, quod is res suas ex se ipso agere magis amat, neuter nostrum mentionem ullam fecit. A dicto Serenissimo Francorum Rege, suos inter cœteros amicos, Scoti quoque sunt comprehensi, et quibusdam conditionibus, quibus eos nequamquam staturos existimamus. Hujus autem pacis terminus annus, postquam alter nostrum vita excesserit, est constitutus, quenadmodum ex dictae pacis capitulis, quæ ab eodem Francorum Rege citra proximos duos menses sunt comprobanda, et postea intra annum Vestræ Sanctitatis auctoritate, adiectis contra violatorem censuris, confirmanda, ad nunc etiam ex reverendo domino archiepiscopo Vigorniensi, nostro apud Sanctitatem Vestram et Apostolicam Sedem oratorem, copiosius intelliget. Ut autem haec pax firmior stabiliorque sit, eidem Serenissimo Francorum Regi illustrissimam dominam Mariam ab ipso instantissime petitam, in matrimonium promissimus. Quæ olim, cum vix annum XIII attigisset, per nostrum clarissimæ memoriæ patrem prædicto illustrissimo Principi Castellæ, annum tunc ætatis suæ nonum agenti, pacta fuerat; tempusque constitutum, ut cum idem illustrissimus dominus Princeps ad annum XIV pervenisset, oratores ac procuratores suos huc ad nos mitteret, qui cum dicta illustrissima Sorore Nostra solemnia sposalitia pro verba de præsenti conficerent. Quod cum non esset ab ejusdem illustrissimi Principis gubernatoribus servatum, rursus anno superiori, cum apud insulas Oppienses essemus, huic rei XV die mensis Maii proximi præteriti per oratorem nostrum operam dedimus; atque hoc quoque ab eisdem domini Principis gubernatoribus, quamquam sæpæ a nobis admonitis et rogatis, fuit neglectum. Quapropter, cum dicta illustrissima sorore nostra consultatione prudenter habita, quidquid per eumdem nostrum patrem suo nomine cum prædictis domini Principis gubernatoribus actum fuerat, coram notario publico et testibus se rescindere ac irritum habere protestata est, atque, re dissoluta, dicto Serenissimo Francorum Regi est desponsata, et matrimonium per ejusdem Regis procuratorem jam contractum. Quo vinculo non dubitamus sinceriorem et constantiorem inter eum et nos pacem futuram: ad quam quidem crebræ studiosissimæque Vestræ Sanctitatis adhortationes et demonstrata nobis ab ea non istius Sanctæ Sedis modo, verum etiam totius Christianæ Reipublicæ utilitas nos in primis allexerunt, Ea sane spe, ut non nostra tantum sed et omnium Christianorum arma plus nimis mutuas cœdes crassata fine aliquando faciant, et in christiani nominis hostes convertantnr: qui fraternas nostras cœdes lœti ac ridentes, spectant et nos eo melius rem sibi gerere ac magis strenue sibi militare, quo atrocius in nostra ipse viscera sevire arbitrantur. Proinde, Vestram Sanctitatem etiam atque etiam oramus, ut, quod sanctissime cogitavit et feliciter cœpit universali paci componendæ nunc maxime instet, divinoque suo consilio et quantis valet præcibus, sicuti apud nos fecit, ita apud cœteros principes cristianos agat; summaque vi in tam præclarum tamque Vestræ Sanctitatis dignum et Christianæ Reipublicæ salutiferum opus adnitatur; quo pulcherima illa, votisque omnium, et nobis semper exoptata adversus infideles expeditio, concordibus omnium Chistianorum armis animisque conspiciatur; quam, aut sub Sanctitate Vestra, aut sub nullo alio pontifice visuros speramus.

Ex palatio nostro Gremwici, die XII Augusti M. D. XIIII.

Et Vestræ Sanctitatis

Devotissimus atque obsequentissimus filius, Dei gratia rex Angliæ et Franciæ ac dominus Hiberniæ, Henricus.

Andreas Ammonicus.

A tergo: Sanctissimo Devotissimoque domino nostro Papæ.

17[1] *A dì 9, la matina.* Il Principe non fo in Colegio, juxta il solito.

Vene l' orator di Franza, et comunicoe letere aute di Roma et di Franza, et stete un pezo con i Capi di X.

Di campo, fo letere. Come i nimici erano alozati a Montagnana, Cologna e de lì intorno, et verso Lignago etc. *Item*, si mandi danari. *Conclusive*, li fanti vanno via dil campo, *adeo* non sono rimasti da fanti 3000 in campo nostro.

Di Udene, dil locotenente Badoer e sier Piero Marzelo provedador zeneral. Zercha danari, si mandi, *aliter* tutte la zente partirano.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e scrisseno a Roma; qual partirà doman il corier.

Fo dito per letere particular di campo e di Padoa, i nimici haveano abandonato Este, e per nostri cavali lizieri fo preso alcuni cavali de i nimici, ma pochi, *ut in litteris.*

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 2000, in Friul ducati 500.

Noto. Fo refato di zonta dil Consejo di X sier Zacaria Gabriel fo consier qu. sier Jacomo, in luogo di sier Vincivera Dandolo, ha mandato a refudar; è vechio di anni ...., non vede, e non vol più ussir di casa, nè *etiam* farsi tuor di la zonta di Pregadi, perchè vol reposar.

A dì 10, Domenega. Il Principe, justa il solito, non fu in Colegio.

Di Campo, letere dil provedador sier Domenego Contarini. Che i nimici haveano abandonata Este, alozati tra la Bevilaqua, Montagnana, Lignago e de lì atorno molto sparpagnati.

Et fo leto uno reporto de uno explorator, come haveano mandato 12 pezi di artellaria a Verona, et che fin 8 zorni si doveano levar; altri dize a la fin dil mese, etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Avogador di comun, in luogo di sier Piero Contarini, che compie, sier Francesco Orio, qual do altre volte è stato Avogador, e passò di ..... balote; vene per eletion perchè non si fà più per scurtinio. *Item*, fo fato consier in Cypro, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, acetò orator in Ingaltera, sier Zuan Dolfin è di Pregadi qu. sier Daniel; el qual sier Zuanne fo tolto ozi di Pregadi e cazete, et rimase sier Francesco Contarini qu. sier Polo con titolo, che à prestado a la Signoria ducati 2000 per i bisogni di Crema. Vene ultimo balotado, et fo primo di balote. Ave de sì 1043 et di no 332. Fono tolti molti con titolo, et senza titolo di Pregadi, stati a custodia di Padoa e Treviso, e *tamen* cazeteno.

17* *Di sier Andrea Bondimier capitano, date a Cavarzere, a dì 8.* Come heri di note il campo ostile esser levato da Moncelese, et teniva la volta di Este. Al presente è zonto qui uno Bernardo da Este, partì heri matina da Este; dice atrovarsi li 7 bandiere de fanti spagnoli, e al ponte di la Torre, uno miglio piu di là, uno caporal con fanti 30, le artellerie tutte atrovarsi in Montagnana, li homeni d' arme et li cavali lizieri parte a Montagnana, parte a Cologna, parte a Castelbaldo, fazendo de se una longa riga perfina a Terajo loco poco lontano de Lignago. E dice haver sentito dire da li fanti sono in Este, che lì starano octo zorni, alcuni dicevano per tutto il mese, et chi *quam primum* levarsi et passar l' Adese per Verona. Et uno homo di Bagnolo, vien di Villa Marian suso el Polesene, li ha ditto a esso capitano, come spagnoli haveano dato taglia a quelli dil Polesene stara 30 milia di formento, et in Roigo si atrovava uno comissario con 7 cavalli et do pedoni; et quelli cavalli de corvatini erano de lì, sono partiti et andati al campo. Scrive esso capitano atrovarsi disarmato, e il suo star li è frustatorio salvo si non si volesse mandarlo avanti; ma senza armada non potria andar. Ha mandato la barbota grande a Chioza per esser disarmata, per non potersi prevaler de lì perchè la pesca massa; et la barbota de Marchiò, che *etiam* lei è disarmata, si vol partir, e cussì la lasserà andar a la bona hora. Sichè lui riman con 4 barche da Muran che compie Domenega; do è da Chioza che non si parte mai di qui, patron Jacomo Frisso et Zuane Palestrin, et la barbota de Busicho et la sua barcha. Scrive li homeni di dita barbota compie. Dubita converà ritornar a Veniesia solo cussì come solo con la sua barcha si partì di Veniezia.

È da saper, in questo zorno il Principe fe' una cossa notanda, che uno capitano di le preson chiamato .... cugnado di Zuan Balochio scrivan

(1) La carta 16 tergo è bianca.

di le preson, tutto di palazo, per non portarsi bene, aver lassato andar Zuan Ferman fuora la note et *etiam* menar femene dentro le preson ai presonieri, *etiam* fo quello capitano fo serato quando scampò li 18 presonieri, et fato il Principe examinar alcuni testimonii lo cassoe. E volendo meter uno homo, da ben, mariner, li fo aricordato uno Nicoliza de Santa Maria qual soleva andar . . . . , et era in l'arsenal a lavorar. Mandò per lui, e li disse averlo eleto capitano di le preson e si portasse ben, et lui acetò di gratia. Et cussì va le venture del mondo!

Noto. In questi Consegii di X passati fo fato maestro di corieri uno Lorenzo . . . . qual è a Roma, et presta a la Signoria ducati 600, per uno anno. *Item*, fo preso che sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, qual ha hauto li soi ducati 500 in drio, et per aversi faticato in le civanze ha fato la Signoria, et vol far che 'l dito ancora possi venir in Pregadi per uno anno.

18 *A dì 11 Septembre, Luni.* El Principe, juxta il solito, non fo in Colegio. Et ivi è gran confusion; non si parla con decoro, e si grida assa'i.

Dil campo, fo letere. Come i nimici erano alozati molto sparpagnati, e che preparavano botami per far vini, etc.

In Vicenza el governo è in man di uno citadin zovene Gerardo da Cogolo, senza altro presidio, a nome nostro.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 7. Qual manda letere di l'orator nostro in Ingaltera, di 24; il sumario dirò di soto. Et per queste letere di Roma, qual fo lete con li Cai di X, l'orator era amalato nè haveva potuto andar dal Papa, et il Papa havia mandato a chiamar il suo secretario Hironimo Dedo. Et scrive quanto li ha dito il Papa zercha francesi, et voria acordar la Signoria con l' Imperador; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli, fo letere dil consolo nostro Leonardo Anselmi. Il sumario dirò poi.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di Londra, di 24 Avosto. E come ha scrito, dirò il sumario, lete serano in Pregadi.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 7. Come l' orator nostro Lando era 4 zorni li era venuto una scorentia di corpo, et non havia potuto andar dal Papa et havia mandato il suo secretario. Dil frate Querini, li era sopra zonto flusso; era venuto lì domino Paulo Zustignan frate camalduense suo compagno. Zercha la venuta di francesi, chi dice verano e chi no; il Papa par non stagi saldo. *Item*, il Papa era stato con li soi cardinali a vesporo in la capella di papa Nicola; nè altro di novo era a Roma, per queste letere.

In questa matina fo sposata la fia di sier Stefano Contarini in sier Vicenzo da Molin di sier Alvise, *licet* fusse morto eri sera suo parente sier Lorenzo Zustignan qu. sier Bernardo el cavalier et procurator, et il corpo era in chiexia a San Moisè; et il dì fo balato etc.

Item, tutti quelli 17 soldati retenti fono examinati l' altro eri et eri, e dato corda, et fo spazati di Colegio, et ozi si expedirano nel Consejo di X con la zonta.

Etiam fo compìto di lezer tutto il processo in le do Quarantie per il caso contra sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico, qual ha auto Consejo, et fo di carte 100 con li testimonii in favor del Miani, et diman sier Sebastian Zustinian el cavalier sinico parlerà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo prima *letere di Porto Gruer, di sier Marco di Mezo podestà.* Come Thodaro Dal Borgo et Manoli Clada capi di stratioti, hessendo venuti verso Maran, par da quelli inimici habi patido etc., sicome per letere di Udene con avisi di questa cossa scriverò di soto.

Fo scrito a Treviso mandasse subito Renzo da 18* Perosa con quelli fanti l'ha a volta di Maran, per asegurar Porto Gruer. *Etiam*, per avanti, per Colegio fo spazà Vicenzo da Matalon con fanti 50 ivi.

Fo expedito la fusta capitano sier Anzolo Guoro, qual contentò di acetar, e doman si partirà a la volta di Maran, etc.

Et domente Consejo di X erano suso, a hore 21 vene *letere dil capitanio zeneral, date in campo, ozi.* Come haveva terminato andar questa note ad assaltar i nimici quali erano alozati a Saleto e la Bevilaqua verso Montagnana, li quali erano da 200 homeni d' arme; et manderà per 4 vie le zente, e tutti a un hora assalterano diti inimici, *ita* che il vicerè ch' è in Montagnana non si potrà mover con zente di note. *Etiam* in Este è il capitano Archon con le fantarie, et mandoe li ordeni dil levar dil campo, qual sarano notadi qui avanti. E resterà in campo il provedador zeneral Contarini con cavali 300 et 1500 fanti; sichè spera aver vitoria etc.

Et zonta questa letera, tutti dil Consejo di X steteno suspesi che 'l capitano volesse levar l' exercito senza aver scrito prima a la Signoria. Altri diceva non era cossa pericolosa, et venendo fata saria la salute nostra e liberation de Italia, nè il tempo pativa a poterli scriver alcuna cossa, perchè avanti le letere

fosseno zonte il campo zà saria mosso, etc. Et Consejo di X stete suso con la zonta, e Colegio fin hore tre di note; et fo letere di Udene dil Badoer locotenente, di quelli successi.

Fo spazà in questo Consejo di X con la zonta quelli soldati presi, *videlicet* Cristoforo Decechin vicentin confinato per anni 10 in Candia, qual ha auto 10 scossi di corda et nulla ha confessato, altri che erano banditi et si exeguirà il bando, altri non spazati.

A dì 12 la matina. Il Principe, juxta il solito, non fo in Colegio.

Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Prima li ordini tutti dati per il signor capitano, quali saranno qui avanti scriti: et come lui provedador è restato in campo, et che a hore 22 comenzò a partir parte di le zente, et il signor capitanio zeneral partite a hore ..... di note, con le zente prima dil suo colonello aviate, con hordine tutti ad un tempo dagino questa note dentro: sichè di quanto seguirà, aviserà subito.

Vene l' orator di Franza in Colegio, al qual li fo comunichato questa cavalchata, dicendo, se Dio ne dona vitoria, sarà gran ben et spazati spagnoli, e lui pregava Dio seguisse etc.

Di Udene, fo letere, e di Treviso, Alexandria, Licsna ed altri luochi, che fono lecte in Colegio. Il sumario scriverò di soto.

19 *Copia di una letera scrita per Thodaro Dal Borgo, date nel Castel de la Frata, a dì 9 Septembre, a sier Piero Marzello provedador zeneral in Friul.*

Magnifice ac generose domine major plurimum honorando.

Questa matina a l' alba me partii con lo strenuo domino Manoli Clada, et vegnisseno a la volta de Latisana; riposassemo apresso lo ponte di Palazolo, et lì parlai con alcuni de li villani, li quali confortai ad esser fedeli servitori di San Marco, et ne avisasse de li progressi de li inimici. Et da poi vini a Latisana et lì trovai tutti quelli homeni da ben, li quali tutti ne risposeno esser veri marcheschi; io li dissi che era venuto per star a Aris con 150 cavali, et che il magnifico missier Hironimo feva adunanza de homeni 1000 per mantenir quel loco, et socorer Latisana et tutti li lochi circunvicini. Pareva che tutti stesseno di bona voglia. Stato che fui circha una hora, me partite, et vini a la via di Palazolo per veder li ponti, li quali la matina voleva far ruinare. Quando fui apresso cercha un miglio e mezo, in lo boscho de Presenis, quelli tristi da Palazolo erano stati a Marano et haveano facto intender l' andata mia de là. Li inimici veneno con zercha cavali 120, con tre bandiere di fanti, et lì me afrontorono. Da doi in tre volte li reculassemo; da poi li fanti soprazonseno con certi homeni d' arme, ne fu forza ritrarse per miglia doi sempre combatendo con loro; ultimamente me fu forza intrare in Latisana. Ad un tracto fossemo li inimici et noi in sul ponte. A mala pena alzò lo ponte. Quando fui dentro di la terra, corsi atorno atorno le mura, quelli de la terra non volseno pigliar le arme. Visto questo, dubitai che non ne desseno in le mani de li inimici; comenzai a far passar li cavali lo Tajamento, parte in barcha et parte natando, ultimamente passai in persona da novo la terra per veder se volevano pigliar le arme, che io saria ritornato in la terra con tutti li mei homeni, da poi che haveva salvato li cavalli de là del Tajamento. Quando fui zonto in la terra, solo, loro haveano aperte le porte a li inimici, me derono la caza fino sopra l' aqua, saltai in uno certo batello et passai. Loro con li schiopeti drieto me feriteno ...... cavali in su la ripa. E montai a cavallo con compagni 65, e son zonto in Frata in casa di missier Bernardino di Valvason. Domani in l' alba montarò a cavalo, et tornarò ad Aris. Bisogna che la magnifi- 19* cenza vostra manda più zente che sia posibile per ruinar lo ponte di Palazolo, *aliter* tutto questo paese serà a focho et fiamma et ruinato; sichè la signoria vostra proveda. In Latisana ne sono rimasti cavali octo senza li homeni, et hanno preso tra stradioti et balestrieri cercha altri octo, et di loro ne sono restà morti 7. Altro non è al presente. Se racomandemo a la magnificenzia vostra.

Ex castro Fratæ, die 9 Septembris, a hore una di note, 1514.

Jo Thodaro Dal Borgo
feci scrivere.

A tergo: *Magnifico ac generoso domino Petro Marcello provisori generali majori plurimum honorando.*

Scrive mò' il luogotenente di la Patria sier Jacomo Badoer, come in quella matina, ch'è 11, il provedador, con il governador, ch' è il cavalier di la Volpe, si atrovono a Rovignano apresso Latisana per andar a Latisana per veder di haver quel locho, dove

i nimici hanno lassato alcuni fanti, e quello auto, il meterano in ordine. Per securtà di quelli lochi, hanno tajato il ponte di Palazolo. Il qual eri si partì di qua, et li scrisse era stato a cavalo da hore 7 fin 24 senza manzar, e fe' bene, aziò se i nimici fosseno venuti, non li havesseno trovati disordenati. E subito zonti, il magnifico domino Hironimo Savorgnan et domino Thodaro se reduseno a Rovignano, et haveano 500 homeni comandati, e ne aspetavano de lì altri, e volea meter ordine a Latisana, qual si potrà tenir per esser dentro di fanti . . . . . e fa più di 700 homeni da fati. Domino Nicolò Vendramin par sia a Porto Gruer; sarà bon instrumento a far render quel locho. Procederà *etiam* ad Aris e meterà ordine a quelle bande, áziò se possi *secure* andar a Porto et venir; che se Latisana fusse in man dei nimici, bisogneria tenir zente a quelle bande, altramente tutto saria sachizato. I nimici, par, il zorno seguite il caso di domino Theodoro, a hore do si reduseno a Marano, che ancora sono lì. Dubita, partide le nostre zente, tornerano a far danni.

20 *Sumario di alcune letere di sier Andrea Bondimier capitano e provedador a Cavarzere.*

La prima, di 8 Septembre Come heri al tardi vene de lì uno Bernardo de Domenego da Cologna, habita in Este, homo assa' prudente, partì eri da Este. Dice atrovarsi lì 7 bandiere di fantarie spagnole e alcuni cavali lizieri, e al ponte di la Torre, uno miglio più in qua di Este, esser uno capo di squadra con fanti 30, et le artellarie tutte sono in Montagnana, et li homeni d'arme parte a Montagnana e parte a Cologna, parte a Castelbaldo, e fanno di sè longa riga per fino a Toraze, locho pocho lontan di Lignago. E dice aver sentito dir da li fanti in Este, che starano de lì per fin 8 zorni, alcuni diceano per tutto il mese e chi dicea *quam primum* levarsi e passar l' Adese e andar a Verona. E per uno homo di Bagnol venuto a hora da la Villa Manzana suso el Polesene, dice spagnoli havea dato taja al Polesene 30 milia stara di formento, et in Ruigo atrovarsi il comissario con 7 cavali e do pedoni; et quelli cavalli corvatini che erano in Ruigo, sono partidi et andati al campo.

Dil dito, di 9. Come el fradello dil becharo di Cavarzere è ritornato, partì eri da Este, dice el redeguardo di spagnoli esser in Este, et il marchese di Peschara con alcune bandiere di fantarie. E che Zuoba da sera zonse in Este 60 carete partite da Verona, et sopra di quelle lui vete meter burchiele et ponti, e che tutti li timoni dei carri erano voltati verso Montagnana; et il vicerè atrovarse lì. E che diti inimici teniva longa riga per fino a le Toraze, villa non lontana da Lignago. Tien *judicio suo* che i anderano a Verona, benchè l' habi sentito dir essi inimici voleno invernarse lì. Scrive par atrovarse lì tre barbote con lui capitano con li patroni et uno homo per una solamente; l'ha licentiate per Chioza, aziò *etiam* le stiano più secure a Chioza che lì, hessendo disarmate, et li ha date le 4 barche di Muran per remurchiarle, le qual hanno compito il suo servir. È rimasto con 5 barche di le Contrade, venute terzo zorno, e la sua. Avisa, li contadini erano fuziti a Cavarzere, inteso la levata de i nimici da Moncelese, 20* tutti con le fameglie e soi animali sono partiti e andati a casa sua; non li ha potuti far restar per il desiderio haveano di ritornar a casa, per vedersi morir stando di qui in piedi con li soi animali.

Dil dito, di 11. Come non ha di più di quello ha scripto; *solum* che i nimici in Este non lassano intrar alcuno.

21 *Ordine di la cavalchata ordinata per el signor capitano zeneral, di andar assaltar li inimici.*

Con Bernardin Calderaro, a la volta di la Bevilaqua:

Gente d' arme.

El signor Malatesta Bajon
Missier Vetor di Pii } homeni d'arme 80.

Cavalli lizieri.

Quelli del signor capetanio
Quelli del signor Balgione
Marcho da Zara } cavalli 200.

Fanti.

Signor Ursino Ursini con fanti 300.

Con Spieraindio, a la volta di Saleto et Valancon:
Signor Julio Manfron
Parte di la compagnia di missier Zuan Batista da Fan
Domino Joan Paulo da Santo Anzolo } homeni d'arme 100.

Cavali lizieri.

Zuan de Naldo
Farfarelo
Quelli dil signor Chiapino
Quelli dil Carazolo } cavali 100.

Stradioti.

Condo Celmi
Zorzi Busichio
Thodaro Renesi
Piero Renesi } cavali 80.

Fanti.

Babon de Naldo con fanti 300.

21* Con lo illustrissimo signor capitanio, per spale, a la volta del Frassine.
Le gente d' arme de sua excelentia, lanze 200

Cavali lizieri.

Signor Mercurio Bua
El resto de li corvati } cavali 150.

Fanti.

El colonelo de rispeto, fanti 1000.
Li archibusieri et schiopetteri 400. *Item*, falconeti.

Con Cola Moro soto la Bastia sotto Bovolon, per spale, con fanti 300 con certi schiopetieri.
Piero Gerbesi andato a la volta di Este per far dar alarme avanti di hore do.
Sul monte sono stà mandati tamburini per far strepito; *item*, dar alarme a Este per quella via.

Restati in Campo

Gente d'arme.

El signor Zuan Paulo Manfron
Missier Zuan Batista da Fan col resto di la compagnia
Quelli dil signor Renzo da Cere } lanze 100.

Cavali lizieri.

La compagnia di missier Baldissera di Scipion.

Fanti.

El resto del colonelo del signor Ursino.
El resto dil colonelo di Brisigelli.
El colonello di Jacomcto Da Novello.
Quelli di l' ordinanza.
Et le zente d' arme che son venute nove di Romagna sono a li alozamenti.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecte queste letere di Roma et di Franza; ma non è di Spagna per esser tirate nel Consejo di X. 22

Di Constantinopoli. Sicome ho scripto di sopra il sumario.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor orator nostro, da Buda, a dì . . . . . Come quelli cruce signati è consompti quasi tutti, et quel vayvoda transilvano si ha portato benissimo, *adeo* vien chiamato *liberator regni. Item,* come quelli primarii dil consejo dil Re, cardinal e altri episcopi, ha inteso la spedition di l' orator dil Re, et li pochi danari auti, di che si doleno molto, etc. *Item,* come quelli boemi è contenti acordarsi con la Signoria e romper guerra a l' Imperador.

De Ingaltera, dil Badoer orator nostro, di 24 Avosto, da Londra (1) . . . .

Di Alexandria, fo do letere di sier Tomaso Venier consolo nostro, date a dì ... Zugno, et a dì 8 Lujo. 22*

E manda una letera dil Soldan a la Signoria. E come il Soldan ha fato comandamento niuno vendi il piper se non lui. E che l' havea posto in hordine l' armata sua per andar in India contra portogalesi, et erano zonte 8 barze da Constantinopoli con munition etc. per dita armada, et homeni 300, ch' è dil Soldan. Ne aspetava 3000. Et par il Signor si scusa non poterli mandar più homeni, per averne menato con lui in campo contra el Sophì. E come el Signor turcho prosperava contra Sophì, et il Soldan, dubitava, hessendo il Turcho su le arme, non tolesse la volta di la Soria per esser vicino Alepo, dove il Soldan mandava 10 milia mamaluchi a quella custodia, et mandava uno armirajo di primi che l' havesse orator a ditto Signor turcho; sichè teme assai di lui.

(1) Manca la lettera.

Dil signor Soldan, fo leto una letera drizata a la Signoria nostra, con la mansion e molti titoli; la copia sarà qui avanti. E scrive, come è bon amico nostro, e si mandi le galie, e che ha ordinato tutti fazi bona compagnia a li nostri merchadanti sono nel suo paese, et li avisi chi li fa oltrazi. *Item,* scrive zercha il tributo di Cypri, li sia mandato; e altre particularita etc. *Item,* come aspetava quanto li era stà promesso per far la sua armada, et nulla ha hauto. *Conclusive,* una bona letera. E desidera si mandi le galie, e sieno carge secondo il consueto vechio, etc. La copia di la qual letera sarà scripta qui avanti.

Di Vegia, di sier Zuan Moro provedador, di 3. Come, hessendo compita la trieva fata con il conte Bernardin Frangipani, par che dito conte i habi mandato do oratori fino a Veja a far renovar dita trieva. E cussì l'hanno rinovata; sichè convicinerano ben come boni amici, etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 3. Come era stà morto el conte di Populi nominato Restaino Cantelmo, homo di anni 70, trovato morto in leto fuora di la sua habitatione, *videlicet* per certa dona. Ha lassato uno fiol e una fia. *Item,* scrive le raine è ritornate di Loreto, e zonte de lì. *Item,* zercha il suo canonichato di Padoa, si ricomanda non sia molestato.

23 *Copia di la trieva fatta tra quelli di Veja e il conte Bernardin Frangipani.*

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo quingentesimo quarto decimo, die vero penultimo mensis Augusti, indictione secunda.

Nui Zuan Moro, per la Illustrissima et Excelentissima Signoria de Veniexia, de Vegia et isola proveditore, et Piero Cragliai Petrichievich nobile de li, ch'è nuntio et commesso *specialiter* deputato per lo illustrissimo signor conte Bernardino Frangipane, come apar per letere sue patente de 25 de l'instante, per nome et commissione del dicto signor. Desiderando l'una e l'altra parte ben convicinar et devenir ad una bona tregua et concordio, *in Dei Omnipotentis nomine,* siamo devenuti a la infrascrita compositione, dechiarita per li infrascritti capitoli, prometendo l'uno a l'altro *sub vinculo juramenti,* de observar, et *inviolabiliter* far sia observato quanto in essi si contien. *Et in fidem* se soto scrivevemo *manu nostra propria. Quorum capitulorum tenor sequitur.*

Primo. Ch'el signor conte Bernardino Frangipane, nè per sì nè per altri subditi existenti nel teritorio suo, vengi, over permetta che si vengi, ad infestare et inferire danni ne le terre de la Illustrissima Signoria et subditi di quella, sì de la isola de Vegia, come de l'Istria, Friuli et ogni altro loco. Nè assentisca, over presti adjuto, over favor de qualmente sorte se sia, ad altri extrinseci che venisse a tal danni.

Secundo. Che tutti li presoni e captivi de la prefata Illustrissima Signoria, che sono apresso ditto signor conte Bernardino o altri suoi subditi, siano relassati senza taglia, *cum* integra restitutione de le robe sue che fusseno stà tolte a la catura loro avanti la guerra. Et sotto bona fede, *et e converso,* li presoni sono apresso nui de li suoi.

Tertio. Che tutta la roba e cose che si atrovava et se atrova ne li lochi del prefato signor conte, et *etiam* ne li lochi nostri, siano *ad integrum* restituite a li veri patroni, che sotto bona fede è stà conduti ne le terre et lochi di la Illustrissima Signoria et signor conte Bernardin.

23* *Quarto.* Che volendo l'una over l'altra parte rompper la tregua, sia ubligata et tenuta per zorni 15 avanti di notarlo a l'altra parte per nuntio et con letere. Et ultra de ziò, stante dicta triegua, se possa liberamente ciascun, in tutti et singuli lochi, sì da marina, come fra terra, cussì de una parte come de l'altra, mercadantar e securamente praticare *cum* le robe loro senza molestia over danno reale *aut* personale.

24 *Copia di la letera del signor Soldan scrita al Principe nostro.*

La mansion :

A la presentia del principe honorando et sapientissimo, valentissimo, potentissimo, honesto, lion grando de la fede di Cristo, beleza de la fede de la Croxe, Doxe de Veniexia, apostolico del batesmo, fidel de li re e del Soldan: Dio mantegna la so illustrissima Signoria patron de Veniexia.

Dentro la letera principia :

In nome de Dio Onnipotente. Schiavo de Dio el so governo, Soldan potente, el re, el saraf, el missier, el potente, dotor zustissimo, combatente sempre pronto, confermado potente contra i so nemici con vitoria, re di re, Soldan di soldani, spada del mondo e de la fede, Soldan del moresmo de Mori, fa

viva la justizia fra le persone del mondo, l'ha redità del regno de Mori e de azemini e de turchi, Alexandro del tempo de ogni grazia, et patron de la parola del credito, dà loco e ogni pergolo cheriega e letiera e corona, donativo de ogni locho del mondo e pol donar ogni paexe in ogni locho, punitivo de rebeli e de idolatri e de quelli che à torto, mantien la justizia e quelli che vien tortixadi contra tuti, punitivo de quelli ch'è fora de raxon, servidor de tuti doi loghi santi, Re de tutti do i loghi, umbra de Dio in terra, mantien la regola del so profeta e governo, Signor de tutta la terra, segurador de tutto el circuito e terra del mondo, el pì glorioso Signor del tempo, spandando la justizia e gratia, Signor de Mori, de Re, de Soldani partizipal, el Signor, el calife Campson El Gauri, Dio mantegna el so regno, el so soldanado, e dia vitoria al so exercito, el so poder sora tutte creature e tutto el paexe, e la so bontà e la so gratia e la so justizia. A la presentia del Principe honorado et sapientissimo, valentissimo, potentissimo, honesto, lion, gloria de la fede di Cristo, belcza de la fede de la Croxe, doxe de Veniexia, apostolico del batesmo, fidel de li re e del Soldan, Dio mantegna la so Illustrissima Signoria, patron di Veniexia. Mando salute grandissimamente. Con longo tempo daremo aviso del nostro cuor purgado, che semo per satisfar. E daremo aviso, le vostre do letere è 24* vegnude a la nostra Porta santa. Una de le quale che ha dito la presentia dil Doxe del fato di merchadanti venitiani, e de la scusa per che causa non vien con le galie per el dolor che avè in la terra di Alexandria, che l'ha mandà a chiamar marchadanti per comprar canevaze, che loro non giera de bona volontà. La presentia del Principe à confortadi, e ch'el Doxe li à mandà a confortarli, e dito: « No xe consentimento del Signor Soldan. » Nostro consentimento santo, che nui non semo contenti, nome del dover, che la Signoria de Veniexia ha comandà che li marcadanti vegna con le galie. Quando el Principe de Veniexia ha sapudo che le canevaze è per el signor Soldan, ha comandà che le sia portade segondo come à dito quel che ha dimandà a la presentia dil Doxe che sia fato; i so merchadanti honoradi apreziadi sarano più, che certo la nostra presentia santa, el nostro comandamento santo, è insido per recomandar la nazion veniziana, honorarli e tratarli con la bontà e bona justizia, per lo bon amor e carità che xe fra nu. De quel che se ha ditto del tributo che coloro di Cypro sarà col Doxe contra so' nemici, e lori ha tornato con solizitudine di mandar i tributi, quel che se dà aviso a la presentia sapientissima de la nostra Signoria santa, è acetà sta scusa de loro, spazà quel che i ha a far; non ha più scusa de mandar, del tributo che fo acordado per avanti con l'ambasador del Doxe, quando l'era in la nostra Porta santa; subito zonto a Veniexia, che manda quel che resta a dar per el tempo passà e per li anni presenti, che non ho visto opera alcuna. L'è passà uno anno oltra quello che se die dar, che la presentia del Principe manda a solicitar e strenzer e comandar de mandar el resto che se deve dar, e anche li do anni che mancha portar quel che die dar segondo il consueto; se non fosse la benivolentia fra el Doxe, non n'aspeteressimo tanto. Quel che xe dito a la presentia del Doxe in la segunda letera cercha el fato del pano, de quel che xe intravignù, daremo aviso, che sia sempre l'acordo fra la nostra doana santa e l'ambasador in presentia di marchadanti prinzipali de la nazion vostra. Che se manda le galie ogni anno con arzenti, merze per ducati 600 milia; che non è stà niente. È passà do anni che non xe vegnude galie, quando xe vignudo per ducati 50 milia al pi' che sia, e comenzà far contrabando arzento e altro, e la doana compra a 25 l'arzento per el dachiari del Signor Soldan, e paga la valuta, e mo' non mostra niente ogni cosa che i pò far; contrabando i fa, e la mia Signoria santa intende ogni cosa, e non cerco niente nè non dago rechie per amor del Doxe, per continuar le cautele. Ha fatto contrabando di panni ditti e mesi un navilio su l'altro. Se non fosse la benivolentia del Doxe con nui, e i cuori chiari bianchi, haveria castigà cui ha fatto stà cosa. Ho dolor de la lamentazion di marchadanti veniziani che la mia presentia santa non vol mal de nissun; i marchadanti venitiani in nostro paese, in nostro regno sono honoradi, apreciadi. S'el Principe ha inteso cosa contra alcun, ch'el manda dar aviso chi xe culù che fa mal, che li puniremo segondo el suo merito: e la presentia del Doxe conforta i so' merchadanti che manda le galie compide, carge con le so marchadantie secondo l'acordo con l'ambasador, e ch'el comanda ai marchadanti che vada per la via dreta, che non veda i fondamenti, che non faza i contrabandi, nè altro, che sarà honoradi, apreziadi e segurissimi. E nui comandemo che si faza la cria per i marchadanti venitiani, che sia honoradi, apreziadi, seguri, e che venda e compra e togia e daga. E darà aviso in le cose: con questo ch'el solizita el tributo che si mandi più presto sì pò, perchè quello non bisogna tardar più. E torneme la risposta santa a la presentia del Doxe, che darà aviso. El Signor Domene Dio meterà bon governo e che dà gloria al suo reposo e a la so grazia, piacendo a Dio. 28 luna

rabi ani 920, secondo i comandamenti santi. Ringratia el Signor Dio, e saluda el Profeta, la più santa creatura, el nostro Signor Profeta e la so compagnia.

25* *Di sier Tomaso Venier consolo di Alexandria, di 24 Zugno.* Come scrive per il ritorno di la nave patron Simon d'Alberto per Corfù. Et a dì 7 dil passato, scrisse per via di Candia, e disse del ricever di le letere diretive al Signor Soldan e a quel armirajo, le qual dete, e mandò quella al Soldan, *etiam* una altra per causa di panni di sier Marco Antonio di Moti. El Soldan lecte quelle; et a quella si scrive li soi ministri in Alexandria fazi bona compagnia, su questo in collera, disse: « Almanco me dicesse cui non fa el suo dover: se l'è l'armirajo lo cavarò via, se l'è el nadrazas lo castigarò, se l'è el coza lo taglierò per mezo. » Mostrò voler redrizar la terra, e subito mandò un comandamento che fosse fato bona compagnia, e ch'el vender e comprar fosse libero, e fece far le cride per la terra; ma tutto è niente, se non si lieva de questa terra l'armirajo e el coza.

Di panni dil Moti, lecta la letera, maledì cui fu causa ch'el tolesse tal panni; subito fe' restituir queli che erano in esser, pì che 252, ch'è per ducati 700, e ordinò che lo resto fosse pagadi. Et il Signor Soldan ha risposto, et manda la letera serada, e à auto la copia per via dil Cayro. *Item,* scrive voria le parte prese di cotimo, aziò siano registrate, e in futuro observate. E in Damiata li debitori di cotimo si partì senza pagar, e i patroni de i navilii i lievano, e non val comandamento etc. *ut in litteris.* È bon proveder, cui carga in lochi nostri per questo Egypto sia segurtà di pagar, *aut* pagi al cargador di bona moneda. Avisa per questo di Damiata si caverà da ducati 6 in 7 milia e più a l'anno, se tutti pagerà. Scrive, il cotimo ha pagà ducati 150 a l'armirajo di qui per una nave se rompete in Cypro, è stà recuperà, e posto in la camera di Cypro etc. *Item,* l'armada del signor Soldan ch' è galie 20 e fuste 4 per l'India, se partirà *immediate* zonto l'armada da Costantinopoli, qual conduse 3000 homeni, qual si aspeta de dì in dì. Di portogesi non si sente nulla. Si rasona el Signor turcho andar verso Sophì, e dito Sophì aver grande exercito. Idio fazi le guere resti fra loro! Scrive aver ricevuto da li Provedadori di cotimo l'ordine dil trato di le canevaze, e cusì exeguirà; ma l'armirajo volse vederle, e di una bella cernì do peze più triste per smacar e le mandò al Soldan. *Unde* lui consolo visto questo, mandò do balle integre con .... Vizenzo Vernaldo fin al Cayro per dimostrar la malignità loro, e scrisse al bisogno. Se partì zà 8 zorni, fin 4 zorni ritornerà, poi si farà marcado. Spera sarasi 60 in 65 el mier di pichi. *Item,* eri ricevete letere di la Signoria con l'ordine dil piper possi venir; l'ha fato intender al Signor Soldan e di la risposta aviserà.

Di Udene dil Badoer locotenente, di X. Come le nostre zente sono lì erano ussiti in campagna, *videlicet* homeni d'arme .... cavali lizieri ... et fanti .... Et il provedador Marzelo era andato a Cividal col cavalier di la Volpe; qual inteso la cossa di Thodaro dal Borgo e Manoli Clada, ch' erano stà fugati, haveva fato provision di redur le zente a la campagna, et cussì era venuti. Ma le zente non è pagate; non è in Udene 100 fanti; et con sì pochi non si pol far nulla. Scrive quelli di la Meduna par l'habi dato obedientia a Maran, et non ha voluto aceptar Thodaro dal Borgo, però meritano punitioni; et si doveria far che sier Nicolò Vendramin qu. sier Bartolomio, ch' è patron di la Meduna, venisse de lì per castigarli. E altre particularità, *ut in litteris.* 26

Di Porto Gruer, di sier Marco de Mezo podestà, di eri. Come era zonto quel Vizenzo di Matalon con li fanti, et quelle cosse erano asegurate; sichè non dubita più dei nimici.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di ozi. Come havia, juxta le letere di la Signoria nostra, aviato a Porto Gruer Renzo da Perosa contestabele con fanti 53; sichè zonzerà a tempo.

È da saper, in le letere di Friul è questo aviso: che missier Hironimo Savorgnan; inteso la motion de i nimici, quelli è pochi, non sono cavali 200, era venuto a Castion e feva zente dil paese, etc.

Di campo, a vesporo fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date ozi, hore 12. Come di la cavalchata, havia che Spadazin, qual andò a li monti de Este con li tamburlini propinquo a Este, par li diti tamburlini erano stà presi da li i nimici; sichè la cossa fo scoperta. De che, dito Spadazin si tien sia andato a dirlo al capitanio zeneral verso il Frassinè. Et Zuan Paulo de Sant'Anzolo con Julio Manfron, che andono a un' altra banda, havendoli la guida menati per altra via et per la note fallido la strada, imboccò il ponte di la Torre, e trovato l' aque grosse che non poteano guazar, si era tornà a la Bataja. Dito Zuan Paulo et Julio Manfron era andato a la volta dil capitanio zeneral verso il Frassinè, et questo si ha che la cossa è sta scoperta.

Et leto queste letere, tutto el Pregadi steteno con pensier, pregando Idio l' esercito nostro torni inco-

lume in campo, e di hora in hora aspetando letere dil successo etc.

Et poi, a hore 21, vene un altro cavalaro di le poste con *letere dil dito provedador, di ozi, ore 18.* Qual manda una letera auta dal Frassinè dil Capitano zeneral di hore 12, qual li scrive esser lì zonto et aver inteso il prender di nostri tamburlini, sichè la cossa è scoperta, *unde* havia prima preso il bastion 26* di Rovere vicino a Cologna, nel qual erano 250 fanti, quali erano stà per li nostri morti, et preso il campo loro. E come hessendo scoperti, et mandato fin soto a Montagnaaa per far ussir fuora il vicerè o li Spagnoli erano ivi alogiati, et niun era venuto fuora, li pareva venir in driedo con l' esercito, et cussì atenderà a condurlo a salvamento in campo. Nota: di Brojanigo, dove è il campo, al Frassinè, sono mia 25, et passi di monti etc. sichè è stà gran camino. Or il Pregadi desiderava fusse zonto in campo.

Et prima fu posto, per li Consieri, salvo conduto per mesi sei in la persona *tantum* di Constantin Zucuol fo fiol di domino Daniel avochato. E fu preso: ave 107 de si, 31 et 4 non sinceri.

Fu posto *etiam* salvo condute a Nicolò Cortese per uno anno, *ut supra*, in la persona *tantum.* E fu preso 90 di si, 44 di no.

Fu posto, per li Consieri e savii: atento la gran fameja in la qual si ritrova sier Thomà Marin qu. sier Piero, qual è debitor di la Signoria nostra, zà molti mesi; che sia suspeso il suo debito per anni do *ut in parte.* Fu presa, ave 167 di si, 25 di no.

Fu posto, per tutto il Colegio: scriver a l'orator nostro in Corte una letera in recomandation di sier Piero Zane di sier Bernardo, qual è persona virtuosa e docta, che li sia dato il primo canonichà di Padoa che vacherà. Ave 51 di no, et non fu presa.

Fu posto, per li Consieri: atento li savii ai ordeni compieno, elezer *de præsenti* 5 savii ai ordeni con li modi *ut supra:* presa. E nota, zoveneti si fanno tuor quali non hanno la età, e daranno ducati 200 per uno per provarsi; nè altri si fa tuor.

Fu posto per sier Francesco Barbarigo e sier Andrea Arimondo prevedadori sora il cotimo di Alexandria, do parte: *videlicet*, che li vini che di Candia vanno in Alexandria, avanti il suo partir pagino ducati . . . . per bota a cotimo *ut in parte*, et fu presa.

Item, che li 4 per 100 si pagava posta in una altra parte, che *de cætero* si pagi do soli, et sia fato creditori etc.

Fu posto, per tutti i Savii di Colegio, excepto sier Piero Trun e sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma, di expedir domino Baldisera di Scipion qual è qui, *videlicet* darli conduta di capo di fanti 500, ma per adesso ne fazi 100 e vadi in campo, et a suo fiol 50 cavali lizieri, *ut in parte.*

Andò in renga sier Zuan Trivixan el consier, e contradixe, dicendo el non fa per nui per la raxon el disse etc. Li rispose sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Anzolo Trun, vien in Pregadi, confirmando quello ha dito il Griti, et laudandolo per aversi trovato a la impresa di Maran con lui. Poi parlò contra sier Cristofal Moro, fo pro- 27 vedador in campo, qual non vol darli conduta, e andando in campo meterà confusion in le zente. Li rispose sier Zorzi Emo savio dil consejo. Poi sier Alvixe Gradenigo fo luogotenente in la patria di Friul. Li rispose sier Marco Minio savio a terra ferma. Ando poi suso sier Bortolomio da Mosto, è di la zonta, qual fo provedador a l' impresa di Maran, biasimandolo assai. Volse parlar sier Luca Trun savio dil Consejo, ma l' hora era tarda. Et dito sier Zuan Trivixan et sier Hironimo da Pexaro consieri e li do Savii a terra ferma nominati di sopra messeno diferir; e di largo fo presa l' indusia, et comandà gran credenza.

Di campo, vene letere a hore una di note dil provedador zeneral Contarini, di hozi, ore 21. Come era venuto Malatesta Bajon con quel presone nel bastion, dicendo il campo tutto era un mio lontan, e il signor Bortolomio restado retro guarda. Sichè è ritornato in campo si pol dir senza alcuna lesione. La qual letera zonta, tutti fono aliegri, laudando Idio.

Et Pregadi vene zoso a hore do e meza di note quasi. Et in questa sera partì la fusta con sier Anzolo Guoro capitanio.

In questa matina, in le do Quarantie, sier Sebastian Zustignan cavalier andò in renga, havendo compito di lezer il processo, et menò sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico, dandoli tre oposition: primo, di aver usato con una monacha; et una altra, perchè era stà causa e havia fato amazar a uno Zuan Barbier con alcuni altri come capitano dil populo uno Zuan Parisoto, qual lo mandò a prender fino a uno suo castello chiamato Orgoliza, e in barcha conducendolo a Sibinico, di suo hordine fo amazato senza causa, dicendo era rebelle etc.; *item*, aver usato con queste femene malo modo et contra natura, *ut patent dicta testium.* Et vol meter di retenirlo; ma alcuni XL vol contradirli, et non compite di parlar, fo rimesso a doman.

A dì 13 la matina. Il Principe non fo in Co- 27*

legio juxta il solito. Se intese, in questa note, per mezo la porta di la Madona di Miracoli a hore do di note fo dà de un fuseto a Zuan Risani zovene di anni 18, et subito morite. Sichè si fa di stranii casi la note, e vien morti assa' in questa terra con fuseti.

Di campo fo letere, dil capitano zeneral di eri. Nara la cossa come è stata; la qual è stà di grande honor a l' exercito et a la Signoria nostra; e che i nimici non li è bastato l' animo di ussirli a l' incontro, e si non era scoperti, haveva bellissima victoria etc.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, vidi letere, di hore.... di note, eri a dì 12. Scrive in sustantia quanto seguì di la cavalchata, qual fu che li cavali e fanti designati per Saleto per via di Monselese, per haver smarita la strada, tornorono senza altro effecto adrieto, havendo *solum* scaramuzato con i nimici a la volta di Este. Lo illustrissimo signor capitano spento quel resto di le zente et tre falconeti, se firmò al Frassinè, dove per il signor Ursino et signor Malatesta fu debellato el bastion dil ponte dil Frassinè, e tagliato a pezi et feriti da fanti 150 che vi erano dentro, con captura dil capitano Moriglion, persona reputata nel campo hispano, per cambio dil quale se tiene si haverà il conte Bernardin nepote dil signor capitano. Et facto questo, li nostri cavali lezieri se spinsero fin a le porte di Montagnana, e fermossi per bon spazio per provocar il vicerè con quelle gente a venir fora, nè mai alcuno volse ussir. Il che visto, nostri si retrasseno passo passo al campo, dove sono zonti a salvamento tutti; et per quanto universalmente da persone degne di fede ha inteso, tutti li nostri et cavall et fanti erano in tanta perfecta dispositione et ben in hordine, che s'el fusse venuto, non lo exercito hispano ma *etiam* un altro simile apresso, haveriano combatuto et vincto. É stato de honor grande et reputatione a questo exercito esser andati a trovarli fino in casa, et loro non haver auto ardir de ussir fora; il che ha dato major animo a li nostri di far il debito in ogni occorentia; et se fusseno stà guidati bene, hariano facto qualche honorevole ponta; ma quando i giunsero era zorno, et i nimici haveano presentito la cosa.

28 Et a nona, senza intendersi altro, fo conduto a casa sua una cassa con il corpo di sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian morto soracomito di una galia bastarda a Liesna, da petechie, et fu posto in chiexia e poi sepulto. Et in locho suo fu electo sier Domenego suo fradello, era nobele su la justizia.

Di Liesna fo letere di sier Vicenzo Donado conte, di 4. Ha zerchato pacifichar quelle cosse di populari con nobeli, quali erano 6000 armati, et cussì di nobeli tutti in arme, e dubitavano di far le sue vendeme. *Tandem* essi populari, qual si doleno quello hanno fato, hanno jurato non far più alcuna movesta, et vol che i nobeli vadino a far le loro vendeme per l' ixola. Sichè esso conte ha mandato a dir a tutti, ritornino etc. Questi dubitano assa'. È fama dia venir il Provedador di l' armada con 8 galie, et zà n' è zonte tre bastade, *videlicet* Grimana, Bemba et una candiota. Scrive la morte di sier Sebastian Bembo soracomito etc. *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, per expedir quelli restò di 17 retenuti soldati. Et steteno fin hore 4: *videlicet* 8 fono assolti, alcuni condannati a star in preson alcuni mexi, altri banditi di Veniexia, et uno, era bandito, che oltra li sia tajà la testa, *etiam* prima li sia tajà la man per aver ferito uno in questa terra; sichè tutti fono spazati. Et quel Zechin fo confinato in Candia per anni 10.

Di Piasenza, vene letere scrite per uno Paris de i Scoti, de 6, a Francesco da Fiano secretario over canzelier del signor Renzo, in questa terra, venuto zà 8 zorni. Come, per alcuni venuti, ha inteso ch' el Gorgeto era venuto con 300 cavali a la volta di do ville di Crema per far danno, et li nostri ussiti lo haveano mal menato, e preso 50 cavali di loro.

Et avanti venisseno zoso dil Consejo di X, fo *etiam* letere *di Crema, di 7, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador.* Come la vitoria auta è stà grande, et presi più di 400 cavali e conduti in Crema, e tanta uva che harano vin per 4 mexi, e carne salade assa', e altre vituarie. *Item,* che l' ha auto ducati 800 in prestido da uno e si provedi li rendi de lì. *Item,* el ducha di Milan è levato di Lodi e tornato a Milan; et si dize francesi vien zoso; però è fama che sguizari vengano sul stado di Milan per difenderlo.

A dì 14, venere, fo la Croxe. La matina nulla fu di conto. 28*

Di campo, lettere dil provedador Contarini. Zercha si mandi danari. I nimici si fortifichano in Este, ed il vicerè ha posto in hordine Montagnana di repari, e fato ristrenzer le zente d' arme dentro. Si dize, vol far una cavalchata, poi levarsi etc.

Vene sier Francesco Michiel qu sier Donado stato preson di spagnoli, et si ha riscosso con ducati 200, qual si ritrovò a Montagnana quando nostri fe' la cavalchata. Dice stete lì col capitano Archon fino a hore 4; era con sier Andrea suo fiol, che

rimase preson per lui, et compito di pagar la taja, li portò robe, etc. *Etiam* sier Zuane Michiel so fradelo era lì preson, per riscato dil qual si manda i danari a Ferara, ch' è ducati . . . Et havendo Domenega visto il conte di Chariati, che vene lì a parlar al vicerè, e poi ritornò a Verona, con 150 cavali per sua scorta; hor poi le 4 hore si partì con patente per venir via, e vene a Saleto dove intese a l'aurora le zente nostre erano lì vicini. Tutti erano in fuga per fuzer via, et quelli di Montagnana tutti non sapevano quel che fevano; poi il marchese di Peschara, qual era con le fantarie a Este, li mandò uno trombeta a dir non era nulla, *unde* spagnoli preseno vigoria, e tutti si armono e in ordinanza veneno a Valeto e de lì via, li cavali lizieri e le zente d'arme, e lui li vete, era in una caxa da chà Valaresso a Saleto. I qual poi ritornono a Montagnana; sichè si nostrì tajava il ponte di la Torre, tutti erano in fuga. Dice coloquii auti col capitano Archon, homo di anni 32, il primo capitano dil campo, e lo lauda assai. E dice che era dito capitano con molti capitani a disnar, et volse lui sier Francesco sentasse lì, parlando di guerra, dicendo: « la Signoria fa mal a non voler paxe ». E lui dice a erli risposto: « con sua licentia, che era gran cossa a non rehaver il suo stado, et che spagnoli con li nostri danari ne ha tolto le nostre terre Brexa et Bergamo et le tien ». E loro disseno voleano venir a Veniexia da le nostre done. Li rispose: « venisseno, sariano ben visti ». Poi disseno dil capitano zeneral, qual non lo chiamano più Viola ma Bortolomio . . . ., ch' el non val niente, non ha obedientia; poi che si fa gran pechadi in campo nostro, si biastema, si sodomia, etc. et loro non fa nulla di questi vicii, hanno piu di 2000 putane nel campo. Poi dito capitano Archon li disse: « savemo ben ch' el nostro star qui è con pericolo di la vita, e non vadagnemo niente; non è piu da far butini, e si piemo terre le è di l'Imperador, però voressamo queste cose si conzasse ». *Item*, disseno loro non è stà causa de brusar Mestre, ma fo Todeschi. *Item*, sanno il Doxe nostro è amalato, e parlano insieme chi saria fato, e sanno tutti quelli pretendono. *Item*, parlano di danari, e stà tanto in spexa. Li rispose haveano trovà 500 milia ducati, e altre parole. Dice ch' el vicerè ha anni 28, et il capitano Archon governa il tutto,

29 *Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador, da Cavarzere, di 12.* Come Zuan Maria di Biaxio, habita de lì, partì eri da Ruigo, questa matina li ha referido: aver inteso da uno citadin da Ruigo fidelissimo nostro, non sa il nome, li inimici tenir el suo campo per fin di sora Legnago, et che fato i mosti, indubitatamente tutti intrerano in Verona. Esser in Este mille fanti et 100 cavali lizieri. Conferma lo aviso di le 60 charete zonte di Verona, come scrisse, sopra le qual hanno posto burchiele e ponti per passar di sopra di Lignago e andar a Verona. E tutti li todeschi da cavallo e da pe' sono intrati in Verona; li marchadanti tutti che erano con el campo hanno fato il simile. In Ruigo, el comisssario è lì con 17 cavali lizieri de Spagnoli e niun pedone, i quali è tutti partiti e voriano andar a la volta di Ferara. E si diceva per Ruigo, non però da homeni degni di fede, che le zente dil ducha di Ferara erano intrati in Modena. Dice esser vero li 30 milia stara dati di taja al Polesene, e il comissario predito, di ordine del signor Archon, avia cavato bolletini, aziò li formenti vengano più presio via. L'è venuto poi uno contadino in questa hora de lì, vien da Este, è stato prexon, partì heri a mezo zorno. Dice lì atrovarsi 1000 fanti 100 cavali lizieri e non più, et stanno con gran paura, e per questo i hanno butato tutti i ponti zoso, e dubitano molto esser assaltati da li nostri, per intender certo nostri voleno venir a danni loro. E questa note a meza nocte è stà da li contadini di Cavarzere scoperto una grossa cavalchata de li nostri, quali tendevano a la villa di Este. Idio li doni victoria.

Dil dito, di 13. Come da una sua spia et *etiam* da uno messo di Gasparo Fusina citadin di Este, mandato di qui a uno suo fiolo, partì heri a hore 16, ha il campo nostro andò terzo zorno ad assaltar i nimici ch' erano in Este e Montagnana et per quelle ville alozati, e per far lo effecto più gajardo, nostri se devise in quatro parte; una parte si fermò a Monselice per dar la baja a quelli di Este; una andò a Cologna dove erano todeschi, i quali furono tajati tutti a pezi; la terza traversò le montagne ed andò a Valanzon e a l'Ospedaleto dove preseno da 50 homeni d'arme, de li quali heri matina 30 veneno spogliati in Este; la quarta volendo andare a una villa chiamata Prà ch'è sotto di Este a l'abazia di le Carzere, dove era 29* alozato el vicerè con molti homeni d'arme *circumquaque* quelle ville, non poteno passar per esser sta facto quella sera da Spagnoli a uno certo passo de una aqua uno fosso con palifichade e altri impedimenti, dove haveano a passar nostri, *ita* che non poteno andar più oltra, che fo causa di salvar il vicerè con quella zente d'arme: che se nostri avesseno havuto 40 vastatori per spatio di do hore sa-

riano passati di là, e tutti sariano sta fati presoni senza alcun contrasto. E quando nostri si apresentono a la fossa do ore avanti zorno, li inimici dormivano, nè mai furono sentiti da loro, *unde* saria stata una grande victoria a nostri. E si dice, al ritorno di nostri in Padoa, quelli aver expugnato uno bastione fato al Frassinè, dove furono morti de' spagnoli fanti 150. E per uno patron di burchio vien di la Badia, ha inteso il signor Roboles esser de lì, et vete heri uno trombeta far comandamento da parte dil vicerè a tutti li soldati se atrovavano suso el Polesene, e cussì quelli ch'è driedo l'Adexe, vadano *quam primum* a Montagnana in pena di la forcha. Se dixe che tutti anderano a Verona. Scrive poi, in execution di le letere scritoli per la Signoria nostra, ha spazato subito la barcha longa patron Mathio da Lepanto a le boche di Po, con ordine vadi inquerendo de incontrar il burchio over burchii di le artellarie, e visto quelli, parendoli, debbi intrometterle con segurtà di la barcha e di homeni li debbino prender, et andar *quam primum* a trovar il capitano di Quarner, ch' è a quelle volte, e farli intender questa cossa, etc. *Tamen*, par ditto capitano heri era in porto di Chioza; *etiam* li ha scrito il tutto.

30 Da poi disnar, fo Pregadi. E leto *letere di Padoa Friul et Liesna, et di sier Hironimo Zorzi capitano di le galie di Baruto, date ai Castelli.* Una letera molto longa. Come è zorni 9 è in galia, nè si pol partir per il tempo contrario, e non pol andar contra i venti, et si scusa convenir star lì, et per lui non mancha. E va scrivendo sopra questo molte parole, replichando più volte quanto ha dito in sua excusatione, et aspeta tempo per potersi levar.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 12. Come manda una letera auta da sier Piero Marzelo provedador, qual è in campagna con le zente, et stato a la Meduna ha tolto la bandiera de l'Imperio che vi era, et è stà visto da alcuni volentiera. Si dicea todeschi voleano metervi dentro fanti 200, et quelli di Palazuol, ch'erano stà causa di gran mali, mandavano le so robe a . . . . per dubito di nostri. Missier Hironimo Savorgnan era con zente di la Patria a . . . . . Sier Nicolò Vendramin qu. sier Bortolomio era zonto a Porto Gruer, et lo aspetavano a la Meduna; et altre particularità. E manda una letera auta di domino Thodaro dal Borgo, la copia di la qual scriverò qui avanti.

Di sier Piero Marcelo provedador zeneral, date a Latisana. Qual nara il suo cavalchar con le zente per la Patria. E come quel capitano, è a Maran, li ha scrito una letera quasi de sfida, qual manda, *videlicet*, che ha inteso li nostri vol brusar do ville venute soto l'Imperio, e non si fazi, perchè per una de nostri bruserano, loro ne bruserà 4; ma si vuol mandi 80, 90 o quanti homeni vol a combater con altratanti nostri.

Fu posto, per li Consieri e Savii dil Colegio: che hessendo creditori di la provedaria di Gradischa sier Zuan Alvixe Bondimier qu. sier Piero di L. 26, possi scontar di questi danari la metà di quanto è debitor di angarìe a la Signoria nostra in diversi oficii. 12 di no, 16 de sì.

30* Fu posto, per li Consieri, salvo conduto in la persona a Hironimo di Redolphi per uno anno da li soi creditori. Fu preso.

Fu posto, per li Consieri e Savi: che atento sier Marco Zacharia qu. sier Piero fusse tansado ducati 50 per tansa, qual è stà lungamente amalato, e in questa guerra ruinato, che per i X Savi sora le tanxe sia realdito, e posto a la tansa justa. Fo presa.

Fu posto, per i Consieri e Savii: che sier Anzolo Malipiero qu. sier Tomaso, qual è creditor di noli di nave di la Signoria nostra de ducati . . ., et vol *de præsenti* dar ducati 50, che sia suspeso il suo debito per certo tempo. E balotata do volte, non fo presa, *imo* la pezorò.

Fu posto, per li Savii, una letera in risposta di quanto scrive li rectori di Padoa, che alcuni frati non voleano contribur a le fabriche e cavation, etc., dicendo esser exenti; però sia preso che a questa contribution exenti et non exenti debano contribuir. E fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li diti una parte: di scriver al provedador zeneral in campo che *de cætero* debbi pagar a homo per homo a le zente d' arme et non altramente, exceptuando la compagnia de lo illustrissimo signor capitano zeneral, signor Renzo da Cere, et signor Malatesta Bajon, quale sono a provision; con altre clausole, *ut in parte.* Contradisse sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma qu. sier Piero procurator, dicendo non è tempo. Li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil consejo. Andò la parte, et fu presa di largo, 13 di no, 152 di sì.

Fu posto, per li diti, una letera al capitano zeneral in risposta di sue, laudando la impresa fece e la cavalchata, dolendosi esser stà scoperta; qual si reussiva era honorificentissima impresa; con altre parole. Concludendo, *de cætero* non toj impresa alcuna senza saputa nostra; con parole accomodate, etc. *ut in litteris.* E fu presa di largo; e fo di questo comandà grandissima credenza, acciò non si straparli per la terra.

.Fu posto, per li diti, una parte d'acordo: che li debitori sono a li Governadori di le tanxe, et le decime 93, 94 è a le cantinelle, siano mandate a le Cazude e scosse separatamente. E fato certi ordeni *ut in parte*. E quelli è creditori a le cazude non sconti con queste angarie. Et dite dezime romagni per tutto il mexe a li Governadori, e si scuodi con certi modi. La copia di la parte sarà notata qui avanti. E fo presa.

Et vene uno corier *di Roma con letere di l'orator nostro di 11, et di Spagna di l'orator, di 25 Avosto*. E fo licentiato Pregadi, et restò Consejo di X per lezer le predicte letere.

Nota. La parte posta di pagar homo per homo di le zente d'arme fu posta *etiam* per sier Piero Capello e sier Hironimo da Pexaro consieri, et che il colateral zeneral debbi mandar a li rasonati li defeti di homeni d'arme.

†

31 *Die 14 Septembris 1514. In Rogatis.*

Ritrovandose havere la Signoria nostra in diversi officii molti debitori de graveze poste questo tempo preterito per grande summa de danari, de li quali è necessario in questi urgentissimi bisogni dar ogni opera se scuodi; e perchè non è cosa che più facilitar possi tale exatione de una bona regulatione de quelli secundo li consueti ordeni et experimentati modi, che non portano cum sè alteratione: la qual suol esser causa de interponere tempo et di molti desordeni, cosa aliena dal bisogno presente; et però l'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo sia preso: che secundo quello che fin qui è stà observato, tutti li debitori se ritrovano a l'officio di Governadori alle cantinelle fin al presente giorno sì de decime, come de tanse, che zà molti mexi al dicto officio se ritrovano, siano *immediate* mandati a l'officio nostro de le Cazude; et de tutti quelli sia facto uno novo et separato libro, nel qual siano annotati tutti li debiti di cadauno a la sua partita uno sotto l'altro, sì de decime come de tanse, o altro debito particolarmente, et sì de le graveze al presente se manderano come de le future che per zornata si manderano al dito officio. Nè si possa scuoder da dicti debitori sì presenti come futuri, *cum* altra forma conditione nè modo de quelli sarano contenuti ne le parte et deliberatione da questo Conseglio; nè de quelli farsi alcun sconto ultra quanto in dicta deliberation se contegnirà, sotto pena al cassier che contrafacesse de perpetua privation de ogni officio et beneficio de la Signoria nostra, et al scrivan notasse la partita, similmente de immediata privatione de tutti offici et benefici de la Signoria nostra, et *ulterius* de pagare del suo tute quelle partite ne le quale l'havesse contrafatto. E sia commessa la executione et observantia de la presente parte al'officio de i Avogadori nostri de comun, e a cadauno del 31* Colegio nostro, il quale possa senza altro conseglio et senza contradictione alcuna farla exeguir, sotto pena a chi obviasse et contradicesse de ducati 500 d'oro ne li sui proprii beni, da esserli tolti per cadauno de i Avogadori nostri de comun senza altro conseglio, et nientedimeno tale execution debba haver loco.

E perchè al dito officio di le Cazude al presente se ritrovano molti debitori, che poleno scontar *cum* lo acompagnar del pro' de Monte novo, et far altri sconti, però, acciò questi tal debitori al tutto siano distinti et separati da li prefati, sia preso: che tutti li debitori predicti, che al presente se atrovano a l'officio de le Cazude, siano reduti sopra un altro libro separatamente, et possono cum quelli scontare, sicome per la deliberatione de questo Conseglio è concesso o se concedesse, et non altramente, sotto tutte le pene alli contrafacenti de sopra contenute. In oltre, perchè a l'officio de i Governadori nostri de le intrade se atrovano anchor le due decime prese numero 93 et 94, però sia preso: che tutti li debitori restati de quelle possano anchor per tuto el presente mexe pagarle con la mità di contadi, l'altra mità *cum* el credito del quarto de tanxa novo posto a restituir, sicome ne le parte quando le fono poste si contien. *Et similiter* possano scontar *cum* i do quarti de tanxa vechi a restituir numero 9 et 5, con i tre quarti de contadi et un quarto *cum* el credito de i dicti do quarti al dicto officio de i Governadori senza don e senza pena alcuna; passato el qual termine, siano *immediate* mandati a l'officio de le cantinelle, dove se habino ad scuoder per tutto dì 15 mese futuro, *cum* la pena dil 5 per 100 justa il solito. Et passato dicto termine, siano mandate a l'officio di le Cazude, et scosse *cum* le pene sopradicte a chi in alcun articulo de questo ordine contrafacesse.

Copia di una letera copiosa zercha le cosse di Turchia, scrita per sier Donado da Leze qu. sier Priamo, da Padoa, a dì 14 Septembrio 1514, drizata a Zuan Jacomo Caroldo secretario. 32

Come, per sue letere è avisato esser avisi da Costantinopoli del progresso havea fato el Signor tur-

cho contra le zente de Sophi, quale erano retirate; e il Signor era intrado nel paese per 4 zornate, et che la Porta era a uno loco dito Cussari, e che l' exercito del dito Signor turcho, hessendo in certe montagne, havea patido de vituarie, e che da poi per via de Trabisonda sono stà socorsi, et era venuto 14 milia giorgiani nel campo turchesco, li quali si oferivano de darli vituarie per il campo, e ch'el signor Sophi non se sapea dove fosse, et il Signor havia deliberato andar in Tauris. A le qual nove risponde a parte a parte, *licet* non abi le scriture lì, e tutta volta hessendo ajutato da domino Zuan Maria Anzolello citadin vicentino, qual stete con l'avo de questo Signor anni 20 e se ritrovò quando el dito Signor andò contra Ussum Cassan, stete sempre nel campo, sicchè scriverà cossa che li piacerà.

Sempre ch'el Turcho vol far exercito per andar in Levante, se apresenta *cum* quello in Angori per esser locho in mezo de la Natolia atto a nutrir li exerciti; nel qual loco andò Bayxeid Signor turco contra Tamburlan, e lì fo roto e preso, e messo in una cabia di ferro, dove morite. E cussì fece Mahumetho avo dil presente Signor, qual l'andò contra dito Ussun Cassan. Sichè questo sarà el principio del camino che ha tegnudo al presente Selim, el qual camin tolse verso Amasia, che è partendosi da dito loco de Angori per greco a man mancha, et è zornate 6 da campo da Angori; a banda destra per ostro se va al Cogno, per sirocho a la Caramania, e per sirocho-levante se va a la Cassaria. Ma torniamo in Amasia seguitando el viazo nostro. Amasia è una cità grande, murata, quale era sedia del soldan Achmat, posta fra colli, ha uno castello a la parte di tramontana sopra uno monte, passa per la dita citade una fiumara, la qual nasce nelle montagne del Tochato, et come l'ha passà dita cità per miglia 10, se volge per maistro andando per vallade tra montagne grandissime buta in Mar Mazor arente Synope cità nominata. Da la cità di Amasia per dui zorni de campo se va al Tochato, terra murada, dove se fan pani de seda assai; et chi se partisse da questo loco, et chi andasse per griego per 180 mia, andaria in Trabesonda. Lassamo questo camin che non è al proposito nostro. Dal Tochato, per dui zorni da campo se va a Suvas casal grande e l' ultimo dil paese dil Signor turcho, lontan dal qual per miglia cinque passa una fiumara grande ditta Lays, la qual nasce nelle montagne apresso Trabesonda, discorre Cassaria, e lì mette in lo Eufrate. Sopra de la strada partendosi da Savas per passar el ditto fiume, l'è un ponte de piera grande. Questa è la strada principal e più comoda a tutti quelli che voleno andar in Tauris. Passato dito ponte, intrase nel paexe di Erxengan, qual è parte de l' Armenia minore, et è del signor Sophì, paese montuoso, circumdato da due parte de montagne grandissime, da tramontana in parte montagne de Trabesonda et in parte de giorgiani, da levante le montagne che divide la Armenia mazor da la menor le qual principia da li monti de giorgiani e va per ostro fina a lo Euphrate, sopra le qual le zente del paese fuze quando li vien incursion alcuna, come ha fato al presente.

32*

Ma perchè si dice ch' el Sophì è retrato e non se trova, scrive lui tien certo el non se trovi a quelle bande, perchè, come el scrisse, lui feva gran guerra nel paexe de Zagathay, et havea da far non *solum* con li fioli del Signor di dito loco, ma havea *etiam* a l' incontro uno barba di ditti fioli, qual è uno de li 7 soldani di la Tartaria; sichè tien lui non sia stato a queste bande. Si potria dir che zente sono queste che ha fato mover el Signor turcho. Avisa el signor Sophì, per voler ajutar soltan Murat avea mandato comandamento a li paexi soi che confina con il Turcho, tutti obedissa el dito Murath, e lui haverà fato exercito de gente comandate a nostro modo. Però sono retrati, e questo sarà il vero.

Passando el fiume Lays, se intra nel paese de Erzengan; el primo loco che si ritrova se chiama Niossier, posto sopra un monte lontan dal fiume Lays mia do. A banda stanca del dito locho, andando per monti, se ritrova uno altro castello nominato Chohyliassar, e da questo per una zornata, descendando in capo del monte Carrayassar, dove se fa lume de rocha, loco murato e forte, e questo è quello che in le letere si chiama Cassari, è paese sterilissimo, e quando el signor Mahumeth fo lì, el suo exercito patì grandemente, come ha fato al presente Selym. Da questo loco, per zorni doi, per campagne e colline si va a Erzengan. Questo loco non è murato, ma ha uno castello. Quando ge andò el signor Mahumetho avo de questo Signor, fò trovato pocha gente, perchè tutti erano fuziti a la montagna; fo ritrovato in una chiexia de dito caxal un vechio qual havea assà libri intorno, et essendo andati dentro molti turchi, dimandato chi l'era, non respondendo, fo morto; da poi se intese che l'era gran philosofo, e el signor Mahumeth se ne dolse assai di questa tal morte.

Partendose de Erzengan, per miglia 10 se ritrova una fiumara grande, la qual nasce ne le montagne che divide la Armenia mazor da la minor. Passato

ditto fiume, se intra nel paese de Bayburth, qual dura due zornate fina al fiume Euphrate, dove è el passo solito a passar le gente che vanno in Tauris. Quivi el fiume è largissimo, fa de molti poleseni dentro, giarosi. Quivi si apresentò il signor Mahumetho *cum* lo exercito suo per voler passar da l'altra banda del fiume, che se ritrovava le gente de Ussun Cassan. El Signor turcho volse far experientia de dover passar; se anegò Chasmurath bassà de la Romania e assai altri, sichè tra anegati, presi e morti, se perse de le persone 12 milia. El Signor turcho, visto non poter far altro, lassò la impresa del passar, et andò *cum* lo exercito seguitando el fiume verso levante per zorni dui e mezo; da poi voltatosi per maistro, abbandonato el fiume, intrò in algune valle dove el retrovò esser passato Ussun Cassan. A traverso de quelle montagne furno a le mane, et fu roto le gente de Ussun Cassan, et morto Geniel suo fiol, presi li cariazi e pavioni et le zente furono fugate. Da po' de questo, el dito signor Mahumetho ritornò a Carayassar, qual è ditto di sopra, e messo lo exercito intorno, in termene di 17 zorni l'ebe a pati. Questo è quanto operò el ditto signor Mahumetho contra Ussun Cassan, el qual non havea la mità dil poder che ha al presente el signor Sophì. Sichè questa è la conclusione et opinione mia, che più oltra non passerà de quello fece suo avo, e si el passerà, el camin che haverà a far dito Signor per andar in Tauris è questo: Passato che l'haverà lo Euphrate, troverà do strade, una verso levante, l' altra verso ostro e sirocho: quella verso levante è strada iuusitata per esser mal abitata, passando Palù che è uno castello sopra un monte, sotto del qual passa lo Euphrate, se ritrova campagne che produce zonchi, et non se habita salvo a pe' di monti; sichè questo exercito non po' andar. La strada in ostro e sirocho è quella che è usitata, dove vanno le carovane; sichè partendose dal fiume per pocho spatio se trova montagne, nel principio de le qual è uno castello nominato Carpyrth, in questo paese vien dito ritrovarse li cremexi di Carpyrth; andando per vale et monti se ritrova Argam per due zornate, et per due altre pur vallade et monti se descende in una pianura dove è Amith. Questa è città murata, e ha un castello sopra un monte; qui se fa grandissime merchadantie, sì per la Soria come per la Persia.

Dal dito loco de Amith, per Garbin se va per 4 zorni a Rochas, e da Rochas in Albir dui zorni, da Albir in Alepo do altri. In questa città de Amith el stanzia el capitano general del signor Sophì. Da questo loco, per andar in Tauris g' è do strade, le qual vanno a una cità nominata Bathis, la qual è posta fra due montagne, et è passo fortissimo, si per el sito dil loco come per la fiumara, che fa forte el dito passo: quivi ne sarà da far assai. Da Amith per sirocho se va a Moredin, che è passo sopra uno monte et è zorni 5 da Moredin; per zorni do per levante se va in Arsanchioph. Qui se ritrova da la banda de levante del dito locho una fiumara grandissima, ch' è quella che vien per Amith; questa fiumara è profonda et à le rive altissime, sichè, rujnato il ponte che passa ditto fiume, è impossibile che exercito alcun passa. Da el dito locho de Arsanchioph, per tre zorni per levante se va a Bithis. Hor partendose da Amith per levante se va per una vallada largissima et è abitatissima, per zornate 10 se ariva a Bithis, et nel mezo del camin se ritrova una terra nominata Farchin, che era de uno signor el qual non volea dar obedientia al Sophì; ge messe il campo, e l'ave per forza, e tagliò tutti a pezi. Al presente è tutto ruinato.

Quando se parte da Bithis per levante per tre zorni, declinando uno pocho a la zancha, se trova Van la quale è in principio de un lago chiamato Athamar over Vastam, el qual è longo miglia 100, largo 20, l'aqua sua è salsa, e non è maraveglia, perchè hesendo dito lago in mezo de la Armenia sia salso; et se ritrova uno altro lago arente Tauris do zornate, lo qual è salso, et è grande, più di venti miglia longo, se chiama Salamas, del quale se traze sal assai, de lo quale se fornise la Media, Persia, Armenia et Mesopotamia. El lago ditto de Attamar ha 3 insule dentro, una è desabitata et le altre due habitate; la principal si chiama Santa Croce, l'altra Santa Maria. Quella de Santa Croce è miglia do lontan da terra da la banda de ostro del lago, in la qual insula è uno monasterio dove stà uno patriarcha con 100 monazi. In questo monasterio Jacub Hattisah signor de Tauris, fiol de Ussun Cassan, fece custodir sua sorela, mojer che fo de Šac Haydar padre del signor Sophì, insieme *cum* el fiolo, qual stete sete anni, et quando fu messo ne haveva nove. Morto Jacub, andò nel paese del padre, e fecesi signor. Del qual al presente non se dirà altro. Ma andando avanti dal dito loco suso per el lago per una zornata, se trova Vaslam, e per due zornate poi se trova Athamar, questi sono tutti casali. Per dui altri zorni se va a Pendemai, che è nel capo del lago Pendemai, e Choy, pur casali, zorni do, da Choy a Meryvan e da Sophian in Thauris per dui altri zorni. Tauris è in pianura, et è in sul confin de la Media et de la Armenia; volze mia tre, murato da terra, dove è la stanzia di signori

di la Persia. Avanti che ditti signori havesseno dito loco de Tauris, la stanzia sua era in Susa. Resta a dir de giorgiani, ma per non esser al proposito a questo camino, non si dirà altro.

34 *Di Roma, di l'orator Lando nostro, di 11.* Prima, coloquii auti col Papa, qual vol *omnino* la Signoria tegni Crema, et dà a la Signoria ducati 10 milla per pagar le zente; et altri avisi, sicome in dite letere si contien.

Di Spagna, dil Badoer orator nostro, di 25 Agosto, da Madrid. Coloquii auti con il Re in materia di acordar la Signoria nostra con l'Imperador, *ut in litteris*, etc.

34* *Copia di una letera dil conte Paris Scoto, data in Piasenza, a dì 7 Septembrio 1514, drizata a domino Francesco da Fiano secretario dil signor Renzo in Venetia.*

Illustrissimo Francesco mio, quanto fratello.

Dopo la partita vostra de qua, per la grave bastonata per lo illustrissimo signor Renzo data a le gente del Ducha, vene esso Ducha a Lodi, e *cum* monstra de fare molte gente s' è dimorato alquanto di qua, e poi è partito senza fare altro impazo al prefato signore Renzo nostro, ma non senza recordo de volerne in tutto asacomanare et disfare, perochè l' ha dato Fombro a sacco et focho a le gente sue et *maxime* a sguizari. Quali di giorno in giorno dubitamo non faciano lo officio. Idio ne guarda da questo pericolo! L' hanno in tanto odio, che 'l pare che questo sia quello per il quale tutte le victualie vadano in Crema. Io ne facio quello conto come de quelle cosse che non ho viste mai, pur che facia cose grate a quella Illustrissima Signoria et piacere al mio illustrissimo signor Renzo. El conte Hector manda dal signor Duca per provvedere al facto suo. Io non mai; voglio star fermo in proposito, et mai non mancharò alla mia fede fin che Dio mi lascia spirito, et abbia facultà. Però pregovi farne qualche motto a la Illustrissima Signoria, e con quello modo che vi parerà. *Intelligenti pauca.* Di novo. Il prefato signor Renzo ha dato una sbatuta al Gregeto capitano, et preso la mità di soi cavali, et spogliate doi ville di Lodesana fin sul vivo, *scio* che 'l se fornirà. El signor Prospero, altro non sa si non che 'l se fortifica. Et a la gratia vostra et al magnifico Bartolamio assai me officio et ricomando. Farò che li danari passerano per via de marcadanti in responsa et senza periculo; el staffeto mai non è andato perchè dubitava.

Placentiæ 6 Septembris 1514.

El tutto vostro
PARIS SCOTTO.

A tergo: Al molto mio missier Francesco da Fano secretario di lo illustrissimo signor Renzo, etc.

in Venetia.

A dì 15, la matina. Il Principe non fu in Colegio, justa il solito. 35

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Nulla da conto. E come il capitanio zeneral è partito per venir a la Signoria nostra, et la letera li fo scrita col Senato non l' ha potuta aver de lì.

Vene in Colegio il capitano zeneral nostro signor Bortolamio d' Alviano, qual in questa note vene di campo, et alozò a la sua casa tien afito a San Moisè in cha' Zustinian sul Canal grando. Et ave audientia con li Cai di X, qual stè longamente; et vene acompagnato con sier Zorzi Corner el cavalier procurator et sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo. Era con lui Malatesta Bajon e alcuni altri. Or dito capitanio disse in Colegio la causa di la sua venuta; prima, justifichar la sua cavalchata è stà fata con rason, e si la reussiva, spagnoli non poteano più star in campagna; l' altra, che 'l bisognava far provision di quello havesse a far l' exercito in questa invernata, perchè intrar in Padoa non li pareva, perchè si compiria di brusar tutte le case perchè non ariano legne da brusar, ma era di opinion di andar alozar a Vicenza col campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E reduto li savii in Colegio, prima vene l' orator di Franza, et li Consieri veneno in Colegio con li Cai di X ad aldirlo, et restò il Consejo di X con la zonta ad aspetar che la Signoria ritornasse, et stete più di una hora. Quello volesse fu secreto, ma sapendo lo noterò di soto.

Et in questo Consejo di X, fo spazato letere a Roma in risposta.

35* In questa matina in Quarantia, per il caso dil Miani, parloe sier Alvise Bembo el XL criminal qu. sier Hironimo, et non compite.

A dì 16, la matina. Justa il solito, il Principe non fu in Colegio.

Vene il capitano zeneral, al qual fo dato la rispo-

sta di quanto havea proposto, presa eri sera nel Consejo di X. Et fono con li Cai di X su varii coloquii, et poi dimandò danari per lui, resta aver ducati 6000, fo ordinato darli; et partirà questa sera.

Noto: fo eri a l'Arsenal, vete certe artellarie, ordinò fusseno mandate in campo; e altre particularità.

Di campo, fo letere di eri sera, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Come i nimici sono ai soliti alozamenti, e par si fortificavano in Montagnana et Este, ch' è signal non siano per levarsi. *Tamen* in loro campo è assa' amalati, e molti son morti, etc.

In questa matina, in le do Quarantie criminal, con tutti tre li consieri sier Piero Lion, sier Francesco Foscari et sier Zorzi Pisani dotor e cavalier, compite di parlar sier Alvise Bembo el XL, qual difende sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico; ma ozi, *ut* dirò, non parlò ben. Andò poi in renga sier Sebastian Zustignan el cavalier sinico *olim* in Dalmatia, et justificò certe opposition li era stà fate *publice* per sier Marco Miani el XL, qu. sier Anzolo, in Quarantia, che l' ocultava al Consejo certe scriture, etc. Or venuto zoso, andò la parte che 'l messe di retenirlo et proclamarlo, colegiarlo, etc., *ut in similibus*. Fo 12 non sincere, 10 di no, 47 di si, e fo preso di retenirlo, e fo sagramentà el Consejo di man di Consieri. El qual sier Zuan Francesco tutti questi zorni era in Palazo aspetando la Quarantia venisse zò; sichè è stà preso di retenir de si *largo judicio*, etc. Non è più da fidarsi del mondo, e ben si dice: *nolite judicare secundum faciem*, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per trovar danari. E tra le altre provision, acetono la suplicha dil condutor et dacieri dil dazio di l' ojo, quali perdeteno ducati 6000 l' anno passato, si offeriscono dar a la Signoria ducati 3000 contadi et ducati 3000 imprestar, da scontar da mò anni do in angarie. *Item*, creseteno salario di ducati 60, fino a ducati cento a Lorenzo di Avanzi scrivan a li Governadori, qual dà a la Signoria ducati 500, con questo la mità siano donati e l' altra mità scontai in certi tempi. *Item*, acetono ducati 300 dì tre fioli, sier Piero, sier Zacaria e sier Cristofolo Moresini qu. sier Nicolò, quali hanno pocha età, ma quando arano anni 18 habino la prova di 20, et vengino a Consejo, e di 20 habino la prova di 25; et in questi danari si sconta certo credito hanno di orzi dati a la Signoria. Ed altre parte preseno, *ut in parte*. *Item*, fo dati al capitano zeneral ducati 1600, e poi doman se li darà ducati 2400 a conto dil suo credito, et cussì li fu mandati a casa.

36 In questo zorno a San Marco fo expedito quel . . . . bandito, che per il Consejo di X fo preso di tajarli la man, dove havia ferito uno a San . . . . et poi la testa in mezo le do Colone. Et cussì li fo tajata.

Vene per una nave vien di Cypro con gotoni, patron . . . . . . , con *letere di Cypro et di Soria*. Et prima da Corfù se intese la morte di sier Ambruoso Bragadin di sier Andrea, et per letere di Cypro, di . . . . se intese esser morto de lì sier Antonio Bon qu. sier Nicolò, era Consier. Et il morbo a Damasco era miorato, *adeo* sier Hironimo di Prioli era partito di l' isola e navegato a Baruto. El resto di marchadanti doveano andar. Grandissima abondantia di biave era in Cypri, moza . . . . di orzi, di formenti ecc, sichè la Signoria potrà haverne stera 150 milia; tanto ne è. Le cavalete non ha fato danno alcuno. È da saper, che questo Lujo fo tratato in Colegio zercha far compreda di formenti, e fo terminato mandarlo a levar in Cypro; et cussi quante nave andono in in Soria de ritorno nolizono a la Signoria a levar formenti; sichè si haverà grande abondantia questo anno che vien.

Di Soria fo letere, etiam *di Damasco*. Con avisi del Signor turco, qual andato con l' exercito contra el Sophì, par sia voltato esso Signor turcho, et era zornate do lontan di Alepo. Si tien sia per venir a tuor la Soria. Et par, el signor Soldan li habbi mandato uno armirajo di primi con 1000 cavali per suo ambasador con presenti a esso Turcho, el qual non ha voluto aldir nè acetar li presenti, dicendo non aceta robe robade. *Item*, scrive la morte di do marchadanti nostri in Alepo da peste, sier Octavian Bon qu. sier Domenego et sier Francesco Foscarini di sier Andrea. *Item*, do fioli di sier Batista Moresini aveano auto la peste, et erano varìti. Et altre particularità *ut in litteris*, sicome *difuse* scriverò il sumario tutto di ditte nove.

Et di Alexandria fo etiam *aviso*. Como el signor Soldan havia mandato uno armirajo di Alexandria chiamato . . . . a la sua armada, qual era al . . . . . di galie 20 et 4 fuste, et vol far altre 10 galie, et lì era venuto homeni e coriedi e feramenta da Constantinopoli.

36* *A dì 17, Domenega.* Il Principe justa il solito non fo in Colegio. El capitano zeneral partì eri sera per tornar in campo. E col Senato si expedirà poi doman a quanto ha proposto, zercha haver alozamento per questa invernata al nostro exercito. *Item*, il capitano di le galie di Baruto partì sta note per l'Istria, poi partirà la segonda galia, e vanno molte . . . . galie.

Di campo, letere di eri sera dil provedador Contarini. Come i nimici par habino mandato a cargar su l' Adese in burchii per farli condur per Po a Ravena, dove hanno certa barza che li levera alcuni pezi di artellarie, numero . . . . . . *Item,* che non sono mossi de li alozamenti loro, *ut supra.*

È da saper: si la Signoria nostra havesse 4 barche longe fuora, *de facili* potria prender ditte artellarie. Sier Andrea Bondimier, era in l' Adese capitano, è venuto a Chioza di Cavarzere per non li esser più paura, et se li darà licentia vengi a repatriar.

Di Udene, letere dil locotenente e dil provedador Marzelo. Come era ritornato in Udene, lassato a Latisana con fanti 100 Thodaro dal Borgo, et a Aris Manoli Clada con 120 cavali lizieri. Et hanno roto il ponte di Palazuol per il qual, i nimici sono a Maran, poteva venir a trovar nostri; sichè sono seguri, et le cosse starano cussì.

Fo leto in Colegio le letere di Cypro et di Soria con tutti li avisi; par siano contraditorii, come dirò di soto.

In questa matina, si partì sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier; Avogador di comun, con li nodari; va a formar processo in Val di Marin, justa la parte presa in Pregadi.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato do al luogo di Procuratori, per le eletion, che prima si feva per scurtinio, et rimaseno do con titolo di Cao di X, Consolo in Alexandria, sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo, da sier Andrea da Molin che ha mandà homeni 60 in do volte a la custodia di Padoa qu. sier Marin, qual vene triplo, e cazete di balote 112. *Item* fo fati 6 di Pregadi, vechii.

Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador, di Cavarzere, di 14, vidi letere. Come, atrovandosi zà tre zorni in letto con febre continua, non hessendo lì medico nè medicine, diman anderà a Chioza per curar la valitudine sua, et lasserà de lì Vielmo Marin con la sua compagnia a obedientia dil podestà, e non sarà alcun pericolo la sua partita. Et poi varito, ritornerà. La qual malatia è causata per le fatiche portate, ch' è 50 zorni continui ha dormito vestito su la prora di la sua barcha; e il tutto ha fatto volentieri per far el debito suo, over utele di le cose nostre.

Sumario di alcuni avisi auti, per via di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente in Cypri, per letere di 17 Zugno 1514, in le quale sono queste relatione. 37

Relatione di uno tornato de Turchia, de nove intese hessendo a Scandelorum.

Primo: a dì 10 Mazo, vene uno schiavo mandato dal Gran Turcho a scuoder li aspri da li homeni del contado, da chi 250, da chi 300 aspri per casa, chi più e chi mancho de aspri 150; et di questo ha trato uno mondo de aspri, et portati in campo, et cussì ha mandato per tutto el suo teritorio et dominio. El qual schiavo disse aver lassato el dito Gran signor Turco in Bursa che veniva a la volta del Cogno per trovar uno signor nominato Anatola, che sono insieme con il Sophì, et che 'l ditto Sophì ha uno fiol che fu de sultan Achmet, che ha tolto una fia del Sophì per mojer. E dise che l' ha lassato in Constantinopoli uno fio per governo de la signoria di Constantinopoli, et ha per capitano grando del campo uno nominato Carizolli, che *alias* fo con l' armada a la Jaza, e li fu tajà tre deda de una mano. *Item,* dise esser ussito da Constantinopoli fina 25 vele per venir in Caramania, a pigliar alcuni signoroti di Caramania rebeli del ditto Gran signor. De le qual vele 6 sono galie, el resto fuste. E dubitavano che ditti rebelli non scampasse con qualche barcha o altri navilii. Et è capitano de queste vele uno nominato Tulese Maris. *Item,* è soprazonto uno bazarioto da Scandelorum nominato Mustafà, qual el partì da uno mese da Constantinopoli; et dimandatoli da novo per esser suo amico, li disse *precise* de le vele 25 ussite fuora *ut supra* et non piui.

Copia di avisi.

Aviso la signoria vostra, *qualiter* son venuto a salvamento a Castel Amar. Et ozi andato suso per nove, ho saputo da li turchi de qui, che el Gran Turcho zonze al Cogno; altri dicono che aspetavano di hora in hora di venir. E che el gran capitano era passato con li eserciti avanti a Chazarin contra il Sophì. Ho speranza in Dio de far el fato mio.

Copia de uno capitolo de nove del consolo di Alexandria, a dì 29 April 1514

Da le cosse de qui non zè cossa alcuna de relatione del signor Sophì. El signor Soldan è stato al

Sues, e ha fato compir de butar in aqua la so armada per insir. Dice esser galie, fra bastarde et sotil, numero 20 et 4 fuste; et vol al tutto la parti fin do mesi, che credo sarà più de tre et forsi quatro, per-37* chè i aspetta i homeni da la Turchia, et poi non ha le cosse li bisogna. Diceano voler venir de qui; che non credo. Se rasona fra mori, el Signor turcho per questo anno farà pocha armada, ma fa exercito terrestre verso le parte del Sophì; *tamen* non è da far judizio de tai ragionamenti, perche non son con fondamento. Ben se ha che el Sophì con quel Signor de la bareta verde hanno fato coleganza, et hanno el fio del fradello del Turcho con loro. Si dice fanno exercito contra el Turcho. Et a questi zorni passati havea auto rota de 6000 persone, a quelli confini el Turcho. Per quanto se judicha, el Signor turco torà quella impresa; Iddio fazi la guerra resta fra loro, e che stiamo in paze. Se ha per certo come el re di Colochut è morto, et quello è intrà Re à fato paze, e dà recapito a portogalesi; sichè non li resta contrasto in l'India; pono pratichar *pacifice* per tutto. Se questa armada del signor Sophì non li mete fin, *actum est* che se possa più navegar in ste parte per comprar spezie.

38 *A dì 18, la matina.* Nulla fu di novo. Letere di Padoa. Nulla da conto. De i nimici non fanno nulla.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii ai ordeni, per aver ducati 1000 da quelli rimagnerano; per provarsi di la età darano ducati 200 per uno come si suol far, et arà la pruova. È pochi zoveni che si fa tuor, zercha numero 11. Et cussì sono electi questi: sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin 130, sier Piero Lion qu. sier Alvise 121, sier Piero Alessandro Lipomano qu. sier Nicolò 118, sier Hironimo Querini di sier Francesco 116. Soto, sier Francesco Morexini di sier Antonio 108, et sier Marco da Molin di sier Alvise da San Zulian 107. *Mirum est* ch'el Molin sia cazuto, hessendo il primo dil Colegio, etc.

Di Cypro, fo leto letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, di 17 Zugno. Con avisi auti di nove, et zercha formenti. *Item,* contra i sindici, cargandoli di quanto ha fatto, et zercha il quarto a li stipendiati etc., volse li fosse dato. Tolseno 25 per 100 di pena, poi ha voluto non li habi; e altre particularità.

Di Damasco, di sier Andrea Contarini consolo, di .... Zugno. Zercha la Signoria voy darli la libertà a tuor a usura. *Item,* dil vin, ch'è cossa buona a la nation *ut in litteris,* che per parte fo devedà, *videlicet* di vin servir quelli mori manda a tuor da esso consolo.

Di Alexandria, di sier Tomaso Venier consolo, di 14 Lujo. Come l'armada ha fato far il signor Soldan a Suez di 20 galie et 4 fuste era partida, e andata al Ziden, perchè quelli del Ziden li havia mandà a dir che non poteva resister contra portogesi; et *etiam* li era stà mandà 10 barze di marcadantie per agumentar la dita armada. *Item,* scrive come il signor Soldan havia dà danari a mamaluchi 2500, e li mandava a li confini di Alepo per dubito dil campo dil Turcho; el qual Soldan havia 12 milia mori a quelli confini a cavalo.

Dil provedador di l'armada sier Vicenzo Capello, date a Corfù, a dì 2 Lujo, Come è lì con .... galie; 4 ne havia mandà a Liesna, e quella del ducha di Nischia era partita; la qual a so spese era venuta a servir, ma non potendo più star, il soracomito li dimandò licentia, e non potendo tenir più le zurme si è levato. *Item,* scrive aver dil Zante che in l'Arzipelago erano 20 fuste de turchi, tra le qual 8 di 20 banchi l'una. Per il che si voleva levar e andar in quelle acque; ma non pol per non haver biscoto: ha scrito e fato provision per averne.

Fo leto *una letera dil podestà e capitano di* 38* *Mestre, sier Donado Honoradi.* Zercha alcuni villani quali hanno fato setta, vanno armati, hanno amazato uno Iacomo qu. Bortolomio de la Croze. Vol licentia bandizarli, et hanno Marco Lautri e uno fante di sier Michiel da Leze feriti. 2 di no, 166 di sì.

Fu posto, per li Savii, di suspender tutti li pagamenti de li Camerlengi, e che tutti i danari si trarà, si mandi in campo. Et fu presa: ave balote 20 di no, 157 dl la parte, e fu presa.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

Qui farò mentione di tutti li zentilhomeni venuti per danari a Gran Consejo, et prima quelli di anni 24 provadi.

Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin, qu. sier Piero.
Sier Andrea Trivisan qu. sier Polo, qu. sier Piero.
Sier Piero Alexandro Lipomano qu. sier Nicolò, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero, qu. sier Benedeto.
Sier Filippo Foscari di sier Francesco, qu. sier Filipo procurator.

Sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuanne, qu. sier Antonio.
Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise, qu. Dolfin.
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo, qu. sier Bernardo.
Sier Hironimo Querini di sier Francesco, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Francesco.
Sier Marco da Molin di sier Alvise, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Venier di sier Zuane, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Soranzo di sier Jacomo, qu. sier Francesco *dal Bancho.*
Sier Lorenzo Tiepolo di sier Hironimo, qu. sier Antonio.
Sier Otavian Pisani qu. sier Domenego el cavalier.
Sier Piero Orio qu. sier Zuane, qu. sier Piero.
Sier Bernardo Zustinian qu. sier Alvixe, qu. sier Marco.
Sier Marin Pisani qu. sier Alexandro, qu. sier Marin.
Sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Tiepolo di sier Hironimo, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Longo di sier Jacomo, qu. sier Nicolò.
Sier Gabriel Corner qu. sier Hironimo, qu. sier Fantin da la Piscopia.
Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo, procurator.
Sier Marco Grimani di sier Hironimo, di sier Antonio procurator.
Sier Hironimo Querini qu. sier Francesco, qu. sier Marco.
Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco.
Sier Antonio Arimondo qu. sier Antonio, qu. sier Fantin.
Sier Antonio Basadona qu. sier Piero, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator.
39 Sier Alvise da Ponte di sier Antonio, qu. sier Zuane.
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco.
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco.

Di Septembre, questi altri per la parte di anni 18 a venir a Consejo.

Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, qu. sier Bernardo.
Sier Francesco Contarini di sier Ferigo, qu. sier Ambruoso.
Sier Nicolò Arimondo di sier Piero, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Marzelo di sier Bernardo, qu. sier Andrea.
Sier Marco Contarini di sier Lunardo, qu. sier Marco
Sier Jacomo da Molin di sier Marin, qu. sier Jacomo.
Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator.
Sier Almorò Moresini di sier Antonio, qu. sier Francesco.
Sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Francesco.
Sier Thomà Michiel qu. sier Francesco, qu. sier Thomà.
Sier Zuan Francesco Moresini di sier Sebastian, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Pisani di sier Vetor, qu. sier Marin.
Sier Nadal Contarini di sier Domenego, qu. sier Bertuzi.
Sier Nicolò Foscolo di sier Andrea, qu. sier Marco.
Sier Marco Zustignan di sier Alvise, qu. sier Marin.
Sier Francesco Zustignan di sier Alvise, qu. sier Marin, di anni 25.
Sier Otavian Bon di sier Alvise, qu. sier Otavian.
Sier Zuan Francesco Lippomano di sier Nicolò, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Barbo di sier Benedeto, qu. sier Marco.
Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Memo qu. sier Tribuno, qu. sier Zuane.
Sier Zuan Marin Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Luca.
Sier Piero Venier di sier Zuane, qu. sier Francesco.
Sier Filippo Contarini qu. sier Zacaria, el cavalier.
Sier Matio Marin qu. sier Alvise, qu. sier Michiel.
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, qu. sier Antonio el cavalier.
Sier Zacaria Venier di sier Lunardo, qu. sier Bernardo.
Sier Andrea de Renier qu. sier Jacomo, qu. sier Andrea.
Sier Piero Bolani qu. sier Alvise, di sier Marco procurator.
Sier Zuan Francesco Mozenigo qu. sier Lunardo, di sier Thomà procurator.
Sier Filippo de Garzoni di sier Francesco, qu. sier Marin procurator.
Sier Francesco Griti di sier Homobon, qu. sier Batista.

A dì 19 marti, la matina. El Principe deliberò venir in Colegio, qual fo fato venir in camera 39*

da basso, dove el doxe Barbarigo soleva far il Colegio, et fo portato sopra una cariega fo dil cardinal Zen, di veludo paonazo, fino a la porta di la camera, a questo modo; ma non anderà in Pregadi nè in Consejo di X per questo mese: dil resto sta ben e non ha mal.

Di campo, fo letere, di eri sera. Zercha danari, nulla da conto.

Fu parlato tra li Savii le opinion di quanto si ha a scriver al capitanio zeneral zercha l'alozamento, et erano do opinion, et fo ordinato Pregadi per terminar questa materia.

È da saper, intesi eri nel Consejo di X con la zonta, poi Pregadi, fo tratato: atento il signor Renzo di Zere compie a dì .... la ferma di do anni di capitano di le fantarie et governador zeneral, et cussì fo terminato et preso, atento el si porta benissimo, ch'el sii *etiam* capitano di le fantarie et governador. Ma fo comandà di questo gran credenza per rispeto del capitano zeneral, perchè, essendo questo signor Renzo governador zeneral e capitano di le fantarie è gran titolo, et ha grandissimo, ma lo merita etc.

Noto. La galia ultima di Baruto partì questa matina. Sopra le qual galie vanno li consieri di Cypro sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor, sier Vido Antonio Trivisan e sier Vicenzo Barbo camerlengo di Cypro. Et il cargo scriverò di soto.

In questa matina, volendo sier Sebastian Zustinian el cavalier far proclama sier Zuan Francesco Miani si vegni a presentar a le preson, par, li soi parenti andasse da sier Piero Contarini philosofo l'Avogador di comun, e fe' suspender, perchè par il voy intrometer il Consejo per alcuni desordeni, e non esser stà leto le scriture tutte. E cussì questa matina volse aldir dito sier Sebastian, et doman poi si risolve.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere, et *una dil capitano zeneral.* Solicita la risposta di lo alozamento, etc.

Fu posto, prima, per i Consieri, Cai di XL e Savii che sier Marco da Molin qu. sier Francesco, qual è cargo di la tansa, *adeo* non pol più pagar et è debitor, che sia concesso a li X Savii sopra le tanse di aldirlo, e se li par, diffalchi e asolvi. Ave 148 di sì, et 25 di no, et fu presa.

Di Candia, fo letere di sier Alvise Emo ducha e sier Antonio Zustinian dotor capitanio, di Avosto. Zercha quelle occorentie, et che il Provedador di l'armada li ha mandà a dimandar biscoto, etc.

Noto. Fo cavà Cao di XL a la bancha, sier Vicenzo Salamon, acctò. Resta in .... sier Lunardo Minoto qu. Jacomo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, salvoconduto in la persona per uno anno a Bernardo Crera Ave 25 di no, 102 de sì; fo presa.

40 *Di Valdagno, di Nicolò Barbaro, fo fiol natural di sier Zacharia, vidi letere di 16, particular, et poi in la Signoria. Era l' aviso per via dil Provedador dil campo.* Scrive: come era andato in visentina con certi cavali, et aver conquistato el capitano Valdagno spagnol con 10 fanti cra con lui; ma avanti li fo forzo combater, perchè erano in loco forte et securo, et vedendo che con pericolo si ariano acquistati, fece meter focho a la casa, et si comenzò a brusar la porta. Lui era da una banda con cavali 6, e domino Hironimo di Pompei conte de Ilasi da l' altra banda con cavaii 8, e domino Andrea Dandolo fo di missier .... con cavali 2, et feno il forzo. Per il che, vedendo li spagnoli non poter resister, mandò a dimandar la vita, et che si renderiano; et cussì fece. El qual capitano et compagni fono fati presoni, et li menerano in campo. Scrive, l' è do note ch' el dorme per li monti armado, per dubito non venisse qualche cavalchata a pigliarlo. E . . . . . . ,

È da saper: in questo zorno morite in prexon, in camera, domino Christoforo Calepin nominato di sopra, qual fu preso a Bassan, scampò di l'Armamento, et poi *iterum* preso. Mò è morto, et posto in una cassa coperta di panno verde, fo portato con il capitano dil Consejo di X et alcuni preti a sepellir.

41[1] Fu poi intrato in la materia di risponder al capitano zeneral zercha l'aloggiamento l'ha dito in Colegio, qual voria andar col campo alogiar sopra il Polesene di Ruigo, et star a la Badia; saria in forteza, et i nimici non potriano star a Montagnana, sì per esser propinquo, come per caxon di le victuarie, che per li nostri cavali lizieri li sariano tolte, lassando in Padoa 1000 fanti et 300 cavali; et i nimici converano levarsi e andar di là di l'Adexe, sicome esso capitano disse in Colegio. Et non era in Pregadi sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Corner el cavalier procurator savii dil Consejo: *unde* fu posto, per sier Anzolo Trivixan, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Luca Trun, sier Andrea Griti procurator, sier Francesco Foscari el cavalier savii dil Conseio, sier Piero Trun, sier Hironimo Zustinian savii a terra ferma, scriver al ditto

(1) La carta 40* è bianca.

capitano zeneral una letera: come si riporteremo a soa signoria zercha lo alogiamento, et vadi sopra el Polesene se li par sia seguro. A l'incontro, sier Zorzi Emo savio dil consejo, sier Zustinian Morosini, sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio savii a terra ferma, messeno scriverli: come è ben soa excelentia resti ancora per qualche zorno dove l'è al presente, perchè andando sopra el Polexene saria lontan e pericoloso alozamento; con altre parole *ut in litteris*, e il securo è star dove l'è, per adesso. Et andò in renga sier Marco Emo. Li rispose sier Andrea Griti procurator. Poi parlò sier Zustinian Morosini. *Demum*, sier Marco Zorzi fo Cao di X, e ben. E ultimo sier Antonio Grimani procurator, qual non vol nì l'una nè l'altra, e voria il capitano zeneral andasse con qualche zente in Friul, qual averìa Gradischa e Trieste, e si segurerìa quella Patria, lassando però ben custodita Padoa. Or andò le parte: 64 di Savii, 109 di l'Emo e altri nominati, et questa fu presa. Et fo comandà grandissima credenza, e sagramentà al Consejo.

A dì 20, la matina. In Colegio pur da basso fo portà il Principe.

Di campo. Come i nimici par si fortifichano in Este et Montagnana dove sono alogiati, ch'è signal voleno invernar in queste parte; fanno certi arzeri etc. *Item*, si mandi danari, perchè le zente non poleno più aspetar etc.

Noto: eri, tutti quelli dil Piovà fuzivano via perchè i nimici corseno verso Bovolenta, ma nulla trovorono da depredar.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro Lando, di 16. Qual manda letere di Spagna di l'orator nostro Badoer, di 3, da Valadolit. Le qual letere di Roma e di Spagna fono lecte nel Colegio con li Cai di X, mandati tutti fuora, però che di Spagna è certa praticha di tratar acordo etc.

41* In questa matina, in Quarantìa criminal, sier Piero Contarini l'avogador parloe dil caso dil Miani dicendo è stà inganà el Conseio, et messe di mandar per Jacomo di Gavardo fo secretario di sier Sebastian Zustinian el cavalier provedador e synico in Dalmatia, qual se ritrova in Caodistria, per saper di alcune scriture. Hor andò la parte: 8 di si et 20 di no e non fu preso: sichè il Miani si convegnirà apresentar juxta quello è stà preso.

Da poi disnar, fo Pregadi per proveder a le galie di Baruto.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador di . . . . Di quelle occorentie. Et quelle cosse è sicurate, et altre particularità, qual però non fo lecte in Pregadi. Et è da saper, per uno contestabele nostro era in Crema, chiamato Baldisera di Roman, qual havea 300 fanti, volendo venir in questa terra, par a certa hostaria per parole con alcuni sia stà morto, non ha potuto venir, et chi era con lui portò le letere di qui.

Dil capitano zeneral, di eri sera, date in campo. Zercha danari, e come credeva che la sua venuta qui dovesse haver operato, et vede il contrario, e altre cosse *ut in litteris*.

Fu posto, per tutto il Colegio, poter meter parte zercha le mude di le galie di Baruto: et fu presa. Poi fu posto, per li Savii tutti, che dite galie di Baruto habino zorni 20 di muda, non passando però 10 di Dezembrio, soto pena di perder tutti i noli, quali siano di l'Arsenal. Et sier Hironimo da cha de Pexaro el consier, sier Vicenzo Zentani, sier Jacomo Trivixan cai di XL messeno di perder il terzo di noli. Andò le parte: fu presa quella dil Consier e Cai di X.

Et altro non fu posto, e fo licentiato Pregadi a hore 21 $^1/_2$, et restò Consejo di X con la zonta, e leto le letere di Roma e di Spagna e fece certe provision etc.

In questo Pregadi *etiam* fo posto, per li Savii, certo restoro a Padoa, *videlicet* ai dacii Citadella, Arquà, e la bolla di panni a Teolo, a Miran, a Piove, a Moncelese *ut in parte*, a li daziari; ma a la bolla de le misure di Padoa e il dazio dil legname di Padoa nulla fo restorato. Et fu presa 6 di no, 136 di sì, do non sinceri.

Fu posto, in questo Consejo di X, che li cinque Savii ai ordeni electi, quali non hanno la età di anni 30, che prestando a la Signoria ducati 200 per uno possino intrar, da scontarli in cao di uno anno in 4 angarie, come ad altri è stà fato.

Et fo mandato a Padoa ducati 2000, e dato prima ducati . . . . al capitano zeneral.

42 *Di Roma, di sier Vetor Lipomano vidi letere di 16.* Come non erano letere di Franza, e si stava in aspetation di quelle. Et che il Papa, el dì de san Cosmo che vien feva la sua festa, e feva che l'abate di Gaeta, qual di bon cortesano è venuto come pazo e vestito di veludo verde, il Papa lo incoronerà di lauro come poeta, e anderà sopra lo elephante quel zorno per Roma, e il Papa dà licentia per quel zorno si fazi maschare, e li verà recitati molti versi che tutti li valenti homini di Roma ne compone per recitarli, e lui a tutti risponderà e vol dimostrar la sua dotrina.

Di Spagna, di sier Zuam Badoer dotor el cavalier orator nostro, fo letere da Vajadolit, di tre Septembre.

42* A dì 21 fo san Mathio. El Principe fo pur portato in Colegio da basso; vene l' orator di Franza et con li Cai di X fue in coloquio.

Di campo, letere di eri sera dil capitano zeneral. Zercha danari. Et come l' è desfortunato; non li è creto nulla; li soi arecordi non val. *Item,* la compagnia dil Bajon si volea partir non havendo danari.

Di Udene, dil locotenente sier Francesco Badoer et sier Piero Marzelo provedador zeneral. Di quelle occorentie, et par i nimici vogliano refar il ponte di Palazuol; e altri avisi: nulla da conto.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capitano. Come quelli fanti non voleano più star e si voleano levar e partirsi per non aver danari, *unde* ha tolto in prestido alcuni danari et li ha pagati: suplicha ne sia mandati per poter renderli.

Da poi disnar, fo gran Consejo, fato quelli di Consejo di X che manchava, e di Pregadi. Fo tolto, tra li altri, di Pregadi sier Pietro Bernardo che è di Pregadi qu. sier Hironimo con titolo di haver donà ducati 50 per far fanti, et presta' ducati 300 a la Signoria, di aver mandà fanti . . . . . a la custodia di Padoa, et ave de si 319 di no 1117. Sichè questo ho voluto notar acciò sia memoria.

Noto. Di Crema fo dito, come era certo aviso che nostri ussiti di Crema per esser a le man con i nimici, par siano stà . . . . et preso di nostri da 100 cavali etc. *Tamen* non è letere, e si dize è stà zanza levata; pur è stà certo danno.

A dì 22, la matina el Principe fo portato in Colegio in chariega.

Di campo, letere al solito. Zercha danari; nulla da conto.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitano. Come di Chioza era tornato lì et voria licentia, et Val Marin che è lì contestabele, voria danari, non pol più star, fanno danno ecc.

Et fono alditi li noncii di Cavarzere, quali si oferiscono difender quel locho loro, et non voleno più soldati; *unde* fo scrito diti fanti vengano via, resti il capitano ancora per qualche dì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di danari. Et tra le altre cosse, fo assolto Paulo Caodivacha fo fiol di Frizelin, qual era fora ussito padoan e fo zenero di quel domino Antonio di Pij: atento li meriti del padre morto per questo Stado, ch' el dito Paulo possi venir e sii assolto.

In questa matina fo fato crida a Rialto, per parte presa nel Consejo di X con la zonta, che più non si spenda in questa terra ni in le terre nostre carantani nuovi, li qual è falsifichadi etc.

Et in questa matina, sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico, juxta la parte presa in le do Quarantie, si apresentoe a requisition di sier Sebastian Zustinian el cavalier synico, et fo messo in l'Armamento.

43 In questa matina, in Rialto, fo publichà una parte presa nel excelentissimo Consejo di X: che non si possi spender alcun carantan di nuovi per esser mancho che buoni, però che si feva in Carintia locho di l' Imperador alcuni carantani nuovi, quali discazevano molto di bontà de li vechii. Et non voglio restar di scriver: come in questa terra, che questi anni avanti non si vedeva altro che moneda venetiana, hora non si vede altro che bezi assai e monede forestiere, maxime di Milan, stampà per il re di Franza da 8 et da 4 soldi l'una; ma pochi marceli, truni, ni mocenigi si vede.

Ancora voglio far nota, come in questo zorno achadete in questa terra una cossa notanda: Che essendo stà placità in Quarantia criminal, per li Avogadori, contra l' opinion del Zudegà di proprio, uno Àndrea Bareto per el qual era sta mandà a la leze per li Signori di note zà do anni, et fu preso che li fosse tajà la man e cavà un ochio, e cussì ozi fo preparato il soler per far questo oficio, et venendo li capitani a le preson per trarlo fuori, et redute le persone in Piaza, disseno li guardiani come era più di uno anno che l' era scampato; sichè tutti si partì e fo cosa vergognosa al Stado e ridiculosa, et però ne ho voluto far nota.

È da saper, come sier Zuan Ferro provedador sora i officii e compagni, havendo convenuto absente Domenego di Alberti suo scrivan, dito sier Zuan volse andar drio li altri scrivani, *maxime* Zuan Trivixan di Camerlengi, et vol pagi la mità dil nato *ut in parte,* e lui a l' incontro, ch' el non dia pagar nulla per esser homo di Consejo di X e altre raxon ch' el disse. Et aldito il Colegio *etiam* ozi da li Cai di X sier Hironimò Duodo, sier Hironimo Tiepolo, sier Stefano Contarini, i quali feno una termination che ditto fosse compreso nel numero di quelli di la Canzelaria è in protetion dil Consejo di X, et per conseguenza dito sier Zuan Ferro non potersi impazar sopra di lui; et fu tolto il processo l'avìa fato e posto nel Consejo di X.

45[1] A dì 23 Setembrio. La matina el Principe in Colegio da basso si fe' portar *more solito,* e fo poche letere.

Di campo, di eri sera, dil capitano zeneral, e

(1) Le carte 43* 44 e 44* sono bianche.

in consonantia *dil provedador zeneral Contarini*. Come erano venuti da Este 100 homeni d'arme spagnoli, di quelli erano a Montagnana. Si dice voleno far certa coraria; *unde* lui capitano havia mandato a far comandamento a tutti di le ville si salvaseno etc.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador, di . . . . . . Come i nimici voleano far certo ponte per vegnir alozar sopra il Polesene; il che venendo, quel loco di Are saria in gran pericolo. E altri avisi, *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 19. Come el signor Silvio Savello era venuto lì a presso con 50 homeni d'arme, 100 cavali lizieri et 200 sguizari, et andato alozar a Pandin, et che tra sguizari vene certo rumor, *adeo* diti sguizari si levono e andono via; e altre occorentie.

Et fo letere drizate al Consejo di X, di dito provedador. In materia di quello si trata. Et nota: che fo dito il signor Renzo havia intelligentia con li Palavesini et Scoti di Piasenza di far fanti, et poi havia auto li ducati 6000 li fo mandati de qui in oro per far fanti, et vol ussir di Crema lassando dentro fanti 500, e con dito exercito venir in campagna e romper il signor Prospero di note. *Etiam* ha intelligentia nel castello di Brexa con uno spagnol al qual se li dà ducati 14 milia e lui dà il castello; sichè si dice fin 4 zorni si averà una bona nuova, qual si aspeta Zuoba a dì 28 di questo.

In questa matina, in Rialto, fo incantà li molini di Oderzo, ruode 6, dà de intrada a la Signoria ducati 300, e comprò sier Francesco da Pexaro e fili qu. sier Lunardo per ducati 3000 contadi, et ozi ne portò subito ducati 2000.

Et in questa sera fo mandà ducati 3000 a Padoa, zoè 1000 per conto dil capitano zeneral et 2000 per pagar le zente.

Dil colateral zeneral domino Piero Antonio Bataja, fo letere, date in campo eri. Come haveano fato le mostre in campo a do cavalli per homo d'arme, e non si havea potuto pagar homo per homo justa fa parte, ma dato danari a la compagnia a bon conto. Et era stà fata la monstra a Julio Manfron, Zuan Paulo da Santo Anzolo, Zuan Batista da Fan e alcuni altri, *ut in litteris*. Et scrive la condizion di la dita mostra, *ut in litteris*.

Noto. Fo dito, per letere di campo, esser uno aviso è zonti a Verona, overo si aspeta di hora in hora, 2000 fanti lanzinech et ne dia venir di altri, e il conte di Chariati è andà in Alemagna.

Da poi disnar, fo Pregadi, per meter angarie che 'l bisogna. 45*

Fu posto, per li Consieri, salvo conduto in la persona per do anni a Tomaxo Nicolosi, e fu presa.

Fu leto una gratia, over suplication, di sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, qual è debitor di la Signoria nostra et è cargo di fameja, stato a la custodia di Padoa, etc. Dimanda sia suspeso i soi debiti per do anni; et fo posto, per li Consieri, Cai di XL e li Savii la dita parte, che 'l sia suspeso per do anni: 35 di no, 134 de si, e fu presa.

Fu posto, per li Savii d'acordo, licentiar 5 galie bastarde è fuora, che vengino a disarmar; resta *solum* la bastardela soracomito sier Nicolò Simitecolo e la galia sotil soracomito sier Alexandro Contarini, *ut in parte*. Fu presa, *videlicet* expedito le cosse di Liesna: 3 et 134.

Fu posto, per sier Zuan Trivixan, sier Piero Capelo consieri, sier Vicenzo Zentani, sier Nicolò Trivixan cai di XL, una parte di tansar di novo tutta la terra, et siano electi 20 savii, 10 di qua di Canal et 10 di là *ut in parte*, e *tamen* si continui a pagar le tanse, con certe condiction in caso fusse tansà mancho, *ut in parte*. Parlò primo per la parte sier Piero Capello; li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, laudando l'opinion ma non è il tempo; poi sier Zuan Trivixan; poi sier Andrea Foscarini provedador sora la Camera de imprestidi qu. sier Bernardo, qual disse sier Alvixe Pixani *dal Banco* è debitor dil suo oficio di ducati 1000 come piezo di sier Piero Marzelo qu. sier Vetor over sier Zuan Lorenzo qu. sier Marco, e *tamen* nì un nì l'altro non pagano e il Colegio non lo vol aldir. *Item*, aricordò il modo che li X Savii a tansar fosse quelli limitasse li tansadi a poter pagar o no etc. Non fo laudato. Poi parlò sier Zorzi Emo savio dil Consejo; li rispose sier Vicenzo Zentani Cao di XL; poi sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma; et li Savii messeno a l'incontro indusiar, et che questo Novembrio proximo tutto il Colegio, soto pena, etc. debbi venir al Pregadi con le sue opinion zercha riformar dite tanse. Ave 64 di do Consieri, 109 questa di Savii, et fu preso l'indusia.

Fu posto, per alcuni Savii, meza tansa e una decima a restituir, di formenti; con certi modi, la copia sarà qui di soto, da esser pagata a la Camera d'imprestidi. Et altri Savii non voleano questo ma *solum* do decime perse. Parlò per la parte sier Zorzi Emo; li rispose sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma. Et nota: più non à parlato in renga, et ozi parlò do volte. Poi parlò sier Alvise da Molin fo savio dil

Consejo, qual non vol nì una nì l' altra opinion, si jactò molto di provision fate a trovar danari, volea veder etc., o star su cambii e civanzi; disse questa parte non darà danari, scontando etc. Andò le parte: 71 di le do decime perse, 101 di la meza tansa et una decima, e questa fu presa.

Et fo licentià Pregadi e rimase Consejo di X con la zonta.

†

46 *1514, die 23 Septembris in Rogatis.*

Quanto sia necessario per conservation dil Stato nostro proveder de danari è noto a cadauno di questo Conseglio, che non accade altra explicatione, et *maxime cum* quelli mezi che diano magior quantità di danari et siano più tollerabili ai zentilhomeni et citadini nostri, et però:

L' anderà parte: che a tutti soliti a pagar decime et tanse, et che seranno tansadi, siano poste una decima et meza tansa a restituir da esser scossa alla Camera nostra de imprestidi, et che quelli pageranno per tutto 15 del futuro mese haver debbano 10 per 100 de don, del qual siano fatti creditori. La restitution veramente li sia fatta de li denari de la masena, de i quatro soldi de l' insida de le biave, et del uno soldo per staro de l' intrada, satisfatte che seranno le precedente obligation, a quelli che prima le pageranno per l'ordine suo. Dechiarando: che quelli exborseranno i sui denari el primo giorno siano imbossoladi, et per ventura extratti, et per l' ordine saranno extratti habino la satisfation sua, et cussì *successive* se observi li zorni subsequenti zorno per zorno, acciò alcuno non sia più avantazato de li altri, et però non possa esser fatta alcuna additione, sia tirata ogni zorno la marela.

Item, sia fatta ditta restitution *cum* i danari si traranno de i frumenti serano conduti de Cipro, et siano obligati li Proveditori alle biave vender ditti frumenti subito che saranno zonti, *cum* condition che quelli che i compreranno habino tratta per la mità per la parte de fuora, et a peso a molin.

Et quelli che fusseno creditori de ditte graveze, et volesseno tanti formenti a rason di lire tre el staro, li siano consignati per l' ordine sopraditto, *cum* la condition de la tratta come è ditto. Se possano pagare ditte graveze *cum* el credito de i danari prestadi in contadi a la Signoria nostra *cum* el prò del Monte Novissimo presente, *cum* el credito de la decima numero 92, et col quarto de la tansa numero 10 se doveano restituire de i denari del vin. *Item*, 46* *cum* uno quarto di tansa numero 8 et meza tansa numero 11. Et *similiter* possino pagar *cum* el credito de arzenti et ori posti in cecha secundo la deliberation de questo Conseglio, senza questi di arzenti et ori di alcun don, nè se possi far alcun altro sconto, de che sorte o qualità se vogli; nè che nel Colegio nostro se possi far ballotation alcuna contra la presente ballotation, et essendo facta, sia de niun valor; nè che possino scuoder li deputadi altra sorte di denari che nel modo predicto, soto pena di pagar del suo.

Verum, sia in facultà de tutti li debitori de dite graveze di pagarle In contadi *cum* el benefitio de la restitution *ut supra ; aut* pagarli in contanti tagliade a 30 per cento persi, et pagandole et perse nel termine predicto habino el medesimo don 10 per cento, qual sia facto bon ne la summa i sborserano.

A dì 24, Domenega. Il Principe portato in cariega 47 da basso justa il solito. Et fo *letere di campo dil capitano zeneral, di eri sera.* Come i nimici tutti, per avisi si ha, è venuti ne li borgi di Este, e in Este si dice voleno far una coraria e levarsi. El vicerè ha dato taja al Polesene stera 24 milia di biava et zà ne hanno scosso 17 milia; *etiam* hanno dato taja in bresxana e Brexa ducati 14 milia et leti 400. Et che si aspetava la resolution di la dieta fa l' Imperador al presente a Inspurch, dove è il cardinal Curzense e il conte di Chariati; et par l' Imperador voria il contà di Tirol li pagasse ducati per tenir 4000 fanti li, quali sono renitenti; e altre particularità. *Item*, scrive come, havendo fato li condutieri la loro monstra, *etiam* lui vol far la sua, *licet* non sia ubligato, e prega la Signoria mandi qualche uno di Colegio fin lì a vederla, *videlicet* di 300 homeni d' arme è ubligato a tenir e li ha tutti: e sopra tutti vi vengi il magnifico suo compare missier Zorzi Emo; et vol farla marti proximo a' di 26; e altre particularità *ut in litteris. Etiam* fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, *de occurentiis.*

Fo terminato di mandar li do savii di setimana et sier Zorzi Emo, sier Lucha Trun savii dil Consejo, sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma, quali partirano da matina per Padoa, alozerano in el vescoado a spexe di l' Emo: et cussì partiteno.

Da poi disnar, fo gran Consejo, e fo compito di far quelli di Pregadi, e intrò 60 sier Zacaria Foscolo è di la zonta fo a la custodia di Padoa con homeni 40 a so spexe, qu. sier Marco. Fo *etiam* fato capitano in Cadore, che poi è sta guerra più non è sta' fato, si

feva per Pregadi, provedador come è al presente sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio. Et rimase sier Pietro Arimondo, fo consier in Candia, qu. sier Nicolò.

Vene una nave di Soria, Nicolosa, carga de . . . , ..., con letere di quel rezimento et nove di quelle cosse, sicome per la copia di dite sarà notade qui avanti.

È da saper, zonse do barzoti con sali di Jeviza, di marchadanti di Puja, quali li portano in Lombardia, moza 500, et tratono dar danari a la Signoria, *videlicet* ducati do per moza et habi il passo de intrar in Po. E cussì nel Consejo di X, fo preso di concieder tal cossa con la zonta, e fo mal fato, nè mai più la terra ha dà trato nè passo a sal di Jeviza, e fo con gran biasmo. Le qual barzote andono a Chioza, e fo mandato lì a mesurar aziò pagino li ducati 1000 e dil resto sia afondato in mar. E fo gran remor di questo in Colegio, e il Principe si dolse assai perchè non era in Consejo di X quando fu fato tal cossa, *adeo* la terra si dolse assai perchè li nostri inimici trarà con dito sal ducati . . . . . . milia. Et cussì da poi nel Consejo di X fo tajà dito merchado e retenuto i sali a Chioza, sicome dirò al loco suo, e tutti laudò questa deliberation.

47* A dì 25 la matina. Il Principe in Colegio, sichè ogni matina vi era e più non scriverò di lui, ma non va ancora in Pregadi, nè in Consejo di X, et mancho in gran Consejo, perchè convien esser portado in cariega, perchè non pol caminar solo.

Di campo, di erì sera. Come i nimici fevano far uno ponte a la Badia. Si dice voleno levarsi questa mane di Este tutto il campo e andar sopra il Polesene, poi passar e andar alozar in Riviera di Salò.

Di Hongaria, fo letere di Andrea Surian dotor, orator nostro, di 4 Septembre, da Buda, ... (1)

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di campo, letere di ozi, hore 19. Come ha letere di Mercurio Bua, qual è con li cavali lizieri andato verso i nimici, che 'l campo è levato la matina certissimo di Este et andato a Saleto, et era restà il retroguarda, qual *etiam* si aviava. Havia preso do spagnoli: dicono il campo si lieva et va verso Lignago, non sa se passerano l' Adexe.

48 *A dì 26, fo letere di Roma, di 21, di l'orator nostro.* Qual fo lete in camera dil Principe con li Cai di X, et nulla fo dito di esser di novo, *solum* non era letere di Franza, le ultime fo di primo. Par che il Papa tien il Re non voy venir in Italia per questo anno, et però non risponde, per poter dir l'è inverno non è più tempo ch' io vegni; e prima vol aver la Raina, *etiam* a tempo nuovo venir poi con exercito e forse qualche accordo con sguizari. Scrive coloquii auti con il Papa. Il cardinal Bibiena havea la fevre, et *etiam* el frate Querini era pezorato et steva mal. Et non fu letere di sier Vetor Lipomano, per esser *etiam* lui amalato. Era *etiam* letera di Spagna di l' orator nostro secretissima etc.

Di campo, di eri sera. Come i nimici certissimo si lievano, et il capitano li ha mandato li cavali lizieri driedo, perchè si levono la matina a dì 25 per tempo; vanno verso Saleto.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano, di 20. De occurentiis. Qual *etiam* fono drizate a li Cai di X, per la materia si trata lì, la qual noterò più copioso di soto.

Vene sier Sebastian Moro fo podestà e capitano a Treviso, vestito di veludo paonazo, con gran comitiva di parenti, per terra a San Marco, e poi in camera dove era il Principe. Referì et fo brieve, perchè non era tempo, perchè voleano far li balotini justa l' ordine dato, et cussì fono facti.

Vene *etiam* sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, avogador, stato in Val di Marin a formar processo etc.

Da poi disnar fo Collegio di savii *ad consulendum,* et di li Consieri a dar audientia publicha.

Di campo, di ozi, hore 15. Come i nimici erano zonti eri sera tutti a Cologna e lì intorno. *Item,* dil zonzer di Savii era lì, et la monstra che si dovea far ozi si farà Zuoba a dì 28; et altre occurentie, *ut in litteris.*

Noto. Fo dito una zanza, *incerto auctore,* che Bergamo havea levà San Marcho, *tamen* non fo vero nulla. Ben il capitano di le fantarie havia certa praticha et intelligentia dentro con alcuni marcheschi e scrivea al Consejo di X.

48* A dì 27. La matina fo *letere di campo di eri sera.* Come tutto il campo era a Cologna e lì intorno, et voleano aspetar la resolution de la dieta si fa a Ispurch dove era il conte di Chariati, et par non vadino di longo più in Lombardia, tutto l'exercito, perchè quelli di Verona e di la Riviera li voleano dar danari perchè non andasseno di longo.

Et nota. Si have uno altro aviso, che 'l vicerè mandava 200 homeni d'arme et 700 fanti a la volta di Crema per cresser l' exercito dil signor Prospero Colona; *tamen* non è certo.

Di Corfù, fo certi avisi con letere. Et avisi

(1) Le lettere non ci sono.

si ha di le cosse di Constantinopoli, per una nave zonta lì, qual vien da Constantinopoli, partì a dì primo de l'instante, sicome per il sumario di una letera da Corfù di 12, notada qui avanti, se intenderà. E come sier Vicenzo Capello provedador di l'armada a dì 7 partì de lì con 7 galie per andar a Liesna per exeguir quanto li è sta imposto, dove zà andò le altre galie; et altre particularità.

In questa matina fo ritenuto sier Piero Badoer qu. sier Orso prior di San Zuanne, per una sovenzion di ducati 210, tolta per sier Zuan Soranzo qu. sier Marco per certo marchado, e fo messo in l'Armamento.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta. E fo prima assolto sier Domenego Calbo qu. sier Marin, confinà in Cipro, qual dil 14 . . . . a Gran Consejo dete uno schiafo a sier Bernardin Minoto qu. sier Piero. Hor è stà asolto; qual dà ducati 100 a la Signoria. *Item*, fo levà tutte le protetion di nodari et scrivani di officii, *ita* che li superiori loro possino far raxon et justitia e intrometer quelli harano fato mal. *Item*, fo dato l'oficio di scrivan a li Governanadori di l'intrade, in luogo di Piero di Stefani a Zuan Rigolin, qual dà ducati 800 a la Signoria.

Fo preso: che do fioli di sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, zoveni, potesseno venir a Consejo di anni 17, quando li averano, i quali prestano a la Signoria ducati 100 per uno, di certo suo credito di noli di formenti conduti di Cypro, *ut in parte*.

Di campo, fo letere di ozi. Come, per letere di Mercurio Bua qual è con altri cavali lizieri a Este, par habi nova il marchexe di Pescara e il capitano Archon erano andati sopra il Polesene e fato preparar li alozamenti de lì. Et si dice il campo anderà a stanziar su dito Polesene.

Fo dito ozi una zanza qual non è vera: ch'el ducha de Urbin era venuto in questa tera alozato in caxa di sier Vetor Loredan a la Zuecha, e tutta la terra fo piena.

49 *Sumario di una letera da Corfù data a dì 12 Septembrio, scrita per Hironimo Bidelli soramasser, et recevuta qui a dì 27 Octubrio 1514, con avisi di le cosse turchesche.*

Per le ultime sue, di 23 Avosto, scrisse: come il Signor turcho qual seguita el signor Sophì et Amurat nepote di esso Signor turcho, s'era conduto su la riva del fiume Eufrate da greci chiamato Effrato; hasse da poi che dito Sophì ha passato ditto fiume et par che, per carestia de victuarie, maxime per i cavalli, esso Signor turcho havea licentiati tutti i timarati da ducati 100 in zoso, et questo, rispeto che questi non pol star a la spesa; di quali ne sono ritornadi assai; et questo è, che chi non intende, vedendo questi ritornar mal in hordine e disfati per il longo camino, dicono che loro fuze, che è cossa da non creder habiando la obedientia ha il Signor turcho; ma ben si ha da marchadanti che hanno aviso di Andernopoli degni di fede, che, benchè el Signor turcho sia pentido de la impresa, non vorà tornar se prima non exequisse la sua intention over morir. In Trabesonda si manda assà vituarie, e per questo alcuni dice che el vorà far la invernada là in Trabesonda; nè per questo dito Signor resta de non haver scrito al suo fiol et a Constanzin bassà suo zenero lassato a Constantinopoli, che solicitano far l'arsenal per le galie, et zà a Constantinopoli erano fati 101 volto, dicono persone corfuate de veduta venute in questi zorni, ch'e Jacomo in Molizi; li qual volti, fino a quella hora, erano compide 11 galie, e dicesi *etiam* voler far altrettanti volti a Galipoli. Le galie dice lavorarsi a Nicomedia, loco in Mar Mazor non molto distante da Constantinopoli da la banda di la Natolia, dove abonda de assaissimi legnami. Che Mustafà bei qual stà ad Angilo Castro fusse roto con tre flambulari da le zente dil Sophì se dice è certo; erano valenti homeni d'arme e tra essi assà cristiani più parte furon morti, tra li altri uno Busichio de Napoli di Romania valentissimo homo. Si atende saper si el Signor turco passerà l'Eufrate, over non, che niuno el crede ch'el passi mai più. Judicha ch'el dito Turcho sarà roto respeto i lochi e passi, non ostante le tante artellarie l'ha sopra le carete, che fu ditto numero 700, senza li schiopettieri. La più parte de qui desidera tal cossa zoè che sia roto, respeto la paura, perchè se intende Mustafà bassà, qual altre volte era a la Valona, solicita molto el far de l'armada e impromete darli la Puja per cosa certa. Scrive: il provedador di l'armada, partì de qui a dì 7 di l'instante per andar a Liesna di comandamento di la Signoria circha a hore 4 di zorno, con cavo di sirocho, con galie 7 computando la Pretona. Le altre galie sono *etiam* a quella volta, excetuando la Similecola qual andò in Candia, e la Foscarina nuova di Candia con la qual dia venir domino Bernardo Barbarigo, vien capitano di Candia a Veniexia. Et dita letera è scrita a dì 9, et poi di 12 dice: eri sera zonse una barza, mancha da Constantinopoli giorni 10 fino al zonzer de qui, per la qual si ha che al suo partir si dicea ch'el Signor turco era apresso al Sophì zornate 5; qual Sophì sempre andava ritirandosi. Alcuni si pensa el fazi per redurlo 49*

ai passi streti et lì romperlo; ma una cosa pensa el ghioto l'altra el tavernaro. E ch'el Signor turcho è intrato in paesi che non ha tanta carestia di vituarie quanto ha auto fino mò, e che ha mandato indrio a Constantinopoli al fiol 8000 cavali, respeto le cosse se dice di l'Hongaro. E che da Constantinopoli si manda assaissime vituarie in Trabesonda; et che Constanzin bassà ha hordine di far altratanti volti a Galipoli per tenir galie quanti è stà fati a Constantinopoli, e che erano compide galie numero 13, e ch'el Signor turcho ave al principio che l'andò una rota ma non di tropo danno. *Tamen*, conclude che l'ha inteso da persone che ha judicio di queste cosse, come el Signor turcho voleva passar l'Eufrate, et ha exortato li soi di l'exercito a volerlo sequitar di bon animo e volerse disponer a soportar ogni sinistro, perchè benissimo ha previsto la carestia, alegando Alexandro Magno et romani che furono in quelli paesi; de le qual historie vien dito è copiosissimo etc. Dita letera è drizata a sier Zacaria Trivisan qu. sier Benedeto dotor et cavalier.

50 *Relatione di le cosse dil Turco, auta per via di letere di Cypro date a dì ... Avosto, dil luogotenente.*

Io Zacho Schiavina armirajo de Cerines mi partii da Cerines a dì 3 Zugno, et andai *cum* el navilio, patrono ... Zacho Bambola, et a dì 4 zonsi a Castelamar et in quello zorno medemo montai a cavallo e andai verso el Cogno, nel qual loco del Cogno arivai a dì 11 dito et trovai ch'el Signor turco era partito de lì a dì 7 dito. Et in ditto loco del Cogno sono stato zorni 11, et intesi *ut infra*. Primo: del campo che ha fato el signor Gran turco, e principio. Essendo a Constantinopoli, mandò uno ambasador al signor Sophì et dimandoli ch'el ge dovesse dar soltan Amorat, che fo fiol di soltan Ameth suo fradelo. Et il signor Sophì rispose a lo ambasador che volentieri, et fece chiamar dito soltan Amorat avanti ditto ambasador presente, e sì gli disse: « Vedè questo ambasator che ve domanda per nome de vostro barba; se volete andar, stà al piacer vostro, » et ditto soltan Amorat rispose: « Quello l'ha fato a mio padre el farà ancor a mi, » e *tunc* el signor Sophì disse verso l'ambasador: « Vedete, s'el non vuol venir, che volete che faza? e s'è uno ucello scampato de la gabbia et venuto in mia mano, io non voglio per forza cazarlo via, poi che non ho rotta io la gabbia. » Et voltosse al dito soltan Amorath, e disse: « Tolete questo ambasador in vostra mano et fateli quello vi piace. Et *tunc* dito soltan Amorath lo pigliò e fece tagliar il naso e le orecchie et mille strazie de lui. El Gran signor partite dal Cogno a dì 7 Zugno, et 4 zornate caminò e andò in Archa, dove stete un giorno, et poi in duo giornate andò a Nichida, e poi in altre cinque giornate andò ai Cassari, et lì stete ai Cassari zornate 10, et dai Cassari in 7 zorni andò a Suassa; da Suassa sul paese del signor Anatolat suso le montagne, che è più de mia 150, la qual ha se non due porte da intrar suso. El qual signor Anatolat secretamente se intende con el signor Sophì, et è signor che ha cavali 40000 et più tosto più che mancho. E il Signor turcho lo ha fato chiamar ch'el vengi a darli obedientia, et lui signor Anatolat rispose: « Io darò lo mio fiolo con cavalli 6000 perchè son vechio. » Et il Signor turco li fece dir, che lo voleva lui per consejo, e non suo fiol, et alora disseli: « Vui non me havete fato signor; mi ha fato Dio, fate quello potete; » et non li mandò el fiol, ma se dice che lo ...., benchè dicesse di mandarlo. Et da poi il Signor turco mandò uno suo ambasador a Sophì ad dirli ch'el volesse passar la fiumara che se chiama Marati « e combateremo, e se me vincerai io ho tutto lo mio thesoro con mi e lo seraglio; el qual tesoro è gambeli 1800 cargi de oro e argento, e chi piarà la mia testa, harà *etiam* el mio tesoro et lo seraglio, che tutto ho con mi. » Et il signor Sophì rispose: « Se vui non manzate li vostri cavalli, et se li vostri schiavi janizari non si farà suole a le scarpe de li zerculari che portano in testa, io non passarò la fiumara; ma se vui volete venirmi ad trovar, passate vui la fiumara et venite ad trovarmi. » Lo qual signor Sophì ha fato dar il guasto per avanti al paese de Suas, brusorno biave, et trasseno homeni et femene con lui; et questo perchè, volendo pur passar el Turcho, el non trova victuaria; et questo ha fato fin al confin del suo paese de Soffi.

50*

El signor Soldan del Cayro, come papa over imperator, ha mandato ambasator al Turco a pregarlo el non se impaza *cum* el signor de Anatolat, perchè l'è musulman et è pecato che se tagliano a pezi l'uno et l'altro. Et perchè el Signor turcho haveva dimandato de meter fin 20 vele in mar a Adna e Terso, el signor Soldan non ha contentato; non se sa mò se le vorà meter per forza. El se atrova al Cogno uno ambasador del re de Hongaria *cum* 104 homeni, *cum* 6 carete, li quali sono *cum* loro cavali 120 *cum* due capelani .... (Qui siegue quello è di sotto). ***

Item, dice che in Aradeca è stà apichadi 15 schiavi: la causa è perchè venendo drio il Signor cir-

cha 50 schiavi, in un locho, a la strada erano le caravane carge de orzo, et non trovono orzo per li schiavi, per li sui cavali; domandono a li gambelieri, non volseno darli dicendo che l'era del Signor; et loro dicevano: « Ancor nui siamo del Signor, volete che i nostri cavali morano? » et tolseno per forza. Et andati essi gambelieri avanti el Signor lamentandosi; li ha fato apichar *ut supra;* per il che fu gran rumor, quale da poi se aquietò. Et in dito loco fu preso 4 spioni del Sophì, et li fece tagliar la testa. Et par che diti janizari dicesse fra loro: « Nui havemo fato Signor uno bastardo, et hora ne fa impichar, saveremo ben nui trovar Signor; l'è venuto con uno cavadi e l'havemo fato Signor. » E allora, vedendo il rumore grande, i bassà introno di mezo et fono tolti 10 gambeli cargi di aspri, et lì in Arachida fo data la paga et se aquietò el rumor, etc.

51 Da novo, per advisi da uno venuto ozi a dì 15 Lujo 1514 dal Cayro, partite a dì 10 dil presente, se ha come el signor Soldan haveva dato paga a Mamaluchi 3000, ducati 137 l'uno, et capo de quella fina a Damasco el vien el Miracur grando *cum* Svidon el Diodar Baybat, sarano da persone 30 milia, li quali vegnirano a Damasco, et lì se farà la monstra zeneral de tutti, et parte de le signorie de questo paese; poi serà consignato el baston per capitano zeneral a lo signor de Damasco, el qual anderà in Aleppo *cum* tutto lo resto de li schiavi de questa Soria, che serà da 2000, *ultra* li sopra scritti, poi altra zente fino a la summa di 30 milia persone, in tutto sarà 60 milia combatenti, li quali starano a veder quello die esser de questi campi del Sophi e del Turco, li quali se dice che *de brevi* serà a le mano insieme: o s'el Soldan dubiterà venirà lui in persona.

*Seguita in la relatione al signal ****

Con doi capitani, li quali sono con tamburi et piffari, i qual erano venuti zà 6 mexi a Constantinopoli, e dimandavano tre terre per parte del suo Re, et el Signor turcho respose che non li daria una petra, et li messe in destreta, dove li tene zorni 40, et poi li ha menati con lui al Cogno et li ha lassati lì con custodia, et li fa far le spese ogni zorno castroni 10, capreti 14, galine 25, et some do de vino e 150 aspri de pane, et pezi do de zucharo, et meza 40 de orzo. Et lo zorno ch'el voleva partir dal Cogno, è venuto lo secretario del re d'Hongaria, qual è con dito ambasatore con una Nostra Dona in peto, in casa de dom. Antonio da Milan, che niuno non sapea, et mi ha fato far sacramento che si el me darà una letera che porto a li signori retori di Cypro, la darò fidelmente, et ch'el sarà bene per la Signoria di Veniexia et per tutta la Cristianità. Et io dissi: « Vulentiera ». Et lui partite essendo stati cussì per do hore torno, et me disse: « Non voria che fossi trovato, che saria gran pericolo de la vita; ma ben vi pregamo per la fede de cristiani et per lo sacramento che haveti fato, che vui a quelli magnifici rectori che scrivano a Veniexia a la Illustrissima Signoria el modo che siamo retenuti, et che hora è il tempo ch'el nostro Re ussirà fora: sichè vogliano scriver si dovesseno spender 200 ducati. Et dice che mai lo farano insir l'ambasador fora, ne anche nissun li parli; ma tutti li altri vanno al suo piacer. 51*

Relatione di le zente et exercito turchesco auta per via di Cypro, non però per letere drizate a la Signoria.

Primo: se atrova haver el signor Gran Turcho persone numero 40 milia. In Andernopoli per guardia ne son restati al governo dei figlioli, et in Constantinopoli à lassato vice signor Costanzin bassà; ha *cum* lui cavali sui comprati per sua spizialità numero 9000. *Item,* gambeli numero 2800 cargi de armadure numero 2800, lo bassà del Cogno con persone 95 milia a pie' et a cavallo, et varsachi 5000 con li signoreti de Caramania, li qual vanno avanti una zornata sempre nel suo campo, *videlicet* questo bassà con li ditti homeni che sono 100 milia; i quali varsachi con diti signoreti o venza o perda el Signor Turco se dice li farà tajar la testa, perchè se teneno esser amici del Sophì, et se tenivano con el fratel sultan Achmath che fo morto, et Gorcholi bassà gran capitano che ha tajato li tre dedi de la man, con homeni 121 milia a pie et cavallo in tutto.

Uno altro bassà è de le sue parte de Turchia verso ponente, qual va a la volta verso Angori con persone 10 milia, et con lui sarano stratioti 5000 con capelli in testa, cristiani, de ogni loco de la Morea, Modon, Coron et altre persone a pe' et a cavalo da 150 milia in cercha in tutto. *Item,* charete 800 in cercha con artellarie minute, chi uno pezo et chi do pezi. *Item,* schiopetieri 4000. Et è gran carestia dove al presente se trova el dito Signor turco, perchè ogni note uno cavalo vol almanco aspri 15 in 20 per suo manzar, et è el pan caro, val uno mozo de farina aspri 50, che è nel paese de Suassi al confin del Turco etc.

52 *Questo aviso, li rectori di Cipro no lo scrisseno a la Signoria; ma ben per sue letere particular scrisseno de qui.*

A dì 28 la matina, in Colegio fo letere di campo dil capitano zeneral, di eri sera, e dil provedador Contarini, in conformità. Come i nimici sono pur dove scrisseno eri, e dieno andar ozi sopra il Polesene et fortificavano il ponte di Legnago.

Vene domino Francesco da cha da Pexaro qu. sier Fantin arziepiscopo di Zara, venuto zà alcuni zorni di Roma, et fo in Colegio per far reverentia a la Signoria, partirà poi per Zara.

È da saper, eri fo acordato le diferentie erano dil patriarcha nostro domino Antonio Contarini con li piovani di questa terra, zercha il far di preti diaconi e subdiaconi di le chiexie. Dito patriarca voleva esser quello i fazesse contra la consuetudine servata un mondo di anni, e fe' soprazìò certo edito. *Tandem*, fo per essi piovani mandato a Roma, et era gran lite. Hor fo acordà che si servasse il consueto, et di le spexe fate che si acordaseno a certo modo, et non fu altro.

In questa matina, in Quarantia criminal, hessendo acaduto un caso a dì 26 la matina davanti l'oficio dil Zudegà di proprio per certa differentia e lite grande ch'è tra sier Jacomo Badoer qu. sier Francesco et li fioli over heredità dil qu. sier Francesco Tiepolo, et il Badoer ha otenuto assa' sententie in suo favor et laudato in Quarantia, sichè si torà assà facultà, qual diti Tiepoli teniva dil suo, et è suo avochato sier Dionisio Contarini qu. sier Andrea; par che uno Alexandro Tiepolo qu. sier Francesco, el più zovene di fradelli, quel zorno, davanti dito oficio, bàtesse esso sier Dionisio tirandolo per i cavelli etc. De che esso corse a l'Avogaria et dete la sua querela, *unde* ozi sier Piero Pasqualigo l'avogador andò in renga e lo menoe et messe insieme con sier Nicolò Dolfin di retenirlo. Contradise sier Benedeto Guoro el XL, qu. sier Pandolfo; li rispose sier Nicolò Dolfin avogador et *iterum* dito Guoro parloe. Andò la parte, 7 non sincere, 12 di si, 15 di no. Non fu preso alcuna cosa; la pende.

Eri vene una nave Mosta da Constantinopoli, partì a dì primo Septembrio, per la qual se intese el Signor turcho veniva a invernar in Trabesonda, e dil Sophì par fosse retrato etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et questo per far suspension di debiti di alcuni voleno esser nominati di la zonta.

Noto. In le letere di campo è questo aviso: come Bernardin Calderaro capo di cavali lizieri, verso Saleto havea morti da 100 fanti de i nimici e certi cavali, *ut in litteris.*

52* Fu posto, per li Consieri e Savii, suspender i debiti di sier Almorò Foscarini qu. sier Polo per do anni, qual ha patito grandemente da li inimici a Bovolenta. Fu presa: ave 23 di no 156 de si.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Francesco di Prioli qu. sier Marco fo capitano a Zara, per anni do, *videlicet* ducati 838 dia dar a li Governadori *ut in parte:* 22 di no, 144 de si e fo presa.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Lorenzo Capelo fo de sier Michiel, qual ha perso tuto il suo a Corezo in veronese, per anni do: ave 23 di no 160, de si e fu presa.

Fu posto, per li ditti, suspender il debito di sier Anzolo Malipiero qu. sier Tomaso, qual è creditor di nave, ducati 4000 e debitor zercha 400, et è stà balotà do altri Consegii e non fu presa. Hora mo ave 36 di no, 141 de sì et fu presa.

Fu posto, per i Consieri e il Colegio, scriver a Roma in favor di sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo, per uno canonichà per uno suo fiol nominato Piero qual studia a Padoa; et balotata do volte *etiam* non fu presa: ave 40 di no, 141 (poi 138) de sì, vol i cinque sesti.

Fu posto, per li Savii, elezer il primo Pregadi orator in Hongaria in luogo di sier Antonio Surian dotor con ducati 80 al mese per spexe, meni con si cavali 8 computà il secretario e il famejo; et fu preso.

Fu posto, per li diti, disarmar *etiam* la galia bastardela di sier Nicolò Simitecolo et la sotil di sier Alexandro Contarini, et resti *solum* col provedador di l'armada do galie candiote, et il Colegio sia ubligato venir in questo mezo a questo Consejo per far provision di armar a tempo nuovo; e fo presa et ave 25 di no, 140 de si.

Fu posto, per li diti, certa dechiaration: che quelli pagerano la meza tansa e la decima a restituir, possino *etiam* pagar quello è tajà, *videlicet* a ducati 30 per 100 persi, la mità di contadi e la mità di danari acompagnadi, come fu preso di pagar *ut in parte.*

Fu posto, per i Savii tutti, certa parte di Rialto di elezer per scrutinio con pena, 3 savii quali, insieme col cassier di l'officio dil sal, siano sora le fabriche e vedi i depositi di botege, volti e statii di Rialto e tutti contribuischa, e quel dil sal si cassa; la qual fabricha sia fata per il Proto dil sal solo, et quelli non vorano exborsar, posino farsi pagar e siano fati creditori e

satisfati di danni di depositi. *Item*, al nodaro si affaticha per l'officio dito, li sia provisto di premio. Ave 15 di no, 148 de si.

Noto. In la parte di nodari, vol sia fato un colegio di 56 e tre priori, e una tarifa col consejo dil Canzelier grando e nodari inferiori, et apresentino la vezilia di la Sensa, a hore di vesporo, a la chiexia di san Marco uno cierio di lire do cadauno, e chi non fusse di dito colegio, non exerciti l'officio.

53 Fu posto, per li Savii, atento fusse preso che li nodari pagaseno ducati 200 a imprestedo, volendo exercitar l'officio *ut in parte*, per il che si à visto fin qui pochi hanno depositado; per tanto sia preso che tutti quelli che darano a la Signoria nostra, termine zorni 15, ducati 40 per se posino exercitar dito officio, intendendo che non posano esser più di numero 60, et li 6 per gracia come fu preso in la parte. 17 di no, 154 de si.

Di campo, fo letere di eri sera dil capitano zeneral, e dil provedador Contarini in consonantia. Come spagnoli è andati sopra il Polesene e il vicerè alozato a Lendenara. Li nostri cavali lizieri, domino Mercurio e li altri sono a Este e ivi in circha; à mandato exploratori etc.

Item, in le letere dil provedador zeneral, scrive: la mostra si fa ozi non *solum* dil capitano zeneral, ma di tutto il campo etc. lì a Brusegana.

Di Piacenza, vene letere di domino Francesco da Fiano canzelier dil signor capitano di le fantarie e governador zeneral nostro Renzo da Zere, qual è in Crema, *et di uno domino Zuan di Salò doctor zudexe di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador a Crema, andato lì a Piasenza a questo effecto.* In la materia si trata di dar adosso al signor Prospero Colona e poi tuor Brexa, per la intelligentia si ha ne la terra con brexani; et scrive aver fato quelli Scoti e Palavicini da fanti dil paese numero 1000, e hanno di homeni d'arme cavali 100; ma voria si mandasse 300 cavali lizieri de lì dil nostro campo per dar favor a quelle cosse etc.

Etiam fo letere di Crema dil provedador, di 26, sopra questa materia.

Unde, per esser materia che importa, la qual se tratava nel Consejo di X, fo chiamà Consejo di X, con la zonta per lezer dite letere et tuor licentia di lezerle al Pregadi; et cussì tolta, fono lecte con gran credenza e sagramentà el Consejo.

Fu posto, per li Savii, una letera al capitano zeneral zercha questa materia, et vedi di mandar li 300 cavali lizieri a la volta di Crema *ut in parte.* Sier Zuan Trivixan el consier vuol la parte, con questo, se li par, atento si have che spagnoli mandano certe zente in Lombardia, di levarsi per far divertir, lo fazi etc. *Adeo* andò tutta parte, et fu presa senza dir altro.

Et presa, visto il Colegio che era stà dà libertà grande al capitano zeneral qual *de facili* potrà andar a trovar i nimici, fu poi posto, per alcuni Savii, di revochar la zonta fu presa di andar a divertir: et in locho di queste parole, se dichi a un altro modo. Andò in renga sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo per la parte; li rispose sier Antonio Grimani procurator fo savio dil Consejo qual è gajardo, poi sier Polo Capello el cavalier, poi sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, poi sier Alvixe di Prioli fo savio a terra ferma qu. sier Piero procurator, ultimo sier Zuan Trivixan el consier: et fo azonto di mandar la copia 53* di queste letere al dito capitano zeneral et dirli quello li par di far, over che si remetemo a lui, con altre clausole *ut in parte;* et andò le parte; fu presa quella di Savii.

Noto. Sier Francesco Contarini qu. sier Polo fradelo dil podestà di Crema, mandò a dir prestava a la Signoria ducati 1000 per li bisogni di le cosse di Crema: *etiam* sier Francesco Corner, è di la zonta di sier Zorzi el cavalier procurator, per rimaner di la zonta, per esser stà tolto di Pregadi et non haver potuto rimaner questo anno, andò a la Signoria et oferse prestar ducati 500, et cussì fo publichato questa oferta.

Et licentiato Pregadi a hore tre di note, restò Consejo di X *etiam* con la zonta, et scrisseno a Crema, e feno l'ubligation a questi hanno prestà danari renderli dil mexe di Novembre proximo dal officio dil dazio dil vin; et Consejo di X stete pocho et vene zoso a hore zercha 4 etc.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada. Fo leto letere da Liesna a dì 15. Del suo zonzer lì, dove si ritrova con galie 15, et ha exequito il comandamento datoli per lo Illustrissimo Consejo di X con la zonta.

A dì 29, fo san Michiel. Non fo fato la matina Gran Consejo juxta il solito, per esser compito di far quelli di Pregadi etc. et reduto il Colegio con il Principe in camera da basso, juxta il solito.

Di campo, fo letere di eri sera. Come i nimici tutti erano sopra il Polesene passati; il vicerè alozato a Lendenara; *item*, il provedador zeneral scrive la mostra fata, qual è sta bellissima et con bel hordine, presenti i Savii, et manda il modo è

sta fata: qual è stà 700 homini d' arme, 5000 fanti et 400 cavali lizieri, per esser il resto fuora verso Este e Cologna: la copia di la qual mostra scriverò di soto.

Noto. Se intese per Cebeschin armirajo di sier Anzolo Guoro capitano in Quarner, venuto a posta con letere dil dito capitano di . . . : come sora Ancona: havia preso una marziliana et robe di marchadanti etc.; et perchè erano di nostri amici, di hordene dil Colegio li fo scrito dovesse restituir il tutto; e cussì fece.

54 *1514 die 28 Septembrio. In Rogatis.*

El fu preso in questo Consejo, a dì 23 de l'instante, ch' el fusse posta a tutti soliti pagar decime et tanse una decima et meza tansa, quale potesseno pagar per tutto di 15 del futuro mexe, con danari prestadi, e el pro' del Monte Novissimo con il credito di la decima numero 92, il quarto di tansa numero 8 et 10, et meza tansa numero 9, con don di 10 per 100, et con il credito di arzenti et ori senza alcun don; ma perchè, in fine de dita parte se contien che le ditte due graveze possino esser pagate in contadi a trenta per cento, quale parola in contadi fu posta per obviar lo acompagnar et non perchè non potessero esser pagate con le sorte de' danari sopraditi, però l'anderà parte: che per autorità de questo Consejo, sia dichiarito che tutti quelli vorano pagar dicte angarie tajade a trenta per 100 possino pagarle con tute le sorte de danari et crediti in dicta parte specificati, et pagandole nel termine predicto, habino *etiam* loro el don del 10 per 100, non intendendo dei crediti de i ori et argenti, quali, come è dicto, non habino don alcun per averlo una altra volta auto: *de cœterum* però, in essa parte è stà deputà *inter cœtera* a la restitution de dicta decima et meza tansa el tracto de formenti vegnirano da Cypro, da esser venduti per i Provedadori nostri a le biave, over che le siano dati a li creditori di esse graveze per i ordeni sui a lire 3 el ster, come in quelle se contien, et la intention sia stata ch' el si vendessero dicti formenti lire tre el staro; ma al presente el sia dubitation che zonti i serano, volendose vender, non se troverà la dita quantità de danari et vendendose mancho, saria *cum* danno non pocho de la Signoria nostra; però sia dichiarito et preso: che diti formenti non siano venduti per i dicti Provedadori nostri a le biave, ma tenuti intacti, et siano dati a quelli creditori di le graveze predicte che ne verano, con l'ordene in essa parte contenuto, a lire 3 el staro a peso a molin, et con beneficio de la mità de tracta, come è stà deliberato. Ave 13 di no, 159 de si.

Die 28 Septembris 1514. 55[1]

Essendo stà terminato per Colegio di 47 Savii el modello de la fabricha de Rialto, non se die diferir più a dar ordine e principio al fabricar, sì per adornamento de questa cità come per comodità et utile di marchadanti nostri: al chè hessendo da proveder, l' anderà parte, che per scurtinio de questo Consejo, eleger se debba tre Savii, i quali insieme con el cassier de lo Oficio nostro del sal deputato a le fabriche, redur se debano a Rialto, per dar ordine et proseguir dita fabricha, nè possino refudar, sotto pena de ducati 500, da esser scossa per i Avogadori nostri de comun Et perchè l'è necessario che quelli hanno botege et depositi debano contribuir il danaro per far de presente le fondamente et *successive* le altre cose necessarie a la fabricha, i ditti Savii habino a veder a l' Oficio del sal tutti i depositi che sono stà fati sopra le botege, volte e statii de Rialto, et far che cadauno contribuisca egualmente el danaro secondo i sui depositi per rata, facendo che *de præsenti* debano exborsar a bon conto quanto per diti Savii sarà determinato: i quali danari siano depositati al predito cassier dal sal, essendo tenuti far lavorar dove sono le botege de coloro che exborserano el denaro a parte a parte, come a li ditti Savii, parerà. Et se quelli hanno li depositi, non exborserano el denaro secondo sarà limitato per i ditti Savii, possino quelli meter a l'incanto a danno de coloro sono i depositi. Et tutta dita fabricha de Rialto far se debba per il Protho de diti Savii, aziò la vadi per una man come è conveniente. Dei danari veramente che serano exborsati per la dita fabricha, sia tenuto distinto et particular conto, del qual siano facti creditori quelli li exborseranno, da esserli restituiti con li danari de li depositi quando la Signoria nostra vorà recuperar el suo.

Circha veramente il distribuir di le botege et volte, aziochè ogni uno habbi il suo secondo i depositi loro, et il sopra abondante se metta in la Signoria nostra, ditti Savii vender debano i depositi de coloro a' quali in tutto li sono stà tolte le botege per dita fabricha a quanto per 100 sono, et secondo l' amontar de quelli, darli le botege de altra tanta valuta; et se le botege fusseno de più valuta, il sopra abondante pervegni a la Signoria nostra. Et perchè

(1) La carta 54* è bianca.

etiam molte botege vieneno esser megliorate per la dita fabricha, siano per diti Savii visto et judicato el mioramento come a le sue consientie parerà da esser posto in la Signoria nostra ditto meglioramento, et

55* el *simel* ordene se servi di le volte: quelli veramente che hanno comprato over aute botege libere o *cum* alcuna condition da la Signoria nostra, li siano date libere o con la condition le hanno, come è justo e conveniente.

Debano ditti Savii mandar ad execution tutte le deliberation fate per el Consejo di 47 savii in tutto e per tutto, non posendo quelle alterar in parte alcuna, ma *ad anguem* exeguir, sotto pena de ducati 500 per cadauno. *Verum*, se i ditti fusseno *in aliquo* discrepanti, debano venir con le opinion sue a questo Consejo.

Et perchè l' accade molte diferentie circha le fabriche nei lochi brusati ne l'isola de Rialto, ditti Savii siano zudesi et de le sententie le appellation se devolvi a li XX Savii sopra le vendede, con tutti li modi et condition dei Sette savii sui precessori.

Al nodaro veramente, havendosi afatichà tutto questo anno passato senza premio alcuno, i ditti Savii habino libertà di proveder et deputar quel premio li parerà conveniente per sua faticha, aziò l'habi causa di continuar a far il debito suo.

†	De parte	148
	De non	15
	Non sincere . . .	2

56 Da poi disnar, fo Pregadi, per tuor la zonta a far i Savii.

Di campo, fo letere dil capitano zeneral, di ozi. La risposta di quelle li fo scrito per il Senato, zercha mandar 300 cavali lizieri verso Lombardia. Prima: non lauda quella cossa perchè incitaremo sguizari a venir zoso; poi tolendo, non si potrà mantenir, perchè havemo tre campi, uno in Friul, l'altro qui, il terzo in Lombardia: meglio saria far un solo campo et lassar fornita Crema di fanti; et altre particularità. Spagnoli sono tutti sul Polesene e todeschi a Lignago, et sier Prospero, ha fato far uno ponte a Lodi sopra Adda.

Fu posto, per i Consieri, Cai e Savii, una parte di suspender il debito di sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, ch'è zercha ducati . . . . per do anni, e non fu presa.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Francesco da Leze qu. sier Alvixe per do anni, l' ha con la Signoria nostra, atento l' ha perso a Ravena tutta la sua facultà tolta per papa Julio in questa presente guerra. Non fu presa.

Fu posto per li diti, suspender per do anni *etiam* il debito di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, qual ha auto gran danni sul Feltrin e a Treviso etc. Non fu presa. 56 di no, 150 de si.

Fu tolto il scurtinio di la zonta al Consejo di Pregadi, nominati numero 186. Reduto il Consejo di X nuovo, numero 8, manchava sier Bortolamio Contarini è a Crema et sier Luca Trun è a Padoa. Feno li Capi di X, di Octubrio, sier Francesco Falier, sier Pollo Capello el cavalier, et sier Lucha Trun.

Fato scurtinio di tre Savii dil Consejo ordinarii, in luogo di sier Lunardo Mozenigo, sier Francesco Foscari el cavalier, sier Luca Trun che compieno, et tolti numero . . . . rimaseno questi:

Sier Tomà Mozenigo procurator, sier Cristofal Moro et sier Alvise da Molin, 102 et 100 di no; soto, sier Francesco Bragadin, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Polo Capelo el cavalier, sier Zacaria Dolfin.

El resto senza titolo di Savii dil Consejo.

Item, do Savii di terra ferma, in luogo di sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio che compieno, sier Vetor Foscarini, sier Bortolomio da Mosto stati altre fiate, nè altri con titolo fono tolti; soto, ultimo balotado, sier Marin Sanudo *el grando* qu. sier Francesco, 100 et 108 di no, el qual fo ultimo balotado.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

In questo Pregadi, fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, che li Provedadori sora il cotimo di Alexandria e di Damasco posano ancora venir in Pregadi senza meter balota fin a San Michiel che vien. 99 di no, 101 de si, e fo presa.

56* A dì 30 Septembrio, sabato, reduto el Consejo per far la pruova de li electi eri di la zonta al Consejo di Pregadi numero . . . . . di qual niun fo debitor, che mai intravene questo. E nota: 4 soliti a farsi tuor non si feno nominar, e da loro medemi si privono dil Senato: sier Vincivera Dandolo fo Governador di l'intrade, di anni. . . . per esser orbo venuto nè vol ussir più di caxa, sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo amalato in caxa zà più di uno anno e mezo et non ense fuor di caxa, sier Vicenzo Grimani, è di la zonta, di sier Antonio procurator, qual non vol più nulla, è di anni 50, ma è dato a cosse spiritual, fa la sua vita a la Caritae. Introno li soliti e cazete *solum*, solito a intrar, sier Ve-

tor Pixani è di Pregadi, qu. sier Piero, qual non passò; ma introno tre nuovi. È da saper fo publicà per il canzelier grando, sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, subito poi stridato come l'altro eri per li bisogni di la terra *motu proprio* servite la Signoria di ducati 500, la qual cossa lo fece romagnir, fo balotà numero . . . . . et passò di largo; el qual è cazuto questo anno . . . . . volte di Pregadi ordinario, *licet* havesse il titolo e habi servito do volte a Padoa con homeni 150. Rimase ozi di la zonta et sier Benedeto Gabriel vien in Pregadi per danari, qu. sier Alvise, et sier Marin Sanudo el soracomito, qu. sier Francesco, qual *demum* cazete di Pregadi; e cussì va le nostre cosse. Ultimo di ballote sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, soto do ballote sier Francesco Barbaro è di la zonta, qu. sier Daniel, qual ha titolo di homeni e danari dati per far fanti. Passò *etiam* sier Justinian Morexini savio a terra ferma, qu. sier Marco, et 8 altri; ma non introno; cazete, ch'è cossa notanda, sier Domenego Contarini è provedador zeneral in campo, qu. sier Mafio, di balote 74, da sier Stefano Contarini fo capitano a Padoa; et primo fu sier Hironimo Contarini fo provedador zeneral a Padoa e a Treviso a sò spese, qu. sier Francesco. Erano tolti numero 186, tra i qual io Marino Sanudo, con titolo fui a la custodia di Padoa qu. sier Lunardo, et fui octavo balotado, et hessendo l'hora tarda, poi compito di balotar, li Consieri voleano far eletion justa il solito. Erano numero 1..65 a Consejo, che mai è stà tanti; ma li Cai di X si levono suso, et justa le soe parte, non volseno per esser 24 hore; et cussì fo licentiato il Consejo senza far altre eletion.

In questo zorno, prima eri sera ritornono li tre Savii stati a Padoa a veder la monstra di l'exercito nostro, et in questa matina fo letere di Roma, di 26, per le qual se intese come, a dì 25, hore 22, era morto sier Vetor Lippomano qu. sier Thomà *dal Bancho*, di febre, stato pocho amalato; *etiam* a dì ... era morto il reverendo domino Piero Querini, frate

57 di l'heremo camaldulense, nominato assa' di sopra, era al seculo sier Vicenzo Querini el dotor, homo doctissimo, bello in presentia et facundo nel parlar, qual a Roma era andato per operarsi in materie dil Stato, per esser amico dil Papa e di domino Petro Bembo secretario dil Papa et dil magnifico Lorenzo, et scriveva letere al Consejo di X, et zà per il Consejo di X con la zonta fo scrito a l'orator Lando nostro in corte, parli al Papa in sua recomandatione che sia fato cardinal; è stato qualche dì amalato.

Et in dite letere di Roma, oltra coloquii à auti l'orator nostro col Papa, è che 'l Papa si parte a dì ... di questo, et va a star a Viterbo.

Di Franza, fo letere di sier Marco Dandolo orator nostro da Paris, di 14, le ultime in zifra. Come ha auto l'aviso di la nova di Crema e dil romper Silvio Savello. Andò dal Re, qual era in uno castello chiamato . . . . con le sò do fiole madama Claudia e madama Genevre, e chiamò l'orator dentro, dicendoli aver auto grandissimo piacer di questa nuova quanto di cossa potesse aver auta de Italia, et che *omnino* voleva questo anno tuor l'impresa di Milan et venir lui in persona et passar li monti questo inverno, e havia aviato verso el Dolfinà 1600 lanze, at harìa 20 milia fanti; e altri coloquii sopra questa materia; et Soa Majestà veniva a Paris. *Item*, la Serenissima Regina si aspetava a Paris a di 29 Septembrio; con altri avisi, sicome in le letere lete, secrete, col Colegio.

Di Spagna, etiam *fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di 4 Septembrio da Valadolit.* L'ultime si ave, fo di tre dito; prima coloquii dil Re.

57* *Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di 23.* Come vol il capitano signor Renzo mandar a tuor Bergamo; ha le zente in hordene et li 4000 fanti fati per li Palavicini e Scoti, et scrive sopra queste materie et opinion sua quello vol far.

Di campo, dil capitanio zeneral. Come ha aviso, 400 lanze, 300 cavali lizieri et 600 fanti erano alozati tra Lignago et quelli lochi vicini, si dice vanno a la volta di Lombardia; ha aprovato et scrito a domino Mercurio Bua e Zuan di Naldo, quali è con li cavali lizieri, che vedino di guazar l'Adexe; el qual Mercurio è a Este; et il Naldo a Cologna referise che non si pol guazar per esser grosso; sichè non si potrà mandar li 300 cavali lizieri verso Lombardia. *Item*, spagnoli sarano tutti sopra il Polesene alozati; voleno aver il tajon dato di stera 10 milia formento, et poi levarsi. Scrive zercha il campo nostro, è bon pensarsi di levar; e altre particularità.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitano di l'armata, di eri, et di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. Come dubitano assai i nimici che sono sopra il Polesene non vengino lì, et si provedi. Li villani dil Polesene tutti scampa lì etc. et cussì quelli di le basse; et si provedi. Ha *solum* barche . . . . Non vi è fanti per esser partito Vielmo Masin con li 50 fanti per licentia auta da la Signoria, et venuti in questa terra.

Et leto le dite letere col Principe e li Savii, que-

sta matina, fu terminato redursi tutti poi disnar et mandar a chiamar li Savii nuovi, che vengano ad aldìr et consultar dite letere; che mai più è stà fato: sichè li Savii vechii et li nuovi fonno insieme: zoè sier Thomà Mozenigo procurator, sier Cristofal Moro e sier Alvise da Molin, è amalato, e sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, et steteno ozi fin hore 24 in Colegio: feno certe provisione, come dirò di soto.

Di Franza, fo letere di sier Alexandro Donado di sier Piero, capo di cavali lizieri, da Paris, di 12. Qual, hessendo a Crema, il signor Renzo lo mandò in Franza dal Re per exortarlo a venir in Italia, e andò a la fin di Lujo. Hor scrive a suo padre, come certissimo questa invernata francesi verano in Italia, e il Re in persona, et che fin tre zorni si aviarà le zente con le qual lui vol venir; sichè di questa nova tutta la terra fo piena: la qual letera et aviso lui ridrizò a suo padre.

58 *Jani Vitalis panormitani, de Ungarorum cruciata facta anno 1514, et de infanda sævitia utrinque patrata.*

Ad Joannem Baptistam Pisonem ferrariensem.

Thomas Sacrosanctæ Ecclesiæ cardinalis Strigoniensis, tituli sancti Martini in Montibus, legatus universi regni Ungariæ, superiori anno creationis magnoque apparatu ad legationem proficiscitur, habitis a Leone X pontifice maximo omnibus privilegiis ac cerimoniis quibus opus fuerat. Quod sciens Cæsar, ut optimus Divinæ fidei miles, bellum in Turcis per litteras legatum indici hortatur. Hoc igitur consilium plurimum mente volutans, Thomas, multa privilegia ad religionem attinentia ob id arma capere volentibus concedit, ac Crucis signo eorum pectora obsignat, quorum multa serica suis manibus confecerat, ab eoque signo *Cruciferos* vocari jubet milites, quos nos *evocatos crucis* appellamus. Innumeri undecumque agricolæ, relictis pagis ex Emona, ex Siscia, ex Dravi et Savi ripis, multi Arivates, Azali, Amantes, Belgires, Carthati, Cornacates, Eeruisci, Hercuniates, Latovisci, Oseciates, Varciani, et multi ex monte Claudio, multi Scordiscorum, Taurisci ex Merubarre ex Segestica insula, Sirmienses, Amantini, et multi, quorum nomina non soccurrunt, in varias devenere legiones, in quas dies numerus major auctus est. Tum, a majoribus ac primatibus totius regni fidem ac auxilium exposcunt, quibus denegatis, quasi pro ludibrio habiti sunt. Quare indignati, jam bellum minitantur omnibus præterquam regi ac cardinali; quinque milia capitum descripta sunt, ac ingente rusticorum copia bipartita, Melchiorem Mouder (ita enim appellabant) alteri presidere jubent. Qui ita dici voluit: « Melchior Dei gratia rex, benedictioni papali cruciferorum amicus et subiectus Ladislai Ungariæ, Boemiæ etc. regis, et electus sancti patris cardinalis sancti Martini in Montibus, inimicus prælatorum et omnium Pannonio præsidentium regno. Alteri vero Georgium Siculum, nam ibi etiam (ut ajunt) quidam ex Siculia Siculi appellantur, deligunt ducem, qui eosdem titulos ab altero sibi assumpsit: ambo vero eisdem 58* ex parentibus oriundi sunt, nullisque legibus, nullaque rei militaris disciplina muniti, sed potius robore ac propriis viribus corporis confisi, reliqua parvi pendunt. Continuo igitur qui summo eorum magistratui praerant abactores circa nobilium prædia ac villas imittunt, qui, jumentorum, carrorum et rerum ad victum attinentium innumeram moltitudinem depopulati, quae afferri non possunt igne undecumque incendunt, ac inexplicabilem sævitiam in ea exercent. Tale enim eorum ingenium est: ut ad internitium usque omnia insequantur. Cum vero Thomas rem impetu prosecutam ac prosecuturam audiret, valde et sibi et nobilibus timere cœpit, ne majoribus militum legionibus coactis in regem, in eum ac nobiles inimicos exsolveret animos: ideoque, erga ipsum ob majorem regi benivolentiam privilegia antea concessa revocat, vetatque aliquem signo crucis signatum esse pectus, multaque id exequi nolentibus minat, prohibet cum illis commertium haberi, illisque igne et aqua interdici visum est majorem ad rei timorem. Et hæc omnia quinque milia passuum a Pesto, quæ urbs est Pannoniæ, per legatos nunciata sunt. Aliqui religione potius quam timore commoti, ab incœptis sese retrahunt, domumque reverti, potius quam credere se variis belli fortunis eligunt. Incertis ergo animis legiones nutant, neque apertum est utrum major pars desistat, neque qui desistant. Præterea duo vexilla erecta sunt, illisque Crucifixi imago lignea illigatur, factumque est, ut si qui prosequi mallent, alterum duorum proficiscerentur, et sic e contra. Hac vi, opinio omnium patuit; multo enim plures sunt qui repugnant velle prosequi, quam qui malunt. Et hiis, qui repugnabant, facinus observandum accidit; nam dum vellent domum versus iter facere, imago quæ alligata vexillo erat, dissolutis vinculis, in faciem humi procubuit, quo casu iterum atque iterum legaminibus tenacissimis alligaverunt labefactatam, neque eam ibi affirmare po-

fuerunt. Hoc igitur ostento, consternati animi sententiam mutare inceptant, odiumque armis retegere mente affirmant. Paulo vero post, quemdam ex nobilibus acuta sude perfossum confecerunt; inde Rupi mercatorem ditissimum quinque milia passuum a Buda urbe regia cum duodecim affinibus, incensa ac solo aequata ejus villa, trucidarunt, cujus obsidio perduravit triduum. Interea, re audita et ingenti saevitia divulgata, a Varadino, quæ Pannoniae urbs est, mille equites ex nobilibus armantur ac contra heos egrediuntur, nam duobus millibus passuum distabant. Conserunt pugnam; necatis quingentis ex nobilibus, victoria potiti sunt crucis evocati jamque in urbem invadere designabant; quod veritus, populares Budam confugiunt. Ladislaus rex valde turbatus est accepto tam magnae cladis nuncio, ac ducem Parcamesam budanus in crucis evocatos imisit, qui occupato Pesto, se ac suos propter inimicorum multitudinem maximam a prœlio abstinuit, Budamque pedem referre satius esse decrevit. Crucis autem evocati, qui insignem calamitatem nobilibus intulerant, insidiarum ancipites, certum neque continuum habent locum, et quotidie castra mutant quotidianasque excubias ac vigilias eligunt; pauperibus nihil molestiæ afferunt, neque cuicumque vi agunt, sed prætio antea soluto cibaria, et ea quibus opus est, expetunt. Budæ quidem, ubi est regni sedes, duo concinnatores ex pulpito populum ad concionem vocant, eique persuadere conantur, futilibus ac frivolis licet rationibus, magis prodesse in evocatos arma sumere, quam pro illis manus scelerare: tum nisi illico effugissent, a vulgo ignobili turpiter ac fœde fuissent accepti. Super hiis accensus Ladislaus, popolum contra evocatos proficisci jubet una cum nobilibus, quod minime populo placuit: hinc magna apud plebem cum nobilibus seditio exorta est. Evocati interdum quotquot nobilium vi apprehendere possunt, eorum corpora acutissimis sudibus transfodiunt ante uxorum et liberorum oculos; neque hoc satis videtur vindictæ; sed coram maritos miseras uxores stupro violant, omnisque exercitus vulgata et aperta venere, tanquam homines plantarent, exanimatis incumbunt puellis, quarum multuæ, dum prostarentur, animam expiravere ob assiduitatem concubitus multitudinemque rusticorum rem veneream palam, qua lubet, patrantium. O facinus et Diis et hominibus invisum! o impudentes belluas! o immensa ultio! sic pro candida religione pugnandum putatis? hiis manibus sacram Dei veri effigiem fertis? hiis oculis cælum aspicitis? hoc Deus pati existimatis? Hæc tamen sola vox morientibus hominibus frequens erat: « Cives vestri sumus ». Post hæc, quidam nobilis nomine Dacii Michælis, rege ex ad evocatorum castra aufugit, quem summum ducem legionum deligunt. Maximo id factum detrimento primatibus fuit; nam is multa bellica tormenta in nobiles apparavit, ignarosque paganos continuo ad rei militaris instruxit ritum. Et jam in tantum numeruum concreverant, ut sint plus quam centum milia militum, omnes unanimes, sed diversis in locis divisi. Hiis denique exactis, episcopum Zagraviensem multis cum principibus ac prælatis palis acutis transfixere. Rex summus eorum, Ladislaum per litteras certum facit, se non passurum in Pannonio regno esse: præter regem, unum solum prælatum ac duos comites, cæteros autem pœnitus extirpare velle. At rex furore actus, multis a Cæsare Svevis ac Alamanis habitis, Joannem vajvoda cum magna peditum, levis armaturæ equitum cathaphractorumque in eum movet. Qui, collatis signis, pugnam conserunt, hostes cedunt, profligantque. Qui, paucis ex nobilibus amissis, dux multos evocatorum cæpit, neque eos jugum subire patitur, sed captivos Budam adducit, a quibus pœnas sanguine et inexcogitatis supplitiis repetitus est. Magnis ergo triumphis victor exercitus Budam ingressus est statimque acceptis primatibus ex evocatis, nudos in prælongis sudibus ferreis cathenis alligant eorum ministri, vivosque ad ignes torrent; alios crucibus affigunt; alios cute expoliant, vivosque ita per aliquot dies sinunt; nonnulli quadripartiti cauibus exponuntur; multi ingenti rota effracti crura, brachia, totumque corpus, multos dies miseram vitam traxerunt; complures securi percussi, innumerique in arboribus acutis vitam finiere. Deinde, arrepto Melchiore Mouder, eoque ad umbilicum usque adaperto, sanguinem inde fluentem Georgio fratri potandum dedere, post ligno adacto per viscera spectaculum populi fuit; dehinc frustim dissectus, ac assus elissusque, suos satellites saturavit. Georgius vero scala quadam alligatus, a suorum dentibus vivus dilaniatur, deinde corona candente ex vomere effecta coronatur ut rex ungarorum, post hæc caput ei amputarunt membraque decoxerunt, ejusque militibus apposita sunt. Reliquis autem, cum hiis qui duces suos comederant viscera extracta, non tamen penitus clavis ferreis lignis affixere, qui sic virgis cæsi sunt. Post autem atrocem et meritam mortem Georgii et fratris, ingens copia alibi reintegratur, cujus dux est quidam sacerdos de numero adhærentium Georgio, qui erat in obsidione urbis Varadiensis. Qui audito facinore, furore actus, impetuose Varadinum debellavit ejusdemque urbis omnis vivens, ab homine ad pecus, variis supplitiis exani-

mavit, exceptis ejus signa prosequi volentibus. Ibi, cum omnes cellas vinarias bene munitas invenit, tum urbe relicta in campis tentoria tendit. At Joannes vajvoda, præcognita re, maximam cum illo pugnam inivit: is vero non expectandum sibi decrevit, duobus milibus militum ex utraque porte necatis, reliqui se fugæ mandarunt. Nobiles, pacatis rusticorum ira ac animis, ad concionem venere cum quatuor millibus equitum sexdecim millibus passuum a Buda, et accersitis quotidianis arbitris, de ultione in cardinalem agebant. Thomas vero, omnia præcognoscens, septem milia boemorum peditum ac equitum ad se ascivit, quorum potior pars sunt quos *scloparios* vocamus, secumque adduxerunt quatuor centena carrorum cum viatico ac octo centena bellicorum tormentorum, quae *serpentarias* germani vocant, ac pridie calendas Septembris Budam ingressi sunt, duce quidam Bartholomeo. Multi 60* eorum clauculum a Pannoniis interficiuntur; dehinc mille passibus a Buda castra locarunt. Tunc Rex nobiles per legatos accersit; qui respondere, si Bartholomeus cum cohorte inde abiret, se mandata lacessere. Tunc Rex ac Thomas boemos dimisere, qui abeuntes, quinque milia boum ac innumeras oves abegerunt. Eis in confinibus iter impeditur a Pannoniis; sed vana est sine viribus ira: vincuntur Pannonii, et maxima pecunia multantur. Vale.

Romæ 1514.

61

Dil mese di Octubrio 1514.

A dì primo, Domenega. La matina, reduto il Colegio da basso, et il Principe portato juxta il solito. Et introe li Savii nuovi do dil Consejo, un di terra ferma et 4 ai ordeni; non intrò sier Hironimo Querini di sier Francesco per esser morto a Roma il fratello di suo padre; et Cai di XL sier Zuan Alvixe Dolfin qu. sier Andrea, sier Vetor Barbarigo qu. sier Nicolò, et sier Zuan Alvixe Venier qu. sier Piero; ma in locho dil Dolfin che diman intra Signor di note, si caverà un altro Cao di XL di sora, Cai di Consejo di X sier Francesco Falier, sier Polo Capello el cavalier et sier Lucha Trun.

Hor reduto il Colegio, vene l'orator di Franza et comunicoe alcuni avisi l'à di le cosse di Franza, et la Signoria a lui.

Et poi, sier Zorzi Emo savio dil Consejo fè la relatione di la monstra fata a Padoa: prima di le zente dil capitano zeneral qual è ben in ordene di cavalli, arme et *etiam* homeni, et cussì poi dil resto di condutieri et zente d'arme, di alcuni cavali lizieri et di certo numero di fanti in tre batajoni. *Conclusive* un bel exercito di homeni d'arme 700, cavali lizieri . . . et fanti 4500, nominando li condutieri Malatesta Bajon, Zuan Pauto Manfron, Julio Manfron, Zuan Batista da Fano, et Zuan Paulo da Santo Anzolo.

Disse dil capitano, qual laudò summamente di veder quel si pol veder, alozar ben un exercito, fortifichar benissimo una terra e farla inexpugnabile, et di fede sopratutto svisceratissimo di questo Stado; ma è mal voluto da le zente, perchè el non si conseja con loro, li alde mal volentieri, et come disse il signor Thodaro Triulzi quando si feva la monstra il Zuoba a dì 28 in campo a Brusegana: che questo exercito, si volesseno far la mità dil dover loro contra i nimici come haveano fato ozi, saria bastante cazar spagnoli de Italia, tanto è fiorito; ma tien li manchi il cuor. Al che il capitano zeneral rispose « di questo non posso far io. Poi disse di l'exercito, che bisognava levarlo di là questa invernata; è stà mal non l'haver mandato sopra il Polesene, disse il capitano zeneral: *et verba hinc inde dicta.* Disse di le fabriche di Padoa, qual il bastion si fa al Portello è in optimi termini e la cava di Santa Justina: et come era stato con li do Savii a soe spese etc. Il Principe lo laudoe, dicendo è da pensarsi dil campo.

Di campo, dil capitano zeneral, di eri sera. 61* Come ha deliberato di levarsi fin doi zorni e andar col campo a Vicenza, et ha fato far le cride tutti stagino a le loro bandiere; et altri discorsi *ut in litteris.*

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo. In conformità e zercha danari.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente et sier Piero Marzelo provedador zeneral, di 29. Di quelle occurentie; nulla da conto.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà e sier Andrea Bondimier capitano di l'armata, di eri. Come si provedi; dubitano grandemente spagnoli, quali sono sopra il Polesene venuti, non venga lì. *Etiam* sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador di Are scrive di questo; *etiam* sier Pangrati Zustinian podestà di Chioza in consonantia.

Et per Colegio fo zà scrito a Chioza fazino armar a quel Scarpa le 10 barche si oferse armar a sue spexe, per esser stà assolto per il Consejo di X dil bando havea di aver amazà uno; *item,* scrito a Chioza di le 30 et 40 per 100 debbi armar barche acadendo, e proveder a Cavarzere, Are et quelli passi. *Item,* fo scrito a Muran armino do barche, a Torzelo 4 con Buran e Mazorbo e Malamocho do, sichè sarano 18 barche, et zà ne sono col capitano a Cavarzere

barche.... *Item*, per Colegio fo spazà Zorzi Baldegara contestabele nostro, qual fo ferito in la faza soto Maran, con 25 fanti.

Da poi disnar fo Consejo di Savii *ad consulendum*, et non fu fato gran Consejo per esser li Consieri strachi di la zornata di eri di la zonta, che fu grande.

A dì do. Fo l'anniversario XIII° compito dil Principe nostro, et il Principe non potè andar in chiexia juxta il solito a la messa, per convenir esser portato in cariega. Et fo dito una solenne messa; non vi fu la Signoria, ma *solum* il scalcho dete la oferta solita a li canonici ch'è ducati 25. Et cussì doman intra nel XIV°; et il Principe fo in Colegio: et nulla fo da conto.

Vene il reverendo domino Francesco cha' da Pesaro arziepiscopo di Zara, per il qual fo mandato, intervenendo il beneficio di san Piero di la Volta, qual lui dice esser suo, e la Signoria per una expetativa dete il possesso a la Piatae, et questo fa lite in Rota, et ha cità li procuratori di la Pietà a Roma et il Principe lo persuase a desistere.

In questa matina introe in Colegio sier Vetor Foscarini savio a terra ferma.

62 *Di campo, di eri sera letere al solito.* Come haveano fato *iterum* le cride, et si leverano Mercore per Vicenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per far le so' zonte, et Colegio di savi si reduseno daspersi *ad consulendum.*

Et per alcuni venuti di brexana, quali partino Mercore a dì 27 et Zuoba a dì 28, come havevano visto il dazier di le porte di Brexa tuor i libri e fuzer in la terra cridando *i nimici*, zoè li nostri di Crema, *sono qui*, et seravano le porte di Brexa, in la qual terra non vi era alcun pressidio, et *solum* . . . spagnoli; sichè nostri harà la terra, *etiam* Bergamo. Et che li 2000 fanti et 300 cavali lizieri a dì 27 passavano Po per venir verso Crema a conzonzersi con il signor Renzo etc.

Fo fato Consier del Consejo di X per mexi 4 solamente et poi si provederà de uno altro, sier Alvixe Grimani, et sopra le artelarie sier Lucha Trun, et volendo far la zonta ordenaria in materia di denari e di Stado, fo varie opinione: chi voleva far più numero e non si cazi con quelli Consieri è dil Consejo di X, perchè 4 Procuratori non poteano esser, sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Domenego Trevixan el cavalier e sier Zorzi Corner el cavalier, perchè si cazavano con quelli dil Consejo di X è consieri. Hor in queste disputationi, el Principe l'intese e si fè portar dentro in chariega, ch'è più mexi non è stato in alcun Consejo, et sentì farse la zonta solita di 15; et cussì fu preso, et poi Soa Serenità fo *etiam* riportato in palazo, et Consejo di X stete suso fino hore 3 di note a far li scurtinii e altre sue cosse. Hor li 15 electi di la zonta, fono questi, zoè:

Sier Thomà Mozenigo procurator, savio dil Consejo.
Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo.
Sier Marco Bolani procurator.
Sier Andrea Corner fo consier, qu. sier Marco.
Sier Nicolò Michiel dotor et procurator.
Sier Zacaria Gabriel fo consier.
Sier Bortolomio Minio fo podestà a Padoa.
Sier Cristofal Moro fo podestà a Padoa.
Sier Zorzi Emo el savio dil Consejo.
Sier Alvixe Dolfin fo consier.
Sier Alvixe Pixani el consier *dal Banco.*
Sier Hironimo Tiepolo fo consier.
Sier Donado Marzelo fo consier.
Non. Sier Polo Antonio Miani fo consier, intrò ordinario.
Sier Marco da Molin fo consier, quondam sier Polo.

A dì 3 la matina. *Fo letere di campo, di eri sera, dil provedador zeneral.* De i nimici nulla da conto, e come il signor capitano si voria levar Mercore et andar in visentina e alozar a Barbaran ecc. *Item*, di danari. 62*

Et vidi una *letera di eri sera di campo, scrive uno a domino Lunardo Grasso prothonotario, qual è in questa terra.* Come, a dì 27, 300 cavali di todeschi andono a Verona, et li homeni d'arme spagnoli parte alozati a Cerea, Ixola della Scala et Nogare apresso Zevco. Et uno fiol di Bechaleto et il fiol dil Borsari, con homini dil paese e cavali 100, sono in Lignago, e uno contestabele con fanti sopra il Polesene, e il vicerè con il resto di spagnoli e il capitano Archon con le fantarie. *Item*, scrive esser aviso da messer Hironimo di Pompei conte di Ilaxi, come il signor Renzo con li nostri erano intrati in Brexa et in la citadela, et che la cità di Verona era in combustione: *tamen* di questo la Signoria non havea nulla.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et di campo fo letere dil capitano zeneral zercha la soa levata; ma bisogna li fanti siano pagati, *aliter* seguiria disordine etc.

In questa matina, in Quarantia criminal *iterum*

li Avogadori volseno expedir il caso che pendeva zercha retenir sier Alexandro Tiepolo qu. sier Francesco, qual per causa di lite al Zudegà di proprio, presente i signori, dète un pugno e batè sier Dionisio Contarini qu. sier Andrea avochato di sier Iacomo Badoer qu. sier Alvixe sua parte contraria: et parlò *etiam* ozi sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier l' avogador di comun, per retenirlo. Li rispose sier Benedeto Guoro el XL qu. sier Pandolfo, dicendo si dovea andar per altra via, e si li pareva l' havesse fato mal, placitarlo al Consejo aziò con li soi avochati si difendi. Hor andò la parte: 5 non sincere, 10 di si, et 20 di no et fu preso di no.

Fo mandato a Padoa ducati mille et diman si manderà altri.

Et è da saper, in questi zorni il capitano zeneral scrisse a la Signoria li mandasse do presoni, *videlicet* il capitano Renier è in Toresele et uno Anibal d'Altan è in li Cabioni, per far certo contracambio; et *tamen* non parse a la Signoria *pro nunc*.

In questo zorno et eri, prima fo sposato la fia di sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filipo in sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo, et fe' festa et pranso a San Polo in cha' Michiel; poi ozi a Muran in la sua caxa fu assai patricii di primarii di Colegio, et done; sichè, benchè sia guerra, si stà su tutte le feste, spexe et piaceri come mai. Che Dio prosperi la terra nostra!

63 *A dì 4 Domenega, da matina.* Fo letere di campo come doman si leverano, et non par al capitanio zeneral andar alozar a Barbaran per li respecti *ut in litteris*. *Item*, si mandi danari, e altre particularità, etc.

Di Padoa, di sier Batista Morexini podestà et sier Andrea Tririxan el cavalier capitano. Come il capitano zeneral ha ordinato si fazi assa' pan, perchè si vol levar poi doman etc.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio di barche etc. Di provision fanno, stanno con gran guardia etc.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustignan podestà. Come ha armato barche 5 a spexe di la Signoria nostra, di le 30 et 40 per 100.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X, in luogo di sier Bortolamio Contarini, non è intrado al tempo per esser provedador a Crema e per le leze è fuora, et rimase sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo, da sier Zorzi Pixani dotor et cavalier fo consier, e sier Michiel Navajer fo consier, di balote 400; et fu fato altre voxe non da conto.

Et fo leto, per sier Gasparo da la Vedoa secretario dil Consejo di X, feva l'oficio di canzelier, una parte presa ne l' Illustrissimo Consejo di X con la zonta a dì 25 Septembrio: Sono molti debitori di la Signoria nostra in diversi oficii, quali *etiam* sono creditori di tanse e decime a restituir *ut in parte:* però sia preso che tutti debano in termine di zorni 15 andar a conzar le so partide, *aliter* sia signati ditti crediti passato il termine *ut in parte*, intendando non possino questo credito scontar con altri ch'à con la Signoria nostra; la qual parte sarà forsi scrita qui avanti.

Di campo, fo lettere dil provedador zeneral. Come il capitanio zeneral *omnino* si vol levar da matina; ma li danari venuti è pochi e si mandi di altri, e il campo è in hordine per levarsi. Scrive danari dati, et i nimici *ut supra.*

Di Lombardia nulla era, e si stava in grande aspectatione.

A dì 5, la matina. In Colegio da basso pur col Principe, fo prima balotato il condutor dil dazio dil vin sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, qual à tolto il dazio per ducati 73 milia e si tien perderà perchè è assà vini vechii qui, e di terra ferma pochi vini sarano, perchè, per non esser dove far nì tinazi nì bote, non si farà vendeme etc. Et rimase el condutor, ma di caratadori cazete numero 8, tra i qual sier Marin Morexini qu. sier Polo so cuguado per do respecti.

Et sier Alvixe da Molin vene in Colegio e intrò savio dil Consejo; qual fin hora per disposition dil suo stomaco non era intrado, et fo parlato in materia di danari.

63* Vene Ursino Ursini capo di fantarie, qual per avanti vene di Roma, zoè di quelle parte, con fanti 1000, hora ne ha 400 et fo fermato et rimasto d'acordo di star con la Signoria nostra con 400 fanti per adesso, e ducati 100 per la sua persona a page 10 a l'anno; e si meterà la parte.

Di campo, dil capitano zeneral, di eri sera. Zercha la sua levata questa matina, expediti senza cariazi, et come vol andar in visentina, et lassa in Padoa alozato in li borgi el signor Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia, lanze 100 et fanti numero 1000 soto certi contestabeli, li nomi dirò di soto, quali sarano a la custodia di Padoa; le qual letere fono lete con li Cai di X in Colegio; et si mandi danari.

Et di Lombardia nulla era, che tutti desiderava saper qual cossa.

Di Roma, vene uno corier con letere di l'orator nostro, di primo. Coloqui auti col Papa, qual

la venuta di francesi in Italia è sferdita, e il Papa voria acordar la Signoria con l'Imperador, et voria la Signoria dimandasse quello la vol etc. *Item*, il Papa è andato a di . . . . . a Viterbo con alcuni cardinali a piazer, tra li qual è il cardinal Corner. *Item*, manda letere di Franza.

Di Franza, di l' orator nostro sier Marco Dandolo dotor et cavalier, di Paris di 18. Di gran preparamenti e triumphi si fa per la venuta di la serenissima Regina, zostre, bagordi etc. Qual a dì 29 sarà lì a letarsi con la Majestà Christianissima, la qual li va incontra; sichè di la impresa de Italia non si parla per adesso, nè si atende ad altro che a questi triumphi per le noze.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scrisseno a Roma a l'orator nostro in risposta di sue.

Noto. Fo cavà Cao di XL a la bancha, in luogo di sier Zuan Alvixe Dolfin è intrà oficial di note, sier Trojan Bon.

64 *A dì 6, la matina.* Vene in Colegio l'orator di Franza pur reduto da basso con il Principe, et comunichò letere di Franza aute, et stete in varii coloquii.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Et mandano una letera drizata a lui sier Andrea Trivixan el cavalier, capitano, di eri, da Vicenza. Li scrive sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vizenza, qual di Padoa andò al suo rezimento di Vicenza di hordine dil capitanio zeneral, andando lì il campo, per far provision di viturarie. Et scrive, come in quella hora . . . . erano zonti do balestrieri, vien da Zeveo, avisa li nostri cavali lizieri aver pasato l'Adexe, e lì a Zeveo e a San Zuane aver preso 300 cavali di spagnoli erano lì etc.

Dil capitanio zeneral etiam *fo letere di eri da Lisaro, dove era col campo levato quela matina di Bruzegana.* Come in camino andando verso le Torete per alozar a Quinto, haveva questo aviso di Vicenza dil podestà, che nostri haveano preso 300 cavali di spagnoli et morti alcuni; et questi balestrieri ha portato la nova. Par li presi siano homeni d'arme per li sajoni tajati davanti, quali è di seda, che loro li aveano tolti da i nimici; sichè è stato bon augurio per la prima zornata ch'el nostro campo si è levato.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral etiam *vidi letere di Lisaro.* Con questa nuova, e quelli ha fato la cavalcata è stati Mercurio Bua, Zuan di Naldo, Farfarello, et *etiam* vi à voluto andar Malatesta Bajon, ch'erano da cavali lizieri nostri numero . . . . et hanno passà l'Adexe, et a Zeveo fato questa cossa, presi cavali 300 et morti 100 altri. Scrive come con l'exercito alozerano a Quinto, e tutti è a la liziera, nè si ha menato drio li cariazi.

Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà e capitanio, di eri sera. Come erano zonti lì cara di artellarie di hordine dil capitano, *videlicet* do canoni di . . . . . . et 4 colobrine, il resto di cari, balote, polvere, zape, badili et altre monitione, con hordine auto che stagino cussì sopra diti cari etc. fino averà altro hordine di la signoria sua; e cusì à esequito.

Dil capitanio zeneral etiam *fo letere a parte.* Come, havendo scrito a la Signoria ch'el voleva andar a far qualche bon effecto, et di la partita sua col campo, era di opinion di andar in Friul et expedir quelle cosse; et scrive longo.

Di Padoa fo etiam *letere.* Di discorsi fati fra 64* sier Andrea Trivixan el cavalier capitano e el signor Theodoro Triulzi, qual è rimasto al governo e custodia di Padoa con le fantarie ho scrito, et par il capitanio zeneral si habbi slargato con ditto signor Theodoro di andar in Friul con il campo a la liziera; la qual impresa ditto signor Thodoro non lauda, per le raxon *ut in litteris.*

Noto. Fo uno aviso, come a Verona era stà morto il conte di Chariati, qual era ritornato di la dieta e che da l' Imperador era stà mal visto, et che veniva uno todesco al governo di Verona, chiamato . . . . . . et che dito Chariati era stà morto dal conte Brunoro; et non fu vero. *Tamen*, chi scrive dice che non crede sia vera questa nova, el qual è ancora in Alemagna dito Chariati da l' Imperador.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le soprascrite letere, ma non quella di Padoa zercha missier Thodaro, per esser drezà a li Cai di X.

Fu poi leto *letere di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 9 et 14, di Londra, di Septembre.* Con avisi, che era venuto lì la nova di la rota data per il signor Renzo a i nimici dil signor Silvio Savello, per via di Lucha, e quelli de lì li piaceva; ma per Fiorenza il signor Prospero Colona scrive non è vera. *Item*, come la Raina di Franza partiva a dì . . . . . . per andar dal Re in Franza a marito, e si preparava a passar con 9 nave. *Item*, che non ha letere di la Signoria nostra con avisi di qui, e tutti si maraveglia e saria stà bon avesse auto li avisi, e di la rota data per nostri a Este, perchè saria stà in proposito tratandosi l'acordo con Spagna qual è per concluso, per esser la Raina soa fiola. E dil zonzer lì uno orator di Franza nominato . . . . . *Item*, che l'Archiducha ha auto molto a mal di le noze e feva zente, *adeo* si tien saria guera, *maxime*

col favor dil re di la Dazia, cugnato di esso Archiducha. *Item*, il Re à letere dil suo agente e da l' Imperador: seguiria l'acordo di l' Imperador con la Signoria nostra.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera al dito orator nostro in Ingaltera: come li havevano scrito per avanti li avisi di Crema, Este, e li rimandano, e questi di ozi, e ringratiar debbi la Regia Majestà di la bona mente l'ha verso la Signoria nostra, e sopra questa materia, ma nulla da conto; et fu presa.

Fu posto, per li Consieri quatro, elezer do provedadori a trovar danari in loco di sier Alvixe da Molin e sier Zacaria Dolfin hanno compito, potendo esser electi de oficio continuo e di Colegio, e quelli hanno compido; *unde* andò in renga sier Alvixe da Molin, dicendo non pol più haver quello cargo etc. Poi *etiam* parlò sier Zacaria Dolfin, che tutti dia participar li cargi. Andò le parte: 15 di no et 154 de sì, et fato il scurtinio, li ditti fono tolti e cazeteno. Rimase sier Lorenzo di Prioli fo consier, e sier Stefano Contarini fo consier, soto sier Zorzi Corner el cavalier procurator, e il scurtinio sarà posto qui avanti; i qual è per mesi 6 con pena, e possi venir in Colegio e meter parte in Pregadi; e di trovar danari per altra via che per decime e tanse.

65 Fu posto, per li Savii, una parte che le decime do et do meze tanse, prima et seconda, che sono a la Camera d'imprestidi, doman per li cassieri siano tirà le marelle, e si scuodi per tutto il presente mexe con 5 per 100 di pena; e li oficiali a dita Camera di imprestidi vendino li beni di debitori come et a quella condition si vende quelli di le Cazude, et siano poi mandati li debitori restanti a le cantinelle a li Governadori passato el predito mexe, dove siano scossi con le pene consuete. Ave 26 di no, 127 de sì, et fu presa.

Fu publicato una parte presa nel Consejo di X, che soto gravissime pene niun procuri di farsi nominar nè voler di la zonta dil Consejo di X, presa dil 1510; e questo fu fatto, perchè nel far di la zonta a questo Consejo di X è stà fato procure, et ne mancha uno a far in luogo di sier Polo Antonio Miani è intrato dil Consejo di X ordinario, aziò si observi la la leze.

Fu poi posto, per li Savii d'acordo, una letera al capitanio zeneral. Et è da saper, per Colegio questa matina li fo scrito che el persuadevemo andar riservato, fino che con il Senato si scriverà ozi s' il dia andar con l'esercito in Friul over non. Hor al presente se li scrive che, considerato ben il tutto, confortemo la excelentia sua per adesso non voglia andar, ma star a veder come seguirà le cosse di Lombardia, et quello farano spagnoli inteso aràno il levar dil nostro campo; et vogli dimorar in qualche bon alozamento, con altre parole *ut in litteris*.

Et sopra questo fo gran disputatione. Parloe sier Antonio Grimani procurator, qual voria l'andasse havendo lassà bon presidio a Padoa e Treviso. Li rispose sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier, Cao di X, qual vol l'impresa. Poi sier Marin Zorzi dotor, che non sente. Poi sier Zorzi Emo savio dil Consejo, e disse di la monstra fata et si credeva laudasse, perchè laudò l'exercito e la monstra, *tamen* non si lassò intender; pur è in parte. Poi sier Zuan Trivixan el consier, et disse non era bon l'andasse in Friul e saria in pericolo Padoa etc. Et sier Piero Capello et lui sier Zuan Trivixan, intrò in parte. Poi sier Lucha Trun Cao di X, che lauda andar in Friuli, e respose a tre, al Griti, a l' Emo e al Trivixan. Poi ultimo sier Vetor Foscarini savio a terra ferma per il Colegio. Andò la letera: 42 di no, et 109 di sì, e fo presa. Il Capello voleva lasasse 100 homeni d'arme di più in Padoa et 1000 fanti, et 100 homeni d'arme a Trevixo et 1000 fanti et andasse in Friul, et fo comandà 65* grandissima credenza. Era hore tre di note, nè altro aviso si ave di li 300 cavali presi, *adeo* quelli di Pregadi stevano in dubitatione; *etiam* andò questa sera via il corier per Roma con la copia di dite letere dil prender di 300 cavali *ut patet*.

In questa sera, reduto il Colegio per expedir Zuan Ferman, havendo voluto darli corda, confessò Alvise di le Carte teniva conto di quello essi scrivani guadagnavano, et cussì mandato per esso Alvise, depose quanto era, *adeo* ditto Zuan Ferman fo spazà di Colegio. Avogador sier Piero Contarini *philosofo*, Consieri sier Francesco Foscari e sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, Cao di XL sier Vicenzo Zentani, Signori di note sier Zuan Francesco da Molin et sier Hironimo Tiepolo.

A dì 7, la matina. Nulla fu di Lombardia, *solum* una letera di uno, con avisi che nostri erano intrati in Brexa, et li Palavicini tutti in arme per venir a unirsi con il signor Renzo, et che Prospero Colona non li stima, et che il conte di Chariati era stà da lo Imperador et non era stà exaudito di nulla, et veniva uno altro todesco al governo di Verona; et altre particularità.

Di campo nulla fu, che a molti pareva gran cossa, dil successo di 300 cavali, si era vero o non, se desiava saper.

Da poi disnar, fo Pregadi, et *vene letere dil ca-*

pitanio zeneral, di eri, hore 24, da Quinto. Et in conformità dil *provevador Contarini, di dito loco.* Di la verità di la preda fata per li nostri, quali hanno vadagnato a Zeveo 300 boni cavali di spagnoli, et li homeni fuziti chi in camisa, chi in zipone, fato bon butino *maxime* di arzenti; et che alcuni spagnoli fanti andati ivi in una caxa, volendo far difexa, nostri a l'incontro con focho l'ebeno et li amazono; sichè è stà bella victoria, et fo di nocte di là di l'Adexe, et erano diti cavali di tre compagnie. Et che nostri passono l'Adexe a guazzo, et rupe certa pallà fata con ferri sopra l'Adexe, perchè diti inimici non erano securi.

66 Fu posto, per li Consieri e Savii tutti e Cai di XL, che il debito di sier Marco Zacaria qu. sier Piero, ch'è XL criminal, sia suspeso per do anni, e fu preso. Ave 31 di no, 135 de sì.

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel con la Signoria nostra, atento la numerosa fameja l'ha e li danni patiti in sta guera in trivisana, li sia suspeso per do anni. Non fu presa, ave ....

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Francesco da Leze qu. sier Alvise, qual à perso la facultà a Ravena, sia suspeso per do anni *ut in parte.* Fu presa, ave 32 di no, 131 de si.

La qual parte, l'altro Pregadi a dì 29 Septembrio, fu posta e non presa.

Fu posto, per li ditti, che il debito di Fazio e Domenego Tomasini di la Signoria nostra, sia suspeso per do anni. Fu presa, 13 di no, 150 de si.

Fu fato scurtinio di tre Provedadori sora le fabriche di Rialto, come fu preso, e tolti numero 17, rimaseno sier Francesco Falier Cao di X qu. sier Piero, sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator, sier Daniel di Renier, fo avogador. *Item,* do Provedadori sora l'arsenal justa la parte *alias* presa, sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo e sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco, qual è provedador executor solo, e il Trun è provedador sora l'artelarie; e li scurtinii sarano qui soto.

Item, fo fato orator in Hongaria, justa la parte presa, sier Alvixe Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel, 109; soto 88 sier Marco Gradenigo el dotor, fo provedador sora i oficii, qu. sier Anzolo; tolti numero 25, et vene zoso Pregadi a hore 24 e meza.

Fu posto *etiam* in questo Pregadi, per li Consieri, Cai di XL e Savii: che sier Vettor Pixani qu. sier Francesco *dal Bancho,* per il tempo è stato in exilio, non debbi pagar alcun tanxa come vol la justitia; et fu presa. Ave 32 di no, 121 de sì.

Fu posto, per li Savii, che Scanderbecho da Ravena et Silvestro Aleardo, erano capi di cavali lizieri, quali non havendo più la compagnia, atento le operation loro fate a beneficio dil Stado nostro, habino per paga ducati 15, hessendo ubligati a servir con la persona et tre cavali per uno *ut in parte.* Fo presa: 22 di no, 133 de si.

Di Udene, di sier Piero Marzelo provedador zeneral, di 5. Come eri, essendo ussiti alcuni cavali de i nimici fuora, et li nostri andati fin a presso Gradischa mia tre, et da i nimici hessendo rebatudi, *unde,* inteso questo, il governador, *videlicet* il cavalier di la Volpe e lui Provedador montono a cavalo per dar spale a li nostri, et cussì i nimici ritornorono in Gradischa, et scampò da loro tre nostri stratioti, do scripti e uno che non havia auto danari nè scrito, et cussì farà proclamarli, justa la parte presa in Pregadi, acciò questi et quelli altri che prima fuziteno da i nimici ritornino, overo sentino il bando e la pena harano per esser fuziti. *Item,* come 66* ozi, havendo inteso 100 cavali de i nimici erano ussiti di Gradischa per andar a Maran, parse al governador et a lui con le zente armate ussir fuora di Udene per trovarli, e andati vicino a Gradischa con gran cuor per trovarli, trovorono erano aviati a la volta di Cividal, per il che andono a quella volta galupando tutti; ma i nimici, inteso che nostri erano ussiti, si tirono a la montagna e ritornorono la sera in Gradischa, et il provedador con il governador andono a Cividal, et chiamato li deputadi, li feno intender el tutto e si volevano che lasciasse 50 over 60 cavalli lizieri lì; al che risposeno non dubitavano, perchè haveano fato tirar li animali apresso la terra; e non haveano strami, ma doman chiameriano el suo Consejo e li manderiano a dir quello havesseno deliberato; per il che esso provedador con tutte le zente ritornorono in Udene, havendo fato 36 in 40 mia, senza manzar e armati, *adeo* alcuni cavali è retrati.

Di campo, per letere dil provedador zeneral Contarini. Si ave una letera ha auta da Este da uno fator di Pexari da Londra. Li scrive, qual è stato con li inimici, et dice dove i sono alozati e il ponte hanno fato sopra l'Adese al Barbujo, et scrive il modo è alozati spagnoli, sì sopra il Polesene come per le ville dil veronese *ut in litteris;* la qual è copiosa e forsi sarà notà qui soto.

67

A dì 7 Octubrio, in Pregadi.

Tre sora le fabriche di Rialto, juxta la parte, con pena.

Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 21.139
R. † Sier Francesco Falier, el Cao del Consejo di X, qu. sier Piero . . . 119. 46
R. † Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator 122. 44
Sier Francesco Zustinian, fu consier, qu. sier Zuanne 84. 78
Sier Vetor Pixani, fo di la zonta, qu. sier Marin 76. 83
Sier Lorenzo Capello, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 78. 81
R. † Sier Daniel de Renier, fo avogador di Comun, qu. sier Constantin . . 121. 43
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvixe . . . 35.126
Sier Benedeto Bon *el grando*, qu. sier Alexandro 51.115
Sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi el cavalier procurator 45.119
Sier Trojan Bolani, fo provedador a Lonà, qu. sier Hironimo . . . 50.116
Sier Domenego Dolfin, fo capitanio al Golfo, qu. sier Dolfin . . . 60.102
Sier Alvixe Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moixe 60. 98
Sier Vetor Michiel, è di Pregadi, qu. sier Michiel 82. 76
Sier Francesco Zorzi, fo provedador sora i dacii, qu. sier Hironimo cavalier 50.111
Sier Andrea Foscarini, è al luogo di procurator, qu. sier Bernardo . 77. 88
Sier Orsato Zustinian, fo avogador di comun, qu. sier Polo 75. 89

Due Provedadori sora l' Arsenal, con pena, justa la forma di la parte.

Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 46.111
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Consejo . 69. 92
Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo 39.123
Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Ravena, qu. sier Polo 57.107
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo . . 58.107
† Sier Hironimo Contarini, fo provedador di l'armada, qu. sier Francesco 118. 42
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . 71. 92
Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitano a Trevixo, qu. sier Damian 74. 78
Sier Hironimo Duodo, fo consier, qu. qu. sier Piero 54.120
† Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 129. 51
Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 88. 79
Sier Vetor Michiel, è di Pregadi, qu. sier Michiel 88. 77

Orator in Hongaria, con ducati 80 al mexe, justa la parte.

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo podestà a Muran, qu. sier Matio . 16.143
Sier Nicolò da Ponte dotor, fo savio ai ordeni, di sier Antonio . . . 30.135
Sier Francesco Morexini dotor, qu. sier Gabriel 30.132
Sier Andrea Mocenigo dotor, fo a la Camera d'imprestedi, qu. Serenissimo 69. 95
Sier Vetor Capello, fo provedador a Vicenza, qu. sier Andrea . . . 61.103
Sier Anzolo Gabriel, fo auditor vechio qu. sier Silvestro 48.118
Sier Jacomo Boldù, è cataver, di sier Hironimo 37.130
Sier Cristofal Capello, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier 49.127
Sier Gabriel Venier, fo auditor vechio, qu. sier Domenego . . . 47.116 67*
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor novo, qu. sier Quintin 42.126
Sier Hironimo Polani el dotor, fo auditor novo, qu. sier Jacomo . . 41.130
Sier Piero Morexini, fo auditor vechio, qu. sier Francesco . . . 41.130

Sier Silvestro Memo di sier Michiel, fo zudeze di petizion 33.138
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo provedador sora i ofizii, qu. sier Anzolo 88. 79
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo auditor vecchio, qu. sier Cristofolo 63.100
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor novo, qu. sier Marin 61.104
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Bartolomio 24.143
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea 47.123
Sier Mafio Lion, fo auditor nuovo, qu. sier Lodovico . . , . . 77. 89
† Sier Alvixe Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 109. 57
Sier Sebastian Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 32.133
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò qu. sier Tomà procurator 50.109
Sier Zuan Antonio Venier, è ai tre savii sora la revision dei conti . . 66. 96
Sier Lodovico Falier, fo savio ai ordeni, qu. sier Thomà 70. 94
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea procurator 68. 90

A dì 6 dito in Pregadi

Due Savii sora le recuperation dil danaro, justa la forma di la parte, con pena.

Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò 63. 97
Sier Francesco Falier cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 80. 83
Sier Zacaria Gabriel, fo consier, qu. sier Jacomo 59. 89
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea 84. 87
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo . . 78. 84
† Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Lunardo . . 101. 59
† Sier Lorenzo, di Prioli fo consier, qu. sier Piero procurator 101. 56
Non, Sier Nicolò Bernardo el consier, qu. sier Piero.
Non, Sier Hironimo da Pexaro el consier, qu. sier Benedeto procurator.
Non, Sier Francesco Foscari el consier, qu. sier Filippo, procurator.
Non, Sier Alvixe Pixani dal Bancho el consier, qu. sier Zuane.

In questa sera si partì, a dì 7, sier Lunardo Emo va luogotenente in la Patria di Friul, qual è molto zovene e portò con lui ducati 1200 per dar a quelle zente. Et cussì poi a dì . . . . . fece l' intrata, et sier Piero Marzello provedador zeneral scrisse come de lì non achadeva più il suo star, et li fosse dato licentia perchè l' Emo bastava per tutti.

È da saper, a dì primo de l' instante, a Ravena fu sepulto Domenego di Alberti era scrivan sora i officii e cosse dil regno de Cypri e condanato absente in Quarantia, qual fo cugnato di Zuan Ferman, el qual Zuane è retenuto etc.; sichè questo anno è contrario a li scrivani di officii, li quali in questa guerra hanno vadagnato assai et sono fati richissimi.

Sumario di una letera di sier Donado da Leze, scrita a Zuan Jacomo Caroldo secretario ducal, data in Padoa a dì 7 Octubrio 1511. 68

Come à inteso il Signor turcho era andato al Cogno et de lì poi in Cassaria, cossa che non l'arìa creto che l' havesse tolto tal camino per esser fora de strata per andar a trovar el Sophì; ma el ditto Signor forsi havea opinion, vedendo retrata le zente dil Sophì, di far bota contra Anadalath, et perchè tolse ditto camino da poi non havendo potuto otenir el suo intento, ha preso el camino de Sivas ch'è la strada maistra. E perchè in la deposition di quello andato al Cogno si ha et fasse mention de Cassaria, questo è locho del Signor turcho posto in pianura miglia sei lontan da le montagne de Anadalath, dove tutti quelli vengano *cum* merchadantie da Bursa e Angori et altri lochi fano ditto camino, et poi per le montagne verso Aleppo, e dal ditto locho fina in Aleppo sono miglia 250, ne la qual strada al presente nulla va; e quanto a la parte de venir a le spetie in Trabesonda per el Sino Persico, qui soto noterà el modo si solea tenir. Ne li tempi passati, essendo lo imperio di Costantinopoli ne le man de' Greci, li navilii che venivano de l'India *cum* spetie non solevano andar nel Mar Rosso, ma tutti venivano nel Seno Persico, nel fine del qual golfo è uno porto dove buta lo Euphrate. Quivi intrava li navilii, e se conduceva a la cità de la Balsera, la qual è sopra la riva del

ditto fiume mia 50 lontane dal mar; parte de le qual specie se conduseva in Trebesonda et parte in Zitragan et de lì a la terra. Da poi, essendo el ditto paese in guerra, rote le strade, fo forza a marchadanti condurle nel Seno Arabico, come se fano de presente.

La cità de la Balsera è grande, merchadantesca, dove se fa facende assai, come da fide degni armeni ha inteso, et è situata ne la provintia de Babilonia. Da questo locho in Trebesonda sono zornate 30 a mia 25 la zornata; sichè tanta strada feva dite merchadantie, e longo saria a narar li lochi dove capitavano, e da Trebesonda con navilii se conducea in Costantinopoli. L'altra strada, che è a Zitragan, partandose da la Balsera et se va per tramontana a lai el fiume Euphrate fina dove se conzonze Tigri, che è zornate 8, e de lì a Chixan cità sopra el Tigri zornate 4, poi se passa per vallade, per do zorni se ariva a Pendemai che è nel cao del lago Athamar, e da questo locho, pur per tramontana, sono 8 zornate de caravana fina la gran cità de Sammachi, e dal ditto locho fina in Bacuc, che è porto sopra el mar Caspio zorni 4. Quivi è una cità dove se fa gran fazende, da la qual è dito el mare de Abacuc. In questo locho se cargava le spetie sopra li navilii e se conduceva in Astracan terra de Tartari posta sopra el fiume Ardil, e de qui per 8 zorni chi volesse andar a la traversa se andarìa a la Tana per la campagna di Tumema. Per esser deshabitata, se va suso per il fiume, poi se traversa al dito loco de la Tana in zorni 16, e quivi veniva le galie da Venetia et levavano ditte spetie, come è scrito ne l'Itinerario di missier Josaphat Barbaro.

68*

69 *Copia di una letera di domino Mercurio Bua scrita in questa terra, di la presa di cavali de spagnoli a Zeveo et a San Zuanne a presso Verona, drizata a Lunardo di Rizieri suo canzelier.*

Missier Leonardo nostro carissimo.

Ve aviso, come da poi quel zorno che partirono i nimici de Este, sempre io ho solicitato et sono stato a le spalle loro, dì e note solicitando, scharamuzando con diligentia per farli qualche gran danno. Havemo conduto in gran strecta, tanto che dicti nimici hanno preparato la fiumana de l'Adexe con ripari et bone guardie. Io ho facto spiare un passo ch'è a presso Verona tre miglia che si chiama Porcille; dimandai a la excelentia del signor Bortolomeo che me desse 300 cavalli oltra a questi 100 che haveva mi. Io me ne andai al ditto passo, ho fatto rompere le sbarre et repari che erano facti, in dicto locho passorono a guazo nodando i cavalli una parte di dicta fiumana, con grandissimo pericolo più de anegarsi che de li nimici, *tandem* passorono dicto passo, et zonti a la villa di santo Zuane et li alozavano cavalli lizieri di spagnoli e li havemo svalisati et amazati, et poi andassemo ad un' altra villa che se adimanda Zeveo, et lì anche alozavano cavalli de spagnoli et li avemo fato el medemo. El numero de loro spagnoli che alozavano in dicte ville e altri lochi circunstanti, era 400 cavali lizieri et homeni d'arme 100. Essendo noi a le mano *cum* dicti de le dicte ville, li altri misseno in fuga et fuziteno verso a Lignago. Mai vidi zente far mancho difesa di loro, che non se vide mai niuno de lori a piar arme di sorta, niuna in mane per loro difesa. La terra di Verona si messe in arme, con grandissimo romore et sonar de campane et assaissime lumiere. Circha a le mure, havemo preso tra cavalli boni et tristi numero 200, et più presto più che mancho. Questo ve ne fazo certo, se havesse auto 100 homeni d'arme *cum* mi, ne haveria preso altretanti; io son stato capo de la impresa. Ve prego caramente che debiati *cum* li signori del Colegio et altri mei amici et fatili ad intender el succeso de la cossa come è stata, che ne haverano grandissimo a piacere, et poi recomandeme a le sue signorie, a le quale de continuo me aricomando. Malatesta è stato anche lui in compagnia, ma haveva certi pochi cavali lizieri. Non altro, a voi me ricomando.

A dì 6 Octubrio 1514.

MERCURIUS BUA.

A tergo. Al nostro carissimo Leonardo . . . . canzeliero del signor Zuan Paulo di Santo Anzolo et del signor Mercurio, data a la bulla in Venetia.

70[1) *A dì 8 Domenega.* Fo la sagra de san Marcho. È da saper, fo dito una nova, come in Verona a dì 5 era stà certo remor intervenendo il conte Brunoro di Serego, *adeo* fo amazà alcuni todeschi, et che tutti erano in arme; et che veronesi devano a todeschi leti, legne, ojo, e che ancora non volevano dar questo; et par il conte Brunaro e fradelli fosseno banditi a star in caxa per esser homeni susidadori di rixe; *tamen* diti di Serego sono imperiali grandemente.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Et mandano una letera auta di Este, da Spadazin, qual è lì col conte Troylo Pignatello e à provisto al ponte di

(1) La carta 69* è bianca.

la Torre, fato repari etc. *Item*, scriveno diti retori, che il tajon dato per il capitano zeneral a le castelle, *videlicet* Montagnana ducati 300, Este 70, Monzelese 30 e Cologna 200 per pagar li 100 homeni d'arme ha lassato a la custodia loro, che sono quelli stati davanti, dicendo non poter pagar sono disfati etc. Poi, potendo quando questi spagnoli ritornaseno, li faria pagar a questo modo, sichè saria la sua ruina. *Item*, scriveno come la compagnia di Zuan Paulo Manfron non vol intrar in Padoa, ma stanno lì dove era il campo fino non habi i soi danari; però se li mandi etc.

Di campo, dil capitano zeneral, di eri, da la Longa. Come è lì alozato con l'exercito, et ha aviso, per alcuni balestrieri andati a Montechio soi, ch'el vicerè era venuto a Verona; e altre particularità. *Etiam* il provedador zeneral Contarini scrive di questo aviso e altre occorentie.

Di Are, di sier Sebastiano da cha' Tajapiera podestà, di eri. Come ha aviso, spagnoli che sono su el Polesene haveano fato un ponte su burchiele sora Po, e che 100 lanze doveano passar di là et più di spagnoli con fantarie, chi dize per andar in Lombardia et chi dice verso Bologna; con altri avisi *ut in litteris.*

Di Mercurio Bua fo una letera scrita da .. al capitano zeneral, di campo. Di la vitoria auta a Zeveo, et che lui ha contà 150 cavali presi per li nostri passar di qua, senza li altri è stà transfugati etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 2. Come di peste più de lì non si parlava, et erano da 3000 fanti, 300 cavali lizieri et 125 homeni d'arme, et era intrato ivi el conte Bortolomio da Martinengo di Villa Chiara con cavali et fanti, et il conte Francesco Rangon fradello dil conte Guido, fati a Piasenza etc. et erano stati sul brexan, li nostri, e fato certi danni e tornati in la terra. *Item*, quel zorno, il signor Prospero Colona, qual con le zente era alozato do mia lontan a Ofanengo, era con pressa retrato mia 5 di Crema a Castel Lion et quelle ville vicine, e il signor Silvio Savello era a Pandin pur 5 mia lontan in lochi ducheschi; et come il signor capitano voria ussir in campagna a far facende.

70* Et *etiam* fo letere di Crema a li Cai di X, le qual fo lecte a li Cai di X, mandati tutti fuora, e terminato ozi aprir al Pregadi.

Et da poi disnar fo Pregadi. E ordinato Consejo di X con la zonta. Prima quelli si reduseno in camera dove è il Colegio adesso, e vi fu il Principe, e in questo mezo fo leto le letere et steteno reduti in Consejo di X più di hore 3: et poi fo terminato aprir questa materia al Pregadi, del signor Renzo, con gran credenza. Et il Principe si fè portar in carieglia in Pregadi, et venuto con la Signoria e tutto il Colegio, fo leto letere di Crema zercha voler tuor l'impresa di Lodi, e il capitano dimandava s'il dovea tenìrlo over non, e benchè per il Consejo di X con la zonta per avanti li fosse scrito in forma ch'el non intendeva bene, però ha voluto dechiaratione: per il che al presente fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a Crema et remeter il tuor l'impresa a lui e sacomanarlo, over darli un tajon, come a lui par; ma non tenirlo perchè non saria possibile guardarlo; con altre parole, sicome in le letere. E fu presa di tutto el Consejo, et veneno zoso a hore 23 ½ con gran silentio.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 1000.

Noto: per uno frate venuto da Milan, partì è zorni . . . intesi el Ducha era andato a Zenoa, et havea posto grandissime angarie al suo Stato per trovar danari, et feva pagar p. 4 di quella moneda per il sal per uno, ancora chè non li desse sal; et altre assà angarie ha poste. *Item*, che milanesi sono malcontenti per le strusie li vien fato. La rocheta è in man dil Ducha, e il castello è in man di sguizari. Andrea dal Borgo, per nome di l'Imperador, è in Milan, e governa il tutto. E che quella barufa, fo fata l'altro zorno a Pandin per sguizari con el signor Silvio Savello, è stà grande, et ne fo morti molti tra loro. *Item*, che il signor Prospero Colona non stima il signor Renzo, venendo in campagna a combater. E nota: questo andar dil Ducha a Zenoa, non è vero. Et in Milan sono 4 si pol dir duchi: prima, il cardinal sguizaro per li sguizari, poi Andrea dil Borgo, come ho dito, per l'Imperador, terzo il Duca, quarto, il signor Prospero Colona, qual tien con il re di Spagna.

Noto. In questa sera, in una casa a San Zane Polo, per li compagni chiamati *Zardinieri*, fo, poi cena recità una comedia tra loro piacevole de sbrichi venitiani, che fu bel veder, et molti vi andono a vederla.

Noto. Vidi excomunicato sopra il Palazo nostro il reverendo domino Francesco Marzello episcopo di Traù, per non aver pagà la pension al reverendo episcopo arbense Malombra, qual è a Roma.

A dì 9, Luni. Introe avogador di comun sier Francesco Orio, et sier Piero Contarini *philosopho* cognominato, ussite. 71

Di campo, letere date a la Longa verso Ma-

rostega. Nulla da conto. Et come, poi che 'l non par al Senato el campo vadi in Friul, che l' anderà verso Schio; quelli sempre è stà rebelli e li darà un tajon.

Di Padoa, di rectori. Come ha mandato exploratori sopra il Polesene, per saper di spagnoli è a Verona, et aviserà.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. E manda letere aute da sier Sebastian da ca' Tajapiera provedador, di 3. Come si ha il capitano Archon vol partirsi e andar a Verona; e altri avisi. E si mandi barche.

Di Liesna, fo letere di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, di 20, da Lissa. Come, prima ha fato afondar tutte le barche et altri navilii di Liesna, per piar alcuni banditi et domar quelli populi, e scrive al Consejo di X sopra questa materia, e la Signoria comandi etc. *Item*, è a Civitavechia con 9 galie, una lassata a Liesna et una a Lissa. E la causa ha fato afondar tutti navilii e barche è per aver quelli banditi, causa di ogni mal, i qual però par siano favoriti dal populo. *Item*, è venuto alcuni da lui, et li ha apresentà una modula di capitoli contra sier Vicenzo Donado loro conte; la copia di qual sarà qui avanti posta, imputandolo esser stà causa di ogni mal.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di Liesna. E vene il Principe, qual fo portato in la sua cariega, et stete fino hore do di note, e fo gran disputatione sopradite cosse di Liesna quello si habbi a far, e scrito al provedador di l' armada. *Item*, fu preso che li Savii a recuperar danari vengano nel Consejo di X, senza meter ballota; et fu posto a l' incontro che venisseno quando si tratava materia di danari. *Tandem*, fu preso i venisse sempre sicome venivano li altri.

Di Zara, fo letere di sier Zuan Minoto conte, e sier Francesco Foscari capitano, di 30. Come, havendo martelossi e turchi corso su quel dil conte Zuanne di Corbavia e depredà il locho de Licha tutto, menato via anime 3000, animali grossi 10 in 19 milia, menuti cai 80 milia, *adeo* quel conta' è ruinato, *ita* che dito conte è in l' ultima disperatione, è nostro soldato, ha scrito a Zara se li provedi. *Etiam* quel bassà di . . . . ha fato una forteza apresso Segna; sichè si tien haverà Tenina. Et perchè pur è stà corso su quel di Laurana, ch' è di la Signoria nostra, loro rectori ha mandato uno loro nontio al conte Coxule a dirli non lassi far questi danni, et mandato Zuan Detricho con cavali lizieri a li confini, con darli larga comission di far adunar zente et proveder al bisogno.

A dì 10, la matina. Nulla fo di conto. *Solum* di campo da Tiene, come il capitano zeneral havia mandato Farfarello e alcuni cavali lizieri a la volta di Schio, et voleva veder di aver un tajon. E che i nimici erano sul Polesene, e pareva non si volesseno muover, ma stavano streti; e altri avisi.

71*

Di Are, di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador, e di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà et sier Andrea Bondimier capitano di l' Adexe. Come dubitavano molto i nimici non volesseno passar de lì, perchè, come per avanti scrisseno, haveano retenuto lì burchi et burchiele tutti, et tirati de la sua banda, et sono i nimici lì sopra il Polesene. *Item*, dubitano molto non vengino a le basse.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro Lando, di 6. Qual è indisposto. Il Papa è fuora a Viterbo mia 30 di Roma con alcuni cardinali, tra li qual è il Corner nostro. *Item*, è morto et sepulto lì a Roma, a dì 6, il reverendo domino episcopo Malombra di Arbe.

De Ingaltera, fo letere, di 14. Il sumario dirò di poi di soto.

72

Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador a Cavarzere, di 8. Avisa ozi aver fato far uno fosso a la boca dell' Adeseto, et uno poco di reparo per obstar ad ogni arsalto improvisto fusse facto a le nostre barche, e di continuo fa star barche lì come loco importantissimo. El numero di le barche ha de lì sono 23, 4 di le qual compieno questa sera, et dimani anderà a Chioza. Ha scripto a quel podestà ne mandi altre 10, aziò se possi prevaler di ogni impeto hostile, et conservar quel loco con quelli pochi fanti el si atrova aver.

Dil dito, di 9, hore 14. Manda una letera li scrive il provedador di Are, in quella ora riceputa. Ha *solum* barche 19, e pochi fanti soto Zorzi Baldegaja, vene in lòco di Vielmo Marin. In li homeni di la terra pol sperar poco, atento che di 200 homeni li 150 abondanano il loco, et vanno per li sui servicii, e li contadini, erano fuziti li, si sono partiti; sichè si ritrova senza forze. E risona, i nimici è per venir de lì molto grossi. Ha scripto al podestà di Chioza, li provedi subito di qualche presidio; suplicha *etiam* di qui se li mandi qualche ajuto e subsidio.

Dil dito, di 10, hore 22. Come in quella hora ha ricevuto letere nostre, lecte *fronte ilari*, che sarà ajutato et si ha scrito al podestà di Chioza armi almeno 20 barche, di le qual zà ne ha hauto cinque e si arma il resto; sichè ha hora barche 25,

oltra le tre ha mandato poco inanti in Are. E perchè se li scrive atendi a conservar il loco di Cavarzere et Are, cussì farà, nè mai si transferirà in Are, che in tre hore si pol trovar, tenendo la via di molini de i Breani, che 'l non lassi in Cavarzere optimo ordine. E stanno in bona intelligentia con i signali, etc., sichè di Cavarzere intende el dimandar di Are. Di novo non si pol aver avisi senza la morte ai fianchi di nostri exploratori, poichè li inimici sono suso el Polesene; pur da uno suo explorator venuto ozi dall' Anguillara, ha, tutta questa nocte li inimici sono stati in arme, e dimane i se voleno levar, non sa per dove. *Item*, ha preso li 300 fanti sono a la Boara e ne ha azonti 200 altri.

[1] *A dì 11 Octubrio.* Vene in Colegio, dove era il Principe da basso, domino fra .... Pisani guardian di Frati Menori, inquisitor, intervenendo che per certa question fatoli per uno zudio nominato .... che havia dito: « ho una cagna in casa che ha nome Maria, ch' è il nome di tua morosa », dicendo lui cristian: « ho un cagnol che ha nome Lion ». Or fato la querella ai Signori di notte, li Avogadori tutti tre d' acordo la tajono; et poi questo inquisitor lo fece retenir, et li Avogadori lo cavò fuora. Et in Colegio vene sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier avogador, et narato la cossa, ditto inquisitor fo mandato via, dicendo non ha libertà sopra zudei, ma sopra de cristiani heretici. Sichè si partì col capo basso.

Veneno alcuni citadini vicentini, è qui, per nome di altri, *videlicet* domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier, domino Simon da Porto cavalier, domino Lunardo da Porto etc. E parlò il Chieregato, dicendo il nostro campo è in visentina, et va depredanto tutto, e si scrivi al capitano fazi che li nostri fidelissimi non habino danno, perchè d' avanzo sono desfati. Il Principe li dè bone parole, e si scriveria. Poi essi vicentini cargono sopra quelli di Schio etc.

Vene *etiam* uno nontio di quelli di Schio, dicendo il signor capitano zeneral li ha dà taja ducati 6000, i qual pagino per tutto ozi *aliter* siano 12 milia, e che non ponno, etc. E li fo risposto che a spagnoli hanno dato, et a li nostri non vol, etc.

Vene l' orator di Franza, e per letere aute da Roma, con li Cai di X fue in Colegio in varie comunicatione, etc.

Dil campo, dil capitanio zeneral, da Tiene, di eri. Come atendeno aver la taja data a quelli di Schio di ducati 6000. Ha varii avisi de i nimici; par siano levati dil Polesene una parte, e venuti a Carpi e Castagnaro, et hanno brusato una villa sopra il Polesene, ch' è signal si voleno levar. E si dice vol andar il vicerè con tutto il campo a Verona alozar lì, perchè pur quella terra è in qualche moto. *Etiam* il provedador Contarini scrive avisi l' ha etc.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Come ha aviso spagnoli erano ritornati su el Polesene, si dice anderano a Verona. *Item*, che 'l Manfron era intrato in la terra, e se li darà danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et preseno di vender li molini a ruode ch' è in Treviso, de li qual la Signoria cavava a l' anno ducati ....; e si averà ducati 3000. *Item*, terminono vender alcuni beni de' rebelli, zoè di numero 14 padoani, possession, come noterò di soto. *Item*, di vender per li Governadori il passo di Fossalta va a Uderzo, qual più non fo afitado se non questo anno, e si averà ducati 1000. *Item*, fo preso, che Zuan Spinelli scrivan a li Governadori, a le 30 et 40 per 100, sia asolto di pagar la mità dil neto, sì dil passato come dil futuro, atento è cargo di fameja. 73*

Fo lete le letere di Roma. Et è da saper, l' orator mal si pol exercitar, e manda il suo secretario Hironimo Dedo dal Papa; per il chè in questa matina in Colegio si trata di far uno altro orator a Roma in loco suo; et fo leto la parte di elezerlo il primo Pregadi.

In Quarantia civil, terzo consejo, fo expedì il caso tra doi fradelli, *videlicet* sier Pangrati Zustinian fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, qual li mancò a la sua cassa ducati 400 e più, e lui pagò a li Camerlengi, dicendo sier Nicolò suo fradello, che feva l' oficio per lui, li ha tolti, etc. Et andò al Petizion, et dimandò che 'l ditto sier Nicolò li desse ditti danari che mancha. Et fo fato la sententia per diti zudesi in favor di sier Nicolò, qual ozi in Quarantia fo fata bona, 4 tajà, 13 bona, et una non sincera.

A dì 12, la matina, fo letere di Padoa, di rectori, di eri sera. Come hanno di Montagnana, di Troylo Pignatello et di Spadazino: che 'l vicerè con tutti li spagnoli erano levati et andati verso Verona, passati a Carpi e de lì via propinqui a Lignago, havendo lassato tutto il Polesene.

Di campo, fo letere, da Tiene. Nulla da conto. Hanno lì li soldati a guazarsi boni vini dolzi et chastagne e frute assai, et atendeno a scuoder il tajon dato a quelli di Schio.

Et poco da poi vene letere di Padova, come i nimici non erano ancor levati dil Polesene, e si stavano.

(1) La carta 72* è bianca.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, *ad consulendum.*

In questa matina, fo in Colegio con li Cai di X uno di Palavesini nominato . . . . venuto in questa terra a posta, alozato in casa di l' orator di Franza, el qual, poi have dito certe parole per esser Palavesini francesi et di bon voler hanno di mostrarsi, ma non è il tempo, etc., si partite.

Da poi disnar, fo *letere di campo.* Come i nimici a Verona atendeano a fortifichar il castel San Felixe, dubitando del nostro campo. Et erano assa' todeschi amalati. E come il capitano Archon era stato a Verona, e chiamà il Consejo per alozar spagnoli; *tandem* veronesi non hanno voluto alozar più di lanze 300 et 200 cavali lizieri e certi fanti; et il resto di spagnoli vanno alozar in brexana, et unirsi *ut dicitur* con il signor Prospero Colona. *Item,* scrive esso provedador zeneral di danari auti da zercha ducati 7000 in tutto fin ozi, e si atende a scuoder il resto.

74 *Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di 11, e di Are, di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador.* Come spagnoli sono sopra el Polesene; et par che habino mandato a dir a loro, che se si fortificano non habi paura, e volendo darano obstasi di non si far danno, con questo *etiam* loro li dagi li obstasi de non ofenderli. Per il che, dito provedador manda noncii di Are a la Signoria, aziò comandi quanto si habi a far.

A dì 13. Li Cai di X steteno molto in Colegio, *nescio quid.*

Di Padoa, di eri sera. Come a hore 12 in zercha, seguite che do compagnie di fanti tra loro veneno a le man, zoè quella de Dioteajuti da Prato, deputata a Ponte Corbo, et quella di Zanon di Colorgno deputà a la Piaza; et veneno in ordinanza in Piaza, et fono a le man, et ne fo morti do di loro e alcuni feriti. Essi rectori veneno in Piaza et remediono la cossa etc. *Item,* di campi nostri al solito a Tiene et Malo; i nimici sopra il Polesene e parte in Verona danno fama di levarsi, non però si lievano; et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Alexandria, di sier Tomaxo Venier consolo di . . . . . . de occurentiis. Et esser stà retenuti alcuni marchadanti nostri per ogii doveano dar a l' incontro di specie, e non dati; e altre particularità, sicome in le letere si contien.

Di Candia, di rectori di . . . . Septembrio. De occurentiis etc., con nove vechie di Constantinopoli, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 14, la matina. Nulla fo dito da novo. Li campi a l' usato; li nostri in visentina, et fanno gran danni; et spagnoli *ut supra* non sono mossi, *imo* si fortifichano; e danno voce di levarsi, ma per quello scriveno li rectori di Padoa, starano su el Polesene. Altri spagnoli sono alozati a Roverchiara e Nogara.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 10, drizate ai Cai di X. Come a dì 12 il signor Renzo ussiva per far quello efeto, etc., a danno de i nimici. El signor Prospero Colona, è a Castel Lion, e le altre zente chi in quà chi in là alozate; et esso capitano vol far una ponta contra parte di loro. *Item,* par il ducha di Milan li habbi mandato a dir, è contento far trieva per mesi sei, e lui non ha voluto. E aspetava zonzeseno li soi 50 homeni d'arme, li quali partì di campo nostro, et si ha il suo zonzer a Piasenza, e poi ussirà fuora. Par dito signor Prospero sia andato alozar a Pizigaton.

Di Chioza, vidi do man di letere porticular dil podestà. Prima, di 12. Come, per alcuni venuti di Ferara, ha inteso, non è mai zorno non passi spagnoli assai a quelle bande, e cussì dicono vien barche da Rimano e Pesaro, che assa' spagnoli passano e ritornano in reame. Dito campo di spagnoli è a Ruigo li homeni d' arme, li fanti a la Badia e Lendenara, fanno forteze in diti lochi, li par poter esser offesi. L' armata nostra è a Cavarzere con sier Andrea Bondimier capitano, barche 30, e per conto di le barche, esso podestà ne ha armato numero 13, con homeni 5 et 6 per barca. *Item,* è stà dito è passà in padoana 400 cavali et 1000 fanti de i nimici. 74*

Dil dito, di 13. Come, per letere dil dito capitano da Cavarzere, scrive dubita i nimici non vogliano venir a tuor la Torre nuova, e si provedi; e di le barche 20 deputà a mandarle, ne mandi a dita Torre qualche una, *unde* esso podestà ne mandò subito ozi do barche armade. *Tamen* non è de haver paura, perchè, volendo venir a Cavarzere prima bisogna passar per Chioza chi vol andar a tor la Torre nuova; sichè non è da dubitar, e la spexa è butà via. *Imo,* si hà i nimici fanno bastioni per dubito di la nostra armada, la qual è da barche 40 di Chioza, et 12 di le Contrade et la barcha longa. *Item,* ha per homeni vien di Ruigo, i nimici si fortificano. *Item,* ha letere di hore 4 di note, dil capitano Bondimier di Cavarzere, come spagnoli a Ruigo haveano ordinato 40 cara di pan, e sono 200 homeni d'arme, et pochi fanti; non si sa dove i voglino andar.

Noto. Si ave alcuni avisi, spagnoli vol far una coraria sul nostro e poi levarsi, e andar alozar a Verona e in Lombardia.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 9. Qual manda letera di Franza di l' orator nostro, di 22 da Paris. Il Papa è pur a Viterbo. Et altre occurentie. Lete con li Cai di X.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, di 22 Septembre, da Paris. Come è guarito dil mal havea auto. Et il Re zà era partito per andar in Picardia contra la Raina, la qual si aspetava per San Michiel; ma tien scorerà a venir lì a Paris fino a dì 10 Octubrio, dove si farà grandissime feste e triumphi, e si è fato assa' preparation belissime, bagordi et veste; et che monsignor di Angulem ch' è zenero dil Re e il Dolfin di Franza, spenderà scudi 60 milia; il gran scudier, che è il signor Galeazo di San Severino, spende assa' anche lui. Et non si atende ad altro che a queste noze; 75 sichè per questo anno non si parla di la impresa de Italia; ma per tempo nuovo si.

Item, come *etiam* lui orator il dì drio monterìa a cavallo per andar drio il Re; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et nota, che intisi per bona via, che per via dil Papa si trata acordo con Imperador et la Signoria nostra, lassando Verona a esso Imperador; et Zuan Piero Stella secretario nostro è in Alemagna et parla con dito Imperator; ma stà incognito. Questa materia si trata nel Consejo di X con la zonta.

Anche non voglio restar di scriver, che si tien il re di Spagna intrarà in la Liga di suo zenero re d'Ingaltera et di Franza; la qual cossa seguendo, sarìa mal per la Signoria nostra, perchè poi soli non si poria resister. Sichè queste pratiche va atorno.

Da poi disnar, fo colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Constantinopoli, fo letere tardi, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 7, da Pera, dil passato, venute con una carga di lane. Per le qual se intese: a dì primo vene nova come erano passati di là del fiume Eufrate do bilarbei, quel di la Grecia et quello di la Natolia, con 5 sanzachi et da 25 milia persone; et pareva quelli dil Sophì fosse retrati, li quali se imboscono, e passati questi, deteno dentro e li rupe essi turchi, e fracassoe, et non si sa quel sia dil bilarbei di la Grecia. Per la qual cossa, par el Signor andasse con l' exercito di là; sichè a quel zorno, overo el Signor è roto dil tutto, overo è intrato in Tauris, ch' è la sedia dil Sophì. Sichè sarà grandissime cosse. *Item,* come non venendo altri olachi dil campo, tien la nova prima sia vera, perchè tutti la dice de lì. E questa nave referisse, qual parti a dì . . . . dil cargador da . . . . . . : Come si diceva di la rota ha auto il Turcho, grande, et che il Signor havia mandà a far amazar tutti di la secta dil Sophì. Et che a Modon era stà amazà alcuni e vedeva che la sua roba era venduta a l' incanto. Et in campo dil Turcho era grandissima carestia; valeva la biava da dar a manzar a i cavali la mesura aspri 60, et non potea pascer uno cavallo per uno zorno.

75* *Tamen,* poi che dite letere fo lecte in Pregadi, intesi meglio come il Signor turcho havia auto una streta da quelli dil Sophì, et non si trovava il bilarbeì di la Natolia, et che il Signor non havia voluto passar la fiumara, che si la passava, o era roto o andava de longo in Tauris; nè *etiam* par quelli dil Sophì habino voluto passar, perchè, se havesse passato, haria roto turchi etc.

Di Roma, vene etiam *ozi, da poi disnar, uno altro corier, con letere dil Lando orator nostro.* Come non achade si fazi *pro nunc* orator in locho suo, e vol servir la terra, et justa le letere scritoli per il Consejo di X, anderà a trovar il Papa, et li parlerà e aviserà la risposta etc. *Item,* scrive esser morta lì a Roma la neza dil Papa, Redolpha fiorentina, qual è pocho maridoe nel signor di Piombino, e fè a Roma triumphi al tempo dil sposalicio, sicome di sopra ho scrito.

76 *Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio et provedador, vidi letere di 10, hore 14.* Come questa matina avanti dì, per molte vie è stà avisato i nimici esser tutti adunati in Ruigo e li di fori a presso a le mure, *cum* animo di venir a ruinar et desolar quel locho di Cavarzere. E il vicerè haver fato comandamento a quelli dil Polesene, che uno homo per casa si habi a redur in campo con zape, palete, baili et manere, et molti si sono apresentati. E si questo è vero, che volesseno venir con guastadori a danno di quel loco, dubitaria grandemente, e aziò i nimici *causa lucri* non vengino de lì, ha deliberato, insieme con quel podestà sier Gabriel Barbo, *quam primum* mandar a Chioza tutti li formenti od altro che havesseno a provocar essi inimici a venir, e lassar *solum* tanto grano che basti per viver loro. Ha mandato questa matina 10 barche de le più expedite all' Anguilara, aziò si mostrino a quelli fanti sono de lì, per conforto loro et per tenir più riguardosi li inimici. Si duol ha fama di haver barche 35, ma volendole adoperar non saria la mità; ha alcune fisolere disarmate, e barche pagate per do zorni, et altre con una lanza solamen-

te, e tal barcha venuta con tre soli homeni. Non resterà dal canto suo far tutto *usque ad sanguinem*, per conservar quel loco con la pocha armata l' ha. La Torrenova importa assai, et è in guarda di uno palatier con due zaffi; è bon custodirla; che se i nimici in quel loco vi metesseno el piede, non si poria più mandarli socorso a lui.

Dil dito, pur di 11, ante lucem. Come da Benedeto Ambrusani, dall'Anguillara, di hore 6, el dito haver da una spia, partì el zorno da la Badia, i nimici quel zorno haver fato una grossa cavalchata non sa per dove. E al partir dil dito da la Badia, vete 6 burchiele poste sopra cari con li sui ponti, e dimandò quello voleva dir le burchiele. Li fo dito per condurle a la Passiva, atento che spagnoli volevano dar una bota a' nostri cavali sono in Este. *Item*, da uno altro explorator dil dito Ambrusani ha, i nimici haver principiato uno bastion di là de l'Adese dove sono opere assai, e questo fanno per dubito di armada, e stanno con paura, e *continue* vigilantissimi, e hanno tolto le catene de li molini per traversar l'Adese. Scrive esso capitano aver auto dal podestà di Chioza barche 13, do di le qual per esser armate per do zorni se partino questa matina; li ha scrito 76* le rearmi et continui lo armar fin numero 20. Scrive si mandi danari per li fanti di Zorzi Baldegara, e li ha compito la paga zà zorni 4, e non li hessendo provisto, sabato si partirano tutti. E lauda il contestabele.

Dil dito, di 12. In questa hora, 4 di note, è ritornata una sua spia di Ruigo. Dice lì in Ruigo esser lanze 20 con pochissimi fanti, e i nimici ozi hanno fato comandamento a quelli dil Polesene li fazino 40 cara di pan in termine di zorni cinque, e che si voleno levar e andar verso la Badia. E questa matina fu data la paga a circha 300 soldati, sono alozati a la Boara.

Dil dito, dì 13. Come questa matina è capitato de lì uno Pagan Mazato colono di sier Alvixe Pisani *del Bancho*, stà a la Boara. Dice haver abandonato quel loco, e cussì tutti quelli di quella riva, perchè spagnoli sono alozati de lì, e voleno cavar da quelli povereti 50 lire a la setimana. Dice *etiam* aver inteso el duca di Ferara haver mandato uno missier Hironimo Dal Sagrà a Ruigo, per far intender a li i nimici, che in termine di 5 giorni si levino dal Polesene, et non lo fazendo, non si habino a doler poi del Ducha. E dice el vicerè è a Lendenara, el signor Archon a la Badia, el marchese de Pescara a Villa Bortholamia, non sa con che numero di persone i siano. Conferma el dar di la paga a 300 soldati, sono a la Boara, e dil far dil pan cara 40, e dil parlar che i fanno de volersi levar.

Dil dito, di 13. Come ha mandato do barche a custodia di la Torrenuova armate di boni homeni, et ogni zorno manderà barche a mostrarsi per questi canali, per asegurar li nostri et tenir i nimici in suspeto. E scrive zercha danari auti per pagar fanti, at altre occorentie. Replicha si provedi a li fanti.

A dì 15, Domenega. Vene in Colegio sier 77 Jacomo Badoer venuto luogotenente di la Patria dil Friul, vestito de scarlato, et referì di quelle cosse. Poi fo chiamà li Capi di X, et disse zercha la infidelità di quelli di la Patria etc.

Di campo. Al solito a Tiene e Malo. I nimici, per letere di Padoa, sono su el Polesene ancora, e si dieno levar.

Vene l' orator di Franza, per letere aute di Roma e di Franza; el qual se dispiera ch' el Re non mandi zente in Italia.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 11. Di quelle occorentie. Il Signor Prospero è a Castel Lion alozato, e le altre zente in varii lochi. *Item*, a dì 12 dovea ussir in campagna, et, per quello se intese, il ducha di Milan voleva far trieva, et il signor Renzo non ha voluto etc. Ho scrito di sopra questo aviso.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato podestà a Cologna sier Zuan Batista Bondimier fo XL zivil qu. sier Hironimo.

Fo publichà e leto una parte presa nel Consejo di X, zercha quelli trazevano balote per Consejo a zentilhomeni, soto pena etc.

Et compito el Consejo, la Signoria si reduse con li Savii, et scriseno a Roma, per Colegio, a l' orator nostro, e il corier partì questa sera.

A dì 16, la matina. Vene in Colegio sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo eleto orator in Franza, el qual perse l' altro zorno in Quarantia civil una causa con sier Francesco Foscari suo barba, qu. sier Filippo procurator, di largo judicio, per la qual si principia una gran lite contra il suo lassatoli per suo suocero sier Michiel Foscari; et si scusò non poter andar in Franza, et refudò per voler atender ajutar soi fioli non li sia tolto il suo. E fo terminato far ozi orator in Franza in suo locho in Pregadi.

Di Padoa, fo letere di rectori. Con una relation di uno Francesco . . . ., cavalaro venuto di Verona, qual referisse intrò in Verona venere a dì 13 800 cavali di homeni d' arme spagnoli dil capitano Olivier; et 200 cavali lizieri dil capitano Alchier è alozati lì, e li forieri preparava in Verona alozamen-

to per il resto. E ch'el vicerè e il capitano Archon era stato a Sanguanè, Cerea, Nogara e per quelle ville, a le qual havia dato gran tajoni a li viliani. *Item*, che lui scontrò alcune lanze e cariagi a Villafrancha, le qual andavano verso la Riviera di Salò, e si diceva il resto di spagnoli anderiano alozar questa invernata in Lombardia. *Item*, che partendosi, abandonerano Lignago. *Item*, dil zonzer lì a Verona eri el conte di Chariati e Antonio da Tiene, e alcuni altri stati a l'Imperador. E che in Verona fo trato assà artelarie per questo. E altri avisi, come in la deposition apar.

7* *Di campo, fo letere dil provedador Contarini, da Tiene.* Come si atendeva a scuoder il tajon dato a Schio, qual haveano dato da ducati 2000 fin qui, e il signor havia posto governador in Schio Galeazo Rapeta, et solecitava desseno li danari. *Item*, manda una letera di Troylo Pignatello, qual di Montagnana scrive al capitano zeneral ha inteso spagnoli voleno passar l'Adexe a Castel Baldo, et quelle zente venute a Verona, sichè potriano far di mal assai, e si vardino; perchè il capitano zenerale ha fato star uniti etc.

Di Crema fu leto uno aviso. Scrive il fradelo dil conte Guido Rangon. *Etiam* si ha, per via di l'orator di Franza, che par l'armata di Franza verso Saona habi roto l'armata di Zenoa, et preso 6 galie su la qual era da cavali . . . et fanti . . . de francesi, et che havia auto Saona.

Da poi disnar. Fo Pregadi, et leto le soprascrite letere, excepto di Roma e di Franza. Poi fu posto per i Consieri far salvo conduto a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò, in la persona *tantum*, per uno anno. Contradise sier Alvixe di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, ch'è suo creditor, e ben dicendo: è contra le leze et la Signoria non pol meter questa parte. *Adeo* li Consieri si tolseno zoso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii: suspender i debiti ha sier Andrea Balbi qu. sier Stai di la Signoria nostra per do anni. E balotata do volte, non fu presa. Ave 48 di no, 136 de si.

Fu posto, per sier Zuan Trivixan el consier, una parte che *de cætero* non possi esser provado alcun a la consejaria di Veniexia, s'il non sarà stato per mexi 6 avanti nel dito sestier, come si consuetava per avanti, et era una parte vechia, et questa parte sia posta in Gran consejo. Ave 21 di no, 145 de si.

Fu posto, per il dito, che *de cætero*, ne l'acompagnar si farà la Signoria, cussì come drio li dotori andavano li altri patrizii, cussì vadino uno dotor e uno zentilhomo sicome va li Consieri e li procuratori *ut in parte*, et non fu presa. Ave 52 di la parte, 124 di no et una non sincera.

Fu posto, per li Savii, dar licentia a sier Piero Marzelo provedador zeneral in la Patria, qual per sue letere ha instato la licentia, ch'el possi venir a repatriar, e fu presa. Ave 6 di no, 128 de si.

Fu posto, per li Savii ai ordini, dar la stajera dil Zante a uno . . . qual fo marangon in Modone e si portoe ben, e fu presa.

78 Fu posto, per li Consieri e Savii, atento li tre Provedadori sora Rialto refudono: ch'el sia electo dil corpo di questo Consejo tre Provedadori sora le fabriche di Rialto con pena ducati 500, non possino refudar *ut in parte*. 23 di no 121, de si.

Fu posto, per li Savii, atento sier Alvixe Mozenigo el cavalier electo orator in Franza habi refudato: che di presente elezer si debia uno altro orator, el qual insieme con sier Francesco Donado el cavalier zà electo vadino tuti do oratori in Franza, e fato le congratulation di le noze a quel serenissimo Re, vadino uniti in Ingaltera a congratularsi *etiam*; et uno di loro vengi in Franza a far residentia; l'altro resti in Ingaltera: *videlicet* electo questo, siano balotadi qual di loro debi tornar in Franza e l'altro restar in Ingaltera. *Item*, zonti sarano, sier Marco Dandolo dotor el cavalier è in Franza e sier Andrea Badoer è in Ingaltera vengino a repatriar; et questo meni con sì cavali 11 computà quel dil secretario e il famejo e do stafieri, et habi ducati 120 al mexe senza monstrar alcun conto a la Signoria nostra, *ut in parte*. Ave 46 di no, 150 de sì.

Et fo fato il scurtinio sicome sarà notado di soto.

Fu fato sier Piero Pasqualigo dotor el cavalier l'avogador di comun, el qual acetoe di andar a ditta legatione.

Fu posto, per li Savii, che cussì come fono premiati quelli stratioti presono il marchese di Mantoa et monsignor di la Roxa, cussì è da premiar quelli che hanno preso il conte Christoforo Franzipani, i qual sono Andrea Calabresi, Nicolò Biturga e Zuan Corvato, i quali tre habino ducati do di più per uno di quello hanno al presente, compito la presente guerra, a la camera di Candia, a raxon di page 4 a l'anno. *Item*, a stratioti 9 altri nominati in la parte, li sia confermà la provision per le patente hanno al presente di ducati 4 per uno, *ut in parte*. Ave 13 di no, 123 de si e fu presa.

Fu posto, per li Savii, atento il reverendo domino Leonardo Grasso prothonotario servisse sier

Antonio Zustinian dotor quando l'andò provedador a Brexa, di do cavali e do mulli, i quali nel conflitto di Brexa fono presi, sicome la Signoria nostra è certifichata per il dito sier Antonio Zustinian: per tanto sia preso che al dito domino Lunardo li sia dato ducati 100 per il danno di prediti do cavali e do mulli. *Item*, sia dato ducati 20 a Pezendella homo d'arme di Zuan Paulo Manfron, per uno cavalo dete pur per Brexa, *ut in parte*. Ave 46 di no 107 de si, et fu presa.

78* *Copia di la parte che i cavalieri e dotori vadino a certo locho con il Principe.*

Fu, per sier Zuan Trivixan el consier solo, posto questa parte: È convenientemente ornata questa inclita città nostra de zentilhomeni nostri letterati i quali hanno el grado de doctor, et perchè la major parte de loro sono de età jovenil, restano per modestia sua venir ad acompagnar il Serenissimo Principe nostro quando el va fuor de Palazo, per non precieder molti senatori de età proveeta: *unde* savia cosa è proveder a questo con tal modo et mesura che et la età et la virtù et doctrina siano meritamente honorate, et però l'anderà parte: che *quotiescumque* el Serenissimo Principe anderà fuòra con la Signoria nostra, *de cætero* servar se debb.a questo modo, *videlicet* che, cussì come cadauno de li Consieri nostri tuol a *sinistris* uno de li Procuratori nostri de San Marco, cussì li cavalieri et doctori debano chadauno de loro tuor uno de li altri zentilhomeni nostri per età a man sinistra quando la Signoria nostra anderà fuori; et cussì sempre se deba servar, aziò oportunamente sia dato locho congruo a la virtù et locho conveniente a la età de chadauno. Ave una non sincera, 52 di la parte 124 di no, et non fu presa.

Noto. Ozi, fazandosi per boletini quelli tre sopra le fabriche di Rialto, fo tolto tre che non erano dil corpo di Pregadi, che non si provono, e tra li altri uno che, benchè fusse dil corpo di Pregadi, perchè li fo dà alcuni titoli contra le leze, non fo provado, qual fu questo: sier Piero Bernardo è di Pregadi qu. sier Hironimo.

79 *A dì 16 Octubrio in Pregadi*

Electo uno orator in Franza, in luogo di sier Alvixe Mozenigo el cavalier ha refudado.

Sier Lodovico Falier, qu. sier Tomado 34.135
Sier Anzolo Gabriel, fo auditor nuovo, qu. sier Silvestro 19.149
Sier Francesco Corner è di la zonta, di sier Zorzi cavalier procurator . 41.126
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò 31.132
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Marin 39.124
Sier Mafio Lion, fu auditor nuovo, qu. sier Lodovico 50.119
Sier Daniel de Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin . . . 105. 66
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea 37.133
Sier Francesco Morosini el dotor qu. sier Gabriel 15.153
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo provedador sora li officii, qu. sier Anzolo 48.120
Sier Zuan Emo el camerlengo di comun, di sier Zorzi qu. sier Zuan el cavalier 68.105
Sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terraferma, qu sier Marin 104. 71
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vecchio, qu. sier Bortolomio. 15.151
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator . . 50.117
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la Camera de imprestedi, di sier Lunardo 54.108
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea procurator . 50.114
Sier Hironimo Polani el dotor, fo auditor novo, qu. sier Jacomo . . . 19.153
Sier Cristofal Capello, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier . 33.130
† Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, avogador di comun, qu. sier Filipo 115. 56
Sier Hironimo da cha Tajapiera el dotor, fo auditor nuovo 34.144
Sier Vetor Capelo, fo auditor e synico da terra ferma, qu. sier Andrea . 53.111
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo savio ai ordeni, di sier Antonio. . . . 28.139
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di pregadi, qu. sier Antonio 79. 91

Rebalotadi, chi ha più balote resti in Franza e chi ha manco resti in Ingaltera, tamen *tutti doi anderano prima in Ingaltera.*

Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun.	36
Sier Piero Pasqualigo dotor, el cavalier, l'avogador	131

Electi tre sora le fabriche di Rialto in luogo di tre electi che refudono, con pena.

† Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvixe	89. 72
† Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego . .	114. 48
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator	83. 78
† Sier Alvixe Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Stefano procurator	94. 62
Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista	83. 69
Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator .	62. 93
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo consier, qu. sier Zuanne	57.101
Sier Antonio da Mula, è di la zonta, qu. sier Polo	75. 89
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.	48.113
Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi	46.111
Sier Zuan Marzelo, fo provedador al sal, qu. sier Andrea	78. 82
Sier Moixè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moixè	72. 85

Et sier Piero Pasqualigo rimasto orator in Franza, acetoe et anderà prima in Ingaltera, che non volse esser tolto.

In questa matina, in Quarantia criminal, achadete una cosa notanda: che Sabado, per il piedar di sier Zuan Capelo *olim* avogador, fo preso di una balota, che doman, che è Marti, a dì 17, uno dito Mazucheto fusse squartato in piaza di San Marco, per aver tolto certe robe e danari a una donna a San Tomado, per forza, etc. Qual ha auto corda e non confessò, ma è provà fo lui. Et l'altra parte era di sier Alvise Pixani consier, tajar una man e uno ochio e sia bandito etc. E perchè di una balota è gran cosse, ozi parse a sier Francesco da Molin, el XL, qu. sier Bernardin, andar a li avogadori presenti, et dir l'aveva posto la sua ballota in fallo di squartarlo, et sier Francesco Orio, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Pasqualigo avogadori, terminò andar *iterum* al Consejo, taiando quella balotation. E fato venir dito sier Zuan Capello *olim* avogador, parloe prima il Pasqualigo; li rispose el Capello, poi el Dolfin, et *iterum* il Capello, et andò le parte di tajar il dito Consejo. Ave 6 non sincere, 10 di no, 19 de si, et fo tajato. Et fu *iterum* balotà le parte do ch'erano meglio di le altre; qual Sabado fo 4 non sincere, 14 dil Pixani consier, tajar una man e un ochio, 15 di l'avogador Capello di squartarlo e fo presa; mò fo dil Pixani 21, dil Capelo 11, et non sincere 2, et cussì à scapolà la vita, e il dì sequente li fò cavà uno ochio e tajà la man, et anderà bandito al confin di . . . .

In questa matina, fo sepulta a Santa Catarina Lucia Trivixan, qual cantava per excellentia. Era dona di tempo tuta cortesana, e molto nominata apresso musici, dove a caxa sua se reduceva tutte le virtù. Et morite eri di note, et ozi 8 zorni si farà per li musici una solenne messa a Santa Catarina, funebre, e altri officii per l'anima sua.

Di Are, fo letere ozi in Pregadi di sier Sebastian da chà Tajapiera provedador. Zercha i nimici dil Polesene, e come voleno levarsi et passar sopra il Padoan a dar qualche streta a li nostri etc.

Di campo, fo letere tardi dil proveditor zeneral, di hore 14. Come, havendo auto il capitanio lì a Tiene letere di Troylo Pignatello di Este e altri avisi, i nimici cignavano voler venirli a trovar, avìa ordinato levarsi per Vicenza, poi Barbaran, et cussì in quella hora col campo si levava per Vicenza. Fo mandato in questa sera a Padoa, zoè campo, ducati 1500.

80 *Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador a Cavarzere, di 15.* Come eri sera ave aviso dil provedador di Are, *qualiter* voleva far certa compositione overo suspensione di arme per mezo di uno Morelone spagnol capo di colonelo di fanti è a Canale sopra il Polesene, di ben vicinar insieme con i nimici, e li scrive lui capitano li mandi uno citadin di Cavarzere a sotoscriver al dito acordo, perchè el voleva Cavarzere fusse compreso. *Unde*, inteso questo, esso capitano andò lì con tre barche, et a hore 5 di note si abochono insieme, e inteso il tutto, gli disse scriveria a la Signoria et quanto lei comandarà faria. Et dito capitano non conseja questo, perchè i nimici temino l'armada nostra, et hessendo securi, potriano poi butar uno ponte e passar a l'Anguilara

e venir sopra il padoan a far danno. *Tamen* la Signoria nostra li advisi quello habi a far, et *etiam* si mandi li danari per li fanti. Scrivendo, è venuto uno contadin di le possession di comun, a pregarlo sii contento lassi condur li soi boi lì a Cavarzere. E questo ha perchè Marti i nimici è per levarsi dil Polesene e andar a la malora via, e dubita in questa levata non perder i sò bo'. *Item*, hanno essi nimici insachato 1000 sachi di pan, el qual fo fornito di far eri, et 500 stera di farina per portar con loro.

Dil dito, di 15, hore 24. Come eri domino Baldissera Scipion, qual era a le Teze, mia 7 di Cavarzere, li mandò a dir che li andasse a parlar, con alcune barche; *unde* el dito capitano vi andò, e trovatolo, si tirono in secreto perchè el non voleva esser cognosuto, e li disse il signor capitano zeneral vol butar uno ponte sopra questa armada tre mia di soto l'Anguilara in uno locho dicto la Pectoraza per passar di là sui Polesene e asaltar li inimici da tre vie, cometendoli tenisse secreto. *Item*, scrive come in questa sera ha auto una letera dil capitano zeneral, qual manda inclusa, et li ha risposto come appar, *tamen* non si moverà senza hordine di la Signoria nostra.

El dito capitano rispose al capitano zeneral come ha barche 42, et harà burchiele 20 di quel loco, sichè potrà levar suso 800 fanti, et li scrive l'aviso i nimici sono per levarsi certissimo, come è notato di sora.

81[1] *A dì 17 la matina, fo letere di campo.* Come il signor capitano zeneral si levava et veniva a Vicenza con gran furia, poi alozar a Barbaran, e questo perchè i nimici voleva venir da do bande asaltar nostri. In Verona certo erano venute le 300 lanze spagnole, et 200 cavali lizieri. *Item*, che il capitano, se per tutto . . . . . quelli di Schyo non li compie li ducati 3000 e per Domenega li altri 3000, vol pagino 12 milia etc.

Vene l'orator di Franza, qual fo in Colegio con li Cai di X.

Vene sier Alvixe di Garzoni qu. sier Marin procurator, fo podestà di Bergamo, stato prexon in Franza poi la rota dil campo in Geradada, vestito in negro, ma con caveli canuti che prima era toso, e non pol caminar. El qual è zonto eri, venuto per via di . . . . ha pagato la sua taja di scudi . . . . a uno capitano chiamato monsignor Zuan de Besen *Gruer* di Borgogna, el qual è la segonda dignità di Borgogna, *videlicet* ha il dominio di tutte le caze e di lagi, e il primo è il baylo dil Degiun, e questo è il segondo grado. El qual capitano, hessendo a Como, fo svalizato da sguizari et perse più di ducati 10 milia, e il Re per farli ricompenso li dete esso preson el qual l'è stato in castello a Burgos. E dice mesi undici è stà tenuto a pan e acqua; hor ha auto bella gratia ch'è ritornato; che il suo colega sier Francesco Venier capitano di Bergamo morì in Franza e lui à patito tanto et è qui venuto. Questo referì con li Cai di X in Colegio alcune cosse.

Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, vechie di 8. Nula da conto, ma *solum* di le preparation feva il signor capitano di ussir fuora, zonte fusse le zente d'arme sue, et altre occorentie.

Di Udene, vidi letere di sier Piero Marzelo provedador zeneral, di 15. Come quelli di Aris li ha mandato a dir che, essendo venuti 300 cavali de i nimici a Maran per venir a darli fastidio, se li provedi, e cussì li ha mandato polvere, 4 archibusi etc. E da Latisana scrive sier Nicolò Vendramin, che lì non dubita e si ha fortichato. *Item*, ha ordinato vadi fuora una cavalchata etc. Et che è fama il nostro campo dovea venir in Friul, et saria stà ben fusse venuto, arìa spazà presto etc. *Item*, sier Zuan Vituri ha mandato uno suo . . . a Gradischa per spiar; ma tien fazi mal oficio, sicome ha scrito ai Cai di X, e non è da fidarsi, perchè lui provedador non pol mandarli alcun. *Item*, che quelli 20 nostri stratioti scampono 81* di là, erano partiti di Gradischa et mandati a trovar l'Imperador con tre altri stratioti, quali però non haveano tochato danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo scrito a Roma.

Fo trovato zercha ducati 700, *videlicet* dato l'oficio di auditori nuovi al fiol di Jacomo di Dardani poi la sua morte, et morendo quello è nominato, vadi a l'altro *ut in suplicatione*, et dà a la Signoria nostra in don ducati 300. Et nota: el dito per avanti voleva dar alcuni vasi di calzedonia e altre cosse belle, qual fo mostrà nel Consejo di X, e non fu acetà; hora dà i danari. *Item*, fo dato a alcuni da Corfù per danari l'oficio di la doana di Corfù. *Item*, fo tolto a venir a Consejo con la pruova di anni . . . . . uno zentilhomo, sier Andrea di Renier qu. sier Jacomo, qual dà ducati 100 a scontar.

Di campo, da Longara, fo letere di eri sera. Dil zonzer lì et vanno alozar a Barbaran per più segurtà dil campo. I nimici al solito non sono mossi dil Polesene, ma ben quelle lanze 300 andono in Verona; e il pan fu fato far in Verona, non bisognando

(1) La carta 80* è bianca.

più. Par sia stà fato uno edito, niun non vendi il pan più, se prima non è venduto questo fu fato etc.

A dì 18, fo San Lucha. *Di campo da Barbaran, di eri sera.* Dil zonzer lì dil campo nostro tutto, et altre occorentie.

Di Udene, dil luogotenente e provedador zeneral, di 16. Come quel di, da poi disnar, havendo inteso i nimici, cavali 63, erano andati a la volta di Cividal per far danni, subito montoe a cavalo con il governador cavalier di la Volpe, balestrieri et stratioti, e si aviono a quella volta galopando; ma i nimici si salvono, perchè stratioti li erano a le spale, ma non volseno far il dover loro; sichè loro scapolono per li monti, e nostri la sera strachi ritornorono a Udene. Et eri fo per nostri presi do boemi e uno stratioto di quelli non scripti, e lui locotenente stete a la porta di la terra con zente armate fino ritornorono nostri dentro.

Et fo ordinato far Colegio *ad consulendum*, ma sul tardi vene letere di campo dil capitano zeneral, di Barbaran. Come havia di Baldissera di Scipion, qual havia mandato sopra il Polesene a veder il numero de i nimici, qual li scrive in Ruigo sono lanze 200, a la Badia certo numero et cussì alozati non uniti tutti i spagnoli, *ut in litteris. Item*, Pelegrin da la Riva, qual è a Terazo, scrive, par quelle zente, erano a Verona, siano tornate a Lignago; per il chè pareria a lui capitano fusse meglio passar sopra il Polesene e dar una speluzata a quelle lanze; il che facendo seguiria molti beni, *ut in litteris.* Et si mandi barche e burchiele aziò possi passar; et altre particularità.

82 Et fo ordinato far ozi Pregadi, perchè uno di Savii sentiva questa opinion. Et tardi a nona fo mandà a comandar Pregadi, che parse da novo a tutta la terra.

Et reduto, *fo lecto le letere sopradite di campo e de Udene*, et fo mandato zoso li patroni a l'arsenal a far meter in hordine burchiele 20 per mandarli in l'Adexe zoè a Cavarzere dal capitano sier Andrea Bondimier, per exequir poi secondo li ordinarà il signor capitano zeneral.

Fu posto, prima per Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti di sier Bernardo Navajer qu. sier Andrea per do anni, atento il naufragio di sier Zuane suo fradelo venendo synico di Cipro, *videlicet* quelo il dia dar a la Signoria nostra. Fu presa, ave 33 di no, 133 de sì.

Et nota. El Principe si fe' portar in Pregadi in cariega, perchè sentiva ch'el campo nostro non andasse sul Polesene.

Fu posto, per li Savii, una letera al capitano zeneral in risposta di sue ricevute questa matina: e inteso quanto soa signoria ne scrive zercha andar a trovar i nimici sopra il Polesene, col Senato li scrivemo: saria meglio intender li andamenti de li inimici andati a Verona e poi meglio si potrà terminar, et è bon star securi etc.

Et a l'incontro, sier Zorzi Emo savio dil Consejo, vol se li scrivi che si remeteno col Senato a lui a far questa cavalcata, perchè tegnimo certo soa signoria anderà *oculate*, et è bon veder si l'aviso di Baldissera di Scipion è vero, perchè quel aviso di Pelegrin di la Riva è contrario, et voglii ben antiveder tutto. La qual seconda letera si scriva al provedador in campo. Parloe prima sier Zorzi Emo predito; li rispose sier Zuan Trivixan el consier, el qual non sentiva il nostro campo andasse a trovar i nimici per non meter in pericolo, dicendo il capitano è mal voluto da tutti etc. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, che sentiva; li rispose sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma. Poi parlò un poco sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, el qual sentiva ch'el campo non andasse per esser pericoloso; e il Trevixan intrò in la letera di Savii, la qual ave 131, e di l'Emo 36, e fo comandà di questo grandissima credenza.

82* Fu posto, per li Savii, dar a Batagino Bataja ducati 20 di provision a l'anno, hessendo ubligato tenir cavalli tre in campo a servicii nostri. E fu presa.

Fu posto, per li Provedadori sora le camere, sier Alvise Malipiero e sier Tomà Mozenigo, manchava sier Andrea di Prioli suo colega, qual non era in Pregadi, che in termine di mexi tre, tutti quelli galdeno beni in terra ferma sottoposti a daie, debano venir a darsi in nota, *videlicet* in nome di morti, soto pena *ut in parte.* Ave 16 di no, 162 de sì, et fu presa.

Fu posto, per li diti Provedadori sopra le camere, una parte che, atento molti toleno la parte di beni confischati in contadi avanti li danari, vengino in le Camere, e però sia preso *de cœtero* niun uno possi tuor la sua parte di beni confischarano si li danari non vegnirano in Camera prima. *Item*, tutti li rectori e camerlengi e synici che hanno tolto danari a questo modo, debino in termine di un mexe averli portà al suo officio, in pena, *ut in parte.* Ave 8 di no, 148 de si, fu presa.

Fu posto, per li Provedadori sora il cotimo di Alexandria, sier Francesco Barbarigo e sier Andrea Arimondo, che tutti depositi tre per 100 di sarafii in Alexandria a conto di le do, dieno depositar qui etc. Ave 10 di no, 118 de sì, fu presa.

Fu posto, per li diti, che atento per mori sia stà deputà dar sporte 210 di piper a li nostri da esser pagà ducati 5000 per muda, però sia preso che sia dà libertà al Consejo poter spender ducati 2000 per remover questo. 17 di no, 122 de sì. Et vene zoso Pregadi a hore tre di note, con gran silentio.

A dì 19, la matina. In Colegio. *Fo letere di campo dil provedador zeneral Contarini, di eri sera, da Barbaran.* Come il signor capitano zeneral, havia ordinato levarsi questa matina e andar a Montagnana, et de inimici si ha, quelle zente andono a Verona, parte esser a Lignago venute; et altre particularità.

Di Padoa, di rectori. Come hanno, i nimici streti erano sopra il Polesene et si ristrenzeva insieme. *Item,* hanno fato comandamento a Dioteajuti da Prato contestabile, qual fo causa dil remor seguìte, justa le letere scritoli per la Signoria nostra, che vengi a presentarsi de qui. Et è da saper, eri, per Colegio, fo expedito sier Bernardin Orio el cavalier qu. sier Piero per capo di la compagnia havìa il dito Dioteajuti, ch'è fanti. . . , et fo balotato darli ducati 10, et cussì si partì e andò a Padoa.

Et venuto dentro in Colegio el dito Dioteajuti, il Principe li fe un gran rebuffo, dicendo per lui non ha manchato meter Padoa a rumor; et però se li donava le vita et andasse a far li fati soi. Si volse scusar et fo mandato fuora.

83 *Di Liesna, vidi letere, di tre di questo.* Vidi lettere, come il provedador di l'armada era a Civitavechia con galie 10, e lì a Liesna ne sono due, el qual provedador a Civitavechia ha messo in terra cercha homeni 1500, capo sier Hironimo da Canal sopracomito, per trovar li malfactori et li banditi che sono poco luntan fortificati, come se dice, sopra uno monte fortissimo. El provedador non osa mandar sue zente a quel locho, perchè si dubita di paesani di qui. A Liesna è stà preso doi banditi, erano ascosi, et a l'isola di Lissa nè sta presi tre, l'uno di quali è stà acusato da uno suo figliol senza aspetar premio alcuno; che è stà cossa grandissima et impia. *Tamen* così è. E altre particularità. Et a quel conte de lì sier Vicenzo, è stà dato capitoli contra, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di le aque, per far uno di presidenti, in luogo di sier Marco Antonio Loredan che è compido, el qual voria esser refato per non poter venir in Pregadi per altra via. Et cussì reduto il Colegio predito di la Signoria, Cai di X, Savii di una man et di l'altra e li Procuratori tutti numero . . . . feno scurtinio dil dito provedador, tolti numero 18. Rimase sier Marco Antonio Loredan sopradito, qual fu refato, et solo sier Vetor Pixani fo di la zonta qu. sier Zuan procurator, i quali tre veneno a tante a tante, e perchè il Pixani non passava e li do passava, rebalotadi il Loredan e Prioli, rimase il Loredan di una balota. *Item,* volseno far il Colegio di le aque nuovo, e perchè si fa a cinque a cinque, tolto il primo scurtinio, rimase sier Michiel da Leze fo Cao di X, sier Andrea Foscarini è al luogo di procurator, sier Antonio Bon fo podestà a Chioza e sier Alvise Marz lo fo podestà a Ravena, i qual quatro erano de dito Colegio, et uno nuovo sier Marco Minio fo savio a terra ferma di sier Bortolomio; et tra i tolti fo *etiam* sier Michiel di Prioli el qual cazete.

Di campo, fo letere. Come, per avisi, si ha il vicerè era a Verona; et per exploratori, par in campo de spagnoli sopra il Polesene se diceva nostri haveano auto Bergamo; *tamen* per via di Crema non è alcun aviso. Et che lui capitano si leverà per andar a Conselve, *deinde* a Veneze a passar, et non sono in Ruigo 200 lanze. Ha mandato domino Baldisera Scipion a Padoa e altrove a far provision.

In questo zorno, a San Bortolomio, in chiesa tene le conclusion uno fiol di sier Marco Loredan qu. sier Domenego, nominato Domenego, soto domino Sebastian Foscarini dotor, leze in philosofia, et messe le sue conclusion a stampa: fo arguito da molti et si portò ben.

A dì 20, la matina. Fo divulgato per la terra 83 come nostri haveano auto Bergamo; *tamen* non si sapeva dove venisse tal nova; *tamen* il Colegio l'ha come ho scrito di sopra, et zà si ha. Per il noncio venuto da Piasenza, si havea che Mafio Cagnolin era partito con 1500 fanti di Crema, et andato verso Bergamo; sichè *de facile* potrà esser intrà in Bergamo.

Vene il patriarcha nostro, qual parloe al Principe, mandati fuora li altri. Zercha le biasteme, è stà ben fato la provisìon fata, e la terra è morigerata alquanto, e di le monache, e si provedi a li altri vicii.

Poi introe zercha quel domino Sebastian . . . . nontio apostolico, che è qui per scuoder i residui di le rate etc. El qual nontio *etiam* lui vene poi in Colegio, et parlò sopra queste materie, etc.

Di campo, di eri sera, fo letere de Barbaran. Come si duol non li è creto quello l'aricorda. E che le do opinion cerca de andar a trovar questi spagnoli restati su el Polesene a Ruigo, quali in tutto non sono homeni 2000. et il vicerè è a Verona e il capitano Archon, et cussì si leverà a meza note col campo, et a dì . . . . vol passar al Bassanello, et an-

dar a Conselve, poi passar l'Adexe a Veneze, e sarano adosso li inimici che non se ne avederano. Ha scrito al capitano di l'Adexe vengi suso con le barche, et ai rectori di Padoa mandino burchiele a l'Anguilara quante ne poleno aver, et che una volta il Senato se infidi in lui che l'haverà victoria. Ben si duol di rectori di Padoa che tardi non *solum* in exequir quello li scrive fazino, ma *etiam* in quelle fabriche, come li ha scrito sier Piero Venier provedador su le fabriche a Padoa, che non pol haver quello li bisogna etc. *Item*, manda reporti come dirò di soto. *Etiam* fo letere in conformità dil provedador zeneral Contarini, *ut in eis*.

Di Padoa, di rectori. Zercha questa materia, et atendevano a mandar burchiele, justa le letere dil capitano, da numero 70. *Item*, haveano pagato homo per homo di Zuan Paulo Manfron, qual è in la terra alozato, et pagerano le fantarie facendo le mostre.

Et fo consultato tra li Savii in Colegio zercha questo andar dil capitano zeneral, e terminato scriver che 'l vadi ozi col Senato, et laudarlo; zoè do Savii solli di Colegio vol scriver et uno consier, li altri non vol meter nulla.

84 Da poi disnar fo Pregadi. Et fo portato il Principe, et leto le sopradite letere con li reporti, quali sono di eri. *Prima, di domino Hironimo di Pompei, conte di Ilaxi*, qual è a Cologna, e avisa il vicerè e il capitano Archon esser in Verona con zercha 400 lanze spagnòle et le lanze todesche, e altre particularità, e tutte dieno andar in Lombardia. *Item, uno aviso di Pelegrin da la Riva*, qual è a Terazo, avisa come ha dil vicerè che è a Verona, *ut supra*, et che sguizari doveano ozi intrar in Trento e tuor Trento a l'Imperador; el qual aviso *etiam* si ha per una altra via; con altri avisi *ut in litteris*.

Di Crema, vene letere di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, a nona, date a dì 14, hore . . Come scrisse per avanti, havendo il signor capitano terminato tuor Bergamo, havia mandà il Caguolin con 500 cavali et 500 fanti in gropa, con hordine, 150 spagnoli che andavano per intrar in Bergamo, dovesseno, auto la terra, 300 di loro venir a trovarli; ma nostri ne l'andar li trovono in certa villa chiamata . . . . et li amazono, e andati a Bergamo, ebbeno a la porta certa resistentia da li spagnoli, pur a la fine introno dentro li nostri, e il comissario spagnol con alcuni fanti scampono in la Capella. Et perchè a la porta era roto *adeo* cavali non poteno intrar dentro, però per quella note alozono di fuora, e il dì seguente li manderia il capitano 1000 altri fanti; sichè vol tenir quella terra et aver la Capella. Li fanti nostri fono dentro et ivi alozono et introno per la porta chiamata . . , ... con qualche intelligentia di quelli di la terra. Il signor Prospero era a Castel Lion con pocha zente, *maxime* fantarie, perchè parte è scampadi, e parte voleno, et sono zà venut' in Crema a tuor soldo con nui. El qual signor Prospero si dovea levar, e non si levando, li vol dar una streta; *etiam* il conte Bortolamio da Villa Chiara dovea andar sul brexan a far certe motion de lì e sussitar quelle ville *ut in litteris*.

Di Udene, fo leto letere, di 16. Come la preda fata per i nimici a Cividal fo di 5 citadini, tra i qual sono doi, *videlicet* nominati in le letere, quali qui non nominerò, et altri animali, e quelli fono 63 cavali solamente che corseno, e la colpa fo di loro di Cividal, perchè li è stà volesto lassar 50 over 60 cavali lizieri lì a custoda: non hanno volesto et hanno patido questi danni, etc.

84* *Di sier Andrea Bondimier capitano di l'Adexe, date a Cavarzere, eri.* Come ha auto hordine dil capitano zeneral di tirarsi in suso con quella armada verso Veneze; il qual ordine domino Baldisera di Scipion in persona li è venuto a dir, et *licet* non habi altro ordine di la Signoria, per ubidir si tirerà in suso.

Di campo, vene letere di hore 9 dil provedador zeneral Contarini, da Barbaran. Come, volendo il signor capitano levarsi a meza note, non ha potuto per la pioza è stata; ma in quella hora si levava per andar a passar la Brenta et andar alozar a Conselve, *deinde* sopra il Polesene a far etc.

Fu posto, per li Consieri et Savii: che a Hironimo Baldin fo fiol di Bandin di Garzoni, a qual è stà venduto le sue caxe e non pono più: che sia suspeso il suo debito l'ha con la Signoria nostra per anni do. Fu presa, ave 31 di no, 139 di si.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera al capitano zeneral in risposta di sue. Come, havendo con il Senato inteso quanto ne scrive e l'andata sua, e ben inteso quanto soa excelentia ha di certo, semo contenti col nome dil Spirito Santo soa excelentia fazi quanto li par; al qual si remetemo. La qual letera fu posta per tre Consieri, sier Piero Capello, sier Zuan Trivixan e sier Hironimo da Pexaro. *Item*, sier Zorzi Emo savio dil Consejo et sier Piero Trun savio a terra ferma, li altri nulla messeno, et ave 42 di no, 9 non sincere, il resto di la parte et fu presa. Et fo optima parte; ma ancora n'è 50 in Pregadi che non vol, tanto pocha fede hanno in questo nostro capi-

pitano, per averne dato do rote et esser mal voluto di le zente.

È da saper, in questi zorni, per ordine di la Signoria nostra, dovendo il signor Renzo tuor impresa, *etiam* questo capitano zeneral tramava di far questo arsalto su el Polesene, et forsi qualche altra materia si trata nel Consejo di X, fo dito messe dil Spirito Santo per le chiesie, et ordinato oration in monasteri observanti.

Di Zara, fo leto letere di rectori, di 4. Come era venuto per el ban di Crovatia il vescovo Vesprimiense, qual si dice arà 1000 homeni d'arme et 1000 cavali lizieri contra turchi, nel numero di qual sarano i Frangipani. *Item*, come quelli dil conte Zuanne di Corbavia, di subditi, è andati abitar su quel dil Turcho per non esser ruinati.

85 Et licentiato Pregadi a hore 22 ½ con gran credenza di quanto farà il signor capitano, qual hora mai lo sano, et rimase Consejo di X con la zonta fin hore do, et tolseno per venir a Gran Consejo sier . . . . Arimondo di sier Francesco, qual dà ducati 100 da scontar passà uno anno. *Item*, certo altro oficio per ducati 200; sichè trovono ducati 300; et fono su la cossa di Zuan Regolin zercha li danari ha dato, si è donati, over a scontar in tempo, etc.

A dì 21, la matina. Vene in Colegio lo episcopo di Aste orator di Franza et l'orator di Ferara, et si alegrono di l'acquisto di Bergamo, et li fo dito come nostri col campo si aprosimava al Polesene, et altri coloquii.

Di campo, fo letere di Padoa, prima di hore 17, di rectori, zonte eri sera e lecte nel Consejo di X. Come, in quella hora, tutto il campo era passato dal Bassanello via propinquo a la terra, et il signor Teodoro Triulzi e il capitano di Padoa sier Andrea Trivixan el cavalier, fono a cavallo fino passò il campo tutto, vardando niun intrasse in Padoa, etc.; el qual campo andava alozar a Conselve.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri, hore 3 di note, da Conselve. Come erano zonti lì, et il ponte era fato a Campobiancho vicino a l'Anguilara, et a hore 7 di note passeriano l'Adexe, e il signor capitano va con gran vigoria e cussì il resto dil campo; et in Verona è il vicerè et uno fradello dil capitano Archon, e il capitano Archon è a Verona, e il marchese di Peschara è a la Badia; in Ruigo sono lanze 200, a la Badia e Lendenara 100 alozati et 1000 fanti spagnoli, etc.

Di Este, di Troylo Pignatello capo di balestrieri. Come è lì, et à mandato custodia a li passi et a far niuno passi, et uno stratioto qual era a la guarda, perchè non meteva ben mente et era andà a guazarsi, esso Troylo subito preso lo fece apichar a uno alboro etc. *Item*, è uno aviso per exploratori, che 300 lanze spagnole di quelle erano a Verona andavano verso Lombardia, et fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Vene, a hore 24, letere di Padoa con letere dil provedador zeneral Contarini, di ozi, hore 12, date al ponte sopra l'Adexe a Campo biancho. Avisa come, per la gran pioza è stata questa note, conveneno dimorar alquanto a levarsi; pur il capitano fe' levar il campo et andò al ponte qual era fato mandato di Padoa lì et passò l'Adexe; el qual li ha mandato a dir debbi far passar le zente d'arme 85* e poi li cavali lizieri ultimi, perchè lui zà è passato con le fantarie e artellarie et aviati a la volta di Ruigo Ursino Ursini et Babon di Naldo con li fanti e artellarie; sichè vanno drio passando tutti. Et avisa i nimici non fanno nulla, et *tamen* stanno grandemente in paura quasi con li spironi a li piedi e le selle a li cavalli. Dil successo, volantissime aviserà quello seguirà.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di ozi. Come, per venuti di Verona, ha il conte di Chariati havia licentià li alemani, et inteso il prender di Bergamo, havia mandà drio a farli ritornar dandoli danari, et li havia aviati in Lombardia. *Etiam* certi spagnoli, zoè lanze 300 et fanti *ut supra.* Et si diceva il Cagnolin con 6000 persone era atorno Brexa, e li havìa dà termine tre zorni a rendersi; et che Zuoba, a dì 19, il vicerè che era in Verona, incognito dovea ritornar a Lignago con zente; e altre particularità sicome in la relation si contien.

Di Udene, dil luogotenente e provedador zeneral, di 20. Come haveano fato trieva con i nimici, zoè villani con villani, per uno mexe a beneplacito di Dominii, con desdita di zorni tre, con poter vendemar e semenar in questo tempo etc. Et mandano la copia. Et come, Domenega a dì 22, si farà la monstra di Piero da Longena, qual vuol far sontuosa, e lui provedador el dì seguente partirà per Oxopo a requisition di domino Hironimo Savorgnan, per veder quel locho, poi verà a Sazil *demum* a repatriar. *Item*, li stratioti, gran confusion per le provision date, e si doleno di domino Nicolò Paleologo ha ricevuto chi ha volesto.

Et a hore tre e meza di note, giunse uno cavalaro chiamato Franzoto di nation francese, qual è dil

signor capitano zeneral, et senza altre letere volse parlar al Serenissimo Principe nostro. Et mostrò l' anello di bolla dil provedador zeneral sier Domenego Contarini: come li nostri erano intrati in Ruigo che spagnoli non sapeva alcuna cossa, et era il marchado et a hore 20, et preseno lanze 300 e più di spagnoli tajati a pezi, et ch'el capitano lo havia mandato a portar questa nuova a la Signaria nostra senza altra letera, et portava l'anello dil Provedador in fede.

Et subito il Principe mandò per alcuni Savii che veneno, tra i qual sier Zorzi Emo, ch'è stà quello messe la parte il nostro campo andasse, et lo mandò a dir a tutto il Colegio et Procuratori, Cai di X et altri, *adeo* molti questa note lo intese. *Etiam* Io a hore 7 che dormiva, mi fo mandato a dir tal optima nova per sier A . . . Sanudo mio fradelo.

86 Fo mandato a dirla per il Principe a l' orator di Franza et quello di Ferara, et tutti erano aliegri di questo: et poi a hore 9 gionse letere di sier Andrea Bondimier capitano di l' armata in l' Adexe, di eri hore 19, date al Ponte biancho. Come era lì, et per alcuni venuti da Ruigo, ha inteso le nostre zente esser intrati in Ruigo, et vete passar tutto il campo, qual era bellissimo et ben in ordine di persone 6000; sichè si aliegra di la vitoria auta.

Di Chioza, vidi letere di sier Pangrati Zustinian podestà, di eri, hore 20. Come, in quella matina, havia ricevuto letere di sier Hironimo Contarini provedador executor, che li cometeva dovesse armar quante barche el poteva et mandarle a Cavarzere, et oltra le 20 mandò prima, ne armò altre do e le mandò suso. Scrive de Chioza via è passà da barche 30 a quatro homeni per barcha disarmade, et sono andate verso Cavarzere di hordine auto de qui.

Dil dito, a hore 5 di note. Come, a hore una di note, ave letere di campo nove di sier Andrea Bondimier, di ozi di hore 16. Come eri el se partì da Cavarzere con l' armada, ch' è 24 barche con legnami e maistri mandati da Padoa a hore 21, et a hore 24 gionse in quel locho, con el qual era domino Baldisera di Scipione e sier Alvixe Bembo. E zonti, butono il ponte in una hora in quel locho di Campo nuovo, et a hore 24 dovea esser il signor capitano zeneral lì; el qual indusiò fin a hore 6 di note perchè da 24 fin do hore avanti giorno el piovete e fo un tempo cativissimo. Et zonto, soa excelentia subito messe in hordine. Et avanti di comenzono a passar, et che a hore 16 ozi tutti haveano passato sopra il Polesene, ch'erano persone 6000, tanto ben in hordine di tutto quello era bisogno, che mai fu visto la più bella gente e ben ordenada. Et tutti dicono fano bona via, e l' armata parte era di sopra il ponte e parte di soto. *Item*, in quella hora 5, ha auto letere dil Bondimier di hore 19: dize haver, da zerti venuti dil campo, nostri sono intrati in Ruigo con pocho contrasto de i nimici, e tajati tuti a pezi, da alcuni homeni d' arme in fora i qual erano fuzidi; e scrive questa nova è zerta, *unde* per questo spaza una barcha esso podestà con tal letere a la Signoria nostra etc.

86* A dì 22, Domenega, reduto il Colegio avanti meza terza in camera dil Principe, et non era venuto alcuna cossa, et stavano in expetation, et a meza terza gionse letere di Padoa, qual mandava letere aute di campo da Ruigo, et fo lecte per Alberto Tealdini secretario, in camera dil Principe con il Colegio et molti altri, tra li qual Io le aldìti.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date in li borgi di Ruigo, a dì 21, hore 20. Come, con il nome di Dio, nostri erano intrati in la terra et auto la victoria de li inimici spagnoli erano lì, come per la sua letera li scrive se intenderà; et di qual non era restà vivi da 8 in 10. Sichè si congratula di tanta victoria, ben a proposito a le cosse nostre.

Dil capitano zeneral, data a Ruigo, drizata al provedador zeneral, eri hore 20. Come era intrato in Ruigo con l' esercito et svalisati li inimici, sicome il numero sarà notado di soto, et per non dimorar, havia aviato le artellarie et cavali lizieri a la volta di Lendenara. In questo mezo lui Provedador fazi custodir al ponte che niun passino, per ritornar etc. perchè vol andar seguendo la victoria. Le zente è queste spagnole svalisate, come in la dita letera apar:

Piero Cano lanze 50.
Lanzenech lanze 50.
Perero de Caravagial lanze 80.
Castignaro lanze 50.
Ortuis cavali lizieri 50.

Et leto le dite letere, tutta la terra fo piena di la victoria, et udito messa, il Principe fo portato *de more* in la sua cariega in Colegio, et prima terminò scriver questa nova in Franza e Ingaltera et a Roma, et cussì fo expedito con le copie di le letere li corieri subito; *etiam* scrito per le nostre terre, Trevixo et Friul etc.

Et fo terminato non far ozi Conseio, ma Pregadi.

Vene in Colegio l' orator di Franza, e si alegroe e spaza in Franza.

Vene l' orator di Ferara; si alegroe, era certo il suo signor si alegrava.

Et da poi disnar, fo Pregadi. Et lo disnai col Patriarcha nostro, con sier Piero Contarini *philosopho*, sior Zorzi Emo et sier Lucha Trun.

Et a vesporo gionse *altre letere dil capitano zeneral, date in Ruigo eri a dì 21, hore do di note, drizate a la Signoria nostra.* Ringraziava prima la Signoria di haver auto licentia, ricevuta lì a Ruigo, et come l' è ben reussita, et nara il modo seguito, et che Dio volse non fu sentito da niuno, *imo* spagnoli mandono 5 cavali a sopraveder, quali veneno la note, e visto tanta pioza, ritornarono a dir non era nulla, et però spagnoli se asegurono. *Adeo*, a hore 12 passoe con l' exercito, nè volse passar fin non fusse fato l' altro ponte tre mia di là a le

87 Fornase. Et manda li ordeni in nota dil mover dil campo ordinati a Barbaran, et come lui passò con le fantarie, et andati li fanti con le lanze basse, introno in la terra, et per esser la terra grande, spagnoli nì quelli di la terra non sapeva che zente fusse, et cridato *Marco Marco*, da zerca 40 homeni d' arme feno testa contra li nostri e nostri valentemente a l' incontro combateno. Et sopravene lui capitano con le zente d' arme et fo consumpto la victoria, et di nostri fo morto uno suo valentissimo e caro zentilhomo neapolitano chiamato Gardino.... e ferito in la man Malatesta Bajon, qual si à portato da un Cesaro et li è stà morto il suo cavallo, ch' era di gran precio, et lui ne amazò 7 homeni d'arme spagnoli combatendo. Fo ferito il contin da Martinengo et in uno ochio Basilio da la Riva; morto uno milanese suo creato e il fradello ferito: a la fine nostri fonno vincitori. Et de li cavali lizieri fo mandati verso Lendenara, scontrono 150 fanti i quali venivano per soccorso a Ruigo con do falconeti, et diti cavali lizieri li feno recular in Lendenara, et vedendo sopravenir la notte, parse a essi erano su li cavali lizieri di ritornar in Ruigo, et per le ville svalisono 75 homeni d' arme, *videlicet*, 60 fo di la compagnia dil duca di Termini et 15 dil capitano Archon, *ita* che in tutto si ha auto victoria di 305 homeni d'arme et 60 cavali lizieri. Scrive che l'exercito è stracho e vol si riposino questa note e tutto dimane: et di botini fati non ne vol nulla, ma tutti siano di le zente tra loro.

Aricorda, è usanza, quando uno exercito fa una fazione, se li da la paga, però vol ducati 25 milia, et pagate le zente, promete recuperar il nostro Stado in brevi zorni; et si alegra con la Signoria di la victoria, e altre particularità etc.

Dil provedador zeneral Contarini. In questa sustantia scrive in li borgi di Ruigo, a hore tre. Lauda quelli si hanno portato bene, ch'è stà il signor capitano da uno Cesaro et la sua compagnia, Malatesta Bajon de sua mano ne amazò 7, sier Hironimo Michiel di sier Nicolò ch' è in la compagnia del Crivello, che si ha portà benissimo et combatuto con i nimici in Ruigo, e domino Baldisera di Scipion et sier Alvixe Bembo si ha portato bene. Et come di butini il capitano non vol nulla, e si partirà fra le zente, et ha ordinato il tutto sia portato su la piaza et venderasse a bon precio, acciò le robe de chi le sono con pocho le possino rescuder. Scrive di la victoria, che per relation avuta da uno spagnol vivo, erano da cavali 1000 in Ruigo, tra li qual 300 perfettissimi. Et si provedi di danari, perchè le zente vol la paga si dieno far altro.

Di sier Domenego Capello provedador di 87* *l' armata, fo leto una letera data in galia a presso Liesna, a dì primo.* Come ha auto letere nostre zercha licentiar le galie e cussì farà; ma à mandato una galia a Corfù et l' altra al Zante, et ritornate sarano, exequirà. Et expedito le cosse di Liesna: nota ha preso zercha 40 di quelli populari et banditi, manchava uno a prender etc.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera al capitano zeneral nostro laudandolo di quanto ha operato.

Fu posto, per i Consieri e tutti suspender il debito di la Signoria per do anni a sier Tomà Donado qu. sier Nicolò el governador, atento la morte di soi fioli da' turchi etc. Ave 22 di no, 165 de si e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti a sier Alvixe di Garzoni qu. sier Marin procurator, stato anni... prexon in Franza, con la Signoria nostra, per anni do, et che per il tempo è stà prexon non sii ubligato di pagar alcuna tanxa, come fu preso a sier Vetor Pixani *ut in parte.* Ave 16 di no, 171 de si.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Andrea Balbi qu. sier Stai: suspender li debiti l' ha con la Signoria nostra per anni do, et balotata do volte fu presa. Ave la prima 53 di no, 142 di sì, poi 42 di no, 142 di sì.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo ch' è ducati 100 in zercha per anni do *ut in parte.* Ave .... et 79 di no, et non fu presa.

Fu posto, per li ditti, sier Marin Gixi, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Marco, è creditor di la camerlengaria di Ruigo di ducati 71, et dimanda di poter scontar dito suo credito in le angarie, et non fu presa. Ave la prima 47 di no, 140 di sì, poi 53 di no, 141 di si.

Fu posto, per il Serenissimo, li Consieri, Cai di XL e Savii, do decime perse a pagar a li Governadori, una per 15 Novembrio, l'altra per tutto Dezembrio, con don di 10 per 100, potendo scontar con certo credito *ut in parte*, come noterò di soto.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, atento il bisogno si ha di mandar danari in campo, acciò l'exercito nostro prosperi felicemente: che in questo Pregadi sia chiamà a banco a banco tutti e cussì li altri in Colegio, et dimandar imprestedo, et quelli impresterano possino scontar in le angarie tutte si meterà soe et di altri *ut in parte*, et fu presa. ave 8 di no, 158 de sì, la copia sarà qui avanti. Et cussì il Serenissimo Principe prestoe ducati 500, sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma 300, sier Zorzi Corner el cavalier procurator 200, sier Alvixe Pisani *dal Banco* ducati 200, et altri 100, chi 50, et sier Bortolomio Valier, che vien in Pregadi, qu. sier Vetor, ducati 10, qual è richissimo; molti chiamati non imprestorono nulla, et fo poi leti, *ita* che trovono zercha ducati 4000; ma comandono se dicesse ducati 8 in 9 milia, e cussì fo dito.

88 *Exemplum litterarum Proveditoris generalis ex Rodigio, die 21 Octubris 1514 hora 3.ª noctis, ad Illustrissimum Dominium.*

Serenissime Princeps, etc.

Benchè ozi notificasse subitamente a la Serenità Vostra la honorata factione e victoria consequita per nostri in questa terra, *tamen* non voglio restar che più particularmente non dichi la verità dil fatto, nominandoli *sigillatim* molti de quelli che se portorono valorose et intrepidamente: che fu tra li altri el primo feritor el signor Malatesta Baglione, al qual fu ferito il cavallo soto, ne amazò con le sue mano da 6 in 7 homeni d'arme nimici sopra la piaza; da poi domino Baldisera Scipione, che ha facto portamenti mirabili; el contino fiol dil conte Vetor da Martinengo; Basilio da la Riva; ferito uno zentilhomo milanese; uno altro parmesano morto, et uno altro suo fratello ferito; domino Cardilo morto, che in vero è sta grande pecato, perchè era persona apresso il signor capitano molto utile, virtuoso et de optimo conseglio et al ditto signor carissimo; alcune lanze spezate poi, et *demum* domino Piero di Federici con suo fratello et domino Hironimo Michiel, et poi alcuni capi de fantarie; ma sopra tutto el signor Troylo, del qual non si pol dir salvo che gran bene in questa impresa. El signor Troylo Pignatello et domino Mercurio Bua hanno fatto tanto bene i debiti loro in campagna quanto imaginar si possi, *adeo* che tutti meritano summa laude apresso Vostra Celsitudine. Et perchè li fanti intrati in la terra in quella furia, non *solum* ateseno a svalisar le zente d'arme hispane a mazar et far pregioni, ma *etiam* sachizorno le caxe di citadini et populari, cosa in vero miserabile da veder, io che ho cenato questa sera *cum* il prefato signor capitano, ho operato con sua signoria che farà *saltem* questo: che tutti li botini tolti a li subditi di Vostra Serenità siano portati in publico sopra la piaza, et qui venduti, aziò che li patroni de le robe possino a questo modo recuperarle con qualche pagamento però; et che *insuper* li presoni fati per li soldati nostri in la terra, exceptuando li hispani, siano liberati tutti senza taglia: che haveano facto captivi molti de questo loco, oltra le robe toltoli. E il butino veramente è stato grosso de roba et cavali de i nimici, et per quanto *cum* juramento mi ha hozi afirmato uno preson hispano, homo d'arme, sono stati cavalli presi da 1000 tra boni et cativi; ma de cavali grossi almen 400, oltra 50 homeni d'arme di la compagnia dil ducha di Termene, che sono stati presi, da poi verso sera qui a la campagna da li cavali nostri lezieri stratioti. El resto de le zente de tutto el Polesene sono redute a la Badia, per quanto intendemo, le qual se tien debano andarsene a la volta di Verona; ma non andando, dicto signor capitano vorà al tutto debelarle; qual ha lassato in custodia de certi passi cavalli lizieri con fantarie con hordine siino vigilanti. Li capi presoni de dicti nimici non li dechiarirò altramente, per haverli hozi mandati in nota con la conduta de cadauno. Et dicto signor capitano havea deliberato ozi proseguir la victoria et andar de longo a Lendinara et a la Badia; 88* ma essendo le zente tutte et li cavali strachi, che niuno ha manzato ozi fin a hore 2 di note e ha caminato tutto il giorno et *etiam* la note da hore 6 in qua per fangi e pioze excessive, et il simile feceno la nocte precedente per venir ad exequir con celerità quanto hanno facto a l'improviso; di che in vero tutti meritano non pocha laude. De la virtù veramente, et circunspecte et magnanime operatione de lo illustrissimo signor capitano usate in questa espedictione, non voglio dir cosa alcuna, perchè lo effecto comproba il tutto. Doman staremo qui per

reposar le gente, et veder *interim* quello farano li inimici a notitia di Vostra Serenità.

Exemplum litterarum sier Andrea Bondimerio capitano barcharum Athicis et provisor Capitis aggeris, datarum die 21 Octubris 1514, in Campo novo, hora XV.

Serenissime Princeps etc.

Heri, circha hore 21, me levai da Cavarzere con la armata, una con domino Baldisera Sypion et domino Alvise Bembo, havendo prima aviato 24 burchiele cariche di legnami et maistranze, et ad hore 23 se atrovasemo a Campo nuovo, in el qual luogo butasemo un ponte per tempo de una hora, aspetando su le 24 hore el signor Bortolomio, el qual per sue me feva intender in quella hora se atrovarà de lì. Et a circha hore 6 di note el prefato signor zonse, questo perchè tutta quella notte da prima sera per fin da due hore avanti zorno el piovete una tanta pioza, che non creti mai sentisse la mazore. Questa matina *ante lucem* el signor capitano messe in hordine le sue zente, come da la inclusa copia la Serenità Vostra potrà veder, et sono compite di passar in questa hora. Io non viti mai, Principe Serenissimo, uno tanto bello exercito, par 6000 persone, nè cussì ben in hordine di tutto li fa mestièro, sì da cavallo come da piedi: che Dio nostro Signor mi fazi presto presto vedere la riportata sua victoria de la impresa et per ben del Stato de la Serenità Vostra, et spiero *quam primum* darne per mio adviso a la Excelentia Vostra, a la qual *humiliter* sempre me ricomando.

89 *Die 22 Octubris 1514, in Rogatis.*

Non è più da deferir per alcun modo el meter de le do dexime perse, ordinarie, annual, et però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar decime siano poste do decime ordinarie, da esser pagate a l'ofizio nostro di Governadori, la prima per tutto 15 dil mese futuro, et la seconda per tutto Dezembrio proximo venturo. Se possano pagar dite decime con el credito de li danari prestati a la Signoria nostra, et de tutti li altri che per deliberation de questo Consejo ponno scontar, con li modi et condition in quelle contenute. *Item*, se possino pagar dicte decime con el pro del Monte Novissimo, et con el credito de la decima numero 92, et quarto di tansa numero 10, che se restituissano questo Octubrio et Novembrio sopra li danari dil dazio del vin. *Item*, con il quarto di tansa numero 8, et meza tansa numero 10, ad restituir con don a tutti di 10 per 100. *Præterea*, se possano pagar dicte decime con el credito de li ori et arzenti posti in zecha, senza alcun danno, per averlo zà auto nel meter de quelli in zecha. Passati veramente li termini soprascripti, siano tirate sotto le marelle per li cassieri del Colegio nostro, nè se possano più scuoder con el don soto pena a li scrivani de privation de l'ofizio et a li signori de pagar del suo ditto don. *Ulterius*, siano ubligati li signori soprascripti, passato esso termine, soto la dita pena signar li crediti havesseno a li oficii tutti li restanti debitori, aziò la Signoria nostra de quelli se possi servir.

Cæterum, perchè al tutto è necessario al beneficio del Stato nostro, per li felici successi de lo exercito nostro, trovar qualche summa de denari prestati per socorer et confortar quelle zente nostre bisognose aziò se possamo de esse servir in alcuna meglior occasione, *ex nunc* sia preso: ch'el sia tolto uno imprestedo *de præsenti* de quelli di questo Consejo et altri secondo il consueto, da esser exborsato a l'oficio di Camerlengi nostri di comun, el qual se possi scontar ne le soprascrite do decime perse e in tutte angarie che *de cætero* se meterano con el don di quelle sì sue come de altri; possendo *ulterius* usar questo credito in pagar dacii et comprar di beni di la Signoria nostra et *etiam* de li debitori di quella, 89* come se i fusseno denari contadi, nè possi esser signato per alcuna causa publica nè privata el credito con tal imprestedo, aziò li creditori di quello liberamente se possino servir de li danari sui.

De parte . . . 158
De non 28
Non sincere . 0

90 Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo et sier Zustignan Morexini e sier Piero Trun savii a terra ferma, atento li optimi portamenti di domino Baldissera Scipion in questa expediction di Ruigo, sia tolto a li stipendi nostri, dato conduta di fanti 1000, ma per adesso ne habbi 300 e ducati 60 per la sua persona per paga, *ut in parte;* a l'incontro, li altri Savii messeno indusiar, perchè dovendo *etiam* premiar altri, non è bon principiar da questo. Parloe sier Zorzi Emo per la parte; li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo; poi parlò sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, per la parte, e il Trun si tolse zoso; e andò la parte: 95 dil Consier et Emo, et 107 dil resto di Savii di l'indusia, et questa fu presa, et comandà gran credenza. Et veneno zoso a hore do e mezo.

Noto. Eri sera fo mandà a Padoa per mandar in campo ducati 1500.

Et questa matina, sul tardi, vene in Colegio domino Lunardo Grasso, dicendo è venuto uno suo messo da Verona, partì Zuoba a dì 19: come il Mercore erano venuti tre messi da Brexa al conte di Chariati; el qual conte par sii signor di Verona, à fato mutar in le forteze dove erano todeschi et messo spagnoli, fa fortifichar Castel San Felice, à aviato verso Brexa lanze 80 et fanti 400. El vicerè, qual era lì con el capitano Archon, era andato verso Peschiera per aviar dite zente; et che il conte Brunoro di Serego, per la custion fece con esso conte di Chariati, fo bandito a non si partir di caxa soto gran pene; et era stà morto ne lo alozar di spagnoli venuti lì a Verona uno citadin chiamato Bortolomio da la Campagna, et che era stà retenuto domino Galeoto da Nogarola, et per avanti il conte Cortesia di Serego, per la segurtà feno di ducati 20 milia al conte Bortolamio di Villa Chiara, qual si partì da spagnoli et è andato a Crema con la Signoria nostra contra la promessa fata. *Item*, che in Verona erano da lanze 200 di spagnoli, et il vicerè li è stà dentro. Altre particularità disse; ma questo è il sumario.

Noto. Fo *etiam* dito erano stà morti in Verona do altri citadini rebelli di primi cavalieri, Bortolamio di Pelegrini et Bortolamio di Maffei, qual è camerlengo per la Cesarea Majestà.

Et è da saper, in questa sera vene uno di Salò, qual è conossuto da sier Jacomo Badoer, partì Zuoba a dì 19: come de lì se diceva il signor Renzo era ussito con le zente in campagna e acampatosi a

90* Castel Lion, dove era alozato il signor Prospero Colona con la sua compagnia, ch'è capitano dil ducha di Milan, et bombardava il locho. Et venendo lui verso Mantoa, sentì le bombarde. Et che il conte Bortolomio di Villa Chiara era atorno Pizigheton dove era alozato Silvio Savello, et che zonto a Mantoa, intese il signor Renzo havia fato prexon dito signor Prospero etc.

A dì 23, la matina. *Fo letere di campo, di Ruigo, dil Provedador zeneral et dil capitano zeneral.* Prima: come avea, nimici a hore 5 di note a dì 21 in ordinanza partino di Lendenara et andono a la Badia, et lì tutte le fantarie con le zente d'arme restate e il marchese di Pescara erano andate a passar l'Adexe a la Torre Marchesana, et disfato il ponte aziò nostri non li andasseno driedo, et vanno a la volta di Lignago. Et dite letere sono date a dì 22 hore 16. Scrive che non li ha parso a lui capitano andarli driedo; ma vol prima spartir li botini, et che aspeta li danari da dar a le zente; poi auti, promete far gran cosse, qual sono ducati 25 milia.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, di 24 Septembrio le ultime. Come, hessendo intrati 80 milia moschoviti nel regno di Polonia, poloni a l'incontro è stati a le man, et ha auto victoria, roti et morti da 30 milia moschoviti, il resto è ritornati in driedo, presi vivi 1500, tra i qual molti satrapi e primi moschoviti, e questo fo il dì de la Nostra Dona a dì 8 Septembrio: per la qual nova nel regno di Hongaria è stà fato grandissime feste, per esser quel re di Polonia fratello di questo Re; e altre particularità, sicome in le letere si contien.

È da saper, in le letere di campo è questo. Come Mercurio Bua havia preso 40 homeni d'arme spagnoli per le ville, li qual sono boni e perfetti cavali, e questi fo nel numero di 75 avisò eri. *Ita* che è stà presi da lanze 320 e cavali lizieri 60.

Vene sier Marco Grimani di sier Hironimo di sier Antonio procurator, per nome di suo padre, qual è in cenetese al vescoado di suo fiol, et oferse a la Signoria prestar ducati 1000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta: fu il Principe.

Di Ruigo, fo letere di hore 3 di note, dil Provedador zeneral. Come il signor capitano havia mandato a far condur il ponte a la Torre Marchesana, *videlicet* quello passò di là, per poter passar con lo exercito l'Adexe; et havia terminato levarsi la matina et andar a la Badia; el campo lo seguirà. Et havia fato uno proclama, tutti quelli havesse spagnoli ascosi, presentandoli o vivi o morti, li cavalli, arme e robe fosseno sue. Et che in la rocha di Ruigo 91 erano da zercha 10 spagnoli fanti serati, li quali si hano resi a descrition al signor capitano, et li à perdonà la vita, e dato ad alcuni hanno presoni per contracambiarli. Et che, havendo inteso da zercha 15 homeni d'arme spagnoli erano scampà sul ferarese, el capitano ha scrito una perfeta letera al ducha di Ferara, questo è il tempo voy cavarsi la maschera e dar adosso a questi spagnoli che sono in fuga, perchè sarà il ben di Italia, e cossa a grata a la Serenissima Majestà e a la Illustrissima Signoria nostra. *Item*, come spagnoli vanno, parte in veronese e parte ha inteso fuzeno in mantoana. Et il capitano zeneral scrive *etiam* lui di hore do in Ruigo; et queste letere vene subito da poi disnar. Et poi vene a hore 24 un'altra posta di Padoa con *Letere dil Capitano e Provedador zeneral, di ozi, hore 12.* Come in quella ora si lieva, e il capitano dormirà a la Badia,

e parte dil campo col Provedador in Lendenara, per passar poi da matina, che sarà a dì 24, doman, l'Adexe a la Torre Marchesana, et far facende, et spiera ogni dì dar qualche vitoria. I nimici sono levati di Lignago e parte tirati verso Verona, altri verso Mantoa; li ha mandato drio domino Mercurio Bua con li cavali lizieri, per veder se li potrà dar qualche speluzata, con hordine però vadino cauti e seguri: i quali corerano fino soto Verona: per tanto si mandi li danari. Et ha scrito a Padoa li mandino i 4 canoni lui ha fato butar. Et per avisi di Padoa, si ave tre di quelli erano schiopati, sichè bisognerà mandar di altri.

Fo terminato ozi nel Consejo di X mandar damatina via do burchii cargi di sal a la volta di Lignago, di qual sperano trazer ducati 2 milia, e fo mandato per sier Domenego Capello provedador al sal e depositario, et comessoli tal cossa, qual si mandi per l'Adexe, e questi danari sarà boni per pagar le zente anderano a Lignago.

Et in le letere di campo è: come quel Troylo Pignatello era intrato in Lignago eri, et cussì Pelegrin da la Riva, perchè spagnoli erano partiti e il locho è rimasto voto.

Fo *etiam* in questo Consejo di X tratato di scriver a Verona ad alcuni marcheschi a veder si potesse far novità, *etiam* perdonar a rebelli e altro *nescio quid*.

Fo tolto do zentilhomeni a venir a Consejo, di anni 18, con prova di 20, i qual danno ducati 100 per uno a scontar in le sue angarie da uno anno in là, i qual è sier Hironimo Griti qu. sier Marco e sier Andrea de Renier qu. sier Jacomo.

Fo mandato a Padoa per mandar in campo ducati 4000.

91* A dì 24 la matina, Marti, fo gran pioza, et cussì la note, la qual durò tutto el zorno. Et reduto il Colegio, vene sier Bernardo Barbarigo venuto capitano di Candia, et volendo referir longamente, fo rimesso a redur il Colegio poi disnar, et aldirlo ad *saturitatem*, et cussì si partì.

Di campo fo letere dil provedador zeneral Contarini da Lendenara, a dì 23, hore 19. Dil zonzer lì; et il signor capitano era avanti a la Badia per proveder dil ponte per passar l'exercito nostro l'Adexe a la Torre Marchesana: et havia auto una letera da Lignago dil signor Troylo Pignatello, li scrive: come ha inteso per alcuni, che spagnoli lanze 150 et una bandiera di fanti, erano andati a la volta di Francolin pur passar Po e andar Ferara et salvarsi, per il che lui havia mandato alcuni cavali a intender certo, et se cussì era, voleva partirsi e andar a Hostia e passar per venir sul Polesene e darli driedo etc. Et par esso capitano zeneral scriva che se questi spagnoli sarano lì a Francolin, vol andarli a trovar. Et ha scrito una letera al ducha di Ferara in bona forma, et manda la copia a la Signoria, qual ha dil dolze e di l'amaro, persuadendolo a volersi scuoprir e mostrar il volto contro questi spagnoli, per il ben de Italia e di la serenissima liga di Franza et di la Signoria, altramente potrà segnir mal assai; e per tanto non li voy dar il passo, con altre parole *ut in ea*. La qual letera ha mandato per do vie, acciò sia presta, et aspeta risposta.

Di Cypro, fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, date a Nicosia a dì 4 Avosto. Con avisi di quelle occorentie e nove dil Turcho; qual è stato roto dal Sophì, et che il Soldan li à mandà soccorso, come apar in una relation la qual sarà notada qui avanti.

Di Candia, fo etiam *letere di rectori, di . . . Septembrio et di syndici.* Quali in Candia si ritrovano. *De occurrentiis.*

Vene in Colegio domino Thadio de la Motella brexano, fo condutier nostro et foraussito di Brexa, qual stà con la fameglia a Padoa, dicendo questo è il tempo di far facende; e suo fiol era venuto di Padoa, qual ha parlato con certo frate vien di Lombardia che nostri erano intrati in Brexa; per tanto voria andar verso il campo nostro, et non ha il modo, *unde* li fo balotà ducati 50 e si partì subito.

92 *Etiam* fono mandati quelli di la Riviera di Salò, domino Hironimo di Bernardini da Salò dotor, e domino Lodovico di Cozai dotor stato vicario a Udene con sier Jacomo Badoer, e alcuni altri di Salò, aziò andasseno dal capitano zeneral. *Etiam* altri brexani et cremaschi foraussiti, erano qui, si partìno subito.

Etiam eri si partì de quì sier Donado da Leze, era prima podestà et capitano in Ruigo, per intrar in la sua podestaria; el qual introe a dì 24 de l'instante, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, ma si reduse tre Consieri, cinque Savii dil Consejo et tre Savii di terra ferma, et alditeno sier Bernardo Barbarigo sopradito, qual referì longamente fin hore do di note di le cosse di Candia; et come à armato questo anno 8 galie lì et lassati ducati 3000 in gropi per lo armar di l'anno futuro et 350, *ita* che si potrà aver questi danari. Disse di le confiscation fate longamente, et come si potrà trazer assà danari di quella ixola, e altre particularità: disse il suo viazo di Corfù e altri lochi à tochato. Et fo laudato *de more* dal Principe.

Di campo fo letere dil provedador zeneral Contarini, di eri hore... di note, da Lendenara. Come era ancora lì. Et prima, ave letere da Legnago dil capitano zeneral, qual, di hore 10, eri, li scrive esser zonto lì, et ch' el vengi driedo col campo; et de li presoni li mandi a Padoa se li par overo li lassi a Lendenara con li patroni de chi sono, over a Ruigo. *Item,* manda letere intercepte a Ixola di la Scala. Prima, una scrive el signor Prospero Colona di 20 da Castel Lion al governador spagnol è in Brexa chiamato Mosen Lois Icarte, qual è zerman dil vicerè, che li scrive come si duol non sa che far; à scrito a Milan al Ducha li mandi zente per voler recuperar Bergamo e difender Brexa, ma ch' el vede li soccorsi è tardi, et non sa che farsi. Et scrive al vicerè, che mandi uno suo dal Ducha et uno a' milanexi a exortarli a far zente e non si perder etc. *Item,* una letera scrive don Piero Pinero, qual è mia 7 lontan di Brexa con 1200 fanti, 300 cavali lizieri et 60 homeni d'arme, et ch' el scrive al vicerè come l'è; lì à scrito al signor Prospero Colona quello l'habi a far, overo intrar in Brexa o andar verso Bergamo. *Item,* letere dil vicerè da Monzanban di 22, scrive al marchexe di Pescara e li manda queste letere, dicendo vardi di star in hordine per far quanto li aviserà. Et che à parlato col castelan di Peschiera, et erano venuti 200 fanti venturieri per aver soldo; lui non li ha voluti, nè *etiam* lui li aceti; sono da pocho; ha mandato a Brexa Marco Zuan da Valenza bombardier et un' altro, cussì richiesto da quel governador; et che lui se tirerà da domino Piero Pinero per conzonzersi.

92* *Item,* manda esso provedador una relation auta da uno stratioto nominato in quella, qual era prexon a Lignago et fuzite. Referisse, Domenega a dì 22 a hore 20 vene a Lignago el marchexe di Pescara con lanze 140, fanti 1500 spagnoli et 18 cavali lizieri. Et zonto che fu, fe' brusar molta polvere e altre munition erano lì, e butar in l' Adexe tre falchoneti et 500 archibusi, e con gran presa si levò per Cerea per andar a la volta di Verona; havia con se altri sei pezi d'artellarie, tre grosse et tre da campo. Et poi, par el dito stratioto si partì da la Tomba, che è mia uno lontan di Verona. Et ha inteso diti spagnoli, zonti a Verona, volendo intrar in la terra, quelli di la terra li fono a l' incontro aziò non intraseno; et che erano stà morti do citadini di Pelegrini in queste barufe. *Item,* dice che fo sentito dir al dito marchexe «nui semo tre vermi e volemo dominar Italia»; et altri avisi *ut in relatione.*

Item, manda una letera di Mercurio Bua. Scrive ma non ha scrito dove è data, nè dove nè a che zorno e hora, ma è di eri: come l'havia spagnoli, non erano stà lassati intrar in Verona, et havcano tolto la volta di brexana, e che l' avia mandato 200 cavali a corer fin soto Verona. È da saper, che il capitano zeneral si levava eri da Lignago per andar verso Verona; havia mandato a dir ad alcuni veronesi facessino novità, se li perdoneria etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di ozi. Come ha uno aviso d'Arzignan di Gregorio dal Ferro. Li scrive questa fuga dil marchexe di Peschara et spagnoli, ma cresse il numero; et come in Verona non erano stà admessi; i quali dimandono di gratia di esser aperti in la terra, et veronesi non volseno, *adeo* tolseno la volta di brexana.

Di Padoa, di rectori. Come havia aviato al campo li 500 fanti venuti ultimamente in la terra, zoè li contestabili soto scripti; et che *etiam* Zuan Paulo Manfron si leveria fin do zorni; la qual indusia in Colegio fo molto mormorato di lui, dicendo el ne serve mal.

93 *Di Feltre, di sier Antonio Foscarini podestà et capitano, di 22, vidi letere.* Come, per una spia mandata a Trento ha: che non vien zente ma stanno con gran paura di nostri. *Item,* sono venuti di terra todescha do carete con marchadantie e andate a la volta di Bassan; hanno dito fin pochi zorni verano altre 10. *Item,* per una spia mandata in Val Sugana, ha che a Bolzan nè che in quelli lochi non era alcuna monizion d'arme nè di gente, e tutti quelli lochi fevano consejo per mandar lì a Feltre a dimandar di ben convicinar con li nostri, sichè nulla è de lì; et che al Borgo erano 108 fanti soliti a star per la vardia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta: et steteno fino hore . . . . di note. Et prima, a vesporo vene:

Di Roma, letere di sier Piero Lando orator nostro, da Civitavechia, dì 21. Come lì era col Papa, et coloquii insieme; le qual è risposte e proposte di le materie si trata in Consejo di X.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 18. Come ha inteso il signor Renzo questi spagnoli vien in Lombardia et non li stima, et à mandato fanti in Bergamo et vol tenirlo; ha fato intrar homeni di le valle etc. ma bisogna danari e danari per pagar le zente; et altro *ut patet.*

Et a hore do di note, gionse una posta di Padoa con *letere di campo, di Lignago, dil provedador*

zeneral Contarini, di eri, hore 22. Come, in quella matina, era levato di Lendenara con l' exercito tutto et con grandissima pioza, che mai li hanno abandonati. Erano zonti lì, et starano le zente a sugarsi et reposar li cavalli, ch' è mezi ruinati, sì per il stracho di jeri che feno 32 mia con la pioza di ozi; et per tanto starano do zorni lì, poi si leverano; e il signor capitano zeneral era andato avanti mia 4 ad alozar a certa villa; et bisogna danari et danari *aliter* non si farà nulla. *Item,* hanno letere di Mercurio Bua: come ha mandato corer fin soto Verona et preso do citadini insivano di Verona, qual referite ozi a dì 23, hessendo li spagnoli a la porta di Verona, quelli di la terra levono i ponti, pur tanto sepe far il conte di Chariati che a mezo dì fo lassato intrar el marchexe di Peschara con 7 cavalli, et poi a hore 24 introno il resto di fanti spagnoli: il vicerè era a Valezo con li altri et havia inteso la rota. *Item,* una letera di Pelegrin da la Riva, di ozi, da Lignago: come ha, spagnoli non erano stà admessi, et che in Verona haveano fato la descrition di quanti homeni poteva portar arme; et altre particularità *ut in litteris.* Concludendo, esso provedador, come cavalchava per hordine dil capitano con l' exercito, per andarlo a trovar dove l' è alozato.

93*

Di Napoli, fo letere di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 14. Come le poste dil vicerè continuavano spesso de lì. Et era fama il marchexe di Peschara havesse auto qualche sinistro. *Item,* scrive di formenti di Sicilia quello valeno: tari 11 la salma, e a mezo zorno 13 etc.

Di Roma, in le letere da Corneto. Et come la marchesana di Mantoa era zonta a Roma a dì . . . la qual va a Napoli. *Item,* il Papa va a la caza et a piazeri, et sarà fin . . . zorni a Roma; zoè per tuto il mexe starà fuori, et vol esser per il dì de Ogni santi e avanti. *Item,* come è avisi di Franza, ch'è letere di 8: *qualiter* la Raina sorela dil re d' Ingaltera, zovene bellissima, era zonta a dì 3 di qua su la Franza a una terra chiamata Bologna con 80 damisele et . . . . signori englesi; et che era 18 mia lontan il Re con 200 altre damisele di Franza per incontrarla; sichè farano grandissime feste e triumphi; et altre particularità.

Fo terminato, in questo Consejo di X, di mandar ducati 2000 a Crema per le occorentie bisogna de lì.

Item, vender il passo di Fossaalta, qual si afitava ducati 70, et era a ducati . . . . con questo voleva poter far una hostaria; e fo concesso di farlo.

Item, vender le 4 poste di molini di Treviso per quello si trova, e poi vender il resto, qual sono tutte numero 16, si cavava di fito ducati 490 a l' anno.

È da saper, seguìda la victoria di Ruigo, a dì 23, di hordine dil Colegio, sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qual fo provedador executor in campo et era zà venuto a repatriar et galder la sua noviza, qual ha sposato, et perchè il campo si move, si partì di quì e tornò executor in campo: questo è molto a grato al signor capitano, e pol tutto con lui.

Fu fato ozi uno per dì noze: sier Zuan Vituri fo provedador in Friul et preson di todeschi, qual si à riscosso con ducati 1000 et più; ma per la Signoria li è stà dati alcuni presoni di la Torre, da li qual, maxime domino Guido, spera cavar la sua taja, hor si à maridado in la fia di sier Cristofol Moro savio dil Consejo con dota ducati . . . nè troppe noze si fa a questi tempi.

94

Fo ordinato di mandar 300 stera biava da cavalo a Lignago con barche pizole, cussì richieste dal capitano zeneral, et fo cargate le barche, e il dì driedo partite.

Fo terminato mandar, per Colegio, con ducati 20 al mexe per spexe, sier Lorenzo Minio fo provedador a Gradischa qu. sier Almorò, el qual prima fo eleto provedador a Castel Baldo con ducati 10. Ora mò anderà a Cologna fino vadi el podestà electo per Gran Consejo, sier Zuan Batista Bondimier, qual vol aver i soi tre mexi di tempo. *Etiam* fo mandato a Montagnana sier Zuan Francesco da Canal, qu. sier Piero, era stà electo podestà; a Este vi andò sier Zuan da Molin podestà fin vadi sier Tomà Zane electo podestà; a Moncelese, il suo podestà sier Piero Alvixe Barbaro andoc, e cussì a Lendenara sier Nicolò Trun; a la Badia sier Lorenzo Gradenigo, et in Lignago per il capitano zeneral fu posto provedador sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, ch' era drio il campo, et è valente homo exercitato a le porte di Padoa, et fo per la Signoria confirmato con ducati . . . al mexe per spexe etc.

A dì 25. Fo gran pioza, pur si reduse il Colegio, et fo *di 23, hore 2, letere di campo da Opiam* in veronese mia . . . lontan da Verona. Scrive il capitano zeneral e il provedador Contarini; come à inteso li ducati 5500 posti a camino: li piace et darà ducati 500 a Malatesta Bajon, come li è stà scrito. *Item,* si mandi provedadori a Cologna e Montagnana, aziò mandino vituarie in campo et governi

quelli lochi: *item*, ha mandato do messi in Verona per saper, et poi si governerà secondo come li sarà referito. Et per le letere particular dil provedador, scrive il suo cavalchar quel zorno, levato da Lendenara col campo, ch'è mia 17 fino lì con grandissima pioza; et come, di botini, è stà cavalli 1200, tra i qual 400 da ducati 50 l'uno; sichè è stà bellissima preda et il fior dil campo di spagnoli. *Item*, come ha uno aviso, a dì 24 nostri doveano intrar in Brexa: et fo altre letere di campo drezate a i Cai di X, i qual Cai stete assà in Colegio, et fo ordinà far ozi Consejo di X.

Noto. Ozi se intese, eri si have nova nel Consejo di X, come el ducha de Urbin a Pexaro havia ritenuto le artellarie dil vicerè che andava in reame.

94* *Da Liesna, fo letere di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di 17.* Come, havendo auto ne le man di quelli banditi, et sono di principali, che feno la novità contro i nobeli, et vene con l'armata a dì 16 di questo mexe a Liesna, et fe' apichar 20 et a numero 10 fe' tajar a chi le man a chi cavar i ochii; et perchè, per la taja data in Craina era stà ritenuto alcuno, mandoe sier Alexandro Contarini sopracomito con ducati 300 di la taja per averli ne le man, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo grandissima pioza, vento, aqua grossa et tempesta, durò quasi fin sera, et veneno zoso a hore zercha 3 molto aliegri.

Di Padoa, fo lectere di rectori. Dil levar di Zuan Paulo Manfron per trovar il capitano zeneral con la sua compagnia di 100 homeni d'arme; et prima andò li fanti . . . come ho scrito; *etiam* li fo mandato 17 pezi di artellaria: sichè in Padoa *solum* è rimasto fanti 300 per custodia.

Fo venduto questa matina il passo di Fossaalta su la Piave al specier di la Pigna per . . . . e dete li danari: *item*, le possession di rebelli per do fiate è stà incantade in Rialto per li provedadori sora il fisco; ma perchè vol si dagi tutti danari contadi, non si trova cussì chi le voglia, e li provedadori fono in Colegio per far conzar la parte.

Noto. Come in questi zorni, zoè Domenega a dì 22, fo proposto per sier Hironimo Contarini provedador a l'arsenal, come l'arsenal se amuniva, et era necessario a farlo cavar, et per non esser danari, si havia pensà tanxar tutte le putane di questa terra, di le qual si trazeva assà danari che si potrà cavar dito arsenal. Fo laudato dal Principe et Colegio, et comesso fazi questo effecto insieme con sier Andrea Barbarigo patron a l'arsenal et uno savio ai ordeni, qual fu sier Andrea Loredan: et cussì fo mandato per li capitani, cai di guarda di Signori di note et Cai di sestier, e dato sacramento porti la nota a l'armamento tutte le meretrice, et fo portata et loro tansono; sichè atendono a far questa tanxa. Cossa nova, et dice si trarà assà danari al bisogno.

95 *Copia di una letera di domino Mercurio Bua conte, capo di stratioti, data in Villabona sopra il Polesene di Ruigo a dì 22 Octubrio 1514, drizata a Lunardo di Rizieri suo canzelier.*

Missier Leonardo.

Vi aviso di l'andata nostra del Polesene. Come lo illustrissimo signor capitaneo me ha messo re di guardo, con li cavali lizieri, la zente d'arme e fantaria circuissi li homeni d'arme che erano dentro di la terra di Ruigo, i quali erano bandiere quatro e numero di trecento homeni d'arme e cento cavali lizieri. Furono prexi e morti dicti homeni d'arme. Io passai innanzi con li stratioti tutti; me n'andai a la volta de Lendenara, scontrai a presso Ruigo cento homeni d'arme del ducha de Termini che venivano per socorso, li rompemo e fracassemo, preso homeni d'arme vivi 40, de morti non vi dico: andavamo più inanti verso Lendenara, trovamo l'Arcone con 100 homeni d'arme con 400 fanti in ordinanza con tre falconeti; havemo facto tornare in drio in frecta et li havemo levato un falconeto, et per esser streto locho l'argere e el paludo lassando la fanteria de drieto in ordinanza, non li havemo potuto rompere, per esser *solum* li cavali lizieri. Sopragionse il marchexe di Peschara per socorer da la Badia a Lendenara, trovò li soi presi et morti et parte che se retiravano, ancora lui tornò drieto; havemo seguitado sempre a la coda, fin a dui ore di note ne fo forza per stracheza de cavalli a refrescarsi, perchè il campo nostro era restato a Ruigo, per la gran faticha del camin che hanno facto et per esser gionto la notte. Li nimici, la fantaria, con li pochi homeni d'arme che restorono, passarono tutta la rota da Castignaro, romperono el ponte et vanno a la volta de Lignago. Li quali è pocha gente e homeni persi e non sanno donde dare del capo, perchè el vicerè è a Brexa con 1000 fanti e non so quanti cavalli, e di queste spiero in Dio che presto li haveremo in le mane nostre tutti. Aricomandatemi a li nostri amici e patroni mei del Colegio, e diteli che ne facia qualche poca de demonstratione de honore. Havemo preso il lochote-

nente del duca de Termini, che si chiama Fracasso, e un stendardo d'homeni d'arme. Non altro, e a vuj e a tutti i nostri amici mi aricomando facti diligentia sopra di noi.

Facta in Villabona a dì 22 Octubrio 1514.

MERCURIUS BUA; *comes.*

96[1] *Copia di uno capitolo di letere di Londra, de sier Lorenzo Pasqualigo, qu. sier Filippo, de dì 13 Septembrio 1514, drizate a sier Alvixe e Francesco Pasqualigo soi fradelli. Recevute de qui a dì 25 Octubrio 1514.*

Qui non si parla di guerra, si sta su feste, bagordi e giostre per sta partita di sta Rezina; altro non se à fatto zà do mexi; la qual era 4 zorni partita per Dover, e con lei va quatro signori li primi d'Ingaltera, ch'è el thesorier, milord zamberlan, el canzelier e monsignor Standele, e poi 400 cavalieri e baroni et poi fina la summa di cavalli 2000 tra zentilhomeni e altri scudieri. Con li qual signori e cavalieri e baroni ne va tutte le mojer e fie maridade con le sue damisele, credo sarà da chinee 1000 con cento charete de done. E ve so dir che ne son tanti vestidi d'oro tirado e campi d'oro e cussì coverte di cavalli e chinee, cadene e zoje, che val un gran thesoro, e si crede che tra sta compagnia ne vada da ducati 200 milia ziascun per farsi honor esborsar. Voleano andar molti de nui marchadanti fina a Dover a veder sta bela vista, e l'è zercha 8 zorni che tutti nui marchadanti e de ogni nation fossemo a la corte, e la Rezina ne volse veder tutti e a tutti tochar la man. Era vestida d'una veste a la franzexe di oro tirado richissima, e lei belissima: dico che in l'Ingaltera non apar zovene de anni 26 granda, bianca, bionda, colorida e sì graciosa che non si poria dir plui, e haveva al colo un diamante in zojelo grando e grosso un bon dedo, e una perla in pero soto granda come un ovo di colombo; el qual zojelo li à mandà il re di Franza a donar per . . . . È sta stimato corone 60 milia per sti zojelieri di strada, ch'el re à valuto farlo stimar, e l'è meraviglia che mai non se ha saputo che sto diamante e perla fose in nisun locho, et se crede ch'el sia stà o del re di Franza pasà o del ducha di Bertagna padre di la Rezina vechia. Si dice, per questi di corte, che la dia passar a Bologna in Picardia, e che il re di Franza suo marido li verà incontra infina a Bavila e lì li die consumar il matrimonio con sta ninfa di cielo per la sua beleza e zentileza. E al tuor cambiato da tutti, a tutti si offerì molto con alcune parole in franzese che ne feze incantar tutti. Perchè sapiati, che tutta la corte parla francese oltra l'inglese, come si feva al tempo dil Re vechio.

Sapiate che a ste feste mai è venuto l'ambasador di Spagna, che è sta in caxa, perchè andando per la terra, li vien ditto d'estranie parole, per modo che è mezo sequestrado in caxa.

96* Averà in sto passar da velle 250, tra le qual ne xè 150 barze, el resto schute et altri navilii, che tutti è presti zà 15 zorni. Nè altro a questo.

97 A dì 27, la matina. Fo *do letere di campo, da Opian, di 25 di sera et 26, fo eri, hore 14.* In la prima: come havea ricevuto letere di la Signoria nostra di star uniti. Avisa il capitano ch'è alozati streti non do mia lontano Opian e Ixola Porchareza, et vol danari, danari, e li piace li 5000 ducati posti a camino, e si mandi di altri, et lanze da fanti a pe' et biava da cavallo. *Item,* per l'altra di eri, avisa aver di Mercurio Bua, come quelli di Verona haveano tolto in la terra molti homeni di Val Polesella di 4 in 5 per caxa per esser superiori a spagnoli, et che quelli dil marchese di Pescara, fanti, tutti introno in la terra, et il vicerè era andato a la volta di brexana; con altri avisi, et le porte di Verona erano serate e niun ussiva nè intrava etc.

Etiam fo letere di dito capitano zeneral, di credenza, di Mercore. Come mandava qui el suo Martino . . . . . . per conferir con la Signoria, et se li dagi fede. El qual fo aldito con li Cai di X in Colegio, et par dica ch'el vicerè è intrato in Verona. *Tamen* non si era certi. E il signor capitano vol presentarsi soto Verona e far etc. E nota, fo dito havia praticha di haver Peschiera.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitano, di 25. Come era venuto lì da Ferara uno citadin chiamato Piero Antonio Silvestrin, qual è stato a Ferara questo tempo, et ha possession lì a Ruigo. Dice come, poi la rota data sul Polesene, li spagnoli passono Po al passo da cercha 200 spagnoli con femene assa', i quali erano parte svalizati, et che el Ducha li dette il passo e salvoconduto; et cussì verso mantoana passò alcuni altri spagnoli. *Item,* quelli di Ferara fo ben visti dal Ducha, et poi partino per reame etc. Et è da saper, dito podestà fe' l'intrada a dì 24 hore 20.

97* Gionse questa matina 6 barche carge di presoni spagnoli presi in questa rota, et mandati a Padoa et de lì in questa terra. Di hordine dil capitano zeneral, li capi è stà retenuti lì in campo, perchè vol contra-

(1) La carta 95 tergo è bianca.

cambiarli lui. Et erano questi numero 148, tra li qual homeni d'arme ..... fanti 27 venuti a Ruigo il Sabado al marchado. Et perchè non era loco dove ponerli, fo chiamato sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha questo cargo di presoni, et comesso facesse far uno altro cabion et lozar questi spagnoli, però che a li magazeni in Terranuova sono tre cabioni, in uno numero 26 da conto todeschi, in l'altro 51, in l'altro 53, pur todeschi, il forzo. Hor fati smontar questi a le Colone verso nona, *tamen* la Piaza piena che coreva per vederli, e con li custodi che li hanno conduti, tutti soldati, el capitano dil Consejo di X et altri oficiali. Fono fatti andar in diti cabioni, et lozati li homeni d'arme in do cabioni, 25 per uno; il resto rimaseno lì fino sarò conzo di sopra, etc. Questi spagnoli conduti haveano triste cere da marani propri; *tamen* dicono erano ben vestiti di saioni d'oro et di seta, et haveano danari assà; erano da cercha 4 done con loro dicendo è soe mojer, qual volseno intrar in li cabioni con essi. Io fui di suso a vederli; era uno frate di l'hordine di Heremitani spagnol, et uno prete pur fati presoni in Ruigo; da i qual intesi in Ruigo non esser stà morti di spagnoli 20 *solum* che volseno far difesa.

In questa matina in Colegio *fo leto una letera di Zuan Paulo Manfron, data a Padoa;* come l'andava in campo; si lamentava era stà dà li danari a li soi homeni d'arme e lui non havea auto il suo caposoldo, e si doleva di altre cosse, pur cavalcava in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et a mezo zorno, fo dito esser *letere di Piasenza, di 21:* come il conte Bortolamio di Villachiara era con 8000 persone a Bergamo, e corse su quel di Brianza, ch'è subditi dil ducha di Milan, e fato danni, et che Caravazo et ...... haveano levà San Marco, e che tutto il brexan era in arme et cridava: " *Marco! Marco!* „ etc. *Tamen* non sapevano ancora la rota data a' spagnoli.

98 *Di campo, fo letere tardi di Opian, di hore una di note.* Come haveano, per avisi auti sicome in le letere si contien, ch'el vicerè era andato a Mantoa. Et scrive il provedador, come Ursino Ursini si volea partir *omnino*, processo per causa di certa deferentia ha col signor Baldisera Signorelli nepote dil capitano per una cassa di butin a Ruigo, et par si habino messo nel capitano; el qual capitano ha dito a esso Ursino che dimandò licentia di partirsi, ch'el non dovea perchè la Signoria non meritava questo, e altre parole, et che havia gran torto.

In questo Consejo di X, fo scrito a Roma e spazà le letere.

Noto. Il capitano zeneral ha scrito a Verona al marchexe di Pescara et prima al vicerè, et mandato una trombeta con una letera: ch'el vede le cosse li va contrarie, per tanto ch'el voja lassar il Stado di la Signoria et partirsi, perchè lui li faria dar il passo per andar seguro in reame; et che li scriveva questo come amigo suo; et altre parole.

Ancora in questo Consejo di X fu preso una parte di tutte le balote: atento ch'el fusse preso a li zorni passati che li caratadori dil dazio di l'ojo di l'anno passato, è quali perfetissimi e sono debitori di ducati 5000 et più, che dando a la Signoria in termene di zorni 15 ducati 5000, la mità vadi a l'incontro di tutto il suo debito, et l'altra metà se intendi per imprestedo a scontar in angarie *ut in parte.* E perchè li diti non hanno acetà tal partido, fu preso che in termine di zorni 10 li prediti debitori habino satisfato, e pasadi siano mandà debitori a Palazo, e siano astreti a pagar in haver et in persona. *Etiam* fono sopra le cosse di Liesna, come fo anche eri el dito Consejo di X; ma è gran scriture non expedite.

A dì 28, sabado. Fo San Simon. La matina, per tempo, fo *letere di campo dil provedador zeneral, di eri, hore 15, da Opian.* Come Ursino Ursini al tutto per la sententia fata per il capitano ha voluto andar via, et non vol più servir; per il che esso provedador zeneral ha terminato andar da lui etc.

Et per un'altra letera di 16, hore ..... da Ixola Porchareza. El dito provedador, scrive esser venuto lì, e persuaso il prefato Ursino a voler restar e servir la Signoria nostra, la qual non ha colpa niuna, e non è tempo di partirsi in questa occasione; de che nulla li ha valso, che lui dicea voler andar via; e ditoli havia auto ducati 100 e non servito, disse non havea danari, ma robe et cavalli. Et esso provedador, visto il suo animo, chiamò alcuni contestabeli, e davanti loro lo persuase a restar dimonstrandoli il torto l'havea a volersi partir, et cussì essi contestabeli li disseno provandoli feva contro l'hordine di la guerra e il mestier di le arme, e non feva da homo; e lui pertinaze non volse, et è partito verso Lignago per passar a Ferara, dove ha inteso mandò assà butini fati a Ruigo. 98*

Etiam *fono letere di campo drizate a li Cai di X.* Qual mandati tutti fuora, fono lecte con li Cai di X, et par non erano d'importantia, ma havia mandati certi per pratiche etc., quali aspeta ritornino, et aviserà subito. *In hoc interim,* si mandi lì li danari e altre cosse richieste. Dil vicerè non si sa con verità dove sia, si dice in brexana.

Di Padoa, fo letere di rectori, di eri sera, di

uno trombeta mandato a Verona, con letere di la Signoria al conte Chariati in recomandation di Cesare da Martinengo fradello dil conte Bortolamio da Villa Chiara, qual rimase lì per suo fradello preson. Che li sia fata bona compagnia, è di anni 10: el qual trombeta dice è stà tenuto con gran custodia, et ha inteso in Verona erano 3000 fanti et 100 lanze, et il vicerè non era lì, e riporta una letera dil conte di Chariati scrita a sier Bernardo Zustinian qu. sier Lorenzo suo amico: come ha ricevuta una sua, li ricomanda questo prexon, dice sarà ben trattato; poi di sotto dice di sua mano, questo vostro capitano si sbaraja troppo spesso; la qual letera fo leta in Colegio.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 24. Zercha danari, et in Bergamo era 2000 fanti et 400 cavali con il conte Bortolamio di Villa Chiara, e il signor Renzo vol tenirlo. *Item,* ha inteso el vien certe lanze et fanti spagnoli de lì in aiuto dil signor Prospero, quali zà è partiti di Verona, per tanto voria il signor capitano mandasse 500 cavali lizieri de lì, quali si uniria con loro et non timeria essi inimici; et altre particularità etc.

Item, fo leto uno aviso pur che quelli di Brianza erano stà sachizati et maltratati da li nostri di Bergamo, et *tamen* non fu vero, ma una relation di uno homo dil capitano zeneral, stato a Ferara dal Ducha, lo disse.

99 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo *solum* 4 consieri, et uno andò in eletion, e l'avogador stete al capello.

Fu posta la parte presa in Pregadi a dì 16, zercha la election di Consieri, posta per sier Zuan Trivixan consier solo; mò fu posta per tutti li Consieri: ave la prima volta di no 45, et di sì 500, non ave il numero. *Iterum* balotata, 65 di no, 940 di sì, et fu presa, perchè tutti la ha intesa.

Fu fato rectori di lochi reaquistadi. Podestà a la Badia sier Vetor Duodo fu Cao di XL qu. sier Zorzi; podestà a Castelbaldo sier Piero Salamon qu. sier Vido; podestà a Lonigo sier Marco Antonio Foscarini de sier Almorò, et altre voxe, numero 9, justa il consueto.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro da Civitavechia, dove era il Papa, di 23. Qual ancora non sapea la rota data a spagnoli. Scrive coloqui auti col Papa. *Item,* Soa Santità anderia a Santa Severa, poi a Palo a la caza; *demum* ritorneria in Roma; sichè si dà piacer etc.

Et poi Consejo, la Signoria con li Cai di X, si reduseno in camera dove si reduse il Colegio a lezerle con li Savii, et poi fo mandato a lezer al Principe in la sua camera; et el corier dice a bocha come scontrò il nostro corier con la nova di la rota apresso Roma, e a dì 25 sarà stà dal Papa; sichè per le prime si harà quello averà dito il Papa di questa vitoria.

Et levati i Savii a hore do di note, *vene letere di campo drezate ai Cai di X,* qual per non esser niun di capi a palazo non fo aperte fino la matina; le qual erano dil capitano zeneral, *ut supra*, se intese *solum* la certeza dil partir certo Ursino Ursini.

A dì 29 Domenega. Perchè eri fo stridato far podestà e capitano a Ruigo il primo Gran Consejo, comparse sier Marin da Leze fradello di sier Donado a la Signoria, dicendo suo fradello, che è a Ruigo andato, li mancha a compìr mexi 6, et saria mal far in suo luogo, tanto più quanto fo dito eri per il canzelier, li rectori che sarano electi in questi lochi mancha, siano ubligati andar in termine di zorni 15. *Unde* per la Signoria fo terminato non far *pro nunc* a Ruigo, et il podestà compia il suo tempo: sichè ozi non si farà a Ruigo.

Di campo, fo leto le letere, con li Cai di X, di eri sera. Mandati tutti fuora, e non si disse nula, *imo* fo ordinato far ozi Gran Consejo.

Di Montagnana, vidi letere di 27, di sier Hironimo Avogaro provedador. Qual è stà posto per sier Domenego Contarini provedador zeneral di campo, fino vadi il suo podestà electo. Che sier Zuan Francesco da Canal scrive, quel zorno esser passà de lì Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia, qual va in campo.

99* *Di Padoa, di rectori, di eri sera.* Come di campo veniva li 50 spagnoli, quali il dì sequente poi zonti, manderiano in questa terra.

E nota. Eri et ozi fo lavorato un gran cabion su l'altro soler, di sora quelli tre, dove si meterà questi spagnoli. Numero 148 sono questi, et tre femene fo licentiate, et una, qual uno zurò era so' mojer e di Spagna in qua l'havia seguitato e volse restar con lui in cabion, fo lassata; quel frate e quel prete fo lassati. Sichè ozi fo compito dito cabion, qual sier Hironimo Querini patron a l' arsenal ave il cargo di farlo per esser a la cassa.

Et nota. Colegio stè tardi suso, e intesi in queste letere si conteniva come aspetavano letere dil signor Renzo, da Crema, al qual el capitano ha scrito per conzonzersi insieme etc. Et par voria andar a tuor Valezo. In Verona certo è lanze 300, et fanti spagnoli 1500, et todeschi 400; vi è il capitano Archon e il marchese di Pescara e il conte di Chariati. Dil

vicerè non si sa dove el sia. Le so zente è in Verona, e parte pur ha verso Brexa lanze 150, fanti 1000 e più; si dice lui è andato a Mantoa.

Hor in Colegio fo parlato ch'el nostro campo non stà ben cussì, et poria esser assaltato e far uno forzo quelli è a Verona, e far venir zente di Trento per l'Adexe su zatre, e far qualche movesta. Et benchè sia stà scrito al capitano zeneral eri sera di questo, pur se ne parlava tra quelli antivedeva molte cosse. El ponte che era a la Badia, il capitano scrisse fusse mandato verso Lignago et di là, et cussì sier Andrea Bondimier capitano andò con le barche e il ponte.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo prima, per sier Piero Pasqualigo dotor, el cavalier, avogador di comun, qual andò a la Signoria e fe' chiamar sier sier Hironimo Michiel di sier Alvixe, et per aver parlato a quelli di la eletion in la quarta ne l'andar dentro, fo mandato a la leze do anni di Gran Consejo, et pagi L. . . . ., et andò zò di Consejo.

Item, fo publichà una parte presa ne l'excellentissimo Consejo di X, dil 1449, di quelli anderano a procurar atorno Gran Consejo, et fo poi per il canzelier grando publichà la Signoria vol observar dita parte, però tutti si guardi non far più etc. *videlicet* procurar.

Item, fo *etiam*, per il dito canzelier, publicà che, atento vengi controversia davanti la Signoria zercha debitori e voleno depositar in Gran Consejo li danari, che a tutti si fa a saper: che si la matina non farano il deposito in danari contadi, non sarano provadi, nè valerà voler depositar a Gran Consejo, per esser contra la forma di la leze disponente sopra di ziò.

00 *A dì 30 la matina.* Se intese eri sera esser zonte *letere di campo da Opian, dil provedador zeneral, di 28, hore 14 et hore 20.* Prima, come, havendo inteso che 50 homeni d'arme spagnoli erano in mantoana, il signor capitano mandoe 700 cavalli lizieri a veder di averli la note; i quali fono menati per stranie vie. I qual 40 homeni d'arme erano alozati in certa villa, inteso el propinquar de' nostri, introno in Goito e si salvono, et dimandati per li nostri a quel comissario dil marchexe, non volse darli, dicendo voleva scriver al signor marchexe. *Unde* deliberono di ritornar essi cavali nostri, e nel ritorno preseno Marco di Calabria, fo capo nostro di cavali lizieri nostri, con 25 cavali, i qual veniva per levar ditti homeni d'arme e farli andar in brexana e saper dil nostro campo. Questo Marco di Calabria fo preso da' spagnoli a la rota di visentina, e vene di qua sopra la sua fede per haver un contracambio; non potè haver, et è ritornato da loro, e si conzoe a loro stipendii, mò è preso. L'aspetavano in campo, dal qual se intenderà molte cosse; pur se intese il vicerè era a Brexa e feva zente etc. *Item*, par che, per li nostri cavali lizieri, verso Lazise sia stà preso uno citadin zovene veronese chiamato Lunardo di Maraschalchi, qual conduto dal capitano, soa signoria li usò grate parole, dicendo aver in commission di la Illustrissima Signoria di far bona compagnia a quelli citadini per esser soi subditi benchè al presente altri domina Verona; li fe' restituir i cavalli e le arme e ritornasse in driedo, e dicesse a quelli citadini il bon voler di la Signoria nostra, e quelli vorano ritornar li sarà perdonato ogni ofesa etc. *Item*, il capitano ha licentià 20 barche di quelle fo mandate a l'armata di l'Adexe, con questo lievi zercha 100 spagnoli presoni e li conduchino di qui; *etiam* manda quelli altri capi presi; ma uno principal chiamato . . . . l'à mandato in el monastero di Santa Justina, con hordine a queli frati habi custodia di lui; lo vol contracambiar con suo nepote, ch'è prexon a Verona; questo capo nome . . . . *Item*, è zonto il trombeta mandò il capitano al marchexe di Mantoa, qual esso capitano manda a la Signoria la relation. Si alegra *tacite* di la vittoria, provederà di vituarie per il campo, è bon servitor di questa Illustrissima Signoria. A la qual per il capitanio li fo risposto in bona forma; *etiam* voria per la Signoria nostra li fosse risposto ringratiandolo etc. Nota. L'altro eri fo mandato in campo assa' scarpe per li fanti et farine stera 70; fato pan aziò si habbi vituarie, e da molte bande li vien provisto etc.

Et di Lombardia nulla si ha poi la rota, ch'è gran cossa, e si aspeta con desiderio per veder di unir un campo con l'altro. E si desidera saper quanto averà deposto questo Marco di Calabria fato prexon.

100* Vene sier Piero Marcello, venuto eri provedador zeneral di la Patria de Friuli, et referì in Colegio poche eosse per non esser de lì cossa di momento. È da saper, per Colegio fo mandato a levar Piero da Longena ch'è in Friul, a Udene, con 50 homeni d'arme, ch'el vengi in campo; qual fe' una bellissima monstra, et di 4 homeni d'arme di più oltra la sua conduta; sichè l'exercito nostro si agumenterà.

Vene domino Benedetto Crivello cavalier e zentilhomo nostro capo di fantarie, fo quello dete Crema a la Signoria, et stà a Padoa in la caxa fo di Bertuzi Bagaroto, fo apichato, ai Heremitani, che li fo data per la Signoria nostra. El qual è arsirado e si fa portar. Disse è molti mexi non ha auto nula di la sua provision, et si racomanda di qualche parte,

atento i tempi etc. Il Principe li fe' bona ciera, dito i Savii provedi.

Di Feltre, di sier Antonio Foscarini podestà e capitano, di 23. Con avisi auti dil castelan di la Scala, sier Antonio Gixi, qual manda una letera auta *da Axiago, da Matio di Perli, di 22.* Li scrive di fanti partiti di Verona, et come erano zonti da 500 fanti al Borgo mal in hordine di arme et di danari, e pezo di drapi strazadi etc. *Item*, la . . . . de Ivan, ha mandato a dir aver auto licentia di l' Imperador di ben convicinar con li nostri di Feltre; e altre particularità non da conto.

Di Udene, da sier Lunardo Emo luogotenente, di . . . . . Zercha monstre fate de stratioti et altre occorentie; e come quelli nimici de lì tremano dil signor capitano non vadi lì, inteso la rota hanno data a spagnoli; sichè venendo, saria facile impresa aver tutti quelli lochi.

Da poi disnar fo Pregadi, et *etiam* vene il Principe, zoè portato.

Di Corphù, fo leto letere venute ozi, di sier Alvixe d'Armer baylo, di . . . . . Zercha biscoti, e come de lì risuona il Turcho à auto rota dal Sophì, e scrive da chi ha auto questo aviso, et ha mandato soi exploratori da chi averà per il suo ritorno tutta la verità; e altre occorentie de lì.

Di Candia, di sier Alvixe Emo ducha, e sier Antonio Zustignan dotor, capitano, de . . . Septembre. Zercha danari ha tolto sier Bernardo Barbarigo capitano e vice ducha, e fato gropi e posti in camera. *Tamen* non si pol pagar quelli dieno aver, e Napoli di Romania e altri, ch'è stà gran disturbo.

Di Cipro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, di 5 Septembrio. Con la relation di le cosse dil Turcho, qual sarà notada qui avanti.

101 *Avisi di le cosse turchesche, avuti per letere dil luogotenente di Cypri, a dì 4 Avosto 1514.*

Se ha, per uno zovene di anni 25 scampato del campo del Turcho zonto a Famagosta, qual era schiavo de uno capo de janizari del Turcho, nominato Jasichio di Corvatia, dice di novo: che a dì 7 over 8 Lujo, el Turcho zonse apresso una terra, dove è la sedia del Sophì, non sa dir el nome, et arrivato ad un certo locho, dove sì per ponti come per strade cativissime bisognava per respeto de l'artelaria perder gran tempo, et non vogliando el Turcho perder tempo, volse mandar avanti, et lassò la ditta artelaria che con comodità passasse e li andasse drietro con bone guardie. Dove ciò veduto, el Sophì senza lasarlo reposar, trovandose in ordine con el suo campo, si afrontò con el campo del Turcho da doi parte e fece fato d'arme, dove ch'el campo dil Turcho del tutto fo frachassato et roto; vero è ch'el Gran Turcho non si trovò nel fato d'arme, ma lontan forsi do miglia con la sua guardia; dove che ha auta nova de la dita rota, el mandò subito el ditto signor Jasichio a rechieder socorso al Soldan, et imperò el signor Soldan ha fato cavalcar el signor di Damascho come capetanio et alcuni altri signori con cercha 3000 persone. *Tamen* se judica non usirano de li sui confini. E costui parla questo di veduta e dice li campi esser grossissimi, ma molto più quello dil Turcho assumendolo a 300 milia persone, et in la dita rota, el Sophì ha tolto carete 300 de artellarie al Turcho.

102 *Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date a Liesna, a dì 17 Octubrio.* Come à exequido la commission impostoli zerca quelle cosse de lì, et come el se trasferirà a Corfù e manderà poi le galie a disarmar, justa la parte.

Di Hongaria, fo leto le letere venute questi zorni di l'orator nostro da Buda, di 24 Septembrio. Con la nova di moscoviti roti, come ho notà di sopra; et che questi moschoviti erano amici di l' Imperador, cussì a l' incontro il re di Polonia è suo inimicho; sichè arà auto in mala nova.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, fo leto le letere di 16 Septembrio. Come era zonto lì al Re uno orator di l' Imperador chiamato . . . . ., qual volse audientia dal Re e licentia poter exponer tutto quello ch'el voleva; et auta, disse da parte de la Cesarea Majestà: che l'havea fato mal aver roto la fede data di la fiola promessa a suo nepote archiducha di Borgogna et hora l'ha maridata nel re di Franza, ch'è suo inimico, e questo non era li meriti ch'el meritava. El qual Re rispose che l'Imperador era manchador di fede e non lui, e che avia auto tanti miera de ducati da lui per far zente e mantenir la guerra contra Franza, e non si havia curato di servar la promessa, *imo* nulla havia fato; con altre parole cargandolo assai, *ita* che el dito orator tolse licentia e si partì. *Etiam* l'orator di Spagna par, visto le noze seguìte e il poco caso fato dil suo Re, si ha absentado di la corte, et levatosi di la terra di Londra. Scrive, la Serenissima Regina di Franza partiva a dì . . . . dito; era in hordine la nave per tragetarla su la Franza a Bologna; l'andava a compagnar 80 done inglese et 5 homeni da conto,

(1) La carta 101* è bianca.

sichè va con gran pompa e triumphi, e il Re in persona con la galia fata a suo nome, va acompagnarla mia 10 in mar; e altre particularità *ut in litteris*. Et che la raina di Scozia e sorella di questo Serenissimo Re, è maridata in un baron di Scozia, chiamato . . . . el qual governerà quel regno di Scozia per suo fiol.

2* *Di campo, fo leto le ultime letere.* Con le nove si ha inteso; et dil marchexe di Mantoa una relation di uno trombeta dil signor capitano andato lì per vituarie, dil suo bon voler, et vol dar vituarie et ogni cossa, et è bon servitor di la Signoria nostra, et si alegra di la victoria; sichè non scrisse letera alcuna.

Etiam dil ducha di Ferara, per relation di uno dil capitano stato lì, dice dito Ducha li fe' bona ciera.

Et dito provedador zeneral sier Domenego Contarini, scrive letere. Dil recever di danari, è ducati 5500, et comenzerà a pagar etc. *Item*, manda una relation e aviso li ha mandà Hironimo di Pompei conte di Ilaxi, qual si ritrova a Tregnago: come ha inteso in Verona non si lassa intrar niuno, et ch' el conte di Chariati ha mandato a tuor zente nel contà di Tiruol; et che le fantarie di spagnoli ch'è 1500, in Verona è alozate a la porta di . . . . et in li borgi, e le zente d'arme in la terra. Et è stà fato editi che niun di Verona, si ben sente cridar arme, non ensi fuora di casa, ma *solum* mostrino la luce fuora di balconi, soto gran pene etc.

Item, fo leto una altra letera dil provedador zeneral predito, zerchà li presoni ch'el signor capitano vol siano mandati di qui, e Dio volesse prima havesse fato cussì, perchè ne era da 1000 spagnoli presoni, i quali assà parte e scampadi e chi lassadi. Et che Babon di Naldo havia preson quel Piero Da Cano che fo di primi capi presi, e l' à lassato con ducati 300 etc.

Item, el dito provedador scrive una letera in laude di domino Baldissera Scipion, qual in questa expedition, non havendo conduta di la Signoria nostra ma *solum* da bon servidor, per hordine dil capitano, andato, si ha portà benissimo, e nel far dil ponte et ne l'intrar in Ruigo di primi con 7 alabardieri dil capitano, et fo ferito da spagnoli che fenno quel pocho di resistenza, *ita* ch' el merita la grazia di la Signoria nostra.

Di Crema fo leto le letere di 21. Ho notà il sumario di sopra.

Di Ruigo, di 200 cavali spagnoli andati a Ferara e ricevuti dal Ducha e fatoli careze e salvoconduto et datoli il passo; quali è iti in reame.

103 *Di sier Andrea Bondimier capitano di l'armata in l'Adexe, date a la Tomba, a dì . . .* Come era venuto lì con il ponte et con 20 barche restato et tre altre di hordine dil capitano; le altre numero 20 di trageti li à mandà indrio con presoni 33 spagnoli etc.

Di Udene, fo leto le letere. Il sumario ho scripto di sopra.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto a sier Agostin di Garzoni qu. sier Garzon dal Bancho per uno anno qual li è stà fato più di tre altri salviconduti per Pregadi. Et sier Nicolò Dolfin l' avogador disse è contra le leze et non si pol meter, *imo* vol tajar a l' incontro tutti li salvoconduti fati, per esser fati contra le leze; e visto questo la Signoria si tolse zoso et non fu messo parte alcuna.

Fu posto, per li Savii, una letera a l' orator Badoer nostro in Ingaltera, con avisarli questi successi di le nove seguìte contra spagnoli, sì queste ultime come le prime, e la captura di Bergamo, dicendo tutto questo Stado è al comando di quella Majestà, perchè vedemo e havemo conosuto l'amor la ne porta etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una letera d'acordo al capitano zeneral, zercha Baldisera di Scipion: come nui semo contenti darli conduta et quale li piaceria più, o zente d'arme, ch'è lanze 100 e ducati 100 al mexe di provision, overo fantarie, et esser capo di la compagnia di Ursino Ursini, ch'è fanti 300 ch'è restata in campo, con ducati 60 al mexe di provision, e al fiol 50 cavali lizieri; sichè elezi qual li piace, perchè con il Senato se intende averla conferita etc. Fu presa di largo.

Fu posto, per li Savii, che li oratori electi in Franza et Ingaltera debano partirsi per tutta quest' altra setimana, et siali dati ducati 400 per uno e una letera di credito per uno di ducati 500; et fu presa.

Fo leto una parte presa nel Excelentissimo Consejo di X con la zonta, de li debitori dil dazio di l'ojo di l' anno passato, che debino pagar et dar quanto dieno dar per fin 8 novembrio, soto pena di esser mandà per debitori a Palazo e publicati in Pregadi et in Gran Consejo e privi di andar a capello domente starano debitori, et quelli havesseno offici siano fuora non pagando *ut in parte*, *videlicet* li caratadori dil dito dazio; e sono di primi richi di Venexia.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte di le marchadantie di la Romania bassa, che debino tuor le letere di venir in questa terra et dar le piezarie a quel rezimento li sono più comodo di tuorle *ut in parte*. Ave 10 di no, 151 di si, fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sier

Andrea Foscolo e sier Augustin da Mula, è savii sopra le tanse e non sono questo anno di Pregadi, possano venir in Pregadi senza meter balota per poter far l' oficio loro; 105 di si, 63 di no, fo presa.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di l'abazia di Sumaga ne la diocesi di Treviso a li noncj dil reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico Bibiena, auta per renontia fatali per il reverendo domino .... di Canossa, come apar per le bolle *ut in parte;* et fu presa, e questo per una permutation etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che li Provedadori di comun habino una per 100 di la sententia farano zercha il banco di Augustini, come li creditori a dì 13 di questo hanno preso tra loro: ave 32 di no, 85 de si, 2 non sincere. Fo presa.

103* Poi, sier Piero Marzelo, venuto provedador zeneral di la Patria di Friul andò in renga, et fè la sua relatione di quelle cosse, comenzando dal suo partir de qui, e come l' andò in la Patria et trovò quelle zente poche e mal contente per li mali pagamenti. *Item*, disse di successi di la Patria, laudò il governador, il cavalier di la Volpe et sopra tutti missier Hironimo Savorgnan; è stato a veder Oxopo ch'è fortissimo. *Item*, laudò sier Jacomo Badoer fo locotenente de lì et sier Lunardo Emo è al presente, qual la fa da magnifico, et li à lassà certa praticha in le man, qual si la seguirà, sarà bona cossa per la Signoria nostra e per quella Patria, come tutto à scrito al Consejo di X. Laudò il suo secretario Lorenzo Trivixan: è stato fuori mexi .... di .... Disse la quantità di le zente è in Friul, tutti homeni d'arme, cavali lizieri e fanti. Fo laudato *de more*.

Noto. Gionse in questa terra ozi con le barche spagnoli presoni numero 33 venuti di campo, come scrive sier Andrea Bondimier, i quali fono posti in li Cabioni, *maxime* nel novo dove sono li altri.

A dì ultimo Octubrio. La matina fo lecte le *letere venute eri sera di campo, di 29, tre letere dil provedador zeneral da Opian*. Per una avisa la relatione di Marco di Calabria preson, qual sarà notada di soto. Per l' altra, come ha comenzà a pagar certe compagnie *ut in litteris*, et che meterà le poste aziò si habbi presto le letere. Et scrive come domino Baldisera di Scipion, per la ferita auta a Ruigo, li è molà il sangue, et per non esser medici in campo si à fato portar a Padoa. *Item*, per un'altra di hore una di note, avisa che, havendo il signor capitano dato in guardia uno capo di spagnoli chiamato capitano Zamberich al conte Alexandro di Rossi, ch'è sua lanza spezada, par che l' habbi fato scampar; el qual fuzendo fo trovato da le scolte dil campo, et menato davanti il signor capitano. E inteso la verità, come questo conte Alexandro di Rossi lo havea fato fuzer per promission data ch' el vicerè li farà render il suo stato in parmesana, perchè costui fo fiol dil conte Jacomo di Rossi *olim* fiol dil conte Piero Maria ma natural, e li dava provision ducati 250 a la sua persona e conduta etc. Qual dito davanti a esso conte Alexandro, il signor capitano disse: « traditor, ti par haver fato bene? » e li andò col fuseto par darli nel pecto, ma si retene. E lui provedador persuase sua signoria, per l' honor di la caxa sua fosse mandato in questa terra in preson in la Forte: et cussì il signor capitano, qual ha mudato natura, contento di far quello el voleva. È da saper, per avanti si ave come, havendo Babon di Naldo uno preson di capi chiamato Pietro Cano, qual con effeto è suo preson, l'ha lassato partir, si dice, con taja ducati 250, sicome per letere di esso provedador zonte in questi giorni se intese.

Copia di letere di sier Antonio Surian el dotor orator apresso al serenissimo re di Hongaria, date a Buda a dì 24 Septembrio 1514. 104

Questa matina sono venute nove di Polonia, *qualiter*, havendo lo exercito del ducha de Muschovia de persone zercha 80 milia *nuper* transfetato el fiume de Boristenes per venir ad expugnar uno locho di grande importantia appellato Orscha, quel serenissimo re di Polonia in persona, *cum* uno potente exercito era andato a quelle frontiere. Et ch'el giorno de la natività de Nostra Donna *proxime prœterito*, essendo li exerciti venuti al conflicto, el serenissimo re di Polana *tandem* havea obtenuto gloriosa victoria, essendo stà miserabilmente profligato lo exercito di moscoviti con occisione de persone più di 30 milia, et facti captivi più de 1500 tuti primarii capitanei, palatini et satrapi del prefato Ducha che se atrovavano nel dito exercito. *Insuper*, che havendo il preñominato ducha de Muschovia conceputo certa suspitione, per causa pur dil re de Polonia, sopra la persona del duca Michiel, havea quello fato prender et meter in fondo di torre. Questa nova, sicome si pol judicar, è stata de grandissimo contento di questa Majestà et questi altri signori, de maniera che hanno facto ozi larga demonstration con fuogi et tirar d' artellarie, come se rizercha ad una tanta nova.

104 *De Liesna, vidi letere de sier Vicenzo Malipiero castelan, di 17 Octubrio*. Come, heri a dì 16, zonse il provedador di l'armada lì con galie cinque a zercha hora di terza. E ormizata la sua galia, feze

apichar su l' antena homeni 19 lisignani stati malfattori et la prima volta et questa seconda, et a sie facto tajar una man e cavarli un ochio, a quattro ha fatto cavar uno ochio, et do altri banditi di terra e luogi, tra li qual è uno fradello di Zorzi Gominovich, è a Venezia ambasador per essi populi. La qual justizia è stà necessaria a la infermità di questa ixola: e nel numero de apichati è stà do preti. Scrive voria esser stà apichadi 10 nobeli, ad aver asedato quelle cosse. Scrive, questi nobeli si dice hanno zà cominziato a minazar et voler meter hordine a l'ixola. Poi scrita, è zonti li nobeli mandati a tuor, quelli fo presi in Craina, et voleno dar li ducati 300 richiedono essi di Craina dovendoli dar, et loro nobeli li volevano exborsar: *unde* il provedador di l'armada à mandà do galie per averli. *Tamen* è in locho dil Turcho; tien non i lasserà li siano dati etc.

5[1] *Copia di una letera di domino Mercurio Bua, non dice da dove scrita, a dì 23 octubrio 1514, a Lunardo di Rizieri suo canzelier in questa terra.*

Missier Leonardo carissimo.

Ve aviso, come ieri, che fu Venerdì, havemo havudo per spia, che 70 cavali, *videlicet* 70 homeni d' arme e cavali 100 lixieri et fanti 400 spagnoli, veniano per andar a Verona. Io incontinenti, saputo la cossa, andai con tutti li stradioti e li capi de li balestrieri per trovar diti inimici sul mantuano, apresso Mantua 4 miglia, a una terra nominata Marmarolo. Et azonto, lì diti inimici erano levati et andava a Goito, et nui sempre li seguitasemo, tanto che, cavali 4 de li nostri li viste apresso al borgo de Goito. E visto questo, deliberassemo andar a guazar Menzo de sopra de Goito; ma la guida che ne conducea era trista, che ne menò a passar apresso la terra: et *illico* fossemo discoperti, e liberamente andassemo a trovarli. E lori, co ne haveano visti, tornò a le porte de Goito fuzendo verso el bastion, e li homeni de la terra li apriron le porte e pigliò le arme contra de nui, et amazò uno de nostri, et ferì uno altro con l'artellaria de li primi che sia in la mia compagnia. E nui non havemo potuto nocere a lori, perchè *statim* introno dentro de la terra. Et venia Marco de Calabria per condur dita zente e per intendere qualche nova del nostro campo, e nui havemo preso lui, *videlicet* uno di la mia compagnia lo prese, e prendevemo anche cavali 40 de balestrieri et 10 de stratioti se havesemo hauto bona guida. El qual Marco a nui ha revelà grandissimi secreti del vicerè, et se diti capi et guida havesse fato quel dovea far, che lo dixi de non andare in sul mantoano ma stare aspetarli sora del mantoano in bon locho dove sapea loro dover passar, non campava niuno. E questo procede che le cosse nostre non vanno ad effeto, perchè chi tira in qua e chi tira in là, perchè dice mo uno proverbio, che donde è assai gali cantano, ma non fa zorno mai. Nui *die noctuque* pensemo e stemo vigilanti, e stentemo con ogni diligentia per far qualche cosa bona e grande. Scriverò a li Illustrissimi nostri: Dio sa che da nui non mancha che non fazi tuto quello sia possibile in benefizio de la Illustrissima nostra Signoria. Non altro. Recomandatime a li signori e patroni mei et amici nostri, che siamo a li piaceri vostri e presto lo vederiti.

Die 28 Octubris 1514.

MERCURIUS BUA *comes.*

106 *Sumario di la relatione di Marco di Calabria, fo capo di cavali lizieri e fato presone, qual è conzo con il signor Prospero Colona.* Dice era venuto con 25 cavali lizieri di hordine dil vicerè e dil signor Prospero, per far venir quelli homeni d'arme e fanti che potea trovar, et maxime quelli 400 è in Goito e fanti 400 è in brexana, et fu preso da li nostri. Et come il vicerè è a Brexa, et Domenega fo a parlamento a Pompian col signor Prospero Colona, e terminono, venendo li nostri in brexana, di esser loro uniti in campagna; et che in Brexa era col vicerè lanze 150 et zercha 60 altre di brexani e fanti 500 e lanzinech 400; col signor Prospero Colona a Castel Lion eran lanze 170 e fanti 600 spagnoli; col signor Cesaro Feramoscha a Mozanega lanze 70, et con uno altro romano chiamato . . . . lanze 20; col signor Silvio Savello a Pandino fanti 800, e tra tutti loro hanno da cavali 80 lizieri; et che in Bergamo era il conte Bortolomio da Villa chiara con homeni d'arme 70 in 80 e fanti 1200, et in Crema el signor Renzo con fanti 600, et che le zente d' arme del signor Renzo, che di Piasenza dovea venir a Crema, non era ancora zonte: *imo* à inteso a la Cava dove nostri fe' il ponte, *alias* sora Po, quando ritornò di sguizari, sono 1500 sguizari, quali stanno aziò dite zente non passi a conzonzersi con il signor Renzo; dice in Verona esser lanze 300 e fanti spagnoli 1500, et ch' el vicerè intese la nova dil prender di questi homeni d' arme soi fo presi sul Polesene, hessendo . . .
. . . .

(1) La carta 105* è bianca.

Et fo una *letera dil capitano zeneral, qual di Opian, di 29, a la Signoria scrive:* Come non vol perder quello che ha acquistato, et vol aspetar per do o tre zorni aviso dil Signor Renzo: et vedendo non poter far cossa segura e utile, il retrarsi saria con vergogna, ma ha terminato venir alozar a Lignago e le zente d'arme a la Villa Bartholomea et li cavali lizieri che sempre stiano sul veronese, e star a veder quello arà a far; dicendo, s'il vorà andar a tuor l'impresa di Brexa, si creda anderà con segurtà, è cossa fata. Per tanto, la Signoria nostra non dubiti, che l'antivede a tutto quello pol esser e intravenir, stando con bone guardie, *et reliqua ut in litteris.*

106* *Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, fo letere di Liesna e di Ragusi, di 17.* Come de lì è nova certissima, per quanto hanno, che il Signor turcho, a dì 23 Septembrio habbi roto e fugato il Sophì: ma è stà grandissima strage da una parte e l'altra e morto uno bassà dil Signor turcho et altri sanzachi; sichè ha auto *etiam* il Turcho una gran streta, ma è restà vincitor, *unde* ha mandato a tutti quelli lochi soi a far festa et altre alegrezze per questa victoria. Scrive quelli signori ch'el manda uno suo nontio a lui con le letere, al qual se li dia fede. *Item,* mandano do letere di Jacomo di Zulian da Ragusi drizata una a sier Andrea Griti procurator, l'altra a Nicolò Aurelio, copiose di queste nove per quanto à referito lo olacho venuto, a bocha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et prima feno Capi dil Consejo di X per Novembrio sier Francesco di Garzoni fo podestà a Verona qu. sier Marin procurator, sier Francesco Foscari el cavalier fo podestà a Padoa, sier Marin Zorzi el dotor fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.

Noto. Fo dito una nova, come quelli di Maran si haveano dati a la Signoria nostra in questo modo: che haveano tolto dentro da 200 villani per fenzer fortifichar la terra, et li todeschi, hessendo ussiti fuora per andar a far certi danni a le ville, quelli di la terra li serono di fuora e levono San Marco, et mandò a dir a Udene questa cossa: la qual nova fo dita et non era letere di alcun locho che parlasse di questo, *adeo* fo una zanza levata.

Gionse questa matina a Lio uno navilio, vien da Napoli di Romania, con stradioti 35 venuti a loro spexe fin qui per voler servir la Signoria nostra et esser tolti a stipendio, i quali sono a Lio sotto certo suo capo. Fu terminato mandarli a far la mostra e mandarli in campo.

Di campo da Opiam, letere di 30, hore 2 di note. Nulla da conto; di mostre e pagamenti et altre occorentie. Di Verona nulla; *solum* per letere particular vidi, spagnoli in Verona haveano fati certi danni e violentie di done, e venuti a le man con li spagnoli vi sono dentro. Di Crema nulla intendeva.

È da saper: havendo nostri preso il fradello dil capitano Rizan, qual è in Toreselle, a Ruigo, perchè era governador di quello locho per nome dil vicerè, e di hordine dil capitano zeneral conduto a Padoa in guardia di uno suo alabardier, qual fece con el dito prexon, con danari auti, che lo lassò scampar; ma Dio volse fo trovato, e inteso, il capitano zeneral confinò dito suo alabardier a Padoa in fondi una torre a pan e aqua in vita soa, et scrisse a li rectori di Padoa exequisseno questa sua sententia. El presone veramente restò in Padoa di hordine dil capitano.

107 *Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 24.* Come, fin quella hora, non haveva saputo nulla di la rota data a' spagnoli, et che in Bergamo erano da fanti 2000 e cavali 400, et lui capitano signor Renzo voleva andar fin lì per veder quelle cosse e governarsi come li parerà. *Item,* voria le nostre zente venisse verso l'Adexe per far divertir li spagnoli, vien in Lombardia in soccorso et agumento dil signor Prospero Colona. *Item,* aspeta li fanti di Piasenza fati per il conte Nicolò Scoto, e li soi homeni d'arme, quali sa sono zonti lì a Piasenza; et che erano alcuni sguizari con il signor Silvio Savello per obviarli il passo, ma sono tra loro in qualche discordia; e altre particularità.

Et dite letere di Crema fo mandate in campo al capitano zeneral.

Fo scrito ozi, per il Consejo di X, a Roma, et expedito il corier.

Ma è da saper; per le altre di Crema, pareva quelli ducheschi voleano far trieva col signor Prospero et il signor Renzo, per le cosse di Lombardia, non se impazando però di Brexa; ma la Signoria potesse veder di haver ditta terra etc. *Unde,* per il Consejo di X, fo scrito al Papa di questo, per aver il parere di Soa Beatitudine.

Gionse in questo zorno la galia bastarda, sopracomito sier Filippo Grimani, vien a disarmar, licentiata da Liesna: *etiam,* vene a disarmar sier Anzolo Guoro con la sua fusta, era capitano del Golfo, perchè non achadea più il suo star fuori; le zurme steteno 20 zorni di più di quello tochono danari.

Non voglio restar di scriver, come in questi zorni, a Trevixo, per san Lucha fu fato la fiera solita. Vi andò assà brigate, perchè è anni . . . non è stà fata. *Etiam*, questo san Simion fo fato la fiera a Miran, che si solea far da san Matio, et fo prolungata e fo fata; il qual Miran è separato da Padoa quanto al governo, per esservi provedador, zà anni cinque, sier Baldisera di Dardani di sier Jacomo, fo di domino Alvisio che fo canzelier grando nostro et fidelissimo.

Ozi comenzò il perdon di colpa e di pena a santa Lucia, auto da questo papa Leone, per mezo dil cardinal Bibiena, qual ha posto do nezze in dito monasterio, fiole fo di domino Petro suo fratello che morite orator dil Papa in questa terra, con questa però condiction, che la mità di danari troverano vadi a la fabricha di san Piero di Roma; che è cossa ñova e mala stampa che li danari di questa terra, di perdoni, vadi a Roma. Era per il Papa deputati a questo li frati di san Francesco di Observantia, et è qui per scuoder il resto di le rate . . . fo cugnato dil qu. dito domino Petro di Bibiena. Et fo trovà dil dito perdon, qual durò fin il dì seguente a vesporo, ducati 44.

(1) *Copia di una letera di Ragusi scrita per Jacomo di Zulian, drizata a domino Andrea Griti procurator, data a dì 17 Octubrio 1514 e letta in Pregadi.*

Al nome de Dio, a dì 17 Hoctubrio 1514, in Ragusi.

Magnifice et clarissime domine mi colendissime. Post debitam comendationem.

Come per passato ho scrito a vostra magnificentia quanto è achaduto, questa solo è per significar a quella la nova che habiamo a dì 14 di questo, per due ulachi venuti dal fiol dil Gran Signor con letere a questo rezimento, che dovesseno far segni di alegreza per la vitoria ha auta suo padre, sultan Selim, contra signor Sophì, a dì 13 d'Agosto, su la campagna apresso una terra del Sophì chiamata Choy de là de Tauris una bona giornata, che fezeno generale battaglia, el signor Sophì con 73 milia combatenti. Uno suo bassà del signor Sophì, con una parte andò contra il bassà di la Natolia che fo Synam bassà; il signor Sophì con resto di la sua gente afrontò e investì Caxan bassà bigliarbei de la Romania, e molto francamente buttò per terra tutta la Romania, amazò dito Caxan bassà e sei altri sanzachi primi che havesse, più di 160 subalachi, più di 30 milia asappi, che non campò can de loro; e quello bassà contra la Natolia, amazò quatro altri sanzachi e de molti timarioti e altri. Et pare, per el Gran Signor, veduto queste cosse, mandò tre squadroni con tre capetani, che forno Cheripigiti, Vlafagi et Solustan, che fezeno voltar le spale al signor Sophì; se pur è cussì come se dize. El signor Sophì avia mandato dui soi capi con molta gente a zerti confini, che l'aveva sospeto che non se haveva trovati in questa bataglia, nè del fiol de Ahmath soltan non se dize niente. Certi populi a quelli confini, chiamati Giorgiani, da li qual par ch'el Gran Signor sperava haver socorso e vitualia, non fezeno nulla, e stimasi se intendi con el Sophì. Il piano apresso Choy, dove aspetò l'hoste el Gran Signor, si dimanda Gialdargari. Per la letera che se have, il Gran Signor significha molto generosa vitoria; che li nimici fo costreti non *solum* voltar le spale da poi gravissimo conflicto de una parte e l'altra, ma *etiam* lasorno le loro fameglie et arzenti, nè non potendo contrastar a le grande forze del Gran Signor. Lasso considerar a vostra magnificentia de quanta importantia è questa vitoria a la religion cristiana. Che Idio de buono mandi! Io, subito auto questa nova, deliberai mandar subito una barcha aposta a la volta de Zara; se non ch'el me fu inibito da li nostri signori, perchè loro mandano a la excelentia dil provedador di l'armada, che va uno mio parente, per el qual mando la presente letera, e una altra a la Serenissima Signoria, significando a quella de quanto se à auto per dito ulacho.

108*

Non altro, che a vostra excelentia humilmente mi ricomando, che Idio quella sublimando prosperi.

I nomi de li sangiachi che sono mancati. E prima di la Romania:

Juralibech Malchozent, sanzacho de Cilicia.
Machmet bei Malchozent, fradelo del sopradito, sanzacho de Soffia.
Sangiacho de Morea, che fo prima Agà de janizari, e bassà de Natolia de questo Signor.
Machmet bey Carlovich, sangiacho di Oxunda.
Uno altro sangiacho fradelo del sopraditto, pur Carlovich.
Sesto sangiacho, Suliman bei sangiaco de Riserin.
Septimo, Cassan bassà de Romania.

E de la Natolia:

Vus bei, nepote de Mechmet bei Abrinova.

(1) La carta 107* è bianca.

Uno fiol de Ibraim bassà, che fo prima Nesangi bassà.
Uno nepote del Gran Signor, fiol de Achmat beì, Poderdigin.
Uno eunucho, che fo di Lazi bassà dil Signor.

JACOMO DI JULIANO.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Andrea Griti procuratori Sancti Marci, ac capitanio general classis dignissimo, suo domino colendissimo.*

VENECIIS.

Venuta in letere dil provedador di l'armada, de dì 20 Octubrio 1514.

109 *Exemplum litterarum Generalis Camalduensis, ad Serenissimum Ducem nostrum Venetiarum.*

Jesus.

Illustrissime Princeps.

Præmissa commendatione, salve. Ex quo ad monasterium nostrum Sancti Michælis veni, non quidem gaudio, ut olim consuevi, sed mœrore potius oppletus sum. Si quidem plus quam dimidiae partis imminutum solitum monachorum numerum in eo reperi, non tamen ipsorum sed temporum culpa, seviente tot annos bellorum procella, et ob inopiam aerarii deficiente annuo reddilu. Verum, misertus Dominus pauperum suorum misit eis auxilium de sancto, nam, per hos dies a nobili quodam patritio oblatum est eis sacerdotium in agro vincentino situm, ut illud Sancto Michæli uniendum curarent. Et quum hujusmodi negocia in urbe Roma conficiuntur, et magnorum favoribus indigent, obsecro, tum meo tum ipsius conventus nomine Serenitatem Tuam, ut jubeas conscribi commendatitias litteras ad oratorem tuum in romana degentem curia, ut tuo et Excelsi Dominii interventu facilius et minori sumptu memorata unio atque annexio expediatur. Si hoc per Tuam Celsitudinem fuerimus consecuti, spiritum profecto debilitato huic monachorum cetui restitueris. Aucta præterea messe augebitur et crescet Divinus cultus, nec erunt amplius operarii pauci. Audio et enim oblatum beneficium et copia rerum et ob fertilitatem soli omni comeatus genere abundare. Arbitramur præterea multum negocio nostro pro futurum, si fuerit colendissimo protectori nostro vincentino utique antistiti vestro nomine commendatum. Quod ut fiat, iterum enixe rogamus. Vale Princeps religiosissime, cui me plurimum commendo.

Ex monasterio Sancti Michælis Murani, die XVIIII Octubri M.D.XIIII, manu propria.

Et illust. Serenitatis Tuae

servitor
PETRUS DELPHINUS
Generalis Camalduensis.

A tergo: *Illustrissimo ac Serenissimo Principi, domino Leonardo Lauretano dignissimo Duci Venetiarum ac benefactori nostro singulari.*

Sumario di una letera di Londra data a dì 24 Septembrio 1514 per uno Nicolò è con l'orator nostro Badoer, ricevuta a Venecia a dì 25 Octubrio, drizata a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò. 110(1)

Come, per via di l'orator dil Papa, ha scrito un sfojo di carta copioso di nove. E come il fante, con le letere *etiam* di l'orator drizate a la Signoria, zonto 4 mia lontan de una terra si chiama Cologna fo assaltà e spojato, e toltoli le letere e le butò in una aqua et mandole a segonda, sichè el Papa non potè aver le sue letere era copiose di gran cosse ocoreano di qui in quel tempo, e de tanti ambasadori che erano de qui, e di quello se dizeva. Una era de l'Imperador, l'altra dil ducha di Milan, una di uno dil Papa venuto per le poste incognito, e quanto el stete qui mai si lassò veder, e do altre del re di Franza, et una di un messo dil marchexe di Mantoa, qual mandò a donare a questo Serenissimo Re 4 belli cavalli, do grossi e do zaneti, e dil presente ge feze il Re al dito messo, e la chinca mandò a donar al marchexe predito, e dinotava la partida de diti ambasadori, e di la faticha di l'orator nostro a la corte per voler contentar la Signoria e seguitando la corte et esser sempre a le spalle hora de uno signor hora de un altro, et maxime de li primi dil regno, e bench'el sia vechio, è di bona natura e patisse assai e freddo, caldo, pioza, vento, fame e sede, et che essendo l'armada de questo Re in Bertagna, prese alcune nave franzese, e smontadi in terra in ditto paexe, messeno a fuogo et fiamma 26 vilazi, ma lochi deserti, e li vilani tutti erano fuziti a le montagne con tutto il suo haver, e l'orator sempre si adoperò, che fo fato trieva con Franza

(1) La carta 109* è bianca.

per mexi 9, e fo mandado per el zeneral di l'armada che non dovesse andar più avanti, nè far altro mal su li paexi di Franza, ma dovesse vegnir con tutta l'armada a desarmar, e cussì veneno tutti, e tutto questo per la ditta letera avisava.

Et hessendo prexon el ducha de Longavilla, in questo *interim* fo tratà la paxe, e cussì per via di questo Ducha e bone parole de li ambasadori è seguita la pace, e fo publicada e cridada a dì 11 Avosto, la qual fo publicada per do oratori a cavalo, in questa terra di Londra, in una publicha strada a questo modo: Da una parte l'alteza de la majestà del re d'Ingaltera, Franza et Ibernia, ch'è il suo titolo, et di l'altra lo excelente sapiente et potente re Alvixe de Franza, fatto bona paxe fina loro Re viverano, et uno anno da poi la morte sua. Non fo sonado nì trombeta nì altro instrumento, e poche persone erano aldirla, nè fo fato fuogi, nè altra cossa in demostration de dita paxe. Se dice ch'el tributo che soleva dar il re di Franza a questo Re, *noviter* ge l'ha promesso a dar e de zonta assa' milia scudi de più, e in quel tempo si tratava noze, *imo* concluse di la sorela di questo serenissimo Re per rezina di Franza, la qual per avanti era stà promessa al ducha di Chastilia, ch'è ducha di Fiandra, et zà havea tocato una bona summa de danari per parte de la dota, e zà si dovea far gran triumphi el mexe di Maxo a Cales.

Hor a dì 13 Avosto, Domenega da matina per tempo, vene un signor con la barcha a levar il magnifico orator nostro, da parte dil Re, che l'andasse a la corte per esser presente de uno paro de noze, e cussì andò, dove era dita Majestà, che si chiama Granuzi, sora una bella fiumara. E andato suso l'orator dove era li altri signori che aspetava il Re, e lì fo fatto le noze. Era come una gran camera, e atorno coverto li muri de razi di pano d'oro con uno frixo de rechamo da alto con le arme del Re; era assa' signori vestidi de oro e chi di seda, tutti con le colaine d'oro, i qual veneno contra l'ambasador, digando: « Tu sei el ben vegnudo come tu fosti nostro padre e dil nostro sangue, » e l'orator li ringratiò molto, e fo visto volentiera e stete hore tre sempre rasonando hora con uno hora con l'altro, poi a la fin vene il Re e subito vene la Rezina e la sorela sposa con assa' dame. Et essendo adunate, el ducha de Longavilla representando il re di Franza, e li soi do ambassadori, uno vescovo per nome monsignor de Chanturberì, che è il primo di vescovi è in questo regno, fece il sermon in latino, digando esser conduti in quel luogo per far uno santo matrimonio, da una parte la sorella di questo Serenissimo Re, e dall'altra lo excelente re di Franza, representando Sua Majestà el ducha di Longavilla. E compito che ave dito monsignor de Canturberì l'oration, parlò uno di ambassadori di Franza per nome dil suo Re, digando esser contento et voler per sua moglie e rezina la predita madama. Et compìdo di parlar, el ducha di Longavilla, representando la persona dil re di Franza, tochò la man a la Rezina e ge messe l'anello in dedo. Non so la causa che li do oratori dil Papa non fono presenti a ditto matrimonio: erano ben a la corte et fono invidati, e pocho avanti venisse la majestà dil Re nel dito locho dove fu fate ste noze, i fono conduti in un altro luogo; et non vi fu quel dil re di Spagna; el nostro fo fato sempre restar, e fo notà primo per testimonio di tal santo matrimonio. Poi si partì il Re e andò a la messa granda, ch'era pocho manco di mezo dì; andava avanti Soa Majestà li signori a do a do, con veste di seda sfazade a suo modo, con le colaine d'oro grosse, come una cadena, et era tre duchi di questo reame vestidi d'oro con veste longe; l'orator nostro fo fatto restar in ultima apresso il Re, per esser più honor, a par con monsignor di Canturberi, poi il Re con una vesta a scachi d'oro e de raxo beretin, con certi fogiami ingalizadi a suo modo, con uno colar che val assa' danari, e il duca de Longavilla andava quasi a lai Sua Majestà con una vesta a scachi d'oro e di raxo paonazo, con una bellissima colaina. Pasado il Re, vene la Rezina moglie di questo Serenissimo Re, la qual è graveda, vestida de raxo beretin con colaine et zoje, in cao una scufia d'oro senza rechie al modo nostro, e a lai d'essa era la sorella del Re, che è la sposa garzona, di anni 16, con una vestura di raxo beretin, et la vesta di raxo paonazo e d'oro fata a scachi, con una simel scufia d'oro, con colaine et zoje, acompagnade da pur assa' dame. Compido la messa, era ora de disnar; da poi fato un bel pranso, vene la majestà dil Re et de la Rezina con dame in el luogo predito con assa' signori, e comenzò a danzar; li instrumenti che sonavano erano una piva, una arpa, una violeta et uno certo pifareto; se acordavano molto ben, e durò quel danzar quasi do hore. Danzò il Re in zipon et el ducha de Buchime et altri signori, et fino al vostro orator veniva voja butar zoso la vesta e far compagnia al Re e a quelli altri signori; ma per la età non feze. E subito disnado, li ambassadori dil Papa, da quel signor che i levò di caxa, i fono conduti via, et ritornadi a caxa, et non veteno danzar nè far altro; non so la causa. E compito di danzar, fo dato da bever.

111* In questo il Re si partì et la Rezina con le dame; poi se partì monsignor de Orchi et el ducha di Longavilla, e li do ambassadori di Franza, e l'orator nostro, e monsignore di San Zuanne, el qual signor era venuto a levar l'orator nostro, et andono a la caxa che havea dato questo Serenissimo Re al ducha di Longavilla, ch'era lontan dil palazo di Soa Majestà un bon trato di balestra, *tamen* si tien tutto in un circuito di muro, et in quel luogo lesseno li instrumenti et in tra loro confirmorono; poi feno portar da bever e l'orator nostro tolze lizentia e si partì con quel signor lo levò di caxa, è monsignor di San Zuane, e montono in barca, et veneno a caxa a far bona ziera, et questa è tutta la verità. El zorno sequente, Luni a dì 14, se partì el ducha di Longavilla et uno de li soi ambasadori per andar in Franza; se dize questo Re li feze uno presente de L. 300 de sterlini, ch'è ducati 4 e mezo per lira, al dito ducha, et si partì con 10 cavali et una careta; da poi fo fato do ambasadori in Franza, monsignor di San Zuanne e monsignor zanberlan, li quali se partì de qui a dì 29 Avosto, e se dize despazadi di Franza, anderà a Roma, et per ventura a Veniexia; i quali è amicissimi di l'orator nostro, et è homeni da conto.

Se dize il re di Franza à mandato a donar de qui a la soa Rezina un bel presente, e che questo Re ge la manderà a dì 5 de Octubrio, le nave se fa presto, in compagnia de assa' signori, tra li altri se dize monsignor di Duran, qual è stato in Franza, al bisogno anderà a Roma, et vol vegnir a veder Veniexia, è amicissimo di l'orator nostro. Prego missier Dominedio sia le bone noze. Se dize che, inteso el principe de Chastiglia che la sua dona promessa era stà data al re di Franza, andò subito nel suo Consejo, e disse a li so consieri: « Ben haverò mia mojer, sicome me avè promesso » con molte altre parole, e li soi consieri, ge rispose: « Vui se' zovene, e il re di Franza e il primo Re de christiani, e non havendo moglie, a lui stà a tuor per Rezina quella dona li piaze; » volendosi scusar; et hessendo a tal parlamento, vardando dito Ducha fuora a una fanestra, vete uno che avea uno astor in pugno, e chiamò uno de li soi consieri, qual era primo suo amico, e disse: « Te priego va a comprarme quello astor, » e rispose el consier: « Cognosso quel astor;
112 è zovene, non sa ancora paissar, non è per la signoria vostra, » el ditto principe disse: « Va ti priego a comprarlo, » e lui volendo scusarsi, a la fin ditto Ducha disse: « Vien con mi » e lo comprò e tolselo in pugno e tornò nel Consejo, e se messe a sentar; poi comenzò a pelar dito astor, et pelando, dito consier dimandava: « Signor che fe vù? » e lui più continuava a pelarlo; quando bene l'ave pelato: « Questo astor vui vedè che l'è zovene e non è stà ancora usado, e per esser zovene, pocho conto se fa d'esso, et per esser zovene quando el pelava non se lamentava; cussì avete fato de mi: son zovene, me avì pelado a vostro bon piaser, et per esser zovene non o sapudo lamentarme, ma tegnive a mente che a tempo avegnir ve pelarò vui, » con grandissime altre parole. Et scrive, s' il re di Spagna avesse ateso a quello promesse a questo Re, non feva mai tal paxe; e cussì è di le promesse de l'Imperador, qual à auto tante milia lire da questo Re per dover esser con la persona el mexe de Mazo et tanta zente a Cales a soldo dil Re contra Franza; ma l'Imperador imborsò li danari e non vene, et per questo è seguito quel è stà fato: sichè da ogni banda questo serenissimo Re è stà inganado; però ge à parso tuor quest'altra via. A dì 14 Septembrio, zonse de qui uno ambasador dil re di Franza chiamato monsignor Dansì; si dize à portà presente a la Raina. El zorno sequente che l'arivò, andò a corte, et io el viti andar: davanti de lui era un bel cavallo biancho con do casse, se dice là dentro era li presenti, et la sua compagnia; e si dize, tra li presenti ge à donà uno diamante con una gran perla che val si dize 50 milia scudi. Monsignor di San Zuanne ha scrito di qui aver trovato il re di Franza a Paris, et esser stà ben visto e molto acharezado da Soa Majestà, e fatoli grande honor, et ch' el ducha di Longavilla e soa mojer et 200 dame con assa' altri signori vien incontra di la Rezina fina a Bologna, e inteso il re di Franza che la sia zonta a Bologna el se partirà e vegnirà per iscontrarla e acetarla per Rezina, e andarano a Paris a far i triumphi et feste; et se dize che il Re ge la manderà doman, ch'è a dì . . . . . e anderà a la volta di passar el mar a la via de Cales con assaissimi signori. Si dize il re di Franza à donado a questa Rezina per contradota il stado de Milan. Che Dio voglia sia le bone 112* noze per Italia. El qual re di Franza à anni 50, et è molto ingotado, e questo Re vorà che sua sorella abi tal ducato.

113 *Dil mexe di Novembrio 1514.*

A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi, et fo pioza. La Signoria vene in chiexia a messa *more solito*, vicedoxe sier Marco Donado el consier, con li oratori di Franza et Ferara; et compito la messa, si redusse il Colegio, dove era il Principe che li aspetava et ve-

neno per lezer le letere venute questa note di campo et di Crema; et il sumario dirò poi di soto.

Vene l'orator di Franza, episcopo di Aste, dicendo *etiam* lui ha auto uno messo da Piasenza de li Scoti e Palavicini con letere di credenza, non l'ha aldito ancora; et il Principe li disse quello si havea di novo.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di 28. Qual fo lete con li Capi di X. Come, a dì 25, per letere nostre, intese la victoria ha auta il signor capitano su el Polesene, di spagnoli, et perchè, a dì 26 et 28 scrisse l'opinion del signor Renzo governador nostro quello saria di far, et cussì à scritto al dito capitano zeneral; a le qual si riporta, et sono copiose; et il signor Renzo vol far fanti et haver 5000 fanti, et persuade la comunità di Crema a far dil suo, et vol ussir in campagna et andar fino a Bergamo a veder quelle cosse, dove è fanti 2000 e cavali 400 col conte Bortolomio di Villachiara. E il Cagnolin scrive, la note dia intrar in Crema il conte Nicolò Scoto con li 700 fanti, qual erano in piasentina in hordine, et li soi 45 homeni d'arme, con suo nepote signor Zuan Antonio Orsino. *Item*, scrive zercha la praticha di la trieva da farla col ducha di Milan etc.

Et vene uno nontio in Colegio, qual ha portato dite letere di Crema, qual *etiam* fo aldito con li Cai di X, et referì alcune cosse, et subito fo spazà in campo la copia di dite letere al capitano zeneral.

Di campo, di Opian, dil provedador zeneral sier Domenego Contarini, di 31, hore 14. Scrive coloquii ha auti col signor capitano general, tuor più securo alozamento, et ancora non si à nula di Crema: le qual letere *etiam* fo lete con li Capi di X mandati tutti fuora.

È da saper, li Capi di X di questo mexe sono sier Francesco di Garzoni, sier Francesco Foscari el cavalier, sier Marin Zorzi dotor, tutti tre de inzegno.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Lunardo Zustinian baylo, di 30 Avosto, vechie. Nulla da conto, qual non fo lete; era pur qualcossa in zifra.

Da poi disnar, poi vesporo, fo ordinato far Colegio et redursi il Principe con la Signoria et li Capi di X; et cussì si reduseno et steteno fin a hore do di note, et veneno queste letere.

Di campo, da Opian, dil provedador zeneral, di 31, hore 3 di note. Zercha coloqui col signor capitano zeneral di andar a Valezo o verso Peschiera, et come il capitano ha auto letere di Crema, di 28. Il signor Renzo voria si andasse in brexana; et altre particularità, *tamen* il meglio è venir per adesso alozar il nostro campo a Lignago e li fanti a Porto e li cavalli lizieri a Cerea, e potranno scorzisar ogni dì fin a le porte di Verona, benchè a Lignago le caxe è brusate. *Item*, esser venuti lì in campo quel Bazorno uno citadin veronese chiamato Francesco Bajuloto, qual è fuzito, par il conte di Chariati li voleva meter le man adosso etc. Ha riferito in Verona esser lanze spagnole... e todesche... et homeni d'arme... et il capitano Archon e il marchese di Pescara, e che hanno abbondantia di tutto, excepto di legne et strame, et zà haviano comenzato a brusar li travi de le caxe, ch'è gran danno in la terra; e altre particularità scrive, come in dite letere si contien.

113*

Di Padoa, di sier Batista Morexini e sier Andrea Trivixan el cavalier, rectori, di ozi. Come, per l'aqua granda ch'è stata per la pioza et la Brenta cresuta, à ruinato uno pezo di muro dil bastion de la Sarasinescha nuovo, *videlicet* da la banda . . . .

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria di Friul, date a dì . . . Prima, come era scampato e andato a Gradischa da li inimici uno capo di stratioti chiamato Nicolò Calenzi con sei cavali, et ha scoperto ne voleva scampar altri 30; sichè quelli stratioti è lì rimasti stano di mala voglia; però non si pol far alcun effecto. *Item*, à aviato per campo domino Petro di Longena con li soi 54 homeni d'arme, et stratioti soto tre capi nominati in le letere numero 80. Et che era venuto da Gradischa uno citadin di Cividal fu fato prexon, chiamato . . . . qual disse era stà lassato sopra la fede; *tamen* è stà scoperto voleva dar una porta di Cividale a' inimici, et è stà retenuto et formà il processo. *Item*, è nova ch'el vien di le parte di sopra 300 cavalli et fanti . . Et che ha auto uno aviso, come in Maran era stà portà ducati 500 tutti di mocenigi di zecha, quali è stà tolti di Venecia, però che quelli di Maran à mandato croci, calesi e altri arzenti a Venezia per aver li ditti danari; et altre particularità, *ut in litteris.*

Dil cavalier di la Volpe, che è governador di le zente è in Friul, etiam *fo letere di Udene.* Zercha questi stratioti de lì restati, quali non fanno il dover suo, saria buono levarli et mandar lì altri tanti cavali lizieri, che saria assà più factione, perchè nulla si pol far de questi: se cavalcano ponno prender li inimici et non voleno etc.

114 *Copia di una letera di Sicilia di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì primo Octubrio fino a dì tre tenuta 1514, drizata a sier Alvise e sier Piero Venier soi fradelli, ricevuta a dì primo Novembrio in questa terra.*

Si ha da Messina, esser zonte le nove galie di Napoli, capitano il magnifico don Alvise di Luchsanz, le qual non feno nulla, chè quelle fuste de' mori s' erano prime partite. Dite galie per Napoli ritornorono; le barze de don Zuan Dario secretario et il galion del Zenturion partirno per Messina per dar charena ad una de le barze; l'altra à nolizato per portar formenti. Le qual fo in golfo de Tunisi et hebbe vista de 13 fuste et tre nave, che preseno, come prima vi fici intender, et non potendo farli nocumento, se ritornò con haver preso un galion de turchi con figliolini; et da 40 teste è le prede fate; non li dona niun lucro per la spexa successa et che *continue* fa.

Da Barcelona, per letere di 15 dil passato. Dicono, de le nove galie, sete bregantini et tre fuste havea mandato zenoesi per ritrovar Prèjam et far el tutto per rituorli la characha Chatania presa a Valenza, par, sopra Cholibei se ne perseno tre galie, tre bregantini et una fusta et esser anegati el forzo. Idio a le anime loro habbi la sua sancta gloria. Prèjam dicono esser zonto a Marsiglia con cinque galie, che una per esser vechia la perse. In dito porto, le zurme messe sopra la nave dicta, havendo fatto apichar per la gola da 25 de la nave perchè tractarono di fugirse; nel qual porto per tre giorni stete, e fu ben acarezato; et dita nave in Villafrancha dovea andar.

In questo regno, formenti tari 11 $^1/_2$, a tari 12; fiacha per tutto, *extra regnum* se intende de maxima abondantia.

Novissime, è stà terminato convocar tutti li signori dil regno et terre real a parlamento, che sarà per il primo dì de novembrio, *unde* farano de donativo a Sua Chatolica Majestà de fiorini 300 milia de questa moneda, e quanto seguirà degno de relation de la Illustrissima Signoria ne sarete avisato.

Una barza vene da Chatalogna in 18 giorni, va per Syo. Non da novo de alcune qualità de armada farse in ponente, et che in Franza era nova si provedeva di opportuni presidii di gente d'arme et fantarie.

114* È venuto nova il Ciecho da Zerbi esser stà caziato di la signoria dal fiol suo primogenito et in destreta retegnudo.

115 A dì do fo il zorno di morti, et reduto il Colegio, per esser molte letere di lezer venute questa note, e justa il consueto.

Di Roma, vene Zuan Gobo corier con letere di l'orator, di 28 et 29, da Santa Severa. Prima, come a dì. . . . esso orator, ricevute le nostre letere con l'aviso di la presa di spagnoli a Ruigo di 22; et il Papa prima voleva star tre zorni fuora, ma la matina per tempo si levò Soa Santità con li cardinali per tornar a Roma: et cussì esso orator, essendoli venute le gotte, restoe lì et mandò Hironimo Dedo suo secretario driedo il Papa con ditte letere a comunicharle a Soa Beatitudine, facendo capo al reverendissimo Cornelio. Et cussì andato, lo trovò in camino ch' el Papa cavalchava verso Roma, et monstrato le letere al cardinal Corner, soa signoria si acostò al Papa e li disse averla auta prima eri per via di l' orator di Ferara e di l'orator Ispano ch'era venuto a dirla ma dicea non era da conto, dicendo il Papa saremo a Roma e parlaremo con l' orator. *Item,* manda letere aute di Franza di l' orator nostro, di 15 et 17, per do poste venute. Il Papa mostrò haver piacer, ma nulla disse. Era li cardinali numero . . . i quali monstrano alegreza, maxime S. Severino e altri, et Zuan Zordan Orsino ch' era lì col Papa comenzò a far molte cosse in segno di letizia a cavallo cridando *Orso Orso*, et la guarda dil Papa *ut dicitur* cridò *Italia Italia*, et l' orator Ispano domino Hironimo Vich era smarito et si trasse da canto et andò verso Roma bellamente, et il secretario tornò lì a Santa Severa da l'orator a spazar le letere. Il Papa veramente quel zorno a dì 29 intrò in Roma. Scrive altre particularità e coloquii, *ut in litteris,* lete con i Cai di X, per esser le letere drizate a i Cai. E nota, par il Papa non habbi auto molto contento, perchè la seppe avanti et nulla disse.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, date Albavilla a dì 15 et 17. Scrive il contrar dil Re ch' el fece con la Raina, et poi la messa dita, et l'aletarsi feno insieme, con le feste fate e banchetti, e che questo fo a dì 9 che la trovò in campagna e la basò, e la Raina poi fe' l' intrata in la terra molto honorata. È venuta benissimo in hordine, ma per fortuna nel venir si anegò una sua nave con . . . . dame et altri e arzenti e robe assà si perse. *Item,* scrive coloquii auti con la Excelentissima Majestà, qual li ha ditto « *Domine orator,* la Raina mi ha dimandà do cosse, l' una che tolemo impresa de Italia, l' altra che andemo a veder Ve-

niexia: et di una li havemo promesso, ch'è tuor l'impresa de Italia. Et cussì andaremo a Paris, poi di longo a Lion per dar expedition a la impresa, et havemo mandato per il ducha di Barbon che vengi a trovarne, qual volemo mandarlo capitano de l'impresa 15* de Milan. Et di venir a Venexia, che volemo lei vadi a veder questa terra, et cussì scrivè a quella Illustrissima Signoria che la vegnirà certo ». *Item*, feno altri coloqui, *ut in litteris* lete pur con li Capi di X: et il dì seguente a dì 16 partivano tutti per Paris.

Noto. Se intese da basso certo queste letere è bone, e il Re *omnino* vol mandar exercito questo anno in Italia, ma prima vorìa aver sguizari con lui; e intisi sguizari erano parte col re di Franza parte con l'Imperador et parte col Papa; et sopra questo ditto re di Franza si faticha assai, perchè sguizari il forzo poi vol il ducha di Milan resti in stato.

Di campo, fo letere di primo hore 14 dil capitano zeneral, drizate a li Cai di X. Nescio quid, ma certa praticha trama esso capitano. Et nota, par mandi de qui alla Signoria a presentarsi quel Francesco Bajuloto veronese, per bon rispeto etc.

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 26 et 27, che manchava. Prima, di l'aviso inteso a dì .... per letere nostre di la rota data a' spagnoli a Ruigo, et l'opinion del signor Renzo governador nostro di ussir in campagna e aver 5 in 6 milia fanti et veder di tuor l'impresa di Brexa; et voria il signor capitano zeneral li mandasse 500 cavali lizieri, e altre particularità, qual fo lete pur con li Capi di X e tenute secrete.

Nota. In le letere di Franza, è questo aviso che era venuto le gote al Re, per stracho auto di la moglie zovene etc. *Item*, quando intrò in Albavilla, fo una gran pioza et poi la sera se impiò fuoco in la terra e brusò 13 caxe.

Da poi disnar, fo Colegio con la Signoria e savii con li Cai di X, in materia pecuniaria di meter fazion etc.

Di campo vene letere dil provedador zeneral Contarini, di Opian, di eri, hore 3 di note. Come in questa matina il signor capitano havea deliberato di levarsi de lì e retrarsi a Zerea, mia ... più in qua e mia 5 propinquo a Lignago, ch'è perfetissimo alozamento, et lì star e alozar le zente lì e a la Villa Bartholomea e lì intorno streti. *Item*, hanno in Verona esser intrati 500 todeschi dil contà dil Tirol, ma disarmati etc.

In questa sera zonse qui 9 prexoni venuti per la via di Chioza, mandati qui di hordine dil capitano zeneral per star con li altri; et il conte Alexandro di Rossi sopranominato, qual di hordine di la Signoria fu posto in la Quarta; li preson veramente spagnoli erano homeni presi in queste barufe et svalisati e fu posti in li Cabioni.

116 *Copia di una letera mandata di Franza a lo reverendissimo episcopo di Aste orator di la Cristianissima Majestà a Venetia. Nara il zonzer di la Raina in Franza e le cerimonie fate.*

La Regina, circha le tre hore dopo il mezo giorno, gionse lontano de qua uno quarto de lega, et se fermò expectando il Re, quale, montato a cavallo sopra uno gineto, monstrando di andare a falcone, l'incontrò ed accostossi et la baciò; la quale, avanti la bassasse, se basò la man sua propria, non intesi questa cerimonia, et le disse alcune parole, quale non intesi, et fato bona chiera a li baroni anglesi se partì. Et con la Regina restò monsignore de Angulem et Lanzono *cum* li altri principi et una infinità di zentilhomeni. Et poi epsa Regina fece intrata in questa villa, de questa manera. Primo introrno li sguizari *cum* la sua insegna; da poi li zentilhomeni francesi; poi li zentilhomeni inglesi et li principi franzesi *cum* li ambasadori de Nostro Signore, Venetiani et Fiorentini. Seguiva la Regina sotto uno baldachino biancho, qual havea, et de sopra et intorno, le rose sostenute da doi porchi spini. Sotto era lei sola, et monsignore, dal canto sinistro, ma non soto al baldachino. Cavalchava una chinea biancha guarnita di uno richo abiliamento, et lei vestita de uno brocato rizo molto bello. Seguiva la sua letica molto bella facta a gilii. Da poi erano cinque de le principale anglese molto ben vestite, poi una careta de brocato con quatro dame supra; seguiva una altra careta di veludo pavonazo cremesin con quattro dame, et poi la turba de dame, che erano circha vinti, et poi 150 arzieri de tre livree: e con questo ordine andorno a caxa de la Regina, quale è vicina a quella dil Re. È staia una suntuosa intrata, et questi signori anglesi hanno de molte grosse cathene, et del resto ben in ordine. Et avanti l'intrata, vene una grossa pioza che li bagnò tutti e specialmente le dame. La Regina era vestita a l'inglese. La sera, Madama, zoè la fiola dil Re moglie di monsignor di Angulem, l'andò a visitare et fezeno danzare. Questa matina, il Re in la sala sua fece 116* aparechiare la messa, dove vene la Regina acompagnata davanti da 73 baroni et zentilhomeni anglesi. El Re se levò lo bereto, et la Regina fece una reve-

rentia fin in terra, et lo Re la basò, et lo tesoriere Robertet presentò al Re una colanella quale ha doi belli zoeli, et Sua Majstà la mise al collo a la Regina, et cussì se disse la messa. Le doi candele se tenivano per monsignor di Vandomo l'una, et l'altra el principe de Vandomo. Quando il Re hebbe basato la paee a la messa, basò la Regina; in la offerta, monsignor dete il danaro al Re et Madama a la Regina. Finita la messa per monsignore cardinal de Bajus, dete l' ostia benedeta la mità al Re et l'altra alla Regina, quale la basò et poi la mangiò; et cussì la Regina *cum* una bella reverentia partì, et lo Re et Regina andorno ciascun a li soi alozamenti a disnare. La Regina a la sera se vestì a la francese, et feceno danzare, et tutta la eorte stava in banchetti, danze et bona ciera; et cussì, alle octo ore avanti meza note, la Regina fu menata fuora de la festa da Madama per andar a dormir con il Re. Vi prometo che è molto bella, e de statura honestamente granda; me pare uno pocho biancha, ma credo sia stato lo sbatere del mare *cum* la paura che hebbe. Non monstra niente più di 16 anni, et sta molto ben vestita a la francese, et ha belle maniere et è venuta molto sumptuosa. La giostra se prolongerà ad istantia de questi signori anglesi quali mostrano vol giostrare, e lo Re inglese volerli mandar Talaboth.

La Regina ha donato ad Lamet che sta *cum* Longaville, quelli soldi 5 di Franza che paga tutti li calcetari dil regno ad essa Regina, che importa più di 20 milia franchi. Monsignor de Concursallo è fatto primo magistro de casa de la Regina; voleano fare Malabayla; ma lui non ha volsuto essere. A la Regina dava da bevere uno inglese vestito di brochato d'oro et sempre stava in zenochione, e cussì faceva quello li faceva la credenza, senza bereto. Ozi, che sono a li diexe, el Re è comparso molto alegro et gajo, et tre volte questa note ha passato la riviera e più l' haveria fatto se havesse voluto. A vuj me ricomando.

Data in Albavilla di X octubrio 1514.

117 *Sumario di do letere venute di Franza. Narra succinto li honori fatti a la serenissima Regina venuta a marito. Date in Picardia, in Albavilla, la prima letera a dì 8 Octubrio 1514.*

Ozi, di Domenicha, a hore 4 da poi il mezo dì, è stata facta la intrata di la Serenissima regina con grandissima solemnità e triumfo. Et aziò che voi intendati il progresso, la Regina vene a dismontare per ordinarse vicina ad una lega a Albavilla. Monsignore, con tutti li zentilhomeni e grandi di Franza, demorò lì per haver tempo de venir a parlar con il Re: questo fu questa matina a bona hora. Da poi, con Monsignor andavano li dui cardinali, zoè Bagliuso et d'Aux e molti vescovi con loro; li ambasatori dil Papa, de venitiani et de fiorentini. Et venendo per il camino, la maesta del Re li andò a l'incontro, mostrando andar a la caza con li faleoni, et presentandosi a la Regina, monstrò incontrarla et la basoe, e poi abrazò tutti quelli signori, principi e baroni inglexi che erano in sua compagnia. Facto questo, il Re mostroe andar al suo camino, et per altra via se ne ritornò a casa, assai inanti che la Regina intrasse. L'hordine di l'intrata fu in questo modo: prima passarono li arzieri, schiopetieri e balestrieri de la villa in bono numero, tutti con la loro livrea gialda e rossa a presso il preposito de l' ostel, con li soi arzieri; poi li 400 arzieri de la guardia con li soi capitani; da poi il gran sinischalcho di Normandia con li zentilhomeni; da poi la chieresia con loro reliquie; poi seguirono li signori e zentilhomeni inglesi, che erano zercha 80, computado li principi grandi che poteano esser 20 perfino a 25, ben ordinati de varie sorte, et molti de brochato d'oro; poi seguitavano li sguizari de la guarda, quali erano da torno a la Regina, che andava sotto il baldachino, portato per li principali di la terra, et la Regina portava in mano una bacheta de legno biancho, et da ogni canto soto il baldachino li era li soi stafieri vestiti di uno giupone mezo de brochato d'oro e mezo de veludo negro; dinante di la Regina, a presso al baldachino, era lo ambasatore del Pontefice et quello de venetiani. La Regina era molto honoratamente vestita a la foza inglesa, sì di vesti come anchora de testa, e molto richa, zoè de zoje e lavori de oro, la vesta era de brochato d'oro in campo biancho; presso lei era 117* portata una lectiera per la sua persona, coperta de brochato d'oro rizo, et similmente li fornimenti de li doi cavalli che li portavano, tutti de lavoro d'oro, et li paggi sopra dicti cavalli erano vestiti di brochato d'oro con alcuni fior di zigli d'oro sopra de rilievo; et poi un altra chinea per la persona de la Regina assai honorevol fornita ultra quella ch'essa cavalchava sotto il baldachino. Apresso, seguiva 12 donne, moglie, sorelle e figlie de quelli signori principi e grandi che sono venuti con la Regina, tutte richissimamente vestite a la inglese de drapo d'oro; da poi seguitavano altre damiselle, circha 40, bene et richamente adornate a la inglesa, e là apresso veniva tre carete che la Regina ha facte menare de In-

galtera, assai belle in hordine dentro, et coperte di brochato d' oro et velluto cremesino con fior de zigli atorno de relevo, *similiter* li fornimenti de li cavali; da poi seguitavano li arzieri et gianetari, che sono 150 per sua guarda, ben in ordine. La Regina andò a dismontare in una casa vicina a quella dil Re duo trati di mano. Se dice che il matrimonio non si consumarà per fin a Martidì prossimo che viene, et poi la Zobia, overo Venere, il Re partirà per Parigi. Se dixe che la Regina sia de etade de 17 per fin 18 anni, de bella persona, non grassa, ma bella molto et aliegra.

L'altra letera de 9 Octubrio, di Albavilla.

Si eri la pompa de la Serenissima Regina fo grande a l' intrata, questa matina, a li 9 del presente, è stata magiore a li sponsalicii, celebrati a hore 9, in casa del Re, in una grande sala. La matina, a le hore 7, la Regina se partì dal suo logiamento, che è apresso del Re uno trato de man, et per uno giardino grande e bello vene a la caxa del Re, acompagnata da li signori, principi e zentilhomeni inglesi, con grossissime catene d'oro, zoje in li bonetti e vestimenti de brochato d' oro assai, e tutti belli homeni. Tallabot e uno ducha in paro, acompagnandola davanti araldi d' arme e trombeti, pifferi, et infiniti soni de varie sorte; apresso la sequitava le principesse et nobile inglese al numero de 24, similmente con molte zoje in testa et vestimente de brocato d'oro, che mai fu vista tanta pompa. La Rezina, vestita d'una roba de brocato d' oro rizo, l' ornamento di testa a l' inglese, e zoje de grandissimo precio. Era destesi per hordine, da la porta del giardino per fino a la porta de la sala, tutti li zentilhomeni de la guarda, con lancia in mano; in sala li era il Re acompagnato da monsignore de Angulem e da li principi francesi; sedeva sopra una bellissima scrana, apresso lo altare dove se dovea celebrare la messa. Gionta la Regina in dicta sala, fo posta a sedere apresso il Re sopra un'altra belissima scrana; quale il Re la basoe poi fu assetata; incontinente poi furno dicte le parole per uno parente del Re inglese, et per monsignor di Anguleme, monsignor di Lanson, Vandome, Guisa, fratello di Lorena, tenuto il capizelo di sopra, che era richissimo. Facto questo, fo cantata la messa per il cardinal Bajus, e fornita la messa e facto le cerimonie, il Re se retirò a la camera sua et la Rezina a la sua, che sono apresso l' una a l' altra; et al desinare fo servita da tutti li maestri di caxa del Re e da monsignore il gran mêtre.

118

Eri, Madama, zoè la fia dil Re, dismontata la Regina, andò a lo alogiamento suo a farli la reverentia. Sua Majestà, con grandissima continentia et riputatione, la ricolse molto caramente.

In vero, la pompa de inglesi è tanto grande e tanto riccha quanto dir se possa. Ancora li principi et nobeli de Franza gli hanno tenuto corona, et simelmente le done, che tutta questa corte luce de gioje, de oro et de broccati. In questa hora, passà il mezodì, la Regina, Madama e tutte le principesse sono in la sala dove s' è facto le sponsalicie, et danzano con questi principi e signori inglesi e francesi; questa nocte che viene si consumerà il matrimonio.

Si dice che, Zobia o Venere che viene, il Re e la Regina partirano per andar a Paris, et la più parte de li signori inglesi se ne ritornerano; la Regina va vestita a la francese; non è in quella belleza come la vidi in campagna a cavalo; *unum est* che la piace al Serenissimo Re e la vole sempre a presso.

†

119[1]

Reverendissime in Cristo pater et Domine mi singularissime.

In conformità de le letere mie de heri, tochanle la venuta et intrata de la Serenissima Regina in questa terra, dico che, hessendo ritornato questa matina Angulemo da accompagnarla infino ad uno villagio lontan di qua quattro lege, et *cum* lui Bajosa, Longavilla, Lautrech, monsignor de Chaini, monsignor de Pienes et molti altri signori et zentilhomeni, a dui hore apresso mezodì, intendendo la Majestà Serenissima la prefata regina Maria de Ingaltera sua consorte esser per montar a cavallo et venir ad Albavilla per unirse con Sua Majestà, li ha rimandato incontra Anguleme, acompagnato da monsignor de Lanson, dal fratello del ducha de Albania, monsignor Longavilla, monsignor de Lautrech, monsignor de la Tramogia, monsignor di Loy et molti altri signori et honorevoli zentilhomeni per acompagnarla, i quali l' ha incontrata lontano fora de la terra circha una lega, sopra una gran campagna, dove havendo a venir el Christianissimo Re per incontrarla *cum* qualche intertenimento de parlar, la fece dimorar in fino la giunta sua, che fu fra uno quarto de ora. Gionto Sua Majestà, et *cum* lei li reverendissimi cardinali d' Aus et Bajocense, monsignor de Vandomo,

(1) La carta 118* è bianca.

ducha de Albania, monsignor gran mêtre, el gran scudier et li altri signori et baroni de Franza, *nec* non li ducento zentilhomeni et guardia de arcieri, tutti a cavallo, et l'altra guardia de svizeri a piedi; montato sopra uno bellissimo cavallo de Spagna, fornito de drapo d'oro a dadi et raso negro, et la persona sua vestita de una roba curta da cavalcar, de drapo d'oro in cremesino, trovò grandissima moltitudine de cavalli et persone venuti per vedere tale acto, fra quali *etiam* che fusseno strectissimi, intrò molto arditamente, et si accostò a lei basandosi prima la mano propria, poi *cum* butarli un brazo al collo et basarla cussì gratiosamente come s' el fusse stato de 25 anni, et è venuto in questo habito et a cavallo per demonstrarsi più valente; *quo facto*, li disse alcune poche parole, et poi se ne ritornò in la terra *cum* quelli che l' haveano accompagnato de fora, lassato apresso la regina monsignor de Anguleme *cum* li prefati, quali erano già *cum* lei, el quale la compagnò sempre a paro a paro infino dentro de la terra al suo palazo dedicato.

119* De quelli di la terra, li andorono forsi 30 de li primi tutti a cavallo, in compagnia del suo magiorengo, governador et administrador de justitia, i quali si fa ogni anno per eletione, et *cum* loro haveano 150 homeni, zoè 50 arzieri, 50 schiopetieri, et 50 balestrieri, tutti vestiti de drapo giallo et rosso, a piedi, infino fora de la terra meza lega ad incontrarla. *Item*, lì andò el capitanio dil castello *cum* la guardia sua tutta vestita da novo e la livrea sua, che erano circha 30.

A l'intrata di la terra, cioè de li borgi, li vene tutta la chieresia, *cum* uno baldachino de zendale biancho, quale havea di sopra et intorno le rose sustenute da due porchi spini, sotto al quale fo acompagnata infino al palazo suo. Lei era montata sopra una chinea bianca guarnita de drapo d'oro in bianco; la persona de la Regina vestita de drappo d'oro, in cremesino, *cum* le manege strecte englese, la testa *cum* certi abiliamenti d' oro al costume suo, *cum* due grosse perle dal canto sinistro, et di sopra la testa uno capello peloso di seda cremesina pendente sopra l'ochio sinistro; quale mai si levò, se non a la giunta del Re; da poi rimesso, sempre lo tene in testa infino a casa. Aqua del cielo non c'è mancata infino a la sera, che à dato qualche dispiacere. Da ognuno è judicata bella, et ben gratiata, se la non havesse li ochii et sopracilii tropo bianchi; *in reliquis*, parme che natura *optime suplevit.* Tiene più presto del subtile, che peccar in grosseza, et si governa *cum* tanta venustà et belli muodi, che l'è uno paradiso, per la sua età di anni 17, nè più dimonstra havere.

Nel camino avanti lei, ce erano di soi cerca 50 scudieri vestiti de seda de diverse sorte, *cum* le colane d'oro di 50 in 60 ducati l'una, chi più, chi manco; da poi loro, seguendoli, erano el ducha de Orforth, li ambasadori e altri signori et baroni englesi a dui a dui *gradatim*, che facevano un belissimo veder, tutti vestiti, chi de drapo d'oro e chi de seda de diverse materie, in habito cavalcante, et ognuno *cum* le sue grossissime collane d' oro, chi duplicate, chi triplicate al collo, che mai fu visto tanta pompa; la magior parte de loro *cum* li boneti de veludo chi de uno colore et chi de uno altro; li più nobeli erano 120 vicini et più proximi a la persona de la Regina.

Avanti la Regina uno poco, erano dui araldi soi con le cote d'arme al suo modo, et insegne de Ingalterra, et più avanti procedevano octo trombeti vestiti de damasco cremexino; da poi apresso seguivano doi mazzieri con le mazze dorate, et in cumulo una corona regia; doi valeti li erano apresso vestiti de suggetti curti de drapo d'oro *cum* boneti de veludo; seguitando, che haveano a mano una chinea per ciascuno, doe altre chinee che erano vestite de drapo d'oro, sopra quale erano doi ragazi simelmente vestiti d'oro *cum* li boneti de veluto.

La persona de la Regina era ne l'habito et grado già dito: a paro li era monsignor Delfino continuamente.

Apresso lei, cioè a la staffa, li erano dui staffieri vestiti *cum* li suggetti d' oro et boneti di veluto, come li soprascriti valeti.

Post lei fo conducta una belissima lectica da dui grossi corsieri, sopra quali erano dui altri pagi vestiti come li prefati, coperta de drapo d'oro facto a zigli, et li fornimenti di cavalli facti de simile drapo. Davanti et da drieto de la lectica, erano patente le insegne di Franza et de Ingalterra, cioè fiordelicii et rose, per la mità rosse et per l'altra mità bianche; poi da li canti et di sopra et di sotto, successivamente, veneno cinque damiselle sopra le chinee fornite de drapo d' oro, et le damiselle vestite a loro costume de diverse sorte, chi de seda et chi de drapo d' oro.

Fu conducta poi apresso una altra chareta coperta de drapo d'oro facta a fioroni, et del simile erano li fornimenti de li soi cavalli che la conduceano, nella quale li erano quatro damisele.

Post quelle, veneno sei altre damiselle sopra a chinee fornite de drapo d'oro et veluto morello figurato; ciascuna damisella havea el suo stafiero.

Da poi, una altra chareta de drapo d' oro et veluto morello figurato, coperta, *cum* sei cavali forniti del medemo drapo, *cum* cinque damiselle dentro.

20* Apresso li erano sei altre damiselle sopra le chinee, fornite di veluto morello *cum* sui staffieri.

Seguiva da poi l'altra charetta *cum* sei cavali, coperta et fornita de veluto morello; et *post* quella, diese altre damiselle sopra chinee fornite de veluto morello con franze de seda bianca e turchina.

Ha facto condurre grandissime tapezarie d' oro et de seda, che mai fu vista tale beleza, *cum* le arme di Franza et de Ingaltera ligate insieme.

Ultimo loco, 200 arcieri, vestiti, cioè la terza parte de ziponi de zendalle verde, *cum* robe di sopra di pano di zaneto corte, bigarade di veluto negro *cum* li cappelli pellosi rossi; la segonda et terza parte vestita de ziponi negri *cum* sugli beretini, *sive* camellini, et in testa cappelli bianchi pellosi; gli ultimi erano con sagioni negri, et cappelli beretini, tutti a dui a dui procedendo ordinatamente.

Non prenda admiratione vostra reverendissima signoria, se ogni cosa quasi se scrive in superlativo grado, che ancora è più che non se scrive, et a gran gloria di questa Regina.

Madama, per sentirse alquanto indisposta, non ha possuto andare insino fuora de la terra ad incontrarla; ma l' ha trovata a mezo di la piazza, et l' ha acompagnata al palazo suo. La sera, *post* cena, ge son facte infino al cielo gran feste, danze et soni; nè altro piace a la Regina, secundo dicono li sui, che de aldire cantar, sonar, et danzar.

Da l'altro canto de la terra, se apizò foco molto de mala sorte, et è brusato quatro case quella sera medema a nui vicine, el qual non ha possuto nocer perchè era la riviera in mezzo, quantunque facesse grandissimo vento, quale portava il foco verso le case a nui vicine, et molto più sopra la casa de l'ambassator veneto; ma credo che le oratione nostre ne habino salvato. Non eramo senza paura noi altri italiani, per la vicinità et per la sorte di quelle casipule, tuttavolta Dio ce ha exauditi. Fece magior pro-121 cesso che non haveria facto s' el se fusse lassato dar a le campane, dove si restò per non turbar il Re ne li piaceri sui, et le persone non sapendo, non poteno socorer. Altro non c' è per hozi.

Data in Albavilla, a dì 8 de Octobre.

Per l'altra mia de heri, vostra signoria reverendissima vederà quanto c' è occorso. Questa matina, cercha una hora e meza de giorno, havendosi a conjunger insieme il Re Christianissimo et la Regina Maria d' Inghiltera, et consumar il matrimonio fra loro, la prefata Regina, accompagnata dal ducha de Orforth, dal marchese Darseth, dal vescovo de Duresine, dal conte di Soyre, monsignor Mantagri, monsignor Learnande et altri sui signori et cavalieri, tutti a dui a dui, ben vestiti chi de drappo d'oro et chi de veluto, damaschi et satini, ma la mior parte de loro erano vestiti de drapo d'oro, chi de certa sorte et chi de un'altra, fodrate le robe per la major parte de bellissimi martori, et chi d'altre bellissime fodrature d'altra sorte, che non erano a l' intrata, tutti con collane d' oro grossissime, dico che ad alcuni gravavano ad portarle, chi ne haveva di semplice al collo, ma grosse, et chi duplicate et triplicate, et tale ne havea duplicate sei volte, et tale altro ne havea de largeza de uno palmo, et de gran longeza che mai fu vista tanta.

Avanti la prefata Serenissima Regina, andorono li 25 cavalieri ad dui ad dui ordinatamente, et apresso li erano li prefati duca de Orforth et marchese Darseth *cum* li altri conti et baroni sui, tutti *cum* li boneti in mano; apresso seguivano le zentildonne et damiselle, che l' havea *cum* lei, che erano 12, l'una *post* l'altra in mezzo de doi zentilhomeni ciascuna, *cum* li boneti in mano, che le acompagnarono infino in la camera del Re, dove poche altre persone poteno intrare, salvo li principi de Franza et i cardinali d'Aus et Bajocense, quale celebrò la messa, qualche episcopo, baroni, capitanei, et qualche maistro de casa. Del modo servato in la camera et cerimonie, io non posso saper de scriver, perchè non vi poti intrare; ma intendo questa matina il Re fece in la sala sua aparechiare la messa, dove vene la Regina 121* acompagnata davanti da settanta tra trombeti et gentilhomeni englesi. El Re si levò lo boneto; la Regina fece una reverentia infino in terra, et lo Re la basò, et lo thesorier Ruberteth presentò al Re una collanella quale ha dui belli zoielli, et la Sua Majestà la mise al collo a la Regina, et cussì se disse messa. Le due candele se tenivano per monsignor de Vandome et l' altra per il principe de Vandome: quando el Re hebe basato la pace a la messa, basò la Regina. Finita la messa per monsignor de Bajus, dete l'Ostia benedetta, la mità al Re et l'altra a la Regina, quale la basò, poi la mangiò, et cussì la Regina partì *cum* una bella reverentia.

Li gentilhomeni del Re erano tuti, da la camera del Re infino dove se potevano estender, tutti a la bella fila *cum* le mazze in mano, et da poi loro erano li arcieri de la guardia in gran numero che facevano un bellissimo veder.

Li principi francesi, cioè monsignor Delphino, Lanson, Vandomo, Lorena et l'armiraglio, gran maistro, ducha de Albania, el gran scudier, el marchese di Rotolin, la Tremogia, et tutti li altri signori baroni et zentilhomeni, et *finaliter* tutta la corte, si era messa in gran governo de abbiliamenti, maximamente de drapi d'oro, chi de una sorte et chi de una altra, tra quali è judicato ch'el gran scudier havesse la più bella et più superba veste de drappo d'oro sopra rizo fodrata de zebellini che fusse. Sabato de sera hebbe un drapo d'oro, quale ha mandato a torre per uno a posta in Italia a scudi 116 la cana, et in una nocte l'ha facto fare; se dice che costa dua milia scudi.

Celebrata la messa per el prefato cardinal Baiucense, et facti li sponsalitii, ognuno se ritirò al disnar pur nel palazo dil Re, dove si tene tavola bandita a tutti per tre giorni.

Da poi el disnar, se messeno a danzar insino la sera, el re Cristianissimo fece vestire la Regina de habito francese, et fecino danzar, et tutta la corte 122 stava in bancheti, danze et bona ciera. Et cussì a le 8 hore avanti meza note, la Regina fu menata fora de la festa da Madama, per andar a dormir *cum* il Re. La matina sequente, che fo a li 10, el Re è comparso molto aliegro e gajo, et à la mostra inamorato, tre volte questa nocte ha passato la riviera, et più l'haveria facto se l'havesse voluto.

La giostra se prolongerà ad instantia de questi signori englesi, quali monstrano voler giostrare, et lo Re englese volerli mandar el capitano Talaboth.

Martedì passato, da poi le feste et triumphi facti, la gota prese il Re per uno piede tractandolo molto sinistramente, *adeo* ch'el non si pol partir per andar a Paris, come se era ordinato. Quello medemo giorno, forono licentiati li inglesi venuti con la Regina, che se ne dovesseno ritornare in lor paese, reservato li oratori et alquanti servitori per la persona de la Regina; et a li primi signori et baroni englesi, il Re li ha fatto donar vaselle d'arzento de diverse sorte per trenta milia franchi particularmente, et facto pagar tutte le spese hano facto in questa terra. Eri ne partì una parte, et hozi l'altra.

A li 8 trombeti de Ingaltera venuti *cum* la Regina, el Re li ha facto donar 450 scudi per uno, monsignor de Angulemc 50, et altrettanti Madama; tutti gli altri principi francesi li hano donato qualche cosa.

Per non dar spesa a li prefati inglesi, il Re fece proibir a li sui trombeti, pifari, sonadori et a cadaun altro, che pena di la vita, non andasseno mendicatamente a sonar, nè a cantar in casa loro.

La Regina ha donato a Lameth che sta *cum* monsignor de Longavilla, quelli soldi cinque che pagano tutti li calcetarii del regno ad essa Regina, e che importa più de 20 milia franchi.

Monsignor de Concursallo è facto primo maistro di casa de la Regina; voleano fare Malabayla, ma lui non ha voluto esser.

A la Regina dava da bever uno inglese vestito 122* di brocato d'oro, et sempre stava in zenochio; cusì faceva quello che ge faceva la credenza, senza boneto.

Data in Albavilla, 14 Octubrio M.D.XIIII.

123* A dì 3, la matina, fo balotà il resto di caratadori dil dazio dil vin che manchava, condutor sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, et il condutor et caratadori dil dazio di le becharie, condutor uno Berengo.

Vene l'orator di Franza, episcopo di Aste, dicendo aver letere di Roma con avisi di Lion di 18; ch'el Re certo veniva lì, et si preparava per la impresa de Italia, et le noze erano stà fate, et il Re remeteva andar a Bles, nì altro, ma veniva a Paris e a la dreta a Lion. Et disse l'avea una letera copiosa di triumphi fati, qual è notata di sopra, et la mandò poi a lezer in Colegio la matina seguente. Concluse hora certissimo il Re torà l'impresa de Italia di brieve, per li avisi lui gà, et si stagi di bon animo, et si atendi a conservar lo exercito. Et il Principe li disse quello si havia di novo di campo etc.

Di campo, dil provedador zeneral, di eri, hore 14, da Opian. Come l'exercito era aviato et veniva a Zerca, come scrisse, ad alozar. *Item*, si mandi danari et biave di cavallo etc. *ut in litteris.*

Veneno quelli caratadori dil dazio di l'ojo in Colegio con li Cai di X; et parlò sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo, uno di caratadori, dicendo era stà posto una parte asprissima contra di loro de retenirli in haver e in persona se non pagavano fina a dì 8 di l'instante quello erano debitori; et che loro non feno meter la parte. Fu messa di dar ducati 5000, la mità per pagamento dil perso, e l'altra mità prestadi, et che hanno raxon grandissima a non pagar tutto, per le raxon dite per lui che qui non scrivo, pregando la Signoria vogli adjutarli e suspender la dita parte crudelissima, etc. Et mandati fuora, li Cai di X volseno ajutarli, et feno chiamar Consejo di X ozi con la zonta per suspender dita parte. Li caratadori sono ricchissimi: sier Vettor Pixani qu. sier Marco, sier Polo Nani qu. sier Jacopo, sier Marin Contarini qu. sier Bortolamio, sier Alvixe Bon qu. sier Otavian,

sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco, sier Ferigo Contarini qu. sier Zuanne Alvixe, sier Lorenzo e Almorò Pixani qu. sier Zuanne dal Bancho, sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo, sier Alberto Morexini qu. sier Alvixe, et altri.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la zonta, et leto le letere di campo di Crema, di Franza, di Roma e altre relatione.

Fu preso: che tre segretari, siano et possino venir in Pregadi, *videlicet* Andrea Rosso va con sier Piero Pasqualigo in Franza, Nicolò Sagudino va con sier Francesco Donato in Ingaltera, et Hironimo di la Vedoa ch'è in Spagna con sier Zuan Badoer, fiol di Gasparo ch'è secretario dil Consejo di X. Poi fu posto per li Cai di X e tre Consieri, di suspender la parte posta e presa a li dì passati di debitori dil dazio di l'ojo *ut supra*, con certe clausole *ut in parte*. Et sier Lucha Trun, qual il mese passato, essendo Cao di X, con li compagni messe la parte, et presa di tutte le balote, solo una, el contradise longamente; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Conseio; *tandem* andò la parte, e fu preso di non suspenderla, et steteno fino hore tre di note.

123* *Di campo, fo letere di eri sera, hore 3 di nocte, da Cerea.* Dil zonzer dil campo lì, et è alozato lì et per quelle ville vicine. *Item*, di Verona, hanno che certo remor è stato tra spagnoli e todeschi, et questo perchè spagnoli voleano tuor la custodia di le porte, et todeschi non voleano, e fu certo remor; ma fu sedato et . . . . . stete. *Item*, si mandi danari da pagar le zente che vociferano.

Noto. Sier Nicolò Vendramin, è pur in campo, tornato provedador executor.

A dì 4, la matina. *Fo letere di campo.* Nulla da conto da Cerea. Et vene in Colegio quel Francesco Bajuloto, citadin veronese, che Domenega fuzite di Verona, et referì con li Cai di X alcune cosse; el qual è marchescho; è stato in preson a Verona, perchè fo scoperto di certa intelligentia con nostri, et ha abuto 18 scassi di corda, et par sia fuzito et venuto nel nostro campo. Questo è sta provedador di la comunità, ch'è il primo oficio si dà per il Consejo a Verona.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 13 Septembrio. Nulla da conto de occorentie de lì. Et come lo campo del Signor erano al locho solito, e cussì quel dil Sophì; et per uno navilio venuto da Trabisonda, ha ch'el Signor havìa fato comandamento al sanzacho di Trabesonda dovesse andar a tuor certo castello dil Sophi, di importantia, e lo tolesse, o per amor o per forza etc. *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii con li Cai di X, et expediteno il messo vene di Crema con letere di credenza, *nescio quid;* ma è zercha le materie si trata; et spazono a Crema, *etiam* letere in campo al capitano zeneral con questo aviso etc.

Fu mandato a Padoa, per mandar in campo, ducati 2500. *Item*, barche con biave di cavallo assà, per il bisogno dil campo.

Di campo, da Zerea fo letere di hore . . . . . Zercha danari si mandi et presto; non ha più da pagar li fanti; et che in Verona erano venuti 300 fanti dil contà dil Tiruol e non più.

A dì 5, Novembrio, Domenega. Per tempo fo letere *di campo da Cerea.* Nulla da conto, *solum* di danari, et è date eri, hore 14; e di Verona hanno esser li fanti zonti mal in hordine et disarmati, et che il conte di Chariati, qual andò nel contà del Tirol a far fanti, non pol far quel numero voleva. 124

Di Roma, vene letere di l'orator nostro Lando, di primo, in zifra. Del suo zonzer lì indisposto per le gote. Et prima: come il Papa, zonto a Roma a dì 30, ave letere di Ragusi, con la copia di la letera manda il signor Turcho a Constantinopoli, di la victoria auta contra il Sophì; et il Papa fe' prima congregaton, poi pranzo, e a dì ultimo mandò per li oratori tutti e feli lezer questa letera, dicendo non haver dormito la notte, per esser mala nuova per la Cristianità, et che bisogna far pensier a difender la fede, e non star aspetar, e vol unìr li principi cristiani; però tutti scriva ai loro Signori di questo, e mandi la copia di tal nove e letere aute, et che lui dal canto suo farà ogni forzo per difender la Chiexia e vol far brievi a tutti li potentati et mandar legati etc. *Item*, l'orator nostro non li potè esser a l'hora, ma andò poi, et li de' la copia di la letera, *ut supra*, la qual la mandò de qui e sarà copiata qui avanti. *Item*, scrive altri coloquii in materia di spagnoli, et zercha la praticha di l'acordo si trata da far con l'Imperador, dicendo el vol habiamo tutto il nostro Stado, aziò si possi far armata contra infedeli e unir tutta la Cristianità in uno etc. Et dite letere fo lecte con li Cai di X, e tutto il Colegio crete dita rota fusse vera, che prima per l'aviso auto da Ragusa non la credevano. Ed *etiam* fo lecto una letera particular, di primo, scrive uno amico di Zuan Jacomo Caroldo di Roma, zercha questo aviso di le cosse turchesche, e si dice vol il Signor turcho venir questo April in Italia cavali . . . milia a passar su

la Puja, e prima cazar il Papa e farsi signor de Italia etc. *ut in eis.* Avisa *etiam,* aver di Lisbona el signor Tristam de Cugna, fo orator lì a Roma per il Re, zonse a dì 20 Avosto ivi, et che manchò pocho che il Tangeri non fosse preso dal re de Fes per tradimento de do mori schiavi; il Re ha mandato il conte de Portoaegre con 8000 persone in le bande . . . . e quelle sono de là, vadano contra il re de Maroco, *ut in litteris.*

Noto. In le letere di Roma, è questo aviso: che sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro in Spagna, era partito di la corte per venir a repatriar licentiato dal Re, per la licentia auta; el qual era partito de . . . . per imbarcharsi per Roma, et si ha lo aspetavano a Valenza.

124* *Item,* coloqui ha auti l'orator nostro, qual fo dal Papa, zercha questa rota data a spagnoli. Il Papa dice piacerli assai, et tien certo che il re di Francia, intesa questa nova, atenderà a le cosse de Italia; e altri coloqui, *ut in litteris;* lete come ho dito in Colegio con li Cai dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Gran consejo. Fu fato retor e provedador a Napoli de Romania sier Nicolò Lipomano, è provedador al sal, qu. sier Francesco, e altre voxe non da conto; el qual acetoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL una parte, che, atento le fatiche hanno li oficiali a la Camera de imprestidi et la pocha utilità, che sia preso che li presenti e futuri possino esser electi in ogni luogo dentro e di fuora, con questo che, intradi sarano in l'oficio, non possino refudar, *ut in parte;* et a simel condition siano li Cinque di la paxe. Andò la parte ave . . . . non sincere . . . . di no . . . . di la parte; e fo presa.

Di Ruigo, in questa matina, fo letere di sier Donado da Leze podestà et capitano. Zercha i Casalini citadini de lì, quali feno uno scrito di ducati 3000 auti in salvo a Rizin di Axolo, qual fo per taja datoli; et perchè i diti Caxalini veneno in Colegio a dolersi erano stà sforzati a far questo scrito, *unde* per la Signoria fo scrito al capitano zeneral, qual rispose sono rebelli, e dieno pagar li ducati 3000 et vol omnino li pagi; sichè arano pacientia.

In questa matina, per tempo, l'orator di Franza fo in Colegio, et comunichò certe letere aute di Roma e stè con li Cai di X.

Vene ozi, hessendo reduto Gran consejo, letere *di campo da Cerea, di 4, hore 23, drizate a li Cai di X, dil provedador zeneral.* Prima, manda letere di Crema con una zifra nova; non l'hanno saputa cavar. *Item,* il capitano zeneral ha expedito fra' Corado a' sguizari, e acordato di aver quel domino Soprasaxo, ch'è frixon, con 3000 sguizari, con ducati 10 milia al mese, et promete in termine de zorni 12 esser di qua in Lombardia. Et il capitano zeneral li ha dato, di soi, ducati 400 al dito, aziò li porti, et vengino presto, con i qual vol reaver il nostro Stado. Per tanto la Signoria mandi li diti ducati 400. *Item,* scriveno di Verona certi avisi, *ut in litteris.*

Di Lignago, di sier Andrea Dandolo provedador, di 3, a li Cai di X. Zercha li sali erano lì in li burchii, ha exequito l'hordine nostro, e intertenuti non anderano più ultra etc.

125 *Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 29 et 30, drizate a li Cai di X.* Come il capitano di le fantarie signor Renzo era andato a Bergamo a veder quelle cosse; staria tre zorni, poi torneria; ha lassato lì in Crema fanti 500, e tolto a stipendii nostri domino Nicolò Scoto piacentino, con fanti 1000, et domino . . . Palavisino con 100 homeni d'arme et 100 cavali lizieri, dicendo troverà ben danari da pagarli; i quali erano zonti in Crema, *ut in litteris;* e altre particularità.

Noto. Eri, viti sier Piero Trivixan qu. sier Andrea da la Dreza, era in exilio et fu asolto per il Consejo di X, ha dato li danari e servito il tempo promesso a Padoa; sichè mò è libero.

A dì 6. La matina fo gran pioza, et se intese erano letere di Corphù, in li Atorami, di 23 Octubrio: come hanno il Signor turcho ha auto victoria contra il Sophì, et havia vestito d'oro il nostro baylo et altri marchadanti; sichè veria a esser verifichata la nova vene eri per via di Roma, et la letera fusse vera; la qual letera sarà scrita qui avanti, et *etiam,* questo capitolo di Corphù, aziò dil tutto ne fazi nota.

Di campo, letere dil provedador zeneral, da Zerea. Nulla da conto; si provedi di biave et strami, et si mandi burchii suso per condur strami; e altre particularità, lete pur con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo scrito a Roma, in Franza et in campo.

Item, fu preso vender beni di rebelli, per li Provedadori sora il fisco, per ducati 10 milia, che prima fo preso vender et fo venduto solo una possession a Paluelo a uno basarioto, et fo suspeso il vender più; hora mò fu preso vender non *solum* a contadi, ma li do terzi contadi e uno terzo di sconto etc.

Di campo, da Cerea, di eri sera. Come hanno

auto un raporto che le zente erano in Verona, si preparavano per ussir fuora di la terra, et vanno in Val Polesella: hanno cari con burchiel suso da far ponti; si tien vogliano andar suso in brexana perchè voleno andar a recuperar Bergamo.

Ozi in Quarantia criminal, *post prandium*, fo expediti quelli villani di Val di Marin feno quelli insulti a li conti, *videlicet*, cinque absenti banditi di terra et lochi, con taja etc. Et fo menati per sier Piero Pasqualigo dotor el cavalier avogador, stato in dita Valle. *Item*, fo bandizà absente uno Lorenzo Zacho dotor citadin padoan, amazò a san Alvixe uno . . . . Toregia *etiam* padoan, perchè suo fradelo amazò uno Gasparo Zacho sò fradelo qui. Et fo bandito di terre et luogi, *cum* taja *ut in parte*, qual sta a Ferara.

125* A dì 7. In Colegio vene sier Antonio Condolmer procurator di la Pietade, con le done di la Pietae, dolendosi di domino Francesco da Pexaro arziepiscopo di Zara, qual per il beneficio di san Piero di la Volta, che la Pietae ha et esso arziepiscopo dise è suo, ha mandato excomuniche et vol el benefizio et le intrade di zà anni 10: per tanto il Colegio intese questo con gran displicentia, et scrisseno a li rectori di Zara, dove è andato dito arziepiscopo, li fazi intender vogli desister, altramente etc.

Vene l' orator di Franza, al qual fo comunichato, con li Cai di X, quello fu preso eri in Consejo di X, di scriver in Franza et a Roma; *etiam* lui scrivi che il corier partirà questa sera; e cussì esso orator scrisse caldamente al Re venisse in Italia.

Di campo, non fo letere. Di Padoa: Come atendevano a la reparation dil bastion di la Sarasinescha, dil danno auto per l'aque cresute. *Item*, mandavano vituarie in campo, et scrito per le castelle, vi mandi; e altre particularità.

Fo terminato, per il Colegio, per trovar danari, con li Cai di X, per aricordo de li oficiali a le Raxon vechie, di afitar per anni 5 le caldiere è a Liza fuzina dove si lava le lane etc. qual afitò Zuan Matio da la Pigna per ducati 130 a l' anno, et hora dà a galder a la Signoria ducati 1000; et habi dite caldiere per ducati 80 a l' anno; et cussì fo consultà ma non fato.

In Quarantia criminal, fo dato principio al caso di Zuan Zerman, intromesso per li avogadori e sier Francesco Orio, *etiam* intrato in opinion. Et introduse il caso sier Piero Contarini, fo avogador, al qual tochò il Colegio, e fo principiato a lezer le scriture; et dito Zuan Ferman era lì con tutti li avochati di questa terra, domino Rigo Antonio, domino Bortolomio da Fin, domino Alvise da Noal, domino Piero da Oxonicha, sier Zuan Antonio Venier, sier Carlo Contarini et altri; quello seguirà di soto noterò.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e savii e Cai di X.

Di campo, vene letere dil provedador zeneral, da Cerea. Come il signor capitano à mandato certi cavali lizieri a la volta di brexana etc. *Item*, si mandi danari da pagar la zente et biave da cavallo.

Di Verona non hanno altro; le zente è preparate per ussir.

Di Bergamo, di primo, di sier Zorzi Valaresso provedador, de l'instante. Et etiam *dil signor Renzo di Zere capitano et governador zeneral nostro.* Come scrisse dil zonzer suo lì, et ha terminato voler fortifichar quella terra, e sono da 4000 guastadori che lavora; è sta ben visto da quelli bergamaschi e trovato ducati 1200 era adunati per dar a spagnoli. *Etiam*, era venuto lì il conte Bortolomio da Villa Chiara, con ducati 300 trovati a Rover, et spera averne di altri preparati per dar a spagnoli, fin 10 milia. *Item*, trazerà danari 126 di sali sono lì. *Item*, ha disfato una grossa campana era a una torre, et fato butar quatro sacri et 100 passavolanti, et ha fanti 3000 lì, et spera fin pocho arà 5000 fanti; fa do bastioni et cavar certo fosso, sichè non dubita per questa invernata de i nimici; ma volendo farlo inexpugnabile bisogneria più tempo e li basteria l' animo a farlo. *Item*, se intese era *etiam* questo aviso: che il castelan spagnol era in la Capella è morto da peste; ma vi resta il governador era in Bergamo, et hanno carestia di farine et vino. *Item*, il capitano scrive si provedi di governo a quella terra, et vol mantenirla ad ogni modo, et scrive non dubita; ma ben vardisi il capitano zeneral nostro ch' è troppo avanti venuto vicino a Verona, etc.

Et il messo portò dite letere in una maza, disse a bocha era stato in Bressa, et visto molti cari in la terra preparati senza buoi, che è signal quelle zente, maxime el vicerè, volesse andar a l'impresa di Bergamo; et che in Brexa se dicea erano homini d' arme . . . . et fanti . . . .

E nota: se intese il conte Zuan Batista da Martinengo, fo fiol di domino Leonardo cavalier, era stà retenuto da' spagnoli, et posto in prexon per dubito e sospeti havesse intelligentia con la Signoria nostra. *Item*, dice dito messo, aver visto apresso le porte di Brexa 200 cavali di nostri stratioti etc.

In questa matina io vidi uno fiorentino, nepote dil Papa chiamato . . . . Salviati fiol di Jacomo, che è di primi di Fiorenza e cugnato dil Papa, zovene di anni . . . qual era maridato in la fiola dil conte Orlando Palavicino, e datoli bona dota, qual havia hereditato 4 castelli etc. Hor non stete doi mexi lì con la moglie, dice fu atosichata et morse, *unde* lui per dimentiсharsi è stato atorno un pocho et venuto qui incognito con 4 famegli, ha voluto veder quel si pol veder, et ozi volse veder le zoje di san Marco, et sier Andrea Griti procurator ge lo monstroe, et io li parlai, e poi do zorni sì partì et ritornoe a Roma.

126* A dì 8. La matina, li Cai di X steteno assà in Colegio.

Di campo fo letere di eri, drizate pur ai Cai di X. Fo dito nulla esser di conto: *tamen* il capitano scrisse alcuni so pensieri, et fo dito voleva tuor l'impresa di Valezo o di Peschiera.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; et fonno pur sopra quelli caratadori dil dazio di l'ojo, et disputato non fu fato nulla; è stà una volta preso parte che i pagano ete.

Di campo, vene letere a bona hora, di 7, da Zerea. Come haveano avisi, per più vie, i nimici di Verona a hore 23 erano ussiti, lanze 300, fanti, chi dize 4000 tra spagnoli et todeschi venuti de lì novamente dil contà dil Tiruol, chi dice 5000, e boche, chi dice 17, chi 15 di artellarie, nominate in lo aviso la sorte et le letere, et haveano sopra cari burchiele 30, et dite zente erano venute a Zevio; per il che el capitano havia terminato per più securtà levar tutto il nostro campo de lì da Zerea e quelle ville dove erano alozati e venir in Lignago, lasando li cavali lizieri fuora; è capo di dite zente il conte di Chariati, perchè il marchese di Pescara, per la vergogna ha auto sul Polesene, non li basta l'animo di governo; *etiam* vi è il capitano Archon etc.

Et il capitano zeneral scrive a la Signoria, si non fusse l'à promesso non venir a la zornata per non sbarajar, li faria intender quello era ussir di Verona.

Et, per il Colegio, nel Consejo di X, li fo scrito laudandolo redursi in loco seguro. Et al tardi vene *etiam* un'altra man di letere, di hore 8, di campo, dil provedador zeneral, date eri a San Piero, villa che è presso Lignago, come era venuto lì col campo et non dubitava più perchè poteano intrar in Lignago al suo piacer, et il capitano zeneral et lui provedador erano venuti a veder Porto, et ordinato le debite custodie, hanno lassà li cavali lizieri a le frontiere de i nimici, i quali sono a Zevio alozati; tien il capitano siano ussiti di Verona per far spale a le zenze spagnole passano in brexana; et à aviso il vicerè era ussito luni a hore 6, che fo eri, di Brexa, con cavali e fanti in tutto 2000 per andar a l'impresa di Bergamo e conzonzersi con il signor Prospero Colona. *Item*, hanno i nimici sono lanze 300, e non più di 3000 fanti in tutto.

127 *Epistola magni Imperatoris Turcharum Selim ex suis castris Choi majoris Armeniæ ad Senatum Ragusinum missa.*

Ego, Dei gratia magnus et fortis Imperator, et magnus Amiæ Sultam Selim Chan D. G. imperator omnium locorum mediteraneorum, marittimorum, græcorum, caramanorum, Asiæ, Europæque partium, ac nuper Calimanensium dominus, honorabilibus viris, egregio rectori et patritiis Ragusinis. Notum vobis fore decrevi, pridem surrexisse quemdam facinorosum hominem omnibus coopertum sceleribus in Calimania, quæ Ramorum nuncupatur provincia, omnibus Deum colentibus infensum, occupatis multorum divitiis, insolentem qui plurimorum imperia et dignitates oppressit, domos et habitationes evertit, bonos et malos sine discrimine nulla pietate necabat. Contra hunc igitur malum hominem, magno nobis comparato exercitu, quo cujus hominis molestia et iniquitate provintiæ illius hominis liberantur Castra moni, quod vobis notum esse non dubito. Cum vero Constantinopoli in Asiam traieci, eum feci meis litteris certiorem, ne modo se aliquo excusaret ignorantiæ causam prætendens, quin se bello præpararet nec ne se imparatum tueretur invasum fore; nullam horum excusationem reliqui. Clare ei antea nunciavi omnia per litteras: sic enim ego magno et potenti exercitu nostro provintiam ejus universam animo subiugare decrevi. Si egregius pugnator, si belli expertus pugnæ se præpararet, casim accingat aperto marte, uti fieri decet, medium prodeat campum, utque sit de his voluntas Dei, cognoscatur et fiat. Cumque in ejus regionem mihi perventum esset metu quem de nostro potenti exercitu conceperat, per mensem delituit mihi nusquam obvius. Ad loca cujus cum pervenissem, dignas ad eum litteras iterum dedi, quibus aperto marte provocatus, nusquam apparuit. Demum ad regiam ejus, nomine Tauris, quæ antiquorum suorum fuerat, ab inde ubi eram per diem ac noctem cum magno apparatu meo, quo latebat perveni, ibidem ille vi compulsus non voluntate, mala hora mecum pugnam inivit die Mercurii 23 mensis Augusti, in planitie quæ . . . . Non tam

ausus meis se prœliis procellis obiicere, biffariam suum divisit exercitum: in altero cornu sibi arte belli per me parem Maumethum Ustanci filium ducem præposuit contra nostrum Asiæ minoris agmen, ipse vero in altero cornu Ismael homo facinorosus contra nostrum Europæ gentis agmen impetum fecit, ut strenue passim pugnam provocabat. Ecce suæ gentis imbelles cornu alterum, cui Ustanci filius præerat, Synan præfectus ordinato nostri agminis Asiæ minoris exercitu inclinari fecit, dissipavit ac delevit, caputque Ustanci filii abscissum a trunco mihi offeri visit. Alterum vero cornu nostræ gentis Europæ quæ Romania vocatur hostes in fuga vertit, qui tamen pugnam parum sustinentes in nostros magna vi impetum fecerunt, prænitentes sic ultro citroque cum clamore magno cædis, inter quam multi a nobis et potentes viri trucidati et mortui cæcidere, et plerique vulnerati fuere. Quod ut viderunt hostes, multo fortius contra nostros irruerunt cohortis meæ incurie milites. Ego vero qui Cheribi, Diclari, Vlafagi et Janizari vocantur, auxilio laboranti meæ genti misi; qui conjuncti cum aliis Europæ gentibus, hostes qui repugnare non poterant in fugam vertunt, 27* capiuntque bona hostilia, thesauros, impedimenta, teritoria, uxores, liberos: reliquos vero ejus principes nobis perductos gladio committi jussimus, ac statim hæc Calimanensium provintia et homines meo sese dediderunt imperio, mihi omnium hujus regionis civitatum donatis clavibus. Hic igitur scelestus omniumque bifedum nequissimus, omnium fidei hominum infestus, ac sicut omnibus fuit molestus, sic omnibus inde summa debet esse laeti. Quod nobis nostris fidelibus ac devotis per nostrum hunc fidelem nuncium nomine Amsam Solustarium præsentibus litteris significavi, ut iste felici successu cognito aficiamini lætitia, dantes Deo laudes, eumque pro salute nostra et imperio præcantes.

In castris nostris, in loco Coy, die 27 Augusti.

128 *A dì 9, fo San Theodoro.* Qual fo primo patron di Veniexia, et non senta li oficii: *tamen* per la terra si lavora.

Di Bergamo, vene letere più vechie di le altre venute di 28. Dil signor Renzo capitano di le fantarie, et di sier Zorzi Valaresso provedador, in conformità. Prima, dil zonzer di esso capitano lì quel zorno, et visto la terra, et ha terminato fortificharla, et la fortificha, sichè si mantenirà; ha fanti 3000 a quella custodia, e fin pocho ne haverà 5000, et s'il havesse tre mexi di tempo, la fortificaria tanto che non dubitaria di nulla. Quelli bergamaschi l'ha visto volentieri et sono marcheschi, et si stagi di bona voja, che vol mantenir quella terra; fa lavorar e cavar. *Item,* si provedi di mandarli governo; e altre particularità.

Di campo, di San Piero di Lignago, di eri, hore 16. Come i nimici sono pur col campo a Zeveo e si stanno; et il capitano scrive tien sia venuto fuori di Verona per dar spale a spagnoli vadino in brexana, come scrisse l'altro eri. *Item,* si provedi di pan, biave di cavalo et danari. *Item,* dil vicerè, ha l'è andato con il campo suo, ch'è cavali e fanti in tutto persone 2000, e certe boche de artellarie, et ussite Domenega di Brexa a dì . . . et andò alozar a Chiari; tien si conzonzerà con il signor Prospero, e anderà a l'impresa di Bergamo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Scrive *etiam* el provedador zeneral sier Domenego Contarini, di sali è li, che saria qualche uno ne compreria, ma la misura sono in l'altro burchio lo qual ancora non è zonto, però non si pol vender; et si mandi danari e danari, *aliter* li fanti si partirano. *Item,* il capitano zeneral scrive una poliza in la letera predita: come non si dubiti de i nimici, nè che i passino l'Adexe per venir verso il padoan, perchè se sarano sì mati, li farà venir con la coreza al collo, et si le fantarie nostre fusse pagate et non havesse promesso a la Signoria non far cossa se non con gran segurtà, li faria pentir di esser ussiti di Verona; e si provedi di pan, strame, biava da cavallo e vituarie. *Item,* si mandi certe altre barche al capitanio de l'Adese, aziò possi far el ponte etc. E cussì ne fo mandate.

Fo terminato mandar a Bergamo il capitano creato, qual è sier Vetor Michiel, è di Pregadi, qu. sier Michiel, che rimase l'anno passato 1513, et non andò mai: hora è contento andar *dummodo* possi passar, et vene in Colegio, dicendo è in hordine: *unde,* per sovention di mexi do, fo balotato darli ducati 100, et fu preso il mandarlo. *Tamen* non pol andar.

128* *Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 7.* Come, havendo inteso che Nicolò Savorgnan di Gradischa con alcuni cavali de i nimici doveva andar a Gorizia, il governator cavalier di la Volpe e lui fece intender a li stratioti, erano a Cividal, dovesseno ussir et veder di prender questi: et cussì domino Nicolò Paleologo, Michiel, Rali e Thodaro Clada con la loro compagnia andono sopra il monte di Medea per aspetarli, et presi do villani, intese come veniva 60 cavali corvati et hongari, e venuti zoso dil monte, veteno venir essi cavali, et fono

a le man, et ne fo morti de loro inimici 14, e presi 50 cavali, tra i qual ne sono trenta boni conduti lì in Udene. Per la qual cosa tutta la terra ha auto grandissimo piacere, et hanno chiamà el suo Consejo, e fato tre oratori a la Signoria nostra et do al capitano zeneral, pregando li voglii mandar zente aziò si possi far facende, prometendo donar a la Signoria conzi 1500 vin, biava di cavallo stera 500, et stera 1500 formento. *Item*, scrive che si a lui luogotenente li fosse comesso et havesse auctorità, si vederia quello el saperia far, perchè pur si ha di sopra si fa adunanza di zente, per venir in Friul.

Et fo parlato di dar auctorità di provedador zeneral in la Patria, *etiam* al prefato sier Lunardo Emo luogotenente, con quello l' habi neto per spexe ducati 60 al mexe, perchè cussì ne ha *solum* 30, aziò possi tenir cavali e star da proveditor, et sier Zuan Trivixan el consier fe' notar la parte, dicendo volerla meter ozi in Pregadi.

Et tardi *vene letere di campo, da San Piero di Lignago, dil provedador zeneral, di eri a dì 8, hore 23.* Come i nimici sono pur a Zeveo, e il capitano tien siano ussiti per far lo effecto ha scripto, per dar spalle a le zente, vadi a trovar il vicerè, et non sarà altro, e torneranno in Verona; et che il vicerè certo era Luni a dì 6 a Chiari alozato con zercha 2000 persone in tutto et si conzonzerà con il signor Prospero. *Item*, scrive ch'era venuto un stratioto a dir che li nostri stratioti andati verso Brexa a Rezà mia .... di Brexa, havea svalizato alcuni inimici et preso da 80 cavali; li qual stratioti sono Zorzi Busichio e Todaro Renesi; sichè è stà bona nova. Scrive, il conte di Chariati è in Verona restato, per quanto ha, et in campo è il marchese di Pescara e il capitano Archon et uno altro todesco venuto *noviter*.

Et quelli dil contà di Tiruol sono scalzi et mal in hordine di arme. *Item*, si scrivi al signor Renzo stagi atento, perchè dubita il vicerè con il signor Prospero et altri di Milano non si aduni et vadino a tuor Bergamo.

129 *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri sera.* Dil campo ussito di Verona, et come fa ogni provision di vituarie per campo. *Item*, scuoder li danari di le taje, et à mandato per il degan di Arzignan, per aver li ducati 500 di la taja datoli per il capitanio, e per quel di Montichio per ducati 100; li qual erano renitenti, pur li darano; e altre particularità *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi. *Et leto le letere dil provedador Capello, et di Ragusi, di 17 Septembrio, dil Zulian, drizate a sier Andrea Griti procurator.* Con le nove di la vitoria ha auta il Turco contra il Sophì, ma non fo leta quella dil Turco letera, per esser materia leta in Consejo di X. *Item*, dil capitano zeneral fo leto la letera di 4: come à mandato a tuor sguizari 3000 e mandato a levarli uno suo zentilhomo con fra' Corado, et datoli ducati 400 per capara, i qual sono frisoni. E fo leto l'altra, che quel capo .... di Alto Saxo scrive a la Signoria di credenza in nome di fra' Corado, qual esso capitano lecta, expedite lui senza mandar di qua, et li ha promesso ogni 30 di darli li danari, ch'è ducati 10 milia al mexe; sichè zonti sarano, scrive esso capitano farà assà fazione, et vol cassar di fanti ch' è in campo inuteli, e tutto anderà bene. *Item*, fo leto di Crema, per Alberto Tealdini, alcune letere drizate al Consejo di X: e come il signor Renzo havia asoldà el conte Nicolò Scoto piasentino con 1000 fanti, et ..... Palavisino con 100 homeni d'arme et 100 cavali lizieri, li quali è zà venuti e uniti con el signor Renzo. *Item*, dito signor Renzo scrive vol mantenir Bergamo, e troverà li danari lui e di qui nui si proveda a mandar danari per le zente è in Crema. *Item*, zercha la trieva volea far il signor Prospero, qual lui capitano non la sente, perchè poi si uniriano tutte le forze loro a uno. E altre particularità fo lecte, che prima erano in Consejo di X, di Crema, maxime zercha andar a tuor Lodi, e depredar e far etc.

Fo leto il capitolo di nove di Corfù di 23 Octubrio in li Aurami, dil Turcho che à auto vitoria; la copia di qual sarà qui avanti.

Di Retimo, di sier Filippo Salamon rector et consier di Retimo. Di certo caso seguito, esser stà amazà il suo contestabile, *ut in litteris*, et dimanda licentia dar taja, etc.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà al dito retor di poter bandizar li diti et darli taja, et bandizar uno Marco Banchalo, et la taja sia, ch' il darà vivo in le forze, perperi 500, morto 300. Ave 2 di no, 125 de sì. Fo preso.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, concieder a Jacomo Zurlo da Crema possi aver venduto una sua possession a missier Batista da Selza da Bergamo; non obstante la parte in Consejo: 14 di no, 150 de sì.

Fu posto, per sier Nicola Salamon, sier Andrea di Prioli, sier Alvise Malipiero Provedidori sopra le camere, certa parte, atento molti, con malicia, fanno denoncie. 129*

Fu posto, per sier Zuan Trivixan el consier, e li

savii dil Colegio, excepto sier Zorzi Emo savio dil Colegio non si pol impazar, che sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria di Friul sii *etiam* provedador zeneral in la dita Patria di Friul con ducati 60 neti per spexe al mese, et sia ubligato tenir 8 cavali et do stafieri, *ut in parte;* et leta la parte, fo mormorato assai, dicendo è contra le leze, et li avogadori di comun fe' trovar la parte di Pregadi che non vuol si possi dar più salario per niun modo al rector poi electo overo sarà nel rezimento, nì ambasador, nì proveditor, *nisi* etc. Et sier Zuan Trivixan el consier andò in renga, dicendo fa per sparagnar i danari di la Signoria; et sier Nicolò Dolfin l'avogador andò in renga per risponderli et non fu lassato parlar, dicendo era da far altro, e cussì non andò la parte. *Etiam* sier Bernardo Barbarigo, venuto capitano e viceducha di Candia; volse andar in renga iusta la sua comission, et referir alcune cosse per una parte el volea meter, e non fu tempo.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Consejo di X con la zonta, senza averlo comandato; et fono sopra la materia di caratadori dil dazio di l' ojo, et li Cai voleano suspender la parte perchè li diti hanno portà ducati 5000 a li camerlengi, et sono contenti di accetar quanto fu preso prima, e andò la parte, et balotata do volte non fo presa, *unde*, atento il bisogno di mandar denari in campo, il Principe parloe, et messeno per parte, non obstante le parte in contrario, si possi venir *iterum* per via di gratia, et fu presa; et poi posto, atento il bisogno dil campo di acetar li diti ducati 5000 con li modi primi, *videlicet* 2500 per resto di quanto è debitori, e li altri in prestedo a scontar in angarie da un anno in là: et fu presa. Sichè per il bisogno fo necessario far cussì; *etiam* intesi non fo cazado li parenti di caratadori etc.

Et in questa sera fo mandato a Padoa, per mandar in campo, ditti ducati 5000.

Et in questa sera fo gran vento, *imo* grandissimo.

130 *Copia di una letera di sier Donado da Leze podestà e capitano a Ruigo, scrita a Zuan Jacomo Caroldo secretario, data a Ruigo a dì.... Novembrio 1514.*

Per letere vostre de ultimo dil passato, sono avisato esser nova importantissima, venuta al clar. Griti, da Ragusi, come il Signor turco Selin, a dì 23 Avosto, su la campagna de Choy ha fato zeneral bataglia col signor Sophì con crudelissima strage del exercito suo, *tandem* era restato victorioso, et era fuzito dito signor Sophis, et lo signor Selin dovea andar in Thauris, pregandomi ch' io vogli far risposta sopra de ziò. Io, desideroso satisfar al voler vostro, ancor che sii occupatissimo in diverse cose et habi de gran fastidii in questo locho, non restarò ch' io non vi notifichi li lochi et siti dove potrà andar Selin, e dove se potrà ritrazer el signor Sophì per ritornar *iterum* a la campagna. Ben ve dico questo, che dicto Selin è intrato troppo dentro; che da Choy dove me scrivete esser stà la bataglia fin al principio del suo paese, sono giornate 25, et havendo auto una tal rotta, come me scrivete, non potendose refar per esser el paese tutto per il Signor Sophì, non so come farà, se *iterum* un altro exercito adosso li venirà. Non obstante questa victoria, facio mal judicio dil facto suo, come qui soto intenderete. Choy è uno casale grande sopra la campagna de Gildargan; non è murato, et da questo locho fin in Thauris sono sei zornate, tutto campagna se si trovano dui loci grandi doi zornate luntano uno da l' altro chiamati Moriam et Sophiam, come vedrete ne le mie letere per avanti scripte; sichè dicto Signor turco anderà in Thauris, et son certo che lì se affermerà, perchè il signor Sophis serà lontano da lui, et volendo andarlo a trovar, vorà dil tempo. S'el Sophis sarà vivo, potrà far gran numero de gente et presto in diverse provincie come è ne la Persia, Chirmas, Eri, Saru, Gilan, Arduil et Servan: tuti questi paesi sono abondantissimi de homeni. Acostase a quel vol di questi loci, con quelle poche zente se ritrova ritornarà *iterum* a la campagna, et sarà a la conditione di Antheo che reasumerà le forze tante volte, quante la terra tocherà. Et aziò intendiate li paesi scripti di sopra: 130*

Thauris è in li confini de la Media et Armenia. Vardando dal dicto loco di Thauris verso levante, a banda dextra è la Persia, Chirmas, et Eri. La principal cità de presente de la Persia è Syras, la qual è lontano da Thauris, per levante e sirocho zornate 20, e di lì in Eri altre 20 zornate. Chirmas è di sotto da questo verso ostro, per mezo l'insola de Ormus. Da tutte queste tre provintie si puol trazer una gran quantità de zente, et maxime da Syras et Persia. La dicta cità de Syras fa 200 milia anime, et è murata. Altre volte ribellò a Uson Cassan de voluntà de uno suo figliuolo che voleva farse signor. Sichè da questi loci potria esser trazasse exercito potentissimo; ma tengo non andarà a questa banda, ma andarà a l' altra parte verso tramontana, per haver li giorgiani con lui, quali sono inimicissimi dil Turco,

Ancor che venisseno nel suo campo, questo feceno per non se lo tirar a dosso per confinar loro con Trabesonda.

Hor torniamo a Thauris. Portandove de lì, andando per Grego, per septe zornate, se trova Arduil paese paterno del signor Sophìs, dal qual haverà grandissimo adjuto. Questo paese di Arduil confina da ponente con el paese de Sarvan, dove è la gran cità de Samachi, et il paese de Sarvan confina con li Gurgi over giorgiani verso maistro, dove è Themircapì, dicta le porte di ferro; et da questa banda potrà haver soccorso numeroso sì da giorgiani come da quelli altri paesi nominati. Puol haver *etiam* soccorso grande de Alerzian, che confina da levante col paese de Arduil, et *etiam* de Saru ch'è sopra il mar Caspio. Se potria dir ch'el potesse trazer gente assai dal paese de Strava et Corassan; ma per esser novi sotto il suo dominio, non credo si serva de quelle; se potrà *etiam* servir di bona zente da Spaan et Tamburgan che sono in Media; sichè per concludervi, tengo farà grandi exerciti per esser ben voluto da tutti. et liberalissimo, *ita* che come ho dicto di sopra, me dubito assai dil fatto di Selin.

131 *Sumario di do letere da Corphù, scrite per Hironimo Bidelli soprastante di biscoti, a sier Zacaria Trivixan qu. sier Benedeto el cavalier, date la prima a dì 15 Septembrio 1514, narra le cosse dil Turco et Sophì. Ricevute a dì 7 Octubrio.*

Scrive aver inteso la causa che ha mosso questo Signor turco ad andar contro al Sophì, è per haver esso Sophì recetato in le sue terre Amorato nevodo de lui Signor turco, et havendo esso Signor turco mandato a dimandar over lo metti in prexon o almeno lo debbi cazar dil suo paexe, par el Sophì non habbi voluto, digando non volerli romper la fede di quanto li havea promesso. Et se intende che el Sophì a quel hora se atrovava da poi passato el fiume Eufrato in una sua terra principal per nome antichamente chiamata Samossata, posta in pianura; si crede per alcuni ch' el Turcho l' anderà a trovar fino a ditto locho et più in là s'el Sophì fuzirà, *maxime* habiando abondantia de victuaria; et ha trovato *etiam* alcuni signori che dà favor a esso Turco, per quanto vien dito. Et fo dito, per una nave venia di Cypro, capitata lì a Corphù, aver parlato, dice, li homeni ad alguni, come il Turco fo roto a dì 15 Avosto, e questo haveano per uno barzoto da Rodi, e queste nove non vien credute, respeto si ha letere da Costantinopoli de do di questo, e fu vero di la pocha rota l' have e fo di pochi cavali. Li Turchi che sono tornadi et tornano sono homeni inuteli, e per questo il Signor turco li de' licentia, perchè non vol poltroni nel suo campo. Et *etiam* è usanza de soldati de fuzir. Et per tutti che vieneno da Costantinopoli et Galipoli, se afferma: de haver auto comandamento Costanzin bassà zenero del Signor, di far altri 100 volti per tenir galie in dito locho di Galipoli, e vien dito lui Costanzin bassà aver mandato gran numero di homeni con istrumenti de tajar legnami per far galie a la volta de Xusopoli, non molto distante da Nicomedia, locho molto più abondante di legnami che Nicomedia, e tanto numero è stà dito, che scrive si vergogna a scriverlo. Et a dì 13 di questo, hore 4 di zorno, zonse qui a Corphù la galia Simitecola, ritornada de Candia, et la galia Foscarina, nuovamente armada, su la qual xè domino Bernardo Barbarigo vien capitano di Candia, la qual galia è venuta a trovar il provedador zenerale e 'l Similecolo rimanerà de qui. *Etiam*, è qui la nave di Nicolosi carga di orzi di raxon di la Signoria nostra, vien di Cypro, etc.

Et dil dito, data 21 Septembrio in Corphù. 131

Come, da poi le ultime di 15, si ha per letere di Galipoli dì 16 di Avosto, che in quel zorno de lì si ave letere di Alibei, qual si atrovava in campo con el Signor Selim turco de dì 26 Lujo, per la qual non se intendeva cossa alguna, ma per el messo che portò le letere, si ha inteso che ditto Turcho si havea partito da Cesarea dove era stato per avanti, et se atrovava in Erzingan, dove fono date dicte letere, et il Signor havea terminato seguitár el Sophì et andar in Thauris, ch' era lontan da quel locho concani 35. E per quanto vien dito, il campo dil Turcho in uno zorno fa do concani, che saria zornate 17 ½, e che credea che i campi, s'el Sophì volesse aspetar, se afronteria. Per tutto el dito mese de Avosto havea el campo turchescho alquanto patito per i cavalli, li homeni non tanto; e che al partir de ditto messo, in quel paese era gran fredo. Havea dito Sophì mandato uno suo ambasador al dito Signor turco, qual havea fato prender et darli alcuni martori; chi crede che l' habi fato tal cossa per veder se lui ambasador fusse venuto lì per spion dil Sophì; altri crede per disprexio soo. Scrive pur che se sia, ha inteso da persone da conto corphuote, che le cosse del Signor Selim è per andar ben, di questa guerra con el Sophì; et che si credea che i populi de la Natolia subditi a lui Signor turco, se voltasse contra di lui rispeto

quella loro fantasia di la fede, conforme a quella dil Sophi; ma è sta visto tutto il contrario, e ch'el Sophi fuze, come da tutti vien ditto. Idio fazi quello sia meglio dil stato illustrissimo Veneto. *Tamen*, per venuti in questo zorno qui a Corphù per via di Modon e Coron, è stà ditto ch' el Signor turco è stà roto; la qual cosa non si crede.

Ancora è stà dito ch' el Signor ha fato apichar per la gola Erabdem bassà suo capitano de lo exercito, il qual fu quello che dette in le man de ditto Signor turco suo fradelo Achmath. E se dice che dito Signor non vol con lui gran maistri, et vol far zente nova.

Tenuta fin 23. È passata in questa sera una nave zenoese per questo canal; tende a la volta di Levante. Si ha inteso per li homeni di quella, che a dì 25 di Avosto la Lanterna di Zenoa tenuta per francesi, si havea reso salvo l' aver etc. e subito fu spianata. E in quel zorno medemo, uno turco corsaro, con una galia e 4 fuste grosse, havea preso con grandissima occision di persone, a la Gorgona scojo per mezo Livorno, una galia zenoese qual havea morti li homeni tutti. Una fusta de banchi 20, visto il pericolo, fuzite; et che a dì primo de l'istante, si havea a Zenoa come Prejan, con 5 galie et do fuste se atrovava a Valenza, el havea preso una nave zenoesa grossa, per la qual cossa a Zenoa se armava 25 vele per andar a incontrar ditto Prejan. Avisa, per dita nave hanno inteso l' assalto fe' nostri di Crema contra i nimici, et quelli haver rotto et la più parte morti.

Tenuta fin 25. Come, per letere venute con la caravella de sier Zuan Moro, si ha letere di 26 dil passato con la nova di lo acordo tra Franza et Ingaltera; e il campo francese era apresso Zenoa molto grosso, che ha fatto alegrar quei populi etc.

Sumario di un' altra letera di Corphù dil dito dì 8 Octubrio. ricevuta adì 7 Novembrio 1514.

Di le cosse turchesche, oltra quello à scrito, è stà ditto per alcuni venuti da Rodi, Coron e Modon: come il signor turco Selim era stà rotto dal Sophi; ma di questo poi non è stà ditto altro, e i più non la crede, perchè si questo fusse stato, da 15 Avosto in qua non poria star celato. *Tamen*, uno merchadante cristiano lo disse, e poi uno turco dice certo tien Selim sarà vincitor. Hor si ha Selim va seguitando el Sophì et ha auto assai cità senza colpo di spada, e fatti flambuli nuovi in quel paexe, e presa la cità principal dil ditto Sophì, e che havea asediato Amurat suo nepote in una altra cità dove havea mandato artellarie per espugnarla. Per questo si tien a la fin il Signor turco sarà vincitor, si ben la sua antiguarda fu rota; ma è gran carestia e infirmità nel campo turchescho, e alguni è ritornati per scuoder danari, fono deserti loro e i lor cavalli. Altramente non pol esser. Rispeto il gran numero del dito campo, non lo scrive, perchè si vergogna a dirlo e perchè mai fu aldìto che uno signor solo asunasse sì gran numero di cavalli, se non fu Zerse. *Tamen*, per questo non si resta a Costantinopoli et Galipoli a lavorar galie. *Item*, scrive le galie di Baruto partì questa matina, et le do galie Bragadina e Similecola dieno partir et andar fino al Zante.

A dì 10 Novembrio, in Colegio. Vene l' orator di Franza per saper di novo de li campi, et stete in coloquio con la Signoria.

Veneno li oratori vicentini, domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier, domino Simon da Porto el cavalier et domino Leonardo da Porto dotor, quali stanno zà gran tempo in questa terra con la loro fameglia, et parlono *maxime* per questo campo ussito di Verona, de i nimici.

Di campo, di san Piero di Lignago, di eri, hore 16, venute questa note. Come aspetano li danari per compir di pagar le fantarie: i nimici sono *ut supra* a Zeveo, et se li fanti fosse pagadi e ben contenti, il capitano dice faria pentirsi. *Item*, ha aviso di Verona che con dificultà mandano in campo loro vituarie et strami etc. Et che Bortolomio di Pelegrini el cavalier et Anzolo Maria dal Borgo el cavalier sono quelli hanno questo cargo di proveder al campo, et altre particularità *ut in litteris;* e si mandi vituarie *Item*, il capitano zeneral à fato far il ponte a sier Alvise Bembo sopra la rota di Castignaro; qual si farà su burchiele per ogni rispeto.

Et fo ordinato di far Consejo di X con la zonta.

Di campo, tardi sopravene letere dil capitano zeneral e proveditor zeneral, di san Piero di Lignago, eri hore 22. Come, havendo inteso per soi exploratori il campo inimico levato quella matina veniva in ordinanza a la volta di Lignago, et che erano grossi, e per avisi 600 lanze et fanti 6000, per il che il capitano havia terminà non si mover di Lignago, et ordinato le artellarie a le poste e a le strade e per tutto; e fa star *etiam* il campo nostro in ordinanza, che li cavali lizieri è fuora e Mercurio Bua di la banda di qua di l' Adeze, zoè di là da Lignago, e Zuan di Naldo e altri capi, per veder quello farano i nimici.

132

133[1]

(1) La carta 132* è bianca.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano. Scrive zercha a questo campo levato eri matina da Zeveo per venir contra il nostro, e sono lanze 600 e fanti 5 in 6 milia, per esserli venuto zente nova; e altre particularità, sicome in le letere si contien.

E per il Colegio fo subito scrito letere al prefato capitano zeneral, che vedi di star occulato, et non metti a pericolo l'esercito, perchè questi vieneno per far qualche assalto.

Et cussì fo mò ordinato chiamar Pregadi per lezer queste nove, e quanto è stà scrito in campo per discargo dil Colegio.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo seguìto il caso di Zuan Ferman, et parlò sier Piero Contarini l'avogador, cargandolo assai di aver robà li danari di la Signoria nostra, e tolto contro il voler di quella, e fato caxe in questa terra, e a Mestre uno palazo qual lo chiama Chaldemach *idest prætium sanguinis*, et feva gran spese con danari d'altri.

133* Et da poi disnar fo Pregadi, et leto queste letere di campo *ut supra, et di campo* etiam *venute dil provedador zeneral, di eri, hore 4 di note, da Lignago.* Come i nimici erano venuti a alozar a Roverchiara mia 5 de lì, et che Mercurio Bua et Zuan di Naldo capi di cavalli lizieri nostri erano venuti con loro cavalcando. Vanno molto serati, si dize non sono tanta zente, da lanze 400 et fanti 5000, et il signor capitano zeneral vol al tutto restar lì, et si fortificha in Lignago, et ozi è stato fuora uno mio tanto avanti che ha udito li tamburlini de li inimici, e fato star tutto il campo armato a le sue porte fino a hore una di note, poi ha dato licentia a tutti, con questo, quando sentirano tre colpi di bombarda, che è il signal farà, tutti debano venir armati e star in ordinanza; et ha fato li colonelli e dato tutti li ordeni; posto le artellarie di qua e di là di l'Adexe, messe le scolte. È stato a Porto et visto et ordinato tutto, e stà di bon animo pur non li manchi vituarie, a la qual cossa si provedi, et si mandi più barche fermade de lì. *Item*, sier Alvixe Bembo à compito il ponte sopra la rotta di Castagnaro, et si stagi di bon animo: *etiam* il capitano ha ordinà tutte le zente nostre siano expedite.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di 2 et 3. Come il signor capitano di le fantarie è ancora a Bergamo. *Item*, à inteso ch'el vicerè vol venir arsaltar i nostri a Bergamo; e altre particularità. *Item*, per altre letere pur di Crema, è questo aviso: che il Scoto e Palavicino erano passati, e con le zente è andati a Crema dal signor Renzo; et come il ducha di Milan era stato a parlamento con il signor Prospero Colona a Pizegheton; el qual Duca havea fato da 1000 fanti a Milan e datoli uno teston per uno; e poi il signor Prospero era stato a parlamento con il vicerè, ch' è in Brexa, e posto hordine di andar a ditta impresa.

Et fo lecto in questo Pregadi certe letere altre.

134 Fo leto, per Alberto Tealdini, la letera scrita ozi in campo al capitano zeneral, et *etiam* a Crema, sicome ho notato di sopra.

Fu posto, per li Savii, una parte di uno Marco di Andrea Remer, qual si ha oferto far lanze in la caxa di l'Arsenal a raxon di 14 al ducato, oferendosi farne 1000 a l'anno; el qual dimanda el dito sia tolto a lavorar in la casa per anni 10, et poi sia proto. Ave 20 di no, 144 de si, e fo presa.

Et a hore 22 fo licentià Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta, il Colegio et li Procuratori, per scriver certe letere, etc.

Nota. In li Cabioni sono spagnoli 170: erano numero 181 tutti, do amalati sono morti et 9 amalati *etiam*. Per la Signoria è stà concesso che i vadino via, et fati montar sopra una caravella patron uno raguseo qual conduse il sal che dovea andar a Verona tolto a Barleta con licentia auta e *tamen* poi fo revocato e fato tutto descargar a Chioza; el qual patron va in Puja et condurà lì ditti 9 infermi.

A dì 11 fo San Martin, Sabado, la matina, fo letere di Roma, di l' orator nostro, di 7. El qual orator è indisposto per gote, nè hà potuto andar dal Papa, et mandò il suo secretario, et scrive parole dil Papa, qual ha bona mente verso questo Stado; le qual letere fo lete in Colegio con li Cai di X. Et non fo di Franza. Noto. Intesi, per letere particular, che il Re di Spagna havia remesso ducati 20 milia a Roma per mandarli in campo al vicerè; *tamen* la Signoria di questo non ha aviso; pur è stà ditto cussì.

Di campo, da San Piero di Lignago, dil capitano zeneral fo letere, di eri, hore 23. Et in consonantia dil provedador zeneral. Come i nimici erano pur a Roverchiara, come scrisse, mia 5 de lì, et scaramuzando li nostri cavali lizieri haveano preso uno homo d'arme inimico, et examinato diceva che erano ussiti di Verona per far zornata con li nostri, et erano lanze 500, et 5000 fanti zoè 2000 spagnoli et 3000 todeschi, et che aspetavano il vicerè che dil brexan venisse a conzonzersi con loro, con 150 lanze et fanti 300. *Item*, che nostri stevano in Lignago con gran custodia, poste l'artelarie a' lochi necessarii, et a San Francesco e su le strade, e fatto

uno spalto a l'incontro per più segurtà e posto artelarie suso; et si atendi a proveder di vituarie, nè si 134* dubiti perchè lui capitano vol star lì, et non venir a zornata; il ponte è fato a la rota di Castignaro, come scrisse, et in ogni caso anderiano su el Polesene; *etiam* per quello le vituarie si potrà portar. *Item,* si mandi, come ha scritto, barche longe; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fo subito fato armar a l'Armamento, per sier Hironimo Contarini proveditor executor, do barche longe, et scrito a Chioza ne armino tre sono lì, et mandate ozi in l'Adexe a sier Andrea Bondimier capitano di quella armata, qual ha con lui tre altre barche longe et barche pizole armate numero .... et si ritrova verso Lignago; *etiam* fo questi zorni mandato burchii di pan a Lignago, et cussì se ne manda, e di Padoa si fa *continue* pan e si manda in campo.

Da Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà ei capitano, di eri. Con avisi di queste cosse; et Piero da Longena, ch'era venuto lì con li 50 homeni d'arme di Friul e li altri cavali .... de stratioti, era andato a trovar Zuan di Naldo a le rive di l'Adexe. *Item,* manda avisi auti da Schio, per nome di Galeazo Rapeta posto lì per il capitano zeneral a scuoder il resto di ducati 6000 dete di taja et mandarli in campo, come à aviso che todeschi vieneno a Verona a furia; à fato zatre nuove, et vien uno capitano todesco fradello fo dil principe de Aynalt che morì a Verona. *Item,* ha avisi di Verona, e le provision vi fa il conte di Chariati per aver danari et vituarie, *ut in litteris.* E nota: si ave aviso dito conte havia mandato fuora di Verona per suspetto alcuni citadini di primi, *vedelicet* Archo e Lodron, zoè il conte Brunoro dì Serego et ..... Malaspina et altri *ut in litteris,* a le qual mi riporto.

Vene in Colegio domino Lunardo da Porto dotor citadino vicentin, stava con la sua fameglia in questa terra per fuzer queste persecution di barbari, et si oferse andar in visentina et far 500 fino 1000 boni fanti dil teritorio etc. Et cussì fo mandato subito; el qual si partì per far questo effecto. Et fo parlato in Colegio con li Cai di X, zercha li rebelli che si apresentavano a la bolla et ne manca gran numero, quali se dice sono stà licentiati per li Cai di X passati et andati a Padoa et Treviso, ma questi che sono a Padoa potriano far dil mal assai, *unde* fo scrito per diti Cai di X, che i retori di Padoa subito fazino venir diti rebeli, nominati in polize, zoso.

135 Da poi disnar fo Pregadi, per scriver una letera in campo.

Vene letere di campo, da San Piero di Lignago, dil capitano zeneral, di questa note, ore 5. Avisa, pareva i nimici si volessero far forti lì a Roverchiara, et voleano butar uno ponte a la Tomba, et per li nostri cavalli lizieri, ch'è di qua, zoè Zuan di Naldo e altri, li è stà divietato; e tien esso capitano siano venuti per farlo mover di quel alozamento di Lignago; ma lui non vol per niun modo et si ha fortifichato e non dubita, e si passerano l'Adexe, sarà mal per loro etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, etiam *fo letere di questa note.* Con avisi, i nimici sono come ha aviso da Schyo da quel Francesco di Brandicii, lanze 350 in 400, e fanti 4 in 5 milia, tra i qual 2500 spagnoli, il resto todeschi; e altri avisi.

Fo leto *una letera di Franza dil Re, di ....,* *da Albavilla, drizata a lo episcopo di Aste orator suo di qui.* Di la bona mente l'ha verso la Signoria nostra, et vol al tutto venir in Italia, et mai separarsi da questa Signoria; con altre bone parole, mostrando la bona mente di Soa Maestà verso la Signoria nostra. Et di questa letera fo comandà gran credenza.

Fo leto etiam *altre letere drizate a li Cai dil Consejo di X.* Di le qual fo sagramentà il Consejo et comandà grandissima credenza, secondo mi fo dito: *tamen* poi intesi non è stato leto nula.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, è in questa terra uno nontio di Cargna, qual à presentà alcuni capitoli: che siano expediti per Colegio a bosoli e balote; 15 di no, 112 di sì.

Fu posto, per li Savii, una letera al capitano zeneral in risposta di sue: e che semo certi questi inimici potrano durar pocho in campagna, pertanto con il Senato nostro opinion nostra è, et se li scrive, che per niun modo non debbi venir a la zornata per non meter le cosse nostre in pericolo, qual sono in boni termini, e come non se li mancherà de quello di mandar e danari e vituarie e barche longe, et havemo expedito in visentina domino Leonardo da Porto dotor, qual si à oferto far 500 fanti e condurli da lui.

Poi, sier Bernardo Barbarigo, fo dil Serenissimo, 135* venuto capitano di Candia et viceducha, andò in renga, et volse referir di quella ixola, e come havia miorato la intrada a quella camera a l'anno ducati 3000, i qual havia ubligati al Consejo di X. *Item,* armato galie in due anni numero. . . . e sparagnato a la Signoria *etiam* di doni si dava di formenti. Era stato atorno l'ixola mexi ... senza menar alcun zen-

tilhomo cretese, *solum* sier Faustin Dolfin, et narò quello havia visto. *Item*, di Retimo laudò quell'orator sier Filipo Salamon; et havia incantà do dacii di le frute; et che di sugo di limoni andava bote 250 a l'anno a Constantinopoli per far saori. *Item*, havia terminà di far altre operation etc. *Item*, di la Cania posto dacii *ut supra*, et che il porto si cava; ha ordinato et messo certa angaria a li navilii veniva in dito porto per la cavation; *etiam* queli zentilhomeni è stà contenti contribuir certa quantità; laudò la terra di la Cania, dove è zentilhomeni assà et da ben; disse gran mal di quel . . . calafati scrivan di la camera de . . . . e di Anopoli etc. Poi disse di le confiscation havia fato dil loco di la Massaria qual era un lago hora secato, quelli atorno si l'avea propiato, dil qual si trava ducati . . . . milia. *Item*, disse di l'oro si cava a presso Candia, e tien sia vena d'oro: laudò quella ixola *supra modum*, e fo longo e non compì.

Et venuto zoso Pregadi a hore 24, *vene letere a hore una di note, di campo, da San Piero di Lignago, di ozi, hore 13.* Come Zuan di Naldo e li altri cavali lizieri, ch'erano di qua di l'Adexe, erano andati verso Verona, et fato butini di pani per ducati . . . milia, et quelli di Verona ussiteno fuora e fono a le man con li nostri et recuperono la mità di la preda et l'altra nostri la condusse via; et che nostri haveano preso 4 homeni inimici, et di nostri era stà preso uno di la compagnia de . . . . Et examinati diti presoni, separati l'uno di l'altro, dicono il campo loro, che è a Roverchiara, esser homeni d'arme 400, fanti spagnoli 2500 e todeschi 1700; et dimandati *unde* erano venuti tanti homeni d'arme, disseno esser quelli è stà svalisati sul Polesene, i qual venuti a Verona, li haveano remessi a cavallo, e li citadini datoli li cavali, et alcuni homeni d'arme che haveano do cai di lanze, li hanno serviti di uno.

136 *Copia di letera di sier Sebastian Malipiero consier a Corfù, de 23 Octubrio 1514, drizata a sier Andrea Surian. Avisa la rota dil Turcho dal Sophì.*

In questa hora, è zonto letere da Constantinopoli de 30 de Septembrio, per il nostro messo spazato a posta, qual ne referisse la nova per altre mie ditovi, del romper dil campo dil Signor turcho. E bene che sia zonto cinque ulachi a Constantinopoli quali dicono el contrario, ma per quel ne scrive el baylo, dize esser fiction, ma la verità è che a dì 23 Avosto, fato el fato d'arme con el Signor turcho, essendose aprosimato a presso Tauris conichi nove, che cussì chiamano li mia: el qual Sophì li parse non star più, qual se atrovavava in Tauris con tutto el suo exercito da persone 120 milia in suso, e in conachi 7 si scontrono campo con campo, et per quel zorno non fezeno altro. Parse molto stranio al Signor turcho quando li vete, perchè sempre li venia afermà el Suphì fuziva e che era poca zente. El Signor turcho havea fatto tre squadroni de le sue zente, zoè el bilarbei de Turchia con tutta la sua zente a banda destra, et a banda sinistra el bilarbei de la Grecia, e lui con la sua Porta in mezo. El signor Sophì volse investir a la volta del bilarbei de la Grezia, et in spazio di hore 4 lo rupe e tajò tutti a pezi, con sanzachi numero 17, e anche la persona di esso bilarbei; poi tolse la volta al bilarbei de la Turchia e feze quel medemo, *tamen* esso bilarbei rimase vivo, qual è il magnifico Sinan bassà; volse poi investir el squadron dil Signor turcho, *tamen* per le artellarie e schiopeti non poteno, per non esser li cavalli usi a sentir schiopi che non poteano andar a la volta de li cavali dil Turcho, *unde* el signor Sophì se ritrase per dita causa, come ho dito. E il Signor turcho fe' molti ulachi, con dir la vitoria è da la sua banda per farsi reputazion per el paese; ma per quel tutti dicono, è stà dil tutto ruinato; che si ben non l'intravenisse altro e volendose retrazer con el resto de le sue zente, sì per li fredi grandi che sono in ditti lochi come *etiam* per la penuria che haverano del viver, si tien fermo niun de loro camperano, e ditto Sophì sequirà la vitoria. Questi ulachi dicono che, volendo investir el squadron dil Signor turco, il Sophì è stà morto da uno schiopeto e altri dicono da tre feride; sichè non si acordano. Si tien esser tutte fiction. Idio lassì seguir el ben de cristiani. 136*

Copia di uno altro capitolo di letere dil dicto da Corfù, di 24 Octubrio 1514.

Fo presa in canal de Viscardo una caravela lisignana, patron Nicolò di Ziprian da Liesna, carga de vini e formagi di Candia, di raxon la mità di sier Faustin e Alvise Dolfin, l'altra di sier Zacaria Foscolo, da uno barzoto armado biscain, con homeni zercha 80 in suso, ben in hordine de artellarie. E avendo trato el patron de la caravela con homeni 16, et messi altratanti homeni sui suso, et havendo tolto la volta da mar per andar verso Cicilia, la note se perseno per tempi cativi. Par ch'el peota se acordasse con el fio del patron, qual era rimaso in nave, con do altri homeni e tolse la volta verso el Paxu, et hessendo

cativo tempo, scorseno, e fato montar in barcha la mità de li homeni dicendo voler andar per aqua, e li butono al Paxu, e per ventura trovò uno grippo da Corphù lì. Tolto alguni homeni dil grippo, andono con la sua barcha a la nave et fezeno andar el resto per forza, et li butono al Paxu, e montò sopra dita caravella, et venuto qui in porto. È stà una bela ventura per diti zentilhomeni, et il peota merita qualche premio da loro.

137 *Sumario di una letera da Corphù di Hironimo Bidelli, di 23 Octubrio, drizata a sier Zacaria Trivixan qu. sier Benedeto dotor e cavalier.*

Come la nave di Ziprian, presa in questi zorni da uno galion armado a Malicha, che da poi tochò Saragosa di Cicilia fo recuperata mediante el voler de uno si dize di Napoli, dil reame, messo capo di dita nave per quel capitano de el dito galion con altri homeni 14 a l' ixola del Paxù, quelli altri homeni lassò con suo inzegno in terra, et lui con la nave predita si levò et l'ha menata qui a Corphù con tre homeni dil ditto galion; de li altri numero 14 et il capitano dil galion, che dicono esser di caxa Cardona, li altri ha menato con esso a la volta di Cicilia. L'è venuto di qui uno di Constantinopoli, dize manchar zorni 22, à portato letere a questo rezimento, referisse a boca : al partir suo da Constantinopoli erano zonti do ulachi, quali manchavano dil Signor zornate 27 di corier, e furon vestiti di caxache d'oro, diceano come el Signor turcho havia commesso pugna con el Sophì ordinaria a presso Tauris, dove è la più parte di l'exercito dil ditto Signor turco; a la prima fo quasi desfato, ma che da poi la sua Porta con le artellarie andò a la volta di ditto Sophì, *unde* el Signor turcho rimase vincitor, e rupe el Sophì, altri dicono è stà morto da uno archobuso. Dize *etiam* esser stà portado alcune teste de signori sofiani morti in dita pugna, e averli visti con i suo' ochii. E poi partido da Constantinopoli, hà trovado di altri corieri che andava per le terre comandando se facesse festa, per la via di la Janina. Se dize, da poi roto el Sophì, lui si havia recuperato in uno caxal con cavalli 300, et ch'el Signor turcho l'havea assediato; *tamen* non so quello se debia creder che dito Turco sia disfato, over che lui habbi rotto el Sophì; fin pochi zorni aspetemo de intender altri avisi et subito aviserà.

A dì 12 Domenega, da matina, prima reduto el Colegio. 138[1]

Di campo, dil capitano zeneral, fo leto letere, da San Piero di Lignago, di eri, hore 18. Come i nimici, quali erano a Roverchiara il zorno avanti, si erano levati e andati a Roncho, mia . . . . . più in là verso Verona, et cussì le loro burchiele fate andar in suso. Potria esser volesseno far il ponte a Albarè che li è più comodo volendo passar; *etiam* potria esser volesseno ritornar a Verona. Esso capitano ha mandato cavalli lizieri di qua driedo con Mercurio Bua, et di là di l'Adexe Zuan di Naldo, per veder di vedar si volesseno butar ponte; et si stagi di bon animo, lui non teme di nulla. *Etiam* il provedador scrisse.

Di Vicenza, letere dil podestà. Al solito, con avisi de i nimici.

Di Padoa, di sier Batista Morexini e sier Andrea Trivixan el cavalier, rectori. Come atendeno a mandar vituarie in campo. Et è ritornato el suo trombeta, andò a Verona con li tre spagnoli presoni andono lì per proveder dil viver loro, el qual è stato alozato in caxa dil conte di Chariati, dove aloza, in palazo dove stava lo camerlengo, qual li disse : « Che ti par? el nostro campo non è stà presto a ussir in campagna, come te dissi? et faremo il nostro campo intrarà in Padoa, » e altre parole. E che lui trombeta dice li rispose: ch'el capitano zeneral dice vol andar a tuor Verona. *Item,* dice che in quella note vene più di 4 stafete di Brexa al dito conte, et come li tre spagnoli andò, erano rimasti lì per far la provision di haver danari.

Di Corphù, fo leto letere di 23 di Octubrio, di sier Alvixe d'Armer baylo e capitano. Acusa aver scrito a dì 29 per uno bregantin spazato a posta con letere dil baylo nostro da Constantinopoli, e perchè potria esser non fusse cussì presto, dovendo partir una . . . . replicha dite letere, et manda la copia di una letera dil baylo nostro, li scrive di 30 Septembrio, il sumario dirò di soto. In conclusion, di le nove fo dite prima dil Turcho, scrivea era stà vincitor et morto il Sophì, *tamen* la verità è che il campo turchesco era stà roto prima grandemente dal Sophì, et potria esser il Sophì fusse retrato; ma non è morto, ma vivo; con altri avisi *ut in litteris.* La copia sarà qui avanti. E come nel campo dil Turco erano da 4000 schiopetieri.

È da saper, in le letere dil campo è questo aviso: come i nimici lì a Roncho haveano butà il ponte, qual

(1) La carta 137* è bianca.

manchava tre burchiele a conzonzer, sicome li scrive Zuan di Naldo.

Noto. Come eri zonse in questa terra la galia sotil sopracomito sier Alexandro Contarini di sier Andrea, venuta a disarmar.

138* Da poi disnar, fo ordinato far Gran consejo; et *a nona vene letere di campo, di eri, hore 17*, per le qual se intese come i nimici haveano compito il ponte ad Albarè, et Zuan di Naldo non havea potuto obstarli al passar; et manda letere aute di Troylo Pignatello, era con li cavali lizieri per obviar *etiam* lui il ponte. *Item*, poi il provedador Contarini dize aver aviso il campo tutto è passato ad Albarè; sichè si fazi provisione di mandar custodia a Padoa. Il capitano zeneral ha terminato star fermo a San Piero di Lignago et a Lignago, et secondo farano li inimici governarsi.

Et il Principe mandò a chiamar i Savii in Colegio, et vene sier Anxolo Trevixan, sier Zorzi Emo, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Andrea Griti procurator, e altri, et sier Alvixe da Molin, e sier Bartolameo da Mosto savi a terraferma, ai qual fo leto le letere, e il Principe si fe' portar in Colegio in la camera da basso, poi reduto il resto, per far provision. Et fo mandato a lezer le letere a li Consieri in cheba, e terminato proveder a Padoa. Et sier Hironimo Contarini, dito *Grilo*, che è provedador executor era lì, qual a caxo veniva al Consejo; e andato in Colegio, fo parlato ch' el vadi subito provedador a Padoa con homeni, el qual fu contento, et partirsi immediate, et terminato ch' el meni 200 homeni di qui fati a l' Armamento, con darli ducati uno per uno per zorni 10. *Item*, mandar da matina li homeni di l' arsenal, zoè maistranze, perchè ozi è festa e non si troveriano, et mandar 12 zentilhomeni qual fo votati, parte di loro stati a custodia di Padoa e Trevixo, e farli chiamar a Gran consejo aziò vadino ozi a Padoa, provedi a la bona custodia et a le porte. Scrito *etiam* a Treviso, a sier Jacomo Trivixan podestà e capitano fazi far bona custodia, e fo terminato per li Savii di lezer letere dil capitano a Gran consejo, aziò tutti intendi. Et perchè il Principe non vien più a Consejo poi si amalò, e per non poter caminar, ma ben va in Colegio, Consejo di X e Pregadi, et è vice doxe sier Marco Donado el consier, fo dito lezersi queste letere, e il canzelier grando nostro domino Francesco Fasuol dotor exorti quelli voglino andar a la custodia di Padoa etc. Et cussì venuta la Signoria suso, et proposto far le eletion e podestà a Citadela, perchè il podestà è prexon a Verona, sier Francesco Cocho, e vi è sier Bernardin suo fratello, quale è zovene, vice podestà, fu ozi fato podestà a Citadela, con questo si parti termine zorni 15; e altre voxe fono fate numero 9, juxta il solito di farsi; et poi publicato le voxe, sier Hironimo Contarini so- 139 pradito andò a la Signoria et fe' chiamar li infrascriti 12 zentilhomeni a la Signoria perchè vadino a Padoa, e lui si fe' aprir con sier Hironimo Querini patron a l'arsenal, per dar arme a quelli anderano a Padoa, di l' arsenal, e far altre provision; et cussì questa sera si parte e da matina sarà a Padoa.

Questi sono li 12 chiamati

Sier Zacaria Loredan è di Pregadi, qu. sier Luca, fo a la custodia di Padoa,

Non. Sier Alvixe Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Antonio el cavalier, fo alla custodia di Treviso.

Sier Francesco Corner è di la zonta, di sier Zorzi el cavalier procurator, fo alla custodia di Padoa.

Sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, qu. sier Daniel, fo in campo a sò spexe.

Sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco, fo a la custodia di Padoa.

Sier Luca Loredan, fo a le Cazude, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa.

Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin, fo a Padoa et a Treviso.

Sier Hironimo da Canal, qu. sier Zuanne, fo a la custodia di Padoa e Trevixo.

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, fo a la custodia di Padoa.

Sier Tomà Moro, fo capitano al Golfo, qu. sier Alvixe, fo a la custodia di Trevixo.

Sier Alexandro da ca' da Pexaro, fo provedador sora la Camera d' imprestidi, qu. sier Nicolò, fo a la custodia di Treviso.

Sier Alvixe Loredan, fo soracomito, qu. sier Matio.

Et venuti questi a la Signoria, tutti quelli è signati acetono *libentissime* di andar a spexe loro, exceto quelli è signati che si scusono, et fo solo sier Alvixe Zorzi per esser so mojer amalata; e fono mandati zoso di Gran consejo; partiranno questa sera.

Et sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, avanti chiamà li banchi, andò a la Signoria et oferse menar con sì fanti 50, et quelli potrà haver li menerà con lui, dil resto lascrà li danari a l' Armamento per far diti homeni; et cussì fo publicato.

Et chiamati li banchi a capelo, sier Filippo Capello di sier Lorenzo qu. sier Zuan procurator andò in eletion; el qual sentado oferse mandar homeni 25 dil suo a la custodia di Padoa, e cussì fo publicato; et compìto di andar le eletion dentro, alcuni che haveano de li soi parenti in eletion si andono a oferir di andar con homeni et mandar; altri andono liberamente, come dirò di soto.

Et fo in renga, per Alvixe di Piero, leto le *letere venute di campo a hore ... dil capitano zeneral, date a San Pietro di Lignago, eri a hore tre di note.* Come, cussì come sempre à scrito, cussì è intervenuto, che i nimici ussiti di Verona per voler farlo levar di lo alozamento dove el si trova, nel qual esso capitano havia terminato di star, et i nimici stati a Roverchiara se erano levati, come scrisse, et più in là, dove ad Albarè hanno butato il ponte per passar l' Adexe, et sicome ha auto aviso da Zuan de Naldo, che mandò per obviarli, che non havia potuto per li schiopetieri hanno essi nimici. Sichè fato il ponte, tutti sono passati di là ad Albarè et andati alozar a la Cucha dove i sono. Et queste sono bravarie di carnier, perchè, compito il pan portato nel carnier, non harano più da viver e si converano levarsi; nè per questo esso capitano si vol mover di Lignago, e tien forsi vorano per di là di l' Adexe ritornar a Verona per esser mancho molestati da li nostri cavali lizieri: però si stagi di bon animo e non si dubiti di nulla, perchè vol vincerli a la cesariana e observar quanto à promesso a la Signoria nostra, nè venir con loro *aperto marte*, ma di fame e stracho farli levar. Et à fato far il ponte, qual va sopra il Polesene, perchè in ogni tempo che i nimici volesseno tuor quella via, vol mantenirla. A Castelbaldo è una compagnia di fanti, e cussì a la Badia, et forsi farà che la compagnia di Zuan Paulo Manfron, ch'è alozata a Castignaro, se tiri a la Badia, perchè vol mantenir quel passo. Et ha mandato li cavali lizieri verso Verona per veder di far qualche bono effecto, con hordine vedi di brusar il ponte ad Albarè loro, qual per quanto intende l'hanno lassato in l'Adexe; al qual effecto manda *etiam* qualche barcha armata. Et volendo i nimici venir a la volta di Montagnana, vi manderà li cavali lizieri: et si stagi di bon animo. Tuttavia aricorda si provedi a la bona custodia di Padoa mandandovi di homeni di Venexia, et sarà in proposito, e si se vorano acampar a Padoa, che non lo crede, li farà pentir, tutavia governandosi secondo li andamenti loro. E per la relatione dil fratello di Troylo Pignatello, qual vien da Mantoa et è stato a Verona quando il campo ussì fuora e vete tutti a ussir, dice diti nimici sono da 400 lanze, ma triste, et li cavali è stà di homeni svalisati sopra il Polesene e remesi a cavalo di cavali di citadini e altri homeni d'arme haveano di più, ch' eran li spagnoli fanti 4000 in tutto, fra li qual 2000 spagnoli, il resto todeschi, mal armati, computà 500 lanzinech. Però scrive si stagi di bon animo, che non è da dubitar di queste poche zente, et si governerà per hora a secondo li andamenti de inimici, e di hora in hora aviserà la Signoria nostra d' ogni occorentia. Et manda una relation auta di le cosse di brexana.

Relatione di Bartolomeo da Calzinà, mandato per domino Thadeo di la Motella in brexan. Dice haver parlato al massaro di dito domino Thadeo, e che il vicerè, qual era ussito di Brexa et era con 3000 persone tra a piedi et a cavalo a Chiari, poi Marti 7, quando spagnoli ussiteno col campo di Verona, *etiam* lui vicerè con dite zente in ordinanza si spinse in bergamasca e andò a Calzinà; et che ussite di Bergamo domino Bortolomio di Villa Chiara con zente: per il che dito vicerè se ritirò a Colzè. El signor Prospero Colona, era a Catel Lion, è stato a parlamento con il ducha di Milan a Pizigaton. Et che in Brexa era restà poca zente; et che spagnoli, tutti li zentilhomeni brexani che poteano trovar, li pigliavano et li devano taja; et che il signor Renzo, stato a Bergamo, era ritornato in Crema.

Et compito di lezer dite letere e questa relatione; balotata la prima voxe, che fo podestà a Citadela dove rimase sier Bastian Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo, el canzelier grando comenzò a parlar sul tribunal, dicendo: Per le letere lecte le vostre signorie vede quanto scrive el vostro capitano zeneral e li andamenti de li inimici, et che bisogna atender a la conservation di Padoa; però si algun si vol venir a oferir, come è stà fato, di andar o con la persona o con homeni, o mandar fanti a la dita conservation, si vengano a presentar, perchè sarà per pochi zorni, si farà ben a loro medemi, et li conferirà a li soi honori. Et ...... non pareva venisse alcun, se non questi che noterò qui soto, qual fono publichati, oltra sier Francesco Barbaro e sier Lorenzo Capello sopra scriti. *Etiam* vene sier Nicolò Bragadin qu. sier Vetor, con homeni 10 e andar, sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego, con homeni 5 e andar. Et balotato la segonda voxe, ch' era cataver, fu nominato dito sier Nicolò Bragadin, ch'è Soraconsolo, qu. sier Vetor, con titolo, mandò so fradelo a la custo-

dia di Treviso, con homeni 10, et hora ha oferto homeni 10, et balotato rimase da tre, i quali erano stati Cai di XL, ch' era mior titolo dil suo, uno di qual era stà a la custodia di Treviso con homeni, et manda *etiam* suo fradello con altri 10 homeni.

Et cussì visto il Consejo questo romanir, alcuni si andono a oferir di andar e chi mandar, i quali sarano nominati qui avanti, che fono in tutto fanti 132.

140*

Questi si oferseno ozi di andar con fanti a la custodia di Padoa

Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator .	fanti 50
Sier Filippo Capello di sier Lorenzo qu. sier Zuan procurator	» 25
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Vetor . .	» 10
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego	» 5
Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea .	» 10
Sier Alvixe Salamon qu. sier Francesco, dar danari per un mexe	» 20
Sier Andrea Arimondo qu. sier Alvixe .	» 50
Sier Lorenzo Barbaro qu. sier Antonio, uno suo fiol, con fanti 3, cavalo 1	
Sier Alexandro Badoer, qu. sier Antonio	» 10
Sier Marco da Molin di sier Alvise . .	» 40
Sier Vicenzo Querini qu. sier Zuan, qu. sier Marco	» 2
Sier Francesco Bolani qu. sier Domenego	» 10

Et cussì, tutti questi, secondo andavano a oferirsi di andar o mandar, erano publichati al Gran consejo, e altri non si oferseno, di 1300 e più che si era a Consejo; che in questi casi dovea andar 200 zentilhomeni, maxime i nimici sono pochi e si staria pochi zorni. Io fui l' anno passato, spesi assà danari et mal meritato. Et perchè con effecto quelli erano stati a custodia di Padoa e Trevixo erano stà mal meritati e non fati romanir, *maxime* con merito *etiam* di qualità ch' erano degni di romanir, fa che a questi bisogni non si trova homeni da conto che vogliano andar.

Et si andò drio a balotar il resto di le voxe: rimase sier Hironimo di Mezo di sier Francesco con titolo aver prestado a la Signoria ducati 400, da tre altri che haveano boni titoli etc. *Item*, XL zivil, sier Filippo Capello di sier Lorenzo sopranominato, con titolo mandò homeni 10 a la custodia di Padoa, et hora manda homeni 25 a la dita custodia, qual rimase da sier Renuzi Permarin fo XL zivil, et do altri titoladi: che si non era questo oferirisi, non rimaniva per esser zovene et senza alcun titolo, nè mai più rimasto in alcun locho.

Et Consejo stete suso fin hore 24. Et fo con candele contà le balote, che è contra le leze, *tamen* li Cai di X non si mosse; et poi la Signoria dovea redursi in Colegio dove era il Principe con li Savii per far provisione, et steteno ad aldir differentie di ofitio a ofitio, et li Cai di X si reduse in Colegio in materia de ribelli sono a Padoa e farli venir zoso subito, et replicano letere, *licet* ozi venisse letere di rectori li manderiano zoso.

141 In questo Gran consejo achadete una cossa che merita farne nota: fu fato Provedador al sal e nominato sier Andrea Baxejo fo conte e capitano a Spalato, qu. sier Nicolò, e non fo notà chi era suo piezo, et per le leze non fo provado; che più non è acaduto questo, ma ben mal scrito e falito nome e cognome, e fo so piezo suo nievo, sier Nicolò Vituri qu. sier Renier, qual per non esser notà, perse a questo modo la voxe.

In questa matina, ai Frari Menori fo predichato per uno frate, qual hà gran concorso, chiamato maestro Zuan Maria da Rezo di Toschana, dil suo hordine, fa vita heremiticha, è venuto a predichar *solum* questo avento, poi si parte e va a predichar a Lucha. Ha predichato a Pisa questo anno, havia 3 milia persone a la sua predicha; et questo comenzò a predichar quell' altra Domenica.

Ancora a Castello in questa matina, per il Patriarcha, fu batizato uno turcho vechio qual stava a Modon.

È da saper, ozi in Colegio, reduto il Principe et visto se dubitava di Padoa, Soa Serenità chiamò sier Alvixe et sier Bernardo soi fioli si volevano andar a Padoa, quali risposeno esser contentissimi, et li Savii ringratiorono Soa Serenità dicendo non è bisogno e non sarà nulla, pur è bon far qualche dimostration di voler proveder.

Ozi a Gran consejo achadete una cossa ridiculosa: che sier Piero Bernardo fo di sier Hironimo, che va in Pregadi per danari et è richo, parla in renga ma di lui molti si traze sentando, li fo tajà un pezo di la vesta, *ita* che se n' accorse e fulminando andò zozo dicendo voler andar a l' Avogaria etc. et esser brute cosse far questo.

Etiam, ozi fo amazato sier Piero Trun di sier Silvestro fo Cao di sestier, qual a posta andato a Riva di Biaxio in chà Pauluzi per amazar uno fradello

dil novizo, che è uno fiol di Hironimo di Piero merchante toschan sta a San Canzian, e inteso questo, lui ussì fuora con alcuni et amazò lui.

41* Non voglio restar di scriver, come sier Lorenzo Minio, era provedador a Cologna, inteso il passar di qui de l' Adexe de i nimici, si partì et andò a Padoa, perchè stando lì in Cologna per la vicinità de i nimici non stava bene. Et questa matina vene letere di Montagnana, di sier Hironimo Avogaro proveditor, a la Signoria: come mandava vituarie in campo a Lignago et si provedesse di custodia in quel locho. Per il che fo mormoration in Colegio; chi l'havea posto provedador? et che sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero podestà doveria zà esser andato; per la qual cossa ozi a Consejo dito sier Zuan Francesco fo chiamato tre volte a la Signoria per mandarlo via; el qual non era a Consejo et non andoe et sta a veder quello siegue.

Stete Colegio suso di Savii fino hore do di note, con li Cai di X; eravi *etiam* il Principe e sopratutto per far venir li ribelli si apresentavano a la bolla zoso di Padova. E replicono letere. *Etiam*, volevano expedir alcuni contestabili aziò facesseno fanti per Padoa. *Tamen* volseno indusiar.

A dì 13, la note fo grandissima pioza e cussì tutto il zorno. Et prima eri sera vene *letere di campo di hore 13, da San Piero di Lignago:* come i nimici erano a la riva di l'Adexe di qua Albarè, et il ponte fato ancora, et il capitano avia mandato li cavali lizieri verso Verona.

Et questa matina vene un' altra man *di letere di campo dil capitano zeneral, di hore 17, eri.* Come i nimici non erano mossi, e 'l ponte ancora tenivano a Albarè, e che comenzavano a levarlo et ne havia levate do burchiele, e come per li nostri cavali lizieri andati di qua di l' Adexe era stà preso uno bolognese . . . qual diceva voleva scampar da nui. Referisce come erano ussiti di Verona per far levar il nostro campo di lo alozamento era, et visto li cavali lizieri nostri esser venuti a scaramuzar con loro, qual si portono ben et non vastono molti de i nimici, terminò far un altro effecto, zoè passar l' Adexe pur per far levar nostri di Lignago, e tuorli quel passo ch' è di gran importantia volendo tenir Verona: et che pativano assà di pan, ma ne aspetavano di Verona; et che tien converano ritornar in Verona per non li haver reusito il loro disegno. Et come erano

42 lanze 400 in tutto, computà 80 spagnoli svalisati sul Polesene e fuziti in Verona e riposti a cavalo ma mal in hordine, et fanti 6000, zoè 2000 spagnoli ben in hordine et 500 lanzinech, il resto todeschi venuti nuovamente, zentaja; e altre particularità sicome in dite letere si contien.

Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador in l' Adexe. Etiam fo letere di quelle occorentie, et di l' armada l' ha et dove si ritrova.

Di Vicenza, dil podestà. Con nove, nulla da conto; ma dubita per il passar de i nimici di qua, et domino Leonardo da Porto dotor, zonto lì per far fanti in visentina etc.

Et di Padoa, fo letere di rectori. Di provision hanno facto a la bona custodia di la terra, posto custodia nova a le porte, e lui capitano anderà la note atorno; e altre occorentie.

Et in Colegio, visto queste letere, fo terminato suspender il mandar di sier Hironimo Contarini provedador a Padoa, qual era a l' Arsenal e scrivea li homeni volea menar con lui, et cussì li altri 12 zentilhomeni fo chiamati a Gran consejo che non vadino perchè si tien non bisognerà, ma stagino preparati; et li altri zentilhomeni si hanno oferto andar, fo terminato in Colegio che vadino a sò posta, et quelli vorano il titolo habino fato le monstre, e scriver li soi homeni a l' Armamento; et sier Alvixe Salamon qu. sier Francesco portò ducati 30 per 20 homeni, per zorni 15 a l' Armamento, et sier Filippo Capello di sier Lorenzo portò li danari *etiam* lì per 25 homeni.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et di la Signoria.

Di campo vene letere, di hore 24, eri sera. Come esso capitano zeneral havia mandato li cavali lizieri, il forzo di qua di l' Adexe, et 200 di là solamente verso Verona, per obviar vituarie non vadi in campo nimico; el qual era alozato a Albarè. Et il ponte è in piedi ancora. Et come teniva si convenivano levar, pur che in Verona siano acetadi. *Item*, ch' era ritornato uno suo messo stato a' sguizari con quel suo homo mandoe, dice, che quelli 3000 verano certo a stipendio nostro, et calerano per Valtelina in bergamascha; sichè presto i sarano qui, et si prepari li danari per poterli pagar.

In questa matina, in Quarantia criminal, seguendo il caso di Zuan Ferman, parlò Rigo Antonio suo avochato et non compite: et poi disnar *iterum* reduta la Quarantia, compite di parlar. Li rispose sier Nicolò Dolfin l' avogador di comun, et fe' bona renga, laudata da li XL e non compite. Si tien sarà preso di proceder contra di lui.

142* È da saper in le letere di campo è uno aviso di hore 24: come per li nostri cavali lizieri era stà preso verso Villafrancha, uno citadin padoan chia-

mato Nicolò Sanguinazo fo fiol di . . . . . di età anni 44, gran ribello, havia da far sul Piovà, e fu quello fe' brusar Piove e altre caxe di zentilhomeni nostri, maxime a San Bruxon di Badoeri, di quali era gran inimico. Questo veniva di Mantoa et andava a Verona, et se incapò in li nostri cavali lizieri e lo preseno.

Et inteso questo, per Colegio fo scrito in campo et a Padoa, che senza mandarlo di qui, in campo over a Padoa venendo, fusse apichato per exempio de altri rebelli di tal sorte.

Fo mandà a Padoa, in questa sera, ducati 1900, et non si potè compir a ducati 2000, perchè non ne erano più.

È da saper, che l'ultimo Consejo di X con la zonta fu preso di vender il passo di Lizafusina, di le barche, si afita a l'anno ducati . . . . *Item*, le Caldiere qual fo tratà di afitarle, come ho notato di sopra, et il soldo per barcha picola si paga e le Caldiere; sichè tutta quella intrada che l'oficio di le Raxon vechie scodeva, era ducati . . . . Et fu preso che li Governadori de l'intrade debano vender questo al publico incanto. Si tien si troverà ducati 10 milia, et comprò sier Francesco da Pexaro e filij qu. sier Leonardo.

In questa matina, in Colegio fo alditi li tre oratori di la Patria di Friul, i quali sono domino Bortolo da Gemona dotor, Piero dal Sal citadin et uno altro artesan, et portato letere di sier Leonardo Emo luogotenente et di la comunità, exposeno che dubitavano i nimici non voleseno venir in la Patria, supplicando fosse mandato presidio de lì, aziò non andaseno in preda; si oferivano donar a la Signoria 1500 conzi di vin per pagar dite zente si manderano de lì. Et il Principe, poi mandati fuora e chiamati dentro, li ha risposto: come non eramo per manchar nè volemo abandonar quella Patria nostra carissima, et stesseno di bona voglia, che presto vederiano tal effecti che potrano dormir securi, et per adesso non bisognava mandar altra zente; e fo fato una bona letera a quella comunità.

143 Vene *etiam* ozi domino Zuan di Alberti di Salò dotor zudexe di . . . . di sier Bortolomio Contarini a Crema, et vene vestito con un feltron biancho, con letere di credenza dil capitano di le fantarie e di sier Bortolomio Contarini sopradito. Partì a dì 7 di questo di Crema; dice el signor Renzo era ancora a Bergamo e fortifichava quella terra, e fatoli uno fosso dentro, e vol al tutto mantenirla. Et ozi, poi disnar, con li Cai di X ave audientia in materia di l'opinion dil capitano di andar a tuor Lodi etc. Et sopra questo, parlò assai in Colegio, volendo ferma resolution il capitano predito di questa impresa etc. Et si mandi danari per Crema, perchè di Bergamo el capitano spera trovarne, benchè stenta aver danari da' bergamaschi; et altre particularità disse, qual non ho potuto intender. Li fo ditto aspetasse qui, se li faria la risposta col Senato.

A dì 14. La matina fo gran pioza e cussì è stà la note, pur se reduse il Colegio, quantunque le aque erano grande.

Di campo, di San Piero di Lignago, dil capitano zeneral e dil provedador Contarini, di eri, hore 14. Prima, *de occurentis* de lì e danari zonti e si mandi. De i nimici, sono al locho solito a Albarè, la Cucha etc. Le qual letere veneno questa note.

Di campo, etiam *fo un' altra man di letere di eri, hore 24.* Come Farfarelo, andato con cavali lizieri per obviar non vadino vituarie in campo inimico, haveva preso uno burchio et do barche, qual veniva di Verona per Albarè con farine e altre vituarie, et dito burchio ha afondato, era *etiam*, pien di caule da Zeveo. *Item*, hanno i nimici patiscono di vituarie assai, manzano verze di Zeveo. *Item* che Nicolò Sanguinazo preson, zonto in campo, il capitano vol mandarlo de qui, et cussì fo mandà per la via di l'Adexe, con barcha armada; et par il capitano voleva si tolesse taja, qual si volse tuor ducati 200, e visto cussì il capitano vol più presto sia apichato.

Di Vicenza di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri. Come i nimici erano venuti a Cologna, ch'è mia . . . de lì, zoè lanze 150, cavali lizieri 300 et 500 fanti, e che tutti li vicentini erano con lui a Vicenza sono fuziti, *ita* che è restà solo, nè si vol partir senza licentia. *Etiam*, dil zonzer lì domino Lunardo da Porto dotor per far fanti.

143 È da saper, il capitano zeneral scrive a la Signoria, quanto a domino Lunardo da Porto andato a Vicenza per far fanti, non li vol, et non si fazino perchè non valeno nulla, *imo* di quelli è in campo vol cassar, zonti siano li sguizari come per avanti ha scrito.

In questa matina, reduta la Quarantia criminal per il caso di Zuan Ferman, compìte di parlar sier Nicolò Dolfin l'avogador, qual mostrò l'havea auto ducati 8000 in contadi dil 1509 in qua, et che quelli Signori di le cazude e scrivani haveano tochato dal 1509 in qua, zoè in questa guerra, di contadi ducati 53 milia, e tolto li danari di sconti ch'è contra le leze; et questo Zuan Ferman à tolto danari, zoè uno per 100 che non li vegniva, facendo le oposition et respondendo a domino Rigo Antonio, cargando esso Zuan Ferman, qual era lì vestido di beretin per esser

stà questo anno malissimo; et era tutti li avochati di questa terra con lui, excepto domino Venerio, che non atende a cosse criminal. Li rispose sier Carlo Contarini avochato. Et compìto, fo mandà la parte di procieder; ave 2 di no, 11 di la parte, 24 non sincere: *iterum* balotato, 4 di no, 13 di procieder, et 20 non sincere. E nota, dito Zuan Ferman va a caxa et è mal fato; *tamen* da ozi in drio starà in prexon juxta la forma di la leze.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe e Savii con li Cai di X.

Vene l' orator di Franza, per il qual fo mandato, et fo comunichato insieme alcune cosse.

Di campo, do man di letere. Vene una da San Piero di Lignago, dil provedador Contarini, di eri, 14. Nulla da conto. I nimici sono al loco solito alozati, a Albarè e de lì via.

Di hore 24, dil capitanio. Come i nimici sono venuti a Cologna per far pan, et hanno disfato il ponte, zoè do burchiele, aziò stagi securo: et in campo è gran carestia, val uno pan uno marcelo perchè non pol venir vituarie di Verona, perchè li nostri cavali lizieri, di qua e di là di l'Adexe, stano atenti etc. Il capitano di l'armata di l'Adexe, sier Andrea Bondimier è lì, e non resta andar di sora per veder far qualche effecto, ma bisogna l'habi barche picole, perchè queste longe non è bone a questo mestier; et però se ne armi etc.

144 Noto. In questo zorno, e con gran pioza che quasi tutto il zorno piovete, veneno molti padoani quali si presentavano a la bolla, li quali erano partiti senza lizentia, poi la victoria di Ruigo, andati a le so' ville et a Padoa in caxa; pur è stà admoniti, et bon numero veneno ozi zoso, et cussì verà li trivisani.

A dì 15, la matina, *fo letere di campo di San Piero di Lignago, di hore 13.* Nulla da conto. Et di hore 16: come erano venuti lì do di la Mirandola per comprar li sali sono de lì. *Item,* di campo inimico *ut supra.* Et manda il capitano una relation auta per uno di Jacomin di Valtrompia, vien di brexana: dice aver inteso il vicerè ussite di Brexa, lanze 150, cavali lizieri 400, fanti 1100, et era a Calzinà per andar a la impresa di Bergamo; e come havia mandà 60 cavali lizieri soto Bergamo; e che il signor Renzo li havia mandà a l'incontro zente qual haveano li ditti cavali presi; et che in Bergamo era stà discoperto uno tratado di alcuni Soardi, overo so parenti, et erano stà apichadi. *Item,* che a Brexa erano stà mandà molti citadini fuora, chi a Trento chi a Archo, per spagnoli, dubitando non siano marcheschi, et nomina li citadini *ut patet.*

Di Padoa, fo letere di rectori. Di le monstre fate per li zentilhomeni andati a loro spexa a servir con li homeni, et dove li hanno posti a la custodia, sicome dirò di soto; e altre occorentie de lì et provision fate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scrisseno in Franza et a Roma.

Di campo, dil capitano zeneral, letere ut supra, *di eri hore 5 di note, da San Piero di Lignago.* Come era venuto lì uno homo d'arme francese, era con il signor Silvio Savello, al qual dito capitano fe' salvo conduto. Referisse il campo spagnol è alozato *ut supra*, Albarè e lì intorno; sono in tutto lanze 400, cavali lizieri 300, fanti 5000, tra i qual 2000 spagnoli, et erano venuti fuora di Verona con opinion di venir a la zornata con nostri et far mover *saltim* il campo nostro e ritrarlo in Padoa e loro esser signori di la campagna; et che patiscono molto di vituarie; non hanno pan, manzano fugaze cote soto la cenere; et che aspetavano quel burchio con farine di Verona, con gran desiderio, qual è stà preso da li nostri; et si non fusse Cologna che li dà vituaria, stariano mal, et che tien ritorneranno in Verona. El capitano zeneral scrive certe so' opinion *ut in litteris.* 144*

In questa matina, in Quarantia criminal, seguendo il caso di Zuan Ferman, parlò sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier l'avogador di comun, et li rispose sier Lorenzo Orio el dotor avochato di presonieri. Et posto la parte di procieder, fo come eri 2 di no. 13 di la parte, 22 non sincere, *et iterum*, balotà, fo 4 di no, 13 di sì, 20 non sincere. Nota. Oltra questi tre Avogadori, *etiam* sier Francesco Orio intrato Avogador novamente, è in opinion et va in Quarantia.

Fo conduto ozi con una barcha armata per l'Adexe Nicolò Sanguinazo rebello padoan, preso *ut supra*, et 8 altri spagnoli presi, et li spagnoli fono posti in li Cabioni con li altri i qual è stà presi.

Et il Sanguinazo, per il capitano dil Consejo di X Nicolò Verzo, di hordine di Cai di X, fu posto in la preson Forte, ma vi stete hore do, che fo trato fuora et posto di suso in camera; et in piaza era molta zente venuta perchè fo dito ozi si vol apicharlo in mezo le do Colone; ma l'ora era tarda, et fo visto il sagrestan di San Marco andar in prexon a confesarlo come fo dito, perchè tutti diceva sarà questa sera apichato. Ma nel Consejo di X con la zonta fu tratato questa materia, et alcuni senza altro voleano farlo apichar *publice;* altri parlono contra, dicendo è mal a far questi spectaculi et è bon farlo strangular in pre-

son. Et cussì fo terminato, et a hore 5 di note il boia dil Consejo di X, che è uno di so' fanti, andoe in camera et dentro lo strangolò, et poi fe' portar fuora a sepelir a San Francesco di la Vigna. E nota, fu fato morir a voce senza altra ballotation fata, che mai più nel Consejo di X fu fato questo; ma per esser rebelo lo meritava. E nota, questo fo cugnato di Bertuzi Bagaroto et barba di la moglie à tolto Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, che fo fia di dito Bagaroto, vedoa.

Fo mandato ozi in l'Adexe barche longe armate numero 5.

Et ozi in Consejo di X fu preso che sier Filipo Capello di sier Lorenzo, rimasto XL zivil prestando a la Signoria ducati 100 per uno anno, habi la prova di anni 30.

145 *A dì 16 Novembrio.* Fo publicato a San Marco una crida, per parte presa eri ne lo illustrissimo Consejo di X con la zonta: che tutti li padoani e trivixani, quali si apresentavano ogni dì in questa terra, debano in termine di zorni 6 venir *personaliter* a presentarsi, e cussì far ogni zorno soto pena di esser confinati per anni 10 a Cherso e Ossero; et quelli fosseno amalati, sia ubligato el nodaro a ziò deputato andar ogni zorno a caxa loro a vederli; *præterite* tutte le licentie datoli, sia per chi se voja, siano casse et nulle se non quelle date per il Consejo di X preditto, nè *de cætero* dar si possi alcuna licentia se non per el dito Consejo di X. Et fo mandato questa parte a publichar a Padoa e a Treviso.

Di campo, di San Piero di Lignago, dil capitano zeneral e provedador zeneral. In consonantia fo letere di San Piero di Lignago eri, hore 13 et 18: i nimici erano al solito alozati, pativano assa' di vituarie, manzavano verze da Zeveo, et di pan poco ne haveano, et fortifichavano il ponte di piera va a Caldiera; si tien vogliano ritornar a Verona, perchè con effetto lì non poteano star, a Albarè e la Cucha. Et scrive che li nostri cavalli lizieri sono al continuo fuora per devedarli le vituarie veneno di Verona, et veder di romperli il ponte; et havia esso capitano mandato di sopra a romper certi molini aziò venisseno zoso per l'Adexe a segonda et urtar ne le burchiele tien il ponte loro ad Albarè e romperlo; ma non ha auto effecto, perchè diti molini deteno in certe giare et non veneno di longo. *Item,* come Zuan di Naldo con alcuni cavali lizieri era stato fina a Lazise per intender qual cossa di brexana, et preso alcuni, dicono, come si have per avanti, il vicerè è andato soto Bergamo, et per nostri fo preso alcuni cavali etc. *Item,* si dice che spagnoli sono a Albarè ritornerano a Verona, et che veronesi non voleno entrino, dicendo basta li todeschi a vardar quella terra; pur si fa preparation di strami etc. Altre particularità fo in le letere et discorsi dil capitano, *ut in eis.*

Et fo terminato far Pregadi per scriver al capitano di le fantarie zercha tuor impresa di Lodi, et risponderli quello si abbi a far zonti fosseno li sguizari, che si tien sieno quasi a Bergamo.

145 *Di Udene, eri fo letere di sier Lunardo Emo luogotenente, di ....* Come ha aviso esser intrato in Maran 200 fanti alemani novamente venuti, e in Gradischa . . . , sichè è venuto zente nova.

In questa matina, seguendo la expedition di Zuan Ferman in Quarantia criminal, parloe sier Piero Pasqualigo l'avogador. Li rispose domino Rigo Antonio avochato; et posto per tutti 4 li avogadori di proceder, fo 4 non sincere, 8 di no, 25 de si, et fu preso il proceder; ma prima mandato in la preson esso Zuan Ferman.

Fu posto poi cinque parti: la prima, per sier Piero Lion e sier Alvise Pixani consieri, ch'el ditto Zuan Ferman restituisca una per 100 dil cavedal con la condition di la mità e pagi quello à tolto poi fu messo da li Governadori a le Cazude, in termine di uno mexe, e privo di oficio di le Cazude e Governadori, e pagi ducati 200 a li Avogadori di la placitade; con certi altri articoli, *ut in parte.*

Fu posto, per sier Francesco Foscari el consier, e questa fu presa, ch'el restituissa tutti li danari tolti dil cavedal di la Signoria di raxon di una per 100 di debitori di officii excetuando i Governadori, qual per parte presa a dì ultimo Dezembrio 1509, fu messo a le Cazude per far le tenute; et sia conosciuto per li Avogadori in termine di uno mexe pagi ducati 200 a li Avogadori, quali non contribuissa nulla a la Signoria nostra exceti quelli l' ha per il Consejo di X; non ensa di preson se prima non haverà pagato li ducati 2000 da restituir di quello l'harà tolto, da esser cognossudo per li Avogadori di comun; nè se li possi far gratia se non per 6 Consieri, 3 Cai di XL, 40 di XL et li tre quarti dil Mazor Consejo congregato da 1200 in suso; et per questo non se intendi derogado a la intromissione fata contra di lui per sier Piero Contarini *olim et in hoc casu* avogador.

Fu posto, per sier Antonio Marzelo Cao di XL, di sier Anzolo, ch'el sia privato de' oficii *ut supra,* e restituissi a la Signoria quello l' ha tolto contra le leze, da esser justifichà per li Avogadori, et pagi il quarto di più per pena a raxon 25 per 100, et pagi ducati 200 a li Avogadori e non ensi di preson se

prima non havia pagà li ducati 200 *ut supra* e dato segurtà etc.

Fu posto, per sier Piero Ferro, vicecao di XL, e tutti 4 li avogadori di comun, sier Francesco Orio, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier Avogadori, e sier Piero Contarini *olim et in hoc casu* avogador di comun: ch'el dito Zuan Ferman sia privado di oficii di Governadori e Cazude e oficii e benefici di la Signoria nostra, sì dentro come di fuora, excepto quelli l' ha per il Consejo di X; sia publicà la sua condanason el primo Gran Consejo; pagi a la Signoria ducati 1000 d'oro justa l'oficio di l'avogaria, et li avogadori cognossi quello tutto che indebite l'ha tolto oltra i ducati 1000, et non ensa di preson se prima non arà dato li ducati 1000 *ut supra*, metendo a conto suo però quello a pagà per conto di la mità etc.

46

Fu posto, per sier Zuan Marin, vicecao, qu. sier Antonio, *videlicet* la parte posta per sier Piero Lion e sier Alvixe Pixani consier, excepto ch' el non sia privà di l'ofizio di Governadori, ma *solum* di quello di le Caxude; *in reliquis* come la ditta parte.

Et andò le 4 parte: la prima di consieri Lion et Pixani ave 5, dil Foscari consier 11, dil Marzelo cao di XL 3, e questa andò zoso. Dil Ferro e li Avogadori 11, dil Marin vice cao 6, et una di non sincere, et quella dil Marzelo Cao di XL andò zozo e *iterum*.

Fo di le parte di do Consieri, 8 dil Foscari consier, 12 dil Fero e Avogadori 11, dil Marin vicecao 7, e questa andò zoso.

Fo mo de le parte *iterum* di do Consieri 13, dil Foscari consier 15, dil Ferro e Avogadori 8, e questa andò zoso, et:

Fo mo di le do parte: di do consieri 12, dil Foscari 24, et una non sinciere. E questa dil Foscari fo presa.

7[1]

Imperatori.

Charissime in Christo fili noster salutem, etc.

Audita ea victoria, quam ingentem et maximam Turcarum rex Selinus contra Ismaelem Sophim Persiæ regem de mense Augusti prosperrimo successu est consequutus, fratribus meis E. R. Cardinalibus statim adhibitis, diligentique consilio ea de re habito, visum est nobis ad omnes christianos reges esse litteras dandas: quibus litteris et eos certiores tanta de re faceremus, et hortaremur, ut imminenti universæ rei christianæ periculo communi consensu atque sententia ire obviam vellent. Quorum quidem regum cum tu primus et dignitate et auctoritate sis, id mihi tecum primum atque potissimum esse agendum existimavi. Itaque, exemplum Selini litterarum ad Epidaurenses, quibus victoriæ summa seriesque continetur, ad te mitto; quo perlecto pro tua singulari prudentia facile perspicies, aversus a nostris moribus atque sacris homo efferus ab ineunte ætate bello exercitibusque ductandis assuetus, qui se regnandi libidine contra patrem senem armaverit, eumque regno expulerit, ad mortemque compulerit, per fratrum et propinquorum aliam super aliam coacervatas cædes ad maximum orbis terrarum imperium evectus, eo demum in Asia rege devicto, cujus unius maxime opes atque potentiam verebatur, eiusque regno capto, quid sit facturus; cum illo integro superstitibusque fratre, atque fratris filio, qui ei dubium paterni avitique regni sceptrum faciebant, perturbare tamen nos exercitibus in Pannoniam missis oppidisque, aliquot vi captis, anno proximo sit aggressus. Nemini profecto dubium esse debet, qui modo recte minus etiam quam mediocriter sentiat, posteaquam is eum hostem perdomuit, a quo sibi uno ab altero regni sui latere, Asia videlicet superiore esse timendum videbat: quin sit in illos, quos ad Europam habet, exercitum victorem suum, omnesque suas imperiique sui vires, ipsamque illam tot secundis successibus tam crebris, tamque illustribus victoriis sibi blandientem fortunam suam quam celerime conversurus: qui quidem et maiori odio illi sunt propter alienam sacrorum rationem totiusque vitæ studia, et maiorem ei curam incutiunt, propterea quod nos multo se potentiores esse multoque rebus omnibus ad bellum terra marique administrandum paratiores, homo minime demens intelligit. Itaque, primum omnium debilitare nos cogitat ea societate, Pannoniamque suam facere; quæ tametsi est ipsa quidem per se firmissima atque bellicosissima, sustinere tamen tantos impetus una non poterit. Id cum fuerit assequutus, quid erit amplius, quod illius animum ad te atque nos oppugnandos unum tantummodo diem coercere atque continere possit? Nisi forte, qui propinquis, qui fratribus, qui parenti regnandi cupiditate non pepercerit, eum volumus credere a nobis unis, qui et moribus illi et certe voluntate hostes sumus, animi facilitate atque adeo lenitudine temperaturum. Huic tam præsenti malo atque periculo, nobis remedium medicinamque adhibere sedulo quærentibus, unum illud sese offert, multo ante iam a me et provisum, et tibi reliquisque regibus et prin-

147*

(1) La carta 146* è bianca.

cipibus christianis propositum: ut pace atque concordia inter illos omnes teque in primis tuosque hostes conciliata, depositisque privatis inimicitiis, publice communique consensu hosti victori ac fortunæ dulcedine ebrio, opes viresque nostras omnes coniunctas atque consociatas opponamus. Atque id quidem nos, si sæpe alias, ut dixi, et tibi et reliquis regibus frustra et sine ullo usu proposuimus: est certe ea re tarditateque nostra factum, ut idem Turca et antea non unos suos hostes, et nunc Ismaelem ipsum, qui unus ei ex non christianis imminebat eratque reliquus, debellare atque proterere, imperiique sui fines longe lateque promovere, opesque suas multo et firmiores ad se defendendum, et ad nos aggrediendos, explicatiores paratioresque reddere sane potuerit. Qui nobis rerum eventus quam sit formidabilis, nemo non videt. Quod si nunc etiam non audiemur, aut potius si liberator noster Christus, qui nos per vicarium suum alloquitur, atque ad populos remquepublicam suam tuendam impellit, non audietur, dicamne an taceam? locus jamiamque tot peccata nostra corrigendi segnitiemque sarciendi nullus dabitur: unusque omnes exitus, una clades atque interitus manebit. Gliscit namque malum serpitque in dies latius, et vires horis prope singulis ita sumit, ut si paululum præterea præstolabimur, ac nosmet ipsos, quemadmodum adhuc quidem fecimus, nostris ipsorum viribus conteremus, spes iam nobis auxilii atque præsidii nulla reliqua sit futura. Quamobrem, per illam te baptismatis tui sacram salutaremque undam, qua te christianum es professus, perque tuum Imperatoris nomen, quod te apud omnes nationes vere magnum et venerandum facit oro, abs teque præcibus omnibus peto et quæso, ut quando tu omnium christianorum regum principem geris, primus etiam odia inimicitiasque tuas, quas cum christianis populis exerces, deponas: proque animi tui magnitudine pacem, si non qua utilius, certe qua 148 facilius fieri potest conditione cum tuis hostibus ineas, omnesque moræ causas plane rejicias, ne per te cuipiam stetisse videri possit, quominos Christianae Reip. Turcarum gladiis ac furori propositæ in tempore succurratur. Id vel officii tui, propter quod Reipub. Christianæ plus quam cæteri debes, vel tui regni causa facere te oportet, ne tuos etiam aliquando populos, si obdormieris, ea ipsa imminens omnibus illuvies atque pernicies trahat. Deinde tuo ut nomini atque gloriæ consulas, ne te eum locum tenente, quem tenes, ulla insignis Christianæ Reip. nota atque calamitas inuratur. Denum etiam ut reliqui tuo se exemplo reges ad id faciliores præbeant. Non enim vereor, cum tu unus nostris fidelibus monitis obtemperaveris, quisquam omnino ut sit Ecclesiæ senatusque consiliis hac in re communique periculo adversaturus: ut nostra hæc in Turcas profectio, quam dies atque noctes cogitamus, necessitasque ipsa nobis suadet, parari celerius atque commodius possit. Quemadmodum quidem te facturum, quæ tua semper fuit pietas atque prudentia, sane confido. Reliquum est, ut valetudini tuæ servias: a qua tibi non recte esse, permoleste tuli. Quanquam quidem cum has literas dabam, sperabam te convaluisse: iam enim erat febricula illa levior, qua tentabare. Salvebis igitur a nobis omnibus, et valebis.

Datæ Romae III Novembris M.D.XIV, anno secundo.

Petrus Bembus.

Exemplum litterarum regis Poloniæ ad regem Hungariæ et Bohemiæ. 149

Serenissimo principi et domino Vladislao Dei gratia. Hungariæ, Bohemiæ etc. regi, marchioni Moraviæ, germano suo carissimo ac honorabili, Sigismundus eadem gratia rex Poloniæ, magnus dux Lithuaniæ, Russiæ, Prussiæque etc. dominus et hæres, salutem et fraterni ac individui amoris atque omnis felicitatis perpetuum incrementum.

Serenissime princeps et domine, germane noster carissime ac honorabilis.

Post proditam arcem nostram Smolensko, hostis noster, longe insolentior quam antea factus, ausus est polliceri sibi, quod facile posset iam exuere nos omnibus terris Russiæ quas in hoc dominio habemus. Verum, postquam nos per fluvium Berezynæ exercitum nostrum traduximus, nimia eius audacia repente recedere et labi cœpit; victus est enim primo particulari prœlio 28 Augusti per nostros milites, et itidem calendis Septembris; ex utroque prœlio captivi insignes nobis adducti, multi vero occisi, et id omne ad huius belli summam pertinere in primis videbatur. His enim quasi præludiis animi nostrorum militum accensi ultro ruebant in pugnam. Nos vero in præsentissima Dei clementia et causæ nostræ justitia considerandam maximam de certa iam victoria securitatem nobis pollicebamur. Procedente deinde exercitu nostro et appropinquante castris et stationibus hostium, repente omnes eorum copiæ retrocesserunt ultra Boristenem. Quas noster exercitus dropere insequutus et fluvium ipsum Camersi, tunc

plus solito intumuerat, natando transiens, tandem Deo auspice qui in se sperantes numquam deserit et confundit manus filiorum alienorum, die natalis Beatissimæ Virginis Mariæ cum eis prospere pugnans, supra octoginta eorum millia una acie fudit, et tanquam pecora vilissima totis campis cum fœda strage et multa cæda ultra octo milliaria ante se egit. Triginta millia sunt in hoc conflictu cæsa, octo summi et præcipui vayvodæ et consiliarij, triginta septem duces, barones et officiales, cum aliis mille quingentis nobilibus viris capti. Serenissime rex et frater amantissime, hæc illustris et multis sæculis memoranda victoria, ex hostium excubiis fœliciter parta, quemadmodum hostilem audaciam et improbos conatus fregit ac vehementer contudit, ita nobis attulit plurimum consolationis, et comunem omnium tristitiam in amplissimum convertit gaudium. Quam Maiestati Vestræ in primis pro nostro in eam fraterno amore significare voluimus; pro comperto namque habemus quod Maiestas Vestra eadem ipsam victoriam, pro suo solito et vere paterno in nos et res nostras affectu, lætissimo et gratissimo animo est acceptura. Et rogamus magnopere Maiestatem Vestram dignetur his nostris et rei christianæ tam lætis successibus una cum serenissimis suis liberis, nepotibusque nostris carissimis, ac universo senato regnorum suorum populisque ac gentibus sibi subiectis lætari, et agere gratias Domino Deo, qui conversus tandem erexit brachium Christi sui et visitare nos gratia sua dignatus est. Jam arcem Dambrovono de manibus eorumdem eripuimus, speramusque fore, quod brevi Smolensko et reliquas arces nostras dudum amissas recuperabimus, et injurias nobis et subditis nostris illatas ulciscemur. Urgere enim et bello prosequi hostem fidifragum et perjurum, Deo adjuvante, decrevimus, et ne spirare quidem ipsum aut vires colligere patiemur. Qui desperans iam de rebus suis post acceptam tam magnam cladem suorum, ex Smolensko paucis admodum ibi relictis præsidiis in Moscoviam fugisse dicitur. Comendamus nos ex animo Maiestati Vestræ, quam una cum serenissimis liberis nepotibusque nostris carissimis, felicissime valere desideramus.

Data in castris apud Burisson, 12 Septembris anno Domini MDXIIII. Regni nostri anno octavo.

Exemplum litterarum regis Polonie ad illustrem dominam Helisabetam ejus sororem.

Sigismundus Dei gratia rex Polonie, magnus dux Lithuaniae, Russie Prussiaeque, etc. dominus et haeres, illustrissimæ principi et dominæ Helisabeth eadem gratia regniculæ Poloniæ germanæ nostræ carissimæ, salutem et fraternis amoris continue incrementum.

Illustrissima princeps et domina germana nostra carissima.

Deo auspice, qui in se sperantes unquam deserit et confundit manus filiorum alienorum, exercitus noster, quod nobis dominiisque nostris et rei christianæ felix faustumque sit, die nativitatis Beatæ Mariæ proxime præterito, octoginta milia Moscovitorum una acie fudit fugavitque, quorum triginta milia sunt cæsa, octo summi et principes et eorum vayvo dae et consiliarii, triginta septem duces, barones et officiales, cum aliis mille quingentis nobilibus capti. Hæc tam illustris ac multis sæculis memoranda victoria, quemadmodum hostilem audaciam et improbos conatus fregit, ac vehementer conterruit, ita nobis attulit plurimum consolationis et comunem, omnem tristitiam in amplissimum gaudium convertit. Quam Vestræ Illustrissimæ Dominationi pro nostra in eam singulari benivolentia censuimus significandum, et significamus; pro comperto namque habemus, quod Vestra Illustrissima Dominatio eamdem ipsam victoriam, pro suo in nos et res nostras affectu, lætissimo et gratissimo animo est acceptura. Iam arcem Dambrovono de manibus eorumdem hostium eripuimus, speramusque fore, quod brevi et Smolensko et reliquas arces nostras dudum amissas recuperabimus, et injurias nobis et subditis nostris illatas ulciscemur. Urgere tamen et bello persequi hostem nostrum, Deo Optimo adjuvante, decrevimus, et nec respirare quidem ipsum aut vires colligere patiemur. Qui desperans iam de rebus suis et post acceptam tam magnam suorum cladem, et Smolensko paucis admodum illis præsidiis relictis in Moscoviam fugisse dicitur. Bene valeat Vestra Illustrissima Dominatio, nosque, ut consuevit, in suis orationibus habeat commendatos, et pro nostris tam lætis successibus, ita ut par est, Domino Deo gratias agat. Data in castris apud Borisehono feria tertia proxima ante festum Exaltationis Sanctæ Crucis, anno Domini 1514, regni nostri octavo.

Commissio propria Regiæ Majestatis.

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii nostri ad Serenissimum regem Poloniæ.

Ex litteris nostri oratoris ex Hungaria, et fama, quæ ipsa rerum amplissimarum certissima nun-

ciatrix solet esse, summa cum animi voluptate certiores nuper facti sumus de insigni victoria Regiæ Celsitudinis Vestræ parta adversus moscovitarum gentem. Quorum ingentes copiæ simul cum duce suo tam insolenter quam impie grassantes prævalidis exercitus Vestræ Majestatis viribus partim cesæ, partim captæ dissipatæque fuerint. Ea quidem ratione ut parte eorum multo maxima sic depulsa, facile spes ostendatur brevi futurum, ut quoniam victrix Majestas Vestra continenter hostium reliquias persequi instituit, eas protinus debellatura sit. Quod pro veteri amicitia, proque singulari nostram in Regiam Celsitudinem Vestram observantia ut fiat vehementer optamus, et ab Optimo Deo attentis præcibus expetendum est, pro justissima causa Vestræ Majestatis, cui quidem in præsentibus amplissimis eius rerum successibus memorabilique victoria et nunc corde vere gratulamur, et iterum Divinam oramus Clementiam, ut paulo post quam de futura Majestatis Vestræ gloria, mens nostra optat et concipit, benigne perficere et consumare dignetur.

Data in nostro Ducali Palatio die 17 Novembris 1514.

B. Cominus.

151 Da poi disnar fo Pregadi, et leto *le lettere di Costantinopoli.*

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor orator nostro, di . . Octubrio le ultime. Prima, in una lettera suplica li sia dato licentia di repatriar perchè il suo star lì è frustro, et si potrà poi mandar l'orator electo; et sopra questo scrive diffusamente. Per l'altra, nove di la rota data per il Re di Polani a Moschoviti, et manda la copia di la letera di quel Re ha scrito al re di Hongaria dil modo di la vitoria, la qual sarà scripta qui avanti.

Di campo vene lettere dil capitanio zeneral, date a San Piero di Lignago, eri a hore 14, et ozi una altra di hore una di note. Scrive i nimici sono al solito loco alozati, molto patiscono dil viver; et come erano stà portati 20 cara di farine a Cologna per far pan, dove erano il capitanio Renier con 50 homeni d'arme, et uno altro capo con 200 fanti, et vol mandarli una cavalchata per veder di svalisarli, qual sarà Malatesta Baion con li soi homeni d'arme e altri cavali e fanti *ut in litteris. Item,* per l'altra letera scrive: aver per do spie sue state in campo predito inimico, come il vicerè era andato a campo a Bergamo insieme con il signor Prospero Colona, e il vicerè alozato nel borgo di Santa Caterina, et il signor Prospero in quello di San Leonardo; sono in tutto persone 3000 tra a cavallo e piedi, et che tutto sabado bombardono, ma Domenega restono di bombardar per la pioza grande, e nostri dentro si difendevano virilmente. Vi era il signor Renzo in persona con fanti pagati 4 in 5000 e altre persone da fati fin al numero di 10 mila, et haveano mandato tute le zente inutile fuora, et haveano fato certi sacri e do canoni, et con schiopeti e archibusi trevano a li inimici; e altre particularità. *Item,* che in Brexa si teniva le porte serate, excepto una. *Item,* manda letere aute di Crema di 11, *unde* scrive esso capitanio aver scrito a Bergamo e a Crema stagino di bona voglia, li manderà cavali lizieri per infestar li inimici, et *etiam* è per venir con tuto l'esercito a socorerlo, et atendi a la conservation di la terra; et scrive che à dito cussì per farli bon cuor, *tamen* manderà *solum* li cavalli lizieri 500.

151* *Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di 11.* Zercha questa andata dil vicerè con il signor Prospero a Bergamo, dove se ritrova il signor capitanio di le fantarie, qual non è da esser serà lì dentro; e come li ha mandà 800 libre di polvere e salnitro, e benchè lì in Bergamo haveano fato polvere e trova salnitro etc. et ne voria mandar altre libre 800. *Item,* è venuto lì a Crema uno suo secretario; dice stanno di bona voglia e non dubitano dei nimici; e altre particularità scrive sicome in le letere si contien.

Noto. Di campo *è letere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, in risposta di nostre.* Zercha l'apichar di Nicolò Sanguinazo, risponde la letera non è venuta in tempo, però non è stà exequito, poi di qui meglio si potrà far il processo contra di lui; la qual letera fo drizata a li Cai dil Consejo di X.

Item, In le letere di questa matina venute di campo: è come nostri cavali lizieri haveano preso 40 marinai, quali si conducevano in campo ad Albarè tolti su certo burchio etc., et quelli conduti a Lignago.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che Anzolo e Batista Rizo, quali fono su la galia soracomito sier Vetor da Leze che morì in armada preso da turchi, et è scapoladi, che posino lavorar per calafadi etc. 4 non sinciere, 13 di no, 95 di la parte e fu presa.

Fu posto, per li Savii, una letera in campo al capitanio zeneral. Zercha queste cosse di Bergamo, laudandolo di mandar li cavali lizieri a quelle bande, per veder di nuocer a essi inimici, et altre particularità, *ut in ea,* e fu presa.

152 Fu posto, per li diti, una letera al proveditor di Crema, in risposta di sue: come non semo per mancar di ogni soccorso, e il capitanio zeneral vi manda li cavali lizieri, et mandi dir al signor capitanio di le fantarie è in Bergamo stagi di bon animo, et vedi di mantenirsi insieme con quelli fidelissimi nostri hergamaschi, perchè di brieve li verà socorso.

Fu posto, per li Savii, atento il dar licentia a sier Antonio Surian dotor orator in Hongaria sia utile, sì per sparagnar la spesa come il suo star lì è al presente superfluo; però li sia scrito che tolto licentia da quella Regia Maestà se ne vengi a repatriar, dicendoli che questa quaresima verà il suo successor suso zà electo etc. Et al incontro, sier Piero Trun savio a terra ferma messe: atento sia in proposito di le cosse nostre ch'el ditto orator resti ancora de li, però sia indusiato tal licentia. Andò le parte senza altra disputa, ave 53 di savii, 114 dil Trun, et questa fo presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni: che atento li meriti di Bernardo Catelan ditto Cebeschin, qual si ha portato benissimo, e a so' spexe, andato a la custodia di Padoa e Treviso: che li sia dato armiraio dil porto di Zara, poi la morte dil armiraio presente. Ave 4 non sinciere, 17 di no, 75 de si, et fu presa, *tamen* è parte contra la leze.

Et è da saper, leto le letere, fo da licentia a li XL, quali erano stati fin vesporo in Quarantia per expedir Zuan Ferman, aziò andaseno a disnar, et restò il Pregadi suso per expedir il resto di le parte.

Et poi, a hore 22, vene tutto il Pregadi zoso; restò *solum* il Colegio di savii aspetando qualche letera di campo fin hore do di note, *tamen* non vene alcuna cossa di novo.

In questo Pregadi fo publicà: che tuti queli hanno promesso prestar danari a la Signoria li debano aver portati, *aliter* il primo Pregadi sarano publicati non aver prestà nulla.

52* A dì 17 fo gran pioza la note. E cussì la matina, pur Colegio si reduse, et le aque fono grandissime; et se intese da mar, come la nave di sier Marco da Molin e sier Fantin Malipiero carga di formenti, veniva di Cypro, di raxon di la Signoria nostra, vicino a l'isola di Candia, fora di Cao Salamon, havendo combatuto con uno corsaro spagnol armato a Rodi e si difese a dì 7 Octubrio insieme con una altra nostra nave patron sier Bertuzi Contarini qual *etiam* veniva di Cypro, si andò a fondi a dì 14 Octubrio e persa, e li homeni 38 salvi; la qual era di bote 600, carga di orzi over formenti, come ho scrito, stera 6000.

Item, che un'altra nave di Candia di uno Nicolò Catelan, qual veniva in questa terra con vini et 80 pasegieri, sora Ancona per fortuna si sumerse, et è scapoladi *solum* do homeni; et era ducati 500 di raxon di la Signoria.

Etiam, una altra nave di Candia patron Sfasi si perse in dita fortuna, a dì 8 Novembrio, in Quarner.

Di campo da San Piero di Lignago, dil capitanio zeneral et dil proveditor Contarini, di eri, hore 19. Come hanno i nimici sono *ut supra*, et si dice sono per levarsi et andar alozar a Caldiera, Soave e lì intorno, più in là verso Verona, e hanno gran carestia dil viver etc. Et uno pan val in campo un marcello etc. *Item*, la cavalcata mandò il capitano verso Cologna ritornò in campo senza far nulla, e si dice di una hora perseno di zonzer certi inimici a quelle bande.

Vene Andrea Rosso secretario, stato a Lignago 153 per sue faccende, qual *etiam* dice in camino a la Bivilaqua trovò do fachini che li disse i nimici si levavano per andar a Caldiera ad alozar. *Item*, portoe il desegno ha fato il capitanio zeneral di voler fortifichar Lignago e Porto; si haverà tempo mesi 6 che sarà inexpugnabile, e lo monstrò a alcuni savii.

Fo mandato in questa matina, per el Principe, per tutte le chiesie di questa terra observante a far far oratione.

Da poi disnar fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di campo di San Piero di Lignago, fo letere di eri, hore una di note, dil capitanio. Come ha, per avisi, i nimici patiseno assai dil viver, et uno pan val uno marcello; si che tien certo si convien levarsi de dove i sono ad Albarè, la Cuca e lì intorno. *Item*, manda una letera auta di Troylo Pignatello, quale è con cavali lizieri di la banda di là di l'Adese. Scrive aver, per do villani, il campo inimico si levava e andava a la volta di Caldiera; de che per certificarsi fa passar alcuni di soi l'Adese et aviserà il tuto. *Item*, scrive di esser venuto uno ragazzo fuora di Bergamo, dil conte Bortolomio di Villa Chiara, venuto nel nostro campo dal conte Vetor suo padre. Dice parti a dì 13, et che tuto sabado i nimici bombardano Bergamo e sono acampati in li borgi 5000 persone in tutto, e dentro vi sono il signor Renzo con 4000 fanti pagati et 4000 di le valle e di la terra, homeni da fatti. Et ch'el signor capitanio li mandò a dir al vicerè, che non doveseno piu trazer ma venir dentro a tuor la terra, et loro risposeno li apriseno le porte; qual capitanio fe' meter le chiave su una lanza di sopra le mure, facendoli intender se

le veniseno a tuor; sichè stanno di bon animo di difendersi. *Item*, scrive come era stà da un arcobuso ferito over morto uno capo de i nimici chiamato signor Cesare Feramosca. *Item*, scrive, come per li nostri stratioti erano stà prese alcune letere di spagnoli soto Bergamo quale mandavano al governador di Salò, e quello di Peschiera, scrivea il vicerè, di 13, come sperava aver Bergamo presto, e li volea dar la bataia e faceseno far oratione. *Item*, una letera dil dito marchese di Pescara al conte di Cariati, in zifra, qual per non averla saputo intender, suplica la Signoria subito lo fazi tradur et mandargela aziò si sappi governar. *Item*, come per diti cavali lizieri era stà preso uno citadino veronese chiamato Francesco Boldieri qual era stato questo tempo fuora di Verona a Brexa per dubito, come è marchesco, et

153* par ora habbi ottenuto di andar a star a Roverè; qual conduto davanti lui capitanio, dice in Brexa è restato poca zente, e il vicerè è andato a la impresa di Bergamo con il signor Prospero Colona, et per quanto intendea a Brexa, nostri dentro si difendeano virilmente; e altre particularità. El qual Francesco Boldiera, che con effetto in questa guerra è stato sempre marchesco, fo nepote di maestro Girardo medico.

Item, scrive dito capitanio, et manda letere aute di Mantoa di Paulo Augustini, di eri, drizate a lui capitanio zeneral: come de lì è nova il vicerè col signor Prospero Colona con persone 8000 erano a campo a Bergamo, et dentro li era fanti 4000 pagati, e si difendeano virilmente con il signor Renzo, et quando si bombardava, nostri erano su le mure sonando una piva; et che si aspetava in campo il duca di Milan con zente, et come da uno arcobuso nostro era stà ferito el signor Prospero Colona, et cussì si dicea a Mantoa etc.

E nota, in queste relatione, over dil ragazo, over di Mantoa, è uno aviso che si dicea dovea venir grisoni in aiuto di la Signoria, et cussì referisse *etiam* Francesco Boldiera sopranominato, con questo azonto, che spagnoli diceano, si vien sguizari over grisoni, verano in loro socorso e non di nostri.

Item, dito capitanio manda letere aute di Mercurio Bua, qual con cavali lizieri, vene zà tre zorni di qua di l'Adexe, e non si sapea dove el fusse, qual li scrive di 14: Come andò verso Cologna, dove era il capitanio Ruzier con 100 homini d'arme et 600 fanti, et non poteno far nulla, quali fevano far pan lì a Cologna per il campo, et pur che 50 cavalli si largono di altri et essi stratioti nostri li investino e feli corer fino in li altri e meterli a l'arme; poi nostri andono ad Arcole, dove erano alozati 25 cavali et 100 fanti, e deteno dentro e li rupeno, preseno alcuni, quali volea amazarli, juxta l'ordine datoli per esso capitanio, ma li stratioti li svalisono e lasoli andar. Et avisa il campo pativa molto de vituarie e si leveria presto di dove i sono, perchè i non poleno star cussì, perchè con dificultà hanno le vituarie.

Item, una relation à auta di Verona: che il conte di Chariati ha scrito in campo al capitano Archon resti ancora per quattro zorni fin si vedi la resolution di Bergamo, e soportino un poco. *Item*, par che in campo dito era stà morto da uno schiopeto trato per li nostri uno capitanio todesco chiamato el capitanio Sten. *Item*, che non vien altre zente todesche.

154 *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri, qual manda una letera auta di Mercurio Bua è a Brendola, di 16, et si ritrova con Zuan di Naldo con zerca 500 cavali lizieri.* Li avisa i nimici fevano far uno ponte di sopra Albarè per passar l'Adexe e andar a Verona, si vorano, de là, per dubito di nostri non voleno passar ad Albarè, et tien torano la volta di Caldiera e de lì se ne anderano a Verona. *Etiam* li scrive tutto quello ha fato in questa cavalchata, *ut in litteris*.

È da saper, sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, scrisse *etiam* lui a la Signoria in consonantia, come ha scrito il capitanio zeneral.

La letera in zifra dil vicerè fo data a Zuan Sorro secretario la trazi, et si tien la trazerà, perchè tutte le traze, sia difficile quanto si sia; ch'è cossa degna e di farne existimatione.

Fo mandato, per Zuan Jacomo Caroldo, a comunicar questi avisi a l'orator di Franza, si ha auto ozi, e cussì si fa spesso.

A dì 18, Sabado. La note piovete assai et il Colegio fo reduto.

Di campo, fo letere di San Piero di Lignago. di eri, hore 15, dil provedador Contarini. I nimici *ut supra* haveano levà 4 burchiele dil suo ponte di Albarè, per dubito di nostri e star più securi. E altro non era da conto; *solum* aver mandato alcuni cavali lizieri verso Bergamo per intender qual cossa.

Fo letto *la letera dil vicerè scrive in zifra soto Bergamo a dì 14, al marchexe di Pescara e al conte di Chariati.* Come se li mandi polvere e l'impresa di Bergamo sarà un poco longa, *tamen* da lui non mancherà, et persuade a voler star fermi col campo fuori, perchè in questo consiste il ben di la Cesarea Maestà e di la Catholica Alteza; tuta via

stando riguardosi non patiscano qualche sinistro; e altre parole, ch'è questa è la substantia; e atenderano a la opugnation; la qual lettera subito trata fo mandata al capitanio zeneral.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e fo letere :

Di campo, da San Pietro di Lignago, di eri, hore 24. Come i nimici sono *ut supra*, e si dice si voleno levar e andar a Caldiera et Soave. *Item*, dil mandar li cavali verso Bergamo. *Item*, certi avisi de i nimici soto Bergamo, auti per via di Maderno, che nostri virilmente si difenderano, et non obstante habino trato bombarde assa', li hanno monstrato le chiave; si che non li stima et par si volgino difender.

54* *Di Roma, fo letere di sier Pietro Lando orator nostro, di 11 et 13.* Prima, come l'orator era indisposto per gote, havia mandà el secretario dal Papa con le letere; e coloqui auti con Soa Santità, qual monstra desiderar francesi vengino in Italia, et tal parole, *tamen* zanze *et reliqua ut in litteris. Item*, manda letere venute di l'orator nostro in Ingalterra, molto fresche.

De Ingalterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra a dì 25 Octubrio. Come ha ricevuto la letera scritali per il Senato di la creation di oratori per alegrarsi di la pace e noze; a quela Maestà li piace; et li aspeterà, e poi ritornerà via con quello tornerà in Franza, perchè hora mai è tempo di repatriar. *Item*, se li provedi di danari, e come ha dato la letera di la Signoria al Re etc. Nula da conto, et quello sarà noterò, leta la sia in Pregadi.

Fu posto, per li Cai di X, e preso: che l'oficio havia auto Zuan Ferman, ch'era in loco di Piero di Paxe rasonato di la Signoria, atento è stà condanà in Quarantia e privo di oficii e beneficii di la Signoria in perpetuo, se intendi privo *etiam* di questo, et li ducati 600 dete a la Signoria per questo oficio sia messi in la Signoria a conto de quanto è stà terminà l'abbi a restituir etc. Et fu presa.

Fo suspeso il debito de le 30 et 40 per 100 di sier Zuan Batista Moro qu. sier Fantin per do anni; qual è andato a servir la Signoria nostra a Padoa in questi bisogni occorenti : et fu presa.

Fo suspeso il debito di le 30 et 40 per 100 di sier Bernardin Badoer qu. sier Marin, qual dà di contanti ducati 50, et dil resto sia suspeso per anni do, ch'è zercha ducati . . , . et fu presa.

Fo leto la deposition di domino Zacaria di Renaldi cavalier, citadino di Trevixo, el qual in questi zorni era andato in trivixana senza licentia alcuna, che non poteva andar, et a Trevixo, *unde* l'ultimo Consejo di X fu preso di examinarlo e inquirir da chi havea auto licentia; e questo fu sier Polo Capello el chavalier, stato Cao di X il mexe passato, qual andò in renga, dolendosi era stà imputato averli dà licentia et nol cognosceva. Hor in execution di la parte, hessendo stà prima fato venir zoso, fu examinato per li Cai di X, et disse come l'era andato da sì senza altra licentia auta per veder uno suo fiol era amalato etc. Et per li Capi di X fo admonito più non si partise di questa terra.

Fu preso: che sier Filipo Capello di sier Lorenzo, qual è rimasto XL zivil, e ha mandà homini 45 a la custodia di Padoa a sue spexe et impresta a la Signoria ducati 100 da scontar da uno anno in là in le sue angarie, non obstante non habbi la età di anni 30, per auctorità di questo Consejo habi la pruova di anni 30.

155 Noto. Questa matina in Colegio fono electi scrivani a le Cazude, per gratia, in loco di Zuan Ferman, *videlicet* fazino l'ofizio feva lui sopra le tanse, Nicolò di le Carte fiol di Alvise, è al dito oficio, et Gasparin Cassin, era lì col dito Zuan Ferman, atento la pratica hanno dil ditto oficio etc.

Fo terminato ozi, per li Capi di X, niun zentilhomo nostro, *etiam* fusse di Pregadi, potesse intrar in la bolla per scriver nè far altro, ma stesseno a la fanestra, et questo fu facto aziò, quando è Consejo di X suso, li secretari si reduseno lì et scriveno le lettere, dove achade che alcuni zentilhomeni andava lì, et li impediva, *etiam* vedevano quello i scriveva; ma durò poco.

Vene in questi zorni in questa terra uno nontio dil cardinal Curzense, senza salvoconduto, vien di Alemagna, per voler parlar al conte Cristoforo Frangipani suo cugnato, è in Toresele; e trovato sier Zuan Antonio Dandolo, è proveditor a questa custodia, el dito fece a saper a li Cai di X, et cussì in Colegio di la Signoria fo fato venir ditto noncio, et fatoli gran reprensione, e si non fusse per amor portemo al suo patron, si faria el porteria la pena di soi pecati; et fo subito rimandato indrio senza parlar a niuno.

156[1] *Copia de una letera scrita per domino Lodovico di Cozalli doctor a sier Antonio Dandolo qu. sier Andrea, data in campo a Lignago, a dì 13 Novembre 1514.*

Magnifice et generose domine observandissime. Post debitam commendationem salutem etc.

Per non esser acaduto cossa che satisfacesse al desiderio nostro, sperando de scriver de quella nostra Riviera qualche nova che fusse bona a vostra magnificentia, ho diferito fin ozi a scriver queste *saltem* in reverir quella, et abenchè sapia li andamenti belici, ma come se trovan le cose de la guerra in momento, perchè la summa de l' imperio belico de l'anno presente consiste in le cose de Bergamo, et de lì dipende la vitoria del tutto. Saperà adonca vostra magnificentia, come Crema munita de fanti mille et homeni d'arme 90, el signor Renzo è intrato in Bergamo, quale prudentissimo capitano et magnanimo persuase i nobeli et citadini de la terra a la gloria de fideltà et libertà loro con universal gratificatione et deliberatione de defendersi da i nimici. Prima brusò et rovinò li borgi de la terra; da poi, considerato el sito di la terrà montuoso, e defensibile a passo per passo, a exempio de' brexani, tutta l'à fortificata et tute le vie sb arate, *ita* che per strade non se po' andare, salvo che per li busi de casa in casa, et ha posto homeni chi 10, chi 15, chi 25 a custodia de ogni loco. Ha fato far centenara de archibusi, et gitate molte boche de artelaria de campane et de altri metali, et ha fatto et fa continuamente polvere et monitione; ha conduto fanti da 4 in 5000 oltra el popolo et contadini, con molti schiopetieri, et 300 cavali lizieri. El vicerè et Prospero Colona è congionti, con cercha 400 homeni d'arme, cavali lizieri 200, et fanti cerca 5000 d'ogni sorte, zoè spagnoli, todeschi, et milanesi. Dappoi alquante scaramuze con dano loro, introrono in li borgi come ho ditto rovinati, et Domenega passata deteno una bataglia a la terra, la qual vigorosamente col suo capitano rebutò con vergogna et ignominia i nimici, et reculorono totalmente con occisione de 500 de loro, et li tolseno do boche de artelaria, et poi retirati ne la terra con canti, soni de tamburi e trombete, butarono fora da le porte aperte sopra li muri
156* doi lanzoni in modo de stendardi, uno con un mazo de chiave atacato, l'altro con una gatta in cima, con parole che dicevano: « Venite a tuor le chiave de la terra, prendetevi la gatta.» *Ita* che li nimici sono retirati, come el tutto eri referite el nostro messo mandato a posta; qual ben dice che spagnoli in el partir suo menazavano voler far experientia de un' altra bataglia; che quando ben fusse, non è da dubitar cosa alcuna. Si aspeta de lì grisoni da tre in quatro milia in favor nostro, per la via de Valtolina a Bergamo; se così sarà secondo le promesse, sarà la summa de l' imperio. De qui pur in Lignago è lo exercito nostro con una bellissima banda de più de 800 lanze et de piu de 1000 cavali lizieri e 3000 fanti. Questo illustrissimo capitano vedo molto vigilante et obtemperato; è homo de gran solertia et ingegno, dal qual *Deo duce* dovemo sperar optimi stratagiemi et perfecto fine. De qua ad Albareto, se trovano li inimici con el ponte butato, e 'l capitanio Archon et marchese da Pescara con lanze 300 e cavalli lizieri 300 e fanti 4000 e più stano sinistri et in gran penuria del vivere et strami; sono continue assaltati da li nostri cavalli lizieri, da ogni banda, li hanno sfondrato in l'Adese do burchi cargi de victualie, et molte per terra impedite: *ita* che de lì se pensa non starano. Et scrivendo, ha inteso che sono per levar el ponte; staremo a veder questo successo, et in *dies* se vederà li stratagemi et progressi de l'una parte et l'altra, et Dio sia quello che sia giudicatore alfin de ogni nostro optato desiderio. Tutte le gente inutile et cariazi sono mandati fora del campo; secondo li andamenti de i nimici se procederà. Quella vostra fidelissima Riviera è meglio disposta che mai, et con desiderio aspetta che Dio ne concieda la gratia, perchè vederete bon fructo de chi vi sarà bon servitore. Ogni zorno intendemo, per messi, li andamenti et cori de tutti. Dio sia quello ne governa et porga la man sua. Mi racomando a la magnificentia vostra.

Valete et servulum vestrum pro veritate pro justitia, pro operibus suis diligite, in felicibus castris Leniagi, die 18 Novembris, hora 22, 1514.

Missier Hironimo nostro a voi mille volte se ricomanda.

E. M. V. servitor
Ludovicus Cozallus doctor

A dì 19 Domenega. Prima fo predicato ai Frati Menori per quel fra' Zuan Maria di Arezo, qual è venuto *noviter* a predicar questo avento, poi va a predicar a Luca, et tien un Crocefixo sul pergolo, ha grandissimo concorso, era la chiexia piena,

(1) La carta 155* è bianca.

non si poteva star, di le persone 4000. Ha mirabel gratia, lo vi fui, ha mirabel sporzer et lengua eloquente et voce che si fa intender. Predicò de *Iustitia Dei* dicendo: si nui se convertiremo a Dio, Dio sarà placato, et questa monarchia nostra sarà più felice che prima. Non partisse la sua predica, aliega auctori assai, et è bon; disse uno capitolo de Italia et uno soneto al Crocefixo; fece assa' esclamatione, e infine oration a Jesù Christo, pregando li fosse ricomandà questa città; riprende i vicii con gran modo, maxime sacrilegii et baratarie si tien in questa terra; è di età de anni 30; predica *solum* le domeniche et le feste.

Et reduto il Colegio, vene do man di *lettere di campo, una questa matina, l'altra questa note.* Et il Colegio si reduse prima a lezerle in camera dil Principe. Poi lete e udito messa in l'altra camera, veneno tutti in Colegio. Et prima le *letere di eri, hore 18*, con avisi di campo, nulla da conto. Sono *ut supra. Item*, dil mandar di 200 cavali lizieri, il Contin e altri verso Bergamo, con ordine *etiam* vedino di far qualche bon effecto.

Di hore 23, di ditto capitanio zeneral, pur di San Pietro di Lignago. Come era venuto lì uno di Marco da Zara capo di corvati, el qual andò con li altri cavali mandati verso Bergamo. Referisse esser andati avanti per andar a . . . . , e prender uno homo dil vicerè era lì per mandar letere d'uno campo e l'altro, e intender li andamenti di soi capi, Et avisa aver trovato do spagnoli ritornavano da Bergamo dil campo, quali erano stà soi presoni et andavano a Loreto per voto; li disseno come Mercore spagnoli haveano auto Bergamo, et che, fato la bataja, el signor Renzo vene a parlamento con il vicerè et con il signor Prospero Colona, et concluseno darli la terra salvo lui e li soldati, i quali il Zuoba erano ussiti fuora e aviati verso Crema; et che era stà leto taia per il vicerè a Bergamo ducati 50 mila. *Item*, come per altri ha inteso questo instesso; per il che non li à parso andar di longo, e avisa il signor capitano tal mala nova. Scrive *etiam* dito capitanio che il capitano Zucaro spagnol, qual fu preson nostro e lassato per il capitano per veder di rehaver suo nepote con fede di ritornar e non è tornato, et li

7* manda a dir come Mercore Bergamo si rese al vicerè, e 'l signor Renzo è salvo con le zente nostre, et è stà dato taja a Bergamo ducati 40 milia; il qual capitano Zucaro se ritrova in campo ad Albarè. Scrive dito capitanio che avisa questa nova e starà oculato etc.

Item, sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di hore 24, scrive in consonantia.

Et tutta la terra fo piena di questa nova cativa, et ogniun diceva la sua, desiderando il signor Renzo e le zente siano salve; chi dicea bergamaschi si hanno voluto dar, e il signor Renzo visto questo ha patuito prima; chi si doleva de li ducati 50 mila, che mantegnirà spagnoli in campo; chi voria il campo nostro che è a Lignago fosse in loco securo a Padoa e non star a Lignago in pericolo: e cussì si feva vari discorsi.

Vene l'orator di Franza in Colegio a dolersi di questa nova.

Fo proposto, per sier Piero Trun savio a terra ferma, di far Pregadi ozi, e star in aspetation di letere di campo; *etiam* fece intender voleva far orator a Roma in luogo di sier Piero Lando, non si pol exercitar, sicome *alias* fè lezer la parte, con condition vadi in termine di zorni 15 soto gran pene; et fo terminato consultar ozi, et far Gran consejo et doman Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Gran consejo. Et prima a nona:

Di campo, fo letere di San Pietro di Lignago, dil capitanio zeneral, di hore una e meza di note. Replica la nova di Bergamo, et la relatione auta per quel messo di Marco Zara in scritura, conforme a quanto scrisse a hore 23. *Item*, manda una letera auta di Castion di le Staiere di mantoana, di domino Zuan Francesco di Duchi, di 17, hore 23. Scrive nel nostro campo al conte Vetor di Martinengo, il sumario dirò poi, et manda una letera di quel Cosma nontio di lui capitanio, che andò a' sguizari, over grisoni, drizata a esso signor capitanio.

Di Castion di le Staiere, di 17, hore 23, di domino Zuan Francesco di Duchi, letere. Come ho detto, scrive di nove di sguizari. *Item*, di certi fanti ha mandato a Bergamo al signor Renzo, et come ha auto una letera di Bergamo di esso signor Renzo di 13, qual li scrive in risposta di sue: come ha inteso verà li 600 grisoni in Bergamo, li piace assai, et bisogna vengino presto perchè i nimici lo strenzeno molto; et che ditti sguizari 3000 bisogna vengino lontan di Bergamo, e darli aviso, aziò possi ordinarli quanto abino a far e poter dar adosso a li nimici.

158 *Di Cosma homo dil signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro, date a .... drizate a dito capitanio, scrite a dì 11.* Come, insieme con pre' Corado' era andato, et in camino trovono alcuni sguizari quali volseno danari, dicendo aver speso, *ita* che convene dar ducati 18 per uno di quelli portava, zoè di ducati 400 li fo fati a numero

19, et poco mancò non fusse amazato, et pur scose alcuni danari, et si partì et va con quelli al suo camin a trovar il capitanio Alto Saxo, et spera di averli e farli venir subito.

Fo leto in questo Consejo, per Alvixe di Piero secretario, alcune letere di rectori di Padoa, zerca li zentilhomeni andati a loro spese a servir la Signoria nostra con fanti, *videlicet:*

Di Rectori di Padoa, date a dì 14. Dil zonzer lì sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator, con homeni 50. Et poi di 15, scriveno averli fato la monstra, et lo laudano di la compagnia fanti 50, è ben armati, e posto a Santa Croce.

De li diti, di 14. Dil zonzer lì sier Andrea Arimondo qu. sier Alvixe, sier Marco da Molin di sier Alvise, sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego, ai quali farano la monstra di fanti hanno menato. *Etiam* sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, è venuto con la persona. Et poi sier Andrea Trivixan el cavalier capitano, di 15, scrive aver fato la mostra a sier Marco da Molin di homeni 50 ben in ordine; et di 16 scrive aver fato la monstra di sier Andrea Arimondo, homeni 50, et a a sier Zuan Battista Grimani, homini 5.

De li diti. Dil zonzer lì a dì 14 sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, qual è andato con homini . . .

De li diti, di 14. Zonto lì Sabo va comito con compagni 10, menati a sue spexe, a servir la Signoria nostra.

De li diti, di 14. Zonto lì sier Alexandro Badoer qu. sier Antonio con homini 10, e sier Zuan Michiel qu. sier Antonio, qu. sier Marin, con la sua persona.

Di sier Andrea Trivixan el cavalier capitanio solo, di 15. Esser zonto lì uno capo con homeni 15 con letere di l'Armamento; et di la monstra fata per nome di sier Vicenzo Bafo di sier Beneto, el qual sier Beneto è amalato, e però sier Vicenzo suo fiol non è venuto.

De li diti, di 15. Zonto lì sier Nicolò Bragadin qu. sier Vetor, con homeni 10.

De li diti, di 15. Zonto lì sier Francesco Bolani qu. sier Domenego, homeni 10.

De li diti, di 15. Zonto lì sier Jacomo Arimondo di sier Andrea, et fatoli la mostra, con homeni 10.

Dil capitanio di 16. Zonto lì sier Hironimo Michiel di sier Alvixe, per nome dil reverendo Prior di San Zuanne dil Tempio, con letere, fato la mostra a l'Armamento, di 10, e ne apresenta 5 di più, che sono 15, et cavali 2.

Dil dito. Zonto lì a dì 16 uno capo con letere di l'Armamento, con uno capo e homeni 15, per nome di sier Filippo Capello di sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator, et ha scontrato la mostra etc.

158[1]

De li diti, di 16. Dil zonzer lì sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator, con homeni 5, et li hanno fato la mostra.

Di li diti, di 15. Zonto lì sier Vicenzo Querini qu. sier Zuanne, con homeni do.

Dil capitanio, di 16. Esser zonto lì Stefano Pastrovich con letere di Proveditori a l'armamento con homeni 20, per nome di sier Alvixe Salamon qu. sier Francesco, pagati per zorni . . e li hanno fato la mostra.

Sichè sumano in tutto questi zentilhomeni andati a servir numero 14, e homeni 267 in tutto, a spexe loro.

Item, compito di lezer queste letere, el canzelier grando publicò, come sier Antonio e Silvan Capello qu. sier Leonardo, e sier Luca Vendramin *dal Banco* haveano servito la Signoria nostra di una promessa di ducati 7000, *etiam* serviano di ducati 3000.

Fu poi balotato le voxe, et rimase podestà a Parenzo sier Andrea Contarini, fo castelan a Brexa al tempo dil conflitto, qu. sier Ambroxo, qual, poi è stato prexon di Franza, non è stà più fato rimanir; e altre voxe fu fato, juxta il solito, numero 9.

Noto. In questo zorno, zonse qui sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo, stato bandito alcuni anni et asolto per parte presa nel Consejo di X, con questo servi alcuni mesi in campo; el qual ha servito et fa il mestier dil soldo; vene vestito da soldato, et fu a far reverentia al Principe, e cussì da soldato va per la terra.

È da saper, Colegio stete suso fino hore do di note, li Savii aspetando qualche letera di la certeza di Bergamo, perchè alcuni di Colegio non credeva che fusse vero, et maxime perchè in campo inimico a Verona non era stato fato festa, *tamen* si steva in aspectation di letere.

A dì 20, la note e la matina e tuto el dì fo gran pioza.

Et fo divulgato per la terra una nova, che era letere di campo ch' el signor Renzo era zonto con le zente in Crema; *tamen* in Colegio non era nova alcuna di questo; ma ben li Cai di X, per tempo fono in Colegio per letere venute di campo assai, et fo ordinato far Pregadi et Consejo di X, ozi.

Di Crema fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 15. Avisa aver auto letere dil capitanio signor Renzo da Bergamo,

che li mandi polvere e fanti e cussì li havia mandato fanti 500 et polvere. Et ch' el capitanio li scrive che spagnoli havea fato gran bataria et che li feva danno assai, et poi lui non havea artellarie d' avanzo e polvere, però non resti a mandarli ditto socorso; la qual letera è di 14.

Di campo, dil capitanio zeneral, da San Piero di Lignago, di eri hore 18. Come è lì, e vol star lì fino vedi altro, et tutavia aveva l' ochio a salvar lo exercito et venir acadendo a la volta di Padoa. I nimici sono *ut supra* alozati, benchè si dica esser venuti fanti tedeschi in dito campo, et aspetano il 159 vicerè. *Item,* scrive come i nimici erano corsi a la Bevilaqua vicino a Montagnana, sicome si ave aviso dil proveditor di Montagnana sier Hironimo Avogaro, el qual si partì et vene a salvarsi. Scrive dito capitanio, che il signor Renzo è reduto in Crema con le zente, et pertanto bisogna governarsi secondo farano li inimici, et non si mover perchè si sarìa roti movendosi.

Etiam fo letere di dito capitanio al Consejo di X, *nescio quid.*

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come ha aviso si aspetava il vicerè con le so' zente a Verona, et erano zà venute di sopra. El fradello dil principe di Aynalt si aspetava zonzese con 400 cavali, et erano zonti 8 bandiere di fanti alemani, quali sono numero 800. *Item,* Mercurio Bua è stato a San Martin per devedarli le vituarie, et ne ha trovato, et dice non ha potuto far nulla, e tirato a salvarsi: el qual scrive a la Signoria in consonantia dicendo aver fato etc.

Da poi disnar fo gran pioza. Et fo Pregadi, et leto le letere. *Et vene di Vizenza dil podestà di eri hore 3 di note;* come, per fra Francesco Zorzi ministro di questa provintia, qual è in Valdagno, li era stà mandato uno frate, persona discreta, partì a dì 19, che fo Domenega, di Verona, et li ha acertà che Venere vene nuova lì che spagnoli haveano auto Bergamo, et poi il Sabado vene nova il vicerè era tornato a Brexa *re infecta,* perchè il signor Renzo lo havia rebatuto; et questo li havia acertà do spagnoli quali andavano a Roma, si che è da sperar Bergamo si tegni. La qual letera lecta, fè star li senatori alquanto di bona voia: pur molti credeva fusse vero perchè le male nuove vien presto, et il capitanio zeneral scrive tien certa etc.

Et nota. Fo un aviso che spagnoli volcano venir ad alozar mia 4 dal nostro campo lontano, e aspetavano il vicerè con 1500 fanti, 300 cavali lizieri et 600 cavali di zente d' arme ; et altri avisi *ut in litteris.*

Di Franza, fo leto una *letera di uno amico fidel, data a Paris, a dì primo Novembrio:* come il Re era partito de . . . et veniva a la volta di Paris, et in camino havia dormito do note con la raina, et stava ben di le gote, et che era caldo a la impresa de Italia, et preparava 10 mila lanzinech, 6000 inglesi, 4000 francesi et 2000 lanze.

De Ingaltera, dil Badoer orator nostro, di 159* *15 Octubrio.* Come à ricevuto nostre letere, e la letera si manda a la Maestà dil Re con le nove, et Soa Maestà ringratiava di le oferte, ma di le nove non fece molta stima per esser vechie. *Item,* come erano ritornati molti signori stati in Franza a compagnar la Raina, i quali erano stà assa' honorati et carezati in Franza. *Item,* scrive come ha inteso la eletion di oratori per lì, e che zonti i siano, debbi lui venir in Franza a repatriar con sier Marco Dandolo. Scrive non voria far quella via, et à voto andar a San Jacomo di Galicia, prima; e altre parole, in conclusion nulla da conto.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera al capitanio zeneral in risposta di sue. E come questa nuova di Bergamo è de importantia, et semo certi soa excellentia averà a mente la conservation di quel exercito, ch'è la pupilla dil Stato nostro, et saria bon salvarsi verso Padoa aziò i nimici non venisseno, et maxime acresendoli le forze di le zente erano in Lombardia; con altre parole.

Etiam di questa letere fo comandà gran credenza, perchè l' importa.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terraferma, atento il nobel homo sier Piero Lando orator nostro in corte sia amalato, et l' abi per sue letere richiesto di far il suo successor, potendosi mal exercitar: ch'el sia *de præsenti* electo uno orator a Roma, qual vadi in termine di zorni 15, soto pena di ducati 400, et possi esser electo di ogni loco e oficio con pena etc., habi ducati 120, meni con sì cavali 40, computà il secretario e do stafieri *ut in parte.* Contradise sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, e fè lezer un lettera dil cardinal Corner, dì 13 a sier Zorzi suo padre, laudava dito orator qual era acepto al Papa, *licet* fusse indisposto. Fo *etiam* lecto una sua letera di 13 che pregava fusse electo il suo successor per esser indisposto, pur si altramente paresse a la Signoria nostra di far, sperava presto levarsi et poter andar dal Papa. Li rispose sier Piero Trun. Poi parlò sier Zorzi Emo savio dil Consejo, dicendo non era tempo; costui era amato dal Papa e havia la pratica etc., et si faria qualcheun inexperto, perchè si vede pochi

vol andar a servir la terra. Hor andò la parte, e li Savii messe indusiar, e il Trun ave 53, et li savii 133, et fo presa l' indusia, e fo preso il pezo secondo mi.

160 Fu posto, per li Savi', excepto sier Vetor Foscarini e sier Bortolomio da Mosto savii a terra ferma, certa parte di quelli vendeno formagi e carne salada per le contrade, et sia incantà le botege per li sestieri con certe clausule, *ut in parte*. Contradise dito sier Bortolomio da Mosto, dicendo non è tempo asediar questa terra etc., et messe, insieme col Foscarini, indusiar. Andò le parte e di largo fo preso l' indusia; li Savii haveno do, non sincere 16, e l' indusia 114.

Et fo licentiato Pregadi a hore do di note, e restò Consejo di X, con la zonta fino 4 ½. Et prima deteno l' oficio, havia prima Zuan Ferman rasonato in loco di Piero di Paxe, *post mortem*, et fo dato a Sebastian di Paxe suo fiol, qual deposita a la Signoria ducati . . . ; cussì *etiam* per avanti fo dato quello di Francesco Duodo rasonato a Zuan Cavaza suo zenero

Etiam scriseno altre letere in campo etc. secrete.

Vene un messo dil signor Renzo *con letere sue di .... da Caravazo.* Scrive esser ussito di Bergamo e conzo le cosse tutte *onorifice* col vicerè, e con tutte le zente esser zonto lì, et va a Crema dove proveder à a quelle cosse, et verà subito a la presenzia di la Signoria nostra. Di le altre particularità, el presente portator, quale è Alexandro fo nostro vicecolateral, referirà il tutto. Il qual tutto bagnato, zonto in palazo dil Principe, comenzò a narar come, essendo acampati li inimici a Bergamo, *videlicet* el vicerè e il signor Prospero Colona con persone 7000, zoè 3000 sguizari et 4000 italiani computà quelli spagnoli, et fato la bataria a la terra e nostri si difendeano, *licet* non havesseno artellarie da conto, et erano dentro 4000 fanti pagati et 3000 altri, et che li deteno do bataie a dì 15, e pur difendendosi nostri, a la fine il vicerè mandò a dir al signor capitanio si se voleano render e non far amazar homeni e dar la terra a saco, et che facesse li capitoli che fosse honesti che li aceptaria; et vedendo il signor Renzo aver poca polvere, e per altro che lui non sa, veneno a parlamento insieme a dì 15, et concluseno lasarli la terra con questo a bergamaschi non fosse fato alcun danno in le persone e in la roba, ma pagi un taion. *Item*, lui capitanio con tutte le zente, sì da pe' come da cavallo stipendiate, possi ussir e andar a Crema libero, con tutto il suo aver, et che 'l signor Renzo possi fornir Crema di zente e vituarie, e venir con 2000 fanti a conzonzersi con il signor Bortolomio volendo; e altri capitoli, qual lui non sape dir tutti; sichè con grande suo honor è 160 reusito et pasato a dì.... da matina per mezo il campo di spagnoli. Et il vicerè era a cavalo et era venuto a Bergamo, et de lì à spazato questo messo a Lignago al signor capitanio et a la Signoria nostra, et subito provisto in Crema, esso signor Renzo verà a la presentia nostra. Dice dito nontio, come il vicerè disse al conte Bortolomio di Villa Chiara fiol dil conte Vetor da Martinengo «Varda non mi venir in le man, che li laserai la pelle», et che lassò portar via tutto il suo a le zente, et che il dì seguente intreriano in Crema; e altre particularità, disse, che qui non scrivo.

Etiam *fo letere dil capitanio zeneral da Lignago, di questa note, hore ....* Come mandava questui a referir il tutto, et che non era tempo più di star a veder, ma governarsi col sapere, et vol andar con l' exercito per segurarsi, etc.

A dì 21, la matina. Prima, è da saper, tutto eri questa notte e questa matina e ozi piovete grandemente, ch'era una teribilità a veder li tempi cativi e l' aqua cadeva, et eri a hore 23 fo toni e lampi, cosse insolite a questi tempi.

Et per tempo si reduseno li Cai di X in Collegio, et steteno assai, et fo aldito uno venuto incognito in camera dil Principe.

Et fo letere di Padoa, di sier Batista Morexini, e sier Andrea Trivixan el cavalier, capitanio, di hore 9 di note. Come, a hore 4, era stà visto per li custodi un gran fuogo verso Monzelese, et haveano inteso spagnoli erano venuti lì et brusavano li borgi. *Etiam* vedeano un gran fuogo verso l' Anguilara; tien siano li nostri fanti; et che loro aveano ordinato le bone guardie per la terra, nè mancavano di la debita custodia, et che lui capitanio va atorno, et haveano mandato Spadazin fuora a veder la verità.

Di campo, fo leto le letere dil capitanio zeneral, di 19, hore una, et dil provedador zeneral, di Lignago, di 19, hore 1 ½. Come il capitanio li havia mandato a dir che facesse levar l' artelarie e metter tutto in hordine, perchè 'l voleva passar con le zente d' arme sopra il Polesene, et vedi di far montar le fantarie in li burchii, e barche e farle andar a la Badia, e avisa che numero potrà esser ditte fantarie. El qual provedador scrive a la Signoria che tutavia è sul facto, etc.

Noto. La letera dil signor Renzo, da Caravazo,

che scrive al capitanio zeneral, come ha convenuto levarsi di Bergamo, et è venuto lì con le zente et va in Crema; e avisa el vicerè vien a la volta di qua, et è zonti 1200 lanzinech, e ne vien altri 600 per venirlo a trovar, però stagi riguardoso, etc.

161 Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi e Conseio di X, et reduto, leto le letere dil capitanio zeneral sopraditte, e di Padoa.

Vene di Roma uno corier con *letere di l'orator nostro ,di 16, qual erano in zifra, drizate ai Cai di X*, more solito.

Et fo leto una al Pregadi, per la qual dito orator pregava fusse facto in loco suo, atento non si pol aiutar et è amalato et non fa per la Signoria nostra, non potendo exercitarsi.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria. Avisa, justa i mandati di la Signoria, aver fato intender al magnifico missier Hieronimo Savorgnan vengi di qui; qual subito si parte et verà. De i nimici nulla è più di novo.

El dito domino Hieronimo zà è zonto questa matina, et fo in Colegio con li Cai di X, credo in materia de .....

Fu posto, per li Savii, una lettera al capitanio zeneral, laudando l'opinion sua di voler redursi in loco securo verso Padoa con quel nostro esercito, qual è la conservation dil Stato nostro; et cussì eri li scrissemo, et inteso ben quanto soa excellentia ne scrive, laudemo la via vol far, tuttavia habbi a mente etc., e tal parole; la qual letera ave tutto il Consejo.

È da saper, in questa matina in Colegio fo terminato mandar sier Hironimo Contarini *Grilo* proveditor executor a Padoa, con homeni 300 di l'arsenal e altri fati a l'Armamento; et cussì vene zoso di Colegio, et questa matina andò a l'Arsenal, scrisse li homeni, et ozi li pagoe a l'Armamento, numero ... con un ducato per uno per zorni 10, e partì questa sera. Il campo nostro sarà fin do zorni *etiam* lui in Padoa.

Fu posto, per li Consieri e Savii, atento sier Marin Gixi qu. sier Marco, fo camerlengo a Ruigo, resti creditor di dita camerlengaria, dil suo salario, ducati 81, ch'el possi scontar in certo suo debito e angarie *ut in parte;* la qual una altra volta fu messa e non presa. Parloe ozi sier Marco Loredan qu. sier Domenego suo cuxin in suo favor; andò la parte, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti e Consieri, certa parte di una di Antivari, che habbi provision, qual ha nome Maria *relita* Belpreclari citadin di Drivastro, presa da turchi, habbi al Sal ducati uno e mezo al mexe di provision, *ut in parte.* Ave 13 di no, 157 de si, e fo presa.

Fu posto, per li Savii tutti, che sier Tomaxo Venier consolo in Alexandria, qual è stato in garbugii e morbo de lì, atento habbi compito e non sii per andar il suo successor cussì presto, ch'el possi venir a repatriar, lassando de lì un vice consolo, come altre fiate è stà consueto de far. Contradise sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, et disse, partendosi, seguiria garbugii de lì, e quelle cosse saria in confusion; e non fo mandà la parte. 161*

Fu posto, per li Savii, che uno vende legumi, nominato ...... stà zò dil ponte di la Paia, qual è stà tansato absente assà etc. che li X Savii possi realdirlo e consar la sua tansa. Andò in renga sier Alvise di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, volendo contradir che non era tempo di far queste cosse, e fo rimessa. Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la zonta. Et deteno il contà di Prata ch'è in Friul, qual fo de uno rebello, a uno .... di Gossi, qual sia facto conte et habbi la jurisditon; el qual dà a la Signoria nostra ducati 4000 *de præsenti.*

Fo leto le *letere di Roma, di l'orator, di 16.* Come era stato dal Papa, *licet* le aque dil Tevere per le pioze erano cresute braza tre sora terra; pur quando potè cavalcò dal Papa. Et scrive coloquii auti con Sua Santità, et è lettere di Franza, di 3, di preparamenti dil Re per l' impresa de Italia, et havia mandà li thesorieri con li danari; et altre particularità.

E nota. Ozi fo leto *una letera in Pregadi, di l'orator nostro a Roma, di 16.* Come il reverendo domino Cristoforo Marcello electo arziepiscopo di Corphù, a pregiera dil Papa era stà contento di lasar il beneficio e priorà di Santa Croce a quel contino di San Bonifacio suo cubiculario, con pension ducati 100 et con promission di darli altri beneficii; e cussì è stà concluso; il qual Marcello mò aceterà l'arzivescoà di Corphù etc.

Vene *letere a hore 2 di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date ozi, a hore 19, al Bassanello.* Come era zonto lì con tutte le zente d'arme, et partito di Lignago il Luni a dì 20, che fo l'altro eri a hore 10, perochè il capitanio zeneral, hessendo lui proveditor in roca alozato, li mandò a dir ch'el facesse cargar l'artilarie sopra li burchii, e le fantarie, e a hore 4 li mandò a dir che dovesse expedirsi con le zente d' arme e venir a la volta dil Polesene, et poi passar l'Adexe e lui veria di lungo;

et cussì cavalchono tutto el zorno con gran pioza, et la note, *ita* che, fato la via di Conselve, era zonto lì con tutte le zente d'arme in loco securo. Et il signor capitanio era restato a l'Anguillara, perchè vol tutte le fantarie, quale erano su burchii e barche cargati, e venuti zoso a la Badia venisseno uniti con le artelarie e ogni cossa; sichè le zente è salve. La qual letera lecta, et in consonantia di rectori di Padoa, quali scriveano questo aviso, tutti li padri fono di optima voja, che dubitavano molto dil campo.

162

Et per la Signoria, col Colegio, fo mandato a dir a Hironimo Contarini, dovea ozi andar a Padoa e avia scrito homeni e zà aviati 107 per custodia e lui partiva questa note, che non dovesse più andar a Padoa per esser zonto il campo de lì; sichè restò di andarvi.

È da saper, che ozi in Pregadi fo leto, in le letere dil proveditor zeneral di Lignago, uno aviso auto da uno amico fidel quel zorno a dì 19: come era zonto a Valezo el vicerè con le zente d'arme, che veniva per meter li nostri che erano alozati lì a Lignago de mezo; et le fantarie erano a Calzinà, quale veniano di longo, et erano zonti in dite zente 3000 sguizari, et veniva in campo di todeschi 400 cavali di borgognoni, et zà erano zonti ad Albarè 1200 lanzinech, et ne aspetavano altri 600; si che erano molto ingrosati, perchè voleano far ponta e ruinar il nostro esercito; et il capitanio zeneral nostro era duro voler tenir quel passo de Lignago, *tamen* visto questo, si mutò di opinion e volse venir verso Padoa, e fo optima deliberation.

Questa matina, come ho scripto di sopra, vene in Colegio domino Hironimo Savorgnan, vestito a la curta, et fo con li Cai di X in certa materia *nescio quid*.

Etiam fo in Colegio l'orator di Franza con li Cai di X.

A dì 22 la matina, tutta la terra fo piena dil zonzer di le zente d'arme apresso Padoa, e tutti ringracioe Idio, che perdio è stà di ponto, et si non era queste pioze state, forsi era mal assai, quale ha impedito i nimici a venir di longo, et nostri non ha restato di cavalcar dì e note per salvarsi.

Di Padoa, fo letere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di eri, a dì 21 hore 22. Come havia lassato le zente di fuora, et era venuto in la terra per consultar quello si havesse a far dil campo, o venir in la terra overo alozar di fuora, con el signor Thodaro Triulzi.

162*

Et li rectori, i quali concluseno per molti respeti non era di tuor dentro il campo, sì perchè per le legne bruseriano la terra, come per li strami che non vi era, et per reputation è meglio stia di fuora; et cussì haveano terminato alozar vicino a Padoa, sul Piovà; sichè ritornava in campo per alozarlo, et aspetava il signor capitanio con le fantarie e artelarie.

Di rectori di Padoa fono letere, di hore 22. In consonantia.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di eri sera, et etiam *di sier Alvixe Bembo qu. sier Polo, qual serve in campo zà più anni a so spexe et fa molte faction.* Come il signor capitanio l'havia mandato lì per far provision di barche et mandarle in suso contra li fanti erano su li burchii, per ponerli in loco poteseno andar securi a Padoa; et cussì esso podestà mandava barche e quello poteva suso.

È da saper, sier Donado da Leze podestà e capitanio di Ruigo, con li altri rectori di Lendinara e la Badia, e il proveditor di Lignago sier Andrea Dandolo, il proveditor di Montagnana sier Hironimo Avogaro, il podestà di Este et quello di Moncelese, nominati di sopra, tutti veneno a salvarsi a Padoa.

Et *etiam* fo scrito, per Colegio, a sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio di Vicenza, vengi a Padoa, et cussì vene; sichè zà uno mexe, a dì 21 Octobrio, per la victoria auta in Ruigo contra spagnoli tutti li rectori tornono ai loro rezimenti, et cussì ozi a dì 21 Novembrio, per il perder di Bergamo, tutti ritornano a Padoa, et si riperde il reaquistato. Li sali che erano in li burchi a Chioza veneno zoso per l'Adexe a segonda a Cavarzere, dove vene il capitanio di l'Adexe sier Andrea Bondimier con l'armata, e il ponte a passar l'Adexe le zente d' arme fu facto sopra il Polesene a . . . .

Vene l'orator di Franza, et parloe di queste occorentie; et come havia letere di Roma, di l'orator dil Re di Franza, ch'è lì, episcopo di Marseja, et con nove di Franza, dicendo certissimo la Maestà dil Re prepara l'impresa de Italia.

Di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, di 17 Septembrio. Zerca formenti e biscoti manda da far in Candia per le galie è in armata, e come ha cargà formenti su nave; e altre particularità, non però nulla da conto.

Gionse eri la nave patron Gabriel di Monte, di Donadi, vien di Cypro, carga di formenti e orzi di la Signoria nostra; et fo letere di Damasco, di Octobre, e di Aleppo. In conclusion, per tutte quelle marine era nova il Signor turcho era rotto dal Soffì, sì che certissimo è stà roto.

163

In questa matina, per sier Marco Orio, sier An-

drea Magno, sier Nicolò Venier, in execution di la parte presa nel Consejo di X con la zonta, fu posto a l' incanto il caro, caldiere et soido con l' hostaria di Liza Fusina, di le qual cosse la Signoria trazeva d'intrada a l'anno, scossi per l'oficio di le Raxon vechie, ducati ...... et fo delivrata a sier Francesco da chà da Pexaro qu. sier Lunardo e frateli e compagni, per ducati 11 mila 800 de contadi.

Fo *etiam* vendudo certe possession soto Piove di Sacho, di beni di rebelli, campi 110 per ducati 11 al campo; sichè de diti si trarà in contadi ducati 1100.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et prima;

Vene a nona, letere di rectori di Padoa, di ozi, hore 9. Come aveano aviso i nimici erano a Terassa e voleano far uno ponte, et il capitanio zeneral con le fantarie a la Rivela; i nimici sono a Este e li cavali lizieri a la Mota vicino a Monzelese: *tamen* in Moncelese era Troylo Pignatello con alcuni cavali lizieri per veder quello fa i nimici.

Et poi gionse a hore 22 altre *letere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date ozi, hore 15, in campo.* Come in quella hora comenzava a zonzer nel campo le fantarie in ordinanza, tutte, et li haveano dicto el signor capitano zeneral era con loro, et cussì lui proveditor li andava incontra; sichè, laudato Dio, tutto si pol dir zonto a salvamento et in loco securo etc. La qual letera zonta, tutti li padri ringraciono Dio di questo, e la terra fo piena che non è più pericolo dil nostro campo, laudando le operation dil signor capitanio zeneral, *licet* sia stà di ponto, et la Divina Maestà per le pioze state che ha tornà in proposito.

Et fo parlato nel Consejo di X, tra il Colegio, di voler scansar spexa di fantarie al presente fin tempo nuovo che vengino francesi over sguizari, et li grisoni dovea venir e par i non vengino, perchè saria spexa butata via.

Di Constantinopoli, fo letere dil baylo nostro, di 30 Septembre, drizate a la Signoria, con li avisi di le cosse seguite col Sophì, sicome per avanti si ave aviso per letere di Corphù, con la copia di dita letera scrita a lui baylo, come ho scrito di sopra.

163* Fu preso in questo Consejo di X: che li ducati 4000 dil contà di Prata in Friul creato, et li ducati 11 mila 800 di Liza Fusina, siano posti in procuratia di San Marco, e non siano mossi nè dispensati se non per parte presa in Consejo di X con la zonta.

Fu suspeso certo debito di la Signoria di le 30 et 40 per 100, per anni do, di sier Alvise Griti qu. sier Francesco, fo provedador a Monfalcon e fatto preson di todeschi, qual *noviter* è ritornato, per do anni etc.

Fu *etiam* posto e preso: che li oficiali che vanno a Padoa con sier Piero Querini podestà, atento per queste guerre vadagnano poco, che li sia levà il terzo di la tansa, e a li oficiali andò con sier Batista Morexini, fo levà la mità, et dito podestà va Domenega.

Et licentiato la zonta, restò poi Consejo di X simplice, alquanto.

A dì 23 la matina. *Fo letere di Padoa di eri sera dil capitanio zeneral e dil provedador zeneral Contarini, e di rectori.* Dil zonzer dil signor capitanio lì in la terra, et parlato zercha alozar lo exercito, qual se ritrova al Ponte di San Nicolò, e l'opinion di esso capitanio è di mandar le zente d'arme alozar in trivisana, Noal, Castelfranco e lì intorno; li stratioti sul visentin; Troylo Pignatello con li cavalli lizieri sul padoan a l' incontro de i nimici, et le fantarie dove sono, a Bovclenta e sul Piovà. Et in Padoa havia fato intrar a custodia li brisigelli, con 600 fanti. De i nimici nulla si sa; *solum* sono a Este parte venuti etc. *Item,* si ave uno aviso, a Mantoa era il signor vicerè zonto, et a Verona il signor Prospero Colona, e le so' zente si dice venivano ad alozar su il Potesene. Dil signor Renzo nulla s' intende.

È da saper, eri, da poi disnar, fo in chiesia di San Moisè fato una oration *de laudibus eloquentiæ* per sier Antonio Mozenigo di sier Alvixe el cavalier, el qual va aldìr soto domino Raphael Reggio lector publico conduto a stipendio di la Signoria nostra. Vi fu l' orator di Franza episcopo di Aste, l' orator di Ferara e molti cavalieri e doctori, e si portò bene; è zovene di anni 17.

Di Udine, eri fo letere di sier Leonardo Emo luogotenente. Avisava di sopra esser fatta adunation di 600 fanti in Lubiana, quali è quelli andati a Verona, e manda li reporti *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fu prima fato la gratia a sier Hironimo Michiel di sier Alvixe, per esser con la persona andato a servicii e custodia di Padoa e con fanti: che 'l dito sia asolto, che 'l fu mandà zo' di Consejo per aver parlato a li elecionarii; et fu presa. Et perchè mancava uno dil Conseio di X; per esser il numero, fu tra loro electo uno vize che fo sier Donado Marzello, che era di la zonta dil Consejo di X lì de fuora.

164 *Di Padoa, dil capitanio zeneral, di questa matina, et dil provedador zeneral.* Come, per il ritorno di uno suo archibusiero, qual fu preso a Conselve da i nimici nel venir dil campo perchè restò

da drio et tenuto fin ozi e lassato, referise come i nimici, venendo il Luni matina in ordinanza di Albarè a Manerbe per venir a Lignago a asaltar il nostro campo, credendo fusse lì; ma a hore 20 zonti, inteseno zà la note erano levati; di che si dolseno assai, et veneno di longo, et mandono prima e avanti li cavali lizieri et 1000 boni fanti di la guarda di l' Imperador a tuor il passo di Conselve; ma nostri za' erano pasati, et trovò esso alabardier rimasto e lo prese, et renegono le stelle di aver perso sì bella victoria. Et erano essi inimici molto grossi et veneno a Moncelese, e tien anderano col campo a Este, poi alozar sopra il Polesene, sicome ha aldìto dir; altri dicono anderano alozar in brexana. *Item*, per certe relation di villani, come il vicerè era zonto in campo; e altre particularità.

Fo scrito, per dito Consejo di X, a Roma, e avisato il Papa dil salvar dil nostro campo. *Etiam* fo scrito in Franza con li avisi tutti, e dil perder di Bergamo, ch' è stà meglio lasarlo non potendo tenirlo. *Item*, scrisseno a Roma in risposta di coloquii dil Papa con l' orator nostro in materia di l' acordo, et risposta dil brieve mandato a questa Signoria etc. Fo gran disputatione, et le letere partino il zorno sequente. Fu dato certo oficio di la Messetaria a uno per danari *ut patet*, et altre cosse che non so. E Consejo di X stete fin hore 4 di note con la zonta; sichè li poveri vechii steteno assa' tardi.

In questa matina fo in Collegio sier Nicolò Vendramin provedador executor, venuto di Padoa con le letere dil capitanio zeneral, et narò: come tutto l'exercito era salvato; et il modo e la fatica dil signor capitanio zeneral et provedador Contarini, et meritano grandissima laude, et l' opinion dil capitanio è di non intrar in Padoa con l' exercito etc. Per il che per Collegio fo scrito una letera al prefato capitanio zeneral laudandolo summamente; *etiam* al provedador zeneral, le copie sarano qui avanti; con una naration di la strada fece il nostro campo quando partì da Lignago per salvarsi da i nimici, che per avisi ave il signor capitanio, voleva da do bande assaltarlo, sichè era in gran pericolo; per *gratia*

164* *Dei* è salvo, nè si ha perso altro cha uno burchio in l' Adexe, patron uno mantoan, con 400 stera di orzi, qual dete in terra di qua di la Torre Marchesana e non potè venir di longo con li altri burchii a Cavarzere a salvarsi, et questo vene in man de inimici, et li do burchii di sal, erano a Lignago, parte fo libati e butati in aqua e parte lasati ne li burchii et veneno zoso, come distinte dirò di soto.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri. Come era rimasto solo, et non havia nì fanti, nì citadini con lui; sichè, non potendo far altro, vegnirà a Padoa; et cussì per Collegio li fo scrito laudandolo di questo. *Tamen* rimase lì uno a governo per nome di la Signoria, chiamato . . . . . , ma la terra è vuoda.

Gionse in questo zorno, venute a disarmar, tre galie bastarde, *videlicet* sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, sier Simon Lion di sier Tomà so cugnado, et sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo vice sopracomito, posto in loco di sier Sebastian so fradello che morite.

165 *Copia di una letera di la Signoria nostra, scrita a lo illustrissimo signor Bartolomio d' Alviano capitanio generale nostro, laudandolo molto di esser ritornato con lo exercito verso Padoa.*

De singular satisfactione de l' animo nostro sono state le letere ricevute et di vostra signoria et di quel provedador nostro generale, avendo per quelle veduto, et non meno per la copiosa relatione del nobel homo Nicolò Vendramino inteso, con quanta diligentia, celerità et virtù, di vostra excellentia sia stà mosso lo exercito nostro et quello ordinatamente guidato et alloggiato in loco opportuno, salvo et securo, dove al presente el se atrova, con tutte artegliarie, munitione et impedimenti; cose invero che, quanto die haver lassato lo inimico nel megio de li ardenti sui conati frustrato et deluso, tanto da ogniuno più se convien che sia laudate et reputate degne de sapientissimo capitaneo et a noi precipuamente grate: de le qual quanto piui potemo comendamo et extollemo la excellentia vostra, come cautissima et securissima non meno che intrepida et valorosa gubernatrice di guerra, et come quella che optimamente ha corisposo a la nostra expectatione, et atteso a la promessa più volte factane di conservar sopra tutto lo exercito integro; nel che è virtú summa et niente minore, quando è bisogno, che il fare grande acquisto. Quanto piacer et contento recevemo de questo cussì utile et ben operato effecto, tanto insieme prendemo grandissima admiratione come a lei siano durate le forze naturale in tante fatiche giorno et nocte continuate et a cavallo et a piedi, tollerando indefessamente et vigilie et jeiunii che non sapemo qual corpo humano non fusse venuto a manco, et tutto credemo parer facile a sostenere a vostra excellentia, per la grande virtù sua, ben nota, et non minor zelo che la tiene al beneficio et conservatione de

le cose nostre; del che siamo per conservar indelebile memoria et grata apresso l' animo nostro.

Data in nostro *Ducali Palatio, die 23 Novembris 1414, Indictione tertia.*

165* *Copia de una altra letera di la Signoria, scrita a sier Domenego Contarini provedador zeneral.*

Leonardus Lauredanus
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro Dominico Contareno provisori nostro generali, fideli, dilecto nostro, salutem et dilectionis affectum.

Havemo, *cum* quella satisfactione che ben potete comprendere, inteso lo redure et allogiare quello exercito dove è al presente. Di che scrivemo al signor capitanio, come per lo incluso exemplo vederete; ma perchè *etiam* havemo optima informatione, et da le letere medesime de sua signoria et per relatione, de la prudentia et summo studio per vui usati in questa importante factione, ve denotamo la persona vostra apresso de nui esser reputata degna de grandissima laude et non vulgare commendatione, et perfectamente corespondere a la opinion fazemo de la probità et virtù vostra.

Data in nostro *Ducali Palatio, die 23 Novembris, Indictione tertia, 1514, hora viginta.*

166 *Sumario di letere di sier Francesco Foscari capitanio di Zara, date a dì 17 Novembrio 1514, drizate a sier Alvixe suo fradello.*

Come era arivato lì in quello zorno, a hore 17. Antonio patronizava el gripo di sier Zuan Moro, venuto con una caravela di portada di zercha botte 100 vini da la Parga. Dice come a Lepanto hanno fato gran festa dicendo che 'l Signor turco era rimasto vincitor contra Suffì: *tamen* dice de lì secretamente si narava come el ditto Signor Turco era stato roto e fracassato dal ditto Suffi, e roti 25 flambulari li qual havea da 1000 persone, tutti era stà taiati a pezi, e 'l Signor turco si dize era reduto in una certa montagna con li sui janizari, e si crede certo non sia per campar di quelo loco con niun de li sui. Dice aver veduto sopra la galia Simitecola uno ambasator dil Turco, el qual vien a la Signoria; è montado sopra ditta galia a la Vallona. Iudica sarà ozi di qui, over doman al tutto, e si dicea el veniva per cosse importantissime.

Di novo, de qui, el bassà over sanzaco de la Bossina, cazato dal conte Zuanne corvato insieme con Coxule et questi nobel homeni de oltramonti per esser in questi dì pasati andati con cavalli 350 a correr sopra la Bosina et intradi nel borgo di Belgrado, dove è arivato el ditto sanzaco, venuto con cavalli numero 3000, benissimo in ordine con due bombarde et molti schiopi, asaltò a dì 14 dil presente Auri castelo di l' ongaro lontano di Novegradi miglia zercha 4, et lo ha combatuto et preso, e ha menà via da anime 400 era in ditto castello, a dì 15, e vene a campo a uno castello dil conte Zorzi Colatovich, et li è campato; dove, per uno turco fo preso a Zomonici castello di Venieri, el qual lo avemo fato menar de qui, dize che il ditto sanzaco è venuto de quì con cavalli 3000, sdegnato per la coraria fata per el conte Zuanne i zorni passati, dove ha deliberato prender et destruzer tutti questi castelli dil conte Zuanne, Coxule et altri nobeli, et dize el 166* sanzaco ha fato comandamento a tutte sue zente, a pena del palo, niuno debia far danno in questo contado per aver el suo signor bona pace con la Signoria nostra; e dice lui era stà christiano, è fuzito per voler tornar a la fede, per esser de queste vile del contado. Lo havemo tenuto de qui sotto bona custodia per ogni bon rispetto. Da Obrovazo, per altri turchi presi in quel locho, habiamo questa relatione instessa, e per uno altro turco preso per uno di cavali se ritrova a Nadin de la compagnia de missier Zuan de Tricho, el qual è stà menato qui per quello el prese questa note fina al leto, examinato, dice quel medemo ditto li altri sopraditti, e disse el bassà ogni sera et ogni matina li fa le cride che niuno vegni a danizar questo contado. Domandato perchè non obediseno el dito suo signor sanzaco, risponde el sanzaco è a campo al castelio del Colatovich, e che loro è venuti di qua via vedando di haver biava e da manzar, e che hanno brusato, eri, per quel sapiamo, tre ville de le nostre, et 300 cavali fo veduti da uno monte che aveano fato una grande arcolta di butini di nostri villani del contado, et li cazava a la volta di Laurana per la marina. Nui, zà 8 zorni, intesa questa nova del cavalcar del dito sanzaco, abuta la nova da Laurana e da Sibinico per uno spazato per quel conte a boca, venuto a posta, de uno medemo tenor, quella note, non dimorando, scrivesemo a tutte le forteze nostre del contado, e spazasemo tutti li cavalari, comandandoli volesse far le guardie, e star cauti, e far comandamento a tutto el contado che tutte anime et bestiami se reduceseno a le for-

teze; ma quelli villani traditori, non è remedio si vogliano moversi nè fuzer, sono qui reduti al Berchagno per mezo el porto; li trazemo bombarde e li fazemo comandamento vengino dentro a salvarsi, non voleno venir dentro. Da nui non manca le pro-

167 visione per le forze nostre. Eri da matina, a hora di terza, vestendome, vene el mio contestabele a chiamarme venissi a la porta che era gran rumor in quel loco, credando li turchi venisse al borgo per la gran summa de anime che fuziva; me ne andai *immediate* a la porta, e trovai tutti in fuga; vulsi ussir nel borgo, mi fu ditto sier Zuan Minoto, conte, era in borgo a Nostra Dona, e tornai a la porta et fici animo a tutti et trazer molti colpi de artellarie, secondo el solito. Stesemo el conte et io tutto eri fino sera lì, etc.

168[1] A dì 24, la matina, vene il Patriarca in Collegio, et mandati tutti fuora si lamentoe non era processo contra i munegini, *imo* era stà dà querele de monache gravide, et *tamen* non era stà fatto nulla; poi parlò di altro.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come, per uno citadin fo preso da' spagnoli et tornato, referisse diti inimici sono a Moncelese et biastemano, e si doleno haver perso il capitanio di la Signoria e le so' zente di poche hore; et come il vicerè era a Verona; in campo era 2000 fanti spagnoli boni e ben armati, et 3000 todeschi mal in ordine e lance 400 spagnole et . . cavali lizieri, et che si leverano di Moncelese per Este; si tien anderano a le stanzie sopra il Polesene; e altre particularità. *Item*, scrive zercha alozar le zente nostre e l' opinion sua. *Item*, ringratia la Signoria di la letera scritoli laudandolo assai esser venuto con lo exercito a Padoa etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et non fo nulla di novo, però scriverò.

A dì 25 Sabato, fo Santa Catarina. Li Cai dil Consejo di X venuti in Colegio, mandati tutti fuora, steteno longamente.

Di Crema, fo letere di 16 di sier Bortolomio Contarini capitanio et provedador. Zercha il perder di Bergamo, et altre particularità; cosse vechie.

Noto. Li fu mandato ducati 2000 tolti di quelli di Pexari di la compreda di Liza Fusina; il resto meterano in la Procuratia.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral et dil proveditor zeneral, di eri sera, con la compartition di le zente dove dieno alozar, et quello ha terminato il capitanio li villani li dagi a le zente, sicome per la lista e copia noterò qui avanti.

Item, i nimiei sono a Cologna aviati, et nulla altro fo di novo.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di eri. Dil zonzer lì uno nontio, over uno secretario dil signor Renzo di Zere, qual vien et era montato in burchi e veniva per Po, et inteso il Polesene era perso, feva la volta di Ferara per venir a Chioza: mena con se 130 homeni d'arme, 300 cavali lizieri et 500 fanti; et pertanto esso podestà scrive la Signoria comandi come si habbi a governar.

Et, per Colegio, li fo scrito lo honorasse molto facendoli le spexe, et zonto el fusse avisi subito perchè la Signoria nostra vol honorarlo; et fo parlato di andar la Signoria contra con li piati; *tamen* fu terminato mandar . . zentilhomeni contra a Malamoco, et non li andar la Signoria.

168 È da saper, di questa sua venuta si parlava molto; chi dicea mena le zente per conzonzerle con il signor capitanio: chi dicea non ne vol più servir: chi dicea si vol intender con questa Signoria. Et cussì questa venuta non piaceva; pur vene uno suo chiamato el baron di . . . . . . et fo in Colegio, referì con li Cai di X, come dirò poi. Fo mandato a Chioza biava di cavali per diti soi cavalli.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Item, vene letere di Padoa: i nimici al solito. Fo in questo zorno *de more* tenute le conclusion ai Frati Menori per il bazilier, et fo disputato tutto ozi.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 21. Coloqui di l' orator col Papa, et l'orator yspano li havea dito che Bergamo era stà tolto per il vicerè, e che le zente con esso vicerè e il signor Prospero venivano da una parte et da l' altra; erano il campo di spagnoli e il nostro in Lignago, sichè sarià roti et fracassati tuti li nostri: per il che il Papa voria si fosse cauti et si vedesse di conservar questo exercito fino francesi vengino, quali certissimo a tempo novo verà in Italia; e altre particularità. *Item*, la vendeda ha fato al Papa l' Imperador, di Modena e Rezo, è certissima, et li ha dato ducati 40 milia; et zà per Rezo ne ha dati ducati 2000.

A dì 26 Domenega. In Colegio fu l' orator di Franza con li Cai di X longamente, et comunicoe letere havia di Roma con avisi di Franza di 7 da

(1) La carta 167* è bianca.

Paris: che il Re atendeva con tutto il cuor a la impresa de Italia a tempo nuovo. *Etiam* era letere per via di Ferara nel suo orator è qui, come il Duca havia, di 2, era zonto lì al Roy el duca di Sofolch capitanio inglese mandato per il re d'Ingaltera, aziò vengi a l'impresa de Italia per il Re di Franza, et li darà 6000 fanti anglesi; e altre particularità.

Item, parlono zercha li 4 cardinali il Papa havia electi per lui legati, uno a l'imperador, qual era el cardinal Bibiena che non anderia, altri in Franza, in Spagna et Ingaltera, e vol acordar questi 4 Re *contra infideles;* e altre cosse.

169 *Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 19, in zifra, qual fo lecte con li Cai di X.* Avisa il zonzer dil signor Renzo, e scrive coloqui auti insieme, e come el voleva venir a la Signoria nostra, perchè tra li altri capitoli havia un mese di tempo andar dove el volesse con le zente, e ritornar in Crema. Et scrive l'havia lassato lì 100 fanti pagati, et uno suo nepote carnale al governo chiamato Zuan Antonio Ursino romano, et suo cugnato, domino Belardo da la Zervàra; et che non li era strame dentro, però non voleva lassar quelle zente da cavallo de lì. Et scrive il partir suo per Po, et il numero de le zente mena con lui: 130 homini d'arme, 500 fanti et . . . cavali lizieri. *Item*, scrive come quelli 500 fanti che lui capitanio Contarini mandava a Bergamo per socorso con la polvere, erano stà presi da i nimici.

Di Piacenza, fo letere dil conte Paris Scoto di 19. Come el scrive a l'orator di Franza et in conformità a sier Andrea Griti, che suo fradello conte Nicolò, per la fede l'havia a questo excellentissimo Stato, andato con fanti in Crema et per socorer Bergamo, partito con 500 fanti et polvere, il Zuoba, a dì ... se insconlrò in li elvetii, erano in campo da i nimici, et fono a le man, e roto et preso esso suo fradello fo menato a Milan, e poi datoli molti tormenti, et il Sabato a hore 7 fo decapitato. Le qual letere, tutte do, fo lecte in Colegio. Io vidi questo conte Nicolò qui, et fui a veder le zoie con lui non è do mexi.

Di campo, dil signor capitanio zeneral, da . . . . . . data eri sera. Come i nimici sono partiti di Moncelese et Este, et erano a Montagnana et aviato le loro artellarie verso il Frasine; si dice voleno andar sopra il Polesene a stanziar; et il vicerè ch'è a Verona si aspetava a Lignago, dove sarano questi capi a consultar. *Item*, scrive esso capitanio et il provedador zeneral, come eri a hore . . lì a Padoa al palazo dil Podestà havia, poi fato il processo et examinati, fati apichar do, *videlicet* Pietro Corso et un neapolitano chiamato Vicenzo Rano, i quali avisavano i nimici etc., e nota: il modo fono scoperti, fu che, essendo a Lignago, fo trovà certe letere che questi avisava uno dil vicerè in zifra, e trata la zifra per il nostro Zuan Sorro, fo mandata al capitanio, qual zonto a Padoa fece retenir questi et ebbe la verità, come voleano desviar homini d'arme dil nostro campo e altri, e farli andar con spagnoli.

169* In questa matina, juxta il solito di predicar le feste, fo predicato ai Frati Menori per quel predicator nominato di sopra, à grandissimo concorso, vi fu di le persone dieci milia, et Io, tra li altri, non vi lasso predica.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fato voxe, tra le qual la prima fu Avochato grando, per non vi esser rezimenti da far, e tutte le voxe erano in questa terra.

Fo publicà, per il Canzelier grando: come sier Filippo Barbaro di sier Zacaria havia dato a l'Armamento in cassa de sier Gasparo Zancaruol danari per pagar 20 homeni a la custodia di Padoa, e questo per amor di la patria.

Fo publichate et lecte letere di rectori di Padoa di 24. Zercha li zentilhomeni stati, li quali hanno fato le loro rasegne di fanti menati, et vieneno a repatriar, *videlicet* li infrascripti, quali tutti veneno, excepto sier Francesco Barbaro:

Sier Francesco Bolani, qu. sier Domenego.
Sier Vicenzo Querini, qu. sier Zuane.
Sier Alvixe Salamon, qu. sier Francesco.
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Vetor.
Sier Andrea Arimondo, qu. sier Alvixe.
Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel.
Sier Marco Da Molin, qu. sier Alvixe.
Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea.
Sier Hironimo Michiel di sier Alvixe.
Sier Vicenzo Baffo di sier Benetto.
Sier Alexandro Badoer, qu. sier Antonio,

Et è da saper, a questi tali, per Colegio, a dì 13, inteso il nostro campo era zonto a Padoa, fo scrito a li rectori venisseno a repatriar al suo piacer; si che fono a custodia pochi zorni.

Et reduto il Colegio per consultar sopra la mercadantia e veder di far qualche provision l'ocoresse, atento in questa fiera di Recanati e Lanzam è corso

de contadi ducati 500 mila, et era opinion far do fiere franche a l' anno in questa terra; e fo terminato chiamar zentilhomeni quali venisseno in Colegio ad aricordar a li Savii, sopra questa materia, qualche provisione, i quali sono mercadanti et potrano consultar et aricordar; et cussì fo chiamati a la Signoria, e mandati in Colegio; et *tamen solum* tre erano a Consejo e sier Marin Grimani non vien mai a Consejo, nè vol esser nominato in alcun oficio.

Sier Carlo Contarini, qu. sier Batista.
Sier Marin Grimani, qu. sier Piero.
† Sier Andrea Magno, qu. sier Stefano.
Sier Francesco Pasqualigo, qu. sier Filippo.
170 Sier Alvixe Malipiero, qu. sier Stefano procurator.
Sier Andrea Foscarini, qu. sier Bernardo.
† Sier Alvixe di Prioli, qu. sier Piero procurator.
† Sier Lorenzo Capello, qu. sier Zuane procurator.

Et questi tre signati davanti (†), erano a Consejo, andono in Colegio, et altri non vi era; fo rimesso a uno altro zorno.

Ancora fo chiamati cavalieri e doctori e zerca 20 zentilhomeni, altri di Pregadi, a la Signoria, et admoniti stagino in hordine per andar quando l' acaderà contra el signor Renzo.

Di Chioza, fo letere dil podestà. Dil zonzer di 150 fanti de dito signor Renzo, et si aspetava il resto di le zente, et esso signor Renzo havia fato la volta di Ravena per venir securo insieme con le zente a cavallo, e li fanti vien per Po.

Da Costantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustinian baylo, di 2 Octubrio, venute per via di Ragusi. Come, a dì 30 Septembrio, scrisse la vitoria dil Signor contra il Sophì; poi, auto letere di campo di 29 Avosto da Alì Bei dragoman fo ambasador qui, li scrive il modo di la vitoria e dil combater, et manda la letera. E come de lì si dice che il Signor mandava uno spachi per suo orator a la Signoria nostra. Et perchè dito Alì Bei scrive il modo dil combater, e come dil Signor turco, scrive, è morta poca zente, e par dil Sophì assai, et maxime per le artellarie dil Signor turco, e come il Sophì era fuzito con tre feride, et che il Signor turco seguitava la vitoria etc. come in dita letera si contien; la qual *fortasse* sarà qui avanti scrita. Et dito baylo scrive, come per bona via ha inteso la vitoria non è stà cussì; ma che di le zente dil bilarbei di la Grecia, che erano più di 40 mila, è sta morti dodexe sanzachi et il bilarbei proprio, et non è restà altro che 2800 persone vive. *Item,* che 'l Sophì è vivo e farà exercito, et che l' havia mandato per il fiol di Achmet bassà nepote di questo Signor turco, qual non si à trovato a questa bataglia et vien con zente assai; sichè le cosse dil Signor non sta bene, come loro scriveno; et avisa altre particularità.

A dì 27, la matina, fo gran pioza. Reduto il Colegio, prima vene l' orator di Franza, et stete con li Cai di X longamente.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera. In risposta de nostre, zercha la cassazion di esser fata di fanti, et la Signoria li scrisse cassasse il resto, *solum* tenisse 2000, esso capitanio risponde vol tenir 3000, per poter far qualche honorata impresa acadendo; et di cavali lizieri, zoè balestrieri, vol cassarne assai, perchè poco valeno e non fanno le factione. *Item,* scrive zercha le compartition di alozamenti, e come manda le zente d'arme a le stanzie parte di qua di la Piave e parte di là, come dirò poi; et de i nimici, che sono partiti tutti di Este e restreti tra Montagnana e Cologna, et a Lignago si dia trovar il vicerè, Prospero Colona e li altri capitani in consulto. *Item,* che Mercurio Bua è con li cavali lizieri verso et in Este; et il proveditor zeneral Contarini scrive in conformità.

Di Chioza, letere dil podestà, di eri. Dil zonzer 300 fanti ancora dil signor Renzo, et si aspeta ozi la sua persona.

In questa matina, in Colegio, fo aldito sier Zuan Ferro proveditor sora i Oficii, qual dimandoe al Conseio di XL, perchè vol menar sier Zuan Trivisan di Camerlengi, qual l' hà intromesso per aver fatto una partida in libro senza esser notà per man dil Camerlengo in zornal, et vol castigarlo come il merita; et tutto il Colegio li fo contra, dicendo per una minima cossa non era da ruinar uno qual sempre si ha portato ben; et *etiam* esso Zuan Trivisan vene in Colegio, et parloe, et non fu concluso alcuna cossa, ma se li darà el Consejo. El qual Zuan dimandò di gratia el Principe con la Signoria, volesse esser a questo Consejo di XL, quando sarà placitado.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di hore 24. Come era zonto lì il signor Renzo con persone 900, et l' ha honorato assai, alozato in palazo e fatoli le spexe justa l' ordine datoli per la Signoria nostra; el qual da matina si partirà per Veniexia et resterà a San Spirito, aspetando li zentilhomeni li die venir contra. Dice li soi cavali, qual sono homeni d' arme et cavali lizieri.

71 A dì 28. La note e la matina fo gran pioza. Reduto el Colegio, vene sier Batista Moroxini, venuto podestà di Padoa, in loco dil qual Domenega andoe sier Piero Querini. Era vestito di veludo cremexin, et referi di quelle cosse, et in li affanni si ha trovato questo tempo per esser stà il campo lì, et di le fortifichation fate, e altre cosse. Fo laudato dal Principe *de more*.

Fo mandato con barche zercha 20 zentilhomeni a San Spirito contra il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre et electo governador zeneral, e fo di quelli chiamati Domenega in Gran consejo, vestiti tutti di scarlato. Et lo trovono a Santa Maria di Grazia, et charezato molto, fo menato a l'abitation preparatali per l'ofizio di le Raxon vechie a San Stefano in cha' Barbaro dove steva l'orator di Hongaria, et per ozi li fo fato le spexe. Vene qui con 9 persone. Et è da saper: li soi fanti l'ha conduto di qua, numero 900, per Chioza montati in barca fono mandati verso Liza Fusina, e de lì alozono in trivisana.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral. Zercha li fanti, vol tenir 3000, e le zente d'arme mandate a li alozamenti. De li inimici, come sono a Montagnana e Cologna, et aspetavano li danari per dar la paga a quelle zente et poi levarse.

È da saper: a Padoa el capitanio zeneral, visto sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, li fece un gran rebufo dicendo meritava esser apichato per esser partito de lì, e chi lo cazava? e lui disse li stratioti, e tutti l'abandonò, et non poteva solo restar lì; hor fo gran parole etc. Vicenza ancora si tien per San Marco, et non lì è andato alcun a tuorla per nome de'inimici, *tamen* esso podestà solo non poteva starvi.

Intesi, i nimici stati a Moncelese hanno depredato il tutto e sachizato quel poco restava, et si partino.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; feno li Cai per Dezembrio: sier Francesco Falier, sier Polo Antonio Miani et sier Polo Capello el cavalier, et feno molte gratie.

71* Fo mandato, per nome di la Signoria, a visitar el signor Renzo, li Savii ai ordeni.

A dì 29, la matina, si redusse assa' brigata in Piaza per veder il signor Renzo venir a la Signoria, et cussì, mandato a levarlo per zerca 20 zentilhomeni vestiti di scarlato, zoè questi principali sier Gabriel Moro el cavalier, sier Andrea Mozenigo dotor, sier Hironimo Taiapiera dotor, sier Alvise Bon dotor, et altri di Pregadi, vene per terra, vestito di .... con grata ciera a tutti, e la bareta in mano. Era la Piaza e la corte di Palazo e scale piene di zente, et andò a la Signoria. El Principe non si levoe, per non poter caminar e andarli contra; ma levato suso, lo abrazoe carezandolo molto, et sentato apresso, fo chiamà li Cai di X et mandati tutti fuora per darli audientia. Non stete molto et usoe poche parole.

Et è da saper, questo signor Renzo, eri, quando 172 el vene, zonto a Santa Maria di Gratia, dove desmontoe per udir messa, a caxo vene l'orator di Franza episcopo di Aste et l'orator di Ferara che sempre va insieme, et ivi si abrazono et uditeno messa, e venuti li zentilhomeni, non molti contra, poi montoe in barcha et vene a dismontar a la caxa preparatali *ut supra*. Questo, ragionando con nostri, dice è contento star con la Signoria nostra e vol servirla, e che le sue zente d'arme verano, e sono andate per la via di Ravena per più segurtà, et lui è venuto per la via di Ferrara. Et narra le cosse di Bergamo; come avia auto tre bataie, e difesosi, ma che pochi bergamaschi lo aiutavano, et vedendo non aver socorso e pocha vituaria dentro, et che li 500 fanti erano stà roti che li veniva per socorso, et ch'el capitanio zeneral non li havia mandato li 500 cavalli richiesi, et i nimici strenzendoli, veneno a pati di renderli la terra, salvo lui e tutte le zente d'arme e fantarie e robe loro, quale possino andar libere dove li piace, come apar per li capitoli. Et cussì si partì di Bergamo in ordinanza, et passò per mezzo il campo inimico, e parlò al vicerè e al signor Prospero Colona capitanio di Milan, ch'è suo inimico, i quali erano a cavalo a veder non li fosse dato alcun impazo da le zente, et li dete do comissarii spagnoli che lo acompagnono fino a Crema, e poi al Po, preparandoli burchii di passar Po e venir zoso etc. con una trombeta dil vicerè e uno amplo salvoconduto; sichè li ha parso bello aversi liberato. E si era socorso, spagnoli si conveniva levar e tutta Lombardia era nostra. Dice il signor Silvio Savello mai li ha voluto parlar, nè vederlo; qual è ferito sul viso, e fo da lui svalizato, e si ha dolto col vicerè, dicendo havemo il nostro nimico in cabia e lo lassemo andar. Hor venuto a Crema, provedete e vi lassò 4 contestabeli vechii, quali nominarò di soto, con fanti 900; tra loro è uno suo nepote carnale chiamato signor Zuan Antonio Orsino, et uno suo cugnato chiamato Belardo da la Zervia et 100 lanze spezate et 100 cavalli; *etiam* ha lassato sier Zorzi Valaresso, era proveditor in Bergamo, et sier Alessandro Donado de sier Piero, fa il mestier dil soldo; et vi è vituarie dentro per mexi sei, et è venuto di qui, et per tutto li è stà fato bona compagnia, *maxime* in le terre dil Papa. Ha perso *solum* 172*

uno cariazo a Cremona, che par li sia stà retenuto, et ha lassato do soi, lo averà. Dice voleva venir di longo e passar per Ferara sopra il Polesene; ma quando fo a Ferara, intese nostri erano partiti dil Polesene, et il signor Duca non volse facesse passar le sue zente d'arme de lì, e però le mandò a Ravena. Ha menato fanti 900 in tutto, quali è passà in trivisana; e altre particolarità. Dice come il signor Prospero Colona doveva andar in Alemagna, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et feno do di la zonta dil consejo di X, uno in luogo di sier Polo Antonio Miani è intrado ordinario, e di sier Alvixe Pixani che intra consier, et rimase sier Domenego Beneto fo consier, e sier Batista Morexini fo podestà a Padoa; soto sier Stefano Contarini fo capitanio a Padoa, sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, sier Bernardo Barbarigo, fo capitanio in Candia, qu. Serenissimo, sier Nicolò Venier el governador, e altri tolti. *Item*, feno altre gratie etc.

Di Roma, vene letere questa sera di l'orator nostro, di 25. Come si teniva certissimo che spagnoli dovesse dar danno a li nostri a Lignago, perchè l'orator di Spagna dicea al Papa non potrà esser altramente, et però il Papa desidera ch'el nostro exercito sia salvo; et di Bergamo sempre Soa Santità à dito era mala impresa, perchè non si potea tenir. *Item*, altri coloqui ha auti l'orator nostro con Soa Santità.

Di Franza non vi è letere; *solum* Marco Antonio Colona, come scrisse per le altre di 21, è acordato a' stipendii di Franza con homeni d' arme .... Et come per avanti scrisse, di 4 cardinali Soa Santità haveva electi legati *pro pace tractanda* a li potentati dil mondo, *videlicet* a l' Imperador Bibiena, Franza Medici, Spagna Surento overo Remolino, che è tutto uno, et Ingaltera Grassis; et vol expedir subito el Bibiena in Alemagna, acciò vedi di acordar le cosse di la Signoria nostra con l' Imperador. E scrive sopra questa materia con altre particularità, qual, perchè ditte letere si leze nel Consejo di X, non si pol intender; ma per letere particular quello *solum* intesi.

È da saper, ch'el Papa ha concesso in la chiexia di San Zane Polo di frati di l' hordine di Predicatori uno grandissimo perdon di colpa e di pena in tre parte di l'anno, *videlicet* tutte le feste di Nadal, tutte le feste di Pasqua, tutte le feste di le Pentecoste, che sarano in tutto zorni nove, come apar per il brieve mandato di qui, et fo publicato jovedì ai Frari per il predicator in pergolo, acciò tutti si prepari ad andarvi.

Di Padoa, questa matina letere. A l'usato, i nimici *ut supra* alozati, con fama di levarsi, e fanno le monstre; si dice anderano sopra il Polesene, sono a Montagnana e Cologna. 17

Fo mandato al signor Renzo ducati 1000 questa sera, perchè lui disse era venuto senza danari; e cussì questi li fo portati, *tamen* è *solum* con ..... persone, tra le qual el conte Bortolomio di Villa Chiara fiol dil conte Vetor da Martinengo, et uno missier Piero Juvenal romano, e altri, ma questi è li primi. El qual signor Renzo, dal primo zorno indrio, volse andar ad alozar a San Fantino in cha' da Molin, dove stà il suo canzelier domino Francesco da Fiano, qual *etiam* è venuto con lui. *Etiam* fono mandati al signor Bortolomio capitano zeneral nostro ducati 600.

A dì 30, Zuoba, la matina. Li Cai di X steteno longamente in Colegio; non fu letere da conto; di Padoa, de i nimici al solito; et dil capitanio zeneral, drizate ai Cai di X, zercha questo signor Renzo et la sua venuta et l'opinion sua etc.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di eri. Come el zonzeva homemi d'arme dil signor Renzo a la sfilata, e passavano li porti a Fosson; li quali esso podestà aviava con le barche a Monte Alban.

Di Alexandria, fo letere di sier Tomaxo Venier consolo, di 3 de Octubrio. Zercha quelle occorentie. Et come l'armata dil signor Soldan, di vele 22 tra galie bastarde e altre, era al Suez compita e tutto in hordine, e partiva per Mar Rosso, et poi in li altri mari contra portoghesi etc. *ut in litteris.*

Fo deputati tre di Colegio ad andar ozi dal signor Renzo, zoè tre Savii dil Consejo sier Cristofal Moro, sier Zorzi Emo, sier Andrea Griti procurator tutti tre stati proveditori zenerali in campo, et sier Hieronimo Zustinian savio a terra ferma era in setimana, i quali ozi andono dal ditto signor Renzo et parlono insieme.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, e fono su sier Zuan Ferro proveditor sora i oficii, qual vol menar al Consejo di XL Zuan Trivixan di camerlengi: e a l'incontro el dito Zuan Trivixan dicea non era suo oficio nè poteva intrometer. Et non fu terminato nulla; sier Zuan Trivisan el consier tolse rispeto, et ozi compie tre consieri, et diman intra li novi etc.

[1] *Sumario di do letere di Corphù, di Hieronimo Bidelli, drizate a sier Zacaria Trivixan fo di sier Beneto el cavalier, la prima data a dì 27 Novembrio 1514, et ricevuta a dì ... Dezembrio.*

Come per le ultime scrisse, che de lì si diceva el Turcho è stà roto, et le feste fate esser più presto fiction et paura che altro. Da poi non se ha auto messo alcuno da quelle bande, et el vulgo tutti dicea che Selim era morto con tutto el suo exercito. A hora par sia resusitato, et se dize da eri in qua el torna a Constantinopoli, et esserli mancati del suo exercito 60 milia persone, niente di manco non se intendi che habi perso un palmo de teren, se non pubblica voce ehe lui è disfato; la qual cossa non credo che cussi presto el sia disfato, ma ho inteso da uno homo da ben, qual à parlato in questi zorni con uno Lascari habita in terra ferma, persona che ha parentado con uno che puol assai a la Porta del Signor turcho e prestali qualche fede, dice: el fio de Selim che xè a Constantinopoli, va a star in Amasia a confini del Sophì, dove feva residentia Achmat fradello di questo Signor turcho, e per questo rispeto tien ch'el Turco non habia auto tanto danno quanto la brigata si pensa; *tamen* la verità zerca ziò non se intende.

In questi zorni, è venuto una marziliana con uno gripo schiavon cargi de biscoto de Cypro. Hanno portato miara 116 in zercha. Per avanti fono in Alexandria et Soria, e il patron di ditta marsiliana dize che il signor Soldan, per mancamento di marinari, di galie 22 che l'ha, ha potuto armarne *solum* 7, qual volea mandar per veder di devedar a' portugesi che hanno fatto do castelli a la bocca del mar Arabico, chiamato mar Rosso, ch'è largo *solum* 6 mia; et che portogesi i era apresso la Mecha a tre zornade. El Prete Jane se dicea in Alexandria volea far prova de tuor del tutto el Nilo de lo Egypto, e per tal rispecto el ditto Soldan havea mandato zente a quelle bande: s'el sia vero o no, si saperà poi la verità.

Partì de qui el proveditor di l'armada a dì 12 dil instante con galie 8 computando la ...... Le altre tutte candiote ha portato pan per do mexi e più per tutta l'armada va a la volta di Levante, Candia e Arzipielago, et 5 di ditte galie disarmerà, le altre lo acompagnerà de qui.

(1) La carta 173* bianca.

174*

Sumario di lettere di l'antiscrito, di 30 Novembrio.

El presente gripo se spaza con letere di Costantinopoli con gran presteza, et si dize, per homini che ha judizio et sa nove di terra ferma, ch'el signor Selim ritorna a la volta di Amasia al suo piaxer, et che el suo campo de la Natolia ha auto nel fato d'arme non troppo danno, et quel di la Romania non esser morti tanti quanti fu ditto per avanti; ben è il vero che i più valenti homeni li mancano. et le artellarie tutte ritorna con lui indrieto, e che lui Signor ritornerà in Constantinopoli, et si crede che a tempo nuovo vorà ritornar un altra fiada contra el Sophì. Sichè, pareria ch'el non avesse hauto tanto danno quanto el vulgo ha ditto; ma me riporto a la verità etc.

175

Capitoli facti in lo borgo de Bergamo chiamato de Santa Caterina, tra lo illustrissimo signor Vicerè capitanio generale de la Sanctissima Liga etc., et lo signor Renzo da Cere capitanio de la Signoria.

Primum, se contenta lo Illustrissimo signor Vicerè che lo dicto signor Renzo con lo proveditore di Bergamo et con tutti soi officiali possano andare liberi et securi dove voleno, con questo non ce sia nissuno de lì de Bergamo, excepto quelle persone et soldati de quel se voglia natione che sian venuti con lo signor Renzo da Crema.

Item, che tutti li capitani et gente, cussì da cavallo come da pede, soldati de ogni sorte che stanno col dicto signor Renzo, possano andare dove voleno con sue arme et cavalli.

Item, che tutti li dicti soldati possano portarse tutte le robe che sono loro proprie, et non altro.

Item, per sicurtà che se observino le cose predicte per lo illustrissimo signor Vicerè, dà sua signoria la fede sua, et dicto signor Renzo promecte laudando et aprobando le cose predicte, et in efecto dà li infrascripti ostagii, *videlicet* Marian da Prato, Andreaccio da Gravina et lo conte Alexandro Donato venetiano, promectendo lo ditto signor Renzo che, non venendo succorso per tutto lo dì de oggi quindece del presente mexe de Novembre sufficiente ad levarne de campo, andarsene domatina, et lassare la città libera, como di sopra è stato dicto.

Data in dicto burgo de Sancta Catherina, a dì quindece de Novembre 1514.

Io Raimondo de Cardona.

176[1] *Copia di una letera di Paris di le zostre fatte de lì, per le noze di la Serenissima Regina, data in Paris a dì 13 Novembrio 1514.*

Hozi, circa mezo dì, si è principiato le giostre presente el Re, la Regina et molti principi, principesse, signori et dame. Et prima monsignor, zoè di Anguleme, con li antedetti, sono comparsi in la giostra in questa maniera: haveano tutti uno sajo di brocato d'oro coperto di una banda di satino cremesino frapato da man drita, et da man sinistra de satino bianco pur frappato, et el simele era la coperta de le barde et il penachio di medesima livrea. Gli servitori di quelli signori anteditti, così da caval come da piè, aveano una chiamaia di veluto cremesino bandato di brocato d'oro da man drita, et da man sinistra di brocato d'argento, et così con araldi, trombeti, piffari et tamburini et altri soni, monsignor comparse con li altri anteditti. Vene poi monsignor de Lanzone per contra monsignor nostro con 22 gentilhomeni in compagnia, tutti armati et vestiti ad una livrea che sua signoria havea messo in hordine, zioè uno saion di velluto giallo bandato di brocato d'argento, et la coperta de le bande el simele et il penachio. A presso a questi, vene due altre bande di gentilhomini, 5 per banda, assai ben in hordine, et così comenzorono la giostra, et monsignor fu el primo che corse contra el baylì de Campo, et rupeno tutti dui bene le sue lanze, et così seguirono tutti li altri, et se portorono bene. Monsignor de Lanzon fece benissimo, et il duca di Suffolch inglese ruppe molte lanze. Et era de li attendenti, li quali sono questi:

Primo, Monsignor.
El duca de Suffolch.
El marchese Malore.
Monsignor de Lutreche.
Monsignor de la Valle.
El conte de Sansero.
Baiardo.
176* Monsignor de Horages.
La Rocha.
Sancto Memo.
El gran Scudier, el qual solo corse una grossa lanza sopra una sella bassa.

(1) La carta 175* è bianca.

La Aida degli attendenti.

Primo, Briona.
Monte Fidan.
Memorans.
Ban Pero.
Borsa.
Bociar.
Mangrion.
Bovetri.

La Aida de monsignor a cavalo.

Monsignor de Barbon.
Monsignor de Longa Villa.
Monsignor lo Gran Maistro.
Monsignor de Bos.
Monsignor de Chianglion.
Monsignor de Sparo.

La Aida de monsignor a piede.

Primo, El capitano de la guarda.
Lo scudier Manfrin.
Monsignor de Moretto.
Monsignor de Tistende.
Monsignor de Camian.
El bayli de Em.

Li 4 gentilhomini dil campo.

Monsignor di Memoranse.
Monsignor de Coligni.
Monsignor Santo Amador.
El signor Julio San Severin.

La guardia dil campo.

Monsignor de Bogni.
El capitanio Gabriel de la Iriara.
Monsignor de Virsol.
Monsignor de la Marchia.

Tutti questi nominati di sopra sono vestiti d'una livrea, zoè de una ciamara di veluto cremesino in brocato di oro, et a le spese di Monsignor, che si dice li costano queste giostre da 50 in 60 milia scudi. Queste giostre durano tre dì: el quarto dì corerano una lanza senza liza, et combaterano con lo stocho et spade da arme; el quinto dì combaterano Baiardo 177

Questo primo dì, uno gentilhomo ha tocato un cavallo in la testa, et subito cascò morto e 'l gentilhomo se fe' mal.

Ogi, ch'è ll secondo dì de la giostra, Monsignor con tutti li attendenti sono comparsi adbigliati di veluto biancho, a quarto di brocato d'argento, et per contra lì è stato monsignor Francesco de Barbon, monsignor de Guisa fratel de monsignor de Loreno, tutti acompagnati da bon numero de gentilhomini, benissimo in hordine. Nel romper de le lanze, chi à fatto bene et chi male; le cosse seguiranno ogni dì più a compimento; vero è che li dui signori inglesi, il Duca di Suffoch e il marchese Malorf hanno fato benissimo et roto lanze assai.

Ogi, ch'è il terzo dì, Monsignor è comparso con gli abigliamenti de hieri, zoè una ciamara di veluto bianco, et li saioni de imbrocato d'argento. Lo Infante de Napoli ogi è comparso con soi gentilhomeni, che li ha messo in hordine Monsignor, et à corso contro Bajardo, el qual come era vizin al ditto Infante, alzava la lanza, et lo Infante ruppe due lanze benissimo, che a tutti dete piazer et alegreza; apresso al signor Infante aparse una banda de signori inglesi tutti vestiti de una livrea de drappo negro, et tutti corseno bene.

Ogi, ch'è il quarto dì, monsignor de Vandom è comparso per far la giostra tanto honorevole quanto dir si possa. Prima havea 12 signori dinanzi de lui, fra li quali ce ne era tre di sangue reale, et erano tutti vestiti a una livrea, zoè una ciamara, meza de satin giallo et meza de satin celestro, et acompagnavano el dito Vandom. Ogniun di loro portava una lanza in mano. Poi seguitava el ditto Monsignor con 12 gentilhomeni apresso tutti vestiti a una livrea, zoè 177* li sajoni la mità de brocato d'oro et di veluto verde con certe letre intagliate et ricamate, la coperta di cavalli et li penachii del medesimo colore. Monsignor con li attendenti è comparso con quel habito e livrea che comparì hieri. Doman, che è Venerdì, se dice che non si farà altro, ma se chiameranno le lize sabato, poi se corerà una corsa di lanza senza lizza, poi combaterano a le spade de arme.

Data in Paris, a dì 16 Novembre 1514.

178 *Dil mese di Decembrio 1514*

A dì primo, introno tre Consieri nuovi di là di Canal: sier Piero Lion, sier Francesco Foscari e sier Alvise Pisani *dal Banco;* Cai di XL: sier Marco da Ca' da Pexaro qu. sier Hironimo, sier Vicenzo Magno qu. sier Piero, e sier Antonio Marzelo di sier Anzolo; et Cai dil Consejo di X: sier Francesco Falier, sier Pollo Capello el cavalier.

Veneno sier Francesco Donado el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, vanno oratori in Franza et Ingalterra, i quali per via di Roma hanno auto salvo conduto da missier Otavian di Campo Fregoso doxe di Zenoa, di andar lì et passar in Provenza: et fo terminato vadino via questa altra setimana. Li cavalli è a Treviso, comprati, 15, ne aràno il resto fin 22; menano con sè Alvise Rosso et Nicolò Sagudin per secretarii, et li fo dato li danari, et la letera di cambio si prepara, et li presenti di portar a la raina di Franza, li quali sarà notadi di sotto.

Veneno alcuni oratori di Grado, dolendosi quelli di Maran hanno armato do barche longe, et non pono ussir a pescar, *unde* fo ordinato darli do barche longhe armate a loro custodia.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. Come erano zonti zercha 100 cavali di la compagnia dil signor Renzo, aviati a Monte Alban, e dicono verà il resto tutta via.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera, e sier Domenego Contarini provedador zeneral. De occurentiis. E come Mercurio Bua con li cavali lizieri è a Saleto, et che ha per relation di villani, i nimici aver fatto la monstra a li soi fanti sopra certa pianura tra Montagnana e Cologna, et erano spagnoli 3000, computà quelli hanno do paghe per uno, et todeschi 2000, et li sguizari quali sono ... Non haveano voluto danari, non sono ben in acordo con spagnoli; et il vicerè era .... e si dice si dieno levar.

In questa matina, *pleno Colegio* con li Cai di X, fonô li Savii; andono dal signor Renzo, sopra la sua expeditione, el qual vol servir questo Stato, et voria il titolo di capitanio di le fantarie darlo a suo nepote, et altre petizione fa; qual le merita et si ha portato ben a mantenir Crema, e lui esser governadore. Fo varie disputatione sopra di questo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fonno sopra questa materia dil signor Renzo, et li Savii andono a casa dil prefato signor a San Fantin a parlarli, et poi ritornorono nel Consejo di X.

Fo expedito letere a Roma a l'orator nostro in 178* risposta di sue.

Fo preso di far per li XX Savii masseri a la Messetaria in loco di uno morto; et questo perchè dô voleano dar lire 30 per uno; et fo terminato fosseno creati a balote per diti Savii.

Fo preso, che sier Hironimo Griti qu. sier Marco, qu. sier Luca, qual dete li ducati 100 et non ha la età

di anni 18 ancòra, possi venir a Conseio; *etiam* sier Hironimo Marzelo, qu. sier Francesco, qu. sier Vetor.

Noto. Eri fo mandato a Crema ducati 2000.

A dì 20, la matina, il signor Renzo fo a la Signoria, per barca venuto, et li Cai di X parlono insieme, mandati tutti li altri fuora, perchè la sua cossa si trata con li Cai di X, et poi si partì, acompagnato a casa sua da do savii a terra ferma: sier Piero Trun e sier Hironimo Zustinian.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral. Con varii discorsi. E de i nimici, come eri erano levati di Montagnana e Cologna tutti, zoè li spagnoli andati ad alozar sopra il Polesene, et todeschi a Verona, dove vi va il vicerè, qual si dice va in Alemagna a trovar l'Imperador, per esser in consulto insieme e deliberar quanto si ha a far.

In questa matina, fo dato principio a la expedition dil caso di sier Bernardino Zane, fo podestà e capitanio a Mestre, qu. sier Piero, qual fu preso di retenir, per Quarantia, intromesso per sier Zuan Antonio Venier e sier Faustin Barbo *olim* synici a terra ferma; et fo comenzà a lezer le scriture, et compite ozi *post prandio*, et si mena in le do Quarantie civil et criminal.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii con li Cai di X, et alditeno domino Hironimo Savorgnan, per il qual era stà mandato, perchè el vol quello havia la casa sua sempre in la cità di Udene, et maxime ultimate Antonio Sovergnan, dicendo la sua fede lo merita, *videlicet* le sue arme, che come quella di la comunità, siano poste in lochi publici. *Item*, sia in mezo di li deputati, come sempre è stato; di le qual do cosse non ha dificultà; ma ben di la terza, che non si baloti in li Consegi con balote, ma a voce, justa li decreti do volte fati per la Signoria nostra in Pregadi. Et a l'incontro vi è oratori di Udene, *videlicet* uno domino Petro de Archolanis, che dimanda sia balotà a voce. *Etiam* voria elezer el camerario di la Patria, come sempre loro hanno electo. Et parloe longamente, mostrando privilegi di la casa sua, et la creation quando Savorgnani fo fati nobeli, et fo avanti la Signoria avesse el dominio di la Patria, qual l'ave dil 1420, et come erano signori di . . . . . etc., e come il Patriarca confiscono il suo, per esser amichi di venitiani.

179 *Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà.* Dil zonzer zerca 200 cavali di la compagnia dil signor Renzo, e zonzerano li altri. Lì non vi è strami, non ha barche da farli passar a Monte Alban, et scrive si provedi di burchii per farli passar etc. *unde* fo mandato de qui burchii e barche per tragetarli.

A dì tre, Domenega, *more solito,* predicato ai Frari per il predicator sopra nominato, et ne fo persone grandissimo numero; la chiesia piena do hore avanti zorno; li campi è pieni di zente ad intrarvi: predica di cosse di stato et ferialmente, *tamen* è persona divota, commove, et ha degno sporzer.

Gionse questa note a Lio la galia Simitecola, soracomito sier Nicolò Simitecolo, venuta a disarmar; mena con lui l'orator dil Signor turco, qual vien con la nova di la vitoria auta contra il Sophi, per alegrarsi con questa Signoria: è con persone 18 levato a la Valona; dice assa' cosse di la vitoria, come dirò di soto. Et inteso, la matina fo mandato a farlo restar a Lio e prepararli da disnar per l'oficio di le Razon Vechie, e terminato alozarlo in cha' Barbaro a San Stefano, dove dismontò el signor Renzo et stava l'orator di Hongaria, sopra il Canal grando, et fo mandato alcuni zentilhomeni questa matina a visitarlo, dicendo poi disnar si veria a levarlo.

Questa matina, sempre li Cai di X steteno in Colegio, et fo letere di Padoa dil capitanio zeneral in materia dil signor Renzo, perchè non si pol risponder senza voler e contento dil prefato capitanio zeneral nostro; *etiam* vi fu lecte alcune letere di Roma, mandate de qui per il dito capitanio zeneral, di uno suo li scrive.

Vene l'orator di Franza, et ave audientia con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fu posto per li Consieri et Cai di XL: che sier Antonio Bembo electo consolo in Alexandria, atento non pol al presente andar al suo consolato perchè non vi va galie, et è pronto andarvi; ch'el possi esser in questo *interim* electo in ogni oficio; magistrato et rezimento, *ut in parte.* Ave 118 di no, 694 de sì et fo presa.

Fo publicà, per il Canzelier grando, come, per letere di rectori di Padoa, sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo stato a la custodia di Padoa, servì con la persona, come el si oferse di andar, e nel suo partir fece la so' risegna di homeni diexe.

Fono chiamati sier Gabriel Moro el cavalier e alcuni doctori e altri patricii di Pregadi, zerca 30, e sier Leonardo Bembo, va baylo a Constantinopoli, et mandati zoso a levar a Lio l'orator dil Signor turco, e condurlo con li piati a la sua habitatione preparatoli; et cussì andono a hore meza di note.

In questa matina, in Colegio, fu fato conte di

Prata quel domino Daniel di Fiorio di Friul, vestito di veluto negro et con trombe; venc zoso acompagnato da li soi, *etiam* fato cavalier; sta a Muran con la sua brigata in la casa di Sorazin *dal Banco*.

9* A dì 4 Luni. Fo Santa Barbara. Fo cavà li zentilhomeni a la balota, numero 44, ch'è il quinto di scripti.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral et dil proveditor zeneral. De occurentiis, *di eri hore 3 di note.* Prima, come è contento si pagi homo per homo, come fu preso a li homeni d'arme, dicendo è mal e si convegnirà far come prima. *Item*, di stratioti, vol redurli numero 500, computà Mercurio Bua, et vol venir Zuoba a Mestre a far la monstra a li prefati cavali; poi verà a Venecia, e vol che *etiam* lui proveditor zeneral vi vengi per uno zorno in Colegio con lui.

De i nimici, hanno che, oltra il vicerè, *etiam* va in Alemagna el signor Prospero Colona a parlar a l'Imperador. *Item*, di le artellarie di campo, qual fo condute per aqua qui, erano a Lignago con li burchii et la Signoria le voleva mandar a Treviso, scrive esso capitanio le se tegni qui, perchè questa invernata vol ad ogni modo far qualche cossa buona.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador, di eri. Come dubita molto de' spagnoli, quali sono venuti ad alozar sopra il Polesene, et però se li mandi fanti.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà e sier Andrea Bondimier capitanio di l'armata. Di la venuta de i nimici su el Polesene, et si dubita non vengino lì. Non hanno fanti nè molte barche di poter custodir, et si provedi.

Fo terminato di mandar fanti a quella custodia. Chi voleva far contestabeli novi, e chi scriver in campo, zoè al capitanio zeneral, ne mandi lui; et cussì si stete et nulla fu fato.

Da Corphù, di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di 11. Come, a dì 30, zonse lì con 7 galie, et non ha trovà biscoto abastanza, *solum* un poco, et ch'el convien partirsi et andar verso l'Arzipielago per causa di corsari è lì, et poi darà licentia a cinque galie di Candia, vadino a disarmar, e tenirà *solum* do con lui, justa la deliberation dil Senato.

180 *Sumario di letere di Corphù di Hironimo Bidelli, date a dì primo Novembrio 1514, drizate a sier Zacaria Trivisan, qu. sier Beneto dotor cavalier.*

De le cosse turchesche, si ha fato in assai luoghi di turchi gran feste; niente di manco, i più crede sia fiction più presto che vitoria. Vien dito e afirmado, che 20 flambulari sono stà taiadi a pezi nella bataglia; *tamen* loro turchi dicono esser rimasti vincitori. Si dize che manca de l'esercito turchesco, da poi el partir da Constantinopoli, de morti 8000 persone, e ch'è rimasto *solum* uno bassà vivo per nome Mustafà, che solea star a la Valona; li altri morti, altri dize in bataglia, altri dicono che il suo Signor li ha fati morir. Et vien a Venecia uno ambasador de dito Signor turco, per quanto dice, per ralegrarsi di la vitoria auta. Domenega pasata, fo a dì 29 Octubrio, circa hora una e un terzo di note, lucea la luna, *cum* tempo sereno, assa' persone pasegiavano qui a Corphù in piaza, sopra el fosso, fo visto da assaissimi uno vapor, over segnal, non so come chiamarlo, de longeza parea do albori de galie, e cussì la groseza, color di fiama di fuogo, qual veniva di Levante non molto celeremente, e parse che come l'arivò di qui, ditta cazesse in terra, con tanto splendor che tutti remasino stupidi e pieni di paura. Poi parse che se alzasse e seguisse suo camino per Ponente, et tramutandose de diversi colori et fuzendose in forma de falze come una sotil punta, in spazio di do pater nostri se disolvete; sichè *multi multa loquutur*, ma niun sa i secreti di la natura. Eri, a hore 7 di zorno, zonse de qui il proveditor di l'armada Capello, con 7 galie, computando la soa. Vol andar a la volta de l'Arzipielago con primo tempo. La galia Bragadina et Similecola, ch'è al Zante con commission non passar quel luogo, par ch'el retor dil Zante, havendo inteso di alcune fuste, ha mandato ditte galie; si crede ariverano in Candia.

Dil dito, di 7. Come, essendo zonte lì le do galie sopradite, la galia Similecola va a levar l'ambasador dil Signor turco ch'è a la Valona per condurlo a Venecia, el qual vien per far intender a la Signoria la victoria auta contra il Sophi. *Tamen*, per ben che loro dicono haver hauto victoria, *tamen* se intende per molte vie el Signor turco haver auto la pezor. 180* Aspetemo di zorno in zorno uno nostro messo mandato a posta a Constantinopoli, per il qual se intenderà la certeza. Idio lassi sequir il ben de'christiani.

El provedador de l' armata è qui alozato in casa mia. Stato a Liesna, ha punito quelli scelerati, opera molto bona, e sta per andar in l'Arzipielago, havendo biscoto perchè de qui n' è pochissimo. Ha fato apicar a Liesna 20 et taiato man et ochii a 12, e molti bandizati. Nui de qui habiamo retenuto uno de quelli scelerati; el proveditor lo farà apichar, et sarà esemplo a tutti, etc.

181 *Sumario di letere di Aleppo di sier Hironimo Dandolo di sier Antonio, date a dì 7 Octubrio 1514, drizate a sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypro, et per lui mandate di qui, per letere di 4 Novembrio ricevute a dì 3 Dezembrio.*

Ancor che sia certissimo quella averà inteso per la via de la Turchia, zerca ai campi dil Turco con quello dil Sophi, dove fin qui non habiamo auto nova niuna che i siano stati a le man; ma per quello si dize di qui, per Mori, che loro è stati a le man a dì 30 del pasato, perchè in quel zorno di qui fu una gran combustion di tempo e di polvere e di rozesa di ajere, tal che tutti dicono loro esser stati a le man quel zorno; ma per esser zorni 20 de camin de qui dove i sono ancora, non se ha potuto haver la nuova, e poi in quella sera medema fu visto, e mi viti, una cometa levarsi di ajere da la volta di Turchia, e andò cussì caminando per ajere verso el paese del Suffì per mexi tre di longo, dove niun pol pensar altramente salvo el Turco li è sta roto, che missier Domine Dio habbia lassato far quello sia per el meglio. Da poi, se dize che di zorno in zorno el dia venir qui el campo dal Chaiero, manda el Soldan, perchè el se dubita di queste terre per el Turco; sichè spiero di brieve trovarmi de lì in Cypro, vegnendo ditto campo, perchè saremo forte mal tratadi sì de la vita come di la roba, e *maxime* di quelli schiavi chajerini che sono come bestie. Dove, si vien dato campo, darò la roba a persone de Mori che sono fidatissimi, come ho fato quando veni l' altra volta, perchè non voio star a descrition di bestie; e credo anche damaschini se ne vegnirano, perchè anche lì el manderà campo, e non farò come fici l' altra volta; et vado cussi aconzando tutte le mie cosse, e subito intendi el vegni, subito montarò a cavallo e verò a trovar vostra magnificentia, perchè mi tegno che se el Turco vien roto, come se dize, el vol esser di qui grandissime guere, che priego missier Domine Dio i tajano tutti a pezi, et non abiamo più briga de cridar con sta canaia. Si chè spiero di brieve vegnir a trovar quella. Da novo di qui nulla altro habiamo, etc.

18 *Sumario di una altra letera di sier Mafio di Prioli di sier Michiel, da Damascho, di 7 Octubrio, drizata al dito luogotenente di Cypro.*

Perchè son certo che a la vostra magnificentia li sarà de piazer de intender queste nove de qui, non resterò de far el debito mio in advisar quella. E dico che per avanti, zà fa 8 zorni, zonse el campo del signor Soldan con 5000 schiavi, tutti homini da fati; et l' altro zorno, a dì 3 dil instante, zonse li soi capitanii con forsi altri 2000 schiavi, li quali vanno a li confin di Aleppo, non per esser contra al Sophì nè contra al Turco, ma per bon respetto, perchè ogni uno di loro che guadagnase se ne veneriano seguendo la victoria fino al Chaiero, perchè tutti questi popoli, *una voce*, più presto voriano christiani, o sia chi se voia, che star in mano de questi schiavi, che di continuo li scortegano. Et sapiando el Soldan che questo facilmente dovria intravenir, per obviar a questo infortunio ha mandato questi schiavi a quelli confini. Zerca a la guerra del Turco con el Suffì, intendemo certo che sono stati a le mano; ma cui sia stato vinzitore non lo intendemo certo, che molti dizeno che el Suffì a jostrato lanza con lanza con el Turco e che sia stà passato el Suphì da una banda a l' altra, et è morto molti. Altri dizeno che sono stati a le mano, et che quelli del Suffì à morto de quelli del Turco da 40 mila persone et di le sue 12 mila, atento che lui è stato vinzitore, e questo me intra più in testa, perchè tutti, overo la più parte de li janizari che xè con il Turco, sono suffiani per la vita; *tamen*, spero che di brieve averemo el certo, et ne darò aviso a la magnificentia vostra. De mercadantia de spezie, tra nui franchi, semo in tanta division, che se non se acordemo, faremo tutti le male fin, et senza causa nisuna, perchè el ne sono specie per do volte tanto quanto xè le merze et che havemo et che vegnirano, e se mai fo el tempo a far qualche ben, el xe questo, da poi li tanti mali anni come abiamo hauto. *Tamen* semo tutti de tanta mala natura, che più presto sofrimo a cavarse tuti do li ochi a nui per cavarne uno a lo compagno. Ancora non è stato roto mercado de niente; sichè fazandose, ne darò *etiam* aviso a quella, etc.

82 *Sumario di letera di Damasco dil antiscrito, data a dì 20 Octubrio, drizata al prefato luogotenente di Cypri.*

Per non mancar dil debito mio etc., non resterò di far questa altra mia. Tutti nui di qui siamo sani. De mercadantia, poco si fa. Questi Mori sono tanto infrixati (?) causa de questi nostri mercadanti franchi, che non è possibile far uno mercado; che dove pensavemo questo anno de far qualche ben respeto a la gran quantità de spezie che se atrova de qui, me dubito che faremo pezo de quello havemo fato li anni passati. Sichè, pagando tanto caro le spezie, e a Venecia vendendole a tanto bon mercado, respeto a' Portogesi, che, per quello havemo quello di Venecia, erano zonte le charavele in Lisbona richissime de ogni sorte spezie et fino sede de ogni sorta, che siando seradi li passi, et le guerre che hanno il Turco e il Suffi, tutti li mercadanti azemini vanno a quella volta: e per questo rispeto el ne convegnirà abandonar sto viazo e tutto, per causa nostra, che non se volemo acordar a far qualche ben. Fazandose alcuna cosa, per mie, la magnificentia vostra dil tutto ne sarà avisata.

Da novo, de queste guere, havemo come el signor de Aman ha scripto una lettera a sto signor de Damasco, come el jera zonto nel suo paese uno spion dil signor Soldan, el qual li haveva dito *oculata fide* aver visto el campo del Turco e del Suffi esser apizadi, dil che, da poi molta occision del una banda et l'altra, ma più di quella del Suffi, ch'el mandò fuora do de li sui, non primi ma nianche ultimi capetanii, et questi fezeno tanta occision che tutti se meseno in sbaraio, et rompete el campo del Turco, dove preseno 14 stendardi del Turco, ch'è 14 capi de coloneli, grandissimi homeni. Et se oferse el dito spion al predilto signor de Aman, che se questo non jera vero, de esserli taiada la testa; sichè li demo tutti molta fede; et per questa rota, el se tien ch'el Turco non farà più movesta, fino non li vengi zente nuova; che vi so dir che s'el se inverna là el Suffi, farà del resto a tanto ch'el Turco non porà mai più alzar la testa. Se altro di novo serà, darò aviso a quella.

83[1] *Di Corphù, di sier Alvixe d'Armer baylo et capitanio, di 23 Novembrio.* Come de lì, per tutte quelle marine, si dice il Turco è stà roto dal Sophì. El qual è retrato in Trabesonda; et che Campizi bassà, qual è rimasto a Constantinopoli, avia fato 30 mila cernide, chi dice per mandarle a l'incontro dil Signor, chi dice per meterle su galie e mandarlo a levar per mar; si che si tien certo sia stà roto in quelle bande. Apresso Corphù non vi è rimasto turchi; sichè adesso saria il tempo che cristiani fosseno uniti e non guerizaseno insieme. El proveditor di l'armada partì a dì . . . de lì con 7 galie candiote per l'Arzipielago, dove si dice è Cartegolli con 5 vele et una barza di botte 200; el qual turco va in corso etc. Et la galia Semitecola andò a la Valona a levar l'orator dil Signor turco, e vien a disarmar, e *etiam* la galia soracomito sier Francesco Bragadin.

Di Cypro, fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, date a Nichosia, a dì 4 Novembrio. Con molti avisi di cose turchesche, sicome scriverò di soto, et par il Turco sia stà roto, *licet* sia rimasto in campagna etc.

Di Roma, vene letere questa matina di l'orator nostro, di 28, per Tajagola corier. Come il Papa mandava per le poste qui domino Petro Bembo suo primo secretario et patritio nostro, di sier Bernardo dotor et cavalier, con lettere di credenza, et vien per cossa, come dice, bona per la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, fin hore 3 di note. Et in questo zorno vene, per la via di Chioza, el sopradilto domino Petro Bembo nontio apostolico, et volendo la Signoria preparar li alozamenti, non volse, et volse andar ad alozar in la caxa dil padre a San Beneto in cha' Corner sopra il Canal grando. E venuto per le poste, et verà poi diman a la Signoria nostra.

183* In questa matina, in le do Quarantie, parloe per il caso di sier Bernardino Zane fo podestà e capitanio a Mestre, intromesso per li synici di terra ferma, sier Zuan Antonio Venier synico, et non compite; et reduto *post prandium*, compite, et diman risponderà l'avocato dil Zane, et dito synico li fe' sette opposition, non però molto da conto, etc.

A dì 5 Marti. Tutta la note piovete et cussì la matina e tutto il zorno, che è grandissima cosa tante pioze quante usa questi tempi di qui; et cussì *etiam* si ha esser a Roma.

Di Roma, fo letere venute questa note di l'orator nostro, di primo. Qual manda letere di 14 et 17 di Paris, di l'orator nostro è in Franza; le qual letere fo lecte in camera dil Doxe con li Cai di X.

Di Franza è assa' avisi. In conclusion, il Re prepara a la impresa di Italia, averà 22 milia fanti,

(1) La carta 182* è bianca.

lanze 2200, cavali lizieri 1000, et una bona banda di artelarie, et verà presto. Capitanio di la impresa el duca di Barbon. E altri avisi *ut in litteris.*

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Zercha lo alozar di cavali dil signor Renzo, ch'è venuti e dieno venir; che sarano più di 1000, vol si alozi tra Piave e Livenza; è loco grasso e non ha hauto danni. Et come lui verà a far la monstra a dì ... a Mestre a li cavali lizieri, stratioti e corvati; et però li danari siano lì per poterli expedir etc. *Item,* sier Domenego Contarini provedador zeneral scrive in conformità.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà e sier Andrea Bondimier capitano, di 3. Come il marchexe di Pescara è sopra il Polesene alozato con 3000 fanti spagnoli. In Ruigo hanno murato le porte, excepto una, e sachizato la terra per ben che non vi sia niuno. E cussì sopra il Polesene è restà pochi villani. Minazano voler venir a brusar Cavarzere e tuor li animali; sono fuziti li contadini; et fano adunanza di burchiele a la Passiva; e altri avisi *ut in litteris,* e si provedi perchè quel loco è mal custodito et è in pericolo.

184 Vene in questa matina e con gran pioza, *adeo* li piati conveneno andar arivar a la riva di Palazo, l'orator dil Signor turco, qual era vestito di caxaca di veludo negro, con zercha 15 de li soi con fes in capo. Havia drio de lui immediate uno turco zovene col zarcular in testa; era con lui sier Leonardo Bembo va baylo a Constantinopoli vestito di scarlato e sier Gabriel Moro el cavalier, sier Andrea Mozenigo el dotor e altri dotori e patricii, zerca 16. Questo orator non ha molto bella presentia. Et venuto in Colegio, fo mandato per li Cai di X tutti fuora quelli non entravano nel Consejo di X, et sentato apresso il Principe, poi salutato da parte dil suo Signor, apresentò la letera dil Signor, qual si farà tradur, et poi comenzò a dir . . . . . .

184* In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Zane, parloe el suo avochato domino Rigo Antonio e non compì.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum,* et gran pioza.

Noto. In questi zorni, vene in questa terra *publice* sier Donà da Leze, era podestà e capitanio a Ruigo, che l'altra volta quando el partì di Ruigo restò a Padoa con speranza di ritornar a la sua podestaria; mo' è venuto via, nè più tornerà.

È da saper: gionse cavalli 20 di stratioti, venuti da Napoli di Romania a Lio a la ventura, in questi zorni, et sarano tolti e dati sotto domino Mercurio Bua.

A dì 6, fo San Nicolò. La matina vene in Colegio quel domino Daniel di Fiorio di Friul fato conte di Prata et cavalier Domenega, et è richissimo: si dice ha ducati 12 mila di contadi. Et disse, come da bon servidor de li ducati 1500 imprestoe per avanti a la Signoria nostra, ne dona liberamente ducati 500. Il Principe lo charezoe et li aceptoe *gratiose.*

Vene poi il Principe, qual fo portato in la cariega solita di veludo paonazo in la sua Capella di San Nicolò a messa, justa il consueto. Eravi *etiam* con la Signoria il prefato conte di Prata, e compito messa, si redusse il Colegio, et prima fo lecto queste letere:

Di Padoa, dil capitanio zeneral e proveditor Contarini zeneral. In conformità, di eri sera. Come, da matina a hore 10, si partirano de lì per Mestre a far la monstra di cavali lizieri etc. Et la farà Venere, ch'è il dì di la Conceptione, et poi Sabado et Domenega verà ai piedi di la Signoria nostra in Colegio. Et fo terminato mandar lì a Mestre do savii a terra ferma a far *etiam* dita monstra, i quali erano sier Zustinian Morexini et sier Bortolamio da Mosto savii a terra ferma. De i nimici sono in sul Polesene, si dice hanno abandonà Ruigo et sono restreti a Lendenara et la Badia. Il vicerè chi dice è a Verona, chi dice è andato in Alemagna; ma certissimo il signor Prospero Colona è andato a trovar l'Imperador, qual è a Yspruch, a consultar insieme.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come manda li cavali lizieri a far la monstra a Mestre; et altre particularità di quelle occorentie de lì.

185 Vene in Colegio domino Pietro Bembo di sier Bernardo dotor et cavalier, venuto secretario e nuntio dil Papa, con letere di credenza in forma di brieve, et volendo la Signoria mandarli zentilhomeni contra, non volse alcun. Vene *solum* con el padre fino a la riva dil Principe, et per Palazo andoe in Colegio vestito a la cortesana, che se usa adesso di paonazo; et è con lui Agustin Beazano, è a la canzelaria extraordinario, qual stà a Roma con lui; e con uno solo famejo per le poste è venuto. Et intrato, sentato apresso il Principe, expose la sua ambasata.

185 Colegio stete suso fino passà nona, e fo parlato assai, poi partito il prefato domino Petro Bembo, e cussì il Principe con la Signoria, e fo terminato far ozi Colegio, e tutti venisseno per compir di parlar sopra questa materia.

Da poi disnar, fo gran pioza, et pur Colegio, come ho dito, si reduse, e terminono mandar per lo episcopo di Aste orator di Franza, et comunicarli quanto havia exposto esso orator pontificio. Et dito orator stete in Colegio fin hore do di note.

A dì 7, fo Santo Ambroxio. *Fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral et provedador zeneral Contarini.* Come, in questa matina si partivano insieme e con barca venivano fino a Uriago, e poi de lì a cavallo a Mestre dove voleno far la monstra a li stratioti e corvati, come ho dito. De i nimici, si ha sono levati di Ruigo, et venuti a la Badia e Lendenara per più segurtà loro, dubitando nostri non gli facesseno taiar le aque adosso. Il vicerè certissimo di Verona è partito a dì . . . con il conte di Chariati et il signor Prospero Colona, et sono andati in Alemagna a trovar l'Imperador a Yspurch.

Vene l'orator dil Signor turco, acompagnato pur con zentilhomeni vestiti di scarlato, e sier Leonardo Bembo va baylo a Constantinopoli, et vene con li piati, et portò la letera dil Signor, qual fo translatada et lecta lì presente lui; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et pur li fo dato audientia con li Cai di X, ch'è cossa nova che a tal oratori si suol dar audientia *pleno* Colegio; et al dito, se li dà ducati 6 al zorno per le spexe di boca; è con persone . . . et bisogna expedirlo presto.

Da poi disnar fo Pregadi, ch'è zorni . . . . . non è stato.

De Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra, a dì . . . Octubrio. Cose vechie, nulla da conto, stanno de lì su piaceri; et altre particularità.

Di Cypro, fo leto le letere dil locotenente ultimamente venute, et di consieri. Dil ritornar di sier Hironimo Zustinian stato orator al Chaiaro, con li presenti, qual manderano di qui con le presente galie di Baruto; et ha obtenuto la quetation di 4 presenti over tributi portatoli in anni 4; ch'è stà optima cossa. Dice l'armata dil Soldan, si feva per andar contra portogesi, era in ordine, etc.

186 Fo leto, per Alberto Tealdini, la *letera dil Signor turco translatada,* la copia di la qual è questa scrita qui soto avanti.

Di Roma, vene uno corier con letere di l'orator nostro, di 4, qual dovea esser qui a hore 22 ozi, et è zonta a hore 19. De importantia. De coloquii dil Papa con l'orator nostro zercha il mandar qui domino Petro Bembo, et altri; qual fo lecte con li Cai di X, justa il solito. Noto: il Concilio che si dovea continuar questo mexe a far la sessione, è stà rimesso a farla questo Marzo.

Di Franza, fo etiam *letere di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, da Paris, di 19 Novembrio.* In conclusion, il Re prepara la impresa de Italia; qual manderà potente exercito. *Item,* par si dieno abochar, queste feste di Nadal, il Re di Franza con il Re d'Ingalterra.

Di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, era orator nostro in Spagna, fo lettere di Narbona . . . . a dì . . . Novembrio. Scrive il suo partir di la corte e venir a Valenza, e montar in nave, e per fortuna non ha voluto venir di longo ma smontò in terra e capitò lì, ch'è terra sotto il Re di Franza, et vederà di poter venir a Zenoa et haver salvoconduto a venir per terra; e altre particularità.

Poi leto le letere, in questo Pregadi, non però molte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e altri Savii, la parte di Oficii di bando, justa il solito, per altri mexi 6, intendando principii a dì primo Dezembrio presente; sì che vien a esser perso tutto il mexe di Novembrio per non l'aver messa al tempo debito, e la Signoria perde più di ducati 1000: la qual si à a meter a Gran consejo, et fu presa. Ave balote 17 di no, 169 de sì; la copia sarà posta avanti.

Fu posto, per li Savii, certa regulation di le zente d'arme nostre: che non possi alcun condutier nostro, excepto il locotenente, il capitanio zeneral et governador zeneral, aver più di 100 homini d'arme per uno, et che *etiam* non possi esser capo di cavalli lizieri o stratioti o altri con meno di cavali 50, *ut in parte;* et fu presa, nè si possi revocar se non per tutto il Colegio, e i tre quarti di questo Consejo da 120 in suso. Ave 21 di no, 155 de sì, et fu presa, et fo optima parte.

186* Fu posto, per i Savii, expedir l'orator dil Signor turcho venuto in questa terra, et farli presenti di danari et veste, sichè in tutto si spendi ducati 600; et fu presa.

Fu posto, per li Savii, ch'el sia concesso a sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Nicolò, qual vol mandar alcuni archi in Ingaltera al Re, per mercado facto, ch'el possi mandarli con nave forestiera, la qual *etiam* habi libertà di poter il resto di la nave cargarla di vini in Candia, non ostante la parte che nave altre non pol cargar senza pagar etc. Et fu presa, et cussì altri cargi di vini per Ingalterra con barze forestiere *ut in parte.* Ave 41 di no, 147 de sì.

Fu posto, per li Savii, poi fato lezer alcune letere di Paris di Scoti di Piasenza, nara la morte dil conte Nicolò Scoto suo fratello in Castello di Milan, li fò taià la testa per voler andar con fanti a socorer Bergamo, et ha lassà la fameja sua ch'è . . . : che atento li meriti paterni, li sia concesso a ditti fioli l'altra mità di la fiera di Crema. Qual ave 5 di no, 214 di sì; sichè sono in questo Pregadi ozi numero 219 che

pol meter balota, che mai si ha visto tanto numero a balotar parte, nì *etiam* serutinii.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, sier Piero Lion, sier Andrea Bolani savii ai ordeni, do galie bastarde over sotil de li sopracomiti electi per Gran consejo in questa terra, qual vadino in Cipro per conforto di quella isola. Sier Andrea Loredan savio ai ordeni, atento dita parte non era stà consultà, nì sapea li Savii di ordeni nulla si volesse meter di armar, messe de indusiar; *etiam* sier Zuan Trivixan el consier intrò in l' indusia con do altri savii ai ordeni, sier Hieronimo Querini et sier Piero Alexandro Lipomano. Non fo disputato. Andò la parte, 60 di l' indusia, 129 di si.

Et licentiato Pregadi a hore 24; restò Consejo di X con la zonta et procuratori, tra li qual do vechii sier Lucha Zen e sier Marco Bolani, fino hore 5 $^1/_2$. E fono in gran disputatione zerca questa proposta dil Bembo, e terminono scriver a Roma, *videlicet* che senza Verona non potevamo far, et che a voler rendere il nostro Stato, non è tenir Verona etc. Con altre parole che non lo so. *Item*, spazono in Franza a solicitar il Re vengi, et de li partidi ne vien porti. E fo spazà questa note il corier *secrete*, nè volse tolesse letere di niuno particular, excepto di l'orator di Franza.

187 In questa sera vene qui il capitanio zeneral ad alozar in la sua caxa tien a fito a San Moixè da cha' Zustinian, perchè è stato a Mestre e per la gran pioza nulla ha potuto far, et poi li cavalli non erano in ordine tutti.

Et vene il proveditor zeneral Contarini *etiam* et il Bataion colateral zeneral, et li do savii di terra ferma sier Zustinian Morexini et sier Bortolamio da Mosto, et la matina sequente, *licet* fusse grandissima pioza e fortunal, esso capitanio e il proveditor andoe e il Mosto savio a terra ferma, et sopra uno prado di qua da Mestre la fevano. La pioza dè fastidio assai, pur fo principiato farla; et perchè li stratioti volcano do page, il capitanio zeneral, chiamati tutti, li fece una elegantissima oratione che non volea darli se non una paga, et fece tanto che fono contenti di tuorla: li danari erano li ducati 2000 che fo mandati ozi per la Signoria nostra a sier Filippo Baxadona pagador. *Etiam* vien li cavali lizieri, sono in Friul, lì a Mestre a far dita monstra.

È da saper: è più zorni, *imo* mexi, ch' el tempo è dato a la pioza, e ogni dì piove, et è cossa notabile che di 15 Octubrio in qua, per li tempi, non è partido di qui alcun navilio per Levante e manco per Ponente.

In Padoa è restato a la custodia il signor Thodaro Triulzi con zerca 1000 fanti, et fanno le debite vardie; le strade è rote, e sono grandissimi fangi.

A dì 8, fo il zorno di la Madona di la Conceptione e tutto el dì grandissima pioza; in Colegio non fo nulla di novo.

Da poi disnar, Colegio di la Signoria e Savii, et aldìteno li proveditori sora i Oficii per la intromission fata in la persona di Zuan Trivixan scrivan a li Camerlengi di comun, zerca si hanno auctorità over non; et parloe primo sier Sabastian Malipiero qu. sier Troilo procurator; li rispose domino Alvixe da Noal dotor avochato di Zuan Trivixan, che diti tre Savii non haveano libertà de intrometer la persona, ma ben far le so' sententie; li rispose sier Zuan Fero proveditor; poi parlò sier Dionixe Contarini avochato. Et mandati fuora, fo terminato, per 5 Consieri, che in civil i possino far che sententia i voglino, ma in criminal vengano a mostrar a la Signoria, che Domenega poi Consejo li aldirano; et Domenega il Ferro compiè, *tamen* à notà la sua intromission.

In questa sera fo spazato uno corier a Roma 187 con letere, et *etiam* tolte quelle di domino Petro Bembo orator pontificio.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Bembo podestà e di sier Andrea Bondimier capitanio. Come, per avisi auti, dubitavano assai i nimici sono su el Polesene non volesseno andar et venir de lì, et però si fazi provisione di fanti per custodia et di zente per barca, per non vi esser armata.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Taiapiera proveditor. Questo instesso, et si provedi, et che dubita quelli di Are non siano andati a darsi; et altre particularità.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. Zerca cavalli dil signor Renzo zonti e ne vien zonzendo, et li manda et fa passar a Montealban. *Item*, ha armato barche numero .... et mandate a Cavarzere al capitanio, et non ha danari di armarne più.

Noto. Per Colegio, fo mandato a dir al capitanio zeneral et provedador Contarini, quali la sera tornano a dormir qui, mandasseno do contestabeli verso Cavarzere et Are. Et cussì fu scrito che Zuan da Riete qual ha fanti .... et la compagnia dil Crivello ch'è .... alozati sotto quel di Uderzo, dovesseno venir a questa faction.

A dì 9, Sabado, fo *etiam* pioza, pur a Mestre si fa la mostra. Non fo leto alcuna letera per non vi esser. Ben è vero, eri fo *lettere di Crema, di sier Bartolomio Contarini capitanio e provedador,*

di 30, vechie. Nulla da conto; zercha danari per pagar quelle zente; e in questi zorni li fo mandato altri ducati 2000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et ozi fo apicato uno chiamato Mazacho da San Nicolò, qual havea il breve al collo; e fo preso per aver Zuoba passata, a dì 7, do hore avanti dì, spojà uno pescaor, insieme con un altro compagno. Questo, subito preso, fo ordinà fusse apichato; l'altro *etiam* per Quarantia fo menà per li Avogadori, e preso fusse squartato, e cussì fo fatto; perchè di note in questa terra siegue molti inconvenienti di spoiar brigate, et è molti soldati qui dil capitanio zeneral e dil governador, stratioti e fanti, tutti portano arme: è pericoloso andar di note.

188 In questa matina, in le do Quarantie, seguendo il caso dil Zane fo podestà a Mestre, parlò domino Rigo Antonio avocato suo e non compì, et reduti *post prandium,* compite la sua renga, e lo difese benissimo, et parlò poi sier Zuan Antonio Venier synico, dicendo l' havea ditto il falso, et insieme con sier Faustin Barbo synico suo colega messe di procieder. Et fo di la parte, una de sì, 15 di no, 55 non sincere. *Iterum* balotato, una de sì, 21 di no, 49 non sinciere; et questo è il primo Consejo, sichè la va per lui.

A dì 10, Domenega. Vene in Colegio el signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro vestito di raso paonazo, con sier Domenego Contarini proveditor zeneral vestito di veludo paonazo a manege dogal, et il Principe li fe' bona ciera, et il Colegio. Qual fo aldìto con li Cai di X, mandati tutti fuora, et stete longamente parlando di zente d'arme, di tuor impresa di Friul, di la venuta di domino Petro Bembo orator pontificio, e zercha Franza e il Papa e Italia etc. confortando aspetar la venuta di Franza. Poi parloe dil signor Renzo, qual ancora non è venuto a trovarlo, et è pur capitanio zeneral, e si duol che l'habi dito certe parole e che non li habbi mandato li cavalli lizieri quando l'era in Bergamo, dicendo « S' il par a la Signoria Vostra, io lo anderò a trovar perchè son servitor vostro » e altre parole.

Et poi, hessendo stà invidato a disnar da sier Zorzi Emo savio dil Consejo, al qual non è zorni 20 li è morta una sorella moglie di sier Polo Trivixan, et era questo pranso preparato per domino Petro Bembo orator pontificio, et *etiam* invidoe ditto capitanio zeneral, ch'è suo compare. Vi fu *etiam* domino Pietro Grimani prior di Hongaria, esso sier Domenego Contarini provedador zeneral, el Bataion colateral zeneral, domino Hironimo Savorgnano, qual va vestito a la forestiera, che prima andava in manege a comedo, sier Marin Zorzi el dotor, e dil Consejo di X sier Nicolò Tiepolo el dotor. E poi pranzato, il capitanio zeneral andoe a la sua caxa.

Et fo terminato questa sera aldìr in Colegio el signor Renzo, et persuaderlo *etiam* a pacificarsi col capitanio zeneral.

Da poi disnar, fo Gran consejo, pur senza il Principe, perchè, poi è stà amalato più non è venuto a Consejo, ma ben va in Pregadi e Consejo di X, zoè vien portato in cariega, sicome di sopra ho scripto il tutto.

188* Vene a Consejo l' orator dil Signor turco chiamato Mechanets, vestito di casaca di veluto cremesin, et sentò apresso sier Piero Lion vicedoxe; la Signoria vestita di scarlato tutta, che a questi tempi si veste di paonazo con bechi di scarlato. Era acompagnato da 4 doctori e sier Leonardo Bembo va baylo a Constantinopoli e sier Piero Zustinian fradelo dil baylo è lì, et havia uno suo garzon con uno zarcolar in testa, qual sempre stete in piedi justa il suo consueto. Questo orator ha voluto venir a veder Consejo come fece li altri stati, et vol cussì come ha auto l' altro.

Fu fato Avogador di comun, che Domenega non passoe, et rimase sier Ferigo di Renier è di Pregadi, qu. sier Alvixe, da sier Moisè Venier fo provedador al sal, qual per tre non passò. Fu fatto conte a Liesna, et niun non passoe.

Da poi Consejo, vene in Colegio el signor Renzo sopra nominato, et stete alquanto col Principe et li Savii, poi vene la Signoria; et per adatar la cossa che fazi paxe col signor capitanio, fo dato il cargo a sier Andrea Griti procurator Savio dil Consejo, amico di esso signor Renzo, vedesse di quietarlo etc.

A dì 11 la matina. Il capitanio zeneral andoe a Margera a far la monstra a li cavali lizieri mancava, et ne cassoe molti, *ita* che di . . è stà cassi . . stratioti, et ordinato mandarli in Levante e darli li navilii aziò non andasseno da li inimici. Et è da saper: in trivisana, dove è alozato assa' zente d'arme e fantarie dil signor Renzo et d' altri, fanno gran cosse a li villani, quali si doleno assai etc.

Vene in Colegio uno messo dil re di Polonia con una lettera drizata a la Signoria, per la qual avisa la vitoria auta contra moscoviti, sicome ho scripto di sopra, et in conformità di la letera dito Re scrisse a la majestà dil Re di Hongaria, la qual di sopra è notata, et questa *fortasse* sarà qui avanti posta. Et fo ordinato farli la risposta e donar al messo ha portà le letere, per mostrar aver auto piacer, ducati . . .

Di Padoa, di sier Piero Querini podestà e

sier Andrea Trivisan cavalier capitanio, di eri sera. Come, havendo li soldati restati lì fato do d'essi certi danni in una casa per forza dove erano alozati, el signor Thodaro Triulzi havia voluto la notte fosseno apicati, e cussì sarà. Uno è una lanza spezata di Babon di Naldo, et uno altro fante fu casso a la mostra fata.

189 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono si doveano aprir la materia di Roma al Pregadi e di Franza, sì per esser cossa de importantia, come perchè quelli di Pregadi che non intravano nel Consejo di X si dolevano assai che il governo di questa terra sia venuto in pochi, *solum* in 33 che ballota, ch'è cossa molto cativa e non solita in questa Republica. Et disputato *hinc inde*, fo terminato aprirla doman al Pregadi; et fo mal fato a non cazar li secretarii, che tanti sono, come *alias* io ho veduto far in cosse di manco importantia di queste, perchè è gran numero di populani che vien in Pregadi, che *alias* non soleva esser tanti; e fo terminà lezer la credenza e tuor in nota.

Item, fo tolto a venir a Consejo sier Hironimo Lion qu. sier Francesco, con li ducati 400. *Item*, sier Andrea Lion qu. sier Alvise etc., et a questa condition fu posto sier Zuan Pisani di sier Alvise.

Di Roma vene letere di l'orator nostro, di 8. Qual si aspetava il sumario; non so perchè, fo lecte con gran credenza. Et intesi per via particular, che el Papa havia scripto al re de Ingaltera volesse persuader el re di Franza a desister di voler venir in Italia a tuor il stado de Milan e volesse conzar le cosse e unir la christianità; el qual Re li ha risposto che Soa Santità sa che il re di Franza era il mazor nemico l'avesse, et è sta gran guerra tra loro, poi si hanno pacificati insieme e fato parentà, et ha inteso la rason l'ha nel stato di Milan, per il che non *solum* lo conforta a mandar exercito a recuperarlo, ma li darà ogni aiuto a questo, e tal parole etc. *Item*, intesi sguizari, inteso francesi si preparano per venir in Italia, fanno diete per aiutar il stado de Milan, et lì è andati oratori di tutti li nostri contrarii; *tamen*, bisognerà darli danari, chi li vorano aver.

Di Chioza fo letere dil podestà. Zerca alcuni cavali dil signor Renzo, venivano da Ravena, par a Magnavacha non siano sta' lassati passar. *Item*, quelli di Arc, par habino fato trieva con spagnoli per 12 zorni, tutavia essendo confirmata per il marchese di Pescara, el qual è restà sopra il Polesene a governo di quelle zente. *Item*, le aque ha roto, sichè non dubitano di Cavarzere.

In questa matina, in le do Quarantie, reduto, parse a sier Zuan Antonio Venier non voler parlar, et posto di procieder, ave 5 di si, 42 di no, et 25 non sinciere; e cussì fo asolto, e dito sier Bernardin (Zane) il dì sequente vene fuora di casa, taià la barba.

A dì 12 la matina. Vene il capitanio zeneral 18 con il provedador Contarini in Colegio, con li Cai di X, et disse la cassation fatta di cavali lizieri et di stratioti erano a la monstra, ne ha casso . . ., et parlò zercha l'impresa di Friul.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 10. Come scrisse per avanti in Maran tra quelli todeschi erano gran dissensione per non aver auto li danari loro; hora par li sia stà portato danari dentro, sichè sono aquietati; e altre particularità di la Patria *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi et fo ben reduto, et lecto *solum* questa letera di Udene.

Fu posto, per li Savii, atento l'orator dil Turco non si contenta di quanto fu. preso darli: che aziò vadi ben contento li sia cresuto altri ducati 200, sichè in tutto habi ducati 300, et sia expedito presto e con gripo mandato via di qui, e fu presa.

Fu, poi leto la credenza, tolti in nota et sagramentà el Consejo, lecto il brieve dil Papa e la deposition fata per domino Petro Bembo orator pontificio, e altre letere di Roma di l'orator nostro molte e di Franza di l'orator nostro. Et quello a dì 7 fo scrito a Roma e in Franza per il Consejo di X, *ita* che steteno fino hore 4 a lezer e aprir tutta la materia di Roma, che fina hora si ha tratà nel Consejo di X, et dicto tutto si pensa che li Savii poi verano con le sue opinione; et comandà grandissima credenza, et fo licentiato il Pregadi passà hore 4 di note.

In questa matina se intese, per il zonzer di una nave di sier Piero Duodo di sier Francesco, partì di Milo a dì primo Dezembrio, patron Piero di Stefani, dize come de li era venuto quel zorno si partì da Milo un gripo, partito zorni 5 da . . . . ., qual riportava come il Soffì havia roto el Turco, et per questo a Constantinopoli era stà comenzato a meter la Zudeca a saco, et volcano meter *etiam* il casandar dil Signor a saco.

Noto: sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo, fo proveditor executor in campo et tutto dil capitanio zeneral, se à interposto in voler pacificar il signor Renzo con dito capitanio zeneral: qual signor Renzo era molto duro, nè sier Andrea Griti procurator havia potuto otenir questo

e lui otene, e doman verano insieme a la Signoria, poi disnerano da sier Domenego Contarini, el qual fa uno honorevolissimo pasto a questi e più di 100 di soi.

190 *Copia di la letera dil Signor turco, mandata per el suo ambasador a la Signoria nostra, translatada di greco.*

Sultan Selim Shah Dei gratia rex maximus utriusque continentis Asiae atque Europae ac totius Persiae dominus et Imperator, ad illustrissimum et honorandum Ducem Illustrissimi Dominii Venetiarum, dominum Leonardum Lauretanum salutem et dignam et condecentem salutationem, cum convenienti affectu mittimus splendori vestro.

Avisove, come molti anni fa, apparse ne le parte de Persia un certo perfido et impio homo fuora de ogni tribù et generation humana et non ha fede alguna et è nemico de tutti li ortodoxi et catholici de qualunque fede, over tribù et secta, il qual ha preso pur assai signori et li ha facti amazare et hali ruinati *cum* la loro facultà, occupando et desolando li stati de ciascuno, et perseguitando li populi deli signori amazati: per tanto, vedendo la mia Maiestà el mal et la iniquità che 'l feva nel mondo, me missi in hordene *cum* gente innumerabile, et son andato contra de lui per far vendetta de li servi de Dio, et per liberarli del male et de la captività che pativano, secundo che sete stati advisati. Et subito che passai el mar et intrai in Anatolia, li mandasemo uno nostro mandato in scripto de questa forma: si sete valenthomo veniteci incontra, descendite in campo che posiam fare fati d'arme, et sarà poi quello che piacerà a Dio. Questo ho voluto fare a fin ch'el non potesse mai dire come io l'ho asaltato a l'improvisa. Pertanto, intrassimo dentro del so paese *cum* un innumero et terribel esercito, et caminasemo più de uno mese de longo, nè mai li bastò l'animo comparer a le frontiere. Da poi li mandasemo do altri nostri mandati, si andò pur dentro del suo paese, invitandolo *cum* le medeme parole: se sete valente homo venite in campo che combatiamo. Esso non volse mai comparer. Per tanto, vedendo lo imperio nostro che 'l non compareva, determinassemo et constituissemo de andar

190* a la so sedia, *idest* a la città chiamata Tempriz, qual città è stata principio sedia et scanno de tuti li antiqui signori de Persia; et come nui fossemo longi da la sua sedia do giornate, considerando lui che non poteva più scamparla, comparse finalmente et vene in campo descosto da Tempriz do giornate, qual pianura se chiamava Zalteram, et vene *cum* tute le so zente et *cum* tuta la so posanza ivi ne incontrò. Tuttavia non li bastava l'animo venir a le frontiere et combatere *cum* l'imperio nostro, ma volse partire el suo esercito in do parte; de una parte de le gente fece capitaneo uno che era el maior baron che 'l havesse, et era un chiamato Ustazal Machmeth et halo mandato su in Anatolia; epso tolse l'altra parte de l'esercito, et venendo in persona verso la Romania. *Ambe iste partes ediderunt magna prœlia*, tutavia el bilarbei *idest* el prefetto de Natholia nostro in un hora rompè quelle gente che andarono verso la Natolia, et tagliò la testa a quel gran capitano che si chiamava Ustazal Machmet, *fugavitque ac delevit eius milites.* L'altra parte, nella qual era epso signor in persona *cum* la più parte di le gente, vene in Romania, et medesimamente li nostri lo cazorono et hanolo facto retornare; tornò *iterum* et ha combatuto *conflatumque est horribilem prœlium.* Sono stati feriti et amazati da una parte e da l'altra pur assa' baroni; vero è che hanno *etiam* ferito el bilarbei, *idest* el prefecto de Romania, de ferita mortale, per modo che non poteva più star a cavallo. Per tanto, io comandai subito che do squadre de miei servitori chiamati Aluphacides et Caripigitides, et parte de gianizari andaseno in adiuto dil bilarbei: le qual nostre zente *immediate* rompeteno l'inimico et lo hanno messo in fuga in so malhora. El qual scampando fo coacto de abandonar tutto l'haver suo, cariagi et tutta la sua facultà; *inter alia* due so femine et pur 191 assa' donne et ragazi che' l se menava drio. Medesimamente havemo preso tutto lo so paese, et tutte le forteze se hanno reso a noi, et hannoci consignato le chiave de tutte le forteze. Per tanto, perchè l'imperio mio sapeva certo che' l prefato era nemico di ogni generatione, et che ciascuno era per haver alegreza de la calamità de epso, per questo mandamo el presente nostro schiavo Mechanet Is Pachmogam, afinchè ve n'allegriate de questo, perchè siete nostri amici cari et cordiali.

Scriptum in curia sultaniæ nostræ potestatis in regione et sede imperiali Persiæ, Tempriz. Septembris die tertio, anno Prophetæ nostri 920.

192[1] A dì 13 Mercore. Fo santa Lucia. Veneno insieme in Colegio el capitanio zeneral et il governador zeneral, quali hanno ozi fato pace insieme, e il governador andò a levar il capitanio, che stanno vicini, et veneno in Colegio con gran contento di tutti. Et sier Domenego Contarini provedador zeneral, con vesta di veludo cremexin, alto e basso. Eravi *etiam* Malatesta Bajon, Mercurio Bua e altri condutieri e capi, un gran numero di persone. E stati un poco in Colegio, veneno a disnar a casa dil prefato Contarini, qual era preparato un suntuosissimo pasto. Vi fu domino Pietro Bembo orator pontificio, lo episcopo di Aste orator di Franza, esso capitanio zeneral, el signor Renzo governador predito vene ma non restò a disnar et subito disnato ritornoe ivi, domino Petro Grimani, domino . . . . di Garzoni cavalieri di Rodi, il colateral zeneral, domino Hironimo Sovergnan e altri, tutti erano più di 100 a tavola. Et poi fu fato certi balli di saracini e puti dil signor, e steteno fino hore 23, poi acompagnono il capitano zeneral a la sua casa, e la sera l' orator dil Papa et domino Pietro Grimani et altri cenono con esso capitanio zeneral; e cussì si fa al presente.

In questa, matina, vene in Colegio l' orator di Franza a dimandar di novo, stete poco et partì.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. Come erano zonti assa' cavali dil signor Renzo Magnavacha; non li ha voluti tragetar, *tamen* poi il duca di Ferara scrisse li tragetaseno et veneno a Chioza, e tutavia ne zonzeno.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, in materia di risponder a l' orator dil Papa et scriver in Franza.

A dì 14 la matina. *Etiam* il capitanio zeneral et governador fono a la Signoria, et il capitanio zeneral suplicò la Signoria volesse darli li presoni haveamo; che li libri fo dil cardinal Niceno che stano chiusi e si fazi une libraria in Terra nova: sono boni libri greci, et domino Marco Masuro è qui che leze.

Et è da saper, *etiam* il capitanio zeneral trata di relasar tuti li presoni todeschi, excepto il capitanio conte Christofolo e il capitanio Rizan a l' incontro di tutti li presoni sono in man di todeschi, ch' è suo nepote conte Bernardin di Antignola et tre nobeli, sier Sigismondo di Cavalli, sier Hironimo Malipiero fo provedador a Cologna di sier Piero et sier Marin suo fradello, *etiam* sier Francesco Cocho qu. sier Antonio podestà di Citadella, et sier Alexandro Marzelo di sier Zuanne era podestà a Maran; sì che si trata questa cossa.

192* Da poi disnar, justa la parte presa in Quarantia criminal, fo squartado uno chiamato Alvise Marfon da San Nicolò, qual a dì 8 di questo, insieme con Marco Mazuchato, che fo apicato, assassinò uno pescaor di San Nicolò a hore 12 e li tolseno ducati cinque havia adosso. Hor *Deo volente*, fono presi vicino a la chiexia di San Jacomo di l' Orio. Et cussì fo menato fino a San Tomà su la piata, e lì smontado, a San Polo li fo tajà la man sul campo, poi squartato a San Marco.

Et fo Pregadi et lecto pochissime *letere*, solum *di Hongaria, di sier Antonio Surian el doctor orator nostro, da Buda, dì 14 Novembrio.* Le ultime con avisi di le cosse dil Turco con Soffì, et par de lì sia nova el Turco è stà vincitor; et scrive il modo *ut in litteris.*

Et par el Soffi taiasse la testa al nepote dil Turco, et ge la mandò a presentar a esso Signor turco, aziò s' il veniva per questo contra de lui, desistesse; et che non restò e andò di longo nel paese dil Sophi per molte zornate, e fono a le man a dì 23 Avosto, et rupe il Sophì: et scrive sopra questo longamente, benchè altri dice il Turco à auto gran rota de li soi. *Item*, come il Re, inteso turchi esser venuti in Corvatia et preso uno castello dil conte Zuanne di Corbavia et fato incursione et depredato anime, havia fato uno capitanio zeneral qual venisse a l' incontro con zente etc. *Item*, dil conte Palatino; scrive che domino Filippo More, stato orator di quella Maestà qui e ritornato, come scrissi per avanti, li è venuto a parlar, dicendo vol conzar con lui, e sia amico di la Signoria, e voria certa soa zoia è in pegno qui per ducati . . *Item*, quelle ampolete di cristallo etc. *ut in litteris. Item*, scrive era venuto lì uno orator di l' Imperador a oferirli zente contra quelli villani et cruciati sussitò contra li baroni etc. la qual oferta più non achade. *Item*, scrive come esso orator nostro è stato amalato grieve, et dimanda di gratia licentia di poter repatriar.

193 Et leto le letere, qual come ho dicto fo *solum* di Hongaria, se reduse Consejo di X con la zonta per far certa dichiaration per la compreda di Lizza Fusina à fato sier Francesco da Pexaro qu. sier Leonardo e fratelli, aziò disborsaseno li ducati 6000. Et venuti fuora, fu poste do opinion di Savii, da esser risposto a domino Pietro Bembo, una di Savii dil Colegio, d' acordo, l' altra di sier Zorzi Emo savio dil Conseio. Solo parlò primo sier Zuan Trivixan el consier, qual vol . . . . ., poi sier Zorzi Emo sopra-

(1) La carta 191* è bianca.

dito per la sua opinion, poi sier Andrea Griti procurator, savio dil Conseio, poi sier Marco Morosini fo avogador, qual . . . ., poi sier Vetor Foscarini savio a terra ferma. Andò le parte: 96 di Savii, 104 dil Emo e questa fu presa. La qual fo più gaiarda, e non cussì mite come voleano li Savii. In conclusion, era che nui non ne pareva di tuor el partido, nè di sbrazarsi da la Christianissima Maestà, et volemo tutto il nostro Stado come era il dover, et siamo certi da la Beatitudine Pontificia non mancherà di far ogni cossa, per la observantia portemo a Sua Sanctità; con altre parole; la copia di la qual risposta forsi sarà notada qui avanti; et fo comandà gran credenza. E nota: per diliberation dil Consejo di X con la zonta, sier Bernardo Bembo dotor e cavalier padre di dito domino Petro Bembo, et sier Carlo Valier qu. sier Hironimo, quali do vieneno in Pregadi et meteno balota, et sier Carlo per esser padre di domino . . . Valier suo fiol natural, qual sta in casa col cardinal Bibiena, over Medici, fo terminato, tratandose cose di Roma in Pregadi, maxime questa risposta, non poteseno li dicti star; et cussì non veneno.

Fo scrito a Roma a l' orator nostro in consonantia, et debbi justificar le rason nostre con la Santità dil Papa.

Fo scrito in Franza a sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, et avisato la venuta dil prefato domino Petro Bembo orator dil Papa, e la proposta fata e la risposta li femo col Senato, qual debi comunicar il tutto con la Cristianissima Maestà, e dirli non semo mai per mancar di l' alianza nostra etc.

Et vene zoso Pregadi a hore $3 \frac{1}{2}$, con gran taciturnità.

194[1] A dì 15 la matina. Fo mandato per domino Petro Bembo orator pontificio, qual vene per casa dil Principe, et con li Cai di X li fo lecto la risposta fata nel Senato, et che si scriveria a l' orator nostro che in conclusion etc.

Et il Bembo disse scriveria *etiam* lui al Papa; et cussì ozi fo spazato letere a Roma et *etiam* in Franza. Et con aviso, li oratori per Franza partirano fin do zorni.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 8 le ultime. Nulla di novo zerca quelle occorentie de lì.

Et il capitanio zeneral andò a Margera a compir la monstra di cavali di stratioti venuti di Friul e ne cassoe; sichè è compito di far ditte monstre.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et vene uno corier di Roma con *letere di l'orator di 11.* Il sumario de le qual scriverò di sotto.

Noto. Eri fo dato al signor Renzo altri ducati 1000.

In questi giorni vene qui sier Zuan Michiel qu. sier Donado, stato preson a Verona, riscatato per ducati 500, qual dice à patito assai, è sta maltratato, datoli assai tortioni aziò si tolesse più taia, tenuto in Castel vechio in torre dove erano sier Francesco Cocho fo podestà a Citadela e sier Andrea Bragadin di sier Alvise presoni, che stanno malissimo, ma in le sale di sopra, e il nepote dil signor Bortolomio capitanio zeneral, conte Bernardin di l' Antignola fo preso in Citadela, et Zuan Pietro Stella stato segretario nostro apresso sguizari.

A dì 16. Vene in Colegio domino Petro Bembo orator pontificio, per letere aute dil Papa che 'l ritorni; qual ave audientia con li Cai di X, et parlato che è bon l' aspeti risposta di quanto li fo ditto col Senato, et cussì anderà in questo mezo a Padoa a star tre zorni, et verà letere di Roma, et poi si partirà. El qual vene pur *secrete* in Colegio per casa dil Principe; *tamen* chi vol el visita.

Vene l' orator di Franza, et parlato di letere l' avea auto di Roma, e si stagi di bona voja che francesi prestissimo sarano in Italia; e fono su altri coloquii.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Di successi de lì, nulla però di conto: perchè de lì si stanno pacifici tutti.

194* *Di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, di 16 Novembrio, da Nicosia, per la nave patron Luca Gobo, carga di formenti et orxi.* Qual avisa di le cose turchesche, et come quelli turchi vicini li scriveno per formenti, e che 'l Signor è stà vincitor: *tamen* in la Soria si dice che 'l Sophì ha roto il Turco; sichè non si sa il vero. La copia di la letera sarà notada qui avanti.

In questa matina, il capitanio zeneral, insieme con sier Domenego Contarini provedador zeneral, veneno per terra per Marzaria, passò a Rialto e andò ai Frari Menori, et parlò al predicator nominato di sopra, et vol udir una predica.

Di Padoa, di rectori. Fo certi avisi auti de' inimici alozati sul Polesene, et si divulga siano per levarsi et andar in brexana, zoè in gardesana et a la Riviera di Salò ad alozar; *tamen* l'aviso non fu vero.

Quelli di Are, come se intese, par habino tra

(1) La carta 193 tergo è bianca.

loro fata certa trieva con spagnoli di non si far danno.

Noto. Il marchese de Mantoa, in questi giorni, fe' far una crida che tutti li mantovani e soi subditi che erano a stipendio nostro, over in questa terra, dovesseno venir a repatriar, soto pena di rebelion et perder tutto il suo.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii, et alditeno el signor Renzo, con li Cai di X, et si dice dito signor vol andar a Padoa per 20 zorni. Et fono in vari coloquii.

Di Crema fo letere, di 10. Di vituarie poste dentro, et si mandi danari; et altre particularità *ut in litteris.*

A dì 17 Domenega. La matina vene in Colegio el capitanio zeneral con il provedador Contarini, per tuor licentia, da matina va a Padoa; et stete in Colegio con li Cai di X longamente tutti do. Fe' varii discorsi di le cose di Roma e di Franza, e li fo comunicato la risposta fata con il Senato a domino Petro Bembo, et la proposta fata etc. Et tolto licentia, volse alcuni danari a suo conto, et li fo dati. Et non vol più l' impresa di Friul per adesso.

Di Padoa, letere di rectori con avisi, ut ante. Si divulga, i nimici voleno levarsi dil Polesene.

In questa matina si partì sier Pietro Pasqualigo dotor et cavalier va orator in Franza solo; va a Chioza. El qual eri, insieme con sier Francesco Donado el cavalier, suo colega, andono a la Signoria a a tuor licentia. Vano a Ferara, e de lì a Fiorenza, poi Zenoa et paserano per mar in Provenza; ma eri sera cenando vene certo acidente al Donado, specie apopletica, *adeo* non potè partirsi juxta l' ordine dato: 195 et si tien starà qualche zorno a varir. Il Pasqualigo adunca si partì per Chioza, et ivi aspetaria hordine di la Signoria nostra quello l' abi a far, et cussì è partito. Sier Ferigo di Renier electo avogador di Comun in suo loco, introe avogador.

Noto. In questi zorni, molti zentilhomeni zoveni fono provati di 25 anni, per venir a Consejo, che non haveano la età, senza zurar sacramento, perchè il Pasqualigo usiva et il colega sier Francesco Orio, e sier Nicolò Dolfin serviva; sichè le leze è rote e ogni cosa va soto sopra.

Non voglio restar da scriver: come in questo anno, per non si trovar oxele per esser Maran de dove le veniva in man de i nimici, il Principe non mandoe le Oxele justa il consueto et l' ubligation ha, *tamen* quelli voleano pizoli 31 per uno, andava dal suo cavalier et li havea; ma pochi vi andono per esser vergogna a tuor danari.

Da poi disnar, fo Gran consejo, fato tre consieri di qua da Canal, di Ossoduro: sier Bernardo Barbarigo fo capitanio in Candia, qu. Serenissimo; di santa Croce: sier Batista Morexini fo podestà a Padoa; di San Polo: sier Alvise di Garzoni fo podestà a Bergamo qu. sier Marin procurator, qual rimase da sier Hironimo Tiepolo fo consier, che vene per scurtinio di balote, e *tamen* il Garzoni in scurtinio non passò, et questo rimanir è stà per esser stà preson in Franza preso hessendo a Bergamo. Et altre voxe fu fate, *adeo* fo balotà fino hore una di note, contro la leze dil Consejo di X, che più non ho visto star Consejo si tardi suso: sichè non si osserva più leze, e fo bon per sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo, che rimase di Pregadi con titolo di Pregadi per danari etc.

Fo leto la parte presa nel Consejo di X dil 1507, che niun di che sorte se sia possi portar arme in questa terra etc. *Tamen* la terra è piena di arme per tanti soldati vi sono e forestieri, nè si vede altro che arme, zoè spade.

Fo publicà una letera di rectori di Padoa: come sier Zuan Pixani qu. sier Bortolamio, in execution di la gratia auta dil Consejo di X dil absolution dil esilio: havea servito per mesi 6 a la Sarasinesca con do soi fioli et havia compìto il tempo.

In questo zorno, ai Frari, predicò el sopradito solito predicator che ha gran corso, nominato fra Zuan Maria di Arezo. Vi fu el capitanio zeneral et il provedador Contarini e altri condutieri, tra li qual Malatesta Baion; et *etiam* la matina havia predicato pur lì ai Frari, juxta il consueto.

A dì 18 la matina si partì il capitanio zeneral 195 con il provedador zeneral sier Domenego Contarini per Padoa, e li altri condutieri.

Vene in Colegio l' orator di Ferara, dicendo aver letere dil Duca, come essendo andato il conte Guido Rangon per nome dil Papa a tuor il possesso di Modena per la cession fatali e vendeda per l' Imperator, et par l' intrasse in la terra, ma in la rocha era intrato domino Vido Stort, che tutto quello tempo è stato lì al governo di Modena per l' Imperador, et non volendo darli la terra, zoè el dominio, senza altro ordine di l' Imperador; hor par che 'l dito conte Guido intrasse in roca a nome dil Papa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et veneno zoso a hore una di note, et fu dato l' oficio di mesurador a la Ternaria a uno fiol di uno morto che l' avea per ducati 480, balotà con uno altro.

Item, fono sopra le cose di Crema, perchè quella terra par sia in pericolo non vi essendo capo de

lì etc. E fo terminato mandar il signor Renzo de lì e danari.

Item, fo preso dar a domino Zuan di Alberti dotor zudexe dil capitanio di Crema, qual è qui e si ha portato ben in questa guerra, atento li soi meriti, tre vicharie et tre zudegadi in le nostre terre, *ut in parte.*

Item, fo levà al sopradito e tutti li altri oficiali dil dito capitanio di Crema, tutte le taxe, aziò stagino con bon animo.

Et venuto zoso Consejo di X, mandono il Colegio con li Cai per el signor Renzo governador zeneral nostro, e zà era concluso che 'l vadi a Crema, e cussì è contento, senza far altro di lui per adesso. Li fo dato danari, et la matina sequente si partì con 5 di soi, incogniti, tra li qual el conte Bortolomio di Villa Chiara, e deteno fama di andar a Roma per stafeta e tutti lo crete, ma con efeto andò a Chioza, e de lì a Ferara, poi a Crema incognito.

Di Constantinopoli, fo letere di 30 Octubrio dil baylo nostro. Qual fo lecte nel Conseio di X, e il sumario di quelle scriverò di soto.

196 *Copia di nove, in arabesco, translatade.*

A li Signori rectori de Cypro.

Da poi l' intender de le parole, sarà conosuta la voluntà de Machometh sultan figliol del sultan Silem Chinch figlio de Abaisit Can figlio de sultan Machometh Can, è sta cresuda la sua potentia et forteza in el mondo, però che el vinse et ha dominato lo esercito de Chesahabach maledetto et tagliato la testa de Chiach et l'ha mandata al sultan del Caiero; et ha tagliato la testa del figlio de Hagi et l'ha mandata a suo figliolo sultan Suliman che al presente stanzia in Andrianopoli; et el sultan Selim Can è intrato in la cità de Tauris, et ha deputata in el paese de Azimia signori et oficiali, et ha aperto el paese in integro con lo aiuto de Dio, et lì lo Imperator ha regnato in li imperii persiani *ad vota.*

Nui havemo de bisogno de le signorie vostre che quelle ne mandino formenti et orzo, et quelle el fazi vender a suo modo, et tra Aiaza et Castel Felisca, et se alcuno haverà despiacere, serò Io piezo, et zuro a Dio forte. Annibal christian al presente se atrova de lì, al qual darano le signorie vostre del formento et orzo. Et tutti li regni sono in paxe et tranquilità; ne li zorni de l'imperio del sultan Selim Can, che sia mantenuta la sua signoria, li merchadanti vostri manderoli a mi, et andarano per donde li piacerà, et le signorie vostre me aiuterano con el mio forzo a Dio misericordioso, et non harano paura de nesun con l' ajuto de Dio.

Scrita a li ultimi zorni de Ramadan, l'anno 920.

Da Abdurathman chadi de Chinaso 196*
et de Casal Amur.
el conosudo BIGLIBIAM BASSÀ.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo nostro, di 30 Octubrio, venute per via di Corphù. Come erano venuti olachi dil campo dil Signor, quali diceano el Signor era ritrato 5 zornate di Tauris et mena via con se 2000 homini maistri di ogni sorte cosse, et havia auto ducati 600000, zoè seicento milia, tra danari e robe di Tauris, et ch' el voleva invernar in l'Amasia per ruinar ben dito Sophì a tempo novo; et havia dismesso di bassà Mustafà, perchè l'avia conseiato ch' el non andasse di longo a Tauris; e altre nove. Et ch' el fiol di dito Signor, qual è a Constantinopoli, havia mandato a far janizeroti per il paese, perchè li janizari è nel Seraio voleva trarli fuora et farli janizari, poi spachi, per esserne morti assai in questa bataia. Conclude, ancora non si sa certo chi sia stà il vincitor. *Item*, a Constantinopoli era cominziato la peste.

A dì 19. In Colegio. *Prima fo letere di Roma di l'orator nostro*, pur lecte con li Cai di X, *di 15.* Di coloquii auti col Papa, qual diceva haver auto letere di domino Petro Bembo di l'audientia auta; et che uno senator li havia dito il Senato non faria mai acordo senza Verona, et che perderemo il Stato e Padoa e Treviso, e tutti farà liga contra de nui. El re di Spagna meterà 500 lanze, l'Imperador 300, fiorentini e lui 300, el duca di Milan poi et sguizari; et ch'el re di Spagna vol meter 60 mila ducati sui banchi a Roma, et altra tanti darà il duca de Milan per pagar sguizari, et sarano a l'incontro di francesi, però la Signoria doveria aferar il partido. E altre parole. Et che lui orator disse: « Si francesi non verano in Italia come dice Vostra Santità, che bisogno di far altra liga insieme? », il Papa disse: « Mo' si i venisse », etc. Et che l'havia scrito un breve a domino Petro Bembo, che havendo risposta contraria, si parti immediate et ritorni a Roma. *Item*, dil zonzer lì a Roma domino Hironimo Moron orator dil duca di Milan: et si dice il magnifico Zulian va in Savoia a tuor la moglie sorela dil Duca et far lì le noze. *Item*, par il cardinal Curzense vadi in Franza a tratar acordo. *Tamen* è uno aviso che il re di Ingaltera ha scrito al re di

Spagna non se impazi contra il re di Franza, altramente li intima la guera; et altri avisi; et ch' el vol dar Parma e Piasenza al duca di Milan. *Item*, par il re di Franza col re d' Ingaltera el dì di San Tomà se dieno abocar insieme.

197 In questa matina, domino Petro Bembo orator pontificio partì per Padoa, per andar a veder la fortification di quella terra.

Vene l' orator di Franza, et parlato con lui sopra queste letere di Roma aute, *etiam* lui monstroe sue letere di Roma, *adeo* fo terminato scriver ozi col Senato in Franza, et fo comandà Pregadi molto tardi, *adeo* tutti si meravegliava quello voleva dir questo Pregadi, cussì tardi.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, leto le letere di Constantinopoli.

Di Padoa, di eri sera, dil capitanio zeneral e dil provedador Contarini. Dil zonzer eri a hore 22 lì. *Item*, i nimici alozati sopra il Polesene; et manda li alozamenti dove i sono, nome per nome. *Item*, si mandi danari per queste feste per pagar le zente d' arme; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio di 10. Di quelle occorentie. Et si mandi danari, et stanno con pericolo quelle cosse etc. E nota, li fo mandà danari per homeni che li porta adosso.

Fu leto le letere di Roma con la solita credenza, di 15, mandati fuora li altri secretari che non intra in Consejo di X.

Fu posto, per li Savii, d' acordo, una letera a l' orator nostro in Franza, con questi avisi, exortando il Re a venir presto a l' impresa, et che, benchè ne sia fato partidi assà, *tamen* si ne dasse tutto il Stado nostro e di più non volemo romper l'alianza e volemo esser con Soa Maestà etc. con molte parole optime di la fede nostra. Et fu presa di tutto el Consejo, e di questo fo comandà gran credenza; *tamen* si doveva cazar li papalista, et questa era la dreta.

Fu posto, per li Consieri e tutti Savii, che sier Piero Trivisan qu. sier Andrea dala Dreza, qual è stato absente di qua, nel tempo è stà fuora non sotostagi a pagar tanse alcune, come è stà fato a sier Vetor Pixani qu. sier Francesco; a l' incontro sier Francesco Foscari el consier, messe fusse suspeso dito suo debito per uno anno; et andò le parte do volte, et niuna fo presa.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso dil vescoado di Arbe, vacado per la morte di domino Lodovico Malombra, a domino Vincentio Nigrosanti faventino, auto dal Pontefice: ave 3 non sinciere, 24 di no, 94 di sì.

Fu posto, per li Savii, dar conduta a Malatesta Baion di homeni d' arme 100, per anno uno di fermo, et ducati 1000 di provision per la sua persona; et fu presa, *tamen* par lui habbi dimandato 150 homini; d' arme et ducati 3000 a l'anno ma per la parte posta, non si pol dar più di 100 homeni d' arme.

Fu posto una gratia di sier Bernardin Michiel, di sier Mafio, qual è debitor di la Signoria nostra, fu sospeso per anni do: 35 di no, 135 de sì.

Et Pregadi vene zoso a hore una e meza di note. 197*

È da saper, in questa note pasata fo grandissimo vento et mar, *adeo* a hore 8 la nave di sier Galcazo Simitecolo di bote 300 sora porto, la qual è venuta di Cypro con stera 2500 orzi di raxon di la Signoria nostra et gotoni sachi 17 di Corneri di la Piscopia e altri, si averse et andò a fondi, et di 11 homeni che era suso, 9 si anegò, et do, li più tristi, scapolò sora Lio.

In questa matina, in Rialto, fo publicà una taia presa in Quarantia per certi ladri stati nel monastero di San Marco e Santo Andrea a Muran, e roto una fanestra di fero dil camin robono a tempo le monache erano levate a matutin, alcune robe lasate in salvo di sier Pietro Pasqualigo andato orator in Franza, et cerca ducati 300 erano in uno deposito di uno Manoli greco. Et questo fo Domenega de note, che si partì la matina dito sier Piero Pasqualigo per andar in Franza, et la badessa sua zermana, fo fia di sier Marco Pasqualigo, zovene dona, da paura e meninconia de lì tre zorni morite.

A dì 20. La matina, hessendo questi zorni venuti in Colegio molti per nome di contadini dil Mestrin, tra li qual domino Almorò Bardolin el cavalier citadin di Mestre, qual è stato podestà a Mantoa, di li danni fevano li fanti ha conzi di qua el signor Renzo, molti de li quali strusiano grandemente li villani, et per removerli fo terminato mandarli parte a Vizenza, dove è zà andato sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio et i nimici non vi sono e si tien a nome di la Signoria nostra, et vi va in numero . . . soto el Cagnolin Mafio; altri anderano a Bassan soto Andrea de l' Amatrice, et altri a Citadella soto Savasto da Narni.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Zerca taie scosse di Valdagno, Schyo, Marostega etc. Et si mandi danari per pagar le zente d' arme; zoè per queste feste vol al tutto ducati 5000, *tamen* la Signoria li vol mandar *solum* ducati 3000. Et cussì li fo mandati, ma il suo Martin ne voleva 5000.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. De occurrentiis, et zerca le taie

sopradite, e come atende a questo. *Item*, ha uno aviso, a Verona è restà *solum* fanti 300, et 700 todeschi che erano lì è partiti per andar a Modena, *tamen* par siano fati restar a Hostia, etc.

198 *Di sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo synici da terraferma* (di Levante) *da la Cania, di 28 Septembrio.* Dil zonzer lì, partiti di Cypro. Et scrive contra sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypri, che ha scrito contra di loro; et di quelle occorentie scriveno diffusamente.

Et li Cai di X fono assà in Colegio con li provveditori al sal, zerca vendede de sali haveano partido; *tamen* nulla fu fato.

Fo terminà in Colegio: che sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, qual è a Chioza aspetando il suo collega sier Francesco Donado el cavalier qual non pol partirsi per esser amalato, vadi di longo a la sua legatione in Franza; va a Ferara e de lì Parma e Piasenza e poi verso Zenoa.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta.

Et fu preso di vender li molini di Treviso e ruode . . . quali danno d' intrada ducati . . . a l'anno, et li governadori de l' Intrade li vendino al publico in Rialto.

Item, fono sopra padoani e trivisani fati venir di qui, in queste novità pasate, li quali non hanno molta colpa et crepano da fame, et altri vol darli licentia vadino a repatriar, altri non vol *pro nunc*.

A dì 20. La matina vene in Colegio l' orator di Franza, et fu con li Cai di X, et poi parlò per cosse particular.

Di Padoa, dil capitanio zeneral et provedador zeneral. Zerca danari e altre occorentie; ma nulla da conto.

Et fu dato longamente per la Signoria audientia, per le feste.

Fo dito una nova, per letere particular, *tamen* non si dice di dove, che li janizeroti haveano messo a saco il casandar dil Signor, et il besestam, che è signal il Signor è stà roto; *tamen* non è letere di questo alcuna in la Signoria nostra.

A dì 22. *La matina fo letere di Roma di l'orator nostro di 17*, qual scrive mandar *letere di Franza di l'orator nostro di 28 Novembrio, et 5 Dezembrio da Paris, tamen* quelle di 5 non mandò et si dimenticò, et si dice il Re di Franza è andato in Picardia con la Raina, e altre particularità.

Noto. *Di Roma, per le letere di 15, si ave.* Il primo concistorio el Papa feva vescovo di la Cania, in loco di domino Bortolomio Merula morto alla Cania, qual era col cardinal Corner, sier Agustin Donado qu. sier Antonio el cavalier, fo auditor nuovo, el qual in questi zorni si partì di qui e andò a Roma, dove *etiam* ha uno fradelo menor di anni ehe ha beneficii per ducati 500, et questo vescoado val ducati . . . .

198* Noto. In questi zorni, domino Tadio da la Motella, fu condutier nostro, foraussito di Brexa, qual con la sua fameia era a Padoa, comparse con do so fioli a la Signoria, quali non fanno più el mestier dil soldo, dicendo non poter viver, et li fo dato la casa di la Signoria a la Zueca, era dil signor Pandolfo Malatesta, ad habitar, *item* alcuni danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono per expedir li padoani e trivisani, et data licentia a zerca 25 padoani ritornino a Padoa.

A dì 23, la matina nulla fu da conto. *Letere di Cavarzere di sier Andrea Bondimier capitanio.* Come è solo etc. con la so barca; i nimici minazano venir de lì et si provedi.

Noto. Di Maran in questi zorni se intese erano *solum* 200 fanti todeschi restati, et partiti 250 boemi per aver danari e tornano in li soi paesi, et a li restati è sta dato Marcelli 4 per uno etc.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la zonta, et compiteno expedir li padoani numero 40 che vadino al suo piacer a Padoa, et alcuni trivisani.

Noto. Fo dito si ave letere, el signor Renzo esser zonto a Piasenza; sichè passerà la note a dì . . ., per po andar a Crema, *tamen* non fo vero.

A dì 24 Domenega. Fo la vezilia de Nadal. Vene l' orator dil Turco a la Signoria vestito con la vesta di alto basso, e li soi di scarlato et seda, juxta il consueto, et il Principe li tocò le man dandoli licentia, e la letera in risposta se li darà drizata al Signor turco, bola d' oro, et volendoli dar il presente ducati 400, lui non li ha voluti, dicendo volerne 1000 sicome have l' altro orator fo qui; et cussì si partì di Colegio malcontento. Et essendoli dito si diceva il Signor era stà roto dal Sophì, disse tanto puol esser questo, quanto che una lanza sia messa in uno saco. Era con lui sier Leonardo Bembo baylo et altri; se li dà uno gripo grosso, qual lo buterà a Corphù.

Di Ragusi, se intese esser lettere di sier Alvise Foscarini di sier Bernardo, mercadante de lì, di 10 di questo, a suo padre. Scrive come ha aviso dal medico di Bosina, esser venuto do ulachi con nove: ch'el conflito dil Sophì fo *solum* 40 mila combatenti in arme bianche, et non era il Sophì nè il fiol di Achmat nepote dil Turcho, et il Signor turco fo vincitor; poi *iterum* fono a le man, et il Sophì era in persona, et ha roto il Signor turcho, et

non si sa si l'è morto o vivo, nè dove il sia. Il qual capitolo di letere Io el vidi, lexi, et sarà scripto qui avanti.

199 È da saper, l'orator dil Turcho stato questa matina in Colegio, si duol non aver auto la vesta d'oro di restagno, fodrà di zebelini, come ave l'altro Aly Beì che fo qua, nè ha voluto li danari; fin qui non so quello sarà. Et venuto zoso di la Signoria, andò a veder la chiexia di San Marco e le zoie. Era lì sier Andrea Griti procurator che li monstrava le zoie, et conosuto per esser stà in Turchia, e visto la bareta ducal con le zoie, disse : « Questa bareta è fata aposta per la tua testa, che ti sarà Doxe. »

Noto. Come a dì 14 dil mexe presente seguìte un caso notabele: che andato a caxa di note sier Nicolò Donado, el XL zivil, di sier Andrea, stà a Santo Agustin, nel smontar di barca li fo trato di uno schiopeto per azonzerlo, e poco mancò non fusse azonto, qual dè in la riva e rupe la piera. Et si sospetta siano stati soi cuxini, fo di sier Bortolamio, con i qual per lite si hanno ferito, *unde* li Avogadori andati in Quarantia dete una gran taia chi acusava etc. Et per esser cosa notanda con schiopeti, e non più acaduta in questa terra tal arme, ne ho voluto far qui eterna memoria.

Da poi disnar comenzò il perdon di colpa di pena a San Zane Polo, concesso da questo Papa, mediante letere scritoli per Colegio, *auctore* sier Zorzi Emo savio dil Consejo suo procurador, et dura queste tre feste, et cussì le feste tre di Pasqua e le tre di le Pentecoste; sichè tre volte in questo anno ha tal jubileo essa chiexia.

In la qual è stà fata in choro l'arca marmorea dil conte di Pitiano fo capitanio zeneral nostro da una banda, da l'altra di domino frate Leonardo da Prato governador di cavalli lizieri, e sora la porta si fa di Dyonisio di Naldo di Brixighella capitanio nostro di le fantarie; tutti tre fidelissimi et stati in la obsidion di Padoa.

Et poi, al tardi, vene el Principe in chiexia portato da scudieri su la solita cariega, con manto di raxo cremexino taiato a fanestrele, e vesta di veluto cremexin soto, con li oratori Franza et Ferara, e altri patricii invidati al pranso, ch'è il forzo vechii, e fo una bellissima luminaria a l'altar grando et per il choro più dil consueto, e compì la messa a hore 2.

199* A dì 25 Dezembrio, fo el dì di Nadal. El Principe si fe' portar a messa in chiexia, *justa* il solito in cariega, con li oratori et altri patricii invidati al pranso.

Et da poi disnar, si predicò per il predicador di Frari, fra Zuan Maria di Arezo. Vi fu il Principe *ut supra,* con li oratori episcopo di Aste di Franza et domino Bernardin di Prosperi orator di Ferara; portò la spada sier Donà Marzelo va luogotenente in Cypro, compagno sier Antonio Morexini è proveditor a le biave qu. sier Gaudenzio, vestiti tutti do di veludo cremexin: non vi fu alcuna vesta d'oro, *solum* sier Polo Capello el cavalier Cao di X, avia veludo cremexin et becheto d'oro di cordeline, lavorado. Vi era 7 procuratori : sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel dotor e cavalier, sier Tomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier, et sier Andrea Griti; mancava sier Luca Zen, qual è vechio e mai non vien, e sier Antonio Trun che non vol venir con la Signoria, nè va in Consejo di X, nì in Pregadi, salvo di raro. Hor fu grandissima moltitudine di persone, la chiexia piena, per haver gran corso, et predicò justa il solito, et adulò il Stato assai e questa Republica, dicendo: « Dio havea predestinato incarnar nel ventre di Maria, fondar la chiexia militante, capo di la Christianità, et col sangue di martiri et che fusse fondata questa città al tempo di *Athila flagellum Dei* contra barbari per mantenir la fede di Christo, dicendo questo Stato è per durar più di 1000 anni ancora, e disse la figura di la sua edifichation dil 421 a dì 25 Marzo, soto tre pianeti etc. Et poi nel compir replicò parte di la predica e fe' fine. Et per esser solito in tal zorno el Principe andar a vesporo a San Zorzi per esser la vizilia di San Stefano, dove lì è il suo corpo et doman andarvi a messa, ma il Principe per convenir farsi portar in cariega non vi andò, e si stete a vesporo in chiexia, nè andò per la chiexia, ma dentro via e per la scala di legno. Tuttavia li 8 stendardi e la umbrella erano avanti la chiexia di San Marco, et andono suso per la scala di piera loro; nè *etiam* fo portà sopra la confetiera la bareta ducal con le zoie, come in tal zorno si soleva portar.

200 È da saper, questo ultimo Consejo di X, a dì 23 di questo, fu preso dar l'oficio di masser a la Messetaria a Hironimo ... con questo depositi ducati 300 in contadi *ut in parte.*

Item, fu preso, che la materia dil contracambiar di presoni vol far il capitanio zeneral di li todeschi è qui con li presoni nostri è in man di l'Imperador, e li zentilhomeni e Zuan Paulo Stella secretario nostro sia, et si possi venir in Pregadi a tratar questa materia, exceptuando però tre, *videlicet* Christoforo Frangipani, il capitanio Rizan, che sono in Toresele, et Guido di la Torre, qual è stà dà di voluntà dil ca-

pitanio zeneral a sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in Friul e preso di todeschi et si rescatò e pagò la taja; qual sia suo etc.

Noto. Fo mandà a Padoa al capitanio zeneral ducati 3500 per pagar le zente sue, et averà *etiam* li danari di le taie.

A dì 26 Marti, fo San Stephano. Fo trato el palio a Lio justa il consueto, et il Principe si fe' portar in chiexia con le cerimonie et l'ombrella; portò la spada sier Lorenzo Corer va capitanio e proveditor a Napoli di Romania et suo compagno sier Zuan Marzello qu. sier Andrea, et uditeno messa. Et acadete che fu, poi intrato il Principe in chiesia, posta l'ombrella al muro di la porta che si suol meter si mosse et cazete una scala che dete sopra l'ombrella, e quela rupe i legni, la fa star aperta; *adeo* ne l'ussir di chiexia il Principe vene senza umbrella, che più non è seguìto questo, *solum* un'altra volta zà anni.. quando el Principe vene di San Zacaria, da Pasqua, che *etiam* si rupe la ditta umbrella. Alcuni tolse questo per mal augurio, o sia per il Principe o per il Stado, et ne ho voluto far nota, sicome feci l'altra volta. Et compito la messa, el Principe andoe al pranzo con li do oratori Franza e Ferara e altri deputati. E nota: questo è il pasto di li 41 suoi di qual *solum* è vivi numero .... et vi fu sier Polo Capelio cavalier Cao di X, sier Piero Marzello fo Consier.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et nulla di novo.

A dì 27, fo San Zuanne. Reduto il Colegio, vene uno nontio di la liga Grisa di sguizari, che è tre cantoni, et portò letere a la Signoria di missier Jacomo Stafer, qual non è in quella reputation che l'era; stà a certo castello vicino a Zürich. El qual nontio expose: a dì 18 di questo doveano tutti 12 cantoni di sguizari far una dieta contra Franza per questa venuta, si dice, de Italia de' franzesi, perchè volevano mantenir il Stado de Milan, et vi sarà in persona il cardinal Sedunense, qual di Milan vi va, e uno orator di l'Imperador, et uno dil re di Spagna, et che trateranno di mandar 40 mila sguizari a romper in Borgogna, e l'Imperador li danno homeni d'arme, e 'l cardinal sarà per nome dil Papa; sichè per niun muodo sguizari voleno patir Franza toi il stado de Milano quando ben dovesseno venir essi sguizari a loro spese; ma tien sarano pagati dal Papa, Spagna e Milan. Et che la liga Grisa è nostra amica e non voria la ruina nostra. Et però è bon far star le nostre zente in Padoa e Treviso e fortificarsi lì e lassar far a loro la guerra, e non ussir con zente a la campagna; e altre particularità disse con li Cai di X, e fu fato meter in nota la sua depositione.

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri. De occurrentiis. Nulla da conto. I nimici sono al solito su el Polesene. *Item*, certa risposta auta di Zenoa, ch'el capitanio zeneral ha scrito a quel Doxe voy esser con Franza etc.

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio. De occurrentiis, de lì, e di quelle fabriche, e come l'ha terminato ogni tre mexi avisar quello arà fato, *unde* avisa, poi la sua intrata, le fabbriche fate et fate curar le fosse. Erano in quelle assà piere per le fabriche facte; et altre cosse, *ut in litteris*, qual fo lecta in Pregadi.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di.. Avisa di le occorentie de lì, e di boemi partì di Maran per non haver danari, quali sono alozati tra Gradisca e Gorizia. *Item*, di stratioti et cavalli lizieri è in la Patria, nostri, e di sali mandati che vederà di venderli.

201

Vene sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma, cugnado di sier Francesco Donado el cavalier electo orator in Ingalterra, dicendo dito sier Francesco è impossibile vadi a la sua legatione, et però si fazi in suo loco, et che l'havia speso zerca ducati 90 di ducati 600 l'ave, et il resto, ch'è ducati 510, è al comando di la Signoria nostra; *unde* fo terminato far ozi Pregadi, et elezer in suo loco ambassador.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le soprascrite letere et quella di syndici di Levante da la Cania tutta di un sfojo di carta di tutte le bande scrito, contra sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cipro, qual ha scrito contra li loro. Et è stà lecta in Pregadi, e loro si scusano e scrive contra de lui, e suplica che *etiam* questa letera sia lecta in Pregadi.

Fu posto, per i Savii, elezer *de præsenti* uno orator in Ingaltera con li modi et condition fo electo sier Francesco Donado el chavalier, qual per invalitudine non pol andar et si ha oferto dar li ducati 510 di 600 li fo dati, et ducati 90 ha speso in salarii di famegii e altro, quali siano posti a conto di la Signoria nostra. El qual orator da esser eleto debi risponder *immediate* hessendo in Pregadi, se non la matina sequente, et acettando, si parti in termine di zorni 10, soto pena di ducati 500 da esserli tolti per li Avogadori e cadaun dil Colegio nostro, *ut in parte.* Fu presa: ave tutto il Consejo.

Et fato il scurtinio e balotato, rimase sier Sebastian Zustinian el chavalier, e chiamato al Principe, tolse rispeto fino a da matina a risponder. *Item*, fo fato tre Savii dil Consejo ordinarii, in luogo de sier Anzolo Trivixan, sier Andrea Griti procurator e

sier Zorzi Emo che compieno. Et tolti numero 21, rimase: sier Antonio Grimani procurator fo Savio dil Consejo 161 de sì, 40 di no; sier Marco Donado, fo Consier, qu. sier Bernardo, de sì 137, di no 60; sier Antonio Trun procurator, fo Savio dil Consejo, de sì 116, di no 86; soto sier Zacaria Dolfin fo Savio dil Consejo 93, sier Polo Capello el cavalier fo Savio dil Consejo 93, sier Francesco Bragadin fo Savio dil Consejo 80, sier Piero Capello fo Savio dil Consejo 75, sier Luca Trun fo Savio dil Consejo 75 de sì et 125 di no. Et la causa sier Luca Trun andò mal, fo perchè li fu levato nel Consejo di X havia oppugnato che le letere di Roma et di Franza non fusseno lecte in Pregadi, et pur volendo dedur la materia al Pregadi fosseno cazadi li XL, per la qual cossa niun de li XL el volse; *tamen* è utel homo. Sier Antonio Trun non era in Pregadi, nì sier Marco Donado, nè volevano esser tolti, et si dize non intrerano. *Item*, fo fato tre Savii di terraferma ordinari in loco di sier Justinian Morexini, sier Piero Trun e sier Hironimo Zustinian, et passò *solum* sier Zuan Badoer dotor el cavalier fo Savio a terra ferma, qual vien orator di Spagna, e soto sier Sebastian Zustianian el cavalier fo Savio a terra ferma. Ave 92 di sì, et 105 di no, sì che solo uno passoe.

201*

Fu posto, per i Consieri, prima dar il possesso dil vescoado de Ossero al reverendo domino Zuan Batista di Garzoni qu. sier Andrea *dal Banco*, citadin nostro, per conlation fatoli per il reverendo domino Andrea Corner, qual ha auto l'arzivescoà di Spalato; et fu preso. Ave 13 di no, 130 de sì, e fu preso.

Fu posto, per li altri, dar il possesso di uno canonicato di Padoa vacado per la morte dil reverendo domino Buzzacarini, ha auto per il Papa il reverendo domino Lodovico *ex comitibus Sancti Bonifacii* padoan chiamato Contino, familiar di Soa Santità, e fu preso. Ave 12 di no, 140 de sì. E nota, *etiam* à auto il beneficio di Santa Croce, avea il Marzello fato arziepiscopo di Corfù.

Fu posto, per li Savii, atento è in questa terra con la fameglia il fidelissimo nostro cittadino brexan domino Tadio di la Motella fo condutier nostro, et lassato la sua facultà, e non havendo il modo dil viver, li sia dato di provision al mexe ducati 20, *ut in parte*, da esserli pagati in questa terra, aziò possi sustentarsi; et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, che sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, andato orator nostro in Franza, et va *etiam* in Ingalterra, possi portar con sì ducati 400 di arzenti a risego di la Signoria nostra, e fu presa. 5 di no, 157 di sì.

Et vene uno corier di Roma a hore una di note, molto desiderato, con *letere di l' orator nostro Lando, di 21 et 23*. Et prima, fo lete *le letere di Roma di 17, venute l'altro zorno, et di Franza da Paris di l' orator nostro, di 28 Novembrio:* come a dì 27 era partito il Re per San Zerman in Picardia per andar abocarsi con il re d'Ingaltera, qual dia passar di qua et andarà di longo per trovarsi secondo l' intenderà il suo passar, et l' orator nostro era restato a Paris; el qual San Zerman è zornate tre lontan da Paris.

Et quelle di 21 et 23. In sumario, è, prima come il Papa in concistorio havia asolto il vescovo de Ziglis orator dil re d'Ingaltera, qual fo retenuto e incolpato havesse atossicato il cardinal d'Ingaltera, *tamen* l'ha trovato neto etc. *Item*, il Papa havia fato prender Renzo Manzino, qual fu nostro contestabile in questa guerra, et si partì perchè sier Andrea Griti proveditor nostro volse farlo retenir perchè lui fe' inferzar uno di soi fanti. Hor questo lì a Roma era con parte Colona e havia fato certi homicidi. Il Papa lo fe' prender in una caxa dove si fe' forte, e li fece taiar la testa e la testa posta sopra il corpo fu posta sopra il ponte Sant'Angelo, *ut moris est. Item*, che a dì . . . era impiato fuogo in do camere di sora dove stà il Papa, *adeo* il Papa ha auto paura, e non volse dar audientia per quel zorno, et in dite camere steva il cardinal Bibiena etc. Scrive dito orator esser amalato, e aver ricevuto letere con il Senato di la risposta fata a domino Petro Bembo orator di Sua Santità di qui. Et prima scrive coloquii ha auti col cardinal Bibiena, et ch'el mandò Hironimo Dedo suo secretario dal Papa, et il Papa disse ch'el si pensava di questa risposta, et che lui havia fato oficio di bon pastor, et che tutti ne saria contra e perderemo Padoa e Treviso, et che venendo francesi arano gran contrasto di sguizari, et potria esser si acordaseno tutti contra de nui etc. E questo abocamento dia far li do Reali Franza et Ingaltera, è gran cossa; e altre particularità etc. *Item*, è zonti a Roma certi oratori di sguizari. Et per le altre, scrive di le nozze dil Magnifico in la sorella dil duca di Savoja; *etiam* di le noze di Lorenzin di Medici nepote dil Papa, fo fio dil magnifico Pietro, in una neza dil re di Spagna di caxa di Cardona. *Item*, domino Agustin Donado qu. sier Antonio el cavalier, fo publicato in concistorio vescovo Agiense zoè di la Cania.

202

Di Napoli, fo etiam *letere di Leonardo Anselmi consolo nostro, di 16*. Come la marchesana di Mantoa era stata lì a piaceri, molto carezata da quelle Raine et da tutti, et va a Pozuol, poi ritornerà

a Roma. *Item*, si dice che Zenoa trata acordo con Franza, con questo il Doxe presente, domino Octavian di Campo Fregoso, resti al governo et habbi in le man il Castelleto.

Di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, fo letere da Embrun, di 30 Novembrio. Dil suo partir di Narbona, et esser venuto lì, dove è missier Zuan Jacomo Triulzi, qual l' à molto honorato et acarezato; et ha mandato a Zenoa per salvoconduto, spera averlo. Et scrive coloqui ha auti con missier Zuan Jacomo Triulzi di la impresa de Italia; qual va a trovar il Re per poner ordine et solicitarlo; e altre particularità, *ut in litteris*.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, di Embrun, di primo de questo, fo *etiam* letere drizate a la Signoria nostra. Dil zonzer lì sier Zuan Badoer orator nostro stato in Spagna, et come lui si partiva per andar in Franza a trovar il Re a solizitarlo al venir presto in Italia, perchè in questo consisteva la vitoria.

Fu posta in questo Pregadi la gratia di sier Bernardin Michiel qu. sier Mafio, debitor di la Signoria nostra, per tutto il Colegio, che sia suspeso il suo debito per anni do; fo presa.

Scurtinio di orator in Ingaltera juxta la parte hora presa.

Sier Santo Moro el dotor, qu. sier Marin, fo auditor nuovo 47.150
Sier Francesco Moresini el dotor, qu. sier Gabriel 27.173
† Sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin 131. 74
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor nuovo 37.164
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Christofolo . 59.135
Sier Andrea Mozenigo el dotor, è ai X oficii, di sier Leonardo 64.137
Sier Zuan Antonio Venier è provedador sora i conti, qu. sier Jacomo . . 53.146
Sier Mafio Lion, fo auditor nuovo, qu. sier Lodovico 61.140
Sier Alvise Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 64.136
Sier Zuan Emo, el camerlengo di Comun, di sier Zorzi 81.121
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, de sier Nicolò 39.156
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea procurator . 56.137
Sier Nicolò Zustignan, qu. sier Bernardo 49.145
Sier Vetor Capello, fo synico da terra ferma, qu. sier Andrea 56.137
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, qu. sier Francesco 51.148
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo ai X Savii, qu. sier Nicolò 103. 95
Sier Nicolò Salamon, fo provedador di Comun, di sier Michiel 46.156
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo provedador sora i ofici, qu. sier Anzolo . . . . , . . . 43.145
Sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Costantin 124. 77
Sier Silvestro Memo, di sier Michiel, fo zudexe di petizion 20.183
Sier Christofol Capello, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier . 27.167
Sier Polo Valaresso, fo a la Camera de imprestidi, qu. sier Ferigo . . . 58.144

203

A dì 28 fo li Inocenti. Il Principe non fo in Colegio, per non si sentir; era vice doxe sier Piero Lion, el consier più vechio.

Vene sier Sebastian Zustinian el cavalier e acetò andar orator in Ingaltera, pregando li padri volesse creserli più che 120 ducati, perchè con effeto non poteva star a la spesa, bisognando ivi star sempre su bancheti e far bona ciera. *Item*, disse di la intromission e caso di sier Zuan Francesco Miani; voleva expedirlo avanti el partisse, nè da lui non mancava, perchè il processo è stà leto qua tutto et in 6 zorni lo expedirà in Quarantia, nè da lui non mancherà.

Vene l' orator di Franza, per le letere aute di Roma, di monsignor di Seglier orator dil Roi è lì etc. Veneno li oratori di Vicenza, tra li qual domino Nicolò Chierigato dotor et cavalier, per cosse particular di la soa cità.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Fo letere; nulla di conto.

Fo aperto la cassa dil perdon di San Zane Polo, per li procuratori di la chiesia, e trovono in queste feste aver auto ducati 437, di li qual la mità è dil Papa per la fabrica di San Piero, con la qual condition il Papa concede questi jubilei.

In questa matina, poi terza, partì di qui per Chioza domino Petro Bembo orator pontificio, per ritornar a Roma, senza dir altro a la Signoria nostra; che parse molto di novo a tutto il Colegio e tutta la

terra; il qual in questi zorni fu a veder Padoa come ho scrito di sopra. Sichè è signal, il Papa non sarà con nui. Ma non doveva mai partir senza venir in Colegio, over mandar suo padre, almeno a far moto: et è pur patricio nostro. Et prima havia mandato per stafeta a Roma Agustin Bevazan suo secretario.

Da poi disnar fo Gran consejo. Fato retor e provedador a Cataro sier Piero Zen fo consolo a Damasco, qu. sier Catarin el cavalier, da sier Zuan Antonio Dandolo è provedador sora il Flisco, che fo a la custodia di Padoa con homeni 10; sichè questi tal titoli non val più, e in questo si vede la ingratitudine di questa terra.

Fo publicà per il Canzelier grando, che sier Santo Zane, qu. sier Alvise, era venuto hora a la Signoria a oferir ducati 100 in prestido per uno anno, e li portarà da matina, mosso da zelo verso la patria. *Item,* fo publicà, per el dito, che do cosse conserva questa Republica, l'una è la justicia, l'altra è la conservation e recuperation dil dinaro; però da parte di 203* la Serenissima Signoria si comanda a tutti quelli hanno oficii, vadino a bona hora, et si atenda a scuoder da li debitori; et fo chiamà li apontadori di San Marco e Rialto, e amoniti apontino tutti et observino il suo Capitolar etc.

Noto. Dil signor Renzo, fin qui nulla si ha dove el sia.

Di le cosse dil Signor turco. Per una nave venuta da Patras, per avisi di 5: che per tutte quelle rive da marina se diceva il Signor turco era sta roto dal Sophì; sichè saria vero l'aviso si ave da Ragusi. L'orator dil Turco è ancora qui; ne hà tolto li ducati 400 ancora, et partirà fin . . zorni per Corphù.

A dì 29 vene il Principe in Colegio et l'orator di Franza, et parlono zerca la partita di domino Petro Bembo, e terminono spazar letere in Franza di questo, ozi, per il Senato.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Come ha auto aviso, il vicerè era venuto a Lendenara, dove è alozati li altri spagnoli.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascrite letere.

Fu fato scurtinio di do Savii a terra ferma, et passò *solum* uno, sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolomio, de sì 140 et 40 di no; soto sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier, 86 di sì 93 di no; tolto *etiam* con titolo sier Sebastian Zustinian el cavalier, 80 di sì 108 di no.

Fu posto, per li Savii, una letera in Franza a l'orator nostro, con avisarli la partita di domino Petro Bembo, et comunichi al Christianissimo Re la inviolabel opinion nostra di mantenir l'alianza con Soa Maestà, et esser a una fortuna etc. Fu presa.

Fu posta una letera, per li Savii, a l'orator nostro in corte, zerca questa partita di domino Petro Bembo, et che non era partito di sorta da aceptar, et semo fioli di Soa Santità, la qual troverà mezo di adatar queste discordie. Fu presa.

Fu posto, per i Consieri et Savii, una parte: che certi debitori di meter ojo in ternaria, numero 17, pagando ducati 1500 a la Signoria nostra, siano asolti *ut in parte;* et non fu presa: ave 6 non sincere, 60 di la parte, 73 di no.

Fu posto, per i Consieri et Savii: che li fioli fo di sier Zuan Batista Bembo, qu. sier Francesco, tansati molto *adeo* non poleno più, siano realditi da li X Savii. Non fu presa.

Fu posto, per i Consieri, certa parte di debitori sono a Palazo: che volendo depenarsi, portino i denari in man dil Canzelier grando, *ut in parte;* et fu presa. La copia di la qual sarà qui avanti posta.

Copia de una parte presa in Pregadi a dì 29 Dezembrio 1514, zerca i debitori da Palazzo. 204

Essendo statuido, per leze del nostro Mazor Consejo, soto de 9 Avosto 1489, che li nostri debitori scripti sopra i libri de i officii nostri, *sive bene, sive male fuerint notati*, pasato el termine de zorni 8, nel zorno che sarà Gran consejo, non possino esser aldidi da la Signoria nostra se i non exborseranno *in pecunia numerata* la quantità del debito specificata la matina avanti el levar de quella, sicome in essa se contien; et se per caso non aparesse notada nei libri la quantità expressa del debito, *etiam* che i exborsasseno, non sieno *tamen* alditi etc. soto pena a li Consieri de ducati 500 per uno. Da poi del 1489, nel 1494 a dì 27 Decembrio, in dito Mazor Consejo, essendo ancor stà deliberato che i scrivani de tutti i offici, soto privation de quelli, fuseno obligati de chiarir per nome proprio, cognome, la contrada etc. tutti li debitori che havesseno uno medesimo nome, cognome etc. per schivar ogni ambiguità, et aziò uno non si tolesse per uno altro; provisioni in vero ambedue convenientissime et molto laudabili, resta una altra non meno utile che necessaria far, *videlicet* specificar distintamente sopra i alphabeti et libri de offici over boletini, in cadauno nome, la quantità del debito; il che non vien obser-

vato in tutti, *unde* è causato che molti zentilhomeni nostri, per tal deffeto, rimangono privi de poter goder il beneficio da esser aldìdi et provadi, et li è de non vulgar danno; i qual perciò non cessano de continuo molestar la Signoria nostra per aver suspensione o dechiaratione, con grande incomodo de quella, quando *præsertim* se congrega el nostro Mazor Consejo. Et però l'anderà parte: che salve et reservate le leze soprascripte et altre a questa non repugnate, azonto et statuido sia: che cadauno de i scrivani et altri de tutti i offici nostri che notano debitori, siano tenuti ne li alfabeti et libri loro de chiarir et exprimer particularmente la quantità dei danari de cadauno debitor nostro, et cussì debino sempre continuar nel advenir et mandar *etiam* a Palazo, sichè in 204* ogni tempo se vedi et intendi el tutto con fondamento. Et per darli comodità de exequir questo, habino termine de zorni 20 da poi il prender de la presente parte; passato el qual termene, et non havendo exequido et dechiarido a Palazo, debino pagar tutto el debito non notado et *ulterius*, per pena uno quarto di più, da esser dado a quel nodaro che atende ai libri de li debitori ai piedi di la Signoria nostra; il qual *ex nunc* pasadi i zorni 20, sia obligado reveder i alphabeti che sono a Palazo, et non trovando esser stà observado l' ordine preditto, debbi manifestar quel scrivan o altri che harà pretermesso a li signori de quel officio, i quali habbino ad far la execution soprascripta et el quarto più per pena al nodaro antedito. Et se in termine de zorni tre i non satisferano, siano immediate levate le cartoline contra loro, sì del cavedal come de la pena, in haver e in persona, sichè indubitatamente questo nostro ordine habbi loco, dichiarando che quelli che, juxta il tenor di la parte suprascripta del 1489 voleseno depositar in contadi i danari del debito loro la matina, siino tenuti depositarli in mano del nostro Canzelier grando, over suo vicegerente, el qual i dieba aceptar, et lo istesso zorno, avanti il far de la proposta de le electione nel Mazor Consejo, debbi in presentia de la Signoria consegnarli sotto debito de sacramento a quelli signori dove fusseno notadi essi debitori, aziò i fassino saldar le partide come se conviene, et de questa consignatione ne fazi far nota nel libro de le proposte del dito nostro Mazor Consejo. Et perchè li scrivani dei offici che dieno specificar i debitori per i nomi, cognomi etc. se hanno excusato che per esser li debitori vechi et de molti anni non hanno possuto, nè poleno verificarli; la qual cossa è de gran desordene *cum* danno evidentissimo de la Signoria nostra et confusione de quelli che restano cussì implicati sotto nome equivoco, sia preso: che aziò i diti scrivani et altri non se possino più excusar sotto la longeza del tempo passato, nè sotto altro color o 205 pretesto, debino principiar dal zorno che fu presa la parte del 1494 in qua, che sono stà creati novi debitori, a dechiarir per i nomi cognomi, habitatione et indicii manifesti etc. tutti li debitori che fusseno de uno medesimo nome et cognome etc. secondo la forma precisa de la parte predita, soto la pena a li scrivani che in quella se dice, *videlicet* de privatione de li oficii, et de pagar del suo tal debito sicome in essa se contiene, et el nodaro che atende ai libri dei debitori nostri a Palazo *ut supra*, sia obligato a revederli tutti con ogni diligentia, et non fazendolo cadi lui nodaro a pena de ducati uno per cadauno debitor non expresso *ut supra*, da esser dado a qualunque altro ritrovasse alcuno simele, over non dechiarido, come se dice di sopra; non restando però dicti scrivani de operar per ogni modo posibele et soto debito de sacramento, che tutti i debitori vechii creadi del 1494 in là, secondo dispone la parte predita, siano dechiariti per i nomi, cognomi etc. E la executione de la presente parte sii imposta a cadauno dei Consieri nostri, et cadauno dei Capi de 40 a la banca de sopra, et a ciascuno dei Avogadori nostri de comun, senza altro consejo, et la presente parte sia posta nel nostro primo Mazor Consejo, nel qual essendo presa, haver debbi *in omnibus* la sua executione.

Non sincere . . .	2
De non	24
† De parte	89

1514. Die ultimo Decembris
in Majori Consilio.

Posita fuit supra scripta pars et capta.

De non sinciere	62	*iterum*	Non sinciere	3
De no	113		De no	233
De parte	388		† De parte	1116

Missa fuit copia per officia Governadori, Raxon vechie, Cazude, Sora i officii, Sora i conti, X oficii, Sora le camere, Missetaria, Ternaria, vechia, Dazio dil vin, Becaria, Sora i Dacii etc.

Fu posto, prima si lezese letere, per li Consieri, 206[1] salvo conduto a sier Hironimo Pixani qu. sier Fran-

(1) La carta 205* è bianca.

cesco *dal Banco*, da soi debitori, per uno anno. Contradise sier Piero Polani, va in Pregadi per esser stà soracomito, qu. sier Jacomo, qual è suo ereditor; li rispose sier Alvixe Pixani el consier, et li Avogadori volseno meter una parte di taiar tutti li salvi conduti fatti per questo Consejo, atento erano contra la leze; et sier Alvise Gradenigo andò per contradirla, dicendo li Avogadori non poteva meter questa parte. Et fo rimessa la cossa, nè il salvo conduto andò.

In questo zorno morite sier Gabriel Emo, qu. sier Zuan el cavalier, mio cugnato, stato amalato di febre quartana mesi 4, et morì con optima fama di homo da bene, el dì sequente fu sepulto ai Servi dove è le loro arche.

A dì 30 la matina. Vene in Colegio l' orator di Franza, al qual fo comunicato quanto era stà ieri nel Senato terminà di scriver in Franza; et *etiam* lui scriverà.

Di Padoa, dil capitanio zeneral et provedador zeneral Contarini. In consonantia: nulla da conto: par il vicerè non sia a Lendenara, ma si dice ben è zonto a Verona; e altre occorentie.

Da poi disnar, fo Consejo di X. Feno capi di Zener: sier Alvise Grimani, ch' è cassier dil Consejo di X, sier Luca Trun, et sier Francesco di Garzoni, tutti stati altre fiate.

Fu leto certa scritura dava sier Bernardo Contarini, qu. sier Teodosio, et sier Polo Zustignan, qu. sier Piero sopracomito dil Consejo di X, zerca il suo armar. Voleno dar a la Signoria nostra ducati 1000 in prestido, et siano lassati armar a l' Armamento, et perchè sier Alvise da Canal, qu. sier Luca, e sier Alvise da Riva di sier Bernardin erano quelli a cui toccava armar a l'Armamento, fo terminato aldirli prima in Colegio; i quali do messeno banco, et il Canal è a Corphù.

In questi zorni li ogi crano incaridi, valeano ducati 40 il mier, et ne zonseno assai venuti di Puia, *adeo* calò a ducati 29 el mier.

In questi zorni *etiam* zonse qui, mandato da Napoli di Romania per sier Zuan Antonio Barbaro, retor e provedador, qual fo synico a Legena, sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto, era retor a Legena, et intromesso per lui; qual per ordine di Cai di X fu posto in preson.

206* *Di Hongaria vene letere questa matina, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, da Buda, l'ultime di 10 Dezembrio, parte in zifra.* Et non fo lecte, nì ozi nel Consejo di X.

A dì 31 Domenega. Fo San Silvestro. In Colegio, nulla fu da conto.

Di Hongaria fo lecto le letere. Di la dieta risolta, et haveano facto certi capitoli, *videlicet* provisto al governo dil regno, electi 8, *videlicet* 4 episcopi et 4 layci, quali apresso il Re havesseno tutto il governo, lo nome sarà qui avanti posto; et uno capitanio zeneral qual sia chiamato capitanio dil Re, ma non possi tuor impresa alcuna senza sotoscrition di questi 8. *Item*, fato che li villani, quali sussitano contra i baroni e nobeli tutti, non possino tener arme et pagino certa decima.

207 *Di Padoa, dil capitanio zeneral e provedador Contarini.* In conformità, di eri sera. Come il vicerè era zonto a Verona, ritornato di la dieta, et insieme con il signor Prospero Colona, et erano andati a far le feste a Mantoa, poi li aspectavano a Lignago etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato podestà e capitanio in Cao d' Istria sier Francesco Zigogna, è di Pregadi, qu. sier Marco; et altro. Et fo chiamà quel sier Santo Zane a la Signoria che oferse l'altro Consejo a prestar ducati 100 per un anno e non li ha dati, il qual *ut dicitur* è men di senno, ergo etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 29 zerca i debitori, la copia sarà qui avanti; la qual lecta per Alvise di Piero secretario non fo intesa, et ave 113 di no, 388 de si, et per non haver il numero di le balote, vol almeno 600 in tutto il corpo, il Canzelier grando publicò il sumario di la parte senza farla lezer altramente et fo cossa non solita farsi, nè mai più fata in questa terra, che si leze le parte e non dir a bocca il sumario. Et balotata *iterum*, il Consejo prestò fede al Canzelier; ave 283 di no, 1116 de sì, et fo presa.

Vene letere di Roma hessendo i Savii suso, quali andono in camera dil Principe a lezerle, *di 25 et 27, et di Franza, di l' orator nostro, da Paris, di 8,* il sumario di le qual dirò, lecte sarano in Pregadi.

Noto. L' orator dil Turco è ancora qui, nè si vol partir, e va scorando. Non ha voluto li ducati 400, et non se li dà, zà 3 zorni, li ducati 6 al zorno per le spese. Sta suspeso per questi avisi si ha che il Signor suo è stà roto.

208[1] *Questi zentilhomeni sono venuti a Consejo per danari prestadi, justa la parte presa nel Consejo di X con la zonta, oltra li primi notadi dil mese di Novembrio et Dezembrio:*

Sier Francesco Pixani di sier Alvise, qu. sier Zuane *dal Banco.*
Sier Andrea Malipiero, qu. sier Polo, qu. sier Marco.
Sier Polo Trivisan, qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò.
Sier Zuan Alberto di Garzoni, di sier Vetor.
Sier Zuañ Barbarigo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
Sier Hironimo Badoer di sier Anzolo, qu. sier Renier.
Sier Hironimo Griti, qu. sier Marco, qu. sier Luca.
Sier Hironimo Marzello, qu. sier Francesco, qu, sier Vetor.
Sier Gabriel Benedetto di sier Domenego.
Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco, qu. sier Piero.
Sier Zuan Alvise Grimani, qu. sier Zaccaria, qu. sier Bernardo.
Sier Domenego Griti di sier Hironimo, qu. sier Batista.
Sier Hironimo Lion, qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo.
Sier Jacomo Vituri di sier Alvixe, qu. sier Bortolamio.
Sier Zuan Batista Baxadona, qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Batista Morexini, qu. sier Lorenzo, qu. sier Lorenzo.
Sier Jacomo Barbarigo, qu. sier Zuañne, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Erizo, qu. sier Beneto, qu. sier Francesco.

210[2] *Exemplum*

Sigismundus Dei Gratia Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithuaniæ, Russiæ Prussiæque etc. Dominus et hæres. Illustrissimo Principi et Domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum etc. amico charissimo, salutem, et perpetua amicitiæ incrementa. Illustrissime Princeps et Domine Amice Carissime.

Cum ex vestris fælicibus actionibus, quandocumque accidunt et ad aures nostras deferuntur, propter vetustam inter domum nostram et Dominium istud benivolentiam, magnam habere lætitiam solemus, faventes ex animo V. C. et istius Inclito Dominii omne felix, et faustum, sic etiam ea quæ nobis in hoc bello, quod nobis magnus dux Moscoviensis sacramento nobis fœderis confracto intulit, fæliciter ipso die natalis Gloriosæ Virginis optime Deo favente acciderunt, V. C. et suo sapienttssimo Senatui significanda putavimns. Urgebat namque hostis ipse magnus dux Moscoviensis Nos et dominia nostra magni ducatus Lithuaniæ a duobus annis bello atrocissimo, et tamen non sine suo incommodo. Cum itaque, anno præterito, nihil proficere adversus nos potuerit, anno praesenti instruxerat exercitum ex octuaginta millibus hominum, quo exercitu dominia nostra vastabat solito crudelius, et arces quasdam doli adminiculo nobis eripuit. At nos, hostis superbi malitiam non ferentes, spem in Dominum Deum posuimus, et comparato exercitu non contemnendo, in ipsum duximus, cumque stationibus suis nostrum exercitum appropinquare sentiret, retrocedere cœpit, fortassis exercitum nostrum circumvenire aliquibus insidiis volens. At noster exercitus progrediens, vigesima septima Augusti particulari prœlio certas ex hostis exercitu copias vicit. Item similiter, kalendis Septembris, alios multosque insignes captivos cœpit. Ea vero felicitate, tamquam præludio fausto accensus, noster exercitus hostilem exercitum deterritum insequutus est usque trans Boristenem, quem nando celeriter traiecit, ne hostem negligeret. Cumque tam noster quam hostis exercitus trans Beristenem existerent et manus consererent, noster exercitus Deo favente superior et integrior remansit, hostis exercitu victo; cæsa namque sunt supra triginta milia hostium a nostris, et reliquus exercitus fusus, et fugatus totis campis, ita quod nostri omnes potissimos duces et satrapas hostis ipsius detinuerunt, signisque et castris hostem spoliarunt. Sunt enim adducti nobis captivi decem primores duces et triginta septem consiliarii et barones etiam primores: item nobilitatis turba supra duo milia. De nostris vero, licet multi saucii existant, tamen pauci desiderantur.

Hæc vero victoria nobis a Deo optimo de hoste fidefrago et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ infensissimo, Christianæ Reipublicæ procul dubio non parum commodi afferre poterit.

Quapropter, Illustrissime Princeps, congratuletur nobis C. V. et Deo Omnipotenti nobiscum gratias agat, ut veteris amicitiæ testimonia inter do- 210*

(1) La carta 207* è bianca.
(2) Le carte 208* e seguenti sono bianche.

mum nostram et istud Inclitum Dominium existentia roborentur. Nam quicquid a nobis in V. C. et istius Incliti Dominj honorem præstari unquam posset non prætermittetur. Deus autem V. C. incolumen servet.

Data ex castris circa Borischoro, die XVIII. Septembris 1514.

Regni nostri anno octavo.

211 *Exemplum litterarum ad regem Poloniæ.*

Serenissimo et excellentissimo domino Sigismundo Dei gratia regi Poloniæ, magno duci Lituaniæ, Russiæ, Prussiæque domino et hæredi illustrissimo, Leonardus Lauredanus eadem gratia Dux Venetiarum etc., salutem et prosperorum successuum incrementum.

Cum primum ex oratoris nostri in Hongaria agentis et aliorum litteris fælicissimos Vestræ Majestatis successus, inclitamque de magno Moscovitarum duce eiusque tam formidabili exercitu victoriam fama etiam prænuntia accepissemus sane quam pro eo, sicuti amicissimos eiusdemque Regiae Celsitudinis Vestræ observantissimos decet, maxima voluptate affecti sumus, et ejus gaudii partem iam aliquam iis testatam esse voluimus litteris, quas ad octavum decimum superioris mensis diem mittimus Regiae Majestati Vestræ. Sed ipsa, quemadmodum nobiscum semper consuevit, perhumano et dulci fungens officio, per prosperas litteras suas quæ nuper redditæ gratissime nobis fuerunt, non modo rei totius tam sapienter a se quam fæliciter gestæ seriem explicavit, verum et munificis oblationibus fortunarum fere omnium suarum in consortium quodam nos ita vocavit, ut gratius nobis atque comodius in præsenti nuntiari vix quicquam potuisset. Sic enim, per recentem hanc tantæ victoriæ commemorationem quasi duplicatam nobis videmus eam voluptatem, quæ antea tamen summa esse videbatur; atque sic modo quodam sanctum Maiestas Vestra adauxisse videri potest nexum vetustissimæ illius inter nos amicitiæ, cui cumulum fassi essemus jam pridem additum fuisse. Quæ res duplici quidem sed optabili nos debito oneravit, ut gratulationis scilicet officium nobis pœnitus iterandum esset, nisi mente illud retinere quam verbis exequi satius duceremus, et de benivolentissima Vestræ Majestatis in nos voluntate gratias ageremus; quas cum difficile hoc admodum sit pro rei dignitate litteris prestare, et ipsas in aliud oppurtunius fortasse tem-

211* pus censuimus potius differendas, ut si quando Dei benignitate quod multo impensius optamus referendi copia nobis tribuetur, occasionem præterlabi nullam patiamur, eas itaque maximas interim et luberimas Vestræ Majestati semper sumus habituri.

Data in nostro Ducali palatio. Die 17.° Decembris 1514.

Dil mexe di Zener 1514 (1515). 212

A dì primo, la Signoria vene a messa in chiexia di San Marco, *ut moris est,* con li oratori Franza e Ferrara. Non vi fu il Principe, et fono pochi patricii, et li Savii si redusseno. Intr.oe do di electi: sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, sier Marco Minio savio a terra ferma; et sier Antonio Trun procurator e sier Marco Donado electi savii dil Consejo non voleno intrar, e si farà in loco suo. Sier Zuan Badoer dotor et cavalier electo savio di terra ferma non è ancor zonto di la legation di Spagna, et uno di Savii diti manca a farsi; sichè il Collegio di Savii non è compito. Voleno meter parte di far zonta al Colegio. Hor fono relecte le lettere di Roma, Franza et Ferrara et Padova, et fo terminato redursi ozi i Savii a consultar.

Da poi disnar, adunca, fo Collegio di Savii e Cai dil Consejo di X, che sono questo mexe sier Alvise Grimani, sier Luca Trun et sier Francesco Garzoni.

È da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Batista, qual veniva a Consejo, era di età anni ... et ha voluto esser chiamato don Hironimo. Il padre prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse.

A dì do, la matina vene il Principe in Colegio, et sier Marco Donado rimasto savio dil Consejo mandò a scusarsi che non poteva intrar, et lassa tal cargo ad altri etc.

Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e proveditor, di 27 Dezembrio. Come pativanò molto di vituarie, et si feva provision per averne ma poche ne veniva; pur da Piasenza si aspectava. *Item,* di danari per quelle fantarie. El Duca era in Geradada; et altre particularità etc.

È da saper: hessendo venuto in questa terra uno certo simplice homo vestito di bianco, dà fama di romito, stava a Mantoa, nominato Bernardin di Parenzo, nato però in questa terra in la contra' di San Canzian, el qual dice è marchesco, et è stà conduto di brexana qui per uno maestro Adamo frate di l'ordine di San Christoforo di Muran di Heremitani observanti, e cussì ditto heremito alozò lì, et parloe al

Principe, et mandò eri, fo el dì di bona man, una palma al Doxe a donar, dicendo se li mandava la victoria di soi inimici, et havia auto più revelatione da Dio perchè el va in spirito. E cussì poi inteso questo, molti patricii andono lì a San Christofolo da lui, sicome scriverò di soto. *Tamen* è symplice, non sa nì lezer, nì scriver, è di anni ... et è suo devoto uno sier Zuan Emo di sier Alvixe.

212* *Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri, e di sier Domenego Contarini proveditor zeneral.* In conformità: come il vicerè era ritornato di la dieta; chi dize è zonto a Lendenara e fa mostre, e chi dize di no, ma l'aspectavano; et scrive zercha danari se li mandi di quello el dia aver esso capitanio, perchè le zente soe voleno esser pagate, et vol andar revedando per li alozamenti; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Constantinopoli, per una nave di salumi zonta di qui, partì a dì 17 Novembrio, si ave letere di sier Nicolò Zustinian baylo nostro, di 14 Novembrio. Avisa come, per ulachi e altri venuti, si ha inteso el signor Selim Gran Turco esser ritornato di paexi dil Sophì e retratosi con le zente li è restate in Amasia dove invernerà, et ha ancora con lui 2000 janizari; et che per esser stà presi e morti molti di soi cavalli che portavano lì cariazi, hanno convenuto far condur in Amasia con li bò e cari; et ch'el Sophì è vivo, e che quelli fono a le man con turchi a dì 23 Avosto è stati undicimila cavalli dil Sophì in arme bianche et 6000 a piedi et non più, et ch'el ditto Sophì farà grande exercito. Si dice *etiam* el Signor vorrà reassumer l'exercito suo, et un altra fiata confliger insieme, et si tien cussì presto non si acquieterano insieme; et che molti di quelli principali turchi stati col Signor, havia mandato a preparar le loro caxe in Constantinopoli, et mandono a dir che questa invernata ritornerano qui. E altre cosse scrive esso baylo; ma questo è il summario.

E nota: l'orator di esso Signor turco che vene, è ancora qui; non ha voluto tuor li ducati 400 se li donava, et dize aspeta tempo, *tamen etiam* non se li dà più li ducati 6 al zorno per le spexe come se li dava. Pur partirà fin ..... zorni; *tamen* tolse poi li danari, sicome noterò di soto.

È da saper: in le letere di Crema, di 27, è questa particularità, come il signor Renzo era a Piasenza, atendeva a mandar vituarie in Crema, e tratava di far trieva con li agenti dil duca di Milan, per uno mexe al manco.

213 A dì 3 la matina, il Principe non fu in Colegio, perchè eri, venuto nel Consejo di X, li vene mal di fianco, et è in lecto. *Tamen* è solito haver tal doglia, et passata non sarà altro.

Vene sier Antonio Trun procurator electo savio dil Consejo, et si diceva non voleva intrar, dicendo a la Signoria che lui non se incurava di questi cargi, et però doveva quelli che l' ha facto lassarlo star, e dar questi cargi ad altri che li zercha; ma per servir la terra vol intrar; ma non si fazi quello si fa e che si reguli el Colegio, perchè si se farà altramente, el refuderà. Et cussì introe, et fè mandar tutti fuora di Colegio, *maxime* do officii che ogni matina venivano in Collegio che di *jure* non potevano star, zoè sier Michiel Trivixan è a le Raxon vechie, e sier Alvise Bon e sier Alvise Foscari provedadori di Comun, dicendo non vi è ogi in la terra; *tamen* niun per le leze se non li Savii, Cassieri, Provedadori, Executori poleno star in Colegio nì aldir le letere. Hor mandati fuora, fo cominziato a lezer le letere.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come, havendo terminato andar atorno per veder le zente d'arme alozate in padoana, visentina e trivisana, e inteso spagnoli questo, per quanto li è stà referito, voleno far certi ponti et aspetano le strade si agiazino per esser gran fangi, et voleno venir a far uno arsalto a Padoa; per il che esso capitanio, vedendo il vicerè esser zonto lì a Lendenara et dar danari a le sue zente, ha terminato non si partir per adesso, et ha mandato per 200 balestrieri a cavallo che vengano alozar in Padoa, et 500 fanti di diverse compagnie per poter far miglior guarde. Scrive come li nostri stratioti e cavali lizieri coreno fino apresso Verona, *licet* sia mal andar per li fangi sono.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria, di ... Con avisi di sopra, e di fanti che era stà ordinati per l' Imperador averne 3000, sarà *solum* 800 per Padoa, 500 per Friul, 400 per Lombardia todeschi; et che hessendo ussiti li cavalli lizieri fuora nostri, se scontrono in li inimici, fono a le man, quali haveano fato certa preda, et recuperono la preda; pur fo preso alcuni nostri, tra li qual uno nepote dil governador cavalier di la Volpe etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii et metter parte di far ambassador a Roma, et lezer letere. 213*

Fo lecto la parte presa nel Consejo di X dil 15, zerca regular il Colegio, et quelli poleno star in quelo.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, di 14 Dezembrio, le ultime date a Buda. Come la dieta fata era risolta, et fato certi ordeni, zoè 8 apresso il Re, 4 prelati et 4 laici, lo nome di quali sarà qui soto scriti, et che questi stieno residenti apresso il Re, aziò le cosse dil regno

siano ben governate, et sia provisto di *certum quid* per uno dil regno aziò possino star a la spexa. *Item*, sia electo uno capitanio dil regno qual si chiami capitanio dil Re, il qual però non possi tuor impresa alcuna se non con voluntà de questi 8, et sotoscrition di sua mano. *Item*, a li villani li hanno fati certi ordeni che non possino tenir arme di alcuna sorte in caxa et pagino certa decima al regno, e altre impositioni imposteli *ut in litteris*. *Item*, hanno posto una decima nel regno di la qual si trazeva ducati . . . di quali voleno una parte dar al Re, il resto per li bisogni dil regno. *Item*, hanno fato altri ordeni, et le noze di la fiola dil Re in don Carlo duca di Borgogna, zoè nel secondogenito; et come è stà acordato, intervenendo li oratori *hinc inde* le differentie che erano tra il re di Romani e il re di Polana, et è stà rimessa la dieta over redursi insieme a Vespria, et sarà l'Imperador, il re di Hongaria e il re di Polana, et si dice sarà *etiam* don Carlo di Borgogna, e ivi si farà le noze. *Item*, hanno mandato questi capitoli al reverendissimo cardinal legato Istrigoniense, qual non è stà a la dieta, et era a li so' castelli et non se intende ben con questi che governano; il qual cardinal ha biasmato *maxime* le gran angarie date a li villani etc.

214 *Copia de una letera dil cavalier di la Volpe, capitanio di cavali lizieri et governador di la Patria di Friul, data a Udene, a dì 30 Dezembrio 1514, e scrita a domino Guido canonico supernumerario, suo canzelier, in Venetia.*

Post salutem et commendationem.

Missier Guido carissimo. Per darvi aviso de le cose nostre, hozi a le dodece hore andassemo fuora per provar li nemici, acompagnato da missier Theodoro capitanio di balestrieri, et con certi pochi cavalli di stratioti, et con mio fratello missier Cesare con certi pochi de homeni d'arme li qual havemo, a la volta de Gradischa per tirar fora certo numero di cavalli de nemici, li quali se ritrovavano esser ivi. Io mi messi in agguaito con missier Theodoro e con mio fratello de qua de la villa de Marian, et in questo mezo mandai li stratioti a pizichar atorno Gradischa per far ussir li diti nimici. Alhora loro vedendosi provocar ussite fuora et dete l'incalzo a li stratioti fin in capo a la campagna. Li stratioti, con intention de tirarli in lo aguato, fenze di scampar, perchè cussì li havea mandato a dir li voleva tirar su la campagna; ma li inimici s'accorse di tal aguato, e non volse proceder più innanzi. Alhora mi cazai drio a costoro e li fece tor suso fin a la ditta villa de Mariano a son di cortellate, dove che loro havevano fatto un aguato di fantarie con schiopeti et archibusi et homeni d'arme et cavalli lizieri, et fece grando impeto contra de nui, et se non fusse state ditte fantarie, tutti li cavalli erano amazati et presi: tutta via molti ne son stà feriti et alquanti presi. Questo medesmo caso ho volesto participar con voi che Io ho scrito a la Serenità del Principe. Voi mi farete piacere de intendere se le lettere nostre haverano auto recapito e datime aviso del tutto.

Data Utini, die 30 Decembris 1514.

Tadeus Vulpensis
eques de Imola, lævis armaturæ capitaneus generalis, gubernator Patrie Foro Julii.

Di Franza, di l'orator nostro sier Marco 215[1] *Dandolo dotor et cavalier, di 8 Dezembrio, da Paris.* Come era stato a trovar il Re a San Zerman distante de lì zornate .... qual era con la Raina a piaceri, aspetando la risposta dil serenissimo re de Ingaltera per abocarsi insieme. Et scrive coloqui auti insieme zerca solicitar Soa Maestà al venir presto in Italia, et Soa Maestà non atende ad altro et vol venir a Lion subito per meter hordine a l'impresa de Milan; et vol haver do campi, nè stima sguizari, et ha ordinato la descrition di le zente. Arà 27 mila fanti, 2000 lanze et 800 cavalli lizieri, et mai è per abandonar la lianza ha la Signoria nostra con Soa Majestà, et si stagi di bon animo che tutto succederà bene; et forsi il re d'Ingaltera non passerà di qua, e tanto più presto Soa Majestà verà a Lion; et altre particularità *ut in litteris;* et comunication fate a Soa Maestà di nostri avisi scritoli, et zerca il Papa *et reliqua;* ma questo è il sumario.

Di Ferara, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, di 25 Dezembrio. Come zonse lì, venuto per terra a dì 24, ch'era Domenica, et alozato a l'hostaria. Il Duca, inteso la sua venuta, mandò 4 di soi a scusarsi non havia saputo di la sua venuta, perchè li haria mandato contra, e che el fusse il ben venuto oferendoli in quello li achadeva, et posto ordine di darli audientia la matina sequente, fo el dì de Nadal, poi messa. Et cussì andoe acompagnato da alcuni dil Duca che lo vene a levar. El Duca era in una sala e li fece grande acoglientie,

(1) La carta 214* è bianca.

et presentatoli la letera di credenza, et poi ditoli che l'andava orator a la Christianissima Majestà, et che la Signoria nostra l'amava molto etc. Il Duca disse che lo vedeva volentieri e si scusava non haver fatto quelli honori ch'el meritava, perchè li convien viver con molti respeti; e che l'havia letere di Franza, di 14, che la venuta di francesi in Italia saria molto presta, et venivano ben in ordine, nè stimavano sguizari, et ch'el Re veria a Lion e Garnopoli, e però esso orator andando in Franza, come il va, dovesse exortar la Christianissima Maestà a non voler venir a la zornata con sguizari, quali li sarano a l'incontro, perchè temporizando francesi, sguizari, che non sarano pagati, si disolverano, et poi il Re arà la vitoria certa senza pericolo, et la Illustrissima 15* Signoria averà il suo Stado; et poi disse di Zenoa, ch'era stà dito missier Otavian di Campo Fregoso doxe non si acordava con il re di Franza, ma che vol esser con il Papa e li altri contra Franza; e altri coloqui auti insieme; e come spagnoli erano sopra il Polesene alozati; e tolto licentia ritornò a l'hostaria. Et scrive, esso si partiria a dì ... e non vuol andar a Bologna, nì Piasenza, ma anderà di longo per la Grafignana a la volta di Zenoa.

Di Roma, di l'orator nostro, fo lecto le letere, di 27. Come non ha potuto ussir di casa per esser indisposto, et mandò il suo secretario dal Papa. Et scrive coloqui ha auti insieme, *ut ante.* Soa Santità non pol far altro; questi vol dar Brexa e Bergamo adesso, e Verona staria in le sue man, e fin 8 over 10 mesi si conzeria con danari: la Signoria non vol e spera in la venuta di Franza, qual potrà esser non venisse cussì grosso, e s' il vegnirà grosso, farà che molti muterà pensier, e tal parole, e che domino Petro Bembo suo nontio ritornava a Roma. *Item,* era lettere di Franza, dì 14 Dezembrio, da la corte.

È da saper: in questi zorni, vene in questa terra uno con lettere di la Rota per citar domino Andrea Lippomano prior di la Trinità, di sier Hironimo, qual ave dito beneficio, ch'era in man di todeschi, da papa Julio, et è più di do anni che l'è in possesso, e questo a requisition di essi todeschi frati alemani; e sier Hironimo Lipomano comparse in Colegio, et fo scrito a l'orator nostro in corte di questo dovesse comparer al Papa, e persuader Soa Santità facesse la Rota non aldisse tal cosse, nì esso prior fusse citado, perchè papa Julio ge lo dete *motu proprio*, et è cossa che per molti respeti apartien al Stado nostro. Quelo seguirà, scriverò.

Di Constantinopoli, Crema, Padoa e Udine, fono lecte le letere.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Colegio, atento la egritudine di sier Piero Lando orator nostro in corte, sia electo *de presenti* uno orator in corte, con li modi è dito sier Piero, e parti *immediate.* Andò in renga sier Marin Zorzi el dotor per contradir non è tempo di far questa movesta al presente per non dar suspeto al re di Franza in questi tempi; et volendo parlar, fo chiamà zoso et rimesso a un altro zorno. Et questo feno per balotar li Savi che manca, di quali zà era tolto il scurtinio.

216 Fu fato scurtinio di un Savio dil Consejo in luogo di sier Marco Donado che non è intrado. Et tolti numero 17, niun non passò: sier Polo Capello el cavalier fo Savio dil Consejo ave 98 de si et 99 di no, sichè una balota che voltava era rimasto; sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, 85-114; sier Piero Capello fo Savio dil Consejo 72-119; et sier Francesco Bragadin fo Savio dil Consejo 76-123; et senza titolo, *etiam,* fo retolto sier Marco Donado che refudò, 53 et 142. *Item,* fo fato Savio a terra ferma, che manca, sier Lorenzo Capelo fo Savio a terraferma qu. sier Michiel, 108 et 85 di no; soto sier Gasparo Malipiero fo Savio a terra ferma 89-107 : et è tolti numero 24, tra i qual sier Antonio Condulmer fo Savio a terra ferma ave 82, sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di X 81, et fo tolto sier Sebastian Justinian el cavalier con titolo; ma perchè el va via fin pochi zorni, la Signoria non lo lassò balotar, nì *etiam* lui volse esser balotado, e dito sier Lorenzo Capello refudò subito.

A dì 4 la matina, il Principe fo in Colegio.

Da poi disnar fu Pregadi, et niuna letera fo lecta, *solum* una di sier . . . . podestà di Axolo, qual dimanda licentia di dar taia a chi ha amazato il fameio dil cavalier dil suo precesor. E cussì fo posta per i Consieri, non era il Principe, dita taia, e presa 124-7-5.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise Pixani che è cazado, salvoconduto a sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco.* Contradise sier Piero Polani qu. sier Jacomo, qual vien in Pregadi per esser sta soracomito, et è suo creditor, dicendo è contra le leze. Era sier Francesco Orio l'avogador, *tamen* lassò scorer; li rispose sier Alvise Pisani el Consier. Hor andò dito salvoconduto per uno anno et fu preso, ave 80 di no, 102 di si, fo preso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi di Colegio, excepto sier Andrea Trun procurator, la parte di elezer *de præsenti* uno orator a Roma in luogo di sier Piero Lando è amalato, con cavali 11 e ducati

120 al mese, et parti *immediate ut in parte*. Contradise sier Marin Zorzi el dotor è dil Consejo di X, qual dubitava non esser electo come con effecto fu, dicendo non è tempo, per non dar sospeto al re di Franza si mandi a tratar novo acordo con il Papa, e saria bon indusiar. Li rispose sier Alvise da Molin Savio dil Consejo, dicendo niun a Roma fa li fati nostri, e passa per man di un secretario per esser l' orator indisposto: poi il re di Franza li piacerà che femo ogni cossa per intertenir il Papa con nui e far 216* l' intra in la nostra liga. Poi parlò sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, e fè una renga da satiro: el qual messe de indusiar di far la eletion dil dito orator *pro nunc*, et cargò l'Avogador di comun qual non feva observar le leze, et era stà messo il salvoconduto davanti de lui contra le leze etc. Poi parlò sier Luca Trun Cao di X contra l' indusia, e che se dia ozi far l' ambasador, e tocò con bel modo l' infamia levatoli che l' è stà quello ha contrarià a dedur la materia al Pregadi, di Roma, e voleva cazar nel Consejo di X li XL; di Pregadi, dicendo mai si pensò questo, et più presto lui è di quelli che voria il tutto si tratasse nel Senato aspetante a la guerra, e nel Consejo di X si tratasse le cosse pertinente a quel Consejo; et altre parole disse. Poi parlò sier Francesco Orio l' avogador, scusandosi per quello havia dito sier Antonio Trun procurator, e che li avogadori vol far observar le leze, et vol intrometer tutti i salviconduti fatti per questo Consejo, con altre parole etc. e non parlò su la parte. Andò le do parte del Trun . . . di Consieri e Savij . . . e questa fo presa, e fo mandato atorno a tuor il scurtinio.

Fu posto, per i Consieri e Savj, atento è impossibile sier Sebastian Zustinian el cavalier, qual ha acetado orator nostro al Serenissimo Re de Ingaltera possi andar con il poco salario di ducati 120 al mese per le gran spese si convien far in dita legatione, per tanto li sia acresuto ducati 20 di più al mese, sicome ad altri oratori era stà fato. Et sier Marco Miani, el XL, qu. sier Anzolo, qual per la inimititia, per la intromission fata contra sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico, qual prese in le do Quarantie di retenir et in camera Novissima, andò in renga contradicendo che per la leze non si pol meter questa parte, e fe' trovar la leze: e li Avogadori non volse andasse la parte, *unde* li Consieri e Savii messeno di tuor licentia, non ostante la parte, di poter meter parte di agumento, *ut supra*, et fo presa.

Et poi fo posta la dita parte notada di sopra darli ducati 20 di più, et non fu presa, balotà do volte.

Et è da saper, rispose al Miani sier Sebastian Zustinian el cavalier predito, et voleva intrar in la materia dil Miani; ma li fo dito parlasse su la parte. Et cussì parloe come in altri era stà fato, in sier Hironimo Donado dotor a Roma, in sier Piero Pasqualigo in Hongaria e altri, poi la parte presa; et ch' el va volentieri ma non ha il modo di star in Ingaltera e far l' honor di la Signoria nostra, perchè sempre si stà su gran ciere.

Et nota: al dicto sier Sebastian, per il Colegio, aziò 217 vadi aliegramente, quando l' acetò disse l' era creditor lire 25 di grossi dil suo salario di la Camera di Padoa dil Visdominà di Ferara, et mai l' ha aute; et cussì fo balotà di dargele di qui, et scriver ai rectori di Padoa li recuperi e li mandi diti danari a li Camerlengi. *Item,* la soa intromission dil Miani et il processo fo ordinato lo lassi a li Avogadori di Comun, i quali saranno quelli farà l' oficio di expedirlo.

E poi fo balotato il scurtinio di ambasador a Roma, qual sarà qui soto scrito, et rimase sier Marin Zorzi dotor fo ambasador a Roma, qu. sier Bernardo; qual chiamato a la Signoria voleva refudar, ma li fo dito venisse da matina in Colegio.

Et hessendo stà tolto il scurtinio dil Savio dil Consejo et il Savio di terra ferma che mancava, e volendo la Signoria balotarli, et sier Francesco Foscari el consier non voleva per esser hore 3 di note, *unde* dito consier messe per parte di chiamar doman questo Consejo, per far li ditti do Savij, e andò la parte, ch' è cossa nuova e ridicolosa, et fu presa la parte. Ave 124 di sì, et 162 di no, et fo licentià il Pregadi.

Scurtinio di orator a Roma.

Sier Andrea Mozenigo dotor, è ai X oficij, di sier Leonardo qu. Serenissimo	45.144
Sier Marco Antonio Venier dotor, fo auditor vechio, qu. sier Christofolo	26.156
Sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier . .	53.131
Sier Zustignan Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo . . .	25.161
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo . . .	32.151
Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	56.134

Sier Cabriel Moro el cavalier, fo ambasador a Napoli, qu. sier Antonio 53.132

† Sier Marin Zorzi el dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo 127. 62

Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuane . . . 15.175

Sier Zuan Capelo, fo avogador di comun, qu. sier Francesco . . . 29.155

Sier Marco Minio savio a terra ferma, di sier Bortolomio 108. 82

Sier Daniel di Renier, fo avogador di di comun, qu. sier Costantin . 97. 93

Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 54.133

17* A dì 5, la matina, fo pioza. Et reduto il Colegio vi fu il Principe, et vene l' orator di Franza, al qual fo comunicato la election facta eri di l'orator in corte, per esser il Lando amalato et non si poter exercitar: qual laudò e maxime l' homo, qual ha fama di degno orator, come con effecto l' è.

Di Padoa fo letere dil capitanio zeneral e provedador Contarini. Nulla da conto. Hanno che spagnoli si dieno levar dil Polesene, si dice per andar alozar in brexana, zoè el vicerè con 1000 cavali etc. *Item*, zerca danari et altre occorentie de lì.

È da saper: si ave in questi zorni letere dil Zante di sier Piero Sagredo provedador, come, per alcuni venuti di Syo, par che una nostra nave, patron Hironimo Sagredo fo casso capitanio dil Consejo di X, la qual era di sier Piero da Pexaro da Londra, carga di legnami di raxon di sier Tadio Contarini per Syo e doveva andar a Constantinopoli a cargar di salumi, di portada bote . . . par dito patron l'abi venduta lì a Syo la nave e il cargo per ducati 3000, e si ha fato far salvo conduto a Syoti e starà lì, non obstante che el nostro consolo de li protestasse etc. Et per esser cossa notanda che un patron habi facto tanta cossa contra la so fede, ho voluto far qui nota; merita gran taia su la persona.

Etiam l' altro zorno acadete: in questa terra era un turco fo schiavo di Mustafà bassà qual questo signor Selim li fe' taiar la testa, e cussì a li soi schiavi, qual era di primi bassà dil padre. Hor questo, chiamato Synan, di nation hongaro, bel homo, picolo di statura, era a Syo, e inteso questa morte fuzite al Cayro, e dubitando vene in Cypro e de lì qui, et par che al Cayro facesse parole con uno suo servo greco e lo cazò via; el qual venuto in questa terra, esso greco lo scontrò in Frezaria e lì de' tre bote nel pecto per vendicarsi; el qual era andato alozar da l' orator dil Turco e havia mandato le sue robe, era rico forte e voleva ritornar a Constantinopoli. Hor morite in caxa di dito orator, e l'orator ave tutto il suo, dicendo volerlo portar al Signor che heredita etc.

Etiam acadete ozi cossa notanda: che in Quarantia civil, Cai sier Piero Alvixe Barbaro, sier Leonardo Zantani e sier Sebastian Querini, agitandosi una causa di sier Jacomo Pixani qu. sier Domenico el cavalier con sier Alexandro Pixani suo cuxin, e dovendo andar *supra loco* a Santa Marina li XL voleva balotar prima e andar non sinceri e *supra loco* disputar, ma li Cai di XL voleva andar prima *supra loco* e poi tornar a balotar a San Marco: hor li XL non voleva e li Cai di XL si levò per andar, e li XL non volse seguirli, *imo* sier Zuan Piero Gixi, fo Cao di XL l'altra muda chiamato do vice Cai, e tolto uno nodaro di Auditori, feno *iterum* la poliza e balotò la causa, et andono non sinceri. È caso notando e di farne provision.

Da poi disnar, per esser la vizilia di Pasqua Epifania e pioza, fo terminato non far Pregadi come eri fo preso di far, et li Savii si reduseno a consultar. 218

Di Roma vene uno corier con letere di l' orator nostro, di primo; e con letere di Franza di l' orator nostro da Paris, di 21. Prima, in le letere di Roma se intese era questo aviso, che francesi sariano presto in Italia. *Item*, ch' el zorno di Innocenti, volendo intrar in Zenoa li Adorni con ajuto dil duca di Milan, a l'incontro missier Otavian di Campofregoso doxe, con la parte ch'è dentro; si messeno in arme e fono a le man e rebatuti essi Adorni et milanesi con occision de molti, e preso domino Hironimo Adorno et domino Scipioñ Fiesco, et par el Doxe sia ferito; con altri avisi, sicome di soto scriverò più difusamente il tutto.

Di Franza, di 22, da Paris, di l'orator nostro. Come il Re havia ordinato ch' el duca di Barbon e altri capitani, per 6 Zener, ch' è il zorno di doman, tutti siano a Paris per dar ordine a la expedition de Italia e comenzar aviar le zente. *Item*, che havia maridà una neza dil Re nel duca di Geler, e fato far liga insieme, per il che la Frixia era venuta con loro, qual teniva prima da Maximian, ch' è cossa di grande importantia. Intravien *etiam* el vescovo di Lexe qual è fato francese, et hanno fato liga insieme e sarano contra l'Imperador. *Item*, come in Narbona a dì . . Dezembrio era morto il reverendissimo cardinal Samallò francese, qual papa Alexandro lo

fece cardinal quando re Carlo vene in Italia del 1492. Essendo esso Re zonto a Roma, la prima parola che disse al Papa disse: « *Sancte Pater Je vus en prì che fazi cardinal mui cuxin Samallò* », e il Papa fu contento e lo fece. Ha de intrada ducati . . . a fioli legitimi, quali tutti do episcopi, et altri è di età di anni . ., et ha ducati 300 mila di contadi et 70 mila di arzenti. Fo da papa Julio privato dil cappello, insieme col cardinal Santa Croce e altri, et poi è stà ritornato cardinal. Oltra il vescovado di Narbona che val ducati . . havia molti beneficii; fu a tempo di re Carlo il primo homo apresso Soa Maestà e lo governava.

218* A dì 6. Fo il dì de la Epifania e fo pioza. Li consieri veneno in chiexia a messa, vice doxe sier Piero Lion, con li oratori Franza et Ferara et altri patricii, et il Doxe vene in Colegio con li Savii, aspetando il compir di la messa. Et si reduse poi la Signoria in Colegio, et vene l' orator di Franza, qual comunicò letere aute di Roma et di Franza. In conclusion, il Re sarà presto in Italia, zoè il suo exercito capitano il ducha di Borbon, et ha dato fama di parlar con il re d' Ingaltera, ma non è vero, e ha fento, e in questo mezo ha mandato a far ordinar le zente et quello bisogna a la impresa de Italia.

Item, in le letere di Roma è questo aviso: che il re di Franza havia scrito una letera al Papa, come pregava Soa Santità volesse chiarirli s' il vol ch' el vegni in Italia, overo non, e voglj atender a le promesse fatcli; sichè il Papa si converà risolver e risponder quello vol far etc. Domino Petro Bembo si aspetava a dì 2, a Roma, di questo. *Item*, il Papa manda uno suo a la dieta fanno sguizari, et altre particularità, sicome, più difuso, dirò poi.

Vene sier Marin Zorzi el dotor, electo orator in corte, dicendo sempre havia servido questo Stado, comenzando di anni 22 in Spagna, a Napoli, a Roma et provedador a Bergamo, preso da francesi, e in campo roto da francesi quando era col vicere, et di ducati 4000 ave di dota in banco di Lipomani spese ducati 2000 in veste et arzenti, nè mai ha refudà cargo li è stà dato; andò per forza provedador in Bergamo dove perse li soi arzenti e veste, e stete preson di francesi, e per riscuodersi li ha costà più di ducati . . . *licet* li fosse dato uno preson. Fu fato poi orator al vicerè, andò *etiam* lì, perse del suo e poco mancò non fusse preso. Hora è stà electo a Roma, et ha maridà una sua fiola e li ha dà quello l' avia, nè ha veste, *solum* do di seda per honorar la Signoria: per tanto volendo nostri ch' el vada, vol tre cosse: prima non andar tra 10 zorni, ch' è impossibile, ma questo Fevrer si partirà; la seconda li sia pagà li arzenti perse a Bergamo, ducati 400, come è stà fato a domino Andrea Griti, fo preso in Brexa, *licet* non sia sta messo avanti la parte in Pregadi di portarli a risego di la Signoria nostra, et la terza non pol star a Roma con ducati 120 per la gran carestia dil viver lì è, dove è stato un' altra volta, e però voria ducati 150, *etiam* è pochi. Et facendoli queste cosse anderà a servir questo Stado, altramente non pol partirsi, e laserà il cargo ad altri. Et il Principe disse li Savj consejerà e veria con le opinion al Pregadi.

219 *Dil capitanio zeneral fo letere di Padoa, di eri sera.* Come ha aviso spagnoli atendevano a prender la rota fata, qual mete Cavarzere in forteza, *etiam* il padoan; e si dice voleno far una ponta. El vicerè è zonto a Lendenara, el signor Prospero Colona è andato a Milan. *Item*, manda a la Signoria certi boletini cavati, e ozi si fa da Pasqua epifania *ut in eis.* Di tutti li signori dil mondo et di la Signoria nostra, dice *diviserunt sibi vestimenta sua* etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savj *ad consulendum.*

A dì 7, Domenega. Reduto il Colegio, fo lecto le *letere di l' orator nostro*, venute questa nocte di 3, et *letere di Franza di l' orator nostro Dandolo, da Paris di 27.* Come il Re era a San Zerman e li era venuto gote, *tamen* solicitava a la impresa; e altre particularità etc.

Di Padoa letere. Al solito i nimici atende a prender la rota e si vardi Cavarzere. E fo ordinato e scrito a Chioza, vi mandi alcune barche etc. Lì a Cavarzere è *solum* sier Andrea Bondimier capitanio di l' armata, con la sua barca.

Vene l' orator di Franza, et comunicò le letere aute di Roma, di l'orator dil Roy è lì, e di Franza di 28 da Paris.

Da poi disnar fo Gran consejo. Fato al luogo di Procurator sier Batista Erizo fo provedador a le biave qu. sier Stefano; conte a Spalato sier Mafio Michiel fo provedador sora la sanità de sier Nicolò dotor cavalier procurator; e di XL fo tolto sier Imperial Minio, con titolo mandò homini 10 a la custodia di Padoa, quale cazete, el qual *etiam* fo tolto di la zonta questo anno presente.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL che sier Hironimo da Canal electo capitanio di le galie di Alexandria, fino el va a la sua capitaneria, possi esser provado in ogni cossa *ut in parte:* ave 195 di no, 900 e più de si e fo presa.

Fu posto, per li Consieri, la parte di ofici di bando perlongai per altri mesi 6 comenzando a dì primo Dezembrio passato, la qual fu presa in Pregadi a dì 7 Dezembrio; et fo presa: ave 6 non sincere, 177 di no, 675 di si e fo presa, qual è questa:

« Essendo pasato el tempo dela contribution de la parte di ofici e rezimenti, è ben a proposito, *imo* necessario, atento le presente indigentie renovarla; et però l' anderà parte che la deliberation predicta de la contribution habbi a durar per auctorità di questo Consejo per altri mesi 6 proximi, la qual se intendi comenzar a dì primo de l'instante mese di Dezembrio, dechiarando che non se intendi compresi ne la presente parte quelli sono exceptuadi per le precedente, et non se intendi presa la presente parte se la non serà posta e presa nel nostro Mazor Consejo ». Ave 17 di no, 169 di si in Pregadi.

219*

In questo zorno, a Castello, in chiexia di San Piero, fu predicato per fra Zuan Maria di Arezo predica a li Frati Menori, et predicherà questa quaresima, e poi fu batizato per il Patriarca uno turco, qual è venuto qui etc. si maridò in una Mozeniga da Modon, come dirò di soto.

A dì 8. La matina, reduto il Colegio, feno venir un Governador di le intrade, un Provedador al sal, un Provedador al flisco e un Camerlengo di comun, et fono sopra danari, debitori etc.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 3 di questo. Come ha comenzà il morbo ivi; fa provision meglio ch'el può, et è carestia. *Item*, si mandi danari per pagar quelle zente è lì. *Item*, ha letere di Piasenza dil signor Renzo: come havia conclusa la trieva per tutto April con il duca di Milan, per il qual era domino Alexandro Bentivoi, *videlicet* che quelli di Crema potesseno andar dentro e fuora al suo piacer e conversar sul stado di Milan, con questo non portino vituarie in Crema, et la Signoria habbi termine zorni 15 a ratificar, *ut in capitulis*. El qual signor Renzo partirà da Piasenza havendo fato questo effeto, et vien a la Signoria nostra; e altre particularità etc.

220

Di Padoa, dil capitanio zeneral et provedador zeneral. In consonantia. Con avisi auti di Troylo Pignatello qual è con li cavalli lizieri alozato in vicentina verso Verona, et *etiam* avisi ha esso capitanio da uno che di Verona lo tien avisato, come il vicerè era in Verona ritornato di la dieta di Yspruch col conte di Cariati et feva monstra di zente et fanti. Si dice vol mandarli verso Modena, perchè l'Imperador non si contenta il Papa habbi auto Modena per la compreda fece di ducati 40 mila, et vol renderli li soi danari etc.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente di la Patria, di ... Zerca danari per pagar quelle zente è lì. Et si rimandi li capi di stratioti è in questa terra, perchè quelli è lì non voleno far factione senza i loro capi. *Item*, i nimici hanno fato certo danno in la Patria, *ut in litteris*. Scrive aver aviso di le parte superior, che il vicerè, el signor Prospero Colona e il conte di Chariati fono a Yspurch a trovar l'Imperador, il qual, zonti, andoe a la caza e stete tre zorni, poi li dete audientia, et par dito Imperador si partisse per andar a la volta di Fiandra.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima si reduse in camera dil Doxe, dove si fa il Colegio, Consejo di X con la zonta, et steteno zerca hore do, poi col Principe veneno in Pregadi. Et in questo mezo fo leto le altre letere soprascrite, et *etiam*,

Di Candia, di 22 Novembrio, di rectori. Zercha galie venute a disarmar e bisognando armar questo altro anno, e danari, et come sono ubligati al Consejo di X per ordine fe' sier Bernardo Barbarigo. *Item*, di formenti di Cypro; et altre particularità, nulla però da conto. E nota: poi per il Consejo di X con la zonta li fo scrito che tolesseno li diti danari ubligati al Consejo di X, bisognandoli per lo armar di le galie.

Fo cazati li secretari et li do papalisti che per il Consejo di X fo cazati in questa materia, *videlicet* sier Bernardo Bembo dotor et cavalier padre di domino Petro Bembo secretario dil Papa, e sier Carlo Valier qu. sier Hironimo padre di domino Zuan Francesco suo fiol natural, qual stà col cardinal Santa Maria in Portego, Bibiena, et fono lecte le lettere di Roma et di Franza venute.

Di Roma, di l'orator nostro, di ... Ha aviso di Franza di la morte dil cardinal Samallò al suo vescoado di Narbona, et il Papa havia dato quel vescoado al cardinal Medici suo nepote, come *etiam* li dete il vescoà di Samallò per avanti, ma il Re di Franza non li ha voluto dar il possesso, et il Papa dolendosi col cardinal San Severin, che fa i fatti di Franza con monsignor di Seglier suo orator che il Re non li voleva dar il possesso, esso cardinal disse: « *Sancte Pater*, come Vostra Santità si risolverà di esser col Christianissimo, Re quella averà il possesso e tutta la Franza al suo comando », e exortandolo a volersi risolver e risponder al Re etc. *Item*, scrive la nova di Zenoa seguita *ut supra*, e scrissi di sora, che la parte Adorna el dì di Innocenti era venuta per intrar in Zenoa. Et è tre avisi: chi dize con 1500 per-

220*

sone, chi 400 chi 4000; *unum est*, el Doxe domino Otavian di Campo Fregoso con la sua parte se li fo a l'incontro, et fo a le man, et il Doxe fo ferito.

Item, preso domino Hironimo Adorno, domino Scipion dal Fiesco et uno Hironimo de Montibus etc. sichè il Duca di Milan favorizava Adorni; hora mo Fregosi sarano certo con Franza. *Item*, il Papa manda uno suo homo a' sguizari, qual è il maestro dil cardinal Sedunense ch'è da' sguizari, con certa comissione, et par il Papa voleva contraccambiar Parma e Piasenza con sguizari e lassarla al Stado de Milan, con quello essi sguizari li desseno Brexa e Bergamo per darli al Magnifico, et sguizari non vuol, dicendo è amigi di la Signoria nostra. *Item*, il cardinal Corner parla al Papa per nome di la Signoria nostra, adesso che l'orator nostro è amalato etc.

Di Franza, di l'orator nostro Dandolo, da Parigi, di 22. Come il Re era ritornà lì da San Zerman con gote, et l'orator nostro stato da Soa Maestà comunicandoli alcune letere ha aute di qui, exortandolo a venir in Italia et presto, *unde* il Re disse: « Ambasador, non mi exortè più ni me scaldè che son più caldo che vuj, et la impresa sarà presta. Queste gote mi ha dà un poco di fastidio; li capitani sarano qui, tutto sarà in ordine, et presto aremo 24 mila lanzinech, 6000 inglesi, 2000 lanze et 800 cavalli lizieri, e il dì di la Epifania si ordinarà il tutto, et poi per *Candelorum* io sarò a Lion e avierò le zente in Italia, et harò con mi la mia guardia di 8000 fanti et 1000 homini d'arme. E venendo sguizari pochi, non li stimaremo; si sarano assa' temporizeremo et non vegniremo a la zornata, e loro non porano star molto perchè vorano ducati 100 mila al mexe, et per uno mexe il Papa e li altri ge li darà ma più no. » *Item*, havia scrito al Papa si risolvi di esser con lui. E non è altri coloqui.

221 *D'Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di Dezembrio.* Di quelle occorentie de lì. Et come si divulgava che il Re anderia su Franza a esser a parlamento con il Re di Franza. *Item*, come a dì . . . . la Rayna havia fato uno puto morto di 8 mexi, che è stà grandissimo dolor a tutta la corte; e altre particularità, nulla da conto.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di . . . . Con lo aviso di le cosse di Zenoa, e de lì si dice francesi verano questo anno in Italia, capitano il duca di Barbon, et che missier Zuan Jacomo Triulzi havia auto a mal che non li fosse dato la impresa in le sue man di lui etc. Nulla da conto.

Et compito di lezer le letere, il Principe era in Pregadi, sier Marin Zorzi el dotor electo orator a Roma andò in renga, excusandose che sempre l'avia servido questo Stato comenzando da anni 22, et era stato in diverse legatione e speso dil suo, come fo quando l'andò orator a Roma, e chiamò Alvise Barbafela, fo suo secretario, per testemonio di questo. Et hora è stà electo con 120 ducati; è impossibile andar. Prima fo provedador a Bergamo, mandato per forza, dove el perse i soi argenti, et mai non ha dimandato la refusion. Però suplica li sia dà ducati 400 per li arzenti perse a Bergamo quando fu fato preson di francesi, sicome è stà dati a sier Andrea Griti quando fu preso in Brexa. *Præterea*, con ducati 120 nol pol andar, cegnando li fosse acresudo ducati 30 di più al mexe, con molte parole la più parte colerice, et hessendoli fato questo e indusiar il suo partir tutto il mexe, che la parte vol in zorni 10 si parta, anderà a servir, *aliter* vol lassar il cargo ad altri, perchè *ad impossibilia nemo tenetur*. Et non à veste, *solum* do di seda, qual usa per acompagnar la Signoria etc. Et sier Piero Lion, sier Zuan Trivixan, sier Alvixe Pixani consieri, e sier Marco da chà da Pexaro Cao di XL, messeno di tuor licentia dal Consejo, non obstante la parte che li obsta, di poter venir il Colegio con le sue opinion, di acrescer a sier Marin Zorzi dotor electo orator in corte, acciò possi acetar et andar a servir la Signoria nostra a dita legatione, et li Avogadori andono a la Signoria dicendo non poteano meter questa parte, et era pena a chi la meteva, *unde* il Pexaro Cao di XL si tolse zoso, e li tre Consieri steteno saldi et volse mandar la loro 221* parte. Et sier Antonio Trun procurator messe a l'incontro: che prima dito sier Marin Zorzi electo orator in corte debi risponder si vol andar over non, et poi si vegni a la deliberatione di poter cresserli, el qual *immediate* habi a risponder. Andò le parte: 73 di 3 Consieri, 128 dil Trun e questa fo presa, *unde* subito sier Marin Zorzi andò al Principe e refudò. E fu fato scurtinio di orator a Roma in suo loco con ducati 120 al mexe, et rimase sier Daniel de Renier fo avogador di comun, qu. sier Constantin, el qual chiamato a la Signoria, tolse tempo et vegnirà a risponder in Colegio. *Item*, fo fato Savio dil Consejo ordinario, che mancava, sier Polo Capello el cavalier fo savio dil consejo, 124; soto, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil consejo, 98. Et do altri tolti con titolo, sier Piero Capello et sier Francesco Bragadin. *Item*, fato scurtinio di un Savio di terra ferma, che mancava, tolti numero 17, niun passoe, fo meglio sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier, qual ave 100 de si et 109 di no. Et niun con titolo fo tolto.

Et sier Sebastian Zustinian el cavalier, era in Pregadi, qual va orator in Ingaltera, et si parte doman, et il Colegio voleva meter di acrescerli salario, perchè con effecto non pol star con ducati 120. Et visto questa parte di quel di Roma, non fe' meter altro.

Fu posto, per i Savii, una letera d'accordo in Franza, come semo contenti di l'acordo fato tra Franza et Ingaltera, et intremo *etiam* nui in la liga con li capitoli *ut in eis,* perchè era tempo a la Signoria a ratificar. *Item,* risposta di letere aute di Franza, come pregemo Soa Maestà vengi presto; et altre particularità *pro forma,* et fu presa.

Fu posto *etiam* una letera in conformità a l'orator nostro apresso il re d'Ingalterra di questa substantia, che intremo in la liga et esser a una tortuna con Soa Majestà e Franza. Fu presa.

Fu posto, per tutti i Savii et quelli ai ordeni, una letera al rezimento di Candia. Zercha armar 6 galie per l'anno venturo, toy li danari dil neto e tanse; *item,* le vacantie di danari di dacii aspetanti al Monte Nuovo et Consejo di X; *item,* li danari di li zudei, e il resto, si manca, toy di dacii novi di Retimo e la Cania, Et elezino li sopracomiti boni. *Item,* suspendino li pagamenti di la Camera, per quel tempo li parerà. *Item,* se li manderà tornesi. Ave 4 di no, 178 di si.

222 *Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, fo letere, di ozi.* Come in questa matina era zonto lì el signor Renzo, vien di Piasenza, qual à fato la trieva per mexi 3, et questa sera sarà di qui. *Item,* come non arma le 6 barche iusta le lettere scritoli per la Signoria nostra, sì per non aver danari, qual perchè non achade più, perchè la rota di la Boara è di sorte che, non hessendo presa, non è da dubitar di Cavarzere etc. Et se intende con sier Andrea Bondimier capitanio, qual è a quella difesa. Vi è *etiam* Zuan da Riete contestabile con fanti.

Scurtinio di orator in corte, in luogo di sier Maria Zorzi dotor, à refudado.

	Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	59.139
Rimase †	Sier Daniel de Renier, fo avogador, qu. sier Constantin .	124. 80
	Sier Marin Morexini, fo avogador, qu. sier Polo. . . .	41.160
	Sier Andrea Mozenigo dotor, è ai X oficii, qu. sier Leonardo qu. Serenissimo	41.161
	Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	67.139
	Sier Piero Contarini, fo avogador, qu. sier Zuan Ruzier .	55.144
	Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	55.150
	Sier Marco Minio savio a terra ferma, di sier Bortolamio .	122. 83

A dì 9. La matina nulla fu da conto; *solum* dil zonzer questa note qui sier Zuan Badoer dotor et cavalier, vien orator di Spagna, dove è stato mexi 31. È venuto a Ferara, poi, per certi rami di Po seguri a Chioza, *demun* qui. *Etiam* zonse el signor Renzo sopranominato, alozato in la sua caxa, et con lui vene *etiam* il conte Bortolamio di Villa Chiara, el qual andò con lui incognito quando partì di qui per andar a Piasenza.

In questa matina partì l'orator dil Turco, qual pur volse li ducati 400 che prima era renitente a tuorli. Et non va ben satisfato da nui, *tamen* per Colegio fo scrito prima a Constantinopoli al baylo dolendosi di muodi ha tenuto dito orator di qui; sichè li bassà sarano advisati dil tutto prima lui zonzi de lì; et li fo fato uno gripo qual lo buti a Ragusi.

A dì 10, la matina, sier Sebastian Zustinian el cavalier partì per Ferara per andar a la sua legatione de Ingaltera, et seguiria sier Piero Pasqualigo, qual è partito prima e lo dia aspectar a Lion.

Vene in Colegio sier Zuan Badoer dotor, cavalier, ritornato orator di Spagna, vestito di vetudo negro, et referi poco, fo rimesso al referir in Pregadi, e tolse rispeto a intrar savio a terra ferma.

222* Vene il signor Renzo capitanio di le fantarie nostro ritornato da Piasenza, per il qual fo mandato do Savii a terra ferma, sier Bortolamio da Mosto e sier Marco Minio, et do altri patricii, sier Gabriel Moro el cavalier e sier Andrea Mozenigo dotor. Et sentato apresso il Principe, referì quanto l'havia fato a Piasenza e la trieva conclusa per tutto April per le cose di Crema e il Ducha di Milan, per il qual era domino Alexandro Bentivoy; et mostroe li capitoli, qual sarano notadi qui soto, pregando la Signoria volesse ratificarli, perchè è termine zorni 15. El Principe lo laudoe, e che con il Senato si faria.

Vene sier Daniel de Renier electo orator in corte, et disse come non poteva andar per non esser sano; et cussì refudoe tal cargo, scusandosi molto etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera.

Come è aviso spagnoli, è sul Polesene, haveano mandato li cariazi et le femene via, et si dieno levar per Salò; si dice il vicerè è a Verona, e par voy andar a Milan. *Item*, si mandi danari per pagar le zente nostre è de lì.

Nota: di Verona, per letere particular, avi uno aviso, come il vicerè e conte di Chariati con quelli governadori cesarei haveano posto una taia in Verona di ducati 15 mila, e questo perchè dicono voler far uno castello fuori di la porta di San Zorzi per più fortification di Verona. *Item*, haveano mandato via di Verona dil suo monestier di San Nazaro li frati di l'ordine di San Beneto, et quelle intrade l'ha aplicade a la camera fiscal.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor fo lettere, di ... Dezembrio, da Buda.

223 Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre parte, messeno una zercha il provar di zentilhomeni per venir a Consegio con danari, limitarli il tempo per zorni 8 poi la ubligation in Gran Consejo; il sumario di la qual scriverò, publicata la sarà.

A dì 11 la matina, fo *letere di Roma di l'orator nostro Lando, di 7, et di Franza non era letere.* Scrive come l'orator è pur amalato, et il suo secretario Hironimo Dedo è stato col cardinal Corner dal Papa, et coloquii auti insieme. Qual Soa Santità comenza aquietarsi, dicendo non è acordà con niun et non vol vender la sua libertà, e sicome sarano francesi, cussì si potrà far novi pensieri, e la Signoria doveria aver acetà l'acordo. *Item*, dil zonzer lì a Roma a dì .... domino Petro Bembo. *Item*, che el vescovo *olim* di Tioli, fo legato qui per nome di papa Alexandro, era morto, et havia renontià i soi beneficii a uno suo nepote et il vescoado. *Item*, il magnifico Juliano era in ordine per partir per Savoja per andar a tuor la moglie, ch'è la sorella di quel Duca. E altri coloquii scrisse, *ut in litteris.*

Di Padoa, dil capitanio zeneral. I nimici al solito è per levarsi. *Item*, è zonti ducati 1400. È pochi: non vol principii il proveditor a pagar si non zonza li altri, et però se ne mandi presto. *Item*, si fazi bona compagnia a li presoni de i nimici, perchè ha inteso è mal tractati. Terzio, che prega la Signoria voglii dar quel contà de Prata in Friul, che fo dato a quel di Friul per ducati 3000, dicendo siali messo a conto di tanti danari, perchè a lui li vien *jure propinquitatis*, per esser vicino a Pordenon; et non volendo questo, la Signoria sii contenta di lassar ch'el fazi uno compromesso et vedi di *jure* quello di loro ha raxon.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Padoa. Letere in consonantia, zerca danari et pagamenti di zente.

Di Udene, dil locotenente. Zerca sali, non è stà gran numero li zonti, e si mandi di altri et danari per pagar le zente.

Vene l'orator di Franza in Colegio, et comunicoe alcune letere aute di Roma di li agenti dil Re etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto queste letere et quelle di Hongaria, il sumario di le qual ho scrito di sopra. Et vene sier Zuan Badoer venuto orator di Spagna per referir, vestito di veluto negro, ma non fu tempo: pur stete in Pregadi perchè è di la zonta.

Fu posto, per sier Zuan Trivixan el consier solo: 223* atento è stà electo do oratori a Roma quelli hanno refudato, et non fazi per la Signoria nostra che si dichi non si trovi chi voy andar orator a Roma, però sia preso *de præsenti* elezer orator a Roma con ducati 120 al mexe e con pena, nè possi refudar. E sier Alvixe Pixani el consier vol la parte, con questo sia electo senza pena et con ducati 140 al mexe per spexe; et a l'incontro li Savii messeno star sul preso di elezer orator con ducati 120 senza pena. E li Avogadori andò a la Signoria, dicendo il Pixani non pol meter la soa parte per esser contra le leze; et il Pixani voleva meterla, et li Savii voleva meterla; et li Savii voleva meter altre parte che acadeva più di queste, zoè expedir li capitoli di Crema che spirava il termine, e li Consieri voleva meter prima loro.

Et sier Zuan Trivixan consier volse meter la soa parte. Sier Antonio Trun procurator savio dil consejo contradise, dicendo: è bisogno expedir prima i capitoli di la trieva di Crema, per il qual effeto è stà chiamà il Pregadi, et non far a Roma, et messe a l'incontro che se indusii far orator a Roma et si atendi a expedir li capitoli di Crema. Andò in renga sier Zuan Trivisan su la renga apresso i Cai di X, che, poi è refata nova, più è stà operata, et parlò per la sua parte. Andò poi sier Alvixe Pixani consier, et disse le raxon voleva meter la sua parte, perchè con effecto li oratori vanno a Roma non pol andar con ducati 120, ma si è contra le leze lui non le vol romper. Parlò *iterum* sier Antonio Trun. Andò do parte, dil Trivixan e Trun, in la qual dil Trun intrò tutti li Savii. Ave 53 il Trivixan, 128 questa dil Trun e altri nominati, et fu presa.

Fu posto, per i Savii d'acordo, la ratification di capitoli di Crema, la copia de li qual sarano scripti qui avanti, con una letera a sier Bortolamio Contarini capitanio e proveditor a Crema che li mandemo questa ratification, e s' il pol far di manco non mon-

stri la letera ducal di questo, si anche loro la volesseno veder, ge la monstri, e dagi la copia; et fu presa di tutto el Consejo.

Vene in questo mezo letere di Roma, per uno corier expedito per domino Petro Bembo con letere di 9, venuto in hore 44, al qual li dete ducati 10 e la Signoria li dete ducati 20 di qua, et scrive a la Signoria nostra; *etiam* fo letere di l'orator nostro di Roma, di 9, ma non con questo aviso.

224 *Di Roma, adonca, di domino Petro Bembo, di 9, hore ... di note, fo lettere.* Come il Papa li havia dito in gran secreto, et comessoli spazase a la Signoria, come era venuto letere di Franza, da Paris, di primo, hore ... come il re Lodovico duodecimo di Franza stava in *extremis*, et era uliato, si chè si poteva dir morto; per il che esso spazza come bon servitor et patricio desideroso di ogni ben di questo Stato questa posta, aricordando che saria bon acetar il partido proposto, et ancora saria tempo di farlo. Et leto questa letera, fo comandà grandissima credenza perchè cussì commesse il Papa, et fo sagramentà el Consejo tutto.

Et fu posto, per li Savii, di mandar a notifichar questa nova auta e chi la scrive al vescovo di Aste orator dil Christianissimo in questa terra. Et sier Zuan Badoer dotor et cavalier, venuto orator di Spagna, andò in renga e contradise dicendo non è da nominar chi scrive; et sier Antonio Grimani procurator, Savio dil Consejo, li rispose. Andò la parte: ave 36 di no, et fu presa. E fo mandato Zuan Batista di Vielmi secretario a dirli tal nova; el qual poi ritornoe et referì come l'era esso orator con il signor Renzo, et chiamato da parte, li disse il tutto di questo aviso. El qual orator disse: « Pol esser ogni cossa. So che l'avia gote che li deva noglia; poi la moglie zovene apresso; *demum* ho visto 5 judicii di questo anno, che Io li ho, li quali tutti minazano la morte de un gran Re; sichè è mortal: staremo a veder; quando ben el fusse, per questo non si dovemo perder. Dite a la Signoria stagi di mior animo che mai, che monsignor di Angulem che sarà Re è gran suo amico e atenderà a la impresa de Italia ». Et li fo commesso silentio etc.

Fu posto, in questo mezo, per sier Zuan Trivisan el consier, atento la importantia di tempi presenti, che *de præsenti* siano eleti 3 Savii di zonta al Colegio per mexi tre.

Et sier Antonio Trun procurator, Savio dil Consejo, a l'incontro messe voler la parte, con questa condition, che cussì come li Savii ordenari dil Colegio hanno contumatia mexi tre avanti che siano reelecti ordinarii, cussì se intendi *etiam* de la election 224* di Savii di zonta, *videlicet* che alcun ordinario che habino compito, non possino esser eleeto extraordinario di la zonta se non haverà compido la contumatia di tre mexi, et cussì *de cætero* servar si debbano in le election di Savii dil Colegio da esser facte, sì ordinarii come extraordinarii. Et perchè i Savii preditti, cussì ordinarii come extraordinarii, è in uno magistrato, *ex nunc* sia preso che *de cætero* non possi esser electo alcun Savio extraordinario che si caza con li Savii dil Consejo ordinarii, sicome si serva in la election di Savii ordinarii dil Consejo. Andò le parte: 2 non sinceri, 12 di no, 83 dil Trivixan, 99 dil Trun, et questa fu presa di do balotte. Per la qual parte, sier Leonardo Mozenigo, sier Zorzi Emo, sier Francesco Foscari el cavalier, sier Anzolo Trivixan, tutti con titolo, di quali tre di loro certissimo romagneveno, et tolto il scurtinio, do solo con titolo passoe, sier Zacaria Dolfin 121, et sier Francesco Bragadin 118, et il terzo non passò, che fu sier Batista Morexini fo podestà a Padoa, qual ave 89, 103. El Dolfin era amalato, el Bragadin introe subito. E cussì fa le stelle. Questi che non poteano intrar introe. Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et fo *iterum* comandà gran credenza di sta nova auta di Roma, la qual vene a hore ... in hore 44.

A dì 12 vene la matina in Colegio l'orator di Franza, et parloe zercha la nova in conformità come disse.

Vene el signor Renzo capitanio di le fantarie nostro, et ave audientia con li Cai di X; al qual fo dito la confirmation col Senato di la trieva conclusa per lui con Milan. Et parlato zercha lui, e commesso a li Savii lo spazino; si dice anderà a Treviso a stanziar.

Di Padoa, letere. Zercha danari. I nimici *ut supra;* nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum;* et la Signoria col Principe fo in Colegio con la Quarantia zivil e li Consoli di mercadanti a far 6 poveri al pevere che mancavano; et compito la balotation, li Savii si redusseno con el Principe e la Signoria alquanto insieme.

225 *Exemplum partis positæ per sier Antonium Trunum procuratorem sapientem Consilii, de eligendo de cætero Sapientes Colegii.*

Vult partem lectam, cum hac conditione quod, quemadmodum Sapientes Ordinarii Collegii habent contumatiam mensium trium antequam reeligantur

ordinarii, ita intelligatur etiam de electionibus Sapientium de additione, videlicet quod aliquis ordinarius qui compleverit non possit eligi extraordinarius de additione, nisi completa contumatia trium mensium; et ita de cœtero servari debeat in electionibus Sapientium Colegii, faciendis tam ordinariis quam extraordinariis; et quia Sapientes prædicti tam ordinarii quam extraordinariis, sunt in uno magistratu, ex nunc captum sit: quod de cœtero non possit eligi aliquis Sapiens Ordinarius qui expelletur cum Sapientibus Consilii ordinariis, sicuti servatur in electionibus Sapientium Consilii ordinariorum. Et fuit capta.

226[1] A dì 13, la matina, per tempo, vene *letere di Roma, di l'orator nostro Lando, di 10, con letere di Franza, di primo, da Paris, di l'orator nostro, hore 6.* Come il Re era spirato. Scrive dito orator di corte: il cardinal de Medici li havia mandato una poliza a dirli questa morte dil Roy, e ch'el Papa havia dito ch'el scrivesse a la Signoria che quela non fazi alcuna cossa col Re novo, monsignor di Angulem, si prima Soa Santità nol sapi. *Item,* il secretario di l'orator andò dal cardinal Santa Maria in Portico, et parlando disse: « So la Signoria vorrà acetar l'acordo; hessendo morto mo' il Re di Franza in el qual havia la sua speranza, si potrà ancora far; ma è bon quella fazi la letera tre dì avanti che l'averà inteso questa nova, aciò non monstri per questa morte voler acetar, perchè i nimici più facili condesendano a la desiata pace » et altre parole.

Item, il Magnifico fato capitanio di la Chiesia, e ha auto il baston.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, da Paris, prima, di 24. Di occorentie de lì; e dil zonzer il ducha di Barbon e li altri signori capitani. E come il Re se resentiva assai, et li era venuta la gota in la schena, *adeo* li feva noglia assai, et lo havia indebilito. Scrive di primo, et che a hore . . . . Soa Maestà stava *in extremis*, et era uliato. Et poi, di hore 6, scrive esser ritornato il suo messo da palazo, riporta in quella hora il Christianissimo Re esser spirato, et per esser nova di grandissima importantia, spaza questa letera breve. Questa nova leta in Colegio non fu più tempo di celarla, et fo mandata a dirla a l'orator di Franza, a Padoa al capitanio zeneral, et per tutta la terra se intese, et ordinato far ozi Pregadi per scriver a Roma e Franza.

(1) La carta 225 tergo è bianca.

Vene l'orator di Franza in Colegio, *licet* havesse inteso la morte dil suo Re, dicendo per questo non è da smarirse, e monstrò letere aute di Roma con questo aviso di la morte dil suo Re, et che monsignor di Angulem, zenero dil Re, è quello a chi di *jure* apartien la corona, per esser dil sangue di la caxa di Valois e la matina tutti quelli signori era andato a darli l'ubidientia come il Re. *Item,* che quel zorno missier Zuan Jacomo Triulzi era zonto a Paris, a dì primo. *Item,* ha di Roma, e cussì ne scrive l'orator nostro, che a dì 10 era partido il magnifico Juliano fradelo dil Papa, per andar a Fiorenza, poi in Savoja a far le noze di la sorela dil duca di Savoja, che è zerman di questo Re nuovo.

22 Poi parloe, teniva certo che questo Re nuovo, ch'è zentilissima persona, di età di anni . . . et ha consumato il matrimonio con madama Claudia fiola dil Re defunto, per la qual ha la ducea di Bretagna, veria a la impresa dil ducato de Milan, perchè è la sua dote. Disse che restava solo uno di la caxa di Valois, che è monsignor di Lanzon; qual, si questo re Francesco non havesse fioli, succederia Re. Parloe zerca la Raina sorella dil re d'Ingaltera, che potria esser gravida, et che in l'acordo fece il Roy defonto con Ingaltera è pace perpetua, et per uno anno dapoi la morte di cadaun di loro Re; sichè in questo anno non è da dubitar di la guerra con Anglia.

Di sier Sebastian Zustinian el cavalier, va orator in Franza et Ingaltera. Fo lettere di eri da Goro. Come per il corier vien di Roma con questa nova di la morte dil Re; ha inteso questa inaspectata morte. Lui va a Ferara e la Signoria li scrivi quello habi a far.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente in la Patria di Friul, di 11. Come erano zonti a Gradisca 400 fanti et cavali; sichè i nimici si ingrosano; però si provedi di pressidii. *Item,* dubita che a Monfalcon si fa certa adunation di zente, e barche a Trieste non vadino a brusar Grado.

Et per Colegio fo terminato armar ozi una fusta patron Bobiza da Muja, di banchi . . , et cussì fo armata con ducati 200, et mandata verso Grado per schivar i pericoli.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. I nimici si levavano verso Lignago; altri dice altrove. *Item,* di danari. *Item,* uno aviso i nimici vano alozar in Riviera di Salò, et 4 bandiere di fanti erano in ordine per levarsi dil Polesene; ma prima voleno far qualche factione, benchè il capitano Archon stà con paura; et si dice voleno far uno arsalto a Padoa; et però farà far bona custodia, ma bisogna si mandi

li danari per far star contenti li fanti sono a la custodia di Padoa. È da saper che *etiam* per via di Roma è uno aviso che spagnoli voleno venir soto Padoa, e acamparsi al Portelo per poter tuor il socorso a Veniexia *quam primum* li tempi si conzi.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto tutte queste letere. Et compito, sier Zuan Badoer dotor e cavalier ritornato orator di Spagna, fe' la sua relatione; ma fu fato abreviar, perchè haveano li Savii da meter parte; e compite, e fo laudato *de more* dal Principe etc.

227 *Sumario di la relatione di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo orator in Spagna.*

Come è stato in dita legatione mexi 31, e narò il suo viazo breve; di Roma passò in Spagna; il Re era a .... et l'audientia auta, come scrisse. Il Re ha anni 61, naque a dì 10 Marzo 1452, è apopletico e tremolante, va a la caza, spesso negocia le cosse solo, non si conseja con niun di primi ma più presto con infimi, non risponde a le proposte li fanno oratori, ma dice scriverò la risposta al mio orator è de lì; e questo fa per potersi servir di dir ho scrito ben ma loro hanno fato a so' modo, e dir non li scrissi cussì cosse da taccagno; dice non voler un merlo in Italia più dil suo regno, ma quello el fa, fa per l'Imperador. Et la intrada sua è ducati 700 milia. Di la Chastiglia traze, di beneficii che si tien, ducati 200 milia; di altri regni che si ha tolto el dominio, ducati 90 mila, *videlicet* oltra la Castiglia et Aragon et .... di le ixole trovate e ori, ducati 50 mila; di Napoli e quel regno traze ducati 300 mila. Di la cruciata vol scuoder ducati 60 mila. La Raina sua moglie, francese, sorella di monsignor di Foys, è grassa molto; si tien con lei non farà prole. Esso Re dà ducati 20 mila a l'anno a madama Margarita fia di l'Imperador perchè tengi l'Archiduca suo nepote lì in Fiandra, non vadi a tuorli il dominio di la Chastiglia; et don Carlo, ch'è il secondogenito, è con lui in Spagna a la corte. È contento li zoveni fioli di principali l'amino, acciò venendo l'Archiduca, possino elevar questo secundo per suo Re. La fiola, dona .... qual è vera Raina di Chastiglia, fo moglie dil Re Filippo, è lì in Spagna, vien tenuta per mata, e il Re dice l'è mata; la qual tien suo marido debbi tornar vivo et condusse con sì il corpo in una cassa, dice fin anni 10 resusiterà e manca *solum* 3 anni; non manza se non quando li par; si parte e va a casa di citadini e dice vol star lì e con fatica vien conduta a la sua habitatione; stà in una terra ditta Torre de Siglias. El duca di Calabria, fo fiol di Re Federico, don .... di anni 25 è a Sativa in loco forte, e con custodia; si dice volesse scampar via, e con effetto volse fuzer, per il che fo squartà Filippo Copola et Zuan di la Raina, come il tutto scrisse per sue letere a la Signoria nostra.

227* Questo Re, il suo exercitio, oltra andar a la caza, è andar a done et zuogar continuamente con li soi a uno zuogo si chiama Primier, et perde sempre, e quando el va a la caza, dismonta in qualche cha' de villa e zuoga. Il Re mostra esser amico nostro, e quando fo la rota di visentina, esso orator, auto il Re la nuova, li disse: « *Domine orator* havemo questa nova, è stà roto il campo vostro; mi doglio, non si pol far di manco. » Stà ben con l'Imperador per la causa dita di sopra, perchè lo lassa dominar la Spagna. Era a la corte orator per il Papa domino Galeazo Butregario. Conclude, il Re è mal voluto da tutti in la Castiglia, e si ha dolto di le noze fate dil re di Franza in la sorela dil re de Ingalterra, et ha fato tutto le non siegua; sichè non è bona intelligentia con Ingalterra e manco con Franza. Disse dil gran capitano, qual .... *Item*, di l'armada farìa il Re, e la manderia a Brandizo. Disse dil suo partir, e la licentia auta di la Signoria, e parole dil Re, che lo intertene dicendo voleva seguise acordo. Disse dil cardinal di Toledo, ch'è degno signor, et non ha cura di altro cha di andar contra infideli. Hor auto licentia, vene per terra per la Franza a Narbona, dove era il cardinal Samallò, vechio et richo, qual fortificava quella terra, ha do fioli episcopi, uno di qual è episcopo di Samallò, ha molti arzenti per assa' valuta e più contadi e li fe' gran carezze; poi vene a Umbrum dove trovò missier Zuan Jacomo Triulzi, lo alozò e lì fe' grandissimo honor e carezze; el qual veria per nostro capitanio zeneral quando vojamo. E disse coloquii auti insieme zercha l'impresa de Milan. Poi passò a Zenoa, *demum* a Ferara in tutti do lochi ben veduto. Laudò Hironimo Vedoa suo secretario. E nota: non disse molte cosse haveva a dir, perchè fu fatto dir risecase molte parte; e cussì vene zoso di renga, nè andò a sentar Savio, ma stè come orator. Et fo laudato *de more.*

Fo leto una letera *dil re di Franza a la Signoria nostra, da Paris, di 25.* Come ha inteso la risposta fata a domino Petro Bembo, et che volemo mantenir la sua alianza: di che ringrazia molto la Signoria, prometendo sempre esser a una fortuna con nui e dal canto suo mantenir l'alianza e amicitia, e sarà presto il suo exercito in Italia a recupera-

tion dil suo ducato de Milan e dil nostro Stado, oferendosi come soi grandi amici.

228 Fu posto, per li Savj d' acordo, una letera a sier Sebastian Zustinian el cavalier, vadi di longo a la sua legatione, di Ferara a Zenoa, e poi a Lion a trovar il Pasqualigo suo collega, e lì tutti do aspectino ordine di la Signoria nostra. Et fu presa.

Fu posto, per li Savj d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte: come, per questa morte dil Christianissimo Re, hora sarìa il tempo che la Beatitudine pontificia volesse aquietar Italia e più non fusse queste guere et havessemo il nostro Stato; con tal parole di questa substantia. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera in Franza a l' orator nostro, si debi doler di la morte dil Christianissimo Re et alegrarsi con questo novo; con altre parole etc. Et come questo Stado vol perseverar in l' alianza e oferirli l' exercito nostro a la impresa de Milan, persuadendolo vengi presto, over mandi exercito. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, vol la letera, con questo si li oferissa lo exercito nostro venendo in Italia, e non dir niente di alianza, *ut in litteris* posite; et fo leto una letera che lo episcopo di Aste mandava in Franza al Re nuovo, come l' era stà in Colegio e il Principe li havia ditto che eramo contenti perseverar in l' alianza e darli l' exercito e vengi a tuor la sua ducea di Milan, sicome eramo con il Re morto. Lete dite letere, fo gran disputation. Sier Alvise Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, contradise voria indusiar ancora a scriver questa letera, fin vengi una letera di Franza; poi parlò sier Antonio Trun procurator per la soa opinion, dicendo vol esser libero e non corer a la lianza sì presto; poi parlò sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo, et li rispose sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, era con la opinion dil Trun, qual *etiam* è stato orator in Franza; poi parlò sier Francesco Bragadin savio dil Consejo; poi sier Alvise Mozenigo el cavalier fo savio a terra ferma stato *etiam* orator in Franza, qual teniva l' opinion dil Trun. Li rispose sier Marin Trivixan el Consier, qual intrò *cum* li Savj; poi sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo, qual voleva la letera dil Trun con certa zonta. Poi sier Marin Morexini fu avogador e parlò ben per l' opinion di Savj; ultimo fu sier Gabriel Moro el cavalier è di Pregadi, ch' era con il Trun di opinion, ma non fo aldito. Era hore

228* 7 di note quasi; sichè numero 10 parloe in questa materia. Et fo leto alcuni capitoli di letere di Franza, di sier Andrea Griti procurator, zerca monsignor di Angulem, di l' amor portava a la Signoria nostra et le parole diceva di essa Signoria nostra. Hor andò le parte: 62 dil Trun, 122 dil Consier e Savj, et questa fu presa. Et cussì fo licentiato Pregadi a hore 7 di note, e fin quel hora stete il Principe e li altri vechj.

A dì 14 Domenega. La matina nulla fu di conto. *Letere di Padoa dil capitanio zeneral,* i nimici si levavano per Lignago, si dice per andar in Riviera, e il vicerè di Verona è ito verso Milan.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Governador di le intrade sier Lorenzo Capello, fo Cao di X, qu. sier Zuan procurator; dil Consejo di X, in luogo di sier Polo Capello el cavalier, è intrado savio dil Consejo, sier Michiel Venier è di la zonta, qu. sier Francesco, e tutti do rimaseno da sier Jacomo Badoer fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Sebastian el cavalier. Erano a Consejo a la prima balotation, oltra i cazadi et eletionarj, numero ... è venuti assa' zoveni questo anno suso per danari.

Fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, la parte presa a dì 10 di questo nel Consejo di X con la zonta: che tutti quelli zentilhomeni che vorano venir a Gran Consejo per danari, debano in termine di zorni 8 aver exborsado il danaro con li modi juxta la parte, et quando aràno compido anni 18, posano venir a Consejo, e habino la pruova e restitution di soi danari juxta la parte; la qual 8 zorni comenzi dal dì di la publichation di questa in Gran Consejo. Passadi veramente, niun zentilhomo nostro possi venir per danari prestadi, ma con danari donadi a la Signoria nostra, et habino compito anni 18 *ut in parte;* per la qual causa molti depositono li ducati 100.

Fo *etiam* posto do altre gratie, le qual non scrivo qui.

Sumario di letere di Hironimo Bidelli da Corphù, drizate a sier Zacaria Trivisan qu. sier Beneto procurator. Date a dì 9 Dezembrio 1514. 22[illegible]

Di le cosse dil Turco, per la venuta dil suo orator de lì, chi gà inzegno arà compreso che successo sia stà dil facto d' arme fato per lui Selim con el Sophì. Perchè de qui si dice in diversi modi, e più ch' el Turco è disfato, e per avanti fu ditto non si sapea dove el fusse; da poi è stà dito el ritornava con el resto dil suo exercito a la volta di l' Amasia; altri dicono di Angeri. Per via di Rodi, per una barza passò di qui, si ha ditto in diversi modi per essi homeni; et manda uno capitolo de una letera che scri-

ve uno ferier spagnol in Spagna, qual sarà qui soto scrita, e fo copiata per uno frate. *Tamen* el capitanio de dita barza ha ditto che, per diligente inquisition ha auto el gran maistro di Rodi di questo, ha inteso che al Signor turco li manca 60 milia persone in cerca tra morti in bataglia, di fame e di peste, et che la fame e peste e non altro l'ha fato ritrar esso Turco indrio al suo paese a la volta di Angori; altro non se ha inteso, nè se puol intender. Scrivendo la presente, è venuta in terra la barca di una caravella carga de salumi, che manca per quanto dice da Constantinopoli zorni 23: dicono che il Signor turco ritornava al loro partir a Constantinopoli roto e fracassato, et che l'era zonto zornate 15 lontan da Constantinopoli. Si cussì è, per il primo se haverà dil suo esser zonto a la sua sedia, e si potrà parlar a persone che sarà state in la bataglia. Poi è stà dito certo esso Signor turco era zonto in Amasia, e che a la zornata ritornavano i gianizari e altri, e già in queste bande ne sono, per quanto si dize, ritornati alquanti turchi etc.

La nova, per via del ferier, de la rota ha auto el Turco dal Sophì.

Dice che a dì 23 Agosto se investirono quelli do campi, et che el Sophì duceva seco per antiguarda 5000 femine, le quale investirono primamente nel campo del Turco et al investir amazorno 4000 turchi; da po' introrno l'altre zente insieme con gran impeto et furia; durò la bataglia da l'alba dil zorno fin a la sera. Da poi pasata la bataglia, facta la recolta, trovò el Turco de li soi manchar 130 mila, del Sofi 40 mila. El loco dove fu facta la bataglia se a dimanda Caglia. E così el Sophì rimase vincitor. El Turco se retira a poco a poco in Angori sua cità; el qual, quando fu fora de la pugna, mandò uno ambasador a suo fiolo a Stivoli che li mandasse più presto potesse 50000 omeni, e fesse de quelli capitanio Costanzì bassà. Non altro.

229*

Dil dito Hironimo Bidelli da Corphù, di 24 Dezembrio, ricevuta ut supra *per uno zentilomo greco habitator di qui, homo di condition, mio amicissimo, ritornato eri di Turchia.* Mi ha ditto che a la Tricala, dove lui è stato, al suo zonzer de lì in li passati zorni, se dicea ch' el Signor turco era rimasto signor di tutta la Persia, e che i turchi stava molto de bonissima voglia. Et siando lui a Tricala, ritornò uno turco dil campo, persona di condition, qual de cavali 10 lui menò con sì a l'andar, è ritornado a fatica con doi malissimo in ordine. Il qual turco, chiamato dal Cadi di quel luogo in *secretis,* dove era *etiam* uno parente dil sopradito zentilhomo per aver assai credito in Turchia, esso turco referì che, siando venuto el Sophì zornate 17 longi da Tauris sua sedia regal incontrò el Signor turco con 50 mila persone a cavallo, la più parte tutti armadi di tutte arme bianche, et *etiam* lor cavalli, habiando mandato altri 30 mila persone a uno passo, respeto che uno signor di quel paese voleva venir in favor del dito Signor turcho, a dì 23 Avosto fo determinato el fato d'arme ordinariamente, al qual *solum* el Signor turco elexe le zente de la Romania, et quelle de la Natolia, per quanto el dise, non cavò fuor spada nè *etiam* quelli de la Porta. E sì andò apizata la bataglia in modo che non si potea dispartir, habiando i turchi la pezor, perchè i Soffì sono benissimo armadi et molto valenti. Da poi combatuto alquanto, el Signor turco feze deserar le artellarie più e più fiade in modo che ne amazò moltissimi, sì de li soi come dil Sophì, e venuta la note, fo causa dil dispartir di la bataglia. La matina sequente, habiando el Sofi indrieto, el Signor turco seguì il suo camin fino a Tauris, dove è stato 6 zorni; et habiandoli contradito Mustafà bassà el stanziar de lì questo presente inverno, lo ha privato de visier, di subito; altri dicono, da poi averlo ritornato in el suo luogo. E de subito il Signor turco se partì, habiando menato con esso i primi di Tauris con le lor fameglie; et havea se dize gran numero. Altri dicono haver *etiam* menato tutti i maistri che fano arme de cadauna sorte, e che la persona di dito Signor turco è in Amasia; altri dicono che lui tornerà a Constantinopoli; *finaliter* i più dicono, e maxime per via de Rodi, che benchè il Turco li sia mancato assaissime persone, lui è rimasto signor di la campagna. Questo è quanto el vulgo rasona. El proveditor di l'armata è al Zante over a la Zefalonia, ha mandato a disarmar le galie candiote, exceptuande la Foscarina etc.

230

A dì 14 la matina. Fo il signor Renzo in Colegio. Et posto ordine zerca far cassation di soi fanti alozati sul Mestrin e altrove, per schivar la spexa, quali fanno grandissimi danni.

231[1]

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 7. Come havia posto in Crema some 700 di biava, e che, oltra li frati mandoe fuora, voleva mandar di altri i quali erano renitenti, dicendo voler star a una fortuna etc. *adeo*

(1) La carta 230' è bianca.

non si poteva cussì mandar, ma ben ha mandato li zudei. Le trieve si observa per i nimici. Et fu preso uno cremasco da i nimici. Scrisse a domino Alexandro Bentivoy, el qual subito fe' relasarlo, dicendo voleva mantenir le trieve. Et aspetava la ratification di ditta trieva de qui.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Quanto a la morte dil Christianissimo Re, si duol che sia venuto questo disturbo; ma succederà monsignor di Angulem, che è un dignissimo Re, cognosuto per lui in Franza e molto amico nostro; si vol solicitarlo vengi in Italia. Di le zente venute in Friul, per opinion sua, non è da mandarvi zente a l' incontro, perchè, mandandovi, veriano a ingrosarsi; più ben voria che a Cividal di Friul fusse 400 fanti a custodia, perchè tenendo quello, è la chiave di la Patria, e saria bon che il proveditor zeneral andasse a reveder le zente d' arme per le stanze. E lui non li par di moversi di Padoa, perchè i nimici non faceseno qualche movesta; li quali è corsi a Montagnana et Este credendo trovar Troylo Pignatello, qual con li soi cavali lizieri era alozato in Este, ma prima si ritiroe in qua per andar verso li 7 Comuni in visentina, e cussì scapolò.

Item, si mandi danari per pagar le zente; e altre particularità. Et il proveditor zeneral Contarini scrive *etiam* lui; nulla da conto.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador, di 14. Come spagnoli, erano sopra il Polesene, haveano zà mandato le femene e cariazi via e dato fama di levarsi; ma par non siano mossi, et questo perchè potria esser, inteso la morte dil re de Franza, non siano per moversi.

Di Udene, di sier Leonardo Emo locotenente. De occurrentiis; di fanti zonti *ut supra*, et si provedi a mandar zente de lì.

Da poi disnar, fu Colegio di Savii *ad consulendum.*

231* A dì 16 la matina. Nulla fu di novo; *solum* di Padoa de i nimici corsi verso Este, e non ha fato danno, perchè niun vi era, nè poteno far mal: et stanno nostri riguardosi; e altre occorentie; e tien il capitanio non si leverano cussì in pressa.

Di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier orator nostro va in Franza, da Sarzana sul zenoese, a dì 7. Come si parti di Ferara a dì 26 dil passato, e andò per la Grafignana verso Luca, dove in Luca fo molto honorato et acarezato. Et che dubitando dover passar per certi lochi di fiorentini andando a Zenoa, terminò levarsi incognito col suo secretario solo Andrea Rosso, et andar a Sarzana e lassar la so fameia a Luca, la qual verà drio. Et cussì è zonto; dove è stà ben visto, et anderà a Zenoa. Scrive nove di Franza, di 28 da Lion, che francesi sariano presti a la impresa de Italia etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo preso di retenir sier Zuan Andrea Pizamano qu. sier Michiel, per certa disobedientia, che eri matina per forza volse intrar in certa caxa a la Croce di la Zueca, di le monache, fo fabricata per suo barba sier Francesco Pizamano, qual ha fato di novo la chiesia et speso ducati 5000. Hor sier Nicolò Dolfin avogador lo menoe; li rispose sier Vicenzo Zantani el XL; poi parlò sier Ferigo di Renier, e questo fo la prima volta, poi è avogador, ha parlà in caso di qualche importantia in Quarantia; li rispose sier Marco Miani el XL. Et posto per li Avogadori di retenirlo, ave prima di no . . . non sincere . . . de sì . . . *iterum* di no . . . non sincere . . . di sì 18; et fu preso di retenirlo. El qual si apresentò e fu posto in la Novissima; et stava a caxa.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascripte letere. Et sier Zuan Badoer dotor et cavalier, eri intrò savio a terra ferma.

Fu publichato: che tutti quelli di Pregadi e che vien in Pregadi portino li soi boletini di oficj, non esser debitori, *aliter* saranno mandati zoso, juxta la forma di la parte.

Fu posto, per i Consieri, certa gratia dimanda el guardian di la Scuola di San Roco, che hanno comprato certe casete vicino a la chiexia dove voleno far la soa Scuola, et suplica siano asolti di decime come ad altri è stà facto. Contradise sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dicendo non è da conceder tal cosse, perchè *in centrum terræ* si fa chiexie come è la Madonna di Miracoli, Santa Maria di la Fava, San Rocho e Santa Malgarita e altre chiexie fate ai nostri zorni, con danno di la Signoria e di la terra. Hor li Consieri non mandò la parte.

232 Fu posto, per li Savj: che *de præsenti* siano balotadi li procuratori che non sono in Colegio, di quali ne rimangino tre, quali siano ubligati andar la matina a Rialto e sentar et mandar per li debitori, havendo davanti li alfabeti di libri di debitori di oficj, e far pagar a quelli, sicome feva dil 1501 sier Filipo Trun procurator e compagni electi a questo. E fu presa; 2 di no, 172 di sì, et poi fo balotati questi procuratori, e tre rimaseno, i quali hanno pena a refudar et non andar a l' oficio, *ut patet.*

Sier Luca Zen procurator.
Sier Marco Bolani procurator.

Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
† Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator.
† Sier Zorzi Corner, cavalier, procurator.
† Sier Andrea Griti, procurator.

Fu posto, per sier Andrea Bolani e sier Hironimo Querini savj ai ordeni, acetar il partido di sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio e sier Domenego Lion qu. sier Alvixe, soracomiti dil Consejo di X, quali si oferiscono prestar a la Signoria nostra ducati 1000 per uno, con questo li sia dato partida di banco che li averà fino uno anno, et che la Signoria pagi il resto et armino le do prime galie si armerà a l' Armamento, come fu preso di armar. A l'incontro, sier Andrea Loredan savio ai ordeni, vol che li altri soracomiti eleti per Gran Consejo, quali è contenti prestar ducati 500 per uno, si armi uno di questi do et uno di loro. Sier Piero Alexandro Lipomano savio ai ordeni, vol che tutti li soracomiti vorano prestar ducati 1000, siano acetadi e poi imbosolati, e armi chi verà primo per tessera. Parloe sier Andrea Bolani, e ben, et fo laudato assà, e ringratiò il Consejo di averlo electo, et li altri non andono a risponder. Sier Piero Lion quinto savio nulla messe, per esser cazado. Andò le parte: 30 dil Lipomano, 53 dil Loredan, 105 dil Bolani e Querini. Fo presa.

Fu prima fato scurtinio di un Savio di terra ferma che mancava. Tolti numero 20, rimase sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel, 97 et 91 di no tolto con titolo. Sier Antonio Condolmer ave 88 et non fu tolto, et il Malipiero rimasto, introe et andò a sentar.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et steteno fino hore tre di note.

In questa matina morite da morte subitana sier Domenego Dolfin fo capitanio al Golfo qu. sier Dolfin, a cui Dio li perdoni.

232* A dì 17 fo Santo Antonio. La matina nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum* in materia pecuniaria, perchè in questo, *hoc opus hic labor est.*

Di Crema, letere di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di 11. Nulla da conto. Come atendeva le anime inutele a mandar fuora meglio poteva, perchè non vi intrava vituarie dentro; haveano *solum* le 700 some, come scrisse. *Item,* si provedi di danari per le zente. Et se intese a Milan, per le terre dil Duca, sicome referì il messo portò dite letere, era stà fato assà feste per la morte dil Re di Franza.

A dì 18 la matina. Vene questa note uno corier di Roma, *con letere di l' orator nostro, di 13.* Prima, come il Papa era partito a dì . . . con alcuni cardinali soi palatini, et andono a la Magnana; anderà poi a Hostia a piaceri. Scrive coloquj auti il secretario di l' orator nostro con il cardinal San Severin, zerca la morte dil Re di Franza.

Di Zenoa, fo letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, va orator in Franza, di 7, di Sarzana. Scrisse, poi si partì de lì per Zenoa, e per do volte convene andar per mar, zoè a Chiavari et Rapallo; poi zonse in Zenoa, alozato in casa di uno zenoese, e ben visto; fo a visitar il Dose domino Otavian di Campo Fregoso, qual li fece grande acoglientie; el qual, per la novità seguìta con la parte contraria Adorna che voleva intrar, fo ferito su la galta. Dice che dita parte, con sguizari e ajuto dil duca de Milan, pareva volesse ritornar a darli fastidio; *tamen* si difenderà gaiardamente. Scrive come el voleva montar in quelle soe barche et farsi butar a Nizza di Provenza; sichè di brieve sarà a Lion; ma prima anderà a Saona.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum.*

233 *Sumario di letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, va orator in Franza, date a Zenoa a dì 7 Zener 1514.*

Come a dì 22 si partì da Ferara, dil passato, dove prima fu visto e ben tractato da quel signor Duca; e facto el camin per Grafignana fangosissimo e molto insolito, per evitar le terre dei fiorentini et altri, gionto a le Alpe, inteso convenir passar per certi castelli de alcuni Malaspina suspecti, deliberò di andar a Luca, dove zonto, da quel confalonier et antiani fu honoratamente incontrato, tractato e alozato et visto, e quando si credevano ch' el dovesse riposar, su la mezza note, lui e Andrea Roso suo secretario montono a cavalo su le poste, et corseno mia 32 in ore 4 su 4 poste fino a Sarzana. E questo fece per fuzir Pietra Santa et el marchese de Massa. La compagnia poi li vene drieto a la sfilata a Sarzana. Da quel magnifico capitanio fu benissimo visto et honorato, che li fu de summo contento. Dal qual loco si partì a dì 2 di l' istante, e per quella asperima Riviera con tanta pioza che pareva el deluvio, cavalcando ogni zorno, et do volte montono in uno lauto et vene per mar, *tandem* heri zonse lì a Zenoa. Questa matina è stato a visitation de questo illustre Doxe, visto da soa excelentia gratamente; e tolto varie infor-

mation del restante dil camino, ha deliberato montar su uno bregantino et andar a Niza di Provenza; che sarà al più in zorni do, e questo per evitar el confin di Lombardia et el marchesà de Ceva e quel di Saluzo e quel di Monferà e gran numero di montagne. Li cavali anderano per terra in zorni 5 a piacer. Da Niza poi anderà a Lion al più longo in zorni 4; sichè si pol reputar passato in Franza liberamente, senza alcun obstaculo. Scrive, come el zorno di San Stefano, a dì 26 Dezembrio, introno in Zenoa forsi 500 fanti con domino Hironimo Adorno, el conte de Fiesco e missier Zuan Camilo de Montibus neapolitano condutier dil duca di Milan, li quali, in aurora, assaltò li restelli dil palazo con le piche, cridando: *Adorno, Adorno, Fieseo, Fieseo. Qua voee audita,* el Doxe, che era in leeto, si levò et si armò, et tolto una rodela con la spada, ussite fuora con forsi 40 compagni, et andato per *medios hostes,* quelli *modieo temporis spatio* rupe e fracassò, presi tutti li tre capi, morti forsi 30 fanti et li altri presi et fugati. Sua signoria fu ferita nela man sinistra, che da uno schiopeto li fu passà la rodella et man sinistra da banda in banda, *adeo* che la giace in lecto, et restava strupiata de un dedo, *tamen* guarirà. Il duca di Milan ha mandà qui missier Galeazo Visconte, suo orator, per excusarsi, et se ne è ritornato con le pive in saco al so signor etc.

234 Et havendo la Signoria, questa matina, inteso esser zonto qui domino Jacopo Stafer sguizaro, stato fin hora a Roma a la guarda dil Papa, et tornà di Roma, e va in la sua terra, el qual è provisionato nostro, qual ha a l'anno fiorini di Rens ..., per esser nostro amico, et fo mandato Zuan Jacomo Caroldo secretario a visitarlo dove l'era alozato a caxa di Piero Pender, et poi el vene in Colegio, fo carezato assai et promesse far ogni bon oficio con sguizari in favor nostro, et partì poi a dì . . et fo ordinato pagarli le spese.

A dì 19 la matina. *Fo letere dil eapitanio zeneral.* Con diversi avisi. I nimici è per levarsi dil Polesene certo; ma non si sa per dove: chi dice voleno venir a Chioza, et chi far uno assalto a Padoa, e chi andar in vicentina. *Item,* scrive si mandi danari per pagar le zente, etc.

Fo leto una letera di uno frate Anselmo di l'ordine di frati di San Christoforo di la Pace, di 16. Avisa, quel heremito nominato domino Bernardin da Parenzo, homo vechio di anni 70, dil qual ho notato di sopra, havia auto da Dio certa visione che verso il Friul saria movesta de i nimici, et *tamen* non saria niente, et si vardasse di non ussir contra de i nimici, perchè si converano levar, e la victoria sarà certa, perchè poi verà un lion che ne ajuterà, etc.

Vene l'orator di Ferara in Colegio per cosse particular, et disse nulla havia da Ferara di le cosse di Franza; che li pareva di novo.

Di Vieenza, di sier Nieolò Pasqualigo podestà e eapitanio, più letere replieade eri et ozi. Di la fuga dil visentin, per esser fama i nimici vien lì alozar in visentina, et però tutti fuzeno, *lieet* li cavali lizieri e altre zente nostre siano alozati sul visentin. *Item,* per avisi auti, a Verona si vende il pan haveano fato far.

È da saper, *etiam* per altre vie si ave di la taja posta per il vicerè, conte di Chariati e altri a Verona di ducati 35 milia per far una forteza di là di l'Adexe, fuora di la porta di San Zorzi, sicome ho scripto di sopra; et si andava scodando i danari.

Da poi disnar, fo gran pioza, et fo Colegio di Savj. *Tamen* sier Alvise da Molin è amalato in casa, et sier Zacaria Dolfin, per non si sentir, non è ancora intrato in Colegio; i quali do è quelli hanno pratica di trovar danari. Et però non si fa provision di danari, ch'è materia che importa tanto, et li tre procuratori electi et reduti, et visto li alphabeti di debitori, veteno esser ducati 136 mila di debitori, oltra i libri brusadi, et pochi pagano etc.

Noto. Questa matina in Colegio fo concesso che Piero Francesco di Stefano Barbarigo fiol fo natural dil qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, bolador, poi la morte sua, sucedi in dito oficio; e cussì fo notà.

A dì 20 la matina. Nulla fu dito da conto, e di Franza nulla se intendea. 234*

Di Padoa, di eri sera, dil eapitanio zeneral e di sier Domenego Contarini proveditor zeneral. Come, in questa matina, partiva de lì esso proveditor cussì volendo il capitanio, per andar soravedando le zente alozate per li teritorj, et darà danari etc. Esso capitanio ha voluto restar in Padoa per più segurtà di la terra, aziò i nimici, che minaziano voler far qualche factione, non venisseno a farla a Padoa etc. *Etiam,* esso capitanio ha mandato più comandamenti a li contadini di vicentina, tutti si salvino.

Da poi disnar, fo Colegio *ad consulendum.*

A dì 21 Domenega. Di Franza nulla era: tutti si meravigliava. Si aspeta quel Serafin, che fo mandato per la Signoria nostra in Franza a veder e inquerir si con effecto francesi verano; al qual fo dato ducati 100; *tamen* nì lui, nì letere non vien.

Di Friul, di sier Leonardo Emo luogotenen-

te di la Patria et di altra via. Si ave, come a dì 18 i nimici, sono a Maran, da fanti 500 erano ussiti e fato uno assalto a uno castello lì propinquo chiama-Aris, qual è di madonna Maria Savorgnan, dove era da zerca fanti . . . ., quali si difeseno virilmente et rebatè i nimici, che tornorono in Maran.

Di Padoa letere. Al solito i nimici, *ut supra;* nulla da conto.

Da poi disnar, fu gran Consejo. Fato patron a l'Arsenal, et niun non passoe. Fu fato e posto certe parte, non da conto, di dar licentia a sier Marchiò Zane podestà di Valle, vengi in questa terra.

A dì 22. Di Padoa, ut supra, i nimici al solito, e cussì avisi di Are, Chioza et altri lochi; sichè nulla fu da conto.

Vene in Colegio l'orator dil re di Polana chiamato domino Nicolò Vols, qual è signor di castelli, et va a Roma, et è zonto qui eri. Fo acompagnato da alcuni dotori e altri: è bel homo, con persone . . . et uno di soi capitani stati al fato d'arme contra Moscoviti. Qual presentò una letera a la Signoria dil suo Re: come el mandava questo suo orator al Papa, *et in itinere* salutava la Signoria nostra, ralegrandosi di la vitoria auta contra Moscoviti: e li mandava a donar do con li soi cavali. Do altri mandava al magnifico Juliano, et 4 al Papa, i quali, zonto a Yspurch, dove era l'Imperador, li parse di retenirli tutti, dicendo non è cossa degna a l'Imperio, che captivi christiani siano mandati a presentar, nì passar per il suo Imperio; sichè l'orator si scusò non aver potuto portarli. Fo charezato dal Principe etc.

235 *Exemplum litterarum ex Polonia, de victoria regis Poloniæ contra Moschovitos.*

Magnifice Domine, amice et tamquam pater charissime, salutem in Domino et felicitatem. Cum conditio temporum et vos et nos turbantium adeo vehementius insolevit ut alter alteri nostrum non potuit in scribendo usitatum exhibere offitium, veritus sum, ne vestra magnificentia existimaret me sui esse oblitum. Scripsi siquidem vobis, sed existentibus vobis in prætura, quædam litteræ meæ quæ cum ad vos perferri non potuissent, mihi viceversa redditæ sunt. Charissimus tamen frater meus filius vester dominus Bernardus utique ad me scripsit, quod mihi fuit perjcundum, utique suæ litteræ testes fuere quod oblivioni non datur locus abolendæ vestræ mutuæ benivolentiæ. Certe sum a modo paratissimo in rem vestram semper præsagio autem vestro locupletari. Pontificatu, Deo favente, avitus sum; sed adhuc regii labores in curia detinent me, a quibus tam libenter me exonerare vellem, quantum cupiam reliquum ætatis in divino cultu consumare. Sed his quoque Deus finem faciet, et tui . . . . . in urbem in expectationem eventurum me conferam, et vos vestrosque videbo certe, carissime domine Nicole. Miseret me istius inclitæ urbis, quod tot hostilitatibus quassatur; sed spero in Domino Deo, quod pro devotissimo Senatu non deerit divina gratia, ut omnia ista mala superent, et civitatem in gloriosum statum restituant. Nec dubitetis Regem nostrum atque nos omnes vobis istud fauturum. Scribit Sacra Maiestas regia vestro Illustri Domino Duci victoriam suam, qua potita est de hoste suo duce Moskorum, die octava huius mensis. Nam Sua Maiestas exercitum hostis ex octuaginta millibus hominum comparatum et instructissimum una acie profligavit: perempti autem in ea pugna hostes sunt supra triginta millia, et omnes duces primores capti cum signis et castris, et habentur nobilium captivorum supra tria millia. De nostris vero etsi permulti sunt sautii, tamen vix centum desiderantur. Haec facta sunt dextera Ex- 235* celsi; utinam! et de rebus vestris semper felicia audiamus. Feliciter valete. Ex Vilna 29 Septembris 1514.

MATHEUS DREVITIUS
Dei gratia episcopus
Vladislaviensis et cancellarius
Regis Poloniæ.

A tergo: *Magnificis dominis Nicolao et Bernardo de Georgiis patritiis venetis, amicis carissimis et honorandis.*

Exemplum aliarum litterarum.

Magnifici Domini, amici in Christo carissimi et honorandissimi, salutem in Domino et felicitatem. Versantibus nobis nunc in remotis Sarmatiæ oris, et bellis gravissimis occupatis jam cum Tartaris, jam cum magno ac potentissimo Duce Mosckorum, intermissionem ad vos scribendi facere oportuit. Optimæ autem ac integerrimæ meæ in vos voluntatis nulla ullo tempore in animo meo intermissio facta est, quin imo idem vobis nunc semper sum, et futurus sum qui antea fui. Igitur ea scribendi raritas nihil ambigui vobis de me jugerat; et si quid delictum est, venia detur. Credimus apud vos

percrebruisse, quam validum exercitum Ducis Moskorum 8 Septembris Serenissimus Rex meus potens Sigismundus fuderit superaveritque. Nec est hominum memoria, quod tam numerosus exercitus, quantus iste fuerit, quippe ex centum et supra milibus hominum numeratus, tam subito superatus et cæsus fuisset. Tametsi Regis nostri non contemnendus exercitus fuerit, tamen exercitus Mosci numero regium superarat; nam ex hoc exercitu centum milium equitum octuaginta milia pugnarunt, et constantia nostrorum in fuga cæsa sunt, capti præterea a nostris omnes duces, trophea et castra hostis in potestatem nostrorum venere: res certe mira Divino adjutorio peracta! Certum habeo istud Inclitissimum Dominium in publica lætitia nihil prætermisisse quod 236 ad honorem sibi amicissimi regis fieri debuisset. Laetentur enim amici, et inimici rumpantur! Mitto vobis brevem epistolam de ipsa victoria conscriptam, quæ vera continet; et tamen vobis difficile est intelligere omnia, quoniam nec loca ubi gestæ res sunt, neque homines, per quos gestæ, cognita sunt. Iam, vestro vaticinio, ad alium uberiorem episcopatum, Deo volente, translatus sum; at utique me a curia Regis absolvere non possum; nam cum primum licuerit, exuam me hoc magistratu, quo hactenus oneratus fui. Deposita enim mola collo meo appensa, hoc est Regni sigillum, ponam me ad ecclæsiam Dei pro delictis juventutis rationem redditurus. Vobis autem et vestris cum facultatibus meis quantuliscumque semper ero paratissimus: vos vero me, ut soletis, diligatis; et hoc de me passim et veraciter persuadere potestis, quod isti Inclitissimo Dominio sum faventissimus et Regem meum in amicitiam eiusdem ago, licet currenti stimulum adhibere videor. Spero autem quod hæc quoque urbs famatissima a suis turbationibus, Deo favente, tandem libera manebit, decus suum sempiterno servatura.

Data Vilnae 22 Octubris 1514.

Matheus Drevitius
Dei gratia episcopus
Vladislaviensis et cancellarius
Regis Poloniæ.

In quodam cirographo: *Serenissimus meus Rex mittit Illustrissimo Principi vestro ad honorem Dominii eius suæ victoriæ testes duos captivos, ut omnibus pateat, quanto amore quantove honore istud Inclitissimum Dominium prosequatur.*

A tergo: *Magnificis Viris dominis Nicolao patri Bernardo filio de Georgiis nobilibus venetis et patriciis, excellentissimis amicis, in Christo carissimis et honorandissimis.*
Venetiis, ad sanctum Moisem.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et 237(1) tra le altre cosse, fo dato a l'arzivescovo Saracho di Nepanto 10 canzelarie di Trevixo per il maridar di una sua neza; el qual è benemerito, e fo quello che admesse la appellation a la scomunicha ne fece Papa Julio, etc.

Item, fo dato la scrivania di la camera di Brexa a Paulo Agustini, stava a Mantoa; qual è venuto in questa terra, che havia Piero Pagnan, atento li soi meriti.

Item, fu venduto certo oficio a Retimo, *videlicet* capitanio dil Devedo a uno Sanguinazo, è confinato lì, per ducati 600.

Item, preso: vender certe botege in Rialto apresso la Becharia, ch'è di la Signoria nostra, poste sul campo ditto di la Becharia.

Item, fu preso parte: atento ne sia una extremità che portano arme in questa terra, *maxime* forestieri, e hanno licentia; che tutte le licentie siano taiade, et *de cætero* non si possi dar se non do per uno a quelli le hanno, zurando essi propri quelli tal star in casa con loro, *ut in parte.* La qual si lezerà a Gran Consejo, e publicherasi poi.

Fu posto altre parte de suspender debiti di zentilhomeni di le 30 et 40 per 100: et altre cosse particular, *ut patet.*

A dì 23 la matina. Nulla fu di conto. *Di Padoa* al solito: i nimici dieno levarsi; pur sono su il Polesene.

Vene l' orator di Ferara per cosse particular.

L' orator di Polonia fo a San Marco a veder le zoie; el qual partì poi a dì . . . per Roma, e fatoli un presente.

Da poi disnar fo Colegio di Savii, *ad consulendum.*

Noto. Fo dito eri una zanza, *incerto auctore,* come il fiol fo re di Zacho natural, zoè il mazor, che fuzite di qui, era zonto al Cajaro: e il Soldan feva armada, e voleva venir a tuor Cypri. Per il che, quel rezimento havia retenuto le do galie di Baruto, qual con merchadantie dovea ritornar di qui.

Ancora fo dito, esser nova dil Zante e di la Ze-

(1) La carta 236* è bianca.

falonia, per certo navilio con 200 cavali di stratioti che vien mandati a far per Mercurio Bua; et par che per tutta la Morea si dica il Signor turco esser stà roto dal Sophì, e non si sa dove sia la persona di esso Signor; *adeo* per tutta la Morea turchi è mal visti.

37* A dì 24. Tutta la terra stava in maraveja non esser letere di Franza, e si feva vari comenti. Nì *etiam* era letere di Roma. Fo dito, e cussì stimava la brigata, che a Roma fusseno stà retenute le letere nostre di Franza. Fo dito, esser uno aviso di Ferara, per uno vien di Paris, partì a dì 8 di questo, come il Re nuovo Francesco, *olim* monsignor di Angulem, a dì 7 era stà incoronato, et preparava e seguiva l' impresa de Italia più che mai.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come il vicerè era partido dil Polesene con 200 cavali, et andato a Verona, et havia mandato prima li soi cariazi: et che certissimo è per levarsi tutti li spagnoli dil Polesene. Et che il marchese di Pescara, ch' era a Ruigo, è venuto a la Badia, etc. *Item*, il capitanio scrive zerca danari molto bruscamente, et che, poi che la Signoria non s' incura, nì *etiam* lui se incurerà, e se intravegnirà qualche inconveniente, si scusa, con altre parole molto alte.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Vicenza. Dil suo zonzer lì per reveder le zente. *Item*, ha auto il pagador ducati 1000, di quali in li sacheti è monete assà false e scarse, et *etiam* manco dil numero; però si fazi provisione. Et scrive il dispensar di danari, et come va revedando le zente.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di 18. Come ha auto le lettere nostre con la retification di le trieve. Exequirà, e ha mandato a dir a quelli ducheschi di questo. *Item*, si mandi danari. Et di le zente è lì, come voria farle ussir etc. E sopra questa materia scrive al Consejo di X.

Et nota: che il suo vicario chiamato domino Hieronimo Armano dotor, citadin brexan marchesco, è venuto in questa terra, et fo in Colegio, et referì di quelle cosse. Dal qual intesi che a Milan, inteso la morte dil re di Franza, haveano preparato in Milan nel Domo di farli le exequie molto solenne, e poi fevano festa per il Re nuovo.

Di Ferara, fo letere di sier Sebastian Zustinian el chavalier, va orator in Franza et Ingaltera, di ..... Dil suo zonzer lì, et come era arivato a l' hostaria. Stato a visitar il Ducha, et parlato insieme poi la Duchessa. E come il dì proprio have le nostre letere dil Senato con l'aviso di la morte dil re di Franza, et che el vadi a Lion etc. Il Ducha *etiam* li mandò a dir la nova auta *etiam* lui di 238 la morte dil re di Franza; e benchè prima la fosse ditta lì a Ferara, ma non la crete. Scrive si partirà vedando andar con più segurtà el porà a la volta di Zenoa, e de lì passar in Provenza e andar a Lion, dove troverà il suo collega, aspettando l' hordine nostro.

Di Zara, di sier Zuan Minoto e sier Francesco Foscari rectori, di 14. Di quelle occorentie. Et che molte fameglie di lochi depredati, per dubito di turchi erano venute habitar lì a Zara.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, per expedir il signor Renzo da Zere e veder li soi capitoli, et firmar la conduta sua: qual è capitanio di le fantarie, et electo governador zeneral, et però bisogna habbi un solo grado et satisfarlo etc. Et li fo dato, per il Colegio, auditori.

Vene a hore 22 uno corrier di Roma con *letere di sier Piero Lando orator nostro, di 17 et 21.* El qual è amalato et non si move. Prima avisa, il Papa era, come scrisse, andato fuora di Roma a la caza con molti cardinali capi, il cardinal San Severino e il cardinal Corner; et Soa Santità era a la Magnana. Scrive come l'ave le letere nostre in risposta di soe, di 10, di l' aviso di la morte dil re di Franza fata con il Senato, et non potendo esso orator, mandò il suo secretario Hieronimo Dedo a la Magnana dal Papa, et li comunicò quanto li era da dir. Soa Santità rispose che questo re di Franza saria più suo amico che l'altro, et saria parente di suo fradelo per la dona di Savoja che l' è andato a tuor; et che lui desidera la integration dil Stado nostro, ma non pol dir altro fino non ha lettere di Franza, *etiam* de Ingaltera saper come anderà quelle cosse, et aspetava una risposta di Spagna. *Item*, scrive aver aviso il Doxe di Zenoa domino Otavian di Campo Fregoso stava malissimo, et suo fratello domino . . . qual era lì a Roma, è andato per stafeta. *Item*, scrive per altre letere, dito secretario aver parlato col cardinal Bibiena, qual era *etiam* lui fuora di Roma a Porto, e ringratiato di l' aviso dete per nome dil Senato. Et scrive coloquii auti: che questo re di Franza non verà questo anno in Italia, e bisognerà si pensi di altro, tanto più che converà dar 200 mila ducati di la dota di la Raina, la qual vol tornar in Anglia; sichè questo Re è povero, e l'altro dimandò al Papa e al re de Ingaltera danari per l' impresa de Italia, come sapeti; con altri discorsi. Et che si aspetava letere di Spagna. 238* *Item*, scrive coloquii auti col cardinal Corner, qual

ha parlato al Papa in queste materie, et quello li ha ditto il Papa. *Item*, coloqui col cardinal San Severin, qual ha auto, dice, letere di Franza dal re Francesco con titolo *Rex Franciæ et Dominus Januæ*, zercha far dar dal Papa a uno suo certo vescoado vachado. Et come il Re mandava do solenni oratori in Ingaltera et era più caldo a la impresa de Italia che prima, et verà con più zente di quello mandava ii Re vechio. Et che Rubertet era in reputatione con questo Re come prima, et che tutti li capitani erano lì a Paris venuti, etc. *Item*, scrive come la marchesana de Mantoa era zonta lì a Roma, stata a piaceri a Napoli, et era stata a la caza col Papa et havia auto grandissimo piacer etc.

Noto: che il corier a boca disse, che l'era andato col Papa cardinali et altri da 3000 cavali, et haveano preso 50 cervi et 20 porchi zengiari. Et che l'orator nostro desiderava expedirlo con letere di Franza.

Fo parlato in Colegio di far orator a Roma doman con pena, et sier Zuan Trivixan el consier disse meteria la parte solo.

239 A dì 25, fo San Polo. Et fo il zorno chiaro e bello, sichè sarà bon marchato di vituarie questo anno, seguendo li versi: *Clara dies Pauli* etc., et cussì fo tutto il zorno.

Di Padoa, di eri sera, dil capitanio zeneral. Dil levar certo dil vicerè per Verona con 200 cavali et 100 homeni d'arme. Et haveano cargato 5 burchi di biave tolte sopra il Polesene dil taion posto; et fato uno edito, se non li davano il resto per questi zorni, li sacomaneriano etc.

Fo armato ozi 3 barche di le Contrade et mandate a Cavarzere, che sier Andrea Bondimier capitanio era solo con una barca. *Etiam* scrito a Chioza ne armi altre . . . e le mandi ivi, perchè pur minazano voler venir a Cavarzere e Chioza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascripte letere.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, eceto sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, e sier Zuan Badoer dotor et cavalier savio a terra ferma, atento la egritudine di sier Piero Lando orator nostro in corte, sia *de præsenti* electo uno orator in corte con pena de ducati 500; possi esser electo di ogni loco et oficio, et debbi partir termine zorni 10, soto pena di ducati 500, et rispondi *immediate* hessendo in questo Consejo, et non hessendo, da matina; habi per spexe ducati 120 al mexe, meni con sì cavali . . . et computà il secretario e il suo famejo, et do stafieri *ut in parte.* Ave . . di sì, . . di no. Fu presa. E tolto il scurtinio con bolettini et balotati, rimase sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao di X, qu. sier Bernardo, el qual è stato orator a Roma. Il scurtinio sarà posto qui soto.

Fu posto, per li Savii, che quelli sono obligati a meter oio in Ternaria *ut in parte*, et sono debitori ducati 7000, debbi dar ducati 2000 tra loro et siano asolti *ut in parte,* con certe clausule; li altri debano contribuir volendo il beneficio *ut patet*, e pagi li denari termine zorni 8. Et leta la parte, sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma andò in renga, et dechiarò al Consejo la raxon di questi merchadanti. Andò la parte e fu presa: ave 42 di no, 104 de sì.

Fu posto, per li Savii, atento la fede monstrata verso la Signoria nostro di domino Paris Scoto piacentino, sia rafirmato quanto li è stà promesso per il signor Renzo et habbi provisione ducati 50 al mexe in questa terra fino possi esserli deputato una camera dove la si pagerà ditta provision; et fu presa. Ave de sì 137 balote, et 23 di no.

Fu posto, per li Savii, atento che sono molti debitori, et hessendo stà electo li tre procuratori sopra di quelli, è da proveder habino persone che fazino pagar, però sia preso che per il Collegio nostro siano electi do executori quali habino 10 per 100 di quello scoderano in contadi; li do terzi siano soi liberi senza alcuna contributione, et l'altro terzo sia di scrivani e fanti loro, *ut in parte.* A l'incontro, sier Marco da cha da Pexaro el Cao di XL, vol la parte con questo li diti siano electi per . . . la election e la banca nel Consejo di Pregadi. Et andò le parte, e balotato do volte non fu preso alcuna cossa e non fu più mandata. Ave di no 37, di Savii 56, dil Cao di XL 65. *Iterum* balotato di savii 51, di no 63, dil Cao di XL 71, et *nihil captum fuit.*

Fu posto, per sier Marco da Pexaro, sier Vicenzo Magno Cai di XL: atento a dì 18 dil passato fusse preso che li Savii venir dovesseno a questo Consejo con le sue opinion per trovar danari, per tanto sia preso che il Colegio nostro, soto pena a li Savii di ducati 500 per uno da esserli tolti per li Avogadori, e cadaun dil Colegio debano venir in termine di zorni 8 a questo Consejo in materia pecuniaria *ut in parte*, et fu presa. Ave 70 di no, 101 di sì.

Et sier Marin Zorzi dotor, electo ch'el fu orator a Roma, come ho scrito, chiamato a la Signoria, et non volendo andar, andò in renga et parlò in sua excusatione con le raxon dite per avanti quando el refudò un'altra volta, et ch'el non poteva andar per la impotentia sua, pregando fosse aceptada la sua scusa; et parlò saviamente, *adeo* commosse molti a farli gratia e non mandarlo per forza. *Unde* li Con-

sieri, Cai di XL e Savii messeno, excepto sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, di acetar la sua scusa, et andò la parte.

Fu posto, per li Savii, ch'el primo Gran Consejo sia electo capitanio e provedador a Crema per scurtinio et 4 man di eletion con ducati 50 al mexe per spexe in loco di sier Bortolamio Contarini: con condition el ditto sier Bortolamio non vengi via senza licentia di questo Consejo; et fo mandà la parte.

In questa matina, l'orator di Franza fo in Colegio, et comunicò letere ha auto di Roma che acusa aver di Franza, di 7.

Fu posto in questo Pregadi, per i Savii, atento era stà dà il cargo per il capitanio zeneral di far conzar le strade dil padoan a domino Andrea di Castro citadin de lì, però sia preso ch'el dito sia exente di ogni angaria real e personal, non pasando però ditta angaria ducati 6. Fu presa.

240 *Scurtinio di orator a Roma con ducati 120 al mexe per spexe, con pena.*

Sier Andrea Mozenigo dotor, è ai X Oficii, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	37.141
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo, qu. sier Domenego el cavalier	63.117
† Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo, qu. sier Bernardo	104. 75
Sier Nicolò Dolfin, l'Avogador di comun, qu. sier Marco	35.138
Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	54.130
Sier Piero Contarini, fo Avogador di comun, qu. sier Zuan Ruzier	49.126
Sier Polo Capello el cavalier, Savio dil Consejo, qu. sier Vetor	45.129
Sier Beneto Vituri, fo Camerlengo di comun, qu. sier Zuane	11.170
Sier Marco Minio, Savio a terra ferma, di sier Bortolamio	89. 91
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo Savio dil Consejo, qu. sier Alvise	28.148
Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo ambasator a Roma	78.102

In questo zorno, fo fato sul campo di Santa Maria Maria Formosa una belissima caza, fato soleri e vasi con fochi artificiadi, fo assà maschare a cavallo e per terra et assà zente; sichè si stà su gran piaceri, e si fa un numero grandissimo di maschare; par la terra sia in feste, *tamen* semo in la guerra più che mai, et pochissime noze si fa questo carlevar.

A dì 26, la matina. Fo letere di Padoa aver visto fochi assà sul Polesene. È signal i nimici siano per levarsi, *tamen* potria esser fusseno cosse fente per dar poi qualche bota. L'andata del vicerè a Verona è certa con 200 cavalli lizieri et 100 homeni d'arme. Potria esser poi da do bande volesseno far qualche fazione; però esso capitanio fa bona custodia e ha scrito in vicentina tutti si ascurino etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii pur in materia di capitoli vol il signor Renzo con la Signoria nostra; *etiam* parlato in materia pecuniaria.

In questa matina, vene in Colegio sier Marin Zorzi el dotor, electo orator a Roma, dicendo el vedeva che la terra voleva l'andasse orator a Roma, e che el conveniva andar, et cussì anderia; ben pregava la Signoria fusse contenta di farli satisfar li ducati 400 di arzenti perse a Bergamo. E cussì il Principe, con tutto il Collegio, disse l'avea raxon, e si meteria la parte.

A dì 27, la matina, veneno in Collegio sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, stato questi zorni amalato, et sier Zacaria Dolfin electo di zonta savio dil Consejo, stato *etiam* lui indisposto, et introe: i quali do hanno pratica in materia di danari. 240*

Vene l'orator di Ferara, et comunicò alcuni avisi ha auto il suo signor da Fiorenza, con avisi di Franza. Come questo Re è più desideroso a l'impresa de Italia e l'aquisto dil Stato di Milan che non era l'altro, e vol venir più potente, et atende a farsi amici quelli signori francesi et conzar il tutto con Ingalterra, *licet* per li capitoli habi uno anno di pace poi la morte di ambe doi Re. In conclusion, francesi sarano in Italia presto. Tutavia in la Signoria non era letere di Franza, che pareva a tutti di novo, judicando esser stà retenute certissimo.

Vene il signor Renzo in Colegio, per il qual fo mandato i Savii di ordeni per parlar con lui di la conclusion di capitoli, qual è conclusi, *videlicet* vol restar capitanio di le fantarie e non esser soto il capitanio zeneral *nisi* in tempo di factione etc., e di governador non vol il titulo per adesso, *tamen* non non si fazi altri; et poi zercha danari e conduta *ut in eis.* Si meterà in Pregadi.

Fo parlato in materia di Crema per mantenirla e il modo di far venir le persone e citadini via, e fo parlato assai. Poi fu acompagnato a caxa da do savii a terra ferma, sier Zuan Badoer dotor et cavalier et sier Bortolamio da Mosto.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera.

Come ha aviso i nimici si dieno levar certissimo dil Polesene e andar zlozar su la Riviera di Salò, altri dicono in veronese. *Item*, si mandi danari. El vicerè andò a Verona. *Item*, Mercurio Bua con li cavali lizieri è andato a quella volta.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di visentina. Scrive quello ha trovato, stato a Schyo e altrove, e di le zente nostre etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per spazar presonieri. Et feno li Capi di X di Fevrer, sier Polo Antonio Miani, sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa e sier Marin Zorzi dotor; et cassier per mexi 4, in loco di sier Alvise Grimani, ha compido, sier Francesco Falier.

El Collegio di Savii si reduse in questo mezo a consultar. *Et fo letere di Hongaria di l'orator nostro, di 5 Zener,* il sumario di le qual scriverò più avanti.

Et per via di Ferara, *per una letera di Zuan Alberto da la Pigna, di 25*, con nove, scrita a sier Valerio Marzelo suo amico, è uno capitolo *post scripta*, come de lì si dicea era venuta nova di Roma ch'el Papa era morto; *tamen* non fu vero.

241 A dì 28 Zener, Domenega. La matina in Colegio fo prima lecto:

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come i nimici si lievano doman et vanno alozar a Nogara in veronese, e de lì atorno. *Item*, à ricevuto ducati 1000: è pochi etc.

Di domino Mercurio Bua capo di stratioti, da Schio, di 26. Come è stato con li cavali lizieri verso Verona, et scrive il successo di la sua cavalcata, et nulla *tamen* ha facto.

Di Hongaria, fo leto le lettere di l' orator nostro a li Cai di X, di 5 Zener.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Et prima a nona vene *letere di Roma di l'orator nostro di 4*, con certi avisi di 14, di Franza; *tamen* di Franza di l'orator nostro nulla era; è signal le letere è stà intertenute, si judica, a Roma. Hor queste lettere fo lecte in camera dil Doxe e poi in cheba, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fo leto, prima si andasse a capello, la parte presa ne l' Illustrissimo Consejo di X a dì 22 di l' instante, zercha anular tutte le lizentie date di portar arme, et quelli le hanno in termine tre zorni le apresentino, *aliter* siano nulle, et non si possi più dar licentia a niun, se quelli che ponno dar non anderano davanti almeno do Cai di X et zurar solennemente che a quelli le voleno dar do per uno, stanno in caxa loro a so' spexe, overo fuor di caxa a chi paga salario. *Item*, li Oficii ponno dar licentie a oficiali, non vaglii se non al numero statuido per le leze; et queli sarano trovadi con arme, oltra le altre pene, stagino mexi sei in preson seradi; e sia publicata nel primo Mazor Consejo e su le scale di Rialto e San Marco a notizia de tutti: la qual parte fo lecta per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X.

Poi fo lecto, per il Canzelier grando, una longa parte ditada per lui, la qual mete i Consieri e Cai di XL zercha li bandizadi sì *a tempus* come definitivi di questa terra; che cussì come si usa li banditi di Cinque di la paxe, cussì quelli banditi amazarano uno bandizato in questa terra, siano loro liberati dil bando, *videlicet* uno amazi uno altro bandito per homicidio puro, sia asolto dil puro; si amazerà uno dil pensado bandito, sia asolto dil pensado, *ut in parte*, molto longa. È cossa nova, la copia di la qual sarà scrita qui avanti. Ave di sì 1616, di no 67, non sincere una. Et fu presa, et fo optima parte, perchè in questa terra n'è molti bandizadi che stanno senza timor di le leze, et li oficiali e capitanio, nulla li dicono: hora si leverano, dubitando non esser amazati da uno altro bandito.

241* Poi fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario sopradito dil Consejo di X, una altra parte presa nel Consejo di X, a dì 26 di questo: che il libro di le raspe di Cinque di la paxe, da l'incendio di Rialto in là, che fo 1513 a dì 10 Zener, sia taià, cassà e anullà, risalvando *tamen* quelli che fosseno apresentadi a le preson per questo.

Fo poi publicà per il Canzelier grando, che niun porti arme nì zentilhomo et *maxime* a Consejo e altrove, soto pena di esser mandate le leze contra quelli sarano trovati, ad execution.

Fu posto, per sier Marco da Pexaro, sier Vicenzo Magno e sier Antonio Marzello Cai di XL, una parte presa in Quarantia criminal a dì . . . . di questo, di conzar l'oficio dil Zudegà di petizion, *videlicet* che *de cætero* quelli sarano electi habino al mexe di salario a l' ofizio di Camerlengi di comun ducati 10 neti da poter scontar in le sue angarie, e di altri, di qual non pagi nulla, *ut in parte*. E sia exeptuà di questi come li altri ufici, quando si meterà parte dil servir gratis. *Item*, li presenti possino esser electi, e di fuora non abino contumazia alcuna, *ut in parte;* e fu presa. Ave 116 di no, 1149 de sì. Con effecto, questo oficio, ch'è il primo di Veniexia, era venuto molto al basso in zoveneti; nì pur con titolo di XL voleva intrar.

Di Roma, le letere di l'orator, di 23. Questo è il sumario. El Papa quel zorno era ritornato in

Roma; coloquii dil secretario di l'orator con Soa Santità, qual li havia dito non havia auto nulla ancora; et altri coloqui auti col cardinal Bibiena *ut supra* et con cardinal San Severin, qual à aviso di Franza, di 14. *Tamen* di l'orator nostro nulla era; si tien le letere siano intertenute. *Item*, manda una lista di nove di Franza: il sumario è questo.

Come il Re novo à fato molti presenti a quelli signori francesi e dato grande intrata, zoè a missier Zuan Jacomo Triulzi, oltra quello l'havea prima, li à dà franchi 6000 d'intrada; et ha fato il duca di Barbon gran contestabele, la qual dignità al tempo dil re Alvixe padre di re Carlo l'avea il conte di San Polo qual esso Re fe taiar la testa, e da quello in qua non è stà fato tal oficio, *imo* l'avea 400 lanze dito gran contestabele, et re Alvixe fe' uno edito niun baron in Franza potesse aver più di 100 lanze. *Item*, à fato il prescidente de Paris. *Item*, Rubertet è restato nel suo oficio di canzelier e ha auto intrada; fato maraschalcho monsignor de la Paliza. *Item*, questi sarà apresso Soa Majestà al governo dil regno: soa madre, ch'è viva, fo sorella di Philippo monsignor ducha di Savoja, il gran bastardo di Savoja, monsignor di Lutrech et monsignor di Boysi.

242 *Item*, che il Re andava ogni zorno a visitar la Serenissima Regina, fo moier dil Re morto, la qual steva mesta molto dolendosi di la morte dil marito; a la qual questo Re vol che l'abi gran poder in Franza come si fusse Raina. *Item*, che la Rezina presente, fia fo dil Re morto, è graveda. *Item*, che questo Re è pronto a la impresa de Italia e verà potentissimo, et à mandato per suo cuxin duca di Savoja vengi da lui; el qual Re dovea partirsi di Paris a dì . . . . . et andar a Rens a unzersi di quel ojo santo ch'è lì, qual fo dato per li anzoli al re Clodoveo che fu primo Re christian et onto di dito ojo, et poi verà a Paris a San Dionisio a coronarsi. *Item*, il Re scrive una letera a la Signoria nostra, la qual manda al vescovo di Aste ch'è qui, e lo conferma per suo orator. *Item*, a dì 2, zonse lì a Paris Fioravante nostro, che fo expedito con nostre letere per il Consejo di X avanti il Re morisse. *Item*, è uno aviso ch'el magnifico Juliano era zonto a Fiorenza per andar in Savoja. *Item*, che questo Re è intrato nel dominio con tanta gratia de tutti, che non se potria dir più, et ha fato grandissimi presenti. *Item*, di Roma: come la madre di Lorenzin di Medici, fo fiol dil magnifico Pietro, ch'è il primo in Fiorenza, non voleva seguisse le noze si praticava di darli una sorella dil duca di Cardona parente dil re di Spagna, qual è in Spagna.

242* A dì 29, la matina, vene in Colegio lo episcopo di Aste orator di Franza, *con lettere di questo Re nuovo Francesco nominato, a lui scrite, di 2, da Paris, et una drizata a la Signoria nostra.* Per la qual esso Re scrive pur di 2 dil presente, la morte dil re Christianissimo a dì primo, hore 10, e lui esser successo nel regno, per la qual cossa, vol dal canto suo mantenir l'alianza era tra il Re defuncto e questa Signoria; e però *etiam* questa Signoria li risponda si vol far dal canto suo questo instesso, aziò possi atender a le cosse de Italia e fuora, sicome il suo orator dirà *ad plenum;* al qual se li dagi fede. La copia di la qual letera sarà scripta qui di soto, come la potrò aver. Poi l'orator usò alcune parole in conformità, pregando la Signoria voy scriver al Re il suo bon animo e bona volontà di mantenir l'alianza e solicitarlo a la impresa de Italia; con altre parole. Et monstrò quanto il Re li scriveva. Et il Principe li disse si consulteria col Senato la risposta. La qual audientia l'ave con li Capi di X, mandati fuora li altri.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come havia deliberato far una zostra lì a Padoa sul Prà di la Valle a lanze molade, el precio ducati 100 qual lui dil suo li meterà, e la faria a dì 11 Fevrer la Domenica avanti quella di carlevar, et mandò li capitoli; tutavia si la Signoria non li paresse fusse facta, si remete etc. Et questa zostra fa per monstrar alegreza, *licet* il Christianissimo sia morto, ch'era la nostra speranza ch'el venisse in Italia etc. *ut in litteris.* De inimici, danno fama di levarsi dil Polesene etc.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria, di 27. Come a la Trevisa erano zonti 1000 fanti boemi; et à preso uno subdito nostro qual portava letere da Maran a Gradischa a li inimici et confesato, lo fece apicar. Scrive di fanti zonti dil signor capitanio di fantarie a Cividal etc.

Di sier Andrea Bondimier capitanio di l'Adexe, data a Cavarzere. Come è lì con li fanti, et è zonte le 3 barche mandate di le Contrade et quelle di Chioza, ringratia etc. I nimici *ut supra.*

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le soprascrite letere, *et di Crema di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di 20,* zerca quelle cosse e le vituarie vi sono e provisioni fa; et come quelli citadini è renitenti a voler ussir; con molte parole etc.

Et nota: il suo orator, domino Philippo de Clavelis dotor orator di la comunità di Crema, fo in Colegio, suplicando la Signoria, quelli poveri citadini non siano cazadi fuora, et sarà da viver a suficentia di biave; voleno star in ogni asedio.

243 « Se fa publico e noto; come lo illustrissimo signor Bartholomeo Liviano capitanio zeneral de la Illustrissima Signoria de Venetia, ha deliberato, sì per dar solazo et piacer a tutti come per exercitar et acender le gente d' arme, far una jostra a dì 11 Febrajo proximo, in questa cità de Padoa, sopra el Prato de la Valle, a ferri molati et arme galgiarde da bataglia, et donar al vincitor una borsa *cum* ducati cento d' oro. Et però se convita tuti et cadauno condutiero, locotenente, capo de squadra, banderaro et ogni privato homo d' arme, sì del Christianissimo Re come de la Illustrissima Signoria a la dita jostra, sotto li capituli infrascripti:

Primo. Che tuti quelli vorano giostrar, debano, octo giorni avanti la jostra, zoè per tuto el quarto zorno del predito mese de Febraro, venir o mandar a farsi scriver, altramente, passato el dito termene non potrano correr; et cadauno conductier vengi con li soi o mandi la nota.

Che tuti quelli sarano scripti, debano jurar de correr sinceramente et senza odio et passione; et che da poi la giostra, non porterano odio alcuno, per qualunque causa che giostrando fusse ocorsa.

Che tuti debano venir armati de bone, forte et rinforzate arme, et bene a cavallo. Et correr possi cadauno sei volte *cum* lanze a ferri molati, *ut supra*, le qual gli sarano date per il dicto illustrissimo signor capitanio. Et colui che arà più bote, haver deba el premio.

Che tuti debano portar le loro lanze bene, et far bono incontro; et chi ferirà dala fibia de la coraza, zoè da mezo el pecto in suso, guadagni una bota rompendo la lanza, et non rompendo, meza bota.

Chi darà in la bandiera et romperà la lanza, guadagni due botte, et non rompendo, una bota.

Chi romperà in testa, *ut supra*, tre bote, non rompendo, due.

Chi romperà nel spalazo o spalarolo, et lo disarmerà, guadagni due bote; non rompendo e disarmando, una bota, non rompendo nè disarmando, mezza botta.

Chi romperà in la schifa, guadagni una bota; non rompendo, meza bota.

243' Chi buterà l'homo e lo cavallo per tera, et rompi la lanza sua, guadagni cinque bote, e tutte le bote del buttato; non rompendo; guadagna 4 bote, e quelle del buttato.

Chi buterà l' homo neto de la sella e rompi la lanza sua, guadagni sei bote, e le bote del vinto; non rompendo, cinque bote e quelle del vinto.

Chi correndo apogierà la lanza a l' orlo della sella o veramente romperà la lanza nella sella, o signerà dalla fibia della corazza in zoso, perderà le bote, e ussirà de jostra.

Chi darà al cavallo del compagno, perderà le bote sue et escha de jostra, et guastando el cavallo, lo pagi.

Chi cazerà uno de jostra per qualunque caso, *cum* la bota però della sua lanza, ultra li casi sopradicti, guadagni due bote e quelle del cazato.

Che cadauno possi, senza esser cazato de jostra, mutar ogni pezo de arma excepto el corpo della coraza et lo elmo, et possi *etiam* mutar cavallo per strachezza o per altro caso, et sella, quando se rompesse o guastasse.

Che, cazando de jostra uno, el suo compagno possi expectar uno altro scontro, trarsi lo elmo et refrescharsi; et occorendo ch' el non havessi scontro, possi correr *cum* colui che haverà in fine più bote.

Dechiarando che li primi che verano a farsi scriver, primi correrano a bater, secondo parerà a lo Illustrissimo Signor Capitanio General.

Dechiarando *etiam* che, quando occoresse alcuno caso, che non fusse compreso in questi capituli, se debi star al judicio de quelli sarano deputati judici sopra le bote.

Et ad ciò ch' el vincitor reporti de la vitoria sua compitamente honor et guadagno, lo Illustrissimo Signor Capitanio General predicto promette, s' el sarà della sua compagnia, ultra el dono de li ducati cento, accresserli ducati 50 de stipendio, et exhorta tutti li condutieri a far el medesimo verso li soi.

Data Paduæ die XXVII Januarii 1514.

244 *Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor orator nostro, da Buda.* Fo leto le letere di quelli successi. Et come haveano, quelli governa il regno, electo orator a la Signoria nostra per dimandar danari e panni d'oro e di seta a conto dil suo credito; et come esso orator ha tenuto tanto modo, intervenendo quel domino Philippo More che fo qui orator e altri, che sia suspeso la sua venuta. *Item*, de lì è nova di la rota dil Turco e dil Sophì, e come il Sophì fo morto in la bataglia, et quelli soi elexeno uno altro Sophì e tornò a la bataglia e rupe il Signor turco, *adeo* non si sa dove el sia. Scrive altre particularità di quelle occorentie di Hongaria.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di ozi, ore 17. Come, per soi venuti, ha i nimici esser levati dil

Polesene, havendo aviato prima le artellarie, poi le zente d'arme, et vano verso Lignago; ha mandato soi noncj et exploratori per saper la verità et aviserà.

Fu posto, per sier Piero Lion, sier Zuan Trivixan, sier Alvixe Pixani, sier Hironimo da Pexaro consieri, et li Savj, excepto sier Antonio Grimani, procurator: che a sier Marin Zorzi el dotor, qual ha acetado orator a Roma, atento perdesse li soi arzenti al conflito di Bergamo, che per la Signoria nostra li sia dato per diti arzenti ducati 400: et sier Antonio Grimani vol li sia donato ducati 500, acciò si metti in hordine per andar a la legation di Roma. Andò le parte, 4 non sincere, 54 di no, 27 dil Grimani, 98 di Consieri e Savj. Et *iterum* balotata, ave . . . . . . *tamen* non fo publichà, le balote perchè li Consieri voleano veder le parte et poi terminar; et cussì poi li ditti Consieri terminono fusse presa; sichè arà li ducati 400.

Fu posto, per i Savj, poi leto alcune letere di Crema drizate ai Cai di X et letere scrite a Crema per il Consejo di X, di scriver a sier Bortolamio Contarini capitanio e proveditor di Crema, che vedi di mandar via quelli citadini li par e quelle zente, e governi questa cossa con desterità, sichè Crema si possi mantenir di vituarie. Et nota: la moier dil conte Paris Scoto ch'è qui, la quale è Triulza, et è a Piasenza, ha mandato in Crema some 100 formento. Hor in questa letera, posta per i Savj, non era in opinion sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; sier Zuan Trivisan el consier andò in renga e contradisse, e vol la letera, con questo non mandi fuora alcun citadin o altri che sia stato in la terra in tempo di l'assedio e di la peste; li rispose sier Zuan Badoer 244* dotor e cavalier savio a terra ferma per l'opinion di Savj, con il consiglio dil capitanio di le fantarie signor Renzo, che non mandando fuora questi, non potrà tenir Crema. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, qual non vol nì l'una nì l'altra letera. Andò in renga sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo, et volendo comenzar, li Savj andò a la Signoria e fo rimessa questa cossa.

Fu posto, per sier Zuan Trivisan el consier, sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, di scriver in Franza al Re et oratori nostri, semo contenti di perseverar in la lianza, *ut in parte;* a l'incontro i Savj messeno indusiar do zorni, e in questo mezo vegneria letere di Franza. Parlò prima sier Zuan Trivixan, e ben li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo; poi parlò sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Alvise da Molin; poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual voleva scriver, ma con certa zonta a suo modo; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Andò le parte: 93 et 95; balotà do volte, niente fo preso, computà quelle di no et non sincere; sichè d'acordo fo terminà indusiar a dì ultimo, et comandà grandissima credenza. Et fo la prima parte, et Pregadi vene zoso a hore 3 di note.

A dì 30, la matina. Fo letere di Padoa dil capitanio zeneral: i nimici non erano mossi, ma ben venuti a la Badia.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Bassan. Dil suo venir lì, e viste le zente alozate per quelli lochi; e altre occorentie.

Vene l'orator di Franza in Colegio, dimandando si era stà fata ancora la risposta col Senato. Il Principe li disse non si havia potuto farla, per aver auto altre materie.

Noto. In questa note, morite qui domino Francesco Belin dotor paduano, medico, in 4 zorni di cataro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E tra le altre cosse, fenno che monede milanese di soldi 8 et soldi 4 non si possano tuor per li Offici, nì per le Camere nostre; altri voleano bandirle, ma ne era molte in la terra, e saria stà gran danno; et però fu terminà far cussì.

Item, fo parlato dil mercà dil sal vol far il Colegio con Hironimo di Paxin, di portar moza 30 mila sali in Lombardia, dando ducati 25 mila, come dirò di soto. Et sier Luca Trun Cao di X fu contrario, et messe fusse posto questa materia al Pregadi, perchè era di Stato; et cussì fo preso, sichè *de cætero* li mercadi dil sal vegnirà in Pregadi.

Dil capitanio zeneral fo una letera in risposta di far la jostra, a una letera li fo scrita per Colegio, il sumario di la qual scriverò di soto.

Die 28 Januarii 1514, in Majori Consilio. 245

Niuna cossa è che più oppitular possi al pacifico et quieto viver ben, da esser sopra tutte le altre cosse desiderata, che tegnir la cità et le provintie purgade et nete de mali homeni et persone de mal afar: da la qual necessarissima causa mossi i sapientissimi progenitori nostri, statuirono, et cussì fino *ab urbe condita* è stà observado, che i condanadi per l'ofizio di Cinque de la Pase a la summa de soldi 100 de pizoli, et da là in suso, de tal condemnation debitori, potesseno esser impune offesi et morti, nè de li banditi fu facta altra mention, presuponendose

et havendose per certo, in quelli boni tempi, non poterse mai ritrovar, come con effecto non si ritrovava, homo de tanta temerità, che ardisse nè presumesse romper i confini del bando suo et la obedientia del Stado; cosa de summa importantia et necessarissima a la bona conservation de quello; ma vedendose, a questi nostri tempi, l'audatia predita dei scelestissimi delinquenti esser *usque adeo* processa in tanta licentia, che non obstante i exilj causadi da quantunque gravissimi et atroci delicti, se fano licito star in questa cità nostra con perpetration de infiniti enormissimi inconvenienti, et *subsequenter* murmuration et scandalo de tutta la terra, et con poco honor del Dominio nostro, è al tutto necessario de occorer et proveder, et però:

L'anderà parte che, *ex nunc*, tutti i banditi de questa cità nostra *definitive* in perpetuo, et quelli che *de cætero* se bandirano, zorni 8 da poi sarano stà mandadi ai confini et bandii in questa cità nostra et per tutto dentro dai confini del Ducato nostro, possino esser impune offesi *etiam usque ad mortem inclusive*. Et aziochè questa tanto necessaria deliberation sortisca el desiderato effecto con remedio opportunissimo et penitentia conformissima ai delinquenti, imitando quello *vicam inimicos meos de inimicis meis*, sia *etiam ex nunc* statuido et preso: che cadaun bandito per homicidio puro de questa cità nostra, amazando uno bandito de qualunque bando perpetuo de questa cità nostra, per qualunque delicto in questa cità nostra e per 245* tutto dentro dai confini del Ducato nostro, sia absolto del bando suo de homicidio puro: cadaun veramente bandito per asasinamento, over homicidio pensado, perpetuo de questa cità nostra, amazando uno altro bandito de questa nostra cità in perpetuo, per asasinamento over homicidio pensado, in questa cità nostra et per tutto dentro dai confini del Ducato nostro, sia absolto dal suo bando de asasinamento over homicidio pensado. Et sia publicada sopra le scale de San Marco, et comenzi aver execution zorni 8 da poi la sua publication.

† De parte	1616
De no	67
Non sincere . . .	1

Et cussì il dì sequente fo publicata.

Die dicto.

L'oficio nostro dil Zudegà di petizion, è de quella importantia che ognun intende, imperocchè a quello oficio se judica cause et lite da 50 ducati in suso; et perchè, per la poca utilità che se traze de dito oficio, molti recusano intrar, per modo che si non si fa provisione le cause che vanno a quel oficio vegnirano grandemente ad patir; et pertanto essendo necessario proveder, l'anderà parte: che per autorità de questo Consejo i zudexi che *de cætero* serano electi a dicto oficio, haver debino per cadaun de loro ducati 10 al mexe neti, de li quali non possino esser astretti ad alcuna contributione, tansa over mità del neto, ma la Signoria nostra, *eveniente casu*, sia tenuta pagar per loro de li danari publici; et possino scontar esso suo salario sì nelle sue angarie come in quelle de altri, et ogni volta che se haverà ad metter parte de la mità del neto, *aut* de altra contributione, dicti zudesi siano nominati esclusi, et quando *etiam* non fusseno nominati se intendino non esser compresi di dicta parte di la mità dil neto; et habino contumatia sicome hanno al presente; possino esser electi in ogni loco non obstante che i siano ne l'ofizio; et non se intendi presa la presente parte se la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Fo presa in Quarantia criminal, a dì 27.

† De parte	1149
De no	116
Non sincere . . .	3

Il Christianissimo Re novo, ha dato le sue 100 246 lanze al Bastardo de Savoia.

Lo governo de Guiena a monsignor de Lautrech, et l'ha facto marescallo de Franza in loco del marescallo de Giè morto.

El Re Christianissimo è stato a far reverentia al re Alois morto, come è costume, poi andò dalla povereta Regina.

Non poteresti creder quanto dolor mostra della morte del suo Re.

Quando è stato monsignor de Lanson in corte, el Re li ha donato el governo de Normandia et lo contado de Armignach, quale è lo più bello membro delli baroni de Franza.

A monsignor de Nanvers ha restituido dieci mila franchi de intrata, che il re Alois per sdegno gli teneva.

Lo conte de Santo Polo fratello de monsignor de Vandome, ha avuto 50 lanze.

Ha confirmato l'oficio suo al gran scudier, con molte bone parole; lo medemo a monsignor de Longavilla, et ha confirmà tutti li oficj a quelli che

prima li havevano, et tuti quelli vachaveno li ha donato et dona.

La Palissa è facto marescallo, et Boisi facto gran maistro.

Lo primo presidente de Paris è facto gran cancellero, et ozi ha jurato, et lo presidente Olivero se tene sarà primo presidente.

Madama de Angulemo gionse heri sera, et tutta la corte gli è andata incontro, et el Re medemo ha dicto che ognun gli andasse, perchè lo piacer che se faria a Madama, reputava più che alla persona sua. Gli è andato monsignor Lautrech con lo signor Joan Jacomo, con tutti li altri principi.

Ozi el Re ha donato per 6 mila franchi al signor Jo. Jacomo, et fra le altre terre gli è Santo Polo ch'è cità, quale li ha domandato; et ge li ha dato molto voluntera, et dicto se 'l vole altro, ch'el domanda che tuto haverà.

Alla Palissa ha donato *ad vitam* l'intrata de Brianzono, son ducati 4 mila l'anno. In fine, ad nessuno dice de no.

Si tiene che *summa rerum* sarà in la matre del Re et Borbono.

Borbon è facto contestabile con pensione 64 mila franchi, et lo governo de Linguadocha, che sarà più de 20 mila franchi. La matre ne haverà 48 mila. Vedeti se queste sarano pensione. La Palissa marescallo, haverà 12 mila franchi de pensione.

Lanson, che ora si domanda Monsignor, è facto locumtenente generale de tutta Franza.

Il Re ha dicto a Madama, che Borbon stia de bono animo, ch'el farà magiore casa sua che mai sia stata.

El Re va ogni sera a vedere la Regina vedua. Cosa del mondo non li mancha. Et hali dicto, che dal Re in fora morto, che vole, che possa disponeri et valersi del reame più che prima.

S'è facto inventario de li tapeti et argenti, zoie del Re morto, et mandati in Ingaltera al Re, che ascende ad suma de più de 400 mila scudi.

El Re ha confirmato li generali, et vole che ognun tenga li ofitj havuti da re Alois.

Se farano dodeci del Consilio del Stato che governarano tutto; ma non se sa ancora chi sarano.

In Paris, a dì 8 Januarj 1515.

247 In exitu jam ferme annus erat millesimus quingentesimus quartus decimus, et quotidie crebriores rumores afferebantur Adurnos, Fliscis adjunctis cum duce Mediolani, occulta consilia contra Octavianum ducem agitare. Augebat suspictionem, quod nuntiatum nuper erat, in agro Alexandrino pedites ad mille quingentos, paucis aliquot equitibus admixtis, apparuisse. Nec erat circa eam regionem belli alicuius suspictio, ut facile judicari posset eas copias huic potius quam alio spectare; scilicet demiserat aliquantum eam suspictionem, quoniam, certis ut ferebatur auctoribus, affirmatum erat sexcentos pedites, cœteris dimissis, hastam in hiberna concedere. Octavianus, quamquam cerneret Ducis erga se animum speciosis verbis minime congruere, et suspicaretur illum promissis adversariorum obnoxium, insidias nihil veritus et ad vim apertam tam exiguam manum non esse formidabilem ratus, induci tamen non potuit ut novis peditibus prætorianorum militum, ut erat pecuniæ publicæ parcus, numerum augeret. Contempta igitur eorum paucitate adversarj, et cognito discessu Archiepiscopi fratris, cuius præsentia securitatem faciebat, reiecto consilio aperti belli nequicquam antea experto, animum et spem ad insidias intenderunt, et delectis, ex eo quem diximus numero, quingentis tantum peditibus, Genuam versus quam occultatissimo tramito ducere cœperunt, in ipsis tenebris iter tantum facientes, interdiu in silvis delitescebant, donec nocte quæ diem Innocentibus Pueris sacram præcedit, emensis passuum milibus circiter viginti ad urbem pervenerunt. Flisci ex Montobio, per iugum in quo castellarium est, Adurni per montes Porciferæ, graves armis et longo itinere fessi descenderunt, ut priusquam urbem ingrederentur, tam præcipitis consilj eos penituerit; scilicet firmavit animos Joannes Camillus equitum ductor apud ducem Mediolani, rei militaris experientia clarus, admonensi si regredien- 247* di consilium cæpissent, fore ut detractis insidiis, a montanis trucidarentur aut spoliarentur. Igitur resumptis animis, portula Carbonariæ refracta, cæso vigile uno, clara jam luce urbem ingressi, prius ad rastra pervenerunt quam clamor adventantium a stationibus exaudiretur; et haud dubie in Palatium primo impetu irrupissent, si præparata ad refrigendum rastra ad manum instrumenta fuissent. Occultum eorum adventum exploratores ex Vultabio trepidi ea nocte renuntiaverant, quibus si Octavianus credidisset, haud difficulter eorum conatus irritos fecisset. Sonitu sclopetorum excitati vigiles, ad arma conclamarunt. Erat in cubiculo Octavianus nihil minus quam vim aut insidias metuens; rapto igitur in magna suorum trepidatione, ... quam militari verbo *roandellam* appellant, toracem tectus, contractis reticulo aurato capillis ut pro Duce noscitaretur, stricto gladio, descendit. Eo conspecto, præ-

toriani nec jam valida manus ex tanto pavore circa eum conglobati, quos adhortatur, ut se vadentem in prœlium intrepidi sequerentur, magna voce pandi rastra jussit, ita divisis militibus, ut prætorii præfectus cum eorum parte dextra, ipse cum reliquis leva, in hostes erumperet, prius Mariam Virginem præcatus, cuius facies insignis nuper conspicuo loco picta est, ut conscia mentis atque animi sui et se et causam suam commendatam susciperet. Ea vox, ut portæ reserarentur, fregit adversariis, auxit militibus qui illum sequebantur animum. Ubi patefactæ fores sunt. In ipso statim egressu, glande sclopeti ictus Octavianus transverberato licet scrito et manu pariter qua illud gestabat, namque haud procul hostes aberant, vulnus ac dolorem dissimulavit, et magno elatoque animo primus cum hostibus congressus, cæsis aliquot, pluribus vulneratis, non prius ex acie discessit, 248 licet gravi admodum dolore ex vulnere cruciaretur, quam hostes dederint terga. A dextra quoque eadem certaminis fortuna fuit: cæsi dissipatique adversarii sunt, et fugientes, quibusquisque latebris domorum potuerunt, sese condidere. In eo proelio, ex adversariis cæsi ad quinque et quadraginta; ex victoribus unus tantum cecidit. Capti in eodem prœlio Hieronimus Adurnus et Scipio Fliscus saucius, et Johannes Camillus quem diximus, et Jacobus Beneventanus egregius peditum ductor et in arcem Castelleti conclusi. Octavianus, insigni admodum victoria potitus, curando vulneri operam dedit. Permisso ut captivis nihil præter libertatem deesset, adeo temperate victoria usus est, ut etiam ex captivis in quemque non sit animadversio. Ex cætera peditum turba captivorum, magna pars in triremes coniecta. Ea die, Octavianus, sicut nimia fiducia et securitate, animi constantia et robore, quietem ex templo urbi restituit. Est princeps hic virtutum ferme omnium sectator; iustitiæ in primis pudicitiæque, nullis iuvenilibus illecebris eo flore aetatis obnoxius; victu parco, cultu potiore contentus, ut etiam continue fictilibus epuletur; vino abstinet, ut corporis salubritati consulat; doctorum hominum consuetudine maxime delectatur, neque ipse expers doctrinæ multiplicis, ut etiam inter militaria probia hostium, ut fit, in urbem, irrumpentium, nihil gravius aut despectius auditum sit quam itur ad pellendum philosophum.

249[1] A dì ultimo di Zener fo San Marco. Nulla fo da conto.

(1) La carta 248* è bianca.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. In risposta di quanto li fo scrito per Colegio, zerca far la zostra, ch'è cossa periculosa per l'adunation de le persone; sarà poi a lanze molade, ne morirà valenti homeni etc. Risponde che saria vergogna soa grande a non la far, havendo scrito a Roma et per tutto, confidando persone e mandato per li capitoli; *tamen* non zostreranno altri che subditi dil Christianissimo et nostri. Et di tumulti saperà far tal provision, che non seguirà alcun scandalo. Et di ferri di le lanze, fa far di ferro soli che non sarà pericolo. Et che è contento farla a questo muodo per usar li soldati a la guerra; sichè la farà al zorno ditto.

Dil ditto capitanio, heri sera. Come i nimici, che fo ditto andavano a Lignago e Cerea, non è mossi, *imo* veronesi li hanno mandato a oferir cara 2000 di strame aziò non si moveno nè vengino alozar sul veronese; et tien che questo mostrar di levarsi, sia stà per solicitar il pagar di le taje in veronese e in brexana poste.

Scrive, come missier Thodaro Triulzi, ch'è lì in Padova, inteso ch'el Re novo avea dati molti doni et *maxime* a missier Gian Giacomo Triulzi 6000 franchi di più d'intrada, voleva partirsi e andar in Franza da Soa Maestà; et saria mal l'andasse, e lo persuaderà et halo persuadesto restar, *ut in litteris.*

Et in conformità, sier Andrea Trivisan el cavalier capitano di Padova, scrisse di questo voler partirsi di missier Thodaro, et la persuasion fatali a restar; sichè è contento restar; et la Signoria scrivi in Franza in sua recomandatione, laudandolo aversi ben portato in Padova.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e proveditor, di 26. De occurrentiis. E come averà et ha auto vituarie di formenti in la terra, per via di Piasenza, portate di note, *ita* che si avesse denari, havia vituarie a suficientia etc. *ut in litteris.*

Fu fato, poi leto le lettere, scurtinio di un Savio dil Consejo in luogo di quello mancha di zonta: e tolti n. 12, fo meglio sier Zuan Trivisan el consier, 84 et 90 di no; poi 79 sier Batista Morexini fu proveditor a Padoa; li altri mancho, et niun non passoe.

Fu posto, per li Consieri, atento sia stà fata una consientia a li Cataveri nostri, per uno qual vol denontiar molti che hanno auto robe di la nave naufragada Contarina a Corfù, con questo li sia dato il terzo, però fu preso che al prefato, facendo tal denuntia, di quello si recupererà abbi il terzo, *ut in parte.* Et fu presa. Ave 22 di no et 112 de si.

249* Fu poi intrato in la materia di risponder a l' orator di Franza, zercha l' alianza, et fo posto, per sier Zuan Trivisan el consier et li Savii di Colegio, risponderli come semo contenti perseverar in l' alianza con quella Christianissima Maestà, siccome eramo con il re Lodovico XII defunto, etc.

Et sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terraferma, vol la risposta predita, con questo se li dicha, venendo in Italia, li oferiremo l'esercito nostro et tutte nostre forze. Et sier Alvise Pisani el consier, vol se li dichi havemo zà scripto a l' orator nostro apresso la Christianissima Majestà di questa lianza, et cometeremo *etiam* a li oratori vanno verso Soa Majestà, *ut in parte.* Parloe primo sier Francesco Foscari il cavalier, fo savio dil Consejo, qual fe' bona renga e sente. Li rispose sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo. Poi parlò sier Alvise Pisani el consier, per la sua opinion. Li rispose sier Zuan Trivisan el consier. Poi parlò sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, per la parte di Savj. Andò le parte. Per la prima volta quella di Foscari e Pisani andono zoso, e rebalotà quella dil Badoer et di Savj, fo presa quella di Savj: et in conformità si scriverà a l' orator in Franza. Et fo leta la letera si risponde al Re, a quella scripta, *ut in ea.*

Fo posto, *etiam* per li Savj, scriver al Christianissimo Re di Franza una letera in recomandation di portamenti del signor Thodaro Triulzi è a Padova, et con quanta atention serve la Christianissima Maestà Soa per esser successa nel regno, raccomandandolo etc. Et fo presa.

Et vene zoso Pregadi a hore 3 di note, et comandà grandissima credenza.

250 *Ordeni dati per sier Domenego Contarini proveditor zeneral, zercha li alozamenti di le zente d'arme.*

Dominicus Contarenus Provisor generalis.

Per dechiarir a tutti la optima mente de la Illustrissima Signoria, de l'illustrissimo signor capitano zeneral et nostra verso i fidelissimi subditi de Marostica et de tuto el territorio, comandiamo al sindaco, deputati, degani et homeni de diti lochi, che non debano per alcun modo dar alogiamento a soldato alguno, sia chi se voglia, senza el mandato ordenario del magnifico podestà de la terra, et per tanti cavali quanti serano notati sul mandato et non più, dandoli *solum* coperte, strame, pane et vino honestamente, et la comodità del cucinare, et non altro. Comandemo parimenti a li capi de' balestrieri, che non *solum* non debano lassar tuor cossa alguna a dicti subditi, *ultra* l'ordinario predicto, ma *etiam* inquirere diligentemente che non sia facto alcun damno, quantunque minimo, ad alcun subdito nostro, dove sarano alozati. Et perchè ce sono molti stratioti che vanno facendo stravizo, invidando octo o diece e la volta a casa de poveri homeni, volemo et comandemo a li dicti stratioti, soto pena de la forca, che non debano far tal stravizo et bevetoli; et se alcun balestriere, contadino o stratioto contrafarà al presente mandato nostro, sarano apichati insieme; et niuno possa nè debba far composizione veruna de denari, per alcun modo o via. *Item,* se alcuno soldato partirà de lo alogiamento per qualche giorno, non possa soto la predita pena dimandar nè tuor denaro alcuno, nè altro, del contadin, per el tempo el starà fora. E se alcun contadin serà molestato, over astreto da soldati a darli carne, pesse e altra cosa contra el tenor del mandato presente, venga dolersi prima da li capi, et se li capi non li proveder à, *immediate* venga a dolersi da missier lo podestà de la terra, el qual se li mancherà poi de provisione debita, venga a lo illustrissimo signor capitanio generale over a nui, che lo audiremo benignamente, et se li farà justitia. Et mancando il strame ne le ville dove serano alogiati soldati, volemo et concedemo licentia al degan di quella villa, possa andar a tuor strami honestamente dove ne serano, principiando da quel 250* del contadino et poi di citadini, *ulterius* de qualunque altro sia chi esser si volgia, per alimento de dicti cavali.

Data die . . . Januarii 1514 (1515).

Copia di una letera venuta di Dalmatia, data in la Urana a dì . . . 1514, copiosa di nove. 251

Di le nove, parte intese et parte con li ochii visto de qui, sono queste. Ne l'ultimo del mexe de Novembrio proximo passato, vene el bassà de Bossina con zercha cavalli 4000 di turchi per scorzisar questo paese de l' Ungaro confinante de qui, et *etiam* questo contado di Zara, come hanno facto; et veneno per la via de Opucha a' confini de la Bossina. Et prima zonseno soto uno castello nominato Carin, castello de uno signorotto sottoposto al re di Hongaria et qual ha nome Zuane Cransich, et vi stete il campo zorni do; il terzo zorno si rese,

et ivi trovono anime 300, et eran la più parte mojer et fiole di nobel homeni. Poi partiti de lì, veneno a uno altro castello lì vicino, si dimanda Corlatovich, e vi pose el campo soto. Et comenzono a darli la bataja, e la dete zorni 4 di longo, finalmente lo preseno, et trovòrno dentro anime 200; non poteno resistere, per aver con sè li turchi schiopetieri 100. El signor de quel castello ha nome conte Zorzi Corlatovich; el qual se feze calar zoso de una torre de quel castello, nel qual era fortifichato, perchè li turchi li havea fato busi tre in dita tore, per li quali li meteva dentro assà fumo, *unde* el si fece calar de note zoso: ora, prima el fe' calar doi so' subditi per veder si le strade erano sicure, et tornati che fono, se feze poi lui calar, et vene a salvamento a uno nostro castello dito Nadino, el qual è lontan dil predito mia do. Et havendo, per mie e altre letere di rectori di Zara, inteso di questa hoste turchesca, dubitando che volessero depredar nel contado di Zara e di la Urana, come feceno subito, terminai, col parer di queli zentilhomeni di Zara, di mandar uno ambasador al sanzacho con uno presente. Et cussì man- 251* dai uno popolano de Zara stato altre volte a simel imprese, nominato Tomaso Valasich, et andò con cavalli 20, li quali andono di sua volontà, et erano zentiluomini zaratini e marcadanti. Et esso orator andò prima al prefato nostro castello di Nadin, et mandò a dimandar salvoconduto al ditto bassà. Ma intesa questa andata di orator, el messe cavalli 300 in ordine quali dovesseno correr nel contà di Zara, e altratanti corresseno a la volta di qui di la Urana, e le marine. E cussì feno. E veneno per fin qui, soto il castello, circa cavalli 20, a li quali io li feci trar di uno falconeto; et perchè el non se potè più bassar per aver le ruode basse, li andò alquanto sovra el capo, per la qual bota forno scapolade molte anime et assà bestiami che ariano preso; *adeo* subito ditti turchi se messeno in fuga, et se quelli è stà presi in questo contà de la Urana havesseno voluto stimare quelo più volte li fece intender, non saria stati presi alcuni di loro; nè li ha valso comandamenti fatoli che dovesseno fuzer in loco securo: non si hanno curato. Ben è vero che hanno fugato li bestiami, et per non temer di loro, alquanti sono stà presi et morti.

Et hessendo zonto il nostro ambassador a Nadin, et per esser il castello in zima de una collina discoverse largo paese, et vete venir li turchi dal nostro contado, benchè facesseno la volta larga, fenzando de vegnir dil paese de l' inimico et non dil nostro. Et havendo auto el salvoconduto dal bassà, l'ambassador andò nel campo a trovarlo; el qual campo in quello istante si levò dil preditto castello Corlatovich, et andò sotto el castello Perusichio. Et presentato esso campo lì, quelli dentro s'ascoseno et non li respondevano niente. Vedendo questo, turchi comenzorono a scalar li muri e introno nel revelino; subito quelli dil castello se discoverseno e saltono fuora, *ita* che ge ne amazono alquanti, e preseno uno turco el qual si ha dato taja ducati 500 lui medemo, et preseno uno cavallo. Da poi, el campo se destese al castello dil conte Coxule e passò a la volta de Ostroviza, e andò a la volta del castello de Bigne, dove 252 reposorno un zorno per esser abbandonato dito castello. Poi la matina a bona ora, esso bassà dispazò el nostro orator, che prima non lo volse spazar, e li donò do presoni, uno homo et una dona, la qual fu presa qui soto la Urana, a l' incontro di anime 5 che preseno de qui, senza le altre prese nel resto dil contà di Zara. Et promise, subito ch'el sarà zonto a Bossina, cernirà li nostri presoni et li manderà in driedo. Et le fece un altro presente a l' incontro, zoè uno cavalo liardo vechio, con uno pezo di corda al collo, et para 6 di bovi. E in quello instante che l'ambassador si volse partir con la soa compagnia, turchi li dimandò che via el voleva tenir per tornar a Zara; li rispose voler andar per la via dil castello di Coxule. Et si partì dil campo 300 turchi e lo andò a aspetar a un certo passo; ma l'ambassator, acorgendosi di questo, prese altra via e venne a salvamento a la volta di Nadin, e lì stete la note e la matina poi andò a Zara. Li morlachi che si acorseno di questi turchi partiti dil campo, se adunorono, pedoni, et urtarono in diti turchi in via, et ge ne amazorno assai di loro. Et presi cavalli et fato la descritione, turchi hanno preso in tutto anime 1000, i quali *etiam* è corsi fin su de parte de Zara, per la qual cossa li rectori di Zara hanno facto grandi provedimenti per recuperar le povere anime prese per essi turchi, et si hanno portato essi rectori con gran solecitudine et facto molte provision.

Di Ongarià, per uno nobile di questo luogo venuto de lì, ho inteso: come havendo il cardinal Ystrigonia preparato una cruciata divulgando di voler andar contra turchi, et havendo congregato de hongari persone 40 milia, adunati che forno et messi in arme, diti hongari dimandono al dito cardinal uno capitano che avesse a governar quell'exercito. Qual cardinal rispose non è tempo di andar contra infideli, recusando darli capitano. E loro replicando li desse capitano aziò potesseno seguir la impresa, *aliter* che intrariano nel proprio paese a meterlo a sacho, dicendo: « Havemo vendute le no-

stre possessione et beni per andar a questa cruciata et non volete dar il modo di seguir tal impresa? » 252* Et vedando essi hongari non poter far altro, comenzono a sachizar et brusar el proprio paese, amazando preti e frati e impalando vescovi et altri, vergognando done e donzele; feno pezo che si fusseno turchi. Intendando questo, el Re de Ungaria fece uno exercito contra di loro, e fono a le man, *ita* ch' è stà trovà manchar in tutte queste combustione persone 80 milia; et ha fato una gran tajata apresso una fiumara nominata Tisa, et *etiam* in altri luogi. Et ancora, hessendo una consuetudine in Hongaria che li popoli, a li bisogni de guerra contra infideli, si meteno tra loro una angaria di uno ducato per fuogo, e manco segondo el bisogno de la guerra, e questi tal danari solevano mandar al suo Re; et perchè al presente hanno uno Re tanto fredo zercha el governo del reame, ma catholico, e si lassa governar da li so' baroni come lor voleno, *ita* che tal danari brancavano, et mostrando esser in discordia non li spendevano a li bisogni, ma più presto li usurpavano fra loro; vedando questo, hanno facto li homeni grandi dil regno una congregatione, e terminono far uno capitano tra loro e acrescer l' angaria il doppio, zoè pagar ducati do per fuogo, e li danari si parta; el primo ducato in tre parti, uno al piato dil suo Re per el suo viver, l'altra per fortifichar le terre di soi confini, la terza per tener cavalli mile continuamente a la corte del Re; et di l'altro ducato tenir cavalli 8000, zoè 4000 da Buda in suso, et 4000 da Zagabria in zoso, zoè verso la Schiavonia.

Hironimo Sagredo
castelan di la Urana.

253 *Dil mexe di Fevrer 1514.*

A dì primo. Introno Consieri a la banca di qua da Canal, sier Batista Morosini, fo podestà a Padoa, sier Bernardo Barbarigo, fo capitanio a Padoa qu. Serenissimo, sier Alvise di Garzoni, fo podestà a Bergamo; Cai di XL: sier Zuan Francesco Bragadin qu. sier Bernardo, sier Marin Bondimier qu. sier Bertuzi e sier Zuan Barozi qu. sier Jacomo; Cai dil Consejo dei X: sier Nicolò di Prioli et sier Marin Zorzi dotor, e il terzo sier Polo Antonio Miani era amalato.

Vene l'orator di Franza in Colegio, al qual per il Principe, poi ditoli alcune parole, li fo fato lezer la risposta presa eri di far nel Senato a quanto la Cristianissima Majestà del Re novo, e lui orator per suo nome, avia instato, si la Signoria voleva perseverar in la lianza e liga sicome era con il qu. Serenissimo re Lodovico defunto. Et li fo resposto de sì, solicitandolo a venir in Italia etc. Et ditoli questo instesso si scriverìa in Franza, et si manderia a dir per gli oratori nostri vanno da S. M. El qual orator li piaque, dicendo scriverìa anche lui in conformità.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Zercha danari si mandi per pagar le zente. E che la Signoria si resolva di presoni se ha per far il contracambio con li nostri, *excepto* il conte Christoforo Frangipani et il capitano Rizan, sicome lui havìa trattato di far con li nimici, et *maxime* li prexoni tutti fono a Verona etc.

Di li rectori di Padoa, sier Piero Querini et sier Andrea Trivisan el cavalier. Come el signor Thodaro Triulzi voleva partirsi per Franza a trovar el Re nuovo, qual ha premiato tutti e di lui non si ha ricordato; et che il capitano zeneral l' ha disconfortato a partirsi in questi tempi, e la Signoria e lui scriverìa al Christianissimo Re in sua laude et recomandazione, con altre parole; *ita* che è stà contento di restar. Et scriveno altre occurentie de lì.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, data a Asolo. Come era venuto lì vedendo li alozamenti di le zente d'arme e altri, et che ha fato molte provisione aziò li subditi non sieno angarizzati; et come andarà seguendo il camin suo.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente de la Patria di Friul, di 29. Zercha quelle occorentie. E come erano zonti 300 boemi a Gorizia, i quali se dieno cambiar con li todeschi sono in Maran, i quali quelli di Maran non li voleno più per alcun modo per li danni li fevano. *Item,* scrive de le nostre zente è de lì, sì d'arme come cavalli lizieri et stratioti, e di le fantarie venute di novo a la custodia di Cividal di Friul, *ut in litteris.*

253* Fo mandato a dir a li uficii in Rialto, et de parte presa a Consejo dei X, che atento in questa terra sia venute gran quantità di monete forestiere, *maxime* di octo, con l'arma dil re di Franza, et di 4 soldi pur milanesi chiamati cavalotti, quali non sono di bon arzento, che *de cætero* ad algun oficio nostro, nì per le nostre Camere non siano tolti; *in reliquis* si spendano per la terra, perchè a volerli aver voluto bandizar, saria stà gran danno in la terra.

È da saper: per questa guerra, è venuto che non si vede troppa moneda veneziana, ma bezi assassimi et altre monede forestiere. Le nostre, li inimici e altri le toleno et le disfanno, et fa bater questa altra moneda, come ho dito: ducati non si vede nì raynes troppo.

Da poi disnar, fo ordinato, poi vesporo far Pregadi, per expedir il mercado dil sal vol far il Colegio con uno del duca de Milan per ducati 25 milia, *videlicet* dà *de præsenti* ducati 8000, fin mexi sei ducati 9000, il resto fin uno anno, dando buona piezaria in questa terra, et paga il mozo ducati . . . . . e tuò moza 3000 *de præsenti* et 1000 s' il vorrà, *ut in mercato.* Et questo mercado, li Provedadori al sal venuti in Colegio, et disputato, fo terminato acetarlo. Et tractato nel Consejo di X con la zonta, sier Luca Trun, ch' era Cao di X contradise, et fo terminato che, essendo cosa pertinente al Stado, si trattasse questo in Pregadi; e così sarà concluso *quid faciendum.* Con chi si fa il mercado è chiamato uno Pietro Andrea di Tafni da Bergamo, cugnado di Zuan Antonio di Paxin, qual è so piezo.

Et secondo il consueto, il Principe, non potendo andar a vesporo a S. Maria Formosa, justa il solito, per non poter caminar, et non si ha voluto far portar in chariega, vi andò la Signoria, vicedoxe sier Piero Lion el consier, vestito di veludo cremexin. Eravi lo episcopo di Aste orator del Re di Franza, quel di Ferara non vi era per esser indisposto; et si andò con le cerimonie, excepto l' ombrella et la spada, che, non andando il Doxe, non si porta. Eravi *etiam* domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, qual è venuto qui, et poi altri patricii; ma pochi, l'ultimo sier Piero Bernardo qu. Hieronimo.

Et reduto poi Pregadi, e lecto le soprascripte letere, et *una di sier Alvise Badoer podestà di Oderzo.* Di certo caso seguìto de lì molto atroce, *ut in litteris.* Fo posto, per li Consieri, darli libertà di poter dar taja, a ciò si vegni in la verità di delinquenti; et fo presa.

Fo leto da *Palermo una letera di sier Pelegrino Venier qu. sier Domenego, di 17 Decembrio,* licet *non fusse nominato chi scrive.* Con molti avisi di le cosse de lì et di Spagna.

254 Fo posto, per li Savii, di confermar il mercado sopradito di dar sal a Milan per ducati 25 milia, come ho scripto. E sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, andò in renga e contradise, dicendo non è dar per più raxon: primo, perchè non si ha danari al presente si non 8000 ducati, e il duca di Milan si servirà di ducati 90 milia con li qual farà la guerra contra de nui; poi el ne paga ducati . . . . el mozo e s'el vende ducati . . . el mozo; sichè non è da farlo; poi si fa contra li capitoli di la lianza con Franza. Comemorò li formenti fo mandati dil 1512 a Verona, che fo quelli che resuscitò quella terra che moriva da fame e si conveniva prender partito, e non li valse il suo contradir, che queli dil Colegio volse dicendo haveremo danari, *tamen* feno per suo ben, perchè molti dil Colegio guadagnò e mandò so' formenti, zoè sier Stefano Contarini, sier Alvixe Pixani e altri mercadanti di formento. Concludendo, non è per farlo per niun modo; con altre raxon, e fe' una bellissima renga. Li rispose sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, dicendo il bisogno dil danaro si ha, et si non li daremo sali si fornirà in altri luogi, come ha fato questi anni passadi, da Zenoa e da Zervia e di Alemagna. L'è che di l' aqua; traemo danari et havemo sali in questa terra per valuta di un milion di ducati e più; et non si fazi come fu fato di zaferani, passavano per qua, pagava dacio solito, fo cressuto di dacio et li zaferani tolse altra via. *Item,* di arzento che non vien per l'angaria posta e benchè la sia levata ha tolto altro exito; però si fazi questo mercado, che traemo denari di man di nostri inimici, e non lo facendo, ogni modo harano sali etc. Poi parlò sier Domenego Capello provedador al sal, e narrò la pratica dil mercado et come fu facto etc. che non bisognava, confortando il Consejo a prender il mercado. Andò la parte: 62 di no, 112 de sì e fo preso, 3 non sincere.

Fo posto, per li Savii, atento fusse preso dar provision a domino conte Paris Scoto da Piasenza, qual è in questa terra, atento li meriti soi a queste cosse di Crema et Bergamo, ducati 50 al mexe, e non fo specificato el tempo; però sia preso che dita provvision se intenda in vita sua. E fu presa, 9 di no, 137 de sì, 3 non sinciere.

254* Fu posto, per li Savii d'acordo, la commission a sier Sebastian Zustinian el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, vanno oratori in Franza. Come, prima si dolemo di la morte dil Christianissimo Re, rallegrandosi con questa Maestà, et di la lianza volemo perseverar come fu preso, e solicitarlo a la venuta in Italia, e far simel uficio con la qu. Rezina, et la Rezina presente, dolersi di la morte dil padre e ralegrarsi di la assumption dil marito al reame. *Item,* dil presente portavano a la rezina d' Ingalterra, ora vedova, debano tenir cussì; ma ben inquerir quelli o quello è primo apresso la Christianissima Majestà et abi poter con quella, e avisarne fato questo ofizio in Franza, solicitando el venir di Soa Majestà, perchè saremo a una fortuna. Tutti do passino a Ingaltera, et con quella Majestà ralegrarsi di la pace facta con il qu. re di Franza, et le noze; poi dolersi di la morte dil Re; *demum* il Zustinian resti lì e il Pasqualigo vengi in Franza, et li altri oratori vengino via. Presa.

Et licenziato Pregadi a hore 3 di note, restò Consejo di X con la zonta; ma non fono in ordene il numero et non si reduse.

Di sier Sebastian Zustinian el cavalier, va orator in Franza, per Ingaltera, fo leto in questo Pregadi, *letere di 20, da Cento.* Dil zonzer suo lì, e come fa il camino per Lucha. Avisa ch' el conte Guido Rangon, per nome dil Papa, qual ha tolto il dominio di Modena, *etiam* avea tolto uno altro castello di la dition di Carpi, chiamato . . . , per il che el signor . . . di Pii era andato lì con zente, e quelo avia espugnato e tolto, come cossa sua.

A dì 2, fo la Madona di le Candele. La Signoria vene in chiesia a la messa, justa il solito. Non vi potè venir el Principe. Eravi l'orator di Franza, *etiam* di sora i Consieri, e 'l conte Paris Scoto, qual vene con sier Batista Moresini consier. Et compito la messa, Colegio si reduse di la Signoria et Savii a terra ferma per lezer le letere.

Di Roma, venute in questa note, di sier Piero Lando orator nostro, di 29. Prima non era letere di Franza in la Signoria, che a tutti pareva di novo, et si teniva certissimo fusse stà intercepte dal Papa, e più ch'el Fioravante, che per il Consejo dei X fo mandato a Franza, non pareva di ritorno; *tamen* si sa a dì 2 Zener zonse a Paris. Si tien el cardinal San Severino intertegni le nostre letere, per far piacer al Papa. Queste lettere di Roma erano in zifra. Poi dirò il sumario.

In questa matina, do galie sotil messeno banco a l'Armamento, sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, sier Domenego Lion qu. sier Alvise, justa la parte presa. Et prestono a la Signoria ducati . . . .

255 *Di sier Pietro Pasqualigo dotor e cavalier, va orator in Franza, fo letere date a Nizza, a dì 11 Zener.* Come partì da Zenoa e vene a Saona, dove zonto, il doxe di Genova la matina li mandò a dir per suo fratello, qual vene a posta lì, come avea nova certissima di Franza, a dì 1, il Christianissimo Re morite. Et lo ringrazioe, et poi si partì et andoe al suo viazo; et è zonto lì; seguirà il suo camino a Lion, e lì aspeterà il colega. E altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Da Napoli, di Leonardo Anselmo console, di 6 Zener. Nula da conto. De le occorentie de lì, e zercha formenti.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.* Et per ultimar la condota del signor Renzo, furono mandati do Savii di setimana a casa soa a S. Fantin, quali fono sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo et sier Marco Minio savio a terra ferma, et parlono insieme, et poi ritornorono in Colegio a referir a li Savii.

In questa matina, l'orator a Ferara, ch'è amalato, mandò a la Signoria alcuni avisi dil Ducha, con nove di Franza vechie, che il Re anderà a Reims a unzersi, et che l'era caldo a le cosse de Italia, et di presenti fati etc.

A dì 3. La matina, l'orator di Franza fo in Colegio, et si maravigliò non esser letere di Franza. Comunicò quello l'havea di Roma, che nulla era da conto.

Di Padoa, di retori. Come haveano incantà el dazio dil sal, e sier Nicolò Coppo provveditor al sal era lì, e altre occorentie, et è cressuto lire 3000 di più di quello era l'anno passato.

Dil capitano zeneral, lettere. Zercha danari. E i nimici sono *ut supra.* E si dice che è per muoversi; ma non si sa quando.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano. Zerca sali e altre ocorentie; nula però da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

255* Non voglio restar di scriver questo come a questi tempi la terra nostra è su grandissime feste. Prima si fa tre comedie, per tre compagnie, a Murano in cha' Capello, li Zardinieri; a la Zuecha in cha' Trevixan, li Ortolani, et la compagnia de Immortali a San Beneto in cha' Pesaro. Poi si fa per la terra le feste in vari campi di caza, e vi è assaissime mascare per la terra. Poi si fano molte cene et compagnie, si danno fasani, pernise, etc. Poi la terra, *licet* sia su gran spese e angarie, *tamen* li homeni si fanno ziponi inzupadi tutti che valgono ducati 8 e 10 l'uno, le calze fodrà d'oro e tajade di sopra, e altri listade de restagno d' oro; le done *etiam* fanno vesture d'oro di soto e di sora panno, over frizeto tajato, ch'è grandissima vergogna, pur tutavia le vanno con zocoli bassi, et con certo habito che vanno in vestura, et do pera de manege, che par abino vesta Traverse più non si porta nè si usa; ma ben rocheti. Noze poche si fa; pur questo anno fin ozi, ch' è Sabato, di 3 Fevrer, è stà fato para . . da Marzo in qua; el forzo di sposalizi si fanno per tempo in chiesie lontane, come Castello, S. Maria di Grazia etc.

A dì 4 Domenega. Di Padoa fo letere al solito, nulla da conto.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come li nostri cavalli lizieri et stratioti erano andati su quel de i nimici, et fato butin de animali, *ita* che haveano menato in la terra cai . . . de animali grossi et menuti.

Vene a Colegio domino Benedeto Crivelo contestabile di fantarie, et fo quello ne dette Crema e fo provisionato, el qual è amalato di gallico, et volse alcune cose. Comesso a li Savii.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato capitano a Zara in luogo di sier Francesco Foscari, ha refudado essendo in regimento, sier Agostin da Mula, fo di Pregadi, qu. sier Polo; et Patron a l'arsenal sier Michele Malipiero qu. sier Giacomo qu. sier Dario, et zà tre volte fo facto, e niun passoe. Hora questo sier Michiel è rimaso, che mai più fo balotato in Gran Consejo nì altrove.

Et è da saper: in questo zorno fo cressuto uno banco novo, in mezo al banco quinto, el qual insieme vano a capello; tanta multitudine è a Consejo, *maxime* di zoveni per danari prestadi venuti, ch'è più di 1500, et sono al balotar 1500, oltre i cazadi et i elecionari. Nè voglio restar di scriver, che fato il conto di tutti li zentilhomeni semo per tuto Zener numero . . . . fuora tra rezimenti e altro, et quelli non veneno mai a Consejo numero . . . . . si chè si potria venir, si volesseno, numero . . Ma dito sexto banco durò pocho, et fo levato, come dirò poi.

256 *A dì 5.* La matina nulla fo di novo, *solum* verificato quello eri fo ditto, che Marinato capitano di le barche del dazio dil vin, verso Livenza, era stà amazato da alcuni castellani contrabandieri, et ha auto ferite, et altri oficiali di la sua barca fo amazati; et che merita questo perchè promise a diti castellani, trovandoli con vino lassarli venir, et poi trovatoli volse tuor le barche. Hor ha compito. Et per un altra barca di oficiali, che sentì el rumor, andata lì, trovono la barca di Marinato con li morti dentro, che nessuno di la barca li mancava, et fo condota di qui. Il corpo di dito Marinato fo posto in chiesia di S. Fosca con un bel baldacchino, et poi a dì 6 fo sepolto a Santa Maria di Gratia. Era richo più di ducati 1000 contadi. Et fo levà una canzon per la sua morte, qual si cantava in la terra, ch'è in sostantia: hora si pol andar a torno con la zucha e col botazzo, che l'è morto Marinazzo.

In Collegio nulla da conto. Vene sier Filippo Basadona pagador in questa note da Padoa, per il qual fo mandato, et fo con li Savii per dechiarir certe partide e denari dati. Et poi licentiato, ritornoe a Padova. Vene il segretario dil capitano zeneral in Colegio, zercha occorentie achade al capitano, *licet* di denari et altro. Et come si farà la zostra; et parloe sopra questa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 6. La matina fo *letere di Roma, di sier Piero Lando orator nostro, di 2.* Come era stato dal Papa, et scrive coloquii ha abuto insieme, e ch'el Papa dice star a veder, per lui non mancha etc. Et Soa Santità è andata fuora a piaceri di Roma, in uno locho dito Palo, con alcuni cardinali soi. Non è lettere di Franza. Manda lettere ha auto di l'orator nostro in Ingalterra.

De Ingalterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6. Come haveano auto la nova di la morte del re di Franza de lì, sì presto; et manda una letera dil re de Ingalterra a la Signoria, la copia di la qual serà scripta per avanti. Et par havesseno de lì il re di Franza morisse a dì ultimo Dezembrio, da morte subitanea. Et scrive zercha danari per lui.

Di Padoa, dil capitano zeneral. Zerca i presoni è qui, todeschi. E scrive molto altamente, et se per tutta Domenega la Signoria non si resolve, lui laserà li do presoni spagnoli ha de lì; et in questo cognosse che domandando una cossa giusta per la liberation di suo nepote, la Signoria non li vol compiacer; che saria domandando cosse injuste?; con parole imperiose etc.

Di rectori di Padoa, di eri. Come i nimici sono al solito sopra el Polesine. Per relation hanno, si dice, è per levarsi; et è zonti 1000 alemani in ditto campo; et altri avisi.

Dil capitano zeneral predito. Fò una lettera ch'el scrive al Re novo di Franza, ben dictada, solicitando ch'el vengi in Italia. 256

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Conejan. Dil suo venir lì et vedere li alozamenti, et confortando li populi, admonendo li soldati alozati non li fazi oltragi; e altre occorentie.

Di Cao d'Istria, di sier Alvise Barbaro podestà e capitano. Di certa invasion fata per i nimici, et fato danno sicome in le letere si contien.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascripte letere et di Roma.

Fu posto, per li Savii et Cai di XL, una parte, zercha dar in nota a li X Savii la soa conditione, soto pena etc. La copia è qui soto. Et fo presa. La qual si ha a publicar in Gran Consejo, a Rialto, et per le chiesie. Ave 20 di no, 162 de sì.

Fu posto, per li diti Savii, atento li meriti di domino Lodovico di Cozali dotor da Salò, li sia dato de intrada ducati 150 a l'anno, di beni di rebelli, restando liberi li ducati 10 li fo dato al mexe di le taxe di Modonei, e la spetativa di l'oficio primo vacante. Ave 18 di no, 161 de sì.

Fu posto, per li Savii, la conduta dil capitano zeneral signor Bortolo d'Alviano, qual compie l'anno di rispeto: ch' el debbi perseverar, con tutti li modi, condition etc. Ave 198 de sì, 2 de no et 1 non sincere. Ma fo più di 40 di no, et non fu publicato.

Fu posto, per li ditti, la condotta dil signor Renzo da Zere, qual non vol esser governator, ma ben capitano di le fantarie, come l' è, habi homeni d'arme 250, che prima havea . . . ., et sia per uno anno di fermo et uno di respeto in libertà di la Signoria nostra, *ut in parte*, con altri capitoli. Et fo preso di tutto il Consejo. El qual è pur qui.

Fu posto, per i Savii, una lettera a Crema a sier Bortolo Contarini capitano e proveditor, zerca mandar fuora le persone è lì, *videlicet* li fo scrito. A l' incontro, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, messe, vedesse di mandar fuora questi tali con destreza, etc. *ut in litteris*. 36 di Savii, 139 dil Mapiero, et fo presa.

Fo posto, per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, una lettera al capitano zeneral, per boni respeti non fazi la zostra e indusii perchè è con gran pericolo etc. A l'incontro, sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, messe si scrivesse che dovesse far bona custodia a la terra, et facesse la zostra. Andò la parte: 62 dil Mosto, 120 di li do Savii, et questa fu presa.

E licenziato Pregadi a hore una de note, restò Consejo di X con la zonta.

257 *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Angliæ ad Illustrissimum Dominium Venetiarum.*

Henricus Dei Gratia Rex Angliæ et Franciæ, ac Dominus Hiberniæ, Illustrissimo ac Excellentissimo Principi Domino Leonardo Lauredano eadem gratia Duci Venetiarum etc. amico nostro charissimo, salutem.

Accepimus Vestræ Excellentiæ litteras, quibus pacem, fœdus et amicitiam inter Serenissimum Regem Francorum fratrem nostrum charissimum et Nos factam vehementer Nobis gratulamini. Hujusque vestræ lætitiæ signa haud parva a vobis edita fuisse scribitis, deinde gratias nobis agitis, quod in prædicta pace atque amicitia vestri memores fuerimus vosque nostros amicos appelaverimus. Quæ quidem vestra perpetui erga nos studii ac benivolentiæ significatio, semper nobis est quam gratissima. Quamquam multis vestris litteris plurimisque indiciis, sed præcipue ex domino Andrea Baduario vestro apud nos oratore, viro cum egregia dexteritate tum pietate erga patriam singulari, summam vestram erga nos observantiam amantissimamque voluntatem perspeximus. Nec rursus dubitamus cum amicum nostrum erga vos animum ex nostris litteris atque ex eodem vestro oratore signisque aliis aeque cognitum habeatis; et nos in dies magis ac magis demonstrare conabimur. Porro idem vester orator nobis significavit novum vestrum ad nos oratorem destinatum, quod licet continuandae vestrae erga nos observantiæ et conjunctionis studium declaret. Idque perjucundum nobis sit, injucundum tamen est, quod praedictus vester orator, cui nos assuevimus, et cujus sermonis gravitate prudentique collocutione plurimum delectamur, a nobis sit abiturus. Qui profecto et virtuti testimonium perhibeamus in omnibus Vestræ Excellentiæ ac istius Reipublicæ negotiis, ita se gessit, ut et boni oratoris ac optimi civis munus, nostro judicio, cumulate adhimpleverit. Verumtamen, quandocumque dictus vester destinatus ad nos orator advenerit, pro nostra erga vos benivolentia libentissime excipiemus, nec a vobis ullo modo aut amore aut officiis nos vinci patiemur.

Datæ die XVII Decembris, anno Domini 1514. Regni vero nostri sexto.

257* *Copia di la parte dil dar in nota la soa condition ai X Savii.*

Die 6 Februarii 1514 (1515) in Rogatis.

Fo preso, a dì 23 Mazo proximo preterito, in questo Consejo, che tutti quelli sono obligati a pagare, dovesseno fra termine de mexi 3 dar le condition soe in nota particular et dinstinctamente, et li acrescimenti sui, dei qual dando la verità, li fosse perdonate le decime passade. Da poi fo perlongato più volte dito termene fino per tutto el mexe passado, e manchando ancora molti a dar le dite condition soe in nota, è necessario far provision che tutti obediscano, aziò levar se possi le decime, et che la Signoria nostra intenda li debitori sui, et dove sono li beni particularmente de quelli. Et però l'anderà parte: che tutti quelli che restano dar in nota le condition sue, debino per tutto el mexe presente darle in nota, con tutti li modi e condition e benefitio de la predita parte de dì 23 Mazo; et passato dito termine, qual in quella parte se contien, et appresso per la virtù de la presente parte, pagar debino le decime dopie per anni 5: hessendo tenuti li scrivani che leverano de privation de l'oficio soo; et haver debino

essi scrivani per el levar de diti debitori desobbedienti la soa utilità, justa el consueto. E sia publicada la presente parte a notizia de tutti nel primo Mazor Consejo, et ne le scale nostre de Rialto et per tute le contrade de questa cità.

258 *A dì 7.* La matina. È da saper: eri sera in Consejo dei X con la zonta restato, perchè sier Polo Antonio Miani Cao di X era amalato, fo fato vice Caò in loco suo sier Francesco Foscari el cavalier, et questa matina dito sier Polo Antonio vene fuori di casa.

Vene l'orator di Franza et mostroe *letere aute di Roma con avisi di Franza, di 19 di Zener, da Paris.* Il sumario è qui soto.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Manda una lista di inimici dove i sono alozati sopra el Polesene, e li nomi di capi tuti. Sono da fanti 2400 spagnoli e non più, et altri fanti è alozati a Zeveo. Ha mandato certi cavali lizieri de lì, verso Zeveo; si potrano guazar l'Adexe farano qualche factione. *Item,* scrive avisi di Roma ha auto lui capitano. Et uno aviso auto da missier Thodaro Triulzi, con nove di Franza di 19 di Zener. Il sumario di le qual è questo.

Di Franza, di 19 Zener. Come il Re va a Reims a onzersi, poi verà a incoronarsi a San Dionisio justa il consueto. È stato a la messa di exequie del Re con uno mantello paonazzo longo con una gran coa. Pareva el diavolo. Ha fato dodexe ch'el serve, e altri non intra in camera che questi e li signori soi. E non fa come feva re Lodovico, che tuti vedeva quando el manzava. Si aspeta il duca di Sofolch oratore del re de Ingaltera, qual vien dal Re per confirmar la pace, altri dice per tuor la Raina. Ha fato il duca di Barbon gran contestabile, con grandissima autorità, e vadi in le forteze al suo piacer; sichè è *alter Rex.* Li ha dato 30 mila franchi di più de entrada, oltre governador di Linguadoca che era.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Con avisi i nimici si ingrossano, però la Signoria li mandi presidj di gente etc.

Da poi disnar, fo Consejo de X con la zonta.

È da saper: in questa matina in Colegio fo leto una letera di Ferrara dil Duca, mandata al suo orator è qui, qual è amalato. Con avisi che Sguizari aveano facto la Dieta, e concluso liga tra l'Imperador, Spagna, el duca de Milan e loro, dando termine e lassando loco a intrar al Papa, Fiorentini et Zenoesi e non altri; sichè avisa questa nova de gran importantia.

In questo Consejo, de X fo *letere di Padova dil capitanio zeneral,* in risposta non fazi la zostra. Scrive li saria gran incargo. Ha scrito a Roma et per tuto el mondo. Prega la Signoria lo compiaci. Non seguirà scandalo alcuno. Et se li par, la farà fur di Padova; con altre parole.

Fo parlato in questo Consejo di X di far una Libraria dove si leze al presente, in li magazeni per mezo el Fontego de la Farina, in Terra nuova, e meter i libri fo del cardinal Niceno. Et si toy denari 258* di beni de' ribelli fin ducati . . . per farla. Et di questo sier Marin Zorzi dotor Cao dei X la promosse, et sier Zorzi Emo sentì et parlò; a l'incontro sier Francesco Bragadin savio dil Consejo e sier Luca Trun, è del Consejo di X, contradiseno non è da farla lì, è il più tristo loco di questa terra, li libri si compirano di tarmar etc. Et nulla fu fato.

In questo zorno, a Muran, in cha' di sier Vetor e Hironimo Capello, fo fato una commedia per li compagni Zardineri n. 44, e vi fu assai done. Comedia recitata per loro compagni e non altri. È cosa nova. E la sera feno, poi compita, la cena a tutte done e soi mariti. Et li Ortolani, ch'è un'altra compagnia, fano *etiam* loro una festa a la Zucca, zoè una comedia. Le done nostre erano molto pompose, et però in Colegio è stà leto parte de far provision et far sora le pompe etc.

Non voglio restar di scriver questo: come il nontio del Papa, domino Sebastian Moradino collector etc., have uno breve dil Papa in questi zorni e una letera dil cardinal Bibiena, drizate a la Signoria Nostra. Per il qual breve il Papa pregava la Signoria volesse absolver dil bando sier Agostin Coppo qu. sier Fantin, bandito de lì, che li faranno cosa agrata. Et cussì esso nontio fo in Colegio et apresentò li brevi. Il Principe li disse si saria con li Cai di X, et si vederia etc.

Anchora voglio far memoria, come il Pontefice, memore di beneficj ricevuti di la casa Lippomana *olim* del Banco, da la qual, quando essi Medici fonno cazadi di Fiorenza, li deteno recapito a tutti tre, et steteno qui alcuni zorni, e altri servicj auti, per il che Soa Santità fece uno brieve che a diti Lippomani questo suo collector li debi dar ducati 4000. Et cussì li haverano.

A dì 8. La matina vene in Colegio il capitano 259 di le fantarie signor Renzo da Zere de l'Anguilara, accompagnato da do Savj di terraferma sier Bortolo da Mosto e sier Marco Minio; al qual per il Principe li fo dito, come eri con il Senato era stà conduto, et con li capitoli etc. Et si farà poi

l'Instromento. Esso capitano aceptò, dicendo in questo tempo farà il suo dover.

Altre letere fo da Padova, nulla però da conto; ma si prepara far la zostra.

In questa matina, hessendo morto zà do zorni qui domino Aldo Manutio romano, optimo humanista et greco, qual era zenero di Andrea d'Asolo stampador, il qual ha fato imprimer molte opere latine et greche ben corrette, et fate le epistole davanti intitolate a molti, tra le qual assai operete a mi Marin Sanudo dedicoe, compose una gramatica molto excelente, hor è morto, stato molti zorni amalato. Et per esser stà preceptor dei signori de Carpi et fato di la casa di Pii, ordinò il suo corpo fosse portato a sepelir a Carpi, e la moglie e figliuoli andasseno ad habitar ivi, dove queli signori li deteno certe possessioni. Et il corpo in chiesa di San Patrinian posto, con libri atorno ivi fo fato le esequie et una oration in soa laude per Rafael Regio lector publico in questa cità in humanità; et il corpo posto poi in uno deposito, fino si mandi via.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le infrascripte letere:

Di Ongaria, di l' orator nostro sier Antonio Surian dotor, di 14 Zener, da Buda. In materia di danari vol el Re e quelli governa da la Signoria nostra, per quelo dieno aver. Et sopra questo scrive longo. Et de l' orator voleno mandar; qual lui fa ogni cossa aziò non sia mandato. *Item,* avisa nove se dize de lì ch' el Turco era stà morto in la bataglia et fato uno altro Signor, et cussì era stà morto el Sofi et fato uno altro, *tamen* non si crede. Altre particularità non da conto. *Item,* di Polani et Moschoviti. E come l' Imperator si aspetava a Vienna, qual veniva per conzar queste diferentie.

259* *Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. De occurentiis,* et guastatori per mandar a Cividal a cavar fosse, e come manderà. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padova, dil capitano zeneral. Zercha la zostra. Suplica sia lassato farla, e non seguirà scandalo alcuno. Et di fanti tedeschi venuti per agumento di spagnoli, che temeno de nostri, et non per voler far factione alcuna, perchè con effecto erano pochi fanti spagnoli etc.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Portobufolè. Come vien a Treviso et poi anderà a Padoa etc. *ut in litteris.*

Fu posto, per i Savj, una parte di uno cyprioto, *videlicet* Filippo Paleologo et Annibal so fiol, quali si hanno portato a Treviso e Friul ben, certa provision havia il padre in Cypro, era vacante: 16 di no, 110 di si.

Fu posto, per i Savj, elezer il primo Gran Consejo, podestà e proveditor a Crema con ducati 50 al mese neti; si fazi per scurtinio et 4 man di eletione, *ut in parte;* sia posta in Gran Consejo. Ave 14 di no, 130 di si.

Fu posto, per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma scriver una letera al capitanio zeneral, come havemo ricevuta le sue letere zerca far di la zostra, et ben considerato il tutto, ne par non sia tempo di farla, per schivar molti scandali potriano ocorer; però non si fazi. A l' incontro, li Consieri, Cai di XL e Savj messeno si scrivi che semo contenti si fazi la zostra, tutavia con quella segurtà di la terra che si richiede, come semo certi soa excellentia farà. Et parlò contra la parte di non farla sier Marco Minio savio a terraferma, dicendo li è stà dà licentia per Colegio, et hora vi prega che li compiacete, et ogni modo lo la farà. Li rispose sier Zacaria Dolfin, dicendo il pericolo era a far dita zostra. Poi parlò sier Zorzi Emo fo savio del Consejo, dicendo non è alcun pericolo, e saria mal non compiacer il capitanio in questo. Poi parlò sier Gasparo Malipiero con colera, non si lasasse farla per alcun modo. Andò le parte: 63 dil Dolfin et Malipiero, 111 di Consieri e Savj et questa fu presa. E il Doxe sentiva la si facesse.

Fu posto, per tre Consieri, Cai di XL e Savj, una parte di elezer per scurtinio con pena 3 proveditori sora le pompe per do anni, i quali non debano compir se prima non sarà facto in loco suo, et siano electi dil corpo di questo Consejo; con altre clausole *ut in parte.* A l' incontro, sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo e sier Marco Minio savio a terraferma, messeno voler la parte in tutto e per tutto, con questo si elezi dil corpo di la terra e non dil Consejo di Pregadi solo. Andò le do parte, et fu presa quella dil Capello, qual ave 60, di Consieri e Savj 69, di no 5, non sincere 2.

Qui va la parte posta dil salvo conduto a sier Bartolomeo Zanchariol, notada avanti.

Die 8 Februarj 1514 (1515) in Rogatis. 260

Hanno sempre invigilado li majori nostri ad extinguer le spexe immoderate et che ofendeno non *solum* el signor Dio, ma *etiam* sono causa de la

ruina de le facultà deli nobel et citadini nostri; *unde* essendo venuto ad notizia di la Signoria Nostra quelo che *etiam* manifestamente se vede in questa nostra cità, farse molte spexe superflue et enorme si in pasti come in ornamenti de done et de caxa, con profunder li patrimonj et mal exemplo de quelli che zercano modestamente viver: conveniente *(essendo)* et maxime in questi angusti tempi, remediarli con ogni opera et studio ad honor de la Divina Majestà, et però l'anderà parte, che, per scurtinio de questo Consejo, siano electi tre provedador nostri sora le pompe et spexe immoderate che se fano contra la forma deli ordeni nostri, i quali siano del corpo de questo Consejo, star debano anni do et non possano refudar sotto pena de ducati 500 d'oro per cadauno excetuando quelli del Colegio nostro, et compiti li do anni, siano obligati li Consieri, soto debito de sacramento, far in suo loco, con questa però expresa condition, che quelli che serano in l'oficio non posino ussir se prima non serano stà facti li successori sui, et se in questo medio occoresse far in loco de alcuno, sia subito fatto, talmente che siano sempre al numero di tre. Posano termenar però do di loro a bosoli et balote le appellation, di qual debano devolver al Colegio di XX Savj in Rialto, juxta la forma della parte presa nel nostro Mazor Consejo, servata sempre la parte de le piegierie.

De le condanation i farano, li do terzi se dividano tra loro et l'Ofizio, et l'altro terzo sia di l'Arsenal nostro.

Et non se possa revocar, suspender, over alterar la presente parte, se la parte non sarà posta per tutti li Consieri, i Cai di XL e tutti li Savj de una man et l'altra, e se la non haverà li cinque sesti de questo Consejo, congregato da 150 in suso.

De parte 69
De no 5
Non sincere . . . 2

260* *Paulus Capelo eques, sap. cons., Marinus Minio et Bartholomeus de Musto sapientes t. f. volunt partem lectam in omnibus*, excepto che dove se dice che li provedadori da esser electi siano del corpo de questo Consejo, se dica de tutto el corpo de questa nostra cità.

† De parte 90. *Et ita captum fuit.*

261 Fu posto, per i Savj, dar di conduta al conte Francesco Rangon fradello dil conte Guido, cento cavali lizieri, sicome li ha promesso di dar el capitanio di le fantarie nostre, et è stato in l'assedio di Crema et a Bergamo. Fu presa.

Fu posto, per i Consieri, che sier Piero Arimondo va capitanio in Cadore, possi spender fin ducati 30 in reparation dil palazo dove suol abitar esso capitano in castello; et fu presa; 9 di no.

Fu posto, per li Savj, una letera a Roma a l'orator nostro *pro forma* seguendo quello che per avanti li è stà scripto, et *etiam* in recomandation di certa causa ha in Rota il signor Thodaro Triulzi, che debbi esso orator nostro parlar a domino Stafileo auditor di Rota etc. *ut in litteris*. Et fu presa.

Fo leto l'aviso di Ferara di la liga ha fato sguizari, et *etiam* le nove di Franza di 19; il sumario ho posto qui.

Fo leto le parte in materia pecuniaria, zoè non nominando chi le mette; qual sono cinque, et questo aziò tutti pensino e il primo Pregadi si discuterano le opinion; le qual non scriverò qui, perchè poi le scriverò di soto. Et vene zoso Pregadi a ore 24.

A dì 9. La matina nulla fo dito da novo, et però nulla scrivo, e si meravigliava non fusse letere di Franza.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria a dar audientia, e di Savj.

A dì 10. La matina, su le scale di San Marco e di Rialto, fo publicà la parte di le arme, presa nel Consejo di X, che niun le porti.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ringratia la Signoria di la licentia datoli di far la zostra, et la farà ponendo ogni bon ordine. Sono fin qui zostradori 60, e ha butado le tesere di chi dieno zostrar. E nota, la si fa sul Pra' di la Valle, e correrano solo do di nostri condutieri, Julio Manfron con Vetor di Pii; il resto homeni d'arme.

Di sier Andrea Trivixan el cavalier, capitanio di Padoa. Manda alcuni avisi auti, di zente dil signor Prospero Colona venute di Lombardia per conzonzersi con spagnoli, et sono zonte a Valezo. Et di altro loco *etiam* si ha questo aviso.

Di Are, di sier Sebastian da cà Taiapiera, proveditor. Avisa esser zonti sopra il Polesene fanti tedeschi 1400, et che spagnoli non sono per levarsi dil Polesene, et starano lì, e questa Quaresima aspetano zente nova, e verà l'Imperador in persona et zente dil Papa e di Spagna, e voleno venir sotto Padoa; con altri avisi, sicome in le letere si contien.

261* Vene il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie, in Colegio, et fo leto li capitoli di la soa

conduta, e fato l' instrumento rogado per il Serenissimo Principe con universo Colegio et per lui capitano.

È da saper: eri, essendo Pregadi suso, seguìte certo disordine, che di questi di la compagnia soa, con alcuni griegi fono a le man *adeo* fo morti alcuni, et poi veneno in ordinanza da 60 di diti fanti armadi e con lanze per la Piaza di San Marco, e andono verso Santa Maria Formosa contra questi griegi e bragolani, e seguì certa occision, et fu mal fato; è cossa di gran importantia. Concludo: questi fanti sono insolenti, et però è stà fato lezer la parte di le arme che *etiam* soldati non possano portar qui arme.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum*. Et ozi brigata assai andono a Padova a veder la zostra si fa doman, e zentilhomeni da 400, et done alcune . . . . .

Etiam andoe Antonio Caodivaca citadin padoan cavalier, fo asolto, *tamen* con condition che non si potesse partir senza licentia dil Consejo di X con la zonta, e *tamen* lui con alcuni zentilhomeni è andato a Padoa; cosa che ha dato che dir a molti di la terra.

A dì 11. Domenega, la matina. Tutti parlava di questa andata a Padoa di Antonio Caodivaca, el qual più non è stato, *unde* per li Cai di X, fo scrito una letera a li rectori, li facesseno intender che subito el venisse di qui; el qual havendo inteso questa mormoration, stato alquanto a veder la zostra, questa sera si partì et la matina sequente fo in questa terra e si apresentò ai Cai.

Di Padoa fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera. Nulla da conto. *Solum* hanno certissimo, il marchexe di Pescara esser levato per stafeta dil Polesene et va a Napoli, et ch' el capitanio Archon stava malissimo, alozato in . . . . . *Item*, avisi via di exploratori e altri, quelle zente dil signor Prospero esser zonte in Veronese; et cussì si ha per via di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, et per altri.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 6 et 7. Come il Papa era andato fuor di Roma a Palo, mia . . . a piaceri, sicome per avanti scrisse, et ancora non è tornato. Manda avisi auti di 19, di Franza: come la Raina presente è graveda; qual per esser picola, si tien non potrà portar il parto, e seguendo il caso, questo Re torà la Raina vechia

262 per moglie. Scrive coloquj auti col cardinal Bibiena e l' orator nostro. Dice il Papa fa ogni cossa per la Signoria nostra, e in materia di le trieve ha scrito et aspeta risposta, dicendo: «Il Papa vi aportò un bel partido; non avete voluto acetarlo. Il re di Franza non verà in Italia questo anno; è fato lo acordo di sguizari et liga tra loro, l' Imperador e Spagna, et il Papa convegnirà esser, perchè si nol fusse, tristo lui». L' orator li rispose la Signoria non ha voluto far, perchè quelli non mantien cossa che dicono, comemorando quanto è stà fato; poi la Signoria non ha voluto romper l' alianza con il re di Franza. *Item*, scrive, in le nove di Franza, come si aspetava il Re a Paris per incoronarsi, e la Raina è in mesi tre, è goba etc.; et par sguizari habino fato intender al Christianissimo Re, non voleno esserli contra, *(solo)* in caso volesse venir a tuor il Stado di Milan et altre particularità; *ut in litteris*.

Noto. Intesi, Andrea Dal Borgo, qual fin ora a nome di l' Imperador ha governato il ducato di Milan et è fato richissimo, si dice di ducati 80 mila contadi, par sia partito di Milan e andato in Alemagna chiamato da l' Imperador, et in Milan è restato il signor Zuane di Gonzaga a nome di l' Imperador, et *etiam* vi va Lodovico da Bozolo. Il Duca atende a far gran taje et recuperar danari, sichè milanosi è di mala voja.

Da poi disnar fo Gran Consejo. E si stete suso fin ore 24. E fo fato assà desordeni. Prima, publicà la parte di X Savj avanti fosse serà le porte, e poi il Canzelier Grando publicò le voce senza dir serè le porte, *adeo*, udito quello si feva, molti veneno zoso. Et fu fato do al luogo di Procuratori sora i atti di Sora gastaldi, per scurtinio che, prima fo fato per eletion, et questo per aver trovà una parte, che quello è preso in la creation di uno Principe *vacante ducatu*, non si pol revocar *nisi vacante ducatu;* però si farà *de cætero* per scurtinio.

Fu posto, per li Consieri, la parte di far capitanio e proveditor a Crema per scurtinio et 4 man di eletion per uno anno, con ducati 50 neti al mexe per spexe, sicome fu preso in Pregadi, et dita parte ave 138 di no, 731 di si, con condition sier Bortolomio Contarini è lì non si possi partir senza licentia dil Consejo di Pregadi; et fo presa e publicà di far il primo Mazor Consejo.

In questo zorno, a Castello, fu zostrato, et a San Zane Bragola sul campo fato una bella caza; sichè la terra è su feste.

Et a Padoa fo zostrado a ferri moladi, sicome dirò di soto.

A dì 12. La matina fo letere di *eri sera di Pa-* 262*

doa di sier Piero Querini podestà, et sier Andrea Trivixan el cavalier capitanio. Avisano la zostra fo principiada eri sul Prà di la Valle, et fo bellissima. Corseno zerca 18 jostradori, et a uno di Sagramoro Visconte li è stà cazà una lanza nel . . . et è stà butadi alcuni di cavallo, et ha fato benissimo uno Bino da Perosa lanza spezada dil signor Malatesta Bajon. Doman si seguirà etc. Et è stà fata con grandissimo hordine, prima senza alcun cridar, perchè cussì ordinoe il signor capitanio zeneral; et le porte erano ben custodite, et cavali lizieri fuora a le scolte. *Item*, avisano sier Domenego Contarini proveditor zeneral esser ritornato lì. Et essendo sopra la zostra, vene aviso i nimici erano pasati di qua a l' Anguilara e corsi per alcune ville di . . . e fato danno, et haveano scaramuzato con li nostri cavali lizieri.

Item, si dize le zente dil signor Prospero, come scriseno, dieno passar l' Adexe. Hanno mandato exploratori per saper il successo etc.

È da saper: a questa giostra che il capitanio zeneral fa far, li ha posto il palio, ducati 100 d'oro, dil suo: et è venuto certi spagnoli, homeni da conto dil campo inimico, con salvo conduto di esso capitanio, per veder ditta zostra, et alozati in caxa di esso capitanio, oltra do altri presoni spagnoli vi sono; sichè in tutto ne erano 7. Il capitanio zeneral fe' far uno soler *solum* per zentilhomeni venitiani e non altri: era lui parte a cavallo et parte per terra; li rectori sopra li soleri e il proveditor zeneral Contarini; erano da zentilhomeni . . . e donne nostre molte. Erano deputati a le porte el conte Bernardino Fortebrazo, el colateral zeneral Batajon et domino Vetor da Martinengo fo dil conte Zuan Francesco et alcuni altri. Corseno a feri moladi, et con elmi di bataja; non vi andò il capitano di le fantarie et Zuan Paulo Manfron, che erano qui.

263 Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere soprascrite, et *etiam* queste qui soto annotate.

Di sier Sebastian Zustinian el cavalier, va orator in Franza, poi in Ingaltera, date a Luca a dì 25. Dil suo zonzer lì a l' ostaria, et quelli Signori mandono a levarlo et condurlo da loro Signori e fatoli far le spexe. Scrive, si parte per Zenoa per passar in Provenza, poi a Lion a trovar il suo colega. Avisa, il magnifico Juliano, zonto a Pisa con tre galie, partiva per Savoja per andar a tuor soa moglie.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Avisa, quelli castellani si doleno esser abandonati; non vi è pressidj da defendersi; hanno pochi fanti; saria bisogno fusse mandato altra zente, perchè i nimici se ingrosano etc. E hanno fato certe corarie, *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori, fo letere etiam. Come quelle zente scriseno veniva dil signor Prospero, non è pasati di longo, ma veneno fino a Valezo, grossi per acompagnar ducati 20 mila che haveano trati di Bergamo e Brexa, di taje date, per condurli in campo loro dal vicerè sopra il Polesene, dubitando di nostri stratioti; et che il marchexe di Pescara certissimo era andato a Napoli per stafeta, et il capitanio Archon è amalato, sicome per avanti scrisseno.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di 23. Come, volendo queli subditi dil duca di Milan far certa fossa in uno loco chiamato . . . et tuor di quel di Crema sotto di loro, parse mandarli a obstar, et cussì il conte Alexandro Donado condutier nostro, con alcuni cavali e fanti e altri villani andono lì, et trovono sopra l' opera, dove fono a le man con i nimici, et fo morti 20 di essi inimici, et preso quel podestà con altri et conduto in Crema etc. Scrive altre occorentie di danari si mandi per le zente.

Fu posto, a dì 8, per li Consieri, salvoconduto a sier Bartolomio Zancaruol di sier Zuanne, qual ha servito a Padoa per uno anno; et fu preso: 49 di no, 83 di si.

Fu posto, per li Savj, una letera a l' orator nostro in Hongaria, in risposta di sue, laudandolo di far operation quel Re non mandi al presente orator qui per danari, et debbi ringratiar quelli si operano a ben dil Stado nostro etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savj, suspender per tre mexi tutti li pagamenti di officj, *ut in parte;* et fu presa, *videlicet* per tutto Mazo: ave 18 di no, 454 de si.

Fu posto, per i Consieri e Savj, vender certo 263* caxal in l' ixola di Candia in uno loco chiamato... qual li rectori di Candia debbi meterlo a l'incanto et darlo a chi più oferirà. Et sier Bernardo Barbarigo el consier, fo capitano in Candia, andò in renga et dechiarì quello era, et si trà ducati 300 d'intrada la Signoria, e tien si trarà ducati 10 milia etc. Hor fo terminà d'acordo indusiar, per aver certa dechiaration.

Fo publicà, per il Canzelier Grando, che tutti quelli vieneno in Pregadi, debano portar i soi boletini di 4 Oficj di non esser debitori, *aliter*, non li portando, sarano cazadi di Pregadi etc.

Et fo licentiado Pregadi a hore 22; restò Consejo di X con la zonta.

A dì 13. Fo gran pioza tuto el zorno. Fo letere la matina di Padoa, di rectori e proveditor zeneral, come eri, fo luni, *etiam* fu seguìta la zostra. Corseno bote 26 e non si tocono, e la sera il signor capitanio fè una bella festa e cena, assaissime persone; nè altro fu di novo, *solum* che questo.

Dil capitanio zeneral, di eri. Come i nimici pasati di qua di l'Adexe a dì 10, fono 40 cavali e alcuni fanti, et veneno verso Conselve a una villa chiamata . . . e feno preda di animali e altro, e tornono via. Et manda una letera di domino Baldisera Signorelli, qual era andato con li cavali lizieri a quella guardia; che inteso questo, li fono driedo, ma per certo ponte non poteno passar.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere. Et fu posto, per i Savj, una letera al capitanio e proveditor di Crema, zerca mandar fuora le anime, *videlicet* mandi. Sier Antonio Grimani procurator e sier Gasparo Malipiero vol che sia con destreza. Parlò sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo, fradelo dil ditto capitanio, qual voleva che si facesse con destreza questo, e non per forza. Li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo. Poi sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Marco Minio. Poi sier Gasparo Malipiero. Andò la parte, e di largo fo presa quella dil Grimani.

Fo poi posto, per i Consieri e Savj, di vender in Candia quel loco di Temedo, *ut in parte*, e si vendi in Candia, e fu presa; el qual loco è mia 8 lontano di Candia.

Fu poi intrato in materia pecuniaria, et leto le opinion: una di sier Bernardo Barbarigo el consier; una di sier Antonio Grimani procurator, sier Francesco Bragadin savj dil Consejo, sier Marco Minio sier Zuan Badoer dotor et cavalier savj a terra ferma; una di sier Tomà Mozenigo procurator, sier Alvise da Molin et sier Zacaria Dolfin savj dil Consejo; et una di sier Pollo Capelo el cavalier savio dil Consejo; et una di sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; nulla messe, et vol star sul preso. Sier Christofal Moro savio dil Consejo, non era in Pregadi. Et lete dite opinion il sumario di le qual scriverò di soto, fo licentiato Pregadi, et poi uno altro Consejo si disputeranno; et erano hore 2 di note.

264

In questa sera, a San Thomado, in la casa di sier Leonardo di Prioli, fo recità una comedia nuova di alcuni pastori, per certi compagni chiamati Virtuosi et done, e non vi fu altri. Et Io, la matina la vidi provar, fu bella cossa. Et poi la sera fo fatto nel monastero di San Salvador una representatione per li frati, di santo Alexio. Fo devota cossa.

265[1]

A dì 14. La matina, nulla fu di conto. *Letere di Padoa:* come eri per il tempo cativo non zostrono, ma ozi la compiriano. Li spagnoli è in Padoa venuti a veder la zostra, è stati per la terra a vederla et balato a la festa con nostre done.

Di Udene et Cividal di Friul, di sier Marco da cà da Pesaro proveditor. Fo letere di quelli successi; nulla di conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E nota: è pur Cao di X, questo mese, in loco del Miani qual non vol la fatica, sier Francesco Foscari el cavalier, e il Miani vien in Consejo di X: e tra le altre cose, fu fato gracia a sier Francesco Dolfin, fo capitanio a Raspo, è debitor di le 30 et 40 per cento, di pagar etc.

A dì 15, fo il Zuoba di la caza. Vene l'orator di Franza in Colegio, et disse aver certe nove di Franza, per via di Lion, e come l'orator nostro Pasqualigo era zonto a Lion.

Di Padoa, dil capitanio zeneral e dil provedador Contarini e di rectori in conformità. Come eri la zostra fo compita; sichè hanno zostrato zorni tre, e vadagnà il precio quel Bino da Perosa lanza spezata dil signor Malatesta Bajon. Et quelli spagnoli venuti si partiranno ozi per il Polesene. Et dita zostra è pasata senza remor alcuno; ben è vero quel zostrador, homo d'arme di . . . . . che fu ferito, par sia morto; nè altro mal è stà fatto.

Da poi disnar, fo fato la caza a San Marco, juxta il solito. Non vi fu il Principe ma sier Piero Lion vice doxe; vi era l'orator di Franza et il capitanio di le fantarie signor Renzo da Zere etc.

Et la sera, a la Zueca, in cà di sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, in corte, poi preparàto uno loco bellissimo, fu fato per una compagnia nova ditta i Ortolani, una bellissima comedia recitata da loro, cosa nova ma un poco lassiva. Eravi assae done et patricj da conto; era fato un bellissimo aparato; vi vene l'orator di Franza e il capitano di le fantarie, ma perchè li vene letere di Franza, si partì et non volse star a veder dita comedia. Et compìta, a hore . . . feno cena essi compagni a tutte done e soi mariti e li Zardineri, *adeo* cenono lì da persone . . . Costò ditta festa ducati . . . et nel conzier *solum*, come intisi, costò et fu speso ducati . . .

(1) La carta 264* è bianca.

265* *A dì 16.* La matina nulla fu di conto, *solum* veneno li zentilhomeni stati a la zostra a Padoa, in questa terra. Riferiscono li spagnoli ozi si partino per il Polesene, *videlicet* quelli erano venuti a Padoa, e Domenega *etiam* il signor capitanio fa certa zostra, over bagordo, senza però altro precio.

Di Padoa, dil proveditor zeneral. Alcuni avisi zerca i nimici, auti da Baldisera Signorelli, *ut in litteris;* nulla da conto.

Di Udine, dil locotenente. Zerca zente a Gorizia de i nimici, e si provedi a la Patria, et altre occorentie.

Da poi disnar, fu Pregadi. Et leto queste letere, et *di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor orator nostro, di 22.* Come in quel zorno, senza dirli nulla, era partito uno orator dil Re a la Signoria nostra chiamato domino Alberto, qual vien per stafeta, con ordine di star poco, e vol il resto di danari li dia dar la Signoria nostra. De lì farano una dieta, dicono per tratar acordo tra Polani e Moscoviti, et l' Imperador per questo dovea venir a Vienna. Domino Filippo More, fo orator a la Signoria nostra era partito et andato orator a l' Imperator. *Item,* si aspeta lì a Buda il cardinal Curzense, qual vien per nome di l' Imperador.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro Lando, di 13. Qual manda letere aute di Franza di l'orator nostro di 4, et una drizata a lui, di 5, da Paris. Avisa coloquj auti col Papa, qual atende a veder mascare, et *etiam* con altri cardinali, et ha dato il vescoado di Narbona, vacò per la morte dil cardinal Samallò, al cardinal di Medici suo nepote; qual ha d' intrada ducati . . . . . Scrive come il Papa sta su piaceri; dice ha scrito per lui non manca e aspeta risposta il re di Franza ha dato il possesso al cardinal predito dil vescoado di Narbona.

Di Franza fo letere molto desiderate, che poi quelle si ave di la morte non si ha più abute, di l'orator nostro, di 4 di questo le ultime, ma le prime di 17 Zener. Scrive aver scrito tre man di letere da dì primo che morì il Re fin 17, et mandate a Roma sotto quelle dil Papa: le qual non si ha haute et è stà retenute etc. Hora mò, di 17 fin 27, scrive di quelli successi de li, e dil bon voler à quel Christianissimo re verso la Signoria nostra; el qual era andato a Rens a unzersi, juxta il consueto, poi a uno loco chiamato San Marcolfo, et a dì 13, in Paris, in San Dionisio se dia incoronar. È molto amato da tutti. Scrive presenti ha dato a diversi signori, come ho scripto per avanti. Et sua madre, fo sorela dil duca di Savoja, chiamata madama di Angulem, di età di anni . . . era venuta a Paris dal fiol; il Re li mandò a incontrarla, facendoli grande honor. Et a la Raina vechia fa optima compagnia e visita spesso, e li ha dato d' intrà il contà dil Bles dil qual trazerà franchi 25 mila a l' anno d' intrà, e tegnirà la sua corte. Et era stà fato l' inventario di arzenti, zoje e tapezerie dil Re morto, et questo Re l' ha mandato in Ingaltera.

266 *Item,* dil zonzer lì do oratori dil dito Re, *videlicet* il duca di Sofolch et uno chiamato l' Archidiacono, i quali il Re li mandò in certo loco vicino a Rens a darli audientia et l' ebeno. Si dolseno di la morte dil Re, ralegrandosi di la sua creation, et voleno menar la Raina al fratello, qual par il Re la vogli maridar in uno duca englese di primi d' Ingaltera. Il Re non vol si parti almeno fin passi l' anno, et ha posto al suo governo uno monsignor de . . . qual ha la lingua inglese, e si tien restarà. Questi oratori voleno il Re lievi la protetion di Scozia perchè li vol tuor quel Stato, et quelli Consieri dil Re è contenti; *tamen* il Re non vol per non romper la fede dete il Re vechio a quella Raina e Re di Scozia, la qual però è sorela dil Re d' Ingaltera. *Tamen* si tien li compiacerà, e cussì si adaterà le cosse d' Ingaltera. È venuto *etiam* uno orator di Spagna, chiamato . . . et *etiam* lui ha auto audientia ivi, et do oratori dil duca di Borgogna, quali è stati aldìti, et hanno dito il Duca è *sui juris* e ha privato quelli era al suo Consejo e madama Margarita, et fato tutti dil Consejo novi, e vol esser in grande amicitia con il re di Franza. Scrive, *etiam* oratori di Ferara e Mantoa erano venuti a farli reverentia, volendo da Soa Maestà la protetione. Il Re non ha voluto, dicendo Ferara è di raxon di la Chiexia. *Item,* scrive coloquj di l' orator nostro con il Re, qual è molto gratioso, et *etiam* con missier Zuan Jacomo Triulzi; e zercha venir in Italia, per questo anno non è ordine per esser Re novo; vol prima conzar le cosse con Ingaltera et con sguizari, e intanto almeno mandi danari per far fanti 6000 sicome promise di far il Re morto, overo mandar li fanti in aiuto nostro. Scrive esser lì uno agente dil Papa, et zerca sguizari che si vederà di aquietarli; el qual agente et orator è lo episcopo de Tricarico. *Item,* che Lodovico Fioravante partirà il dì sequente a dì 5; dal qual la Signoria nostra sarà informata dil tutto che non si pol cussì scriver, a boca.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, va orator in Franza. Fo letere di Lion di 30 dil passato: dil suo zonzer, e justa li mandati dil Senato aspeterà il suo colega. Et scrive alcune nove di le

cose dil re di Franza, *videlicet* come qui sotto noterò.

Di Hongaria, di l'orator nostro, da Buda, di 23 Zener. Come eri partì uno orator di quel Re con comissione venir a dimandar il resto di danari dieno aver da la Signoria nostra, e non stagi più qui se non zorni 15, el qual vien per stafeta; et si farà una dieta. *Item*, el cardinal Curzense vien in Hongaria a nome di l'Imperador; qual vorà far una dieta. *Item*, il nome di dito orator è domino Alberto Lonai.

Et perchè, per le letere di Treviso, se intese dil zonzer lì eri di questo orator hungarico domino Alberto Lonai, con cavali . . . et vol esser ozi quì, ha lassà li cavali su l'hostaria per ritornar presto, fono chiamati molti zentilhomeni che non meteano balota per mandarli contra a . . . et datoli la stanzia in ca' Barbaro a San Stefano, dove alozò l'altro.

267 *Copia di uno capitolo di letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, va orator in Franza, date a dì 30 Zener in Lion.*

Come era stato per la Provenza, dove ritrovò alozati 4000 lanzchenech che sogiornavano per passar in Italia s'el Re non moriva; poi andato in Avignon, ritrovò lì el reverendissimo cardinal de Aus legato, el qual li fece summo honor, et cenò con lui in compagnia di più di 100 done le prime di la terra. El convito fo tanto lauto, tanto vario, tanto longo, *ut nihil supra.* Da poi cena forono fati assà bali e momarie, et tante representatione che mai si compiteno fin a zorno. Questo cardinal fo fiol di uno fratello dil cardinal Roan. Li vene *etiam* a visitar domino Marco Sobirat, che fo cognato di domino Petro Contarini philosopho, la sorela dil qual era morta, et la fiola maridata in un bon zentilhomo di la terra; et per la caxada con sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, cugnato di esso orator, andato con lui, fece parentado. Vene *etiam* domino Accursio, fo ambasador dil se di Franza a Venecia, el qual grandemente desidera ritornar orator. Scrive come partì d'Avignon a dì 23, et vene a Valentiana, ch'è terra che dete nome al duca Valentin fo fiol di papa Alexandro, e poi fo privato di essa dal Re; poi vene a Santo Antonio de Viena, ch'è una bella terra nel Delfinato, archiepiscopo di la qual è il cardinal San Severino, e poi zonse lì in Lion a dì 27 da matina. Di novo non si parla se non de questo Re novo, de la sua beleza e di la sua inaudita liberalità, de li officii donati, di le pompe et feste che si preparano far in Paris. Soa Maestà è in Rens per consecrarsi, et Zuoba proximo, che sarà 2 di Fevrer, si dia incoronar; poi va a San Marcolfo in Zampagna per provar el miracolo de le scrovole; poi ritornerà a Paris, dove starà tutto el carlevar su le feste.

Fu posto, per i Savii, che a domino Francesco 268[1] Baiuloto citadin veronese, qual per esser fidelissimo nostro è venuto da nui, al qual per soi meriti, per lo excellentissimo Consejo di X con la zonta li è stà concesso la mità di la garzaria di Verona quando la Signoria nostra averà il dominio di quella terra, et in questo mezo, aziò el ditto possi viver, qual stà in questa terra, li sia dato stipendio mensual, come si dà a lanze spezade, ch'è ducati 15 al mexe, fino abi quanto li fu concesso: et fu presa.

Et volendo li Savii meter una parte zercha le nave vanno in Cypri a cargar di formenti, atento per cinque Consieri era stà fata una termination che la nave Bernarda, per esser stà prima nolizada sia la prima che cargi, et questi altri di le nave si dolevano di questo, hor li Savii voleano venir con loro opinione al Consejo, et li Consieri non voleano potesseno meter parte, atento di le termenation di la Signoria, li Avogadori è superiori con li Conseglii.

Et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, andando in renga per esser in settimana, lamentandosi di Consieri, dicendo le leze è rote, non vol più esser Savio, et refudò et andò a sentar al loco di Procuratori; et *tandem* la Signoria lassò meter a li Savii parte sopra questa materia; i quali meseno che le nave nolizade a formenti debino andar, e chi prima va e zonzi prima cargi; qual sono però nave . . . . *solum* nolizate. A l'incontro, li Consieri messeno, atento la nave Bernarda prima havia nolizato, che *etiam* prima dovesse cargar, e azonzendo da poi, li fosse risalvà moza diecimila, *ut in parte.* Parlò sier Alvise da Molin savio dil Consejo; li rispose sier Francesco Foscari el consier; poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo è tempo da considerar altro, atento le provision poche si fa di danari et quello si pol sperar di Franza etc. Andò poi in renga sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo e parlò per la parte di Savii, et fe' bona renga. Poi parlò sier Bernardo Barbarigo el consier. Andò le parte: 35 di Consieri, 96 di Savii, et questa fu presa etc.

Et licentià Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

(1) La carta 267ᵛ è bianca.

In questo zorno, nel monastero di San Stefano in refitorio fu fato una comedia Asinaria, recitata benissimo, con versi vulgar, per alcuni homeni dotti, zoveni populari, qual fo la seconda di Plauto, chiamata *Asinaria*. Vi fu assaissime persone e piena la sala, qual era tutta adornata di tapezarie. Vi fu sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo e altri assa' da conto. Comenzò a hore 22, compite a hore 4.

268* *A dì 17*. Fo pioza. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, per lettere aute di Roma e di Franza, e stè longamente.

Vene *etiam* il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie, et parlono zercha le cosse di Crema, et soi conti di danari.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questo zorno se intese le galie di Baruto erano in Golfo, una a Liesna, l' altra a Zara, sichè di brieve sarano qui. È carge di specie; che fo optima nova.

Non voglio restar di scriver, come in questi zorni se intese: che a dì 28 Zener, su la spiaza di Puia fino a Otranto, erano periti per fortuna 28 navilii, il forzo di ogii per qui, *adeo* li ogii, ch'erano calati, comenzono alzarsi, et valeno ducati . . . el mier.

A dì 18. Domenega. La matina *fo letere di Costantinopoli, dil baylo nostro, di primo Zener*. Con avisi di le cosse dil Turco, e lettere ch'el manda di Ali bey dragoman, di 29 Novembrio. Li scrive di Amasia, di quelli successi col Soffì; il sumario di le qual lettere e forsi la copia noterò poi.

Item, se intese le galie di Baruto erano zonte in Histria, et fo letto il cargo di le specie le portavano, notado qui avanti.

Di Padoa, lettere dil capitanio zeneral. De occurentiis. Nulla da conto. E zerca quello di la Torre, contentò fusse dato a sier Zuan Vituri per suo riscato; ma vedendo non vol dar se non ducati 150 a Basilio da la Scuola e li altri ch'el preseno, suplica la Signoria non lo voy lassar dar per cossa alcuna etc.

Vene sier Antonio Trun procurator, per il qual fo mandato, e persuaso dal Principe et altri, ritornò a sentar Savio come era prima.

Vene l'orator di Hongaria novo, acompagnato da alcuni doctori e altri patrici in scarlato, paonazo et negro, et sentato apresso il Principe, poi fato le debite salutatione, presentò una lettera dil Re di credenza pregando la Signoria voy satisfar quanto el rechiederà, perchè li farano cossa agrata; poi comenzò una oration latina di l' amor dil suo vecchio et dil novo *(Re?)* con quelli 8 governano al presente quel regno, a la Signoria nostra, et è per mantenir la bona amititia, tuttavia hessendo satisfati di quanto dieno aver. Et in questo parlar, si mandò fuora chi non era dil Consejo di X. Et compite la sua imbasata, ch'era non aver mai voluto romper a la Signoria, *licet* da l' Imperador più volte sia stà persuaso a far. *Item*, prega li sia dato il fasol fo di la raina Beatrice di Napoli. El Principe lo carezoe, dicendo con il Senato se li faria risposta; et è con 8 boche; terminà darli ogni tre zorni ducati 10 per spexe.

269 *Da Constantinopoli, dil baylo nostro sier Nicolò Zustinian, di 29 Decembrio*. Qual manda letere li ha scrito, dil campo dil Signor verso Tauris, quel Ali bei dragoman, fo orator qui. Come el Signor turco torna in Amasia. È stà gran morte di quasi tutti li animali dil campo per la gran carestia dil viver, e di lui Alì bei solo n'è morti 13 cavali, e che val la farina el chylo ducati 40, vien esser el staro venitian ducati 20; poi li scrive sopra il suo schiavo fo trafugà a Liesna, e ch'el Signor è un signor potente, e s' il vive sarà signor dil mondo; et come era zonto uno orator dil Sophì in campo dil Signor turcho con presenti di una sella d'oro e altri presenti molto richi ch' el Soffì manda al Signor, dolendosi di quello è stato, dicendo: « El Sophì non sapeva di la tua venuta tanto avanti contra di lui; s' il havesse saputo, harìa fato più exercito » e che lo diffidava a combater corpo per corpo, e ch' el preparava gran exercito. Par el Signor turco habbi fato prender ditto orator e lo fece bater. Scrive aver sachizà la terra, el Signor turco, di Tauris. *Item*, esso baylo avisa il Signor ha dimesso tre bassà, *videlicet* Mustafà bassà, Carzego bassà, et . . . . e fato in loco suo tre altri, *ut in litteris*. La causa di questo, chi dize perchè l'ha consejato a levarsi di Tauris; chi dize perchè el Signor, andando per il campo, li vene alcuni di quelli caxali a dolersi di soi janizari che li fevano gran danni. El Signor trovò l'agà di janizari, dicendo: « Bondì Signor, » e lui rispose: « come Signor? tu dì cussì a un to' servo », Il Signor disse: « Mi par ti zè Signor, che lassi li to janizari habbi fato questo danno »; e lui Agà disse: « Non è li mei janizari, ma quelli de li tò bassà, che si fanno di janizari et vanno facendo questi danni ». *Unde* el Signor chiamò li bassà e li dismesse, facendo tajar la cima di loro pavioni, et ne hanno electo 3 altri. Altre particularità scrive; ma questo è il sumario.

Et nota poi, per via di mar, fo *lettere di Novem-*

brio, dil dito baylo, vechie. Di quelle occorentie, portate per il fiol natural di sier Andrea Griti procurator, venuto di Constantinopoli qui con nave di salumi etc.

270[1] Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li Proveditori del sal col dazier di Udene et quello di Treviso. Et *etiam* alditeno sier ..... Bembo qu. sier Lorenzo venuto con queste galie, mercadante di Aleppo, qual referì dil combater ha fato Soffì con il Turco, per suo messo mandato a posta fin in Tauris; il sumario di la qual relation noterò qui di soto.

Et in questo zorno, sul campo di Santa Maria Formosa, fo fato una bellissima festa, di caza di tori, e fato uno castello di legname in mezo dil campo, qual fo combatuto da certa fantaria in ordinanza, capo el signor Zuane Cozaza armato sopra uno cavallo, con volto però, et a la fin fu preso et poi brusato certo vaso, che fo bel veder. Era il campo pieno di zente; fo stimate persone ...., et assà mascare e soleri atorno il campo: auctor di queste tal feste è sier Luca Donado l'avocato.

A dì 19. Luni di carlevar. Nulla fu di conto. Vene in Colegio domino Mercurio Bua cavalier, capo di stratioti, qual dimandò alcune cosse; fo comesso a expedirlo a li Savii.

Di Padoa, dil proveditor zeneral Contarini. De occurentiis. I nimici sono al solito sopra il Polesene; vanno et vieneno. Et manda una deposition di successi de i nimici, e dove sono alozati, e la quantità: loro in tutto non sono 3000; pochi tedeschi et pur alcuni sguizari, *ut in ea.*

Di Cipro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, et sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor, consieri, date a Nicosia, a dì ... Dezembrio. Con avisi *ut in litteris.* Et mandano ducati 8000 di qui, in sarafi, et il presente dil Soldan, et sperano aver bona staxon di biave; hanno butà via le vove di le cavalete in mar. *Item,* hanno aviso di Damasco di le nove dil Sophì e Turco etc.

270* *Di Crema, dil capitanio e proveditor, di 7.* In risposta di nostre. Et come, zercha vituarie, havendo ducati 2000 da comprarne, potrà averne per mexi 6 almeno; ma si provedi a danari per pagare li fanti è lì. Scrive i nimici non mantengono le trieve e hanno preso uno veniva lì, con dir portava vituaria; esso capitanio ha scrito per la recuperation sua etc. E nota: per Colegio fo provisto di mandarli questi ducati 2000.

(1) La carta 269 tergo è bianca.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier, una parte che: atento essendo lui capitanio in Candia confiscasse la Massarea, *videlicet* li pradi over paludi de la Massarea, ch' era uno lago, qual adesso è secato, et è ....., et galduto per alcuni, et per la Signoria nostra fu suspeso la execution per certo tempo atento si voleano apelar, *tamen* è passà il tempo e non sono venuti: che sia scrito in Candia che debi exequir dita confiscation, con certe clausule *ut in parte,* non venendo qui per tutto Luio. A l'incontro, li Savii messeno voler la lettera, con questo fusse dà tempo a li prediti per tutto Septembre a venir over partirsi de lì, volendo venir a la appellation qui. Parlò sier Bernardo Barbarigo e narò la cosa, et fo azonto per li Savii a la soa parte: che al dito sier Bernardo Barbarigo sia concesso in questa materia poter meter che parte li piace, *licet* avesse compito la conseiaria. Andò le parte, et fu presa, quella di Savii 100, dil Consier 30.

Fu posto, per li Savii, una parte, con una longa naration, la copia sarà qui avanti: che per ritornar le mercadantie come prima, siano electi dil corpo di questo Consejo 5 honorabili e pratici zentilhomeni nostri proveditori sopra la merchantia, qual possino venir con le soe opinion al Consejo, *ut in parte.* Andò in renga sier Nicolò Donado el XL, di sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier, dicendo questo non è il muodo. Et compito, andò la parte e fu presa, e tolto il scurtinio, ballotati 11, rimaseno cinque nominati qui sotto.

Et erano pochi in Pregadi, perchè molti non andono, et molti veneno zoso per veder una comedia si feva.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 16. Come, spazandosi uno corier, scriveva brieve, et mandoe li capitoli auti di la liga hanno fato sguizari con l'Imperador, Spagna et altri.

Li quali capitoli è molto longi, e non è a dì 271 quanti fati, nì dove dati, et sono di cantoni di sguizari tutti contra forza.

Et poi fo licentiato Pregadi a hore 23, et altro non fu fato.

Scurtinio di 5 Provedadori sopra la marchadantia, juxta la parte presa.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	39. 92
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	40. 89

Sier Batista Erizo, è al luogo di procuratori, qu. sier Stefano 38. 89
† Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator 101. 38
† Sier Vetor Pixani, è dì la zonta, qu. sier Marin 98. 29
† Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Piero 87. 45
Sier Carlo Contarini, fo proveditor al sal, qu. sier Batista 86. 38
† Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator . . 119. 13
† Sier Andrea Foscarini, che fo al luogo di procuratori, qu. sier Bernardo . 116. 16
Sier Zulian Gradenigo, è di la zonta, qu. sier Polo 38. 93
Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo 45. 78
n. Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi.
n. Sier Lorenzo Falier, fo di Pregadi, qu. sier Tomà, per non esser in Pregadi.

271* In questa sera, a San Beneto in cha' da Pexaro, in corte, fu fato una comedia per li compagni Immortali recitata per loro, qual fo *Miles gloriosus di Plauto;* fu fato bellissimo aparato, *maxime* il cielo di sopra di la corte, et erano belli vestiti. E nel mezo di atti, Zuan Polo feva *etiam* lui una altra comedia nova, fenzando esser negromante et stato a l'inferno, e fe' venir uno inferno con fuogi e diavoli; fense poi farsi Dio d'amor, e fo portà a l'inferno, trovò Domenego Taiacalze cazava castroni, el qual con li castroni vene fuora, fe' un ballo essi castroni; poi vene una musica di nymphe in uno caro triunfal quali cantavano una canzon, batendo martelli cadauna sopra una incudine a tempo e fenzando bater un cuor etc. E compita la comedia principal, *etiam* feno la dimostration di Paris e quelle dee a chi dete il pomo, a Venere. Fu bella cossa, vi fu assà zente da conto, et l'orator di Franza e il capitanio di le fantarie, con molti patricii vechi e fioli dil Serenissimo; erano molte done sfozade, tra le qual vidi la mojer di sier Zuan Emo con una vestura di restagno d'oro e di sopra friseto negro per corroto, taiada che si vedeva l'oro; *etiam* altre con altre foze. Fo compìta a hore 7 di note; poi fo fato la cena, le done e loro mariti, et balato. Durò fino dì quasi, et però pochi ozi fo in Pregadi, per andar per tempo e aver bon axio.

A dì 20, fo Marti di carlevar. Nulla fu da conto. *Solum* vene l'orator di Franza, comunicoe una letera auta di Roma, di 16, con nove di Milan. Il sumario dirò di soto.

272 È da saper: suo fratello vescovo di Como, mazor, è a Roma, e li scrive spesso, oltra l'orator di Franza monsignor di Soler. Et poi li fo comunicato le letere aute da Constantinopoli, con le nove tutte et quello si havia, e poi in altri coloquii, *adeo* era nona che Colegio stete suso; poi parlono zerca scriver in Franza, et altri coloqui.

Da poi disnar, Collegio di Savii si reduse e nula fu di novo. Fu fato assa' feste a Muran et per la tera de balli e mascare assai; era bon tempo, et è stà un carlevar festoso, et *etiam* la sera recitata una commedia di Plauto, *videlicet* la prima de . . . . per li fioli di sier Lazaro Mocenigo a caxa sua a la Caritae, e la recitono latina, et fo bel veder e udir quelli zoveni, e vi fo alcuni patricii.

È da saper, l'orator di Franza, in questa matina, comunicoe alcuni avisi auti di Milan per via di Roma: prima come il magnifico Juliano, fatto le noze con la moglie, qual è ameda di questo re di Franza et sorella dil duca di Savoja, va in Franza, e vi va *etiam* uno di Palavisini, et che a Milan Andrea dil Borgo havia mandato a preparar la caxa per ritornar, et il Duca non ha voluto, e li ha fato intender non vol el ritorni più; e altre particularità.

A dì 21, fo el primo dì di quaresima. Fo principiato a predicar in molte chiesie, et vi sono assà valentissimi homeni al presente che predicano, *videlicet*, ai Servi fra' Helia da Brexa heremito, qual zà 6 anni predicò e profetizò molti mali, ch'è poi venuti in questa terra e Dominio veneto; a la Charitae don Piero da Luca valentissimo; ai Frari fra' Zuan Maria di Arezo; a San Zane Polo maestro Gasparo di Perosa, et a San Cassan maestro Hironimo di Monopoli, e a li Carmeni et *etiam* in altre chiexie sono valentissimi homeni.

Et in Colegio vene il capitanio di le fantarie, procurando si dagi danari a li soldati soi, fanti, ch'è mexi 5 non hanno auto.

Et li Cai di X steteno assà in Colegio per certa materia tratano, si dize zercha far trieve con i nimici etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *letere di Padoa, dil capitanio zeneral e proveditor Contarini. De occurentiis.* I nimici par stiano in moto per far certi danni; fanno nostri ogni provision di far star riguardosi, e li cavali lizieri è fuora.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo po-

destà et capitanio. Con avisi che le zente dil signor Prospero è pur a Valezo, et fanno preparar strami, e altre particularità, che pur sente voglino far motion i nimici; ha mandato exploratori e aviserà etc.

Di Udene, dil locotenente. De occurentiis. Et come li boemi venuti sono 250 e non più, più presto venuti per cambiarsi in Maran e Gradisca che per far altro; pur fu fato certa coraria per loro i nimici, et nostri a l'incontro *ut in litteris;* nulla però da conto.

Di Damasco, di sier Andrea Contarini consolo, di primo Decembrio. Con avisi di specie.

272* *Di Zara, di sier Zuan Minoto conte e sier Francesco Foscari capitanio, di 14.* Di quelle occorentie. Et mandano una relatione di nove, zerca le cosse di Hongaria, la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

Et reduto il Pregadi, fo chiamà quelli dil Consejo di X in camera dil Principe dove si reduse Colegio, et ivi col Principe fo fato Consejo di X con la zonta et Colegio e procuratori. E in questo mezo fo fato lezer le letere soprascrite a quelli di Pregadi senza esservi la Signoria, et poi compito, steteno aspetar fino hore 23, et fo licentiato il Pregadi e restò Consejo di X suso fino hore una di note.

È da saper, intesi questo Consejo di X è sopra il signor Renzo da Zere, qual par voglii licentia di andar fino a Roma.

Di Zara, come ho scrito, di 14 di questo, fo letere. Con questo aviso: per più vie habiamo el Ban venir zoso grosso, e si acosterà a li confini nostri; et havemo da lo episcopo di Liesna, qual dice aver dal conte Zorzi Benchevochio corvato, zerman suo, el qual ha auto da uno nevodo dil vescovo di Scardona, ch'el ditto suo barba l'ha mandato questi zorni a trovar el Ban, con el qual Ban ha parlato, et è zornate 5 lontan de qui con cavali 800, e dice ne aspetava fino a la summa di 2000; et hessendo dito nipote a tavola con el Ban, disse: « Vojo andar a dir messa in Trau; si non porò intrar dentro, li andarò propinquo, » et che a Filla aspetava fin cavali 10 mila. *Item,* habiamo una letera di lo episcopo di Scardona, scrive al nostro armiraio dil porto. Scrive venirà zoso a veder questi confini con cavali 10 mila. *Item,* habiamo per varie bande, questo carlevar il re di Hongaria et il re di Polana venir a Bocari certo a una terra a li confini di Dalmazia, et esser con Maximian per far nova confederation insieme, e si trata noze di la fia dil Re predito nel nevodo di Maximian archiduca di Borgogna etc. Questo sumario è di una letera scrita per sier Francesco Foscari capitanio di Zara, a so' fradelli.

Die 19 Februarii 1514, in Rivoalto. 273

El se vede manifestamente, da alcuni anni in qua, le intrade et datii de questa cità nostra esser molto deteriorati con danno grave de le cose nostre *publice* et private, et questo procieder per aver perso questa cità el pristino corso suo de le mercadantie, le qual per li sinistri tempi sono reducte quasi *ad nihilum*, et hanno preso altra via, imperochè le tendono ad lochi alieni, lassata questa cità, dove soleano haver el suo natural trafego; al che essendo conveniente con ogni studio et cura proveder: L'anderà parte, che *de præsenti*, per scurtinio di questo Consejo, siano electi cinque zentilhomeni nostri honorevoli de li più pratici et periti ne la mercantia e navigatione, del corpo di questo Consejo, excepti quelli del Colegio nostro per non impedir le cosse publice, quali con la intelligentia sua vengano con le opinion sue in Colegio et poi a questo Consejo, et uniti et separati come li parerà, per far tutte le provision necessarie al redrezar de la navigatione et al corso de le mercadantie in questa cità nostra, et veder de sublevarla da li termeni ne li quali la se trova per el deviar de ditte mercadantie; et quelli che serano electi, siano, et esser se intendino, per mexi 6 proximi.

† De parte . . . 139
De ne 6
Non sincere. . 0

Cargo di le galie di Baruto ritornate, capitanio sier Hironimo Zorzi. 273*

Sede de diverse sorte	colli	70
Zenzeri belledi	»	1540
Canelle	»	45
Garofoli	»	85
Piperi	»	25
Lacha	»	100
Endegi	»	5
Mazis	»	40
Incensi	»	50
Aloe	»	15
Turbiti	»	21
Mira	»	12
Cedoaria	»	11
Armoniago	»	9

Galanga	colli	3
Sandoli	»	3
Canfora	»	3
Spigo	»	2
Romania, Grana e sede	»	50
	Somma	2084

274 *Copia di avisi di le cosse dil Turco e dil Sophì, aute per via dil rezimento di Cypro, per le letere di .... Dezembrio 1514, aute con le galie di Baruto, et è una letera a loro scrita copiosa di nove predite.*

Clarissimi Domini observandissimi.

Adviso le Magnificentie Vostre come è stà atrovà i campi del Sophì et del Turcho, a dì 24 Setembrio, et è stato a le man 5 zorni continui; il qual Sophì havia undeci milia femine armade a cavalo con arme bianche, et li cavalli tutti armati che vigniva da una banda contra il Turco. Et vedando il Turco venirse queste femene armate contra, messe le sue artelarie avanti le ditte femine. Et da l'altra banda, vene il campo del Sophì, che fo 48 milia homeni, tutti ben armati, a cavallo, con trombe et altri assai instrumenti da guerra, i quali trovorono uno bassà dil Turcho nominato Mustafà, con 70 mila turchi armati, i quali fono tutti tagliati a pezi da quelli del Sophì, et *etiam* sono stà amazati i 500 subassi turchi da quelli del Sophì, et ancora son stà morti 24 flamburari del Turco, con molti altri signori del Turco, como de qui si afirma. Ancora aviso Vostre Magnificentie, come è venuto uno mio amico che mi ha jurato su la Nostra Donna che 4 flambulari sono stà portati vivi a la presentia del Sophì, qual par andavano voluntarie, et per questo andono per offerirsi al Sophì de andar al pavion del Signor turco et pigliarlo et menarlo al Soffì; i quali andono, e non trovono il Signor turco in lo suo pavion, però che l'era intrà in li janizari, et vedendo esser assaltato, disse a li janizari et altri valenti homeni: « Mi date fuogo a le artellarie, perchè haveremo victoria. » Et loro li risposeno: « Si daremo fuogo si perderemo tutti. » *Tandem* i deteno fuogo et amazono molto più dei nostri che de quelli del Sophì; et fatto questo, i campi si slargorono de insieme, perchè se non si largavano, il campo del Turcho se haveria perso et ruinado tutto. Et ha perso il Signor turco più de ... persone, più presto più che manco; del Sophì non sa la quantità di morti, ma non gran numero. Ancora, per avisar il tutto, per qualcuno è stà ditto che da 274* un schiopetto è stà morto il Sophì, et portata la testa al Signor turco. A dì 15 Octobrio è venuto uno corier di qui, che ha portato nova de la soprascrita testa del Sophì esser stà portata al Signor turco *ut supra*, et hanno fato festa in la Natolia per questo, e qui a Scandaloro si dice esser il contrario.

A dì 4 Novembrio è venuto uno turco a cavalo, che vien dal campo del Turcho, et avanti l' intrar di la terra, è stà domandato da novo. Il qual rispose il Sophì esser vivo, e non è vero ch'el sia stà morto; ben è vero che l'è stà morto uno flambular del Soffì, et è stà maxima strage de molti signori, et ch'el Signor turco ha perso pur assà homeni. Et il signor de Scandaloro ha preso il suprascrito turco che portò tal nova, et lo ha impresonato e toltoli il cavallo. E ditto turcho disse al signor: « Perchè mi havete preso? Se non è vero quanto dico, fatemi tajar la testa. » Et il Cadì di la terra à favorito ditto et feceli restituir il cavallo, dicendo: « S' il dice il vero, perchè impresonarlo? » e il dito si partì de lì, et ando in Satalia al suo viazo. Adviso *etiam* ch'el Soffì non era in persona a tal fatto d'arme, et con lui era 150 mila combatenti, ma in el campo del fato d'arme si atrovò il suo capitanio, il qual fo morto, et *etiam* fo morto il fiol dil suo fratello; et il flamburari del Turco non puol venir, perchè il Sophì li ha tolto il passo.

A dì 8 dil presente, è venuto uno turco mercadante da Angori per passar in Soria; el quel turco, tocato il Cogno, et ha dito come il Signor turco è ritornado in driedo, et dice farà questa invernata in la terra in l'Amasia, dove il stà con paura ch'el Sophì non vadi a trovarlo. Et se aferma che in questo è stado tra il Turco et Soffì, sono stà amazati et tagliati a pezi tra loro da persone zercha 200 mila et più presto più, et la più parte di cavalli morti; et dicesi che tutti gripi et altri navilii che capita a quelle marine i li retien, et monstrò far grande armada, et dà voce de andar in la Puglia, et dice che lui non è Signor, ma che suo fio è il Signor, « et cussì li ho dato la mia sedia, e mi voglio esser fuora como un povero axapo. »

Altro non è da scriver; ma de hora in hora s'a- 275 speta de quelli del paese, che die vegnir de campo, et subito vi darò aviso de quanto potrò, et priego Vostre Magnificentie mi tegnino secreto per colui che lezerà.

Data a dì 12 Novembrio 1514.

Sumario di lettere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypro, date a Nicosia, a dì 22 Dezembrio 1514.

Come le galie di Baruto ha dimorato qualche zorno de lì in Cypro, per causa hanno aspetato la nave, patron Zuan Vassallo, rimasta a Baruto a cargar spezie, et ha cargato colli 1440, e su le galie ne era da zercha 700, *ita* che i harano da colli 2010 e molte altre drogarie. *Ita* che l'è 10 anni che le galie non haverà fato meglio di queste, et li mercadanti di Damasco, Tripoli et Baruto ha contratato tutte le sue merze, et nel paese è rimasto poco o niente, e si non fosse un poco di coralli restati, si potria dir esser voda la Soria di merze. Vero è che in Aleppo merchadanti se trovano gran numero de panine, respeto che per le guere ch'è tra il Turco et Sophì non è venuto le sede, e non hanno hauto da contratar le panine et è rimaste.

Da novo, el Turco con Sophì fo a le man, zoè li exerciti, et par che uno capitanio de Sophì con persone 14 in 16 milia investì el campo del Turco, el qual era senza ordine alcuno, e a l' improvista tajono a pezi di quelli dil Turco da 40 in 50 milia. El Signor turco, vedendo esser quasi rotto, fece dar foco a le sue artellarie, e dete cussì in li soi come in li nimici, perchè erano mescolati a la bataia. *Ita* che amazò ditte artellarie assà più de li soi che de inimici; ma li cavalli de quelli de Sophì tanto se spaventorono, che non sapeva moversi per el strepito de la artellaria che non erano usi di udir, e per desgratia amazò el capitanio del Sophì e fono taglià a pezzi de quelli de Sophì, *ita* che de quelli 14 milia ne scampò *solum* 3000; ma Sophì era lontan de lì zercha 8 zornate, e 'l Signor turco, visto in fuga i nimici, intrò in Tauris et sentò Signor. Inteso el Sophì questo, mandò 40 mila cavalli in socorso di soi, quali si aviono verso il campo dil Turco con 130 mila persone, et inteso el Turco, subito si levò da Tauris, et tolse zerca 300 some de seda et alcuni presoni mercadanti, et retirosse in su l'Eufrate, et de lì se retirò a li sui confini in uno loco nominato el Tuchato; et lì come si dize si atrova, con dar voce a tempo novo refar el suo campo, menazando etc. Et questo de qui se divulga, sì per la Turchia come per la Soria, nè altro de qui abiamo. De qui ha comenzato a piover; che molto desideravemo tal cossa, et speramo da bene per le biave etc.

75*

Sumario di una letera di Damasco, di Mafio di Prioli di sier Michiel, data a dì ultimo Novembrio 1514, drizata a sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypro.

Per altre mie ho ditto el successo di le guerre dil Sophì contra il turco e ultimate el Sophì haveva rotto el Signor turco, et amazatoli 14 de li sui capetanii, dove erano molto in fuga turchi, et al presente non havemo altro, se non è confirmado tutto questo è stà ditto per avanti e che el Suffì, tornando indrio, poi dato la rota al Turco, per tutte le terre che l'andava che gli erano state rebelle li meteano a fil di spada, non exceptuando nessuno, sì fanziuli come homeni zoveni e vechii, e di le sue zente che l'havea con lui, che in la guerra si haveano portato ben li meteano dentro di quelle tal cità. Altro non habiamo, quello se intenderà aviserò etc. Et manda la trata di Ossera. Le galie haverano più di 2000 colli di spezie; sichè farano più di quello farano li mercadanti essi patroni; el forzo colli apresso 1300, el resto garofoli, canele, noce et lache. È stà pagati, a barato ducati 140 li garofoli; a barato ducati 550, a contadi 400, noxe; a barato ducati 230, a contadi ducati 200, lache; a barato ducati 100 aloe, a barato ducati 70, mira; a barato ducati 70 endegi fini, a barato ducati 70 el zurlo; mazis non ne sono stà fati; canfora a barato ducati 8; el resto di merze, li corali provenzali 11, et 3 li barbareschi a barato: concludo, non è più da navegar in questo paese, maxime con tante manzarie come ne vien fato da tutto il mondo.

277[1] *A dì 22.* La matina. Nulla fu di conto. Li Capi di X steteno longamente in Colegio, mandati tutti fuora, et fo zercha la deliberation fata eri nel Consejo di X intervenendo il capitanio di le fantarie, qual par voy licentia di andar a Roma per zorni 15, et nostri non voria l'andasse dubitando non ritorneria più. Et fo mandati do di Colegio eri sera, a caxa, a persuaderlo non andasse, qual è di fermo voler di andar ad ogni modo: et cussì fo terminato far ozi Pregadi et Consejo di X con la zonta per questa materia, et scriver a Roma et Franza.

Da poi disnar, adunca, fo Pregadi. Et non fo leto letere alcuna, ma subito introe Consejo di X con la zonta in camera dil Principe, in la materia *ut supra*, et *etiam* mandono a dir a ditto signor Renzo la de-

(1) La carta 276 e 276* sono bianche.

liberation fata etc. Et venuti fuora, fu publicato far 3 Proveditori sora le pompe, et il Consejo comenzò a dar stridor, dicendo era tempo di far altro.

Et fo posto, per li Savii, una letera in corte a l'orator nostro in materia *ut ante*, tengi ben edificato il Papa, e tenimo certo non vorà intrar in la liga di sguizari; con altre parole *ut in litteris:* et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'orator nostro in Franza et a li nostri do oratori vanno: che debino solicitar il Re a venir in Italia con exercito a aquistar il stado de Milan, perchè questo è il tempo. Parlò contra sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual voleva che . . . . . Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo; poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, et fè una renga per la opinion di l'Emo, *ut supra.* Li rispose suo cugnado sier Alvise da Molin savio dil Consejo, et fu presa la letera di Savii.

Et veneno zoso a hore 24, e restò Consejo di X con la zonta.

277* In questo zorno, hessendo Pregadi suso, vene uno corier di Roma con *letere di l'orator nostro, di 18.* Qual manda lettere ha aute di Zenoa, di sier Sebastian Zustinian orator nostro, et scrive lì a Roma non si parla di altro che di questa liga ànno fato sguizari con l'Imperador, Spagna e Milan, et ch'el Papa non intrarà, ma starà a veder. Si dize il Magnifico va in Franza, fato le noze in Savoja con l'ameda di questo Re; et si dize questa liga di sguizari non averà effecto. *Item,* le noze di Lorenzin di Medici, fo dil magnifico Piero, nepote dil Papa, come scrisse per avanti in quella di Cardona neza dil re di Spagna, par vadi driedo et seguirà. Li dà il Re in dota ducati 10 mila d'intrada in reame, et vol il Papa compri in reame per altri 10 mila ducati d'intrada a questo suo nepote; sichè le seguirà. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Zenoa, di sier Sebastian Zustinian el cavalier, va orator in Franza et poi in Ingaltera, di 3 Fevrer. Dil suo zonzer lì, et ben visto et carezato dal Doxe domino Octaviano di Campo Fregoso, qual era in leto per la ferita ha auta, et è amico di la Signoria nostra, e vol esser francese; et par che zenoesi voleano dar ducati 7000 a sguizari et esser in la loro liga, e lui Doxe non ha voluto per poter esser francese. *Item,* scrive coloquii auti col dito Doxe, et li presenti fatoli. El qual orator si partirà per Provenza, poi Lion a trovar il colega. Avisa il magnifico Juliano con . . . . . galie montato a Pisa vene lì, poi a Saona, et volendo smontar per andar in Provenza per terra, et non avendo molta brigata con lui, havendo inteso che uno Hieronimo Caxuola dotor si havia messo a la strada a certi passi con alcuni sguizari et altri, dubitando, ha voluto andar per mar con le galie a Niza e lì smontar.

Fu posto in questo Pregadi provision a do turchi batizadi di qui a Castello, quali hanno tolte do da cha Mozenigo da Modon per moglie: che li ditti habino *videlicet* quello qual si meterà a Gran Consejo, et ivi noterò la parte.

278 Fu posto, adunca, ozi per i Consieri e Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, che Bernardin Mozenigo da Modon qu. sier Piero, primario citadin di Modon, qual a tempo di la miseranda captura di Modon fu fato preson con do sorele di uno turco patron di una galia turchesca, el qual tolse una di dite sorele per moglie, con la qual ave una fiola e l'altra fo maridata a uno so parente turco, i qual ambi do turchi venuti qui e fatti christiani, con le done loro, e batizati per il reverendissimo patriarca nostro, uno chiamato Piero Zuanne, l'altro Zuan Piero, et dito Bernardin vol per gratia la cavalaria dil Zante; però sia preso: che a li diti do turchi sia concesso star al Zante over a la Zefalonia, dove vorano, e per li rectori li sia provisto di habitatione et habino di le camere dove siederano ducati 2 al mexe per cadauno in vita sua. Ave 3 non sincere, 28 di no, 138 de si, e fu presa.

279[1] *A dì 23.* La matina. *Letere di Padoa, di eri sera, dil capitanio zeneral.* Come ha mandati a Piove 250 fanti, et questo perchè non voleano venir a far le sue factione a la fabrica. De i nimici, al solito sopra il Polesene; et in questa substantia scrive sier Domenego Contarini proveditor zeneral.

Vene l'orator di Franza episcopo di Aste, et comunicoe *letere aute di Roma, con avisi di Franza, da Paris, a dì 7 di questo,* il sumario di le qual nove scriverò di soto; et par il Re habbi a cuor l'impresa de Italia etc.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia pecuniaria. Et prima intrò Consejo di X con la zonta in camera dil Principe, fino hore 23, in materia *ut ante.*

Et poi, venuto il Principe et Colegio et Consejo di X et zonta in Pregadi, introno in la materia di le parte di tansar, *videlicet;* una sier Piero Lion, sier Alvise di Garzoni, sier Batista Moresini consieri, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo; l'altra sier Bernardo Barbarigo consier; l'altra sier Antonio Gri-

(1) La carta 278* è bianca.

mani procurator, savio dil Consejo, et sier Francesco Bragadin, Minio e Badoer savii a terra ferma; l'altra di sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo; l'altra di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, vol star su questo, che quelli voleno esser realditi, vengi in Colegio etc. *ut in parte;* l' altra di sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma. Et lete dite opinion, qual erano longe, sier Zuan Barozi Cao di XL et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe, atento do Consieri, li Cai di XL sier Christofal Moro e lui et Savii dil Consejo nula meteano, e la parte presa vuol che tutti vengi con le so' opinion al Consejo, che questa materia se indusi, fino Luni a dì 26, e tutti vengi con le so' opinion in materia pecuniaria *ut in parte.* E li Cai di XL introno *etiam* in questa opinion. Ave 144 de si, 10 di no et fu presa. Et fo licentià il Pregadi.

È da saper: in questi zorni sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria da Latisana, menava certa pratica di aver Maran e havea intelligentia dentro, et andoe il Zuoba di carlevar di note con 28 barche, di le qual 18 erano di Grado, e do contestabeli di fanti dil signor Renzo, Tristan Corso et Batestin Corso, e aproximato a la tera, sentino rumor, *adeo* ritornorono in driedo; si andava avanti la cossa era fata.

279* In questo Pregadi, oltra le letere di Padoa, fo *etiam* lete letere *di Parenzo, di sier Hironimo Zorzi capitanio di le galie di Baruto, di eri.* Dil zonzer suo lì, e non aver potuto venir di longo, et le galie è carge; si scusa et verà quando harà tempo.

Di Cypro, fo leto alcune altre letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente. Di danari el manda di qui ducati 8000 con queste galie di Baruto, et altre nove hanno.

A dì 24. Sabato fo San Mathia. La matina *solum* fo *letere di Padoa dil capitanio zeneral:* che ha inteso quanto fanno li soldati, et sono venturieri, però à bon mandar il colateral a far la monstra di fanti e far cride e mandarli via, perchè sono quelli fanno tutti i rumori; et il proveditor zeneral scrive *etiam* lui questa opinion dil capitanio.

È da saper: questi fanti dil capitanio di le fantarie alozati sul Mestrin, eri che fo il mercado a Mestre, veneno in frota et messeno a saco alcune botege di calegeri et marzeri, e la doana dove è le bianchete si acorse et serono le porte di subito etc. Sier . . . . honorando podestà e capitanio di Mestre, scrisse subito di questo a la Signoria; sichè diti fanti fanno gran danni.

Et reduto Pregadi, che mancono assai per andar alle prediche per esser sabado, et questo Pregadi fo chiamà per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo solo, fo tolto il scurtinio con bolletini di tre Proveditor sora le pompe juxta la parte, et fono nominati numero 63, et rimaseno tre di età: sier Piero Balbi fo di Pregadi, qu. sier Beneto, sier Polo Contarini, fo proveditor sora i officj, qu. sier Bortolomio, sier Marco Barbaro fo proveditor a Salò, qu. sier Antonio; il scurtinio sarà posto qui avanti. Il Consejo mi volea far, et uno busolo di si fu messo di no che portò Nicolò Cavaza, et Gasparo di la Vedoa, feva l' ofizio dil Canzelier Grando, non mi volse rebalotar contra il dover.

Fu poi posto, per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a terraferma una letera al rezimento di Candia, come questo anno volemo far grossa armada, et voy pregar quelli nobeli e feudatarj voglino ajutar la Signoria nostra e armar dil suo etc. *ut in parte.* Sier Bernardo Barbarigo el consier, stato capitanio in Candia e vizeduca, andò in renga, contradise, dicendo i non farano nulla, et narò alcune cosse. Andò la letera et fu presa; ave di si . . di no . . . et fo comandà di questo gran credenza, aziochè non s' intendi si voy far armata.

280 Fu posto, *etiam*, prima per i Savj, dar provision a sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo, qual fa il mestier di le arme, ducati 10 al mexe, *ut in parte;* et non fo presa, perchè non ave il numero di le balote.

Fu posto per li Savj, certa provision a uno Jacomo di Bassan veronese, qual è foraussito di Verona et serve in campo, et li fo dato provision per li proveditori zenerali, ducati 15 per paga, a page 8 a l' anno, come le zente d' arme: che la ditta provision sia confirmada, et scrito al proveditor zeneral la pagi: ave 129 et 11.

In questo zorno, a nona, a San Stefano, fo amazato uno zentilhomo nostro, zovene di anni 20, nominato sier Antonio Pizamano di sier Jacomo, qual questo anno è venuto a Consejo per ducati 100 Li fo dato in la panza da sier Antonio Griti cao di sestier, di sier Andrea, et subito morite, e chi li de' sarà in bando.

Etiam, a hore 22 ½ intrò le galie di Baruto, capitanio sier Hironimo Zorzi, molto carge, numero do; con le qual vene sier Alvise Contarini capitanio di Famagosta; *etiam* sier Domenego Calbo, qual era in Cypro confinato et è stà asolto per danari. Sier Zuan Jacopo Bon ancora non è venuto; qual *etiam* è stà asolto.

A dì 25. Domenega, fo gran pioza. Vene in Colegio sier Hironimo Zorzi qu. sier Andrea da San

Marcuola, venuto capitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo negro. Narò il suo viazo; le galie esser carge, e disse il cargo qual sarà scripto qui avanti; laudò li patroni sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, sier Anzolo Zustinian di sier Alvise, *etiam* li oficiali. Fo laudato *de more* dal Principe.

Di Padoa fo letere. Nulla di conto *de occurentiis.*

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitanio, di 18. Come quel ban episcopo Vespriniense, feva zente soto specie di andar contra turchi; ma intendeva, per bona via, era per venir in Dalmatia contra la Signoria nostra, et haria cavalli... et che alcuni citadini di Sibinico, soto specie di andar a recuperar anime prese da Turchi, erano andati da dito ban, perchè desiderano molto esser soto il re di Hongaria; però si fazi provisione. Quella Dalmatia è derelicta etc.

280* In questa matina partì di qui il signor Renzo da Zere, capitanio di le fantarie, et va a Roma per uno mexe; ha promesso di ritornar certissimo, et il Consejo di X li ha dà licentia vedendo il suo voler; qual è amico molto dil Papa, et ha auto quasi tutto quello dovea aver da la Signoria nostra, *ita* che non li resta, fato il conto, se non ducati 1000. Ha auto da ducati 7000, computà una partia in banco morta di ducati 3000 certi contadi et *etiam* panni di seda e di lana. Francesco da Giano suo canzelier resta qui.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: fu fato podestà e proveditor a Crema sier Zacaria Loredan è di Pregadi, qu. sier Luca, il scurtinio e Consejo, sarà posto qui soto. Et fo leto la parte presa dil 1450, che non si possi mandar debitori a Palazo quelli che con effecto non sono debitori; et questo fu fatto, perchè a Crema niun da conto si ha fatto tuor, per dubito di mal assai, *ergo* etc.

Scurtinio di podestà e proveditor a Crema, juxta la parte.

† Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 87. 55
Sier Piero Balbi, fo podestà e capitano in Caodistria, qu. sier Beneto . 34.112
Sier Andrea Bondimier, fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Zanotto 19, 26
Sier Nicolò Michiel, fo proveditor ai Urzi nuovi, qu. sier Francesco . . . 17.126
Sier Lorenzo Minio, fo proveditor a Gradisca, qu. sier Almoro 23.121
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo 36.115
Sier Andrea Baxejo, fo conte a Spalato, qu. sier Nicolò 38.108
Sier Alvixe da Canal, fo di la zonta, qu. sier Luca 22.123
Sier Anzolo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo 39,120
Sier Daniel Dandolo, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo 52. 91
Sier Anzolo Guoro, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo 25.117
Sier Alvixe Zorzi, fo di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier . . . , . 56. 87
Sier Zuan Antonio Dandolo, è proveditor sora il flisco, qu. sier Francesco . 82. 62
Sier Lodovico Michiel, fo castelan a Charavazo, qu. sier Polo 24.118
Sier Bernardin da cà Tajapiera, fo di la zonta e al conflito di Charavazo, qu. sier Nicolò 30.114
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 17.127
Sier Zuan Moro, fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Antonio . . . 49. 89
Sier Zorzi Valaresso, è a la custodia di Crema, qu. sier Marco 18.127
Sier Jacomo Manolesso, fo proveditor a Pizigaton al tempo dil conflito, qu. sier Ursato 36.117
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo 30.115
Sier Hironimo da Canal, *el gobo*, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Hironimo 22.122

281 *In Gran Consejo*

Podestà e provedador a Crema.

† Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo, procurator 999.402
Sier Zacaria Loredan, dopio.
Sier Bernardo Navajer, fo di Pregadi, qu. sier Andrea . . , . . . 418.985
Sier Bernardin da cà Tajapiera, fo di la zonta e al conflito di Charavazo, qu. sier Nicolò 432.955

Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi et fo a la custodia di Padoa con homeni 25 a so' spexe, qu. sier Alvixe 515.901

In questo zorno, inteso li movimenti di Dalmatia, fo terminato compir di armar queste do galie hanno posto banco, *videlicet* sier Bernardo Contarini e sier Domenego Lion, et si spazerà con prestezza, et scrito al proveditor di l' armada sier Vicenzo Capello, vengi in Dalmatia.

In questo zorno, in Gran Consejo, fo publicà i ladri *more solito* per uno avogador, qual fu sier Francesco Orio che era in setimana, et publicò *solum* ladri.

281* *† A dì 24 Fevrer*

3 Provedadori sora le pompe, justa la parte con pena.

Sier Francesco da Mosto, fo di la zonta, qu. sier Jacomo 78. 87
Sier Marco da cà da Pexaro, fo podestà e capitano a Sazil, qu. sier Hironimo 48.115
Sier Nicolò Mozenigo, fo proveditor sora la sanità, qu. sier Francesco . . . , ... 73. 88
Sier Hironimo Contarini, fu XL zivil, qu. sier Priamo 82.127
Sier Piero Corner, fo ai X oficj, qu. sier Marco 53.107
Sier Nicolò Zustignam, qu. sier Marco 57,101
Sier Piero Mozenigo di sier Lunardo fo dil Serenissimo 54.101
Sier Marco Balbi, fo proveditor a Brisigella, qu. sier Beneto . . . 46.119
Sier Marco Gradenigo dotor, fu proveditor sora i oficj, qu. sier Anzolo 71. 91
Sier Antonio Gradenigo, fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bortolomio . . 58.105
† Sier Piero Balbi, fo di Pregadi, qu. sier Benetto , ... 92. 75
Sier Lunardo Contarini di sier Zuanne da San Barnaba 41.118
Sier Vidal Vituri, *el grando*, qu. sier Andrea 32.138

Sier Jacomo Moro, fo cataver, qu. qu. sier Gabriel 46.108
Sier Trivixan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo . . 68. 93
Sier Andrea Mozenigo, fo capitano in Barbaria, qu. sier Lorenzo . 65. 86
Sier Francesco Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 55.101
Sier Marin Contarini el proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Bortolamio 66. 92
Sier Zuan Capello, fo avogador di comun, qu. sier Francesco . 69. 86
Sier Alvixe Foscarini, *el grando*, qu. sier Marco 26.137
Sier Andrea Marzello, fo patron in Fiandra, qu. sier Jacomo . 45.113
† Sier Polo Contarini, fo proveditor sora i oficj, qu. sier Bortolomio 89. 65
Sier Matio Barbaro, fo proveditor a Salò, qu. sier Antonio . . . 86. 78
Sier Christofal Capello, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco, cavalier 38.120
Sier Hironimo da cà Taiapiera el dotor, fo auditor nuovo . . 44. 91
Sier Nicolò Contarini, fo a le Raxon nuove, qu. sier Moixe . . . 55.130
Sier Luca Donado, qu. sier Andrea da Santa Maria Formosa . . 23.133
Sier Lion Venier, fo a la custodia di Padoa con homeni 15 a so' spese, qu. sier Andrea procurator 48.103
Sier Zuan Maria Malipiero di sier Piero qu. sier Marin . . . 34.123
Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo da san Zulian 41.116
Sier Vetor di Garzoni, *el grando*, qu. sier Vicenzo 83. 75
Sier Hironimo Malipiero, *el grando*, qu. sier Zuane 40.108
Sier Alvixe Dolfin, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 33.124
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo 65. 94
Sier Benedeto Bon, *el grando*, qu. sier Alexandro 61.102 282
Sier Piero da cà da Pexaro, fo catAver, qu. sier Bernardo . . 60.103

Sier Piero Badoer prior de San Zuanne Evangelista, qu. sier Orso 77. 86
Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 63. 97
Sier Vetor Capello, fo syndico e proveditor da terra ferma, qu. qu. sier Andrea 56. 99
Sier Lauro Venier, fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Marco . 64. 86
Sier Alvise Marzello, *el grando*, qu. sier Beneto 72. 92
Sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco qu. sier Benetto . . . 29.133
Sier Faustin Barbo, fo ai 3 Savj sora la revision di conti, qu. sier Marco 86. 80
Sier Hironimo Marzelo qu. sier Antonio qu. sier Jacomo da San Thomà 52.108
Sier Benetto di Prioli qu. sier Francesco qu. sier Zuan procurator 65. 95
Sier Domenego Trun, fo sopra gastaldo, qu. sier Andrea . . 30.131
Sier Alvixe Barbo, *el grando*, qu. sier Zuanne 52.111
Sier Domenego Pizamano, l'auditor nuovo, qu. sier Marco . . . 40.123
Sier Tomaso Morexini, *el grando*, qu. sier Marco 50.110
Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise . . . 46.113
Sier Andrea di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Marco . . 71. 92
Sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Lunardo 69. 98
Sier Marco Trun, *el grando*, qu. sier Antonio 62. 99
Sier Ferigo Contarini, qu. sier Nicolò 46.112
Sier Jacomo Contarini, fo proveditor a Gradischa, qu. sier Piero 69. 89
Sier Polo di Prioli, qu. sier Domenego . . . . . . - . 84. 76
Sier Marin Morexini, fo avogador, qu. sier Polo 61.101
Sier Vetor Pixani, qu. sier Francesco *dal Banco* 40.117
Sier Zuan Paruta, fo patron in Fiandra, qu. sier Alvise . . 38.124
Sier Alvixe Capelo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo . . 35.114
Sier Iacomo Corer, *el grando*, qu. sier Marco 69. 95
Sier Gaudenzio Morexini, qu. sier Pasqual, fo XL 34.122
Sier Nicolò Contarini, qu. sier Zuan Gabriel 69. 98
Non. Sier Vetor Morexini, fo proveditor sora le pompe, qu. sier Iacomo
Non. Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier.

Rebalotadi.

† Sier Matio Barbaro fo proveditor a Salò, qu. sier Antonio . . 116
Sier Faustin Barbo fo proveditor sora i conti, qu. sier Marco . . . 69

A dì 26, Luni. Veneno in Colegio li tre proveda- 282* ri electi sora le pompe et aceptono l'oficio, et fu commesso farli dar in Rialto un loco dove si havesseno a redur.

Vene sier Alvixe Contarini *Caschi*, venuto capitanio di Famagosta, vestito di paonazo per coroto dil cugnato sier Gabriel Emo, et referì juxta il solito, laudato dal Principe.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, et in conformità di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di eri sera. Con avisi auti, i nimici sono sul Polesene, danno fama è per levarsi; e le zente d'arme erano alozate a la Badia, par siano andate alozar a Ruigo, et questo per compir li strami vi sono. *Item*, si dice vorano andar a tuor Ferara, a requisition dil Papa.

In questa matina, li predicatori, *maxime* quel di Servi, frate Helia da Brexa di Frati Menori, fra Zuan Maria di Arezo di San Stefano et altri, fono chiamati da li Capi di X et *etiam* quello di San Zane Polo fra Gasparo da Perosa, et fono admoniti che in le sue predicatione non parlaseno di cosse di Stado ma *solum* sopra i pecadi: *ita* che *de cætero* essi predicatori fono riguardosi assai.

Da poi disnar, fo Pregadi, juxta la parte messe sier Antonio Trun procurator in materia pecuniaria, et lecte *iterum* le parte numero 8, sier An-

tonio Trun, non era in Pregadi. Parloe primo sier Alvixe da Molin savio dil Conseio, poi sier Bernardo Barbarigo el consier, poi sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, tutti tre per le loro opinion, e il Bragadin fe' bona renga, et volendo parlar, il resto fo messo a doman. E nota, ozi sier Zustignan Morexini, fo savio a terra ferma, qual eri rimase di la zonta, comenzò a meter balota in Pregadi; è di anni ... e mai più ha posto balota in Pregadi, *ergo* etc.

Fu posto, per li Savj, che li ducati 8000 venuti di Cypro con le presente galie di Baruto, siano ubligati per lo armar, nè in altro spender si possi, et compito di armar queste do galie si arma, si vadi drio armando di le altre, etc. Fu presa.

283 *A dì 27*, la matina. Nulla fo di conto; lettere di Padoa dil capitanio zeneral, qual richiede li mille ducati dimandati per il suo Martino et sia expedito etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto *solum* do letere di Padoa, dil capitano et proveditor zeneral Contarini; nulla da conto.

Fu posto una parte, per i Consieri, di certa taja, di uno caso seguito a Bassan, che è stà amazato uno famejo di uno mercadante todesco, *ut in parte*, chi acuserà. Fu presa.

Et poi leto le parte in materia pecuniaria, numero 8, *videlicet* una di sier Piero Lion et compagni, una di sier Bernardo Barbarigo consier e li Cai di XL, una di sier Alvise Pixani consier, sier Antonio Grimani procurator et compagni, una di sier Antonio Trun procurator, qual vol si vadi tansando quelli non è stà tansadi et certe altre clausule, una di sier Tomà Mozenigo procurator e altri nominati, una di sier Christofal Moro vol si stagi sulle decime e si tansi di là in suso a raxon di una per 100 di tutto el valsente, una di sier Gasparo Malipiero savio a terraferma vol si stagi sulle tanxe è al presente, una di sier Bortolomio da Mosto savio a terraferma vol una decima mezza a l'anno etc. *ut in parte*, et una altra che per eror non ho posto al loco suo di sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo vol do decime perse a l'anno e quelli si vol francar depositi a raxon di 10 per 100 *ut patet* e siano asolti di dite decime; sichè in tutto sono parte numero 8. Hor il primo che parloe ozi per la sua opinion fo sier Polo Capello cavalier, poi sier Gasparo Malipiero e ben, poi sier Bortolomio da Mosto, poi sier Christofal Moro, poi sier Antonio Trun procurator, poi andò sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo e fe lezer una soa opinion qual fe' notar, essendo in Colegio, pur de tansar tutta la terra, dicendo queste 8 parte si voria ristrenzer in manco parte e far che il Consejo potesse prender qual li paresse e non fosseno inviluppati. Ultimo parloe sier Andrea Foscarini è proveditor sora la camera d'imprestidi, 283* qual fe' un gran rengon dicendo è pien di bon voler et fo quello primo ricordò a sier Alvise da Molin di tuor in tenuta, et come ha gran pratica di la camera d'imprestidi et voria certa sua opinion etc. Et perchè era tardi, hore una di note, fo terminato per li Savj consultar le parte et poi doman, che sarà a dì primo Marzo, si vengi al Pregadi a ultimarle, et cussì fo licentiato el Consejo. Et aziò sia memoria di tal opinion di danari, noterò qui avanti tutte 8 le opinion, et de chi erano; qual però niuna piace a me, nè fa il bisogno presente, perchè semo a l'averta e volemo tansar, però bisogna altro modo a trovar danari che questo di tansar, perchè si è stati troppo.

A dì 28 Fevrer. È ultimo dì de l'anno. La mane nulla fo dito di novo, nè con effecto fu lettere da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et feno capi di Marzo: sier Francesco Falier, sier Luca Trun, sier Francesco di Garzoni.

Et in questo zorno, a hore 22, vidi Io ai Servi una cossa notanda, ch'el predicator frate Helia da Brexa, fa profession di esser heremito, porta uno mantello di bixo di sopra, avendo ordinato venisse puti e pute vestite di bianco con una candela in mano, et ne vene tante che fono più di 400, ch'era una teribilità a veder la furia, et femene assai e altro popolo, et veneno *etiam* la Scuola dil Corpo di Christo, di Santa Fosca e San Marzilian, et cussì avanti compieta a l'altar grando tutti li frati con uno candeloto in man et li puti con candele e donne e il predicator proprio comenzono le letanie. Et cussì con li torzi avanti e la croce ussino di chiexia questi puti e pute, poi li frati e lui predicator, et andono a far una procession per San Marzilian, Santa Fosca, rio terao, et andono al ponte di l'Axeo, ritornando in chiexia, cantando le litanie, ch'era una teribilità a veder e timorosa cossa; ma il predicator ha dito in pergolo vol con questo placar l'ira di Dio contra questa terra e ordinar dezuni; et poi disseno la compieta. La qual cerimonia si dia far tre dì a la setimana. Non mi piaque, ne è cossa da soportar, et fici motto a qualche uno che può proveder, che provedi a tal principj.

In questa matina, in Quarantia criminal, da poi 284

alcuni consegj, fo expedito Zuan Jacomo Rota, era scrivan alli Auditori nuovi, intromesso per sier Francesco Donado el cavalier e sier Piero Contarini *olim* avogadori, per certa scritura falsificada in una lite contra domino Anzolo di Caldonio dotor ditadin vicentino. Hor disputato assà, fo preso di proceder di largo, e poi privà di l' oficio e in perpetuo di oficio e beneficio etc. e sia anullà la scritura falsa fece, e publicà sulle scale di Rialto; con altre clausole *ut in parte.*

285[1] *Exemplum litterarum Magni Magistri Rhodi ad Leonem Decimum Pontificem Maximum.*

Beatissime pater, clementissime Pontifex et Domine noster, post pedum oscula beatorum, mei humillima commendatione præmissa. Quia me non latet Sanctitatem Vestram cupere, sapientissimam et super gregem suum assidue vigilantem, scire, quæ ubique terrarum et maxime inter infideles geruntur, ut facilius Christianæ Reipublicæ curæ Sibi divinitus comissæ salaluberrime prospicere possit et nephandos hostium conatus irritos facere, meas esse partes duxi, quotiescumque res scitu digna ad manus est et datur passagii copia, per meas litteras id Vestræ Sanctitati significare. Selinus turcarum tyrannus nuper ad nos litteras græco sermone exaratas dedit, quarum exemplum Sanctitati Vestræ destinamus, quæ complura continent mendacia, cum se Persiæ dominum appellet, quam vix attigit, et Thaurim urbem totius orientis potentissimam, quam non vidit, dicat se assecutum fuisse. Neque Sophìs, in pugna in dictis litteris narrata præsens fuit, sed unus ex ejus satrapis, qui periit: et Selini nepos, belli fomes, adhuc superstis est. Neque etiam sophiani castris exuti sunt, ut dictæ recensent litteræ; sed post pugnam (quæ fuit atrox et diu animorum obstinatione continuata) uterque exercitus suis limitibus contentus fuit, et sensim cœpit retrocedere. Ajunt Turcum secum duxisse ducenta et quinquaginta hominum milia, armis et equis optime instructa, cum quibus Sophiani diu manus conserere detractarunt, sive numero essent inferiores et majora supplementa expectarent, sive ut hostem deludendo fatigarent et discriminibus exponerent: nam quod Turcus iter facturus erat, omnia cibaria et jumentorum pabulum aut asportarunt aut igne consumpserunt. Cum autem Turcus multum itineris in hostili terra confecisset, et sophianis non lateret hostem dissenteria, peste et fame laborare et in . . . . inter se cohortati, divisis biffariam copiis, quæ octuaginta hominum milia non trascendebant, pugnam inierunt sæculis inauditam. In qua, cum Greciæ turcorum copiæ acriter præmerentur et supramodum laborarent et loco cedere cœpissent, voluit Turcus prætorianas Ianicerorum cohortes sui corporis custodiam suppetias mittere. 285* Quod illi, cum manifestum periculum prospicerent, reiecta militari obedientia, adimplere recusarunt, neque præcibus et Selini lachrymis aut imperatoria majestate a proposito removeri potuerunt, et ad fugam potius quam ad bellum erant propensi. Quare, Greciæ milites ad internitionem cum eorum belarbeis et duobus bassiis cæsi sunt, et sophianis hæc victoria cessit non incruenta. Alius autem exercitus cornvasianorum Turci militum lacer remansit, ut suæ saluti intentus alteri in ultimo discrimine constituto subvenire nequiverit. Dirempta autem pugna utrinque funestissima, et utroque ad propria remanente, paucis interiectis diebus, ecce ab hiberis XXV equitum milia sophianis auxilio affutura. Redeuntibus fuerunt obviam, quæ cum bello attritos (vix enim dimidia pars superstes erat et multis vulneribus debilitata) ad instaurandum certamen inducere nequissent, ne in cassum tantum diem assumpsisse viderentur, turcorum exercitum consequi et ultimum agmen capere decreverunt. Quod cum transfugis Turcus rescivisset, quod restabat itineris majori diligentia confici curavit, qua re quæ trium dierum spacio eundo dimensus fuerat, redeundo unius diei cursu superabat. Neque a tam festinato itinere cessavit, donec quemdam fluvium vado alioquin minime tentandum attigit, cuius impetum ut leniret, equites præmisit, ut in medio fluminis tanquam indagine constituti, adversis pectoribus aquarum vim frangerent, et peditum ac impedimentorum curruumque machinarum periculum minuerent: et nihilominus in transitu præfati fluminis, supra quatuor hominum milia, et triginta machinarum currus amisit. Et Amasiam Capadociæ urbem, olim Accumati fratris sedem, pervenit, ubi, fertur, hiemabit, contemplaturus quid Sophis et nepos consilii capiant, atque novos, si opus fuerit, reparaturus. Hiberi autem in itinere cæsi qui remanserant, ut fluminis ripas attigerunt, extrahendis machinis operam adhibuerunt et finem prosequendi fecerunt. Potest Sanctitas Vestra considerare ad quid redactus fuerit tam numerosus et potens turcarum exercitus, cum maluerit in flumine pericli- 286 tari, quam manum cum præfatis hiberis conserere.

(1) La carta 284* è bianca.

Qui illas provincias callent, ajunt hiemali tempore frigora ibidem intollerabilia vigere ultra quam militaris pacientia sufferre possit, quare arbitrantur usque ad proximum ver ipsos quiæturos. Præterea, Beatissime Pater, pervenit ad notitiam meam, quod ex duobus fratribus alter Cortogolus pyrata turcus vicinus noster ex occiduis revertebat, et arbitratus sum, antequam Caliopolim ad Bustanginum bassiam, a quo revocabat, accederet, præfatus Cortogolus domum et uxores reviseret: meas triremes destinavi, quæ eundem ancoris non longe a domo sua subnixum expugnarunt, et navim, quam in flumen deducere non potuit, eidem abstulerunt, et complures christianos ejus captivos libertati restituerunt; ipse autem et complices turci vicinitate adniti salutem sibi quæsiverunt. Hic .... præfati bassiæ favore, cum apud eum magnæ sit existimationis, nobis minatur. Quem nos in Domino sperantes et in benedictione Sanctitatis Vestræ confidentes, parvi facimus, et speramus hi duo minores fratres per manus nostrorum conficientur, quemadmodum alii duo majores natu perierunt.

287[1] *Questi sono altri zentilhomeni venuti a Gran Consejo per ducati cento prestadi per uno anno, justa la parte presa nel Consejo di X con la zonta, dil mese di Zener.*

Sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Venier di sier Lunardo, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Lando di sier Piero, qu. sier Zuane.
Sier Francesco Lando di sier Piero, qu. sier Zuane.
Sier Luca Griti di sier Andrea, qu. sier Lorenzo.
Sier Ferigo Valaresso di sier Polo, qu. sier Ferigo.
Sier Marco da Molin qu. sier Bernardin, qu. sier Alvixe.
Sier Silvestro Trivixan di sier Piero, qu. sier Silvestro.
Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier.
Sier Hironimo Capelo qu. sier Lorenzo, qu. sier Christofolo.
Sier Antonio Griti di sier Andrea, qu. sier Lorenzo.
Sier Antonio Pizamano di sier Jacomo, qu. sier Fantin.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvìxe, qu. sier Iacomo.
Sier Stefano Trivixan di sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator.
Sier Zacaria Trivixan di sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator.
Sier Zuan Andrea Contarini di sier Tadio, qu. sier Nicolò.
Sier Marco Dolfin qu. sier Piero, qu. sier Dolfin.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo.
Sier Alvixe Caravelo, qu. sier Domenego.
Sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò, qu. sier Piero el cavalier.
Sier Francesco Zustignan, qu. sier Piero.
Sier Andrea Bondimier di sier Zuan Alvixe, qu. sier Piero.
Sier Vicenzo Venier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco.
Sier Antonio Mocenigo di sier Alvixe el cavalier.
Sier Benedeto Balbi di sier Piero, qu. sier Beneto.
Sier Francesco Bondimier di sier Zuan Alvixe, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Malipiero di sier Sebastian, qu. sier Matio.

A dì 1 Zener (*)

Censori.

1001.412 Sier Sebastian Venier.
779.624 Sier Antonio Gritti.
760.645 Sier Bernardo Zorzi.

Luogotenente a Udene.

579.875 Sier Antonio da Mula.
648.782 Sier Lorenzo da Mula.
879.568 Sier Domenego Bolani cavalier.
715.727 Sier Zammaria Zorzi.

Camerlengo e castelan in Antivari.

955.505 Sier Beneto da Canal.

Signor de note criminal, de Canaregio.

974.408 Sier Andrea Diedo.
728.654 Sier Francesco Tiepolo.
547.861 Sier Zacaria Michiel.
706.670 Sier Antonio Bembo.

(1) La carta 286* è bianca.

(*) Foglio intercalato senza numero.

5. Quaranta Civil nuovo

975.473 Sier Marco Antonio Lipomano.
540.913 Sier Jacomo Antonio Balbi.
861.577 Sier Zuan Antonio Bragadin.
875.564 Sier Domenego Bembo.
598.832 Sier Paulo da Molin.
810.616 Sier Venier Barbarigo.
788.651 Sier Marco da cà Tajapiera.
761.646 Sier Vincenzo Venier.
1019.428 Sier Orsato Manolesso.
758.670 Sier Zuan Zorzi.
874.543 Sier Zuan Antonio Venier.
1000.448 Sier Antonio Cigogna.
848.591 Sier Zuan Francesco Balbi.
853.600 Sier Pietro da Ponte.
771.722 Sier Zuan Bondimier.
. . . . . Sier Zuan Battista da Molin.

Primo scrutinio.

Censori.

84.105 Sier Matio Venier.
84.111 Sier Bernardo Navagiero.
96. 96 Sier Piero Navagiero.
62.126 Sier Bernardo Venier.
84.108 Sier Antonio Griti.
87.113 Sier Domenego Trivixan.
93. 90 Sier Polo Contarini.
97. 91 Sier Bernardo Zorzi.
97. 91 Sier Sebastian Venier 110.79.

288 *Exemplum litterarum Comitissæ Signæ ad dominum Joannem Antonium Dandulum.*

Magnifice et generose domine provisor et amice honorande commendationem. Non modicam consolationem concepimus ex litteris Magnificentiæ Vestræ quarto idus Januarii scriptis, quibus nobis primo illustrissimi domini et conjugis nostri carissimi in amore erga nos perseverantiam, deinceps inclyti Senatus clementiam et benignitatem. Vestræ denique Magnificentiæ erga eum studia et benivolentiam quam officiose exponit. Hoc enim spem nobis præbuit efficacem, ipsum illustrem dominum et conjugem nostrum carissimum ei benigne et humanius tractari: alterum vero, licet sit apud nos indubbium, animum nostrum, tam moerore alioquin fatigatum et conjugis carissimi desiderio afflictum, paulisper recreavit. Debemus ergo et agimus Magnificentiæ Vestræ gratias immortales, tum quod scribere et nos consolari dignata est, cum quod nihil officiorum erga memoratum illustrem dominum et conjugem nostrum carissimum in hoc molestissimo tempore omittat. Mallem autem referre si in turbulentissima istius tempestatis injuria patietur. Sed unum adhuc superest, quod animum nostrum adhuc frequenter angit et afficit cupiditas et studium ipsum illustrissimum dominum carissimum conjugem adeundi et visendi. Ob quam causam, jamdudum non cessamus apud inclytum Collegium Capitum et Consiliariorum Decemvirorum urbis vestræ supplicare et operam dare, ut nobis cum familia bonisque nostris concedant licentiam redeundi et recedendi etc. Quod, quamvis illustre Collegium hactenus distulerit, est tamen nobis adhuc spes indubia, posse id quod petimus apud eos impetrari; haud enim nos præterit, quod et Magnificentia Vestra suis litteris testatur, quam venetam habeat Illustrissimus Senatus vester justitiæ clementiam, qua eum spero malle uti erga me mulierem viro viduatam quam severitate aliqua. Sit igitur, obsecro Magnificentiam Vestram, nobis in hoc impetrando, pro singulari sua erga nos benivolentia, patrocinio et auxilio, ut detur tandem totiens desiderati conjugis præsentia frui, et inde tam anxium et afflictum animum recreare. Quod si forte memoratis 288* inclitis Capitibus et Consiliariis Collegii Decem virorum asperum nimis et grave videretur, petitionem nostram ea conditione ut præmittitur admittere, verentes et suspectum habentes tam liberum adventum et redditum nostrum ne forte sinistri aliquid ex inde machinaremur, concedant saltem et permittant ne mihi sit diutius carissimo conjuge carendum, ut sola cum aliquibus virginibus meo ministerio dumtaxat necessariis illustrissimum dominum et conjugem carissimum Venetias accedam, cohabitem, et eodem carcere et sub eadem custodia secum detinear. Quod si dictus illustris conjux noster nos abire jubeat hinc, liceat mihi cum dictis virginibus et bonis nostris domum libere et tute remeare. Quod eos omnino. speramus non negaturos, insidias vereturos aut dolos a muliere sua sponte se in carcere dedente: tanto enim carissimi conjugis desiderio affligimus, ut nec carceres nec etiam extrema quæque secum subire formidemus, solum liceat secum esse. Annuat igitur Magnificentia Vestra tam honestis præcibus nostris, et procuret, pro singulari sua erga nos humanitate, apud inclytum Capitum et Consiliarorum Decemvirorum Collegium, ut novissimæ

saltem petitioni obsecundent. Quo Dominatio Vestra non solum a nobis gratias promerebitur ingentes, sed a Deo Optimo Maximo, qui matrimonium et conjugium cohabitationem instituit præcepitque ne ab homine separetur quos Deus bene iunxit, remunerationem perpetuam. Valeat Magnificentia Vestra diu feliciter, et illustrem dominum et conjugem nostrum carissimum meque mulierem afflictam sibi plurimum commendet.

Observantissima
APOLLONIA DE FRANGIPANIS
Illustrissimi comitis Cristofori conjux Signæ, Veglæ, Modrusæque comitissa.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Joanni Antonio Dandulo patritio Veneto provisori Toresellæ, domino et amico honorandissimo.*

Venetiis.

289 *Exemplum litterarum ex Alemania ad illustrissimum Bartholameum Livianum capitaneum generalem.*

Magnifice Domine. Cum temporis opportunitas sese in præsentiarum obtulerit, ut nos pietatis venerando opere adducti quam quisque erga illos qui se egregie gerendo strenue inter militandum in captivitatem abducuntur habere non in merito equidem debet, ad vos scribendi jam nacti sumus occasionem. Vos ideo adhortamur, velitis cum Illustrissimo Dominio Veneto dare operam ac cum tanto effectu elaborare, vobis ut omnimodam potestatem concedant, hocque eorum sigillo uti convenit sese observaturos corroborent, quod vos, qualiter captivorum conditiones præsentium et futurorum servandæ sint una cum illustri domino vicerege Sacratissimæ Cæsareæ Majestatis et serenissimi Aragonum regis Catholici capitaneo generali concludere. Et præcipue, cum ad bellum ferventius in dies redintegrandum ac per se complures annos gerendum hinc inde ex utraque parte continui fiant apparatus, novum ordinem quomodo milites in posterum capiendi taxari seu liberari debeant invicem exigere possitis. Quoniam nos etiam apud præfatum illustrem dominum viceregem diligenter procurabimus, ut huiuscemodi captivi, quisque pro condecenti sua conditione, pecuniis in posterum liberentur, quemadmodum quædam christianorum militaris disciplinæ consuetudo expostulat.

In primis, quod capitaneus, pro liberatione unius peditis, sive sit germanus, hispanus, vel venetus, vel alterius nationis, persolvere debeat quatuor ducatos.

Item, pro liberatione equitis lævis armaturæ, seu famuli equestris germanici, decem ducatos.

Item, pro nobile seu equite gravis armaturae, triginta ducatos.

Item, liberatio unius capitanei stet ad beneplacitum, attamen quod non detineatur carceribus, sed sub fide sua absque custodia, ita ut quotidie ad ecclesiam se conferre ac in hospicium deinde reverti valeat, seu permutatione, tam diu donec seu pecuniis, seu via aliqua pacis aut induciarum, liberetur. 289*

Et quoniam intelleximus Sacratissimam Caesaream Majestatem filium suum archiducem Carolum cum societate burgundiorum, brabantinorum ac aliorum subditorum et vicinorum suorum peditum atque equitum ad se convocasse, vellemus etiam contineri iisdem conditionibus. Apud quem ac ejus capitaneos, quam primum adventaverint, una cum capitaneo generali boemiorum militum qui in servitiis Sacratissimæ Cæsareæ Majestatis præsto futuri sunt, ut omnes præfatas conditiones acceptent illasque se inviolabiliter observaturos promittant; et ut hoc idem etiam observetur erga Cæsaream Majestatem equites et pedites præsentes et futuros, una cum supremo atque aliis capitaneis Suæ Majestatis diligenter solicitabimus. Quod etiam illustri domino viceregi scripsimus, eumque summopere cohortati sumus, ut nostrorum omnium nomine cum hispanis, italis, atque aliis bellicis præfectis, curetur atque efficere velit, et cum universis ipsorum militibus huiuscemodi captivorum conditiones acceptent, seque, uti præmittitur, inviolabiliter observaturos affirment. Quæ omnia vobis significare, vos summa impensa cohortari voluimus, velitis huic rei tantam operam dare, quantam vos honorifici militaris instituti venerando intuitu daturum minime equidem dubitamus. Interea, Magnificentia Vestra bene valeat, cui se omnes etiam atque etiam commendamus.

Datæ in Inspruck die tertia Februarj anno Domini MDXV.

290 Nos curiales rogavimus illustres barones, dominum Georgium de Firmiano capitaneum in Ortemburg, dominum Joannem de Auersperg capitaneum Carniolæ, ac magnificum dominum Georgium de Emershofen magistrum stabuli, ejusdem Cæsareæ Majestatis consiliarios, ut in præmissorum omnium fidem manibus propriis se subscriberent, ac præsentes annulorum ipsorum impressione corroborarent.

Exemplum aliæ litterarum ex Alemania ad

Magnifice Domine;

Accepimus litteras vestras, ex quibus pariter et ex Epershofer germano earumdem latore, ... operam pro liberatione affinium et sodalium nostrorum, qui Venetiis captivi detinentur, a vobis tanta industria navatam, vosque illorum redemptionem obtulisse intelligimus. Vobis idcirco condignas gratias agimus, condigniores, ubi opportuna sese obtulerit occasio atque id honeste facere poterimus, relaturi. Qua de re, supra huiuscemodi negotio cum Sacratissima Cæsarea Majestate agimus, ab eaque impetravimus litteras patentes quibus Majestas Sua concedit illustri domino viceregi omnimodam facultatem hujuscemodi liberationis, tam germanorum, quam hispanorum vobiscum seu cum Illustrissimo Dominio Veneto finaliter tractandæ, quemadmodum ex ipsarum litterarum exemplari præsentibus alligato largius intelligetis. Vosque ideo honorifici militaris instituti venerando intuitu plurimum adhortamur, præsertim quum vos disciplinæ bellicæ observantissimi, milites in tam misera captivitate detineri equis oculis inspicere non posse minime equidem dubitemus, velitis cum Illustrissimo Dominio Veneto, seu alias ubicumque facto opus fuerit, tam solerti diligentia cum tanto affectu elaborare atque efficere ut prædicti captivi, tam germani et hispani, quam etiam itali, a captivitate eo modo semel tandem liberentur. Quem a supranominato Epershofer . . . . . latius percipietis; quod si quid nostris unquam viribus eniti, idque cum Sacratissima Cæsarea Majestatis ut nostro honore efficere poterimus, ubicumque comodum et ornamentum vestrum postularit, condigna vicissitudine recompensare non erimus immemores. 290*

Datæ Inspruch, die tertio Februarii 1515.

Sacratissimæ Cæsareæ Majestatis nos curiales rogavimus illustres barones dominum Georgium de Firmiano capitaneum in Ortemburg, dominum Joannem de Auersperg capitaneum Carniolae, ac magnificum dominum Georgium de Emershofen magistrum stabuli, ejusdem Cæsareæ Majestatis consiliarios, ut in præmissorum omnium fidem manibus propriis se subscriberent, ac præsentes anulorum ipsorum impressione corroborarent.

FINE DEL TOMO DECIMONONO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

G

H

I

J

L

M

N

O

S

T

U

V

X

Z

Fine del Volume Decimonono.